9
50

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
9
2 A
8 M

9.-2.C.50

9-3.E.

LE HISTO
RIE AVGVSTE
DI CORNELIO
TACITO,
Nouellamente fatte Italiane.

*

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

CON priuileggio de lo Illustrissimo Senato VENETO, per anni dieci.

IN VINEGIA,

Appresso Vincenzo Vaugris à'l segno d'Erasmo.

M. D. XLIIII.

A'L CLARISSIMO, E GENEROSO
M. Franceſco Contarini Senatore e Patritio Ve=
neto fu del Clariß. M. Zaccaria Caualiere Bene=
fattore e Compadre ſuo oßeruandißimo.

DI TVTTE le maniere de componimẽti gene
roſiſs. Signor mio, che l'ingegno humano non
ſenza lode di diuinità, per ſchermire l'opre mortali
dalla morte degnamente ha trouato, quelli ne'l uero
(ſe'l giudicio nõ m'inganna) piu eccellenti, e degni ſo
no da iſtimare, che maggiore utilità, e diletto appor=
tano alla mortalità, fra quali auenga che la diuina
Poeſia per una certa ſua quaſi ragione antica s'attri=
buiſca il primo honore, come quella, che è la regola, e
maeſtra della uita, & un uago, et abondeuole fonte de
tutti li buoni, & honeſti ammaeſtramenti, nulla dime=
no perche s'adombra tanto con ſpeſsi ueli di fauole,
che à gl'occhi dell'intelletto piu toſto un'ombra uana,
chè corpo uero appare: e per ciò non dà gran gioua=
mento alla cõmune uita. L'hiſtoria certamente non di
molto inferiore luoco degna mi pare, laquale perciò
che con nuda, e ſemplice uerità racconta le coſe memo
rabili, fatte ò ne i remoti, ò ne piu uicini ſecoli, come
in uno ben terſo ſpecchio rappreſenta tutto quello,
che ò ſeguire, ò fuggire da noi ſi deue. Queſta oltra
che fa che l'huomo nõ ſia ſempre ſimile ad un fanciul=
lo ignorante de le coſe fatte, anchora diſcriuendo li
coſtumi di uariè genti, e diſtinguẽdo i luochi, e i tem=

pi diletta gl'animi à merauiglia, e parimente gioua, mentre n'insegna schifare gl'altrui errori, & imitare gli honesti, e prudẽti fatti, che n'aprono la porta alla immortalità. Questa fa diuenire cauti gl'incauti, accresce accorgimento à gli accorti, et insegna gli ignoranti. Questa dimostra li uarij auenimenti della fortuna, le souersioni de regni, le mutationi delle cose humane, e tacitamente n'imbraccia il scuto per schermo delli colpi della nemica fortuna, e nel corso anchora della felicità ne ammaestra qualmẽte deggiamo gouernarci, e tutto ciò fa cõ gli essempi d'infiniti grãd'huomini. Hora deuendo io publicare l'historia di Cor. Tacito nouellamente tradotta nella commune lingua d'Italia, ragion primieramente mi mosse ad usar gli auspicij uostri in questa publicatione, perche essendo quello historico antico e nobile Cor. Tacito deuea me riteuolmẽte hauer ricorso a'l nobilissimo Contarino grandissimo honore della antichissima sua famiglia, e republica: a'l gouerno della quale (come dal caual troiano) tanti singolari huomini, tanti eloquentissimi, e prudentissimi Senatori, tanti illustri Principi sono usciti, che à nouerarli tutti lungo sarebbe certamente. Alliquali uoi Signor magnifico non minor gloria hauete apportato con le molte, & honoratissime ambasciarie, che da quelli quasi hereditariamente riceuuto hauete. Benche & a'l merito delle uostre singolar uertudi, & alla grãdezza de beneficij uostri uerso di mè, a'l quale io deggio quanto posso il più, assai maggior

dono

dono ſi conuenia. Nondimeno queſta picciola Deci=ma teſtimonio, e ricordo della mia perpetua, e beneuo la ſeruitù con la grandezza de'l uoſtro animo ui de=gnarette accettare, che quanto minor laude conſiegue chi picciola coſa dona, tanto fia maggior la gloria di ciaſcun generoſo, che li poueri doni con ricco animo lietamente riceue. Raccomandomi alla ſua buona gra tia e prego il ſommo Signor che adempi i meriteuo=li, e giuſti diſiderij ſuoi. In Vinegia il di. X V I. di Febraio M. D. XLIIII.

Di. V. S. Clariſs.

Deditiß. Seruitore e Compa=dre Vicenzo Vaugris.

Di P. Cornelio Ta
CITO CAVALIER
ROMANO DE LE HISTORIE
AVGVSTALI. LIBRO PRIMO.

A CITTA di Roma a principio hebbe i Re, Lucio Bruto le dette poi i Cõsoli e la Liberta, le Dittature si dauano a tẽpo, e la potestà de i Dieci huomini, & la cõsolar autorità de Tribuni de soldati nõ passaua oltra duoi anni, l'imperio di Cinna non fu lungo. Non molto andò innanzi la potenza di Silla, tosto si conuerti in Cesare la grandezza di Pompeo e di Crasso. L'arme di Lepido, e d'Antonio mancarono nella grandezza d'Agusto, ilquale essendo ogni cosa stracca per le guerre ciuili sotto nome di Prencipe prese l'Imperio. Ma le cose del popol uecchio di Roma cosi prospere come infelici sono state ricordate da molti eccellenti scrittori, e al tempo di Augusto non mancarono ingegni mirabili fine a tanto che crescendo l'adulatione si sbigottirono. Le cose di Tiberio di Caio di Claudio e di Nerone, essendo essi in essere furono scritte falsamente per la tema di loro adulando. Ma poi che essi morirono furono odiosamente composte, la onde mi ha parso scriuere alcune poche cose d'Augusto, &

l'ultime che egli faceſſe. E dopo de'l principato di Tiberio, e il rimanente ſenza ira, & ſenza arte neſſuna, alle quai due coſe ne ſon molto lontano. Poi che Bruto & Caſſio furono uccisi, non ci eran piu arme publice. Pompeo era rouinato appreſſo Sicilia, ſpogliato Lepido & morto Antonio, e ſpente le parti di Giulio Ceſare ſolo capo rimaſe, hauendoſi ſpogliato del nome di Triũuiro cõtentandoſi d'eſſere Conſole, e hauer la poteſtà Tribunitia per difender la plebe, la onde donando a ſoldati prouedendo alla abbondanza del uitto per il popolo col mezzo della dolcezza dell'otio inueſcò tutto il popolo a poco a poco creſcendo ſi tiro a ſe il Senato, i magiſtrati, e le leggi ſanza cõ trouerſia d'alcuno, concioſia che i potenti erano ſpenti, parte nelle guerre, e parte nella deſcrittion del Triumuirato. Il reſtante de nobili, eſſendo premiato, e honorato, e accreſciuto di robba e di honori piu toſto uoleuano le coſe preſenti e ſicure, che le uecchie e pericoloſe, & le prouincie eran contente di cotal ſtato, hauendo prima a ſoſpetto il Senato & l'Imperio del popolo per le gare de potẽti, e per l'auaritia de magiſtrati, & per l'aiuto debole delle leggi, lequali per forza, per ambitione, & finalmente eran per danari corrotte. Dopo Auguſto raddoppiato il Conſolato innalzò Claudio Marcello figliuolo della ſorella, anchora giouane, col pontificato facendolo Curule Edile, e Marco Agrippa ignobil di luogo, ma buono alla militia, e compagno delle uittorie, e morto Mar

cello

cello prese il genero, accrebbe col nome imperiale Tiberio Nerone, e Claudio Druso suoi figliastri, mentre che era in esser la casa, perche Agrippa hauea introdotto nella famiglia d'i Cesari Caio, e Lucio figliuoli, i quali non hauendo anchor messa giu la ueste puerile desideraua che si chiamassero Prencipi della giouentu, & che fussero destinati Consoli. Come Agrippa fu morto, o per ch'era giunta la debita hora, o pur per inganno di Liuia matrigna, mori Lucio Cesare che andaua in Hispagna con l'essercito e parimente mori Caio che ritornaua d'Armenia ferito, essendo prima morto Druso. Solo Nerone de figliastri rimase, a lui si riuolse ogni cosa, s'elegge il figliuolo Collega dell'Imperio compagno della podesta Tribunitia, e si mostra à tutto l'esercito, nõ con arte nõ intese della madre, come prima faceua, ma apertamente con esortationi, perche ella haueua in maniera acciecato Augusto uecchio, che Agrippa Postumo solo nipote, fu cacciato nella Isõla Planasia, huomo delle buone arte ignorante, ma de'l corpo ferocissimo e destro, et di bonissima fama. Dette otto Legioni à Germanico figliuolo di Druso appresso il Reno. Comandò che s'imparentassi con Tiberio per adottione, benche Tiberio hauessi in casa un figliuolo giouane. Ma tutto questo aueniua per augmentar piu la potenza. A quel tempo non si faceua guerra, si non co i Todeschi, piu tosto per cancellar l'infamia dello essercito perso con Quintilio Varro che per uoloua d'accrescer l'Imperio.

rio. Le cose nella patria eran tranquille, e sotto i primi nomi de magistrati, ma chi hauea ueduta la Repu. essendo i giouani nati dopo la uittoria d'Attio, e i uecchi alleuati nelle guerre ciuili e uiuuti? Ma riuolto lo stato, mentre che Augusto fu giouane, & che egli difese la casa & se sostenendo la pace non fu persona che hauessi timore. Ma essendo uecchio e ammalato, e appressandosi il fine con speranza di cose nuoue, pochi disputauano del ben della liberta, ma indarno, molti temeron di guerra, alcuni altri desiderauano, un'altra parte differiua leuar il romore, diceuano Agrippa crudele, ignominioso, nõ atto a tanto Imperio, per eta ne per esperienza delle cose. Tiberio Nerone maturo d'anni, e per conto della guerra riguardeuole, ma superbo per la uecchia famiglia di Claudio, & per molti segni crudele per la habitation nella casa Imperiale per il Consolato, & per i Trionfi pieno di simolatione d'ira, e di secreta libidine. Queste cose si pensauano che aggrauassino la uecchiaia d'Augusto, et molti sospettauano delle scelerita della moglie. Per che si diceua Augusto pochi mesi innanzi hauendo eletto i consapeuoli, e un solo compagno Fabio Massimo esser andato a Planasia a uedere Agrippa, e quiui dall'una parte e dalla altra hauessi pianto in segno d'amore, & dato speranza che il giouane ritornerebbe appresso l'auo alle case, & che Massimo hauea detta questa cosa a Martia sua moglie, et ella a Liuio, et Caio Nauo l'hauea riferito a Cesare. Ne molto

dopo

dopo morto Maſsimo(non ſe ſapendo come) Martia eſſer ne funerali ſtata udita piagnendo dire, che ella era ſtata cauſa della morte del ſuo caro marito. Come la coſa ſi ſia,a pena Tiberio entro nella Schiauonia che ei fu chiamato dalla madre con lettere, ne ſi ſa chiaro,ſe morendo Auguſto appreſſo la cita di Nola,o ſe pur Tiberio lo trouaſſe morto, perche Liuia hauea meſſo una buona guardia al palazzo, & per le uie,onde non potea paſſar neſſuno,in queſto ſi mandauano i Corrieri che annuntiaua la morte d'Auguſto,& l'aſſontion di Nerone all'Imperio,hauendo prima proueduto a quel che il tempo ricercaua.La prima ſceleratezza del nuouo principato fu la morte di Agrippa,ilquale impotente e non ſapeuole fu occiſo da un Centurione animoſo.Tiberio non ne parlò nulla al Senato, egli ſimolaua i comandamenti del padre,a quali harebbe preſcritto accioche non ſi dubitaſsi della morte d'Agrippa quando che eſſo finiſſe il giorno ſupremo. Sanza dubio Auguſto lamentatoſi molto de coſtumi del giouane e delle coſe ſue crudeli,hauea fatto che il Senato lo condannaſsi allo eſsilio, nel rimanente mai durò nell'occiſion de ſuoi,ne era credibile che egli haueſsi occiſo il nipote per ſicurta del figliuolo,ſi credeua piu toſto che Tiberio e Liuia,queſto per paura & quella per odio,ſoſpetti al giouane gli haueſſero affrettata la morte. Il Centurione annuntiando(come è coſtume)che egli hauea fatto quel che egli gli hauea comandato, riſpoſe

non

non lo hauer comandato, & che bisognaua che egli rendesse ragion del fatto al Senato. Il che hauendo compreso Salustio Crispo partecipe de secreti(egli hauea mandato li scritti al Tribuno)temendo che il reo non fusse conuinto ammoni Liuia che ella non si fidasse de soldati ne commettesse loro i secreti del Palazzo e i consigli de gl'amici,ne che Tiberio dissoluesse la potenza del principato,rimettendo ogni cosa al Senato, & la conditione dell'imperare essere, che non altrimente sia chiara la ragion che se ad un sol si dicesse,& quanto piu erano gli huomini illustri,tanto piu adulauano uedendo il Principe malinconico o allegro.Sesto Pompeo,e Sesto Apuleio Consoli,furono i primi a giurare nelle parole di Tiberio Cesare e appresso loro Seio Strabone,& Caio Turranio,quello prefetto de i Pretori, e questo preposto al le uettouaglie,appresso il Senato i soldati e il popolo,perche Tiberio cominciaua ogni cosa per i Consoli,quasi uecchia Repub.& esso quasi ambiguo nello Imperio,ne pose editto co'l qual chiamaua i Padri alla corte se non la prescrittione della podesta Tribunitia sotto Augusto accettata. Le parole dell'editto furon poche,e modeste nel senso. Morto Augusto come Imperatore dette il segno alla Cohorte Pretoria, le guardie l'arme e il rimanente alla corte, i soldati l'accompagnauano in piazza,i soldati l'accompagnauano in corte.Mandò lettere all'esercito quasi se egli haueße acquistato il Principato,mai staua in pensiero,se

ro,se non quando fauellaua in Senato,& la causa procedeua dalla paura che egli haueua che Germanico il quale hauea in mano tante legioni,l'aiuto di tanti cõpagni e il fauor del popolo,non uolesse hauer prima l'Imperio che aspettarlo col tempo. Appresso pareua che egli fusse piu tosto chiamato & eletto per la Repub. che per ambition della moglie, o per adottione del uecchio. Dopo si conosceua che la uolonta de i maggiori induceua dubitatione. Non uolle ch'il Senato il primo di facessi altro, se non trattar la somma delle cose d'Augusto,il cui testamento hebbe dalle uergini Vestali, hebbe heredi Liuia e Tiberio. Liuia fu mossa nella famiglia Giulia, & si daua il nome d'Augusta. Nel secondo luogo erano i nepoti,e i pronepoti,nel terzo grado scrisse i primi della citta,la maggior parte inimici,ma lo fe per fasto,e per gloria ne posteri. I Legati non furon oltra il modo ciuile, se non che lascio al popolo alla plebe e a soldati. 435. mila nummi,e alle cohorte legionarie de Cittadini Romani,trecento nummi. Consultato de gli honori,pensarono che si conducesse la pompa funerale per la triõfal porta,et L. Arũtio Gallo Asinio Vollano che si gli dessero i titoli delle gente da lui soggiogate e uinte, aggiugneua Messala Valerio, che ogni anno si rinouasse la ceremonia funebre in memoria del nome di Augusto,addomandato da Tiberio se egli comandandolo stesse in quel parere, rispose che di sua uolonta lo farebbe,et che in quelle cose che appartene-

parteneuano alla Rep. non era per usar altro consiglio ch'il suo. I Padri uogliano che si porti il corpo al rogo sulle spalle de Senatori. Cesare non uolle, & comandò al popol, che si come gia per troppo diligẽza turbarono le funerali di Giulio, cosi uolessino abbrusciar Augusto nella piazza al suo luogo ordinato, piu tosto ch'in campo Martio. Il giorno funerale, i soldati fecero al luogo la guardia, non senza risa di molti che gli uedeuano, concioſia che bisognassi che la sepoltura con la guardia de soldati fussi sicura, hauendo prima che egli morisse prouisto a gli heredi, alla Rep. e a tant'altre cose, si diceuano appresso molte cose d'Augusto, marauigliandosi molto che il di che egli prese l'Imperio quel medesimo giorno morisse, che a Nola nella casa in quella medesima camera, doue Ottauio suo padre fini la uita, si celebrassi il numero de Consolati, co quali haueua aguagliati Valerio Coruino, e Caio Mario, continuata la podesta Tribunitia per lo spatio di. 37. anni, & molt'altre cose. Ma appresso i prudenti, alcuni laudauano la sua uita, e alcuni altri la biasimauano. Diceuano che per la pietà de cõgiunti, & per la necessita della Rep. nella quale non hauea allhora loco legge alcuna, essendo ogni cosa alla guerra ciuile hauer fatto bene, che hauea concesso molte cose ad Antonio accioche si uendicasse de gl'occiditori del padre, e molt'altre, a Lepido, & che poi che egli inuecchio, che non ci era altro rimedio alle discordie della patria che esser gouernati

uernati da un solo, non con regno, ne con dittattura, ma con nome di Prencipi esser constituta la Rep. e hauer fortificato l'Imperio, le prouincie l'armate, & le legioni esser insieme d'accordo, trouarsi la ragione appresso i Cittadini la modestia appresso i compagni, la citta magnificamente adornata, & poche cose esserssi state fatte per forza, accioche ne nascesse una pace. Alcuni diceuano il contrario, & che egli dominaua hauendo corrotto i soldati, & che nella sua giouentu hauea apparecchiato uno esercito priuato, corrotte le legioni de Consoli, simolate le parte di Pompeo, e occupato l'esercito di Hircio e Pansa, morti loro, Pansa per ueneno, o per ferro, e Hircio da i soldati ammazzato, & hauer tolto il Consolato contro la uolonta del Senato & l'arme che egli prese cõtro Antonio hauerle riuolte contro la Repu. la proscrittion de Cittadini, la diuision de campi, e per l'inimicitia del padre esser morto Bruto e Cassio, quantunque sia cosa disdiceuole antiporre l'odio priuato all'utilita publica, e Pompeo sotto color di pace e Lepido sotto specie di amicitia esser ingannati, dopo Antonio nella guerra di Taranto e Brunduſio, et che dopo tutte queste cose era nata la pace ma sanguinosa e crudele per la roina Lolliana, e Variana, occisi in Roma i Varroni gl'Egnatij e i Giulij, ne s'asteneua da i suoi familiari, tolta la moglie di Nerone, hauendo per giuoco i Pontefici consigliato s'egli era bene o no, non hauendo concetto ne partorito, dapoi Liuia

graue

graue madre nella Rep. e graue nouerca in casa di Cesare, e non hauer lasciato honor nessuno a gli Dei, uolendo egli esser adorato ne templi per i' Sacerdoti e per i Flamini, e che non per carità haueua chiamato Tiberio alla successiõn dell'Imperio, ma perche uedendo che egli era crudele e arrogãte, uolle col far che a lui succedesse un peggior, e restasse di lui nome di buono, e di perfetto. Augusto pochi anni innanzi domandando un'altra uolta a padri la podesta Tribunitia per Tiberio (quãtunque con oratione honorata) nondimeno biasimo in lui alcune cose dello habito, e dell'adornamento, e de costumi quasi che li riprouassi iscusandolo. Del rimanente si fe la sepoltura all'usanza, e i templi, e le celesti religioni. Dopo furon riuolte le preghiere a Tiberio. Et egli disputaua diuersamente, della grandezza dello Imperio, della sua modestia, e la mente sola d'Augusto esser stata capace di tanto peso, e che egli era da lui stato chiamato in parte del gouerno, e hauer imparato con l'esperienza, & quanto fusse soggetto alla fortuna il peso del gouernar ogni cosa. E che non uolessero dar il carico ad un solo, perche meglio molti gouernerebbero la Repu. Nell'oratione ui eran cose piu appartenenti alla sua dignità, che fedeli, Tiberio nelle cose le quali non erano occolte, o per natura o per consuetudine, non si lasciaua con le parole intendere, onde chi lo ascoltaua, rimaneua sempre sospeso. Ma i Padri i quali temeuano se mostrauan d'intendere, comandando

do egli che si recitasse il libello lacrimauano, si uotauano à gli Dei, all'effigie d'Augusto. Si conteneuano nel libello le publiche facẽde, quãti cittadini, quãti compagni in arme, quante armate, regni prouincie tributi, gabelle, presenti, le quai tutte cose Augusto hauea scritto di sua mano, e hauea aggiunto il parere di rinchiuder l'Imperio ne termini, non si sa se per tema, o pur per inuidia. In questo il Senato humiliato con protestationi, disse Tiberio, che pigliarebbe in gouerno quella parte dell'Imperio che gli fusse data. Allhora Asinio Gallo Cesare disse, che parte uuoi tu che ti si dia della Rep? e sbigottito dall'impensata domanda si tacque, e ripreso animo disse, che non se gli conueniua ellegger parte di quello, che egli deue uniuersalmente curare, e hauẽdo compreso Tiberio adirato nel uolto non ti domandai, disse, che si diuidesse quel che non si puo, ma te lo dissi per cõfessarte, che la Rep. è un corpo solo, e che bisogna che un sol la gouerni, aggiunse le lodi d'Augusto e ammoni le uittorie che hebbe Tiberio, per tanti anni essendo anchora in Toga. Ne per questo gli passò l'ira, perche prima l'odiaua, perche egli hauea tolto per moglie Vipsania figliuola di M. Agrippa, laqual gia fu moglie di Tiberio, come s'egli trattasse cose oltra l'usanza de cittadini, & che ritenesse della ferocità di Pollione padre d'Asinio. Dopo questo L. Aruntio non molto discordante all'oratione di Gallo si scuopre, benche odiato da Tiberio, non per uecchia ira, ma per la sua ricchezza, per l'ingegno. e

per esser egli egregio, e parimente famoso. Augusto trattando chi fusse atto à l'Imperio, disse che M. Lepido n'era capace, ma lo sprezzaua. Gallo Asinio auido e di poca età, L. Aruntio nõ indegno di cotal carco, e se il caso lo desse degno d'essere accettato. S'accõsente de primi, alcuni in cambio d'Aruntio proposero G. Pisone, e tutti da Lepido infuori furono accusati de diuersi uitij, essendone Tiberio inuentore. Appresso Quinto Aterio e Mamerco Scauro strinsero l'animo sospettoso di Cesare, Aterio dicendo, fino à quanto ò Cesare patirai tu che la Repu. stia? E Scauro perche disse, che si haueua speranza, che i preghi del senato non sarebbero in darno, che non intercederebbe la relation de Consoli con la ragion della potestà Tribunitia. Subito fauellò contro Aterio, e pose in silentio à Scauro, col quale s'adiraua oltra modo, & stracco per le grida di tutti, e per le domande particolari, si piegò un poco, non perche egli confessase di riceuer l'Imperio, ma perche restassino le persone di addomãdare, & egli di negare. Si sa che essendo Aterio entrato in palazzo per pregar Cesare, & essendo inginocchiato e abbraciandolo, fu quasi per esser ammazzato dalla guardia, perche Tiberio, o che fusse à caso, o pur impedito dalle braccia da Aterio cadde in terra, ne perche Aterio fusse à cotal pericolo, si mitigò punto, fino à tanto che egli pregò Augusta, & che da lei fu difeso, e hauuto in custodia. I padri, adulauano Augusta, altri diceuano che ella si deuria chiamar padre,

dre, alcuni madre della patria, e molti, che cotal tito lo si conueniua al nome di Cesare. Egli comanda che si moderi lo honor delle femine, usando la medesima imperanza ne titoli à lui consecrati. Del rimanente essendo inuidioso, e uedendo che lo honor della donna era come abbassamento del suo, non uuol che ella habbia littore, prohibisce l'altar dell'adottione, e cose altre simil' à queste. Comparte l'Imperio con Germanico proconsole, e manda ambasciatori che annoncino, e che parimente lo confortino per la morte d'Augusto, acciochè men s'addomandasse per Druso, per cagione che Druso disegnato Console era presente. Nominò dodici Candidati della pretura numero gia lasciato da Augusto, e il Senato essortando à crescerlo, con sacramento confermò di nõ uoler trapassarlo. Allhora primieramente, i Comitij furono dal campo trasportati à Padri, perche fino à quel di, quantunque à uolonta del Prencipe si faceuano alcune cose dalle tribu, il popolo per la podestà toltali non si lamentò, se non con uano romore, e il Senato uolontieri accettò essendo sciolto da i doni, e da i prieghi. Tiberio moderando, che non desse piu di quattro Candidate, da essere eletti sanza ripulsa, e sanz'ambitione. In questo i Tribuni della plebe, domãdorono, che potessino far i giuochi à loro spese, i quali dal nome d'Augusto, fussero chiamati Augustali, constituta la pecunia dalla camera Imperiale, e che per il Circo usassero la ueste trionfale, non permettendo che fussero portati in carretta. La

celebration annuale, e fu concesa al Pretore, ilquale hauesse giurisditiõe tra i fuorastieri e i cittadini. In tal maniera erano assettate le cose della Città, quando che nacque nuoua seditione nelle legioni che erano in Pannonia, nõ per altra cagione se non che mutato il prencipe si uedeua una licenza ne popoli, e una speranza dalla guerra ciuile. Vi erano insieme tre legioni de soldati, essendo capitano Giunio Bleso, ilquale udito il fin d'Augusto, e il principio di Tiberio, haueua intermesso o per allegrezza, o pur per dolore gli spettacoli. Nel principio i soldati cominciarono à lasciuire discordar insieme, straparlare e finalmente disiderare l'otio e la pace, fuggendo la disciplina e la fatica. Era nel campo un certo Percẽnio capo gia delle opere teatrali, dopo soldato Gregario presuntuoso di lingua & eccellente nel persuadere le persone, costui la notte cominciò con parole à mouer gl'animi di coloro che erano imperiti & ambitiosi. Dopo gia pronti i ministri della seditione quasi orando domãdaua, per che quasi come serui obediuano à pochi Centurioni, e à piu pochi Tribuni? Quando essi hauendo rimedio, non andauano al nuouo e minacciante Prencipe, o con i preghi, o con l'armi? Bastaua assai per molti anni hauer tolerato si poco stipendio, & uecchi feriti e guasti il corpo, & non ueder la fine anchor della guerra, ma ritenuti alle loro bãdiere, sotto un'altro uocabolo sofferir le medesime fatiche, e se la uita auanza dopo tanti casi esser menati in diuersi paesi, oue in nome

me de campi, habbino la humidità delle paludi, e gl'in culti de monti, La militia in uero eſſer graue, ſanza frutto, & che ſi ſtima il corpo e l'anima dieci aſsi, mentre ſi riſcuotano l'armi, le ueſti, gl'alloggiamenti, e i promeßi doni, guadagnandone, buſſe, ferite, uernata dura, ſtate faſtidioſa, guerra attroce, per hauer una picciola pace, ne con altro conforto, che ſe la militia cominciaße con certi ordini, accioche meritandoſi alcuni pochi danari ſi finiſca la paga il ſeſtodecimo anno, accioche dopo non ſian ritenuti i ſoldati nel campo, ma ſi paghi nel medeſimo campo il premio della pecunia. Forſe che le Cohorti Pretorie lequali hãno hauuto duoi danari, e che dopo ſedici anni ritornano alle caſe loro patiſcano piu pericoli? che non ſi maneggia guardia ciuile, e che da lor riputi tra gente horrida ueggano in uolto il nimico. Il uolgo leuaua il romore diuerſamente incitato, quelli per le parole, e queſti per i capelli canuti, molti moſtrando le ſtanze fracaſſate, e il corpo ignudo e ſtraccioſo. Dopo uennero à tanto furore, che ſi forzarono meſcolar in una le tre legioni, ſpinti dalla cõcorrenza, perche ciaſcheduno cercaua cotal honore alla ſua legione, ſi riuoltano altroue, et locano inſieme le tre Aquile, e i ſegni delle Cohorti: edificano il tribunale, accio che la ſede fuſſe piu riguardeuole. Affrettandoſi coſtoro ſoprauenne Bleſo, ſgridaua loro ritenendo ciaſcuno, chiamando piu toſto occidetemi, con manco uergogna uoſtra ammazzerete il Legato, che diſcordarſi

dall'Imperatore, o che io riterrò nella fede le legioni, o che qui morto affrettarò la penitenza. Nondimeno accreſceua il baſtione che eßi faceuano, & gia era alto fino al petto, quando pur finalmente uinti da una certa uergogna laſciarono l'impreſa. Bleſo con artificio del dire, che non era (diceua) conueniente con le ſeditioni, e con le diſcordie far intẽder à Ceſare i lor diſiderij, & che i uecchi da gl'antichi Imperatori, & eßi ad Auguſto, non hauer mai addomandato coſe ſimiglianti, e coſi in poco tempo cominciar à grauar il Prencipe di penſieri, e ſe pur deſideravano faceßino in pace quel che eßi non uincitori uoleuan nelle guerre ciuili. Et perche contro i coſtumi dell'obedienza, cõtro il douer della diſciplina, penſauano uſar la forza? Cerniſsino i legati, & comandaßino eſſendo egli prèſente. Leuarono il romore che il figliuol di Bleſo Tribuno haueße quell'officio del Legato, e che domandaße la licenza per ſedici anni à ſoldati il rimanente comãdarebbero, in quel luogo doue prima aggiugneſſero. In queſto mezzo i Manipuli mandati à Nauporto innanzi che la ſedition cominciaße per i uiaggi, per i ponti, e per le coſe neceſſarie, dopo che eßi inteſero la ſedition nell'eſſercito tolgono le bandiere, occupando le proſsime Ville e Nauporto, che era quaſi ſimigliante à un caſtello dileggiando i Centurioni, e perſeguendoli con battiture, e ſpecialmente Auſidieno Ruffo Prefetto del campo, ilquale tolto giu del carro, lo caricano di faſcine e menãdolo attor

nò beffandolo, gli domandano s'egli portaua uolentieri ſi graue peſo, in ſi lungo uiaggio. Ruffo lungo tempo manipulare, dopo Centurione e poi Prefetto del campo era gia uecchio, inuitto per opera & per fatica. Per la uenuta di coſtoro la ſeditione s'accreſce e diſideroſi ſaccheggiano i uicini. Bleſo comanda che à ſpauento de gl'altri, ſien battuti alcuni che eran carchi di preda, e ſien meſsi in prigione, perche all'hora s'obediua il legato da i Centurioni. Quelli per forza tirati, chiamano per nome i Centurioni, gridano, chiamano i Dei in uendetta, e non laſciano coſa in dietro per laquale ſi penſino muouer à miſericordia, à paura & ad ira. Gl'altri porgono aita, et rotte le prigioni gli ſciogliono meſcolandoſi con i malfattori e dãnati dalla giuſtitia. Molti ſurgono capi della ſeditione, e un certo Vibuleno ſoldato gregario, innanzi al tribunal di Bleſo cõ le ſpalle de gl'altri aiutato à leuarſi. Voi dice hauete reſo la luce e lo ſpirito à gl'innocẽti e miſeri, ma à me chi renderà il mio fratello? Chi li darà la uita? ilquale à uoi mandato dall'eſſercito Germanico, la notte proſsima per i ſuoi medeſimi gladiatori è ſtato ſcãnato, i quali arma per rouina de ſoldati. Riſpondi Bleſo doue hai fatto gittare il corpo? gl'inimici non niegano la ſepoltura. Satierò il dolor mio con le lacrime, co i baſci, comanda che anco à me ſia data la morte, mentre che nõ per difetto, ma per eſſer utili col conſiglio alle legioni ſiamo ammazati, quelli lo ſepeliſchino. Appreſſo à le

parole mostraua il pianto battendosi il petto & la bocca con le mani, dopo separato con loro che con le spalle lo sosteneuano, humile inchino chinandosi à pie di ciascuno, mosse gl'animi di maniera, che una parte de soldati si mosse per legare i gladiatori che erano al seruitio di Bleso, e un'altra parte à cercar il corpo. Non trouarono il corpo, ne per tormentar i serui, ne per altro, n'era noto che egli hauesse fratello, i Legati non eran molto lontani dalla rouina. Nondimeno cacciarono i Tribuni, e il Prefetto del campo, e occisero Lucillio Centurione, ritenendo Giulio Clemente, ilquale era tenuto atto à comãdare per la prontezza dello ingegno. S'apparechiaua il ferro tra la ottaua e quintadecima legione, mentre che muore Centurione per cognome Hirpico, i Quintadecimi si difendono se Nonano soldato, co i prieghi e con le minaccie non si intrametteua. Queste cose udite quantunque elle dessero noia à Tiberio, ilquale mostraua il contrario, nondimeno lo spinsero, che egli mãdasse Druso figliuolo co i primi della città, e con due Cohorti Pretorie, nõ chiarèdo quel che si hauesse da fare, e cõfermate le Cohorti oltra il solito. S'aggiugne una gran parte de caualieri Pretoriani, e le forze de Germani, i quali erano à la guardia dell'Imperatore, e insieme il Prefetto Pretorio Elio Seiano Collega dato da Strabone suo padre, di grande autorità appresso Tiberio, rettor della giouentù, e dimostratore de i pericoli, & de i premij. Appressandosi Druso quasi per

debito

debito le legioni gl'andauano incontro non liete cõme ſi ſuole, ma malinconiche. Dopo che egli entrò nel Vallo ferman le porte delle ſtanze comandano che ſi chiudino in alcuni luoghi del campo i ſoldati, il rimanente circonda il Tribunale. Druſo era in piede accennando con la mano ſilentio quelli ogni uolta che riuoltauan gl'occhi alla moltitudine cõ uoci crudeli faceuano ſtrepito, e da capo ueduto Ceſare tremauano il mormorio incerto, il chiamor atroce, & la quiete repente, con diuerſi moti de gl'animi ſpauẽtaua & poneua terrore. Finalmente rotto il tumulto recita le lettere del padre, nelle quali ſi daua la cura à lui delle legioni con lequali poteſſe far guerra dopo che ſi haueſſe quietato il dolore, et hauea mãdato in tanto il figliuolo accioche egli ſanza altro concedeſſe, quello che ſi poteua di ſubito concedere, il reſto ſi riſerbaua al Senato. Fu all'incontro riſpoſto da Clemente Centurione, hauendogli commeſſo riſpoſta i ſoldati. Coſtui comincia dalla licenza di ſedici anni de premij della militia finita, che il danaro fuſſe longo ſtipendio, accio che i Veterani non ſtiano ſotto la bandiera. Riſpondendo à queſto Druſo che ſe ſtaua al Senato e all'arbitrio del Padre, lo turbano con i gridori dicendo à che effetto egli era uenuto, non accreſcendo loro la mercede ne diminuendo da lato alcuno la fatica, ma permettere à ſuoi ſoldati la morte che di Dario ſotto nome d'Auguſto, era ſolito far uani i deſiderij delle legioni, e che egli haueua inſegnato quell'arte medeſima

sima à Druſo. Non mai uerrà à noi ſe non il figliuol di famiglia? Nuoua coſa, che l'Imperatore rimetta i cõmodi de ſoldati al Senato, & che ſi habbia da cõſigliar col Senato ogni uolta che ſi tratta di guerra, e di ſupplicio: adũq; i premij hãno ſopra capo Signori, e le pene che ſi ſopportano ſon ſenz'arbitrio? Finalmẽte abbandonano il Tribunale, acciochè qualche un de ſoldati Pretoriani, o amico di Ceſare ueniſſe loro incontro, cercando occaſione di uenire alle mani, e maſſime hauẽdo in odio Gn. Lentulo, perche egli ſi uedeua con l'età, & con la gloria della guerra fermar Druſo. Ne molto dopo partendoſi con Ceſare, e proueduto al pericolo andando alle ſtanze lo cerchiaro i ſoldati intorno, domandando, doue ne uai? o dall'Imperatore o da i padri? acciochè quiui poteſſe piu commodamente eſſer contrario alle legioni? entrano inſieme, traggono ſaſsi, egli fu difeſo dalla moltitudine che era con Druſo, la notte minacciò danno, perche la Luna chiariſsima nel Cielo ſi uide oſcurare. Il ſoldato ignaro della ragion di cotal effetto piglia l'augurio, e ſomigliando le ſue fatiche à i defetti delle ſtelle, ſi penſa che le coſe ſarebbono proſpere, ſe ſi rendeſſe la chiarezza alla Dea. Però col ſuon de i Corni e delle trombe fanno ſtrepito, acciochè poſsin uedere, & la Luna oſcurandoſi, o facendoſi chiara, eſsi habbino da rallegrarſi o da dolerſi, e uedendo le Nubi, commoſsi da una certa ſoperſtitione, ſi dogliono che la fatica loro habbia ad eſſer eterna lamentandoſi che i

Dei

Dei fossero loro si contrarij. Cesare uolendo usar quell'occasione pensando di riuoltar quel caso in sapientia, comanda che si uada attorno alle tende. Clemente Centurio è chiamato, e si mettono alle porte, alle guardie, sperano e temono, fino à quanto indugieremo ad assediar il figliuol dell'Imperatore? che fine della pugna? Siamo noi per giurare à Percennio e Vibuleno? Percennio e Vibuleno daranno la paga à soldati, e i meritati campi piglieranno l'Imperio del popolo Romano per i Neroni e per i Drusi? Veramente che essendo noi ultimi nella colpa, siamo i primi à patere. Vengan tardi le cose addomandate in commune, subito accetta la gratia priuata. Cõmosse per queste parole le menti tra loro sospette, disgiũgono i soldati nouelli da uecchi, e legion da legione. Cominciano allhora ad amarsi lascian le porte, e radunate le bãdiere nel luogo doue fu il principio della congiura, le mettono al segno loro. Druso uenuto il giorno, & chiamato le genti al suo conspetto quantunque fusse rozzo nel dire, accusa le cose prima fatte, approua le presenti, e dice che per minaccie ne per paura non sarà mai uinto, ma uedendo piegato i soldati alla modestia, se supplici e inchini, scriueran al padre, che placata l'ira, riceua i preghi delle legioni. Domandando un'altra uolta il medesimo, si mandano à Tiberio Bleso, e L. Apronio Caualier Romano della cohorte di Druso e Giusto Catonio Centurion del primo ordine. Dopo disputatosi con diuerse ragioni, conciosia che

alcuni

alcuni conchiudeuano che ſi doueſſin punire i Legati, e in quel mezzo con piaceuolezza ageuolar i ſoldati, e alcuni altri diceuano che ſi doueſſino uſar piu forti rimedij. Druſo era pronto d'ingegno alle coſe aſpre, e chiamato Vibuleno e Percennio comandà che ſieno ammazzati. Molti dicono che furono occiſi tra le tende del Duce, alcuni altri che i corpi furon gittati fuori del Vallo. Il uerno con le continue pioggie oltra queſto aggrauaua i ſoldati di maniera che eſsi non poteuan uſcir delle tende, ne radunarſi inſieme, e à pena ſaluar le bandiere. Duraua anchor la paurà dell'ira celeſte, ne in uano uerſo i cattiui s'oſcurauan i lumi del Cielo, e ueniuan le tempeſte, non altro alleuiamento de mali che ſe laſciaſſero il campo infausto e cõtaminato. Ritornò l'ottaua Legione, e dopo la quintadecima Nonaro diceua che ſi apriſſero le lettere di Tiberio, & dopo abbandonato per la partita de gl'altri, preuẽne da ſe alla ſopraſtante neceſsità, e Druſo nõ aſpettato il fin de Legati, perche egli cõſidera à baſtanza le coſe preſenti, ritorna nella città. In quei medeſimi giorni, e per le medeſime cagioni turbate le Legioni Germanice, tanto uiolentemente quanto piu con ſperanza che Germanico Ceſare non patirebbe che un'altro haueſſe l'Imperio, & che egli con l'armi tratterebbe ogni coſa. Erano ſu la ripa del Rheno duoi eſſerciti, quel di ſopra gouernaua C. Silio Legato e quel di ſotto Aulo Cecinna, e il reggimento del tutto era di Germanico con intento di riſcuoter il Cenſo dalle

Gallie

Gallie. Quei di Silio essendo dubij considerauano il fi ne della altra cõgiura. Ma l'essercito di sotto non po tea piu comportare nato il principio del romore, & cauato la prima e la uentesima delle legioni. Perche questi ne confini de gli Vbij stauano in otio con pic= ciola paga. Vdito dũque il fin de Augusto la moltitu dine consuete alle lasciuie, nimica della fatica empien= do gl'altri di cotal fantasia, diceuano che egli era ue nuto il tẽpo che e Veterani harebbono licẽza e i gio uani maggior paga, e tutti insieme il fine delle mise= rie, e la uendetta delle crudelta de Centurioni, non ri= guardando à Percennio tra le Legioni Pannonice nẽ all'esercito piu potente lor uicino, ma alla moltitudi ne de congiurati, dicendo che Roma era in man loro, & che per le loro uittorie s'accresceua la Rep. Il Le gato non riparaua, perche la tema hauea tolto à mol ti l'ardire, & la onde i linfati, con le spade assaltano i Centurioni, come cagione e materia de gl'odij milita= ri e principio d'incrudelire, gli punisco no con le bat= titure essendo esi in terra disteſi, un per sessanta, ac= cioche esi adeguino il numero de Centurioni e final mente stracciati, feriti e parte morti, son gittati innan zi al Vallo o nel Rheno. Settimio fuggendo al Tribu nale, e auolgendosi à pie di Cecinna fu difeso tanto, quanto che egli stette ad esser dato alla morte. Cassio Cherea per la morte di C. Cesare famoso à i posteri allhora giouane e di forte animo, si fece la strada col ferro. Non ci era piu Tribuno, non piu Prefetto del

campo.

campo. Ma tra loro si diuisero, le guardie le stanze e ogn'altra cosa che ui era. In questo mezzo è portata la nuoua della morte d'Augusto à Germanico ilquale riscoteua da Galli il Censo. Egli hauea la sua nipote per moglie Agrippina, dalla qual hauea molti figliuoli. Egli era generato da Druso fratello di Tiberio, nepote d'Augusta, ma pensoso per gli odij del zio, e dell'auola, le cui cagioni erano aspre, perche inique. Druso era di gran nome appresso il Popolo Romano, e si credeua che se toccaua à lui la cosa, che egli harebbe data la liberta. Onde di Germanico si hauea la medesima speranza e l'istesso fauore. Perche egli era giouane molto ciuile ingegnoso e di mirabil piaceuolezza, e diuerso dal parlar di Tiberio, che era oscuro e arrogante. Appresso si aggiugneuan l'offese delle donne, gli stimoli della matrigna Liuia in Agrippina. Agrippina si commosse poco se non in quanto alla castita e all'amor del marito benche ella conuertiua in bene l'animo indomito. Ma Germanico ritenne i Seguani, & le città Belgice nella sua fede. Dopo hauendo udito il tumulto delle Legioni, partendosi di subito, ua à rincontrarle con gl'occhi guardando in terra, quasi pentendosi. Et entrato nel Vallo, si cominciarono ad udire i lamenti diuersi, e alcuni pigliando la sua mano, quasi uolessero lasciarla gli faceuan toccare che non haueano denti, alcuni altri si mostrauan gobbi per la uecchiaia, essendo essi innanzi appresentati, perche egli eran confusi comandan che si diuidano

incolon-

in colonnelli,accioche posſin meglio udir le parole,e le bandiere innanzi,per conoſcer meglio le ſquadre, obediſcanlo.Egli allhora comincia dalla ueneration d'Auguſto,dopo diſcorre le uittorie i Trionfi di Tiberio celebrando con lode non poca le coſe fatte appreſſo i Germani,dopo eſſalta il conſenſo d'Italia, & la fede d'i Galli. Non ſi udiua pur un romore,anzi ogniun faceua ſilentio,& toccando con le parole la Congiura,doue è la modeſtia militare?oue l'ornamẽto della uecchia militia?doue ſono i Tribuni,& doue i Centurioni?I ſoldati allhora ſi moſtran le carni ignude,le ferite,e i ſegnali delle battiture, dopo con uoci alterate,accuſano il poco premio la durezza del l'opre,ricordando i baſtioni,le foſſe,le materie de legno,& l'altre coſe da loro,con fatica immenſa meſſe in aſsetto.I Veterani gridauano alteramente, i quali numerando piu di trecento paghe, deſiderauano non la morte in cotanta fatica, ma una pouera pace. Furono oltra queſto di quei che domandarono la pecunia laſciata da Auguſto, augurando bene a Germanico, & quantunque uoleſſe l'Imperio eſſergli pronti. Allhora come ſe ſi contaminaſse per la proferta del l'Imperio diſcendè del Tribunale, & eſsi s'oppongon con l'arme minacciandolo,ſe nõ ui ritornaua. Ma egli diceua piu toſto uoler morire, che mancar della fede & ſi canò da canto la ſpada & riuoltata ſe la appoggiaua al petto,ſe non era tenuta la ſua deſtra da chi gli era da lato, l'eſtrema parte della oratione fu

auilup=

auiluppata,e à pena è da credere che alcuni facendoſe gli piu appreſſo l'eſſortauano à ferirſi, e un ſoldato per nome Caluſidio gli offerſe la ſpada aggiugnendo che ella era piu acuta . Coſa crudele, & non conueniente à pena à gli ſtolti,hebbe ſpatio Ceſare, à ritirarſi nelle ſue ſtanze con gl'amici. Quiui ſi conſultò del rimedio,perche era auiſato che s'apparecchiauano i legati i quali tiraßero l'eſſercito ſuperiore al medeſimo termine che queſto era,deſtinato alla roina il caſtello de gli Vbij,e piene le mani di preda metterſi alla roina de Galli. Accreſceua la tema non ſapendo la Romana congiura,e laſciando la ripa rincontraua gl'inimici , e arriuando le legioni in difeſa ſi ueniua à guerra ciuile,la aſprezza era pericoloſa,e la piaceuolezza dannoſa o concedendo o non cõcedendo ogni coſa à i ſoldati,nella Repub.dubbia. Coſi hauendo tra ſe riuolto molte ragioni ſi conchiuſe che ſi ſcriueſſero lettere in nome del Prencipe per le quali ſi deße licenza,ſi raddoppiaſse la paga,ſtando ſotto le inſegne,eſente da ogni fatica,dal cacciar gl'inimici infuora,e quel che Auguſto laſciò loro deuerſi pagar altretanto. I ſoldati s'accorſero delle fittioni, & ſubito cominciarono con gridore à chiedere , la licenza ſi ritarda per i Tribuni,e i doni ſi differiuano à lungo. Non ſi parti neßuno della quinta & della.xxij. Legione,fino à che fuſſe pagata da Ceſare loro la moneta. Cecinna Legato induſſe la prima e la uenteſima legione,nella citta de gli Vbij con brutta ordinanza,

concioſia

concioſia che menaſſero i faſci tolti all'Imperatore tra le bandiere e l'Aquile. Germanico caminato all'eſſercito ſuperiore, ſi obliga per ſagramẽto la. XIII. *la* XVI. *e la.* II. *legione. La.* XIIII. *dubitò un poco, e quantunque non addomandaßino, nondimeno fu loro offerto la pecunia e la licenza. In Baucia cominciarono una ſeditione, porgendo aiuto i banderari delle legioni diſcordanti, e nel preſente ſupplicio di duoi ſoldati s'acquetarono. Lo comandò Mennio Preſetto del campo piu toſto per buono eſſempio che per ragion che egli haueſſe, dopo creſcendo il tumulto, eſſendo fuggito fu trouato. Non ſi uiolaua il Preſetto, ma Germanico duce, ma Tiberio Imperatore, ſpauentati coloro, preſa la bandiera ſi uolta alla ripa, e ſe neſſun ſi parte del cãpo grida che ſia tenuto fuggitiuo e nimico, e coſi gli riduſſe nella ſtanza turbati ſenz'alcuno ardimento. In queſto mezzo ritornati i Legati dal Senato, uãno à Germanico appreſſo l'altar de gli Vbij. Vi eran quiui due legioni e la prima e la uenteſima, i ueterani mãdati gia ſotto un ueſsillo ſtanzano. Temono i ſoldati, e ſpauẽtati dubitano che ſian uenuti comandamenti da i padri che faccin uano tutto quello che eßi per la congiura haueuan ottenuto, e come è l'uſanza del uolgo traheuano il Reo, accuſano Mumatio Planco Prencipe de la legatione, inuentor delle domande loro, e cominciano à domandar il ueſsillo che era in caſa di Germanico, e fatto furia alla porta, la rouinano, e tratto Ceſare di caſa cauã il ueſsillo,*

ſillo,dopo ſparſi rincõtran nella uia i Legati che andauan à Germanico,gli ſuillaneggiano,e apparechian l'occiſione,e maßime à Planco,ilquale per la degnità non fuggi,ne ſi difendeua altrimenti che col'abbracciare le bandiere e l'Aquila della prima legione ſotto preteſto di religione, e ſe Calpurnio banderaro dell'Aquila per forza nõ lo leuaua (quel che è raro appreſſo gl'inimici) il Legato del popolo Romano col ſuo ſangue harebbe macchiato gl'altari de gli Dei, ne campi Romani Germanico entrato nel campo conoſciuto il ſoldato,il capo e il fatto comãda che gli ſia menato Planco,e lo riceue nel tribunale. Allhora riprendendo la fatal furia, dice non eſſer per i ſoldati, ma dall'ira de Dei ſolleuato. Gli moſtra perche uenghino i Legati, dolendoſi del caſo demerito di Planco, e con oration piu toſto attonita che quieta mandata i legati, con la guardia de caualli auſiliarij. Tutti diſſero che Germanico haueua paura di andar all'eſercito ſuperiore, doue era carezzato e l'aiuto cõtro i rebelli. A baſtanza hauea errato promettẽdo i doni e la licenza,e conſigliatoſi coſi feminilmẽte, e ſe gli era à uile la ſua ſalute. Perche teneua il fanciullo piccolo,& la donna grauida tra gente beſtiale e correttori d'ogni humana ragiõe? almeno gli rẽda all'auo e alla Rep. Penſato un pezzo, la moglie dicendo che ella ſopportaua i pericoli,eſſendo nata d'Auguſto, ne degenerando,finalmẽte abbracciandola,e con molte lacrime baſiando il figliuolo, comanda che ella ſe ne

uada

uada. Caminaua la ſquadra delle donne miſerabili, la fuggente moglie del capitano, col ſuo piccol figliuolo in braccio lamentandoſi le moglie de gli amici, che egli hauea intorno, ne manco eran dolenti quelle che rimaneuano. Piagneuano & i ſoldati parimente, non che Ceſare fuſſe uincitore e ne ſuoi campi, ma pareua che una città fuſſe ſtata ſoggiogata. Entrano nelle ſtanze quale ſuono flebile? qual piu meſto? Le Donne illuſtri, non hauendo per compagnia i Centurioni per guardia, ne i ſoldati, ſanza le cerimonie ſolite della dõna dell'Imperatore ſe ne uànno à Treuiri e all'altrui fede. Appreſſo la compaßione e la pietà, e la memoria del padre Agrippa e d'Auguſto auo. Ella di mirabil fecundità, di preclara pudicitia, gia il fanciullo generato nell'eſsercito condotto nelle ſtanze delle legioni, ilquale eſſe chiamauano alla ſoldateſca Caligula, perche molte uolte per farſi il uolgo beneuolo ſi copriua i piedi con tal coperta. Ma coſa alcuna non piegò ſe non l'inuidia ne Treuiri, priegano, fanno inſtanza che rimanga, che ritorni, parte incontrando Agrippina e molti ritrouando Germanico, egli ſi come era nouamète addolorato, e pien d'ira, coſi comincio à fauellar a coloro che glierano intorno. I figliuoli e le moglie non mi ſon piu cari della Rep. ma egli ſarà difeſo dalla ſua maeſtà, e gl'eſserciti difendeřão la Rep. Hora m'allontano, la mia donna e i mieì figliuoli: quali pur che la uoſtra gloria ui fuſſe offerirei per uoi alla morte, gl'allontano acciochè ſe alcu

na ſcelerità reſta à purgarſi il mio ſangue ſe le conſa cre. Accioche occiſo il pronepote d'Auguſto e amma= zata la Nuora di Tiberio non ui faccia nocenti, che coſa inſolita e ſfacciata hauete uoi fatto queſti di? Che nome darò io à queſta compagnia? ui chiamerò io ſoldati? quando aſſediate col uallo e con l'armi il figliuol dell'Imperatore? o citadini, quando che l'au= torità del Senato appo uoi non è nulla? Voi hauete rotto la ragion de l'inimico, ſagramẽti della legione, & l'equità delle genti. Il Diuo Giulio con una ſola parola acquetò la congiura del ſuo eſsercito, chiamã do Quiriti, coloro che diſpreggiauano il ſuo ſagra= mento. Il diuo Auguſto poſe terrore con l'aſpetto e col uolto, all'eſsercito in Attio. Noi ſe non quelli, al meno nati da quelli, ſe ſaremo diſpregiati dal ſolda= to Spagnuolo e Siriano, ſarà marauiglioſo e indegno. La prima e uenteſima legione quella che hà riceuuto l'inſegne da Tiberio, tu compagna in tãte guerre, ac= creſciuta con tanti premij ringratij il tuo capitano in cotal maniera? Darò queſta nuoua al padre, i gio= uani, i ueterani non ſon ſatiati con la licenza col pre mio? Qui ſolo s'ammazzano i Centurioni, i Tribu ni, qui ſi imprigionano i Legati, imbrattato l'eſſerci= to e il fiume di ſangue, e quaſi tiratomi tra gl'inimici. Perche mi leuaſte uoi di mano il ferro, quando il pri= mo di ch'io parlai uoleua paſſarmi il petto? ò mal prudenti amici, meglio colui è degno d'eſſere ama= to, che mi offerſe la ſpada. Certo ch'io ſarei non

conſape=

conſapeuole almeno di tãte ſceleratezze del mio eſſercito. Eleggereſte un Capitano che non farebbe uendetta della mia morte. Nondimeno ſi uendicherebbe di Varo e di tre legioni, ne gli Dij lo permettino che i Belgi habbino allegrezza d'hauer ſouenuto al nome Romano, di hauer ſottomeſſo i Germani. La tua mente accettato in Cielo ò diuo Auguſto, la tua imagine ò Druſo padre, la tua memoria con quelli medeſimi ſoldati ſcancellino queſta macchia, riuoltino l'ira ciuile à danno de gl'inimici. E uoi à quali io ueggio hora altro uolto e altro petto, rendendo i Legati al Senato, obedienza all'Imperatore, e à me i figliuoli e la moglie. Partiteui e ſeparateui, queſto ſarà ſtabile al pentimento, queſto ſarà il uincolo della fede. A queſte parole humiliati, pregauano che egli uoleſſe diſcernere il uero, che egli puniſſe i colpeuoli perdonaſſe à gl'erranti, & che menaſſe loro contro gl'inimici. La moglie ſarebbe richiamata, e ritornerebbe il capo delle legioni, acciochè non fuſſe dato in preda à Galli. Scuſo la tornata d'Agrippina per il parto e per cagion della uernata, diſſe che il figliuolo ritornarebbe, & che eſſi faceſſero il rimanente. I Mutati diſcorrano, e menan preſi i congiurati al Legato della prima legione Caio Cetronio, ilquale giudicò la pena di ciaſcuno in cotal maniera. Le legioni ſtauano inſieme cõ l'arme in mano, il Tribuno moſtraua il reo, ſe i ſoldati gridauan che egli era colpeuole, lo precipitaua, & eſſi lo occideuano, rallegrandoſi come ſe

assoluessero lor medesimi, ne aggrauaua punto à Cesare, quando che sanza suo comandamento, era appresso loro la crudeltà del fatto e l'inuidia, i Veterani seguitato l'essempio, non molto dopo son mandati in Bauaria, sotto nome di difender la prouincia per i soprastanti Sueni, accioche si spiccassero dall'esercito anchora crudeli, non meno per l'asprezza del rimedio, che per la memoria della sceletatezza. Dopo bisogna il Cẽturionato ilquale citato dall'imperatore diceua il nome l'ordine, la patria il numero delle paghe, quel ch'egli hauea fatto ualentemente, e à chi hauea dato i doni militari, se i Tribuni & se le legioni approuauano l'industria, e la sua innocenza, riteneua l'ordine del Centurione, ma se diceuano che fusse auaro, e crudele, lo priuaua del soldo e della militia. Cosi assettate le presenti cose, ui restaua un non minor peso, per la ferocità della. V. e della. XXI. legione, lequali stanzauano appresso la pietra sessanta (nome di luogo Veteri) perche primi cominciarono la seditione, hauendo cõmesso sceleratezze hora non anchora riteneuan l'ira. Non essendo impauriti ne pentiti per la pena meritamente data à compagni. Cesare dunque apparecchia mandar nel Rheno l'armata, con l'arme, e i compagni per combattere, se si debbe detrarre in cotal maniera all'impeto. A Roma nõ si sapendo anchora che fine hauesse hauuto in Illiria e udito il mouimento delle legioni in Germania per paura comincia la città à incolpare Tiberio, che

mentre

mentre che i Padri e la plebe debbole e inerme stãno à fare i giuochi, in questo mezzo i soldati sien diuisi tra loro, ne potersi quetare l'autorità di duoi giouani anchora fanciulli, e che egli doueua andare, & con la imperatoria Maesta opporsi à tanti romori, & che starebbero in pace, quando che uedessero, diceuano che Augusto già carico d'anni era andato tante uolte in Germania, e Tiberio fresco anchor d'anni si sedeua in Senato à cauillar le parole de padri. Era à bastanza alla loro seruitù porgere nutrimento à soldati per hauer finalmente la pace. Tiberio deliberò di non lasciare il capo delle cose, ne dar se, e la Republica alla uentura. Molte cose lo strigneuano l'essercito ualido nella Germania, appresso Pannonia potente. Quello administrato dalla Gallia di abbondanza di cose, & questo soprastante all'Italia, quali adunque antiporrà. Vol mandar per i figliuoli salua la maestà alla qual si ha reuerenza maggior da lontano, e insiemi scusando i giouani, incolpar in alcune cose il padre, e resistendo Germanico ò Druso potergli ò mitigare, ò abbassarli, che altro aiuto si sprezzassero l'Imperatore? Dopo quasi che uolesse andar uia elegge i compagni, mette in ordine le cose, e adorna le naui. Dopo dando la colpa di ritardare, hora all'inuerno, hora alle soprauenenti faccende, ingannò lungamente, prima i prudenti, dopo il uolgo et le prouncie. Ma Germanico ordinato l'esercito e apparechiata la uendetta contro gl'occiditori,

penſando di dar ſpatio à i ſoldati per ueder ſe co l'eſ= ſempio nuouo ſi poteuano mutare, manda lettere à Ce cinna dicendo che egli ueniua armata mano, e ſe non puniua gl'inimici del ſuo eſsercito, che ſanza riſpetto ammazzarebbe qualunque gli ueniſse innanzi ſanza far differenza. Cecinna riceutole, le moſtraua occulta mente à gl'Aquileferi, e à banderai, confortãdogli che ſi riſcattino dalla morte, e dall'infamia nellaquale eßi erano incorſi, perche nella pace ſi poteuan ueder le cauſe e i meriti, ma nella guerra doueuano giuſtamẽte perder la uita eſsendo innocẽti. Coloro tentati quelli che eßi giudicauano à propoſito, dopo che ueggano la maggior parte delle legioni in officio, fermano il tempo della ſentenza del Legato, accioche poſsino aſsaltare, ogni ſcelerato e pronto alla congiura. Da= to dunque il ſegno tra loro ordinato, entrano nelle tende, ammazzano i non ſapeuoli, neſsuno ſapendo che principio era dell'occiſione et non i conſapeuoli, e che fine. Diuerſità di tutte contraria che mai acca= deſse dell'arme ciuili, non per guerra nelle ſquadre, ma da medeſimi che con loro haueuan mangiato è la notte dormito erano occiſi, ſi diuidano in parte, & menan l'arme, il gridore, le ferite, il ſangue, è manife= ſto, ma la cagione è in occolto. Inteſa poi la cagione i peſsimi preſero l'armi, ne ui fu Legato ò Tribuno, che poneſse di mezzo, hauendo al uolgo permeſso la licenza e la uendetta. Dopo entrato Germanico nel= l'eſsercito, dicẽdo con molte lacrime che non medici=

na,

na,ma fu ſconfitta e rotta di genti,comãda che abbru-ſcino i corpi. Allhora ueune uolontà loro d'affron-tar gl'inimici,& diceuano che altrimente uõ poteuan placar l'animo de compagni loro, che riceuer ne petti lor empij le douute ferite. Ceſare adheriſce all'ardor militare, e fatto il ponte trapaſsa. XII. *mila.* VI. *le-gioni,e.* XX. *Cohorti compagne, otto ale di cauali,i quali furono innocenti della ſeditione.* I Germani *non troppo allegri eran nõ molto lontani per il perſo Au guſto,& per le diſcordie preſenti.* I Roman *con pre-ſtezza taglian la ſelua Ceſia, e i termini da* Tiberio *cominciati. Pongano l'eſſercito ne confini, fortificã-do col foſſo la fronte e le ſpalle. Dopo caminano per boſchi oſcuri e difficili,cõſigliano qual de duoi uiag-gi debban tenere il breue e l'ordinario, ò quel che è difficile,e à gl'inimici incauto. Deliberata la ſtrada piu lunga del rimanente s'affrettano,perche le ſpie ha ueuan trapportato che quella notte era feſta à Germa ni,e che ſi dauano al paſteggiare. Cecinna comanda che le cohorti piu eſpedite uadano innanzi,e le legio-ni per breue ſpatio le ſeguano. La notte giouò per lo ſplendor della Luna, & giunti al campo de Marſi,e circondate le ſtanze,doue i Germani erano per i letti à dormire, è per le menſe ſenza paura, ſenza por le guardie à ſuoi luoghi,ueddero che in maniera eran le coſe ſanza curarſi di nulla, che non hauendo timor di guerra,ſi uedeua una parte languida. Ceſare,parte le legioni auide,accioche meglio poteſſero ſaccheggiare*

in

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

in quattro parti,e mette à ferro e à fuoco. 50. miglia di luogo,nõ si perdona all'età.nõ al sesso, nõ hãno cura alle cose sacre ne alle profane,anzi spianano il tẽpio lor celebrato che essi chiamauan Tanfana, i soldati non son feriti,occidendo pigri e mezzi addormẽtati. Quella roina destò i Brutteri,i Tubanti,e gli Vsipeti e presero i boschi,pe quali l'essercito haueua a ritornare,ilche essendo noto al capitano camina al suo uiaggio cõbattẽdo una parte de caualli e le cohorti ausiliarie,dopo la prima legione,et i xx.et i Quintani chiusero il sinistro lato,la. XXII. Legione tenea l'ultimo luogo,& perseguiua il resto dell'essercito. Ma gl'inimici uscendo fuori all'improuiso, hora assaltando la fronte hora i lati scaramucciauano,et le cohorti eran messe in confusione dalla moltitudine de Germani, la onde Cesare gionto alla uentesima legione grida che hora è il tempo di cancellar la macchia della seditione,e conuertir la colpa in hõnore.S'accesero gl'animi e con uno impeto rompono gl'inimici,e gl'occidono, e i primi lasciaro le selue,fortificando l'essercito. Dopo fanno il uiaggio assai quieto,e confidandosi il soldato del presente,mettendo in dimenticanza il passato stanza.Saputo le nouelle,allegrarono scaricandolo di pensieri e attristarono Tiberio, si rallegraua perche la seditione era spenta,& lo premeua la gloria di Germanico acquistata nella guerra.Nondimeno riferi al Senato le cose fatte,ricordando molte cose della sua uertù,piu tosto in parole lodandolo, che

egli

egli sentisse fra se che cosi fusse il uero, breuemente lo dò Druso, e la fine della sedition in Illiria, ma cõ oratione interna e fedele osseruò tutto quel che Germanico promesse, etiam appresso gl'eserciti Pannonici. Quell'anno medesimo Giulia morì, gia dal Padre Augusto per la sua inhonestà confinata nella Isola Pandateria, dopo in Reggio rincontro a Sicilia. Fu moglie di Tiberio, uiuente Caio e Lucio Cesare, et disprezzò come ineguale, ne fu la cagione altra per laqual Tiberio si partisse da Rodi, acquistato l'Imperio, et morto Agrippa infame priua d'ogni speranza pouera, e ammalata morì. La medesima cagione di crudeltà in Sempronio Gracco, ilquale di nobil famiglia, e di prudente intelletto, hauea tentato il matrimonio della medesima Giulia, ne fini qui la libidine data a Tiberio gl'incitaua odio con gl'adulteri contra, e si diceua che le lettere che Giulia scriueua al padre Augusto in persecution di Tiberio fussero composte da Gracco. Però pati quatordici anni l'esilio in Cercinna Isola nel mar Africo. Il medesimo anno accettò nuoue cerimonie, aggiunto il sacerdotio i compagni Augustali, come gia T. Tatio per ritener i sacramenti de Sabini, ordinò i compagni Tatij, si cauarono per sorte i primi della città. xxi. per numero, aggiungono à questo numero Tiberio Druso Claudio e Germanico. Questi giuochi à pena cominciati furono disturbati dalla gara de gli Histrioni. Augusto gli concedette per l'amor di Mecenate uerso Batillo, egli non haueua à

schifo

ſchifo cotali ſtudij, anzi riputaua coſa ciuile il meſco larſi in piaceri del uolgo altra uia teneua ne coſtumi Tiberio, perche non haueua ardir riuolger il popolo à coſe difficili, che per tanti anni haueua uiuuto in ocio. Si delibera dare il Trionfo à Germanico duran do anchora la guerra eſſendo Conſoli Druſo Ceſare e Caio Norbano, la qual guerra quãtunque nella futu= ra ſtate apparecchiaſse con ogni ferro comandò nel principio della primauera che ſi ſcorreſse ne Catti Varo dal fato & per forza d'Arminio mori, Sege= ſte era diſcordante quãtunque fuſſe uenuto alla guer ra per conſenſo delle genti, era odiato perche Armi= nio rapi la ſua figliuola ad altri promeſſa, inuidiato dal genero, inimico del ſuocero. Germanico dunque da à Cecinna quattro Legioni. 5. mila auſiliarij, & le compagnie tumultuarie de Germani di la dal Rhe= no habitanti, egli conduce altretante Legioni, e i com pagni à doppio, & poſto il caſtello ſopra i ueſtigi del padre per difeſa del monte Tauno, mena l'eſſercito eſpedito ne Catti laſciato Lucio Apronio alla guardia delle uie & de fiumi, perche le ſiccità e il poco fon= do de fiumi faceua facile il camino, ſi temeua nel ri= tornare la pioggia e l'accreſcimento del fiume. Ven= ne all'improuiſo à Catti di maniera, che tutti i men for ti furono o preſi o ammazati. La giouentù notando trapaßò il fiume Adrana, notando i Romani i quali cominciauano un Ponte, dopo cacciati con le ſaette e con le macchine di guerra, tentato in uano le condi=

tion

tion della pace, essendo alcuni fuggiti à Germanico il rimanente lasciando i campi e le ville, si spargano per le uicine selue. Cesare occiso Mattio capo della gente si uolta al Rheno, non hauendo ardire, d'incitar il nimico dietro alle spalle. Fu animo de Cheruſci d'aiutari i Catti, ma Cecinna gli spauentò scorrendo hor qua, hor la con l'arme, e hauuto ardire de entrar ne Marsi, con felice guerra gli abbassò. Ne dopo molto uennero gl'ambasciadori da Segeste, pregando d'aiuto contro la forza de popolari, da quali era assediato, essendo Arminio forte, quando persuadeua la guerra. A gl'ambasciadori Segeste aggiunse il figliuolo chiamato Segimondo. Ma il giouane si uergognaua, perche l'anno che erano nella Germania essendo sacerdote appresso l'altare de gli Vbij roppe la fede, fuggendo à ribelli. Nondimeno hauendo speranza della Romana clementia fè quanto il padre gli comandò, e benignamente accettato, fu mandato con guardia nella ripa Gallica. Fu parer di Germanico di riuoltar l'essercito, e combatter con gl'assedianti e hauer Segeste à man salua con molti amici e parenti. Vi eran donne nobiliss. tra le quali la moglie d'Arminio, & la medesima figlia di Segeste, d'animo del marito piu che del padre, non uinte dalle lachrime, ne cõ la uoce debole e supplice laquale con le mani in seno auitichiate riguarda il corpo grauido. Eran portate le spoglie della Variana uittoria data in preda à molti che allhora ueniuano in deditione. Segeste nõ timoroso parlò

ſo parlò in queſto modo. Queſto non è il primo di, che i Romani conoſchino la mia fede, & la coſtantia uerſo loro, per ilche Auguſto mi ha donato la città, ho eletto amici e inimici ſecondo l'utilità uoſtra, prouaua la pace, piu toſto che la guerra, feci dunque Reo Arminio il quale era capo dell'eſſercito al Varo rubbator della mia figliuola, e uiolator della uoſtra amicitia, allargato per la pigritia del capitano perche nelle leggi ui era poco aiuto, addomandai che legaſſe me Arminio, e tutti i conſapeuoli, Teſtimone quella notte, laqual Dio uoleſſe che mi fuſſe ſtata la ultima, le coſe paſſate piu toſto poſſono eſſer piante, che difeſe, del reſto teſi laccio ad Arminio, e dalla ſua fattione ſon circondato, ma doue prima io conſidero la tua forza, miſurando le coſe uecchie con le nuoue, e le quiete con le turbide, ne per premio, ma per ſciormi di perfidia ſarò inſieme conciliator delle genti Germane, ſe uorrà piu toſto il mio pentimento che la mia roina chieggio perdono per la giouentù, & per l'error del figliuolo confeſſo la figliuola eſſer qui condotta per neceſsità, ſarà in tuo poter giudicare, che preuaglia quel, che ella ha conceputo con Arminio, o che ella è generata da me. Ceſare con piaceuole riſpoſta promette à ſuoi figliuoli, e à ſuoi parenti ſicurezza della uita, et la ſua uecchia ſede nella prouincia. Rimenò l'eſſercito, & pigliò il nome d'Imperadore autore Tiberio. La Moglie d'Arminio partori un figliuolo, ilquale fu alleuato à Rauenna, che

fine

fine fusse la sua quando sia il tempo lo racconterò.
Vulgata la fama della dedition di Segeste, et della benigna raccoglienza fattali, empiè di speranza e di dolore, tutti coloro, à chi era fatta guerra. Li diceceua che Arminio era di mal'animo oltra la fatta uiolenza, rapita la moglie. Et si diceua tra Cherusci che s'apparecchiaua con l'armi contra Segeste contro Cesare, ne i buoni lo poteuan temperare, il padre egregio, l'Imperador grande e l'essercito forte, le mani de quali hauessero menato una feminella, hauergli ceduto le tre Legioni, et altrettãti Legati, che faceua la guerra non per tradimento, ne contra donne grauide, ma contra gli huomini armati, che anchor si uedeuano su gl'occhi de Germani le insegne Romane, lequale susspendesse à gli patrij Dij, coltiuasse Segeste la ripa uinta, rendesse il figliuolo al sacerdotio, huomo mai per scusar à bastanza i Germani i quali habbino ueduto tra il Rheno & l'Alba, le uerghe, le scure, e la toga, all'altre genti che non conoscеuano l'Imperio Romano esser apparecchiate le pene non à loro, che non temono un giouane inesperto e uno essercito seditioso se uoleuan la patria, i parenti, e le cose antiche, piu tosto che patrone, e Colonie nuoue, seguissono piu tosto Arminio capo della gloria, e della libertà, che Segeste capo d'una scelerata seruitù. Concitati per queste cose non solo i Cherusci ma le genti, che con loro confinauano, tirato il zio d'Arminio Inguiomero alla parte; di uecchia autorità appresso à Romani, onde

crebbe

crebbe la paura à Cesare,& perche la guerra non si riducesse tutta in un luogo, manda al fiume Amisia Cecinna con quaranta Cohorti Romane. Pedo Prefetto conduce i caualli à confini de Frisij,egli messe in naui quattro Legioni se ne ua per il fiume,e insieme si trouarono appresso il detto fiume i caualli, i fanti e l'armata. I Cauci hauendo promesso aiuto s'accompagnarono. Lucio Stertinio mãdato da Germanico roppe i Brutteri, e nella preda, ritrouò l'Aquila della XXI. Legione,che fu persa insieme con Varro. Dopo condotto l'essercito à gl'ultimi de Bruteri, diede il guasto à quanto è tra Amisia, e Luppia fiume,nõ lontano da campi Teutoburgiensi,doue era fama, che fusse Varo con le morte Legioni sanza sepoltura. Cesare cupido di attener il promesso à soldati, & à capitani,mosso à compassione ogni huomo, ch'era nel l'essercito per amor de parenti,de gl'amici,e finalmente per il corso della guerra,et per la sorte de gli huomini,manda Cecinna innanzi,accioche cerchi gl'occulti ne boschi,& che põga ponti e bastioni doue bisogna alle paludi. Caminano in tanto per i luoghi mesti à gl'occhi,e alla memoria tremendi. Nella prima entrare si uedeuano con ampia larghezza le mani di tre Legioni,dopo mezzo rotto il Vallo, in una fossa il rimanente de corpi. Nel mezzo del campo eran l'ossa biancheggianti di coloro secondo che fuggiuano, che restauano, o separate o ammazzate, eran l'arme sparse e l'ossame de caualli per tutto,e le teste fisse su gl'arbori

gl'arbori appreſso gl'altri barbari doue eſsi haueuano occiſi i Tribuni e i Centurioni de primi ordini, e quei che eran fuggiti dalla rouina riferiuano, qui furono occiſi i Legati, piu là furon tolte l'Aquile, di qua fu ferito Varro, & la ſcacciò l'infelice la uita con la ſua deſtra. In che tribunale Arminio oraſſe, quãti deſſe torměti à prigioni, e in che maniera ſcherniſſe l'inſegne e l'Aquile per ſuperbia. L'eſſercito dunque Romano ilquale rimaſe il ſesto anno dopo la rotta, raccoglieuan l'oßa di tre Legioni non ſapendo ſe ſotterrauano l'altrui reliquie o pur le loro meſti e adirati contro l'inimico. Ceſare edificò un ſepolcro, gratiſsimo dono à defunti, e cõpagno à preſenti dolori. Dopo Germanico ſeguitãdo Arminio, quãdo prima per comãdo che ſi togliesſero i caualli, e che ſi ſaccheggiaße il campo inimico. Arminio dà il ſegno con i ſuoi da appropinquarſi alle ſelue, dopo fa che gl'occultati nelle ſelue eſcan fuora. Allhora i caualli turbati da coſi nuouo aſſalto, e mandate le Cohorti auſiliarie, accreſceuano la rotta i fuggiěti erano occiſi nella palude, ſe Ceſare non aiutaua con le Legioni inſtrutte in cotal paeſi. Onde ſubito ſi parti la paura empiendoſi di terrore gli inimici. Dopo ridotto l'eſſercito ad Amiſia, riporta con l'armata le Legioni una parte de caualli andarono al Rheno per la uia de liti dell'Oceano. Cecinna auiſato (quantunque ritornaſſe per uia da lui conoſciuta) deliberò di occupar quando prima poteua co ſuoi ſoldati i Ponti lunghi. Era

un paſso ſtretto tra le paludi ſpatioſe,& gia da L. Domitio con bastioni forteficato,il reſto era ceneroſo, ne ſi ſapeuan le riue,e intorno cinto da ſelue:lequali Arminio hauea piene d'armate & de molti ripari. Cecinna penſando come poteſſe rifar i ponti gia per la uecchiezza caduti, e combattere parimente con gl'inimici uolle accamparſi nel luogo per cominciar l'opera, gl'altri dando principio alla guerra. I Barbari aſſaltan gl'alloggiamenti, forzandoſi di rompere i lauoranti,gl'incitano,gli circondano, ſi meſcola il romore de guerregianti e de gli operari,e ogni coſa gia contraria à Romani, trouano il luogo profondo inſtabile per fondamenta, un proceder nõ fermo,i corpi aggrauati dall'armature,ne poteuan fra l'acque maneggiare l'arme. Al cõtrario i Cheruſci conſueti à cõbatter appreſſo la palude,di membra eſpediti, non feriuano con le haſte che eſsi hanno lunghe quantunque fuſſero lontani. Finalmente uenendo la notte ritirò le legioni dalla battaglia. I Germani non ſtracchi per la proſpera fortuna,nõ ripoſandoſi per allhora altrimẽte, riuoltarono quante acque naſcono da i uicini gioghi in quel luogo, & ſoffogata la terra & l'opera da Romani fatta,raddoppiarono la fatica à ſoldati. Cecinna preuedendo le coſe future, non trouò altro rimedio, che ſcacciare i nemici nelle ſelue, fino à che poteſſero gl'altri paſſare, perche nel mezzo de monti e delle paludi, ſi ſtendeua un piano capace d'un piccolo eſſercito. S'elleggono le legioni la quinta

dal

dal destro lato, la uentesima dal sinistro. La prima ha da menare l'essercito, e la. XXI. da seguirlo. La notte fù inquieta diuersamente, cõciosia che i Germani riempessero le ualli chi di lieto canto, e chi di suono celebrando tra loro la festa. Ma i Romani con poco fuoco, e con molte uoci interrotte sparsi molti luoghi uicini al uallo se ne stauano mezzo addormẽtati. E il capitano fu spauentato da un sogno, perche gli parue uedere Quintilio Varo imbrattato di sangue, e affogato nelle paludi quasi chiamãdo. Cominciato il giorno e messe da lati le legioni abandonarono il luogo ò per paura, ò per contumacia. Arminio quantunque potesse scorrere liberamente, non per questo assaltò subito il campo, ma comanda che i Germani assaltino turbato l'ordine de segni chiamãdo ò Varro un'altra uolta uinte con quella medesima sorte le legioni. Queste cose diceua, e diuide l'essercito con i piu eletti ferendo à tutto poter loro i caualli. Molto s'affaticano intorno all'Aquile, lequali non poteuan ficcarsi nella terra ceneroſa, ne con essa si poteua offendere. Cecinna mentre che egli sostien l'impeto, caduto gli sotto il cauallo era circondato se la prima legione non lo soueniua. Giouò l'auidità de nemici i quali lasciando indietro l'occidere seguitauan la preda, uenendo la notte le legioni si trouarono all'aperto, ne qui fini la miseria, perche bisognò far il uallo, e fortificar con bastioni, hauendo persa la maggior parte, de guastatori. A uentura dopo si sciolse un cauallo

ſpauentato dal romore, ilqual conturbò chi lo rincõ= trò, penſando d'eſser aſsaltati da Germani, la onde tutti corſero alle porte, & maßime alla Decumana, contraria al campo inimico, e ſicura per coloro che fuggiuano. Cecinna trouando la paura eſser uana, nõ potendo ne con preghi, ne con le mani ritenere i ſol= dati, diſteſoſi attrauerſo la porta, per compaſsione, chiuſe in cotal maniera la uia, dicendo i Tribuni e i Centurioni, che la tema che eßi haueuano era nulla. Allhora radunate le genti fauella auertẽdogli del tem po e della neceßità, che la ſalute conſiſte nell'armi, ma biſogna temperarle col conſiglio, & ritenendoſi den= tro allo ſteccato, mentre che ſperãdo di romper gl'ini mici ſuccedeſſe una fortuna miglior, dopo darui den= tro, e penetrar fin alla ripa del Rheno. Ma fuggendo ſi entraua in molti piu profondi pericoli, conſeguẽ= done gloria e ſplẽdor gli inimici mormorãdo quel che è caro nella città, quel che è honeſto ne gli eſserciti, e tacendo le coſe contrarie. Dopo comprati i caualli à ciaſchedun guerreggiator eccellente ſi de Legati co me de Tribuni ſanza alcuna ambitione. Da laltro la= to non era meno inquieto il Germano, tanto per i di= uerſi pareri de capitani loro, quanto per la ſperanza, e per la cupidità che eßi haueuano. Arminio gli cõ= fortaua, che laſciaſsero paſsare i Romani, e paſsati uo leua che gl'aſsaltaſsero un'altra uolta per le pa= ludi. Inguiomero de altro parere uoleua che circon= daſſero le ſtanze eſpugnandole, perche ſe ne acquiſte=

rebbe

rebbe molta preda & infiniti prigioni. Fattosi dunq; giorno assaltan le fosse, gettano i ponti, e si sforzano entrar nel uallo. In tanto si da il segno alle Cohorti, sonando i corni e le trombe, lequali uscendo di dietro à i Germani con impeto, e con gridori gli circondano dicendo, qui non son selue ne qui son paludi, ma luoghi equali, e equali i Dij. Fu facile la rouina dell'inimico, perche furono offesi dal suon delle trombe e dal fulgor dell'armi, quando che essi manco se lo pensauano, onde cadeuano si come nelle prosperità auidi, cosi nell'auersita incauti. Arminio abbandonò la battaglia senza esser offeso, ma Inguiomero fu grauemente ferito parimente fuggendo. La plebe fu occisa, fin che mancò l'ira e il giorno, finalmente tornate le legioni di notte, benche affaticate e per le ferite e per la fame, nondimeno hebbero nella uittoria, forza, sanità, e abbõdanza di cose. In questo mezzo si sparse la fama de l'essercito uinto, e che i Germani andauano in Gallia se Agrippina nou haueße prohibito di disfarsi il põte posto sul Rheno, erano alcuni seditiosi che harebbono hauuto ardire di farle. Ma la dõna di grand'ànimo si uesti quei giorni dell'arme del capitano dãdo à soldati e ueste e nùtrimẽto bisognãdogli loro. Riserisce C. Plinio scittore delle guerre Germanice, che ella staua à un capo del ponte, ringratiãdo e lodando le legioni che ritornauano. Questa cosa andò forte per l'animo di Tiberio, perche non è piccol pensiero, ne cosi semplice come pareua, perche non si lasciaua niente

all'Imperatori, quando che la Donna s'impacciaua de ſoldati, tentando i doni, e armando la perſona, come s'ella uoleſſe che Caligula fuſſe appellato Ceſare, & ella eſſer piu potente appreſſo l'eſſercito che i Legati, e che i Capitani inſieme, hauendo acquetata una ſeditione, che il Prencipe col nome non hauendo potuto acquetare. Aggiugneuaſi à queſto la peritia che haueua Seiano de coſtumi di Tiberio, e gl'odij lungamẽte tenuto naſcoſi. Germanico dall'altro lato da la ſeconda & la quartadecima delle legioni che egli haueua cõdotte con le naui à P. Vitellio che le meni per terra, acciòche armata piu liggera poteſſe per il mar paludoſo nauigare. Vitellio ſe per la ſecchezza della terra aſſai buon uiaggio. Dopo per la uiolenza d'Aquilone e parimẽte della ſtella equinottia, per la cui cagione l'Oceano gonfia, l'eſſercito ſi meſſe in trauaglio, le terre s'occupauano meſcolandoſi inſieme il mare i liti, e campi, la onde non ſi poteua diſcernere le coſe uere dalle falſe, le coſe piccole dalle profonde, gl'animali, gl'arbori, i corpi ſeminorti, ſon diſteſi da fiumi da i gorghi, le ſquadre tra loro ſi meſcolano la notte, e le uoci aiutauano, l'onda diſtendẽdoſi deſtaua i pigri, e i gagliardi, ogni coſa era meßa ſottoſopra à caſo. Finalmẽte Vitellio uſcito fuori cõduſſe l'eſſercito ſaluo: albergarono la notte ſanza le coſe neceſſarie ſanza fuoco, gran parte della gente ignuda, macera, nõ meno miſerabile di coloro che ſon meßi in rotta da gl'inimici; & ueramente che à quelli ne riſulta dalla morte

morte honesta assai gloria, ma à questi un fine nõ punto glorioso, Venne il giorno, e penetrarono al fiume Visurgo, nella qual Cesare era arriuato, & ui pose le legioni essendo fama che elle fussero sommerse. Gia Stertinio mandato innanzi à pigliar in deditione Segimero fratello di Segeste, haueua cõdotto nella città de gli Vbij lui e il figliuolo, perdonato all'un' e all'altro, facilmente à Segimero, e al figliuolo con certa pena, perche si diceua che egli haueua sbeffato il corpo di Quintilio Varo morto. Del rimanente concorse à supplire à i danni dell'essercito. La Francia la Spagna & l'Italia offerendo arme caualli & oro, delqual prouedimento Germanico prese l'armi e i caualli per la guerra co proprij danari aiutò i suoi soldati, per alleuiar la memoria della rotta, col presente beneficio, essaltando gl'altrui fatti ad alcuno guardando le ferite, ad alcun'altro dando speranza, ad alcuni gloria, e parimente con tutti fauellando se gli faceua grati, e benenuoli. Quell'anno furono ordinati i trionfi ad A. Cecinna à Lucio Apronio, e à Caio Silio per le cose fatte con Germanico. Tiberio ripudiò il nome di padre della patria molte uolte offertogli dal popolo, ne permesse che fusse giurato per i suoi fatti quãtunque il Senato uolesse, conciosia che ogni cosa fusse incerta à mortali, & quanto piu egli hauesse acquistato, tanto piu esser lubrico il suo stato, nondimeno non daua segno di se di hauer troppo l'animo accommodato allo stato ciuile, perche ritornò à memoria

la legge della maestà, il cui nome appresso i uecchi fu il medesimo, ma in giudicio ueniuano altre cose. S'alcuno tradendo haueße diminuito l'essercito, ò la plebe con seditione, ò con mal'opere la maestà della Repu. & del popolo Romano, fusse ne fatti accusato, ma ne le parole ne andasse impunito. Augusto fù il primo, che con specie di questa legge diede cognitione de famosi libelli, mosso dalla libidine di Cassio Seuero, con laquale haueua infamato molte donne, e molti huomini illustri con dishonesti scritti. Tiberio domãdato da Pompeo Macro Pretore, se si terrebbe la ragion della maestà, rispose, che bisognaua essercitar le leggi. Appresso gli esasperarono l'animo alcuni uersi publicati sanza nome dell'autore, i quali diceuano della sua crudeltà, & della sua superbia, et della discordãza che era tra lui e la madre. Non mi rincrescerà racontare l'accusation di Falanio e Rubrio, et cõ che principij, e cõ che arte Tiberio fece far loro uno miserabil esitio s'opponeua à Falanio che tra i cultori di Augusto, i quali per modo di collegio erano in casa sua haueua messo un certo Cassio buffone, infame del corpo, & che hauendo uenduti gli horti hauea obligato la statua di Augusto. A Rubrio s'opponeua che egli hauea spergiurato il nome d'Augusto. Lequal cose essendo uenute à notitia di Tiberio scrisse à Consoli, che il padre suo non fu messo in Cielo, acciochè cotal honore ritornasse in danno de cittadini. Cassio histrione esser solito ne giuochi con gl'altri della arte medesima

i quali

i quali là madre hauea ſacrati in memoria di Auguſto. Ne che era contro la religione, che la ſua effigie ſi come de gl'altri ſimolachri, fuſſe uenduta inſieme con le caſe e con gli horti, che ſarebbe pergiuro ingannando Gioue, le ingiurie de gli Dei ſi doueuan à loro laſciar punire. Ne molto dopo Cepio Criſpino accusò di Maesta Granio Marcello Pretor di Bitinia, ſottoſcriuendo Romano Hiſpone ilquale illuſtrò la ſua uita, la qual le miſerie de tempi e l'audacia de gli huomini fecero celebre perche pouero non conoſciuto inquieto mentre che con occulti libelli s'attacca alla ſeuitia del Prencipe, acquiſtando potenza appreſſo uno e uniuerſalmente odio appreſſo à ciaſchedu no dando eſſempio, che di poueri huomini diuenendo ricchi & di diſpregiati honorati e temuti, ſon finalmẽte roina à lor medeſimi e à gl'altri. Ma non ſimolaua che Marcello haueſſe hauuto ſtrani ragionamenti di Tiberio. Ineuitabil peccato, concioſia che l'accuſator amaſſe le coſe brutiſs. da coſtumi de Prencipe opponendo al reo, perche eran coſe uere, però ſi credeuano le coſe dette. Aggiunſe Hiſpo che la ſtatua di Marcello era poſta piu alta di quella da Ceſare, e in un'altra ſtatua leuato il capo d'Auguſto eſſerui l'effigie di Tiberio. A queſto in maniera s'adirò. che rotto il ſilentio diſſe, che in quella cauſa uoleua dar la ſentenza publicamente, facendo giurare che ogni altro doueſſe far à quel modo. Rimaneuano anchora le ueſtigie della libertà moriente, Gneo Piſone adunque

in che

in che loco(disse)o Cesare pẽserai? Se primo harò chi mi seguiterà, se dopo tutti, dubito che io imprudente non discordi da gl'altri. Mosso per questo, si come incautamente s'adiraua, cosi patientemente sopportò che il reo della offesa maesta fusse assolto. Ne satio della cognition de padri, sedeua continuamente ne giudicij nel corno del Tribunale per non cacciar il Pretor de Curuli & molte cose in sua presentia, constitute contra i preghi de gl'ambitiosi & potenti, ma mentre che si prouede alla uerità, si corrompeua la liberta. Intra queste cose Pio Aurelio Senatore, chiedeua aiuto à padri per far la spesa delle uie publice & de gl'acquedotti, e resistẽdo i Pretori de gli Erarij, Cesar souuenne, e diede il pregio ad Aurelio, desiderando per le cose honeste spender la pecunia, laqual uirtù ritenne lungamente hauendosi spogliato dell'altre. Donò dieci sesterzi à Propertio Celere Pretore, chiedendo perdono di non poter far l'officio per la pouertà sua, hauẽdo trouato la paterna pouertà non esser à bastanza. Comandò che il Senato essaminasse la causa de alcuni che addomandauano il medesimo, acerbo per desiderio di seuerità in quelle cose che egli haueua ben fatte, la onde molti preposero il tacere e la pouertà alla confessione e al beneficio. Il medesimo anno il Teuere cresciuto per le continue pioggie s'allargò per le piazze della città e ritornando al suo luogo rouinò molte case & molti huomini. Però Asinio Gallo persuase che si guardassero i libri Sibillini. Ti

berio

berio non uolle ma commesse la cura del rimedio del fiume ad Ateio Capitone, e à Lucio Aruncio. Druso fu presente à gladiatori i quali haueua offeriti in suo nome e di Germanico suo fratello. Molti pensauano perche cagione egli si haueua astenuto da cotal spettacolo alcuni diceuano per il tedio della compagnia, alcuni per il poco ingegno e per la comparatione, perche Augusto ui si ritrouaua allegramẽte. Non credo che egli concedesse materia al figliuolo, per sostentare la crudeltà e per muouer l'offesa del popolo, quantunque partorisse quel che è detto gauisimo effetto hauendosi cominciato l'anno futuro ad hauer licenza nel teatro, perche non solo furono occisi de gli huomini della plebe, de soldati e de Centurioni, ma ferito il Tribuno della cohorte pretoria, mentre che uolea separar la quistione. Disputatasi la cosa innanzi à padri sententiauano, che la punitione che dauano i Pretori fusse ne gli Histrioni. Aterio Agrippa Tribuno della plebe interceste, fu ripreso da Asinio Gallo con una oratione, tacendo però Tiberio, il quale concedeua al Senato queste simiglianti apparẽze di uero, nondimeno l'intercession preualse, perche già Augusto sentẽzò che gli Histrioni andassero esenti dal la pena, quando che dauan de le busse a persona, e non era douere che Tiberio togliesse cotal sentenza. Del modo de Lucari e contra la lasciuia de fautori furono ordinate molte constitutioni, tra le quali queste son le piu notabili, che il Senator non entrasse in casa

del

del capo de Buffoni, che i Caualieri Romani uscendo egli di casa non lo circondassero, ne che altroue che nel Theatro stessero à uedere, e fu concessa potesta à Pretori di poter punire con l'esilio la poca modestia de riguardanti. Fu permesso à gli Spagniuoli che ciò domandauano, che potessero edificar un tempio à nome d'Augusto nella Colonia Tarraconese, dando essempio di cotal effetto à tutte l'altre prouincie. Dopo cõstituta la centesima delle cose da uendere fatta la guerra ciuile, pregando il popolo, comandò Tiberio che con l'erario si satisfacessero i soldati, dando tal pesa anco alla Repu. se non si lasciauano i Veterani nella militia di. xx. anni. Dopo si trattò nel Senato da Aruncio e Atteio, se si doueuan riuoltar i fiumi e i laghi per moderar l'innondation del Teuere, ilqual per la lor abbondanza pigliaua forza. Audirono le ambascierie delle Colonie e de castelli domandando i Fiorentini che non si rimouesse il solito letto delle Chiaui, accioche non gittasse in Arno, & fusse loro disturbo. Gl'Interamnati disputauano che essi harebbeno campi fecondissimi se il fiume Nar si stagnasse riducendolo in riui. Ne i Reatini rimaneuano in dietro, perche ricusauano che si chiudesse il lago Velino per il quale si entra in Nare, dicendo che romperebbe da qualche lato uicino e che la natura hauea ben considerato alle cose mortali, concioßia che si come el la hauea dato à fiumi i suoi letti e suoi corsi à principio, cosi hauea proueduto loro del fine appresso diceuano

ceuano che si doueua hauer riguardo alla religion de compagni, i quali hauean dedicato e boschi e altari e sacri à patrij fiumi, e che il Teuere non harebbe uoluto diminuir di gloria, essendo priuato de suoi uicini fiumi. Alle quai cose o che giouassero i prieghi delle Colonie, o la difficultà dell'opera, o la superstition si concorse nella sentenza di Pisone, ilquale haueа persuaso che non si douesse mutar cosa alcuna. A Poppeo Sabino se gli prolonga la Mesia, aggiungendoui la Acaia e la Macedonia. Et questa fu usanza di Tiberio, continuare i gouerni e tener gli huomini in uita ne gl'essерciti e nelle iurisditioni. S'assegnan uarie ragioni, alcuni dicono per schiuar il tedio delle nuoue elettioni, perche quel che è una uolta constituito si hà da osseruar in eterno, alcuni dicono che lo facea per inuidia, accioche gl'altri non haueßero honori e con molti che stimano, che come era astuto de ingegno, cosi fuße di giudicio ansio e trauagliato, egli non seguitaua gl'eminenti di uirtù e odiaua dopo i uitiosi, de buoni temeua pericolo, e de pessimi uergogna al publico, onde uenne per cotal pensiero à tanto, che in molte prouincie comandò à molti che non uscißero della città. De Comitij Consolari, i quali furono da lui trouati e seguiti dopo lui non ardisco dirne cosa alcuna, concioßia che non solo da gl'autori se ne tratti diuersamente, ma nelle orationi medesimamẽte dell'istesso Tiberio. Appresso sottratti i nomi de Candidati, fè scriuere l'origini di ciascheduno e la uita e

ta e la paga,accioche si potesse intendere chi essi fussero qualche uolta confortandoli che con l'ambitioni non uolessero turbar i Comitij promettendo hauer egli cotal cura in persona. Disse che coloro eran professi appresso lui,i nomi de quali hauea dati à Consoli, e che gl'altri non si disfidassono di poter far professione confidandosi nella gratia e ne meriti, Belle parole,ma i fatti uani e sanza alcuna esecutione,e quanto era maggior la similitudine della libertà con la quale si copriuano tanto doueua esser piu offensibile la seruitù.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro Secondo.

ESSENDO *Sisenna Statilio Tauro e L. Libone Consoli, si mossero i Regni in Oriente & delle Prouincie Romane, hauẽdo hauuto l'origine da Parthi, i quali andati à Roma e accettato un Re quantunque della gente Arsacida,come esterno lo dispregiauano. Questo Re dato loro fu*

ro fu Varrone dato per ostaggio da Frahate ad Augusto. Perche quantunque Frahate haueſſe ſcacciato l'eſſercito e i Capitani Romani, nondimeno era uenuto alla diuotion d'Auguſto, e hauea mandato parte de ſuoi ad Augusto per confermar l'amicitia, diſconfidandoſi non tanto per la paura de noſtri quanto che per la fede de Popolari. Dopo la fine di Frahate, & de re ſuſseguẽti per le occiſioni infinite, uẽnero ambaſciatori da primi de Parthi à Roma per rimenarne Varrone antichiſsimo di tutti i ſuoi parẽti. Ceſare ſe ne cõtentò molto, e gl'accrebbe di ricchezze. I Barbari allegri l'accettarono, ne molto dopo ſi uergognarono di hauer digenerato dalla lor uſanza, e hauer domandato quaſi da un'altro mondo un che fuſſe lor Re imbrattato dall'aſtutie de gl'inimici, e gia ſolito hauer e dare il Regno de gl'Arſacidi tra le prouincie Romane. Doue è la gloria dell'occiſo Craſſo del trauagliato da lor Marco Antonio, ſe uno alieno di Ceſare ſtatogli tanti anni ſeruo comanda à Parthi? Appreſſo egli accreſceua l'odio à ſuoi inimici, eſſendo diuerſo di coſtumi da ſuoi maggiori, perche rare uolte andaua alla caccia, ne hauea molto cura de caualli, e per la città ſi faceua portar in Lettica, uiuendo con molto faſto ne conuiti oltra la patria uſanza, oltra queſto ſi faceua beffe de ſuoi Greci compagni, e che le coſe minori all'uſo ſteſſero ſotto chiaui e ſimiglianti, uirtù ignote à Parthi, anzi nuoui uitij, perche erano alieni da ſuoi maggiori, onde parimente i buoni e i cattiui l'odiauano:

diauano. Artabano adunque del sangue de gl'Arsaci al-
leuato appresso Daas si lieua, e rotto al primo in-
contro rifà le forze, e ottiene il Regno. Vinto Vo-
none si fugge in Armenia allhora uuota e insida d'aiu
to tra Romani e Parthi per la sceleratezza d'Anto-
nio, ilquale sotto specie d'Amicitia messe in catena
Artauasde Re d'Armenia, e finalmente l'occise. Artas-
sia inimico nostro per la morte del padre si difese cõ
la forza de gl'Arsacidi conseruando se medesimo e il
regno Artasia per tradimento fu occiso da suoi pro
pi parenti, onde fu consegnato da Cesare per Re della
Armenia Tigrane, e messo nel Regno da Tiberio Ne-
rone, e Tigrane parimente durò poco nell'Imperio cõ
i figliuoli, quantunque secondo l'usanza esterna fusse
ro ammogliati, e hauessero il Regno. Dopo per comã
damento d'Augusto ui fu messo Artauasde e cacciato-
ne non sanza nostro gran danno. Allhora Caio Cesa-
re fu eletto à compor le cose d'Armenia. Questo pre
pose à gli Armenij con lor uolontà Ariobarzane per
origine Medo, di corpo formoso notabile e di grand'
animo. Ariobarzane poi morto all'improuiso, non to
lerarono la sua stirpe, e tentato l'Imperio della femi
na, il cui nome era Erato, in brieue la cacciarono, e
sciolti e dubbij e piu tosto sanza Signore che liberi,
riceuan al Regno Vonone Sfuggiasco. Ma comincian
do à minacciar Artabano e l'Armenia essendo poco
munita, bisognaua cominciar la guerra cò Parthi, il
Rettor dunque della Siria Cretico Sillano mosso la

circondò

circondò con guardie e ripari, reſtando la pompa e il nome regio, il quale ludibrio che fu cagion della fuga di Vonone, ſara da noi altroue trattato. Veramente che à Tiberio nõ accadde coſa che gli diſpiaceſſe punto, cioè che ſi turbaſſero le coſe di Oriente, accioche ſotto queſte ſpecie leuaſſe Germanico dalle conſuete legioni, e impoſtolo à noue prouincie poteſſe metterlo à caſi e à gl'inganni Barbarici. Ma egli quãto hauea piu i ſoldati amoreuoli e la uolontà cõtraria del zio, tanto era piu intento ad affrettar la uittoria, trattare le uie della guerra, e cioche in tre guerreggiãdo gl'era accaduto di contrario e di proſpero. Diceua che i Germani s'aiutauano con la fortezza del luogo per mezzo delle ſelue, delle paludi, della ſtate breue, e della lunga inuernata, e che ſuoi ſoldati non tanto ſi dannificauan per le ferite, quãto che per la lunghezza del uiaggio, e per la grauezza dell'armi. La Gallia eſſer ſtracca in ſomministrare caualli, ma andãdo per mare diceua eſſer ſicura poſſeſſione e non conoſciuta da gl'inimici, e che la guerra ſi cominciaua piu maturamente, e che le legioni e i caualli parimente ſi cõduceuano ſani e integri. Attẽde dunq; à queſto hauẽdo mandato al cenſo delle Gallie P. Vitellio e Cantio, ſopra la fabrica dell'armata è prepoſto Anteio, e Cecinna. Parue loro che mille naui baſtaſſero cioè lunghe, e l'altre breui, e con la poppa ſtretta & la prora e larghe di corpo accioche meglio poteſſero ſoſtener l'impeto dell'onde marine, alcune furono fa-

bricate piane accioche meglio poteſſero ſeder ſull'acqua. Molte furon diſteſe ſu ponti ſopra lequali ſi poteſſero menar gl'iſtromenti da combattere, alcune furon fatte habili à portar i caualli di uele, e preſte di remi, appreſſo l'apparato di cotal armata, era fatto maggiore dalla prontezza de ſoldati che ſu ui erano. L'iſola de Bataui era molto cõmoda alla guerra, e per poterſi riparar dalla fuga, e ſi anco perche ella ſomminiſtraua uettouaglie al campo. Ceſare mentre che ſi congiungono le naui, comanda che Silio Legato ſi muoua con armata mano contro i Catti, & egli udito il caſtello di Luppia oppoſto al fiume eſſer aſſediato da gl'inimici, ui cõduce ſei legioni. Silio per le piogge ſubite e grandi non puote far ſe non preda d'alcune pòche coſe, e preſe prigioni la moglie e la figliuola di Arpo Prencipe de Catti, e quei di Ceſare non fecero altro aſſalto à gl'aſſediatori, perche alla fama della uenuta loro s'abbandonarono. Rifece l'altare à Druſo fatto, honorando la memoria del padre inſieme con le legioni. Appreſſo fortificò con baſtioni tutto quello che è tra il caſtello Aliſone e il Rheno. Gia l'armata era giunta e le naui eran partite à compagni in legioni, et egli entrato in una foſſa il cui nome era Druſiana pregaua il padre che con la memoria e con l'eſſempio l'aiutaſſe. In tanto uengono con proſpero uiaggio dall'Oceano fino al fiume Amiſia, e quiui laſciata l'armata meſſe in terra i ſoldati, conſumati prima molti giorni in far ponti. I caualli e le-

gioni intrepide non essendo anchora cresciuta l'acqua passarono, in ulttmo uenne il campo de gl'ausiliatori. I Batani mẽtre che turbano l'acque da quel lato e mo strano l'arte del notare, molti furon turbati e molti affogarono. Mentre che Cesare alloggia col campo gli uien apportato che gl'Angriuarij uogliono dalle spalle assaltarlo, subito fu mandato Stertinio con i ca ualli leggieri, ilqual col fuoco e con l'occisioni fè la uendetta. Il fiume Visurgo diuideua i Romani da i cheruſci, Arminio alloggiaua sopra la riua cõ i pri mi huomini del campo. Egli addomandando se Cesare era uenuto, & essendoli stato risposto che egli ui era, pregò che gli fusse concesso che potesse fauellare una sol uolta col fratello. Egli era dall'essercito chiamato Flauio di somma fede, e ilquale hauea manco uno oc= chio per una ferita pochi anni innanzi essendo sotto Tiberio quando fu capitano. Conceßoli questo e tro uati si fu da Arminio Salutato, ilqual rimoßa la guar dia, prega che i nostri saettatori si partino dalla riua doue noi erauamo, e partiti domanda il fratello do= ue egli hauea la uergogna? dicendo della guerra lo domandaua che premio che egli hauea riceuuto Fla uio gli mostra che gli era stato accresciuta la proui= sione ricordando la collana, la corona, e gli altri doni militari che gli erano stati donati, de quali Arminio rideua tenendo uil pregio per tanto seruigio. E l'uno e laltro loda la sua parte. Questo dice della gran= dezza Romana della ricchezza di Cesare, e della gra

ue pena che si daua à i uinti, e della dementia che si usaua à coloro che si dauano uolontariamente all'inimico. Et quello ricorda la santità della patria, l'antica libertà, le case de Dei de Germani rimprouerãdolo che piu tosto uolesse esser traditor delle sue genti, e della sua patria che capo, e cosi à poco à poco uengono alle parole ingiuriose, e di quindi sarebbero uenuti all'armi se il fiume nõ fusse stato di mezzo. In tanto Stertinio corre al romore, e ritiene Flauio pien di sdegno, e all'incõtro si uedeua Arminio tutto sdegnato minacciar molto i nostri promettendo la guerra, perche nel parlare s'intẽdeua qualche parola Latina. Il di dopo la raccolta de Germani stette di la dal Visurgio. Cesare non uolendo metter à pericolo le legioni se prima non si faceuano i Ponti e i bastioni, fa passar il guado à caualli. Stertinio fu capo & Emilio del numero de Primipilari, collocandosi in luoghi distanti l'un da l'altro per ingannar gl'inimici. Carioualda capo de Bataui si discoperse, i Cheruſci fingendo la fuga lo condussero in un piano circondato intorno di boschi, e quiui adunatisi circondan l'inimico, l'occidono e stanno saldi all'impresa. Carioualda sostenuto un pezzo la pugna e la crudeltà dell'inimico confortati i suoi che douessero tutti insieme animosamente romper l'impeto dell'inimico, & egli furiosamente entrando nella calca, cadendogli il caualla cadde, e molti à torno de suoi piu propinqui. Cesare passato il Visurgio, conobbe per spie il luogo che

Arminio haueua eletto per combattere, e che haueua fatta una imboscata nella selua sacra ad Hercole, laquale la notte uoleua assaltarlo, dando fede alla spia, si uedeuano i fuochi, e andando piu uicini i mandati da Cesare sentiuano il fremito de caualli, e il mormorio confuso delle genti imboschate. Essendo dunq; uicino pericolo, pensando di ueder gli animi de soldati, s'andaua imaginando come egli poteua far questo sanza alcuna perturbatione di loro. Sapeua che i Tribuni e i Centurioni, diceuan se non cose piu tosto liete che uere, i liberti haueuan ingegno seruile, e che gli amici adulauano, se gli chiamaua à cõcilio, e cominciando pochi à ragionare. Sapeua che altri faceuano strepito, e che non harebbe conosciuto quel che uoleua, conciosia che quei son secreti e gli trascurati dicono secondõ che la tema, ò la speranza gli mena. Al principio della notte usci fuor per la porta Augurale, e andando per luoghi occolti con un solo compagno, hauendo coperto le spalle di pelle di fiera, se ne ua alla uia del campo, e si ferma alle tende, e quiui rammenta la gloria di questo capitano, e la fama di quell'altro, dicendo che meritauano di star uiui immortalmente, e per il contrario diceua che i perfidi e i rompitorî della pace erano da essere occisi. In questo uno de gl'inimici che intendeua la Latina lingua, fattosi accosto al uallo col cauallo con gran uoce, e quiui promette moglie campi e stipendio e cento sestertij à chi fuggiua da i Romani nel campo di Armi

nio. Dopo Germanico andò à riposarsi, e uedde che la Vestaper il sagrificio fatta tuta di sangue, la onde per le mani di Augusta ne hebbe un'altra. Fatto il sagrificio chiama i soldati alla sua presenza, e loro disputa quel che si conuiene al fatto d'arme, ilquale essi haueuano à fare, e che i campi nõ eran buoni à soldati Romani per combattere, ma se ui sarà la ragione i boschi e le selue, e che gl'inimici non haueuano le haste, e gli scudi, ma in cambio di quelli, tronconi di arbori si come coloro che erano soliti à star nelle selue, e che essi paurosi nell'auersità i timorosi de gl'inimici. Dopo riuoltosi à loro disse che hauessero cura allo honore delle lor acquistate uittorie, e che nõ fuggissero, anzi se essi desiderauano di por fine allo increscimẽto delle uie e de mari, si apparecchiassero à questo fatto d'arme, e che si forzassero d'esser uincitori. I soldati à questo s'inanimarono e fu dato il segno della battaglia. E Arminio e i Capitani de Germani non restauano di confortare i loro, dicendo che erano gl'inimici quei Romani dell'essercito di Varo i quali eran fugiti, i quali come quei che non poteuan sostenere haueuan fatto congiura, parte de quali era ferita, e parte rouinata dalla tẽpesta, e che si ricordassero che essi erano auari crudeli, e superbi. Cosi infiãmati gl'esserciti gli menano ne campi chiamati Idistauiso. Questi son in mezzo di Visurgio e de colli. I Barbari tennero la banda delle selue, soli i Cherusci si posero su colli per poter di sopra assaltare i Romani mentre

che

che haueßin combattuto . Ma il noßtro eßsercito er ordinato coßi. I Franceßi e i Germani eran alle fron= tiere,dopo i quali erano i frombolieri à piede,e dopo quattro legioni, e Ceßare con le piu ßcelte genti e con due ßquadre Pretorie ueniua in ultimo , e dopo altre tante legioni,e frombolieri à cauallo armati alla leg= giera,e il reßtante delle altre ßquadre, e i ßoldati ßta= uano apparecchiati per fermar l'ordine loro ne cam= pi, e uedendole adunate de Cherußci le quali faceuan romore, ßubito comãda Ceßare,che Stertinio con l'al= tre genti dia l'aßßalto dietro allhora egli promettẽdo eßßer ßubito in aiuto . In tanto apparue un bellißßimo augurio di otto Aquile,la onde l'Imperadore chiama che ßi debban ßeguir gli uccelli Romani propi ßegni delle legioni, e in queßto i ßanti aßßaltan l'inimico, e i caualli dai lati menan furore, e ßubito marauiglioßa coßa à dire , nacquero doi accidenti in un medeßimo tratto, perche coloro che erano nelle ßelue uennero ne campi aperti, e coloro che erano ne campi andauano nelle ßelue . I Cherußci che erano in mezzo à coßtoro erano ßcacciati da colli,intra quali Arminio cõ la ma no,con la uoce,e col uolto ßoßteneua la pugna,e cadde tra frombolieri e gli harebbe rotti ße le ßquadre de Rethi de Vindelici e de Franceßi nõ haueße interpoßto le bandiere,nõdimeno per uigor del corpo e per l'im= peto del cauallo ußci del pericolo tutto tinto di ßan= gue. Inguiomero fuggi il reßtante de ßoldati fu occißo per ogni luogo,e molti notando paßßarono il Vißur=

gio nõ guardando al pericolo del fiume, ne alle frec= cie che da uincitori eran tratte. Molti altri s'aſcoſero ſu gli arbori tra le frondi, i quali per giuoco erano da baleſtrieri quaſi occelli ammazzati. Fu ueramente gran uittoria, ne de noſtri non ne morirono molti. Gli inimici furono occiſi dalla quinta hora del di fino alla notte ſeguente, occuparono l'armi e i corpi occiſi dieci miglia, e tra le ſpoglie furon trouate alcune ca= thene, lequali eßi haueuã portate per legar i Romani. I ſoldati nel luogo del fatto d'arme ſalutarono Tibe= rio Imperatore, e fabricarono un argine, e meſſero alcune arme à modo di trofeo e ſottomeſſero in ſcrit= to i nomi delle genti unite. I Germani non ſi adiraro no tanto delle ferite de pianti e delli morti, quãto di queſta coſa eßi s'apparecchiauano à trapaſſar Alba. Voglion combattere prendon l'armi, la plebe, i mag= giori, la giouentu, i uecchi, e ſpeſſo aßaltano il campo Romano lo turbano, e finalmente s'eleggono un luogo chiuſo dalle ſelue e da un fiume, dentro eſſendoui chiu ſa una pianura, una profonda palude circondaua le ſel ue, eccetto che da un lato gli Angriuarij haueuã fatto un larghißimo argine dalquale poteſſero eſſer da Che ruſci difeſi. Qui ſi fermò la gente à pie, i caualli ſi po ſero ne boſchi uicini, per eſſer dietro alle legioni s'elle entrauano nella ſelua. Ceſare ſapeua tutte queſte coſe, e ſapeua i conſigli loro, i luoghi e gl'apparecchiamẽ ti, e riuoltaua l'aſtutie de gl'inimici in lor dãno. Dette la cura de caualli à Seio Tuberone Legato e il cãpo,

ordinò

ordinò i fanti à pie, che parte con l'aiuto de caualli entrasse nella selua, e parte offendesse l'argine fatto. Quel che era piu difficile à fare, tolse Cesare per se, il restante impose alla cura de Legati. Coloro che hebbero le cose facili fecero facilmente l'effetto. Il capitano sentendo la battaglia non uguale, rimosse alquanto le legioni, comãda che si dia ne gl'inimici mãdate fuori le haste de tormenti. Cesare primo di tutti con le squadre Pretorie preso il uallo fece empito nel le selue conducendo quiui la somma della battaglia, la palude era dietro à gl'inimici, il fiume e i monti chiudeuano i Romani, tal che l'uno e l'altro essercito era dal luogo sforzato, hauea speranza nella uertù, e salute nella uittoria. Ne per questo mancaua l'animo à Germani, ma eran superati dall'ordine del combattere, dalle armi loro, cõcioßia che nõ poteuan incosi stretto luogo maneggiar l'armi lunghe, ne adoperarsi punto, ma eran forzati star fermi al contrario, i nostri haueuan gli scudi al petto, e l'armi corte in mano, la onde si faceuan far largo da gl'inimici. Arminio e Inguiomero eran in tanti pericoli abbandonati piu tosto dalla fortuna che dalla uertù, e Germanico per esser meglio conosciuto si hauea cauato l'elmo di capo, e pregaua i soldati che fussero prõti animandoli che non douessero pigliar prigioni, ma che il fin della guerra era solamente la morte dello inimico. Già uenne sera, e non bisognò tirarsi à far gli alloggiamenti essendo satij di occider gli inimici.

I caualli

I caualli combatterono dubbiosamente. Cesare hauendo publicamente lodato i uincitori fece un Trofeo d'armi con questo superbo Titolo sotto. VINTE LE NATIONI TRA IL RENO E L'ALBO L'ESSERCITO DI TIBERIO CESARE HA DEDICATO QVESTO TROFEO A MARTE A GIOVE ET AD AVGVSTO. Ne disse cosa alcuna di se per timor dell'inuidia bastandogli assai hauer fatto questo con l'opera. Dopo comanda à Stertinio che muoua la guerra contro gli Angriuarij se non si dauano. Ma essi uenendo suplicheuolmente furono accettati, hauendo Cesare perdonato loro, uenuta poscia la state delle Legioni alcune tornarono per terra alle stanze loro e alcune altre Cesare le messe in armata, e le mandò nell'Oceano per il fiume Amisia. Il mare prima quieto e fatto strepitoso per i remi di mille naui, dopo non molto si turbò e piouue grandine, e per tutto cominciò l'acqua à gorgliare e impedire i reggimenti delle naui, e mentre che i soldati paurosi e non usi à romori del mare turbano i marinai e porgan loro aiuto fuor di tempo, impacciauano gli officij di coloro che gouernauano. Dopo il mare e il Cielo cessò in Ostro, ilquale mare ualido per le nubi e per i fiumi della Germania, e piu horrido per uigor del uicino Settentrione diuise le naui e le portò all'apertò nel Oceano tra scogli ascosi sassi, e occolte Isolette, le quali schiuate con gran fatica, dopo che si mutaua il

uento

uento non poteuano attaccarsi con l'anchore, ne romper l'onde. Gittan uia i caualli, le giumenta, le bagaglie e l'armi per alleuiar le naui le quali da lati s'empieuano e per l'onde che soprauanzauano, la onde cosi come l'Oceano è piu d'ogni altro mare crudele, e il Cielo in Germania è piu aspro, tanto trapassò ogni altra questa rouina e rotta dell'armata, intorno à liti inimici, ui è tanto profondo che si crede che non ui si possa trouar fondo. Vna parte delle naui s'affogò molte altre si gittarono per abbandonate appresso le uicine Isole. I soldati si morirono di fame, e alcuni si pascerono de morti caualli sola la naue di Germanico prese porto alla terra de Cauci, la doue uedendo tanti pericoli e giorno e notte esser cosi trauagliato tra scogli e tempesta e ne luoghi inimici, si sarebbe affogato di uolontà nel mare se gli amici non lo hauesse ro rimosso da cotal openione. Finalmente cessando la tempesta, e mutandosi il uento, ritornarono alcune poche naui fracassate, lequali in un tratto rifatte le mandò à spiar per le uicine Isole, hauendo preposti molti à cotal cura. Gli Angriuarij già riceuuti a diuotione riscossero molti dal pericolo. Alcuni andarono in Britania. Chi ritornaua, narraua miracoli ueduti, della forza della tempesta, de uccelli inauditi, de mõstri del mare, de gli huomini acquatici e di cose simiglianti da loro per la paura credute. La fama della armata persa cosi come ella suscitò i Germani a far guerra, cosi spinse Cesare à domarli, la onde comanda che

Caio Silio uada contro i Catti, con trenta mila fanti e tre mila caualli, & egli con maggior essercito assalta i Marsi. Il Duca de quali Malouendo già riceuuto à diuotione appresso il luogo seruaua con poca compagnia la Aquila della Legione di Varo, in un tratto messe genti che l'affrontassero, e altre genti che entrati di dietro chiudessero la terra, e la fortuna fu fauoreuole à l'una e all'altra cosa, la onde Cesare piu prontamente entra à dentro, e saccheggia ogni cosa, la onde l'inimico tirandosi dietro si come per i prigioni s'intese, mai non hebbe la maggior paura. Gli inimici lodauano i Romani come inuitti e per nessun caso domabili, i quali perduta l'armata l'armi, gli huomini e i caualli, anchora con la medesima uertù e con l'istessa ferocità, e come quasi accresciuti di numero ardiuano assaltar l'inimico. I soldati si indussero alle stanze allegri di hauer fuggita la furia del mare, e hauer uinta l'impresa presente. Cesare rifè ciascheduno in quanto che essi haueuan patito di danno, Ne era dubbio che gli inimici temeuano, e che essi trattauano di chieder la pace, e che si poteua la prossima state far la guerra. Ma Tiberio con molte lettere chiamaua Germanico à pigliar il Trionfo, e che assai à bastanza haueua fatto guerra, e che si ricordasse di coloro che haueuan patito nella rouina dell'armata senza colpa del Capitano, e che egli già dal Diuo Augusto fu noue uolte mandato in Germania, e che haueua fatto molte cose piu col consiglio, che con la forza

è cosi riceuè in potere i Sicambri, cosi i Sueui, e il Re Maroboduo, e che si poteua lasciar à Cheruschi, e alle altre genti ribelle la uendetta de Romani alle loro interne discordie. Germanico pregando di rimaner anchor per uno anno per finir le cose cominciate, piu aspramente lo repreſe, offerendogli il Consolato, il cui peso doueſse allhora prendere, e aggiugneua, che se si doueua guerreggiare, che egli doueſse lasciar ancho materia à Druso suo fratello e campo di acquistar gloria, il quale non poteua col mezzo de altri innanzi che de Germani acquistar il nome Imperatorio à portar la Laurea. Germanico à queſto non dimorò piu, quantunque egli sapeſſe che tutto queſto era finto per inuidia della gloria che egli già hauea partorito. In queſti medeſimi tẽpi fu accuſato Libone Druſo della famiglia de gli Scribonij ordinaua coſe nuoue, eſſaminarò il principio l'ordine, e il fine di queſta facenda, perche allhora ſi trouò quello che per tanti anni conſumò la Repub. Firmio Catone Senatore per la amicitia intrinſeca di Libone lo ſpinſe giouane imprudẽte e toſto credibile alle promeſſe de Caldei, ai ſacri de Magi, e à gli interpreti de ſogni, mentre che moſtra Pompeo Biſauolo, Scribonia zia che già fu moglie di Auguſto i Ceſari conſobrini e piena la caſa de imagini, e lo conforta alle pompe, e à far debiti, eſſendo egli compagno delle libidini, e de ſuoi piaceri acciochè con piu indicij fuſſe conuinto. Come egli uide che ui erano ſerui à baſtanza, e che ui erano

anco

anco de Serui che sapeuano questo medesimo, chieda d'esser intromesso al Prencipe, e scuopre il delitto e il reo col mezzo di Flacco Vesculario Caualier Romano ilquale era continuamente con Tiberio. Cesare nõ dispregiãdo questo indicio niega che egli entri, per che col mezzo di Flacco potea fauellar di questa fa cẽda, in tanto chiama Libone da se, egli cpariõsce cò i conuiti non sbigottito nel uolto, ne spaurito con le parole, e in modo hauea dentro racchiuso l'ira, che po tendo negar tutti i suoi fatti e i suoi detti, uoleua piu tosto sapere, fino à che un certo Giunio tentato che con uersi cauasse l'ombre dall'inferno dette di lui indicio à Fulcinio Trione celebre era l'ingegno di Fulcinio tra gli accusatori e disideroso di mala fama. Subito chiama il reo, ua à Consoli, e chiede ch'il Senato dia udienza à questa causa, i padri son chiamati aggiugnendo che si haueua à consultar sopra cosa grande e atroce. Fra questo Libone mutatosi di ueste con le prime gentil donne andauasi à casa hora di questo, hora di quello, pregaua gli amici i parenti, dimandaua soccorso contra à tanti pericoli, ma uedẽdo che ogn'uno gli negaua il fauore, perciochè pretendeuano diuerse cose, & si scusauano con il medesimo timore, il di, che si conuocò il Senato, egli hora mai stanco dalla paura & dal male, o come dicono alcuni, fingendo di esser ammalato si fece portar nella sbarra alle porte del Palazzo. Et appoggiãdosi à suo fratello, & supplicaudo Tiberio à mani giunte, che

uolesse

uoleſse pigarſi,& hauer pietà delle ſue miſerie,non fece alcun profitto,anzi egli conſtantemente lo accol ſe ſenza punto cangiar il uolto.Dapoi Ceſare comin cio à recitare le ſcritture,& gli autori con uoce coſi moderata,che ne diminuiua, ne accreſceua i delitti. Erano anchora oltra Trione,& Caio accuſatori Fon teio Agrippa,& C.Liuio,de quali ogn'uno uoleua eſ= ſer l'ultimo ad arrengar contra il reo, & coſi ſtaua= no in contraſto à cui di loro ciò di ragion s'apparte neſse, inſino che uedendo che non uoleuano tra lo= ro accordarſi,& che Libone s'era introdotto ſanza difenſore alcuno,Liuio con dir che apertamente fa= ria paleſi,e chiare ad una ad una le graui colpe di co ſtui,propoſe alcune ſcritture molto ſciocche,cioè che Libone haueua conſultato,ſe foſse per hauer tanta fa cultà,da coprir la uia Appia inſin à Brunduſio,cõ la pecunia molte altre coſe ui erano di ſimil ſorte ſtolidi & uane,& ſe uogliamo pigliar la coſa piu piaceuol mente,da hauergli compaſsione.Nondimeno l'accuſa= tore gridaua molto ſopra una ſcrittura di man di Libone,nella quale erano ingiurioſiſsime parole, & infamie occulte de Ceſari,o de Senatori.Il reo nega= ua,onde fu ordinato, che ſi doueſſe tormentar i ſuoi ſerui, per uenir in luce della uerità. Et per che per antico ſenatnſcon.ſi uietaua il tormentar, & lo inter= rogar il ſeruo in pregiudicio della uita del padrone, l'aſtuto huomo con nuoua inuentione conſeruò la con ſuetudine antica,& la legge del Senato, & inſieme ot

tenne

tenne l'intento ſuo,percioche all'attor publico comandò,che emancipaſſe i ſerui,& coſi ſaluò l'antica deliberatione del Senato,& puote far di loro cio che gli piaceſſe. Per il ſeguente giorno,& andatoſene à caſa, pregò P. Quirino ſuo congiunto,che porgeſſe per ſe gli ultimi preghi al Principe,alquale fu riſpoſto,che andaſſe à pregar il Senato,intãto d'ogn'intorno correuano ſoldati,cingeuauo la caſa,lo ſtrepito,che faceuano pur auanti la porta andaua al cielo,il miſero Libone udiua,& uedeua il tutto, & gia ueniuano auanti,quando Libone cruciato in quelle uiuande, lequali per eſtremo cibo,& per ultimo piacere ſi haueua apparecchiate,cominciò à sgridare il percoſſore,pigliar con furia le deſtre de ſerui, & à menar le mani, & ad oprar con l'armi il ſuo feroce ardire,che non curaua morte,et nõ ſperaua ſalute hor qua hor la furioſo ſi faceua fare ſtrada,& mentre che eglino ſbigottiti corrono à dietro,& gittano ſottoſopra il lume, che era poſto in tauola,in quelle fiere tenebre,& ueramẽte di morte,nel propio corpo,et in ſe ſteſso indirizzò duo ſtrani colpi. Al gemito del miſero cadente corſero i ſuoi liberti. Et uiſto c'hebbero la coſtui morte ſi fermarono i ſoldati. Nondimeno in Senato non ſi reſtò di proſeguire l'accuſatione: Et Tiberio giurò dapoi,che haueria fatto ſi,che gli haueria impetrata la uita, benche foſſe nocente,ſe non ſi haueſſe coſi affrettato all'uccider ſe ſteſſo. I ſuoi beni ſi diuiſero fra gli accuſatori. Le preture eſtraordinariamente ſi

diedero

diedero à coloro, che erano dell'ordine de Senatori. Allhora Cotta Meſſalino cenſurò, che non foſſero accompagnate con la imagine l'eßequie de poſteri di Libone. Et Gneo Lentulo, che neßuno Scribonio prendeße cognome di Druſo. Furono ordinati, per openione, & propoſta di Pomponio Flacco i giorni delle ſupplicationi, & che foßero dati doni à Gioue à Marte, & à Concordia, et che nel giorno de gli idi di Settembre, nelquale Libone ſi hauea occiſo, foſſe giorno ſolẽne. Et ciò per ſentẽza, et parere di L. P. & Gallo Aſinio, & Papi. Mutilo, & L. Apronio. Le autorità de quali, & le adulationi io ui ho riferito, accioche ſapeſte ciò eſſer nella Rep. antico male, oltra di ciò fu deliberato nel Senato, che gli Mathematici, & Magi fuſſero ſcacciati della Italia, del numero de quali L. Pituanio fu gettato giù dal ſaßo, Et gli conſoli condẽnaron anche P. Martio fuor della porta Eſquilina, comandando ſuonarſi la tromba ſecõdo il ſolito. Nel ſeguente giorno del Senato Q. Haterio huomo conſulare diſſe molte coſe cõtra le pompe della città uſcendo delle Pretura Ottauio Frontone: & fu determinato, che non ſi faceſsero uaſi d'oro maſsiccio per miniſtrar i cibi, et che neſsuno oſaſse portare ueſte di ſeta, & penſauano che queſti habiti coſi molli, & delicati piu toſto imbrattaſsero, che adornaſsero i corpi. Si leuò dapoi ſù Frontone, & paſsò piu oltre, & propoſe, & dimandò, che foſse poſto certo modo, & meta all'argento, alle maſseritie di caſa, & alla famiglia.

Era cosa solita à Senatori di esplicar in luogo di sententia, quando haueuano alcuna cosa, laquale credessero utile alla Rep. Contra de sopradetti disputò Gallo Asinio, & disse, che per lo accrescimento dell'Imperio erano ancho accresciute le priuate ricchezze: & questo non esser cosa nuoua, ma esserſi ueduta in antichissimi costumi. Altra ricchezza fu quella de Fabritij, altra de Scipioni, & questa diuersità si debbe attribuir alla Rep. laquale quando è tenue, et pouera, anche le famiglie si ristringono, ma quando ella è in termino di magnificentia, allhora ogn'uno diuenta più abondante: & non è mai, che si possa dir ò troppo, ò poco in una famiglia, & nell'argento, & nelle cose che sono fatte per uso, se nõ secondo la fortuna di chi possiede, percioche il ricco deuea hauere assai, il pouero poco. Gli censi del Senato, & de caualieri sono distinti, non percioche siano di diuersa natura, ma accioche si conosca qual sia superiore di luogo, di ordine, & di riputatione, et accioche questi tali habbiano chi gli serua per riposo dell'animo, & per sanità del corpo, se non si uolesse per auentura, che si bene un huomo di eccellenti cõditioni, & di honorato grado hauesse l'animo piu ripieno di pensieri, & di molestie, & che douesse metterſi à maggiori pericoli, nõdimeno douesse mancare di ogni alleggiamẽto delle sue graui cure, & pericoli. Questa cõfessione de uitij sotto nomi honesti, & il confarſi di queste parole con gli animi de gli auditori fecero si, che facilmente ogn'uno

ogn'uno si apposta alla openione di Gallo, & tanto piu, che Tiberio aggiunse, che non era tempo di censurare, & se pur si trascorresse ne costumi, et nelle pompe non mancheriano huomini da correggere la città. In questo Lucio Pisone ardentemente si leuo su riprendendo il uitioso modo di comprarsi quasi gl'honori, & la aperta ambitione, e sgridando contra gli giudicij corrotti, & contra la crudele dishonestà de gli oratori, & le accusationi de minacciatori, protestaua di uolersi partire, & di lasciar la cittade, & di andarsene à uiuere in qualche secreta e lontana uilla. Et in questo sdegnato uoleua uscire del Senato, perilche Tiberio si cõmosse, & benche con humane parole mitigasse Pisone. Si adoprò con gli parenti di lui pregandogli, & constringendogli, che uolendosi egli partire ò con l'autorità, et potere loro con esso lui, ò con preghi lo ritenessero. Ma il medesimo Pisone dapoi diede non minor chiarezza del suo libero & ingenuo dolore, perciocche essendo chiamata à ragione Vrgulania, laquale per esser amica di Augusta non si curò di queste leggi, & le contrafece, non uolse ubbidire, & si come ella andata sene in casa di Cesare, facendosi besse di Pisone, non uolse cõparere, cosi egli per tutto ciò non si tirò à dietro, benche Augusta si lamentaua che le fosse fatta questa ingiuria, & che si uiolasse, & diminuisse la sua maiestà. Vedendo questo Tiberio si pensò di esser cosa ciuile, & degna di lui da compiacere alla madre insino all'andarsi al tribunal del Pre-

tore,& dicendo ad Vrgulania di uolere essere presente à tutto il caso,se ne andò à palazzo, facendosi seguire da soldati da lungi. Tutto il popolo gli andaua incontro,& lo rimiraua, & la sua attilatura tirava à se gli occhi di ogn'uno, egli se ne ueniua ingannando il tempo, e'l uiaggio con uarij ragionamenti, insino à tanto che indarno raffrenando i proprij parenti l'adirato Pisone. Augusta cõmandò, che fossero portati alla sua presentia quanti danari erano dimandati:& questo fu il fine del caso, per ilquale Pisone non restò sanza gloria,& Cesare si accrebbe la fama. Ma la potentia di Vrgulania tra tanto accresciuta, & insuperbita nella cittade, che essendo chiamata à testimoniare in una causa, che si doueua trattare auanti il Senato,non degnò di uenire: & fu dibisogno mandar il Pretore ad essaminarla à casa essendo di antica usanza de udir pur le uergine Vestali nel foro, & ne giudicij, quãte uolte ueniuano à deponere in qualche causa. Io non starei à cõtar le cose fatte in quell'anno, se non fosse il precio. Pisone giudicaua diuerse sentẽtie di Gn. Pisone,et di Asinio Gallo sopra questo fatto,benche Cesare dicesse di uoler essere presente: perilche diceua douersi fare tosto quel,che si uoleua,accioche essendo absente il Prencipe. Il Senato,& gli caualieri potessero mantenere i suoi priuilegij,ilche saria molto honoreuole alla Rep. Gallo, percioche Pisone haueua proposta una specie di libertà,diceua nõ poterssi far cosa che stesse bene, & che fosse illustre, &

sendo

ſendo la degnità,& riputatione del Po. Ro. *ſe non ſi faceſſe in paleſe,& auāti gliocchi di Ceſare,et percio che iui concorreua la* Italia,*& tutte le prouincie, biſognaua riſaluare queſte coſe alla ſua preſentia, per di moſtrar la grandezza, & la libertà del* Po. Roma. *Vdendo queſto* Tiberio,*& tacendo egli furono fatti grandiſſimi contraſti dell'una,& l'altra parte. Ma la coſa fu differita ad altro tempo:& coſi nacque riſſa & contentione fra* Gallo,*& Ceſare, percioche diſſe, & giudicò eſſer ben fatto,che tutti gli comitij de magiſtrati ſi doueſſero prolongar in cinque anni,& che gli* Proueditori *delle legioni, lequali haueſſero quel grado auanti la* Pretura,*foſſero fatti allhora* Pretori,*& che il* Prencipe *ogn'anno dimādaſſe dodici* Candidati. *Non era dubbio,che queſta ſententia penetraua più alto, & che ſi tentauano gli ſecreti dell'*Imperio. *Nondimeno* Tiberio *parendogli, che foſſe oppreſſa la ſua poteſtade diſſe, che era troppo graue coſa alla ſua moderatioue elegger tanti, prolongar tanto, & che ſe ciò foſſe permeſſo non ſi poteua ſchiſare di nō incorrere ogni anno in qualche offeſa,bēche la uicina ſperanza poteſſe acquetare, & conſolare la ripulſa, Quanto odio ne portariano quelle, chē foſſero tenuti ſenza dignità oltre cinque anni? Et che ſi doueſſe cō ſiderare quel, che poteſſe uenir à gli huomini fra tanto ſpatio di tēpo,& che ſi conſideraſſero le famiglie, & le fortune,& che gli huomini ſi ſogliono inſuperbire pur nello ſtar un'anno in magiſtrato, che ſaria*

poi se essi ui stessero cinque anni? Non è ben fatto, di ceua, pensate, che si fanno di cinque doppij gli honori, & si rouinano le leggi, lequali hãno statuito gli suoi spatij in essercitar la industria de Candidati, & di cercar, & di ottẽner gli honori: con queste parole mantenne in fauore la forza dell'Imperio, & il censo di alcuni Senatori gli giouò, & piu fece marauigliare, superbamẽte accettãdo gli preghi di M. Hortalo giouane nobile nella sua manifesta pouertade. Era costui nepote di Hortensio oratore, ilquale per la liberalità di Augusto menò mogliere con dote di dieci sestertij. Et questo fece Augusto acciochè egli creasse figliuoli, perilche nõ mancasse in Roma cosi nobile e chiara famiglia. Egli adunque con quattro figliuoli, che humili si haueuano posti nella porta del Senato, in luogo di sententia, essendosi radunato il Senato nel Palazzo, hora guardando la imagine di Hortensio posta fra gli oratori, hora quella di Augusto, cominciò in questo modo. Io, padri conscritti, ho creati questi figliuoli, de quali il numero, & la pueritia uedete, nõ di mia uolontà, ma percioche il Prencipe mi esshortaua, & insieme i miei maggiori meritano hauer posteritade, mi posi à tor moglie, percioche io, che nõ hauaua potuto acquistarmi ne danari, ne il fauor del popolo, ne accettare la eloquẽtia dono proprio della nostra casa, per la uarietà de tempi, mi cõtentaua, & haueua assai, se il mio poco hauere non mi fosse di uergogna, et di peso ad alcuno. Io presi moglie per ubbidir

dir all'Imperatore. Ecco la ſtirpe, & la progenie di tanti Conſoli, & di tanti Dittatori. Et nõ dico queſto per farmi inuidia, ma per mouerui a compaßione, cõ= ſeguiranno gli honori, che tu darai, mentre ſei in fio= re, & in bello ſtato Ceſare, ma intanto diffendi dalla miſeria, & pouertade, gli pronepoti di Hortenſio, & gli Alunni del diuo Auguſto. La inclination del Se= nato incitò Tiberio à contradire piu prontamente, il= quale usò quaſi queſte iſteſſe parole. Se tutti gli poue ri uenniſſero qua, & cominciaſſero à dimãdar danari, & da ſoſtentar ſuoi figliuoli, non ſi finiria mai, & la Rep. ſe ne andaria in rouina. Non è ſtato cõceſſo da noſtri maggiori, che ſi proferiſſe in luoco di ſentẽtia quel, che pareſſe utile, à queſto fine, che ſi uenga qui ad ampliar, & arricchire noſtri haueri priuati, & le coſe famigliari, con inuidia del Senato, & de Prencipi ò concedendoſi i doni, ò negãdoſi. Percioche queſti nõ ſono preghi, ma una dimanda importuna, & fuori di propoſito, percioche gli padri Senatori ſi hãno adu= nati qui per altre coſe, egli nondimeno à queſto modo leuarſi, & moleſtar la modeſtia del Senato col nume= ro, & con l'età de ſuoi figliuoli? & di pigliar cõtra me la iſteſſa forza, & quaſi uoler rompere, & conſu mare l'erario? ilquale ſe ſarà aſciugato per ambitiõe come ſi farà? ſi ſupplirà forſe, ò ſi farãno danari in= giuſtamente, & con ribalderie? Il diuo Auguſto ti diede & danari, & robba Hortalo, ma nõ per forza uolontariamente te gli diede, & nõ con patti, ò condi

tione,che sempre ti fosse dato : percioche la industria altrimente languiria, la negligentia signoreggiaria, & si impoltroneria l'huomo,se da se non fosse alcuna paura,ò speranza, & ogn'uno sicuramente aspettasse l'altrui soccorso,troppo à se stessi,et al proprio bene gl'huomini sariano pigri,& à noi graui,& molesti. Queste & simili parole benche fossero co'l assentire intese da quelli. Il cui costume è di laudare ogni cosa de prencipi ò honesta,ò dishonesta,nõdimeno piu erano quelli,che taceuano,& murmurauano secretamẽte. Ilche sentendo Tiberio, poi che hebbe tacciuto un poco disse,che haueua risposto ad Hortalo,ma se paresse alli padri Senatori,nõ restaria di dare à suoi figliuoli ducento sestertij per uno à gli maschi. Molti lo ringratiarono,ma Hortalo tacque.ò per paura,ò pur ritenendo di quella nobilità de suoi maggiori nelle angustie della fortuna. Ne mai piu Tiberio gli hebbe compassione,benche la casa di Hortensio incorresse in una uergognosa pouertade. In questo medesimo anno se maturamente non si fusse proueduto, l'audacia di un seruo haueria fatto grauissmo danno alla Rep. con le discordie, & arme ciuili. Il seruo di Posthumo Agrippa,che si chiamaua Clemente, inteso il fine di Augusto,se ne andò nella isola Planasia,& ò con ingãno,ò per forza si pensò di condure nõ con animo seruile Agrippa à gli esserciti de Germani, ma gli suoi ardimenti furono impediti dalla tardità della naue di carico. In questo mezzo occisolo,& piu riuolgendo

l'animo

l'animo à maggiori precipitij tolse seco le cenere, & andato sene à Cora promontorio di Thoscana in secretissimi, & occulti luochi si nascose insino à tanto che gli crescessero gli capelli, & la barba, percioche non era troppo differente dal padrone nella età, & nella forma. Allhora con mezzo di alcuni suoi compagni atti à questo ufficio, e secreti cominciò à disseminarsi, che Agrippa uiueua, prima secretamente, come si fa delle cose prohibite, poscia cõ romor uago, percioche si cominciò à soffiar nell'orecchie del uulgo ignorãte pronto à credere, & poi de gli huomini torbidi, & che disiderano cose nuoue. Esso se ne giua nell'oscuro della notte à trouar gli serui hora di questo, hora di quello, & non si lasciaua ueder in publico, ne lungamente in uno istesso luoco, ma percioche la uerità si fa certa co'l uedere, & con la tardità del tempo, et la falsità prende uigore con la prestezza, & cõ cose incerte, lasciaua la fama, ò preueniua, & anticipaua. Si diuulgaua intãto per la Italia, che Agrippa era serbato in uita per dono de gli Dei: et si credeua in Roma: & hora molti diceuano, che egli era gionto ad Hostia: & molti secretamẽte diceuano che egli era nella città, & questa era una setta di lui coperta, che era di questi romori cagione. Tiberio per questo era da diuersi pensieri stimulato, & si staua in dubbio, ò se douesse raffrenare l'audacia de uno suo seruo cõ le forze de soldati, ò se fosse meglio lasciar andar in fumo co'l tempo questa uana credenza, & cosi dubbioso fra

uergo-

uergogna,et timore hora giudicaua douerſi dubitar di ogni coſa,hora nõ douerſi coſi temer ogni coſa. Final mente diede queſto carico à Saluſtio Criſpo, ilquale ſcielſe duoi di ſuoi cliẽti,benche alcuni dicono che era no ſoldati,et gli eſshortò,che cõ finta cõſcientia uada no inueſtigãdo, et che offeriſcano danari,promettẽdo fede,et proponẽdogli i pericoli,che ne poteſſono ſegui re .Fu eſſeguito,ſecõdo il uolere,et comandamẽto ,& iſpiãdo di notte,che ſe ne andaua ſanza altre guardie, toltiſi in cõpagnia alcuni altri atti à queſto effetto, ſe lo preſero,& lo ſtraſcinarono legato hauẽdogli an= cho ſerrata ben la boccha,al palazzo, & menato al conſpetto di Tiberio,egli gli dimandò per qual mo= do ſi era coſi diuentato Agrippa? Alquale ſi dice,che in queſta forma riſpoſe,come tu ſei fatto Ceſare. Ma ne per flagelli ne per tormenti alcuni,fu mai poſsibi= le à cauargli di boccha chi foſſero i ſuoi compagni. Tiberio non osò anche dargli pena in publico,ma co mandò,che foſſe occiſo nella parte ſecreta del palaz zo,& che il ſuo corpo foſſe portato uia ſecretamen te. Et benche ſi diceſſe,che molti della caſa del Prenci= pe Cauallieri,& Senatori lo haueſſero ſoſtentato con danari,& aiutato con conſigli,nondimeno non ſi cer cò piu oltre. Nel fin dell'anno ſi fece un'arco appreſ= ſo la chieſa di Saturno per hauerſi ricuperar con la guida di Germanico, & con gli auſpicij di Tiberio gli ſtendardi perduti cõ Varo. Si alzò anche una chie ſa alla forte fortuna appreſſo il Tebro negli horti,

gli

gli quali Cesare Dittatore lasciò per testamento al Po. Ro. oltra di ciò si dedicò un sacrario alla gente Giulia, & una effigie al Diuo Augusto à Bouille, essendo Consoli C. Celio, & L. Pomponio. Cesare Germanico à gli uentisei di Maggio trionfò de Cheruſci, de Catti, & de Angriuari, & tutte quelle altre nationi, che habitano insino ad Albi. Furono portate spoglie, menati schiaui, & condotti bei ritratti di monti, di fiumi, & di battaglie, & la guerra si haueua per finita, perciochè era prohibito à fornirla. Moltiplicauano ogn'hora huomini à riguardare la sua bella faccia, & piena di maestà, & il carro trionfale calcato da cinque suoi figliuoli. Ma poi sotto entraua una certa paura secreta ne gli animi di quei, che riputauano questo fauor del uulgo non esser troppo buono à Druso suo padre, perciochè ueniua loro in mente, che Marcello suo zio già nel fior della sua giouentù fu tolto di mezzo per gli ardenti studij della plebe, & giudicauano, che questi amori del Popolo Romano fossero breui, & infelici. Fra tanto Tiberio per nome di Germanico diede alla plebe trecento sestertij per ciascuno, & si fece collega al suo Consulato, ne per tanto seguitò la fede della sincera, & pura charitade anzi si pensò di scacciar il giouane da quell'honore sotto specie di altri honori. Et si trouaron certe cause, ouero tolse quelle per auentura che gli s'erano offerte. Re Archelao cinquanta anni, era stato Signore di Cappadocia. Questo era odiato

da Tibe-

da Tiberio,percioche non lo haueua honorato con al cuno fauore,quando era à Rhodi.Et ciò non fece Ar chelao per ſuperbia,ma auiſato da gli intimi di Au= guſto,percioche eſſendo Ceſare in fiore, & egli man dato alla iſpeditione delle coſe di Oriente,credeua frã camente di eſſer in buona ſicura amicitia con Tibe= rio.Ma dapoi che ſucceſsiuamente per la ſtirpe de Ce ſari ſi acquiſtò l'Imperio,fece,che la madre di Ar= chelao ſcriſſe al figliuolo, inuitandolo à Roma,per= cioche ella non aſcondendoſi le offeſe del figliuolo,gli offerſe,& promeſſe la clementia, ſe ueniſſe à pregare. Egli udito queſto,& non ſapendo l'inganno,ò ſe'l ſa peua,temendo le forze di Tiberio, ſenza tardare ſi trasferi nella cittade. Et iſtranamente accolto dal Prencipe crudele,& dapoi accuſato nel ſenato, non per le colpe,che erano contra lui finte, ma afflitto di molti affanni,& debile per la uecchiezza, & anche percioche à i Regi ſono inſolite le coſe mezzane non che le infime,ne ſono uſi à patire diſconcio, ò diſag= gio alcuno,fini la ſua uita,ò foſſe uolõtariamente,ò per deſtino.Del ſuo regno fu fatto prouincia, & de ſuoi frutti dicendo Ceſare poterſi leuare il datio,& l'angaria della centeſima, ſtatui nell'auenire la ducen teſima.In queſto medeſimo tempo per la morte di An tiocho Re de Comageni,& di Philopatore Re de Ci lici,erano molto confuſe quelle nationi, percioche di loro alcuni diſiderauano di aggiugnerſi, & confede= rarſi con l'Imperio Romano, alcuni uoleuano eſſere

ſottopoſti

ſottopoſti al Dominio Regale. Et Siria, & Giudea prouincie aggrauate di molte angarie, pregauano che le foſſe alleggerito il carico di tanti tributi. Adunque da queſte coſe pigliando occaſione, & da quelle, che di ſopra ho raccontato dall'Armenia diſſe in Senato, che non ſi haueria potuto acquetare & componere inſieme l'Oriente confuſo, & conturbato, ſe non con la ſapientia di Germanico, percioche la ſua età era atta, & quella di Druſo non era anchora troppo creſciuta. Allhora per ordine de padri furono date le prouincie à Germanico che ſono diuiſe dal mare, & fu diliberato, che egli, ouunque arriuaſſe haueſſe maggior imperio, che quelli, che ottenneſſero ciò per ſorte, ò che foſſero dal Prencipe mandati. Ma Tiberio haueua leuato di Siria Cretico Sillano congionto à Germanico di parentella, percioche la figliuola di Sillano era promeſſa à Nerone il piu attempato de ſuoi figliuoli, haueua fatto capo Gn. Piſone huomo bizarro, & di uiolenta natura, & che non ſapeua compiacere ad alcuno dimoſtrando la ferocità, & rappreſentando la natura di ſuo padre Piſone, ilquale nella guerra ciuile con gagliardiſſimo ufficio aiutò le parti che ſi leuauano in Africa contra Ceſare, & dapoi ſeguitò Bruto & Caſſio, & finalmente perdonatogli ogni offeſa, & concedutogli che poteſſe ritornarſi in Roma ſi aſtenne da ogni dimanda de honori, inſino à tanto che ſpontaneamente foſſe richieſto à uoler accettare il Conſulato offertogli da Auguſto, ma oltra

gli

gli paterni ſpiriti s'infiammaua, & ſi gloriaua anco per la nobiltà, & per la potentia di Plancina ſua moglie, talmente che à pena credeua à Tiberio, ne ſi degnaua troppo con gli figliuoli di lui. Et non gli era dubbio di eſſere ſcielto, & preposto alla Siria per raffrenar la ſperanza di Germanico. Credettero alcuni, che egli haueſſe anche ſecrete commiſsioni da Tiberio. Et ſenza dubbio Augusta auiſò Plancina, che uoleſſe in ogni modo che poteſſe, & ſapeſſe concorrere con Agrippina, percioche la corte era diuiſa, et piena di molta diſcordia, percioche ſecretamente chi haueua l'animo à Druſo, & chi à Germanico. Tiberio fauoreggiaua, & accarezzaua Druſo come del ſuo ſangue, & una coſa iſteſſa à Germanico la alienation del zio haueua accreſciuto l'amore appreſſo gli altri, & percioche era piu nobile per l'altezza del materno ſangue. Et diceua che Marc'Antonio era ſuo auo, & Auguſto ſuo zio, & dall'altra parte Druſo pronepote di un Caualier Romano Pomponio Attico, & gli pareua che le imagini de Claudij non foſsero troppo honoreuoli. Et Agrippina moglie di Germanico era piu ſtimata per eſſere feconda, & illuſtre, che Liuia moglie di Druſo, ma gli fratelli erano molto uniti inſieme con gli animi, & concordi, ne ſi ſbigottiuano per contraſti, o concorrentie de parenti. Ne molto da poi Druſo fu mandato ne gli Illirici paeſi, acciochè ſi aſſuefaceſſe alla guerra, & che apparaſſe quei tratti, & ſi acquiſtaſſe il fauore dell'eſſercito, percioche Tiberio

berio stimò, che à questo modo il giouane stesse meglio in campo, che nelle delicate lasciuie della cittade, & insieme che egli saria piu sicuro, l'un & l'altro figliuolo essendo capi de Legioni. Ma in questo mezzo gli Sueui con humile supplicationi dimandauano aiuto contra i Cheruſci, percioche per la dipartita de Romani, & per essere senza altra paura de nemici, per la natura, & costume di quella gente, & parte per una certa emulatione di gloria haueuano in se stessi uolte l'armi la forza delle nationi, & il ualore de capitani sopra i caualli. Ma Maroboduo era odiato dal popolo per il nome di Re. Et Arminio fauoreggiato, percioche combatteua per la libertà. Et per questo non solamente gli Cheruſci, & i suoi confederati, antichi soldati di Arminio si accettarono la guerra, & si disposero à combattere, & guerreggiare, ma anche dal Regno di Maroboduo le genti Sueue, i Sennoni, & i Langobardi ribellarono à lui. Per ilche egli si faceua molto forte, & haueria hauuto il suo intento, se Inguiomero con una moltitudine de suoi Clienti non fosse fuggito à Maroboduo, non per altra causa, se non perche essend'egli zio di Arminio e uecchio si sdegnaua ubbidire à un figliuolo giouane di suo fratello, si dirizzano le sue squadre dall'un'e dall'altra parte con uguale speranza di uittoria, e non faceuano come era già uecchia usanza appresso i Germani, cioè scorrerie uagabõde per disordinar le squadre, che per hauersi lõgo tempo contro noi guerreggiati, s'erano

auezzi,

auezzi,à seguir le bandiere, à fortificarsi,e à obbedi re le parole de Capi. E Arminio corseggiando e cir= condando ogni cosa à cauallo,in ogni luogo oue egli andaua,si uantaua della sua libertà ricuperata,di ha= uer tagliato à pezzi le legioni, e di hauer ancho tol to le spoglie e l'arme à Romani,le quali mostraua es= ser in mano di molti di suoi. Dopo uoltandosi à fauel lar di Maroboduo,lo chiamaua timido,fuggitiuo, im perito della guerra,difeso dalle selue e da i secreti luo ghi di Hircinia. Et diceua che egli hauea dopo richie sto con doni e con ambasciarie la triegua,confedera= tione,e hauea addomandato di stare à che patto uo= lessero i suoi nimici, & che era traditor della patria, ministro e famiglio di Cesare, & che meritaua es= ser precipitato con animo non meno odioso,che fusse fatto à Varo Quintilio quando fu occiso,e che si ri= cordassero di tanti fatti d arme,nel fin de quali assai s'era ueduto in poter di cui fusse stata la uittoria,ha uendo superato e scacciato i Romani,Maroboduo per il uantarsi,e per l'ingiuriose parole del nimico dette, non s'asteneua d'essergli cõtrario,e non lo temeua,ma temendo appresso di se Inguiomero e stimandolo mol to testificaua che in quello huomo era tutto lo hono= re,e l'ornamento de Cheruschi,e ricordaua tutti i suc= cessi che erano auenuti felicemente per i suoi consi= gli,oltra questo diceua che Arminio era uilissimo di cuore e che nõ sapea che cosa fusse il mõdo,e che egli s'usurpaua l'altrui gloria,percio che perfidamente in=

gannò tre picciole e disarmate Legioni, e il buon cõduttiero che non cognoscea le sue frodi, con gran rouina di Germania e con sommo suo dishonore, perche per questo conto la moglie, e il suo propio figliuolo sopportan la asprezza della seruitù. Ma io, diceua egli quando fu assalito da dodici Legioni, delle quali era Capitano e guida Tiberio, usai ogni industria e sollecitudine, per conseruar sanza macchia ueruna la gloria de Germani, e mercè de gli Dei la conseruai. Dopo ce dipartimmo con ugual partito e con ragioneuoli e giuste conditioni e non mi pento di essere in potestà de Romani. Et che uolete uoi piu tosto, una continua e sanguinosa guerra contra i Romani, o pur una tranquilla e sicura pace sanza tanto spargere di sangue. Queste parole piu infiammarono gli esserciti uolontarosi, oltre che gli stimolauano le propie cause e particolari, perche i Cheruſci e i Langobardi cõbatteuano per l'antico honore, e per la fresca e nuoua libertà, e dall'altra parte si guerreggiaua per accrescere il dominio. Mai non fu fatto un affrontamento simil'a questo ne piu dubbioso, percioche dall'una parte e dall'altra furon gittati à terra, i destri corni, e si sperana che si facesse un'altro fatto d'arme se Maroboduo non hauesse ritirato il cãpo in quei colli. Questo fu segno di timidità, e à poco à poco egli spogliato e nudo di huomini se ne andò uerso i Marcomanni e mandò ambasciatori à Tiberio per addomandar soccorso. Gli fu risposto che non hauea ragione

gione di richieder l'aiuto dell'arme Romane contro i Cheruſci, percioche non hauea dato alcun ſoccorſo à Romani, quando eßi con l'iſteſſo ſuo inimico gia per auanti combatteuano. Nondimeno gli fu mãdato Druſo come habbiamo detto à far pace. L'anno medeſimo dodici illuſtri città d'Aſia caddero per terremoto, e queſta rouina fu tanto piu ſanz'alcuna prouiſione e graue, quanto che auenne di notte in cotal caſo non giouaua il fuggire in luoghi aperti, perche la terra apprẽdoſi inghiottiua e le caſe e gli huomini inſieme. Diceſi che i monti ſi feron piani, e le pianure e le ualli s'alzarono come monti, e che ſi uide tra queſte rouine riſplendere fiamme e fuochi. Appreſſo Sardiani nacque aſprißima & amariſßima peſte, di modo che tutte l'altre nationi ne haueuan compaßione, e Ceſare promeſſe loro cento ſeſtertij, e tutto quello che eßi deueuano al Fiſco, e all'Erario in cinque anni loro rimeße. E i Magneti da Sipilo furon danneggiati, benche rimediaßero al danno, e nel medeſimo tempo fu cõchiuſo nel Senato che fuſsero alleggeriti di tributo i Tennij, Philadelpheni, Egenti, Apolloneti, e gli Hircani, che ſi chiamano Moſceni ò Macedoni, e Hieroceſarea, Mirrina, Cimeri, e Tmolo, e che ſi deueße mãdar chi haueſse cura delle coſe preſenti, e le gouernaſse amminiſtrandole con ogni induſtria, e fu ſcelto de gli huomini Pretorij M. Aleto, & queſto fu fatto à fine, che ſe ad uno huomo Cõſulare fuſſe data l'Aſia, tra gli uguali e pari non naſceſſe gara alcuna onde da

questa poi ne uenesse impedimẽto. Cesare accrebbe nel publico i suoi magnifici doni, con non meno grata liberalità, percioche diede i beni di Emilia Musa ricchissima morta senza testamento, che eran del fisco ad Emilio Lepido della cui famiglia egli era giudicato essere, e uolle che M. Seruilio fusse herede di Patuleo huomo ricco e Caualier Romano (benche egli fusse herede in una parte) ilquale non haueua trouato ne in le prime ne meno nelle sospette tauole, uolendo aiutar la nobilità dell'uno e dell'altro con cotal sostentamento. Non accettò la heredità d'alcuno se nõ quãdo lo meritaua l'amicitia nõ uoleua appresso coloro che lo chiamauano Prencipe, e che agli altri eran molesti. Oltra questo cosi come egli solleuò dalla pouerta le persone da bene, cosi parimente cacciò del Senato Vidilio Varone, Mario Nepote, Appio Appiano, Cornelio Sulla, e Q. Vitello huomini tutti bisognosi per la lor prodigalità, e per le sceleratezze loro. Nel medesimo tempo dedicò i tempij de Dei per l'antichità guasti, e i cominciati da Augusto, à Bacco, Proserpina, e Cerere, appresso il Circo Massimo, lequali haueafatto uoto sacrar Aulo Postumio Dittatore, e nel medesimo luogo era il tempio di Flora da Lucio e Macro Publicio Edili fatto, e il tempio di Iano, che C. Duillio haueua fabricato fuor della porta Oritoria, ilquale fu il primo, che in mare accrescesse la potenza de Romani, e meritò trionfo nauale de Peni. Appresso Germanico sacrò un tempio alla Speranza.

In tanto cresceua le legge della Maestà, e l'accusator di cotal delitto prouocaua Apuleia Varilia nipote della sorella di Augusto, perche con parole ingiuriose hauea schernito il diuo Augusto. Tiberio e sua madre, & era tenuta à Cesare per l'adulterio. Parue che la legge Iulia à bastanza hauesse proueduto all'adulterio. Cesare uolle, che si distinguesse il delitto della Maestà, e che fusse dannata s'ella hauea fauellato di Augusto cose che men che honeste fussero, e non uolle che se esaminasse quello che era per suo conto. Addomandato dal Console quel che egli pensaua di fare di quel ch'hauea fauellato della madre se ne tacque. Dopo il di seguente nel Senato in suo nome pregò che le parole dette contro lei in qualunque modo, nõ fussero hauute per delitto, e liberò Apuleia del delitto dell'offesa Maestà, e persuase che l'adulterio meritaua maggior pena, la onde per essempio de maggiori se che ella fu confinata fuori, e Manlio adultero fu scacciato dall'Italia, e dall'Africa. Nacque disparere ne gli Squittini della Pretura di chi deuea succedere à Vissanio Gallo che era morto. Germanico e Druso (che erano allhora in Roma) fauoreggiauano Aterio Agrippa parente di Germanico. Molti dall'altro lato gli eran contrarij, e si forzauano che il numero de figliuoli stesse anchor tra Candidati. Tiberio uedendo disparer tra suoi figliuoli, e il Senato se ne rallegraua. La legge sanza dubbio fu uinta. Ma non cosi allhora e con pochi suffragij, si come s'otteneuano le

leggi

leggi le quali ualeuano. Nell'anno medesimo fu cominciata in Affrica una guerra da Tacfarinata capitano de gl'inimici. Costui per nation di Numidia, hauendo meritato soldo ne campi de Romani. Dopo ribellatosi, e adunato insieme gli suiati, e tutti i ladri, e scelerati huomini, e dopo secondo l'usanza de soldati, diuidendogli in squadre, finalmente si fe Duca de Musulani. Questa gente ualida è uicina alle sollitudini d'Affrica, e sanza hauer allhora altrimẽti case ò città prese l'armi, e aggiunse per compagni nella guerra i Mori. Mazippa era Duca di questi, e si diuise l'esercito che Tacfarinata tenesse ferme le genti nel campo, che essercitasse quelle che egli haueua armate all'usanza de Romani, e Mazippa cõ poche genti andasse per i uicini luoghi saccheggiando abbrusciando e mettendo terrore alle genti aggiunsero alla lor compagnia contro uolontà loro i Ciniti natione da non dispregiare. Furio Camillo Proconsole dell'Affrica cõduse contro gl'inimici una Legione, e i cõfederati insieme, ma essi eran quasi niente à rispetto della moltitudine de Numidi, e de Mori, ne dubitaua d'altro se non che per tema i suoi abbandonassero la guerra, e cosi collocò alcune squadre ne corni delle Legion, e due ale, e Tacfarinata per questo non si ritrasse à dietro. I Numidi rotti, nacque per molti anni grãdissima gloria al nome di Furio, perche dopo quello che difese Roma, e dopo il suo figliuolo Camillo, la degnità del capitanato era sempre stata appresso altre famiglie.

Questo di che noi ragionamo era esperti§. nelle cose della guerra. Tiberio essendoli inchinato celebrò in Senato le cose da lui fatte, la onde i Padri deliberaro no dargli il trionfo. Il che fu à Camillo ſanza alcun rimordimento per la ottima ſua uita. L'anno seguẽte Tiberio fu Conſule la terza uolta, e Germanico anchora. Ma Germanico entrò in cotal honore appreſſo Nicopoli città di Acaia, doue era uenuto per la Schiauonia à ueder Druſo ſuo fratello che era all'eſpedition in Dalmatia. Egli per la riceuuta tempesta nel mare Adriatico, e Ionio conſumò alcuni pochi giorni in ristaurar l'armata, andò dopo nel mare oue fu la uittoria di Auguſto contro Marcoantonio, e andò ne campi doue fu Antonio per memoria de ſuoi maggiori, perche come ſi diſse Antonio gli era auo. & Auguſto zio. Quiui fu da rallegrarſi, e dolerſi parimente. Di quindi poi andò ad Athene, cõcedendò alla città compagna delle lor guerre, e di poter uſar un Littore. I Greci l'accettarono con grandiſsimi honori, ricordandogli i fatti, e i detti di lui per meglio adularlo. Dopo paſſato à Nigroponte trapaſsò Leſbo, doue Agrippina nell'ultimo parto fe Giulia. dopo andò à Costantinopoli, e à Perinto città della Thracia, e entrò nello ſtretto della Propontide con diſiderio di uedere i luoghi antichi e celebrati per nome, e in tanto instauraua le prouincie ò da Magiſtrati malmenate, ò dalle guerre. Dopo il uento lo cacciò indietro cõciosia che egli uoleua andare à uedere i Sacri de Samotraci,

traci, e l'altre cose uenerande che quiui sono. E così ritornò in Asia, e prese porto à Colofona, per hauer l'Oracolo d'Apollo Clario. Quiui nõ era femina come appresso i Delfi, tra alcuni di certe famiglie, la onde uenuto un certo sacerdote di Mileto, ò del numero, e i nomi de consultanti. Dopo entrato in un speco beuuta lacqua d'una fonte secreta, ignorãte de lettere, e de uersi, dette i Responsi, con uersi composti à quello che si disideraua sapere, e si diceua che hauea detto per enigmi (secõdo l'usanza de gli oracoli) che Germanico uiuerebbe lungamẽte. Ma Gneo Pisone per cominciar quel che egli hauea destinato, con una brusca oratione riprese gli Atheniesi. Spauentati dalla sua uenuta tassando Germanico che contro il costume del nome Romano haueſse honorato gli Atheniesi, così piaceuolmente, e che essi erano stati compagni di Mitridate contra Silla, e di Antonio cõtro Augusto rimproueraua le cose passate, le quali haueuan fatte sfortunatamente contro i Macedoni, e uiolentemẽte contro i loro, e con la medesima ira offeso alla città, perche per i suoi preghi non haueuan conceduto un certo Theofilo dannato come falsario dal giudicio Areo. Dopo con frettolosa nauigatione seguì Germanico all'Isola di Rhodi, ilquale non sapeua cosa alcuna di questo, ma si portaua con tanta modestia, che essendo nata la tempesta, e potendosi riferir la rouina del nimico al caso, mandò alcune Galee con l'aiuto delle quali lo scampò dal pericolo. Ne per questo Pi-

sone si mitigò, perche à pena statoui un giorno lasciò Germanico, e dopo che egli fu giunto in Soria dalle Legioni, donando à piu infimi, e hauendo leuato uia i uecchi Centurioni, e i seueri Tribuni, e dato quel luogo à suoi Clienti, e lasciando che i soldati si dessino alla pigritia, che le città fussero licentiose, e che le genti fussero suiate e sfaccẽdate, uẽnesi à tanta corruttione, che per detto del uolgo egli era tenuto Padre delle Legioni. E Plancina non meno di lui non osseruaua quel che alle donne s'appartiene, ma caualcaua, e con le squadre era in ogni luogo, dicendo molte cose uituperose di Agrippina, e di Germanico. Queste cose eran note à Germanico, ma egli per allhora hauea in pensiero di riuoltarsi contro gli Armeni. Quella gente anticamente è dubbiosa non solamente de ingegni, ma del sito delle terre, ilquale dalle nostre prouincie, se estende fino à Medi, molte uolte tra loro son discordanti, odiano i Romani, e hanno inuidia à Parthi. Hauendo dismesso Vonone non haueuano à quel tempo Re, ma il fauor delle genti inchinaua à Zenone figliuolo di Polemone Re di Ponto, perche egli nella sua prima giouentù hauendo atteso al culto, e al costume de gli Armeni, nelle cacciagioni, e nelle uiuãde, e nelle cose altre che i Barbari stimano, si haueua obligati i maggiori del regno e la plebe. E cosi Germanico nella città Artassata approuando i nobili in conspetto della moltitudine l'adornò della corona Regale, gli altri uenerando il Re, salutarono Artaßia, al

quale

quale hauean messo il nome della città. Ma i Capadoci ordinati in forma di prouincia, riceuerono per Legato Q. Veranio, e fu lor diminuito il tributo regio, perche piu uolẽtieri stessero sotto il giogo Romano. A comageni fu preposto Q. seruio, ilqual fu il primo Pretore che essi mai haueſſero, e hauendo Germanico assettate felicemẽte le cose per questo non credeuano che Germanico fusse allegro per la superbia di Pisone, al quale egli hauendo comandato che menasse in Armenia una parte delle Legioni, ò che la mandasse per il suo figliuolo, dispregiò l'una e l'altra cosa. Le Legioni andaronõ à stanzare à Cirri doue s'abboccò Pisone sanza temere, accioche Germanico non credesse esser minacciato, quiui Germanico gli fauellò con quelle parole che l'ira e la dißimulatione insegna Fu da Pisone risposto con contumaci preghiere, e s'eran partiti con occolti odij. Dopo si conobbe che manifestamente gl'era contrario. Fu udita ancho la sua uoce nel conuito, quando che le furono offerte le corone di gran peso à Cesare ad Agrippina e le piu leggieri à Pisone e à gli altri appresso il Re de Nabatei dicendo che quelle eran date al Prencipe Romano e non al figliuolo del Re de Parthi, e parimente gittò uia la corona, e disse molte altre cose, lequali quantunque fussero acerbe nondimeno Germanico le tolerauа. In questo mezzo uennero Ambasciatori da Artabano Re de Parthi, egli li mandò à ricordar l'amicitia, e la confederatione, e che desideraua di rinouarla

e di

e di honorar Germanico, e che s'accostasse alla ripa dell'Eufrate, e tanto addomãdaua che non fosse lecito à Vonone star in Soria, accioche egli non solleuasse à qualche noua cosa i maggior huomini di quel luogo. A questo Germanico rispose molte cose magnifiche de la cõpagnia de Romani e de Parthi, della uenuta del re e dello honor che gli prometteua; disse molte parole modeste, e Vonone fu leuato uia da Pompeiopoli città maritima della Cilicia, non tanto per i prieghi di Artabano quanto che per far dispetto à Pisone, alquale egli era gratiß. per molti rispetti e doni, cõ quali si hauea obligato Plancina. Appresso Germanico, essendo Consoli L. Norbano e Marco Sillano andò in Egitto sotto nome di ueder l'antichità, ma e lo fece per assettar quiui le cose, messe il pregio al formento, e fe molte cose grate al uolgo caminando sanza soldati, cõ pie nudi, e uestito alla greca à concorrenza di P. Scipione, che fe à Sicilia il medesimo, quantunque la guerra de Reni fusse ancho in essere. Tiberio con piaceuoli parole hauendo lo punto dello habito e del culto lo riprese agramente, che contro gli instituti di Augusto sanza la uolontà del Prencipe fusse entrato in Alessandria. Perche Augusto tra gli altri suoi segreti del dominare, lo uietò à Senatori e à Caualieri Romani se non con licenza, ne cauò l'Egitto accioche l'Italia non patisse la fame, ogni uolta che qualch'uno fusse in quella prouincia, e fusse contro grandißimo essercito con poche genti. Ma Germanico

non

non sapendo che quel uiaggio fusse prohibito, andò nel Nilo cominciando da Canopo castello. Questo fu edificato da gli Spartani per esser qui sepolto Canopo rettor della Naue quando che Menelao ritornando in Grecia fu dal mare portato in Libia. Di quindi andò nel uicino porto del fiume dedicato ad Hercole, ilquale dicono gli habitatori che nacque quiui, e fu antichiss. e coloro furono del suo cognome chiamati che imitaron la sua uirtù. Dopo uisitò le rouine della uecchia Thebe, e ui erano anchora delle muraglia cõ le lettere Egittie, e comandando che il piu uecchio de Sacerdoti le leggesse e interpretassele, riseriua, che quiui già habitarono 700. mila soldati, e che con questo essercito Rauso Re ottenne la Libia l'Etiopia, i Medi, i Persi i Battriani e la Scithia, e tutte quelle terre che hanno i Suri gli Armeni e i uicini Cappadoci, e che egli hauea tenuto l'Impero dal Bithino mare fino al Licio, si leggeuano i tributi posti alle genti, il peso d'oro e d'argento, il numero dell'armi, de caualli, e i doni d'auorio à templi e gl'odori, e la copia del grano, e tutte l'altre cose che ciascheduna natione dauа per suo uso, non meno magnifiche cose di quel che si comandi la forza de Parthi e la potenza de Romani. Dopo Germanico uolle ueder gl'altri miracoli, de quali fu molto dilettеuol quello dell'effigie di sasso di Mennona, laqual è percossa da raggi del Sole e rende suono di uoce, e le Piramidi quasi monti, opere de Re, il lago ricettacolo del Nilo e le strettez-

ze, e

ze,e la profonda altezza di lui da nessuno mai non conosciuta. Di quindi uenne ad Elefantine e Siene già Chiostro del Romano Impero, il che hora trapassa al mar Rosso. Mentre che Germanico quella state ua uisitando molte prouincie, Druso acquistò gloria chiaris. incitando i Germani à discordia, hauendo rotto Maroboduo e quasi conduttolo al fine. Era tra i Gotoni un giouane nobile chiamato Catualda già fuggito dalla forza di Maroboduo, e allhora ardito alla sua uendetta in tanto dubbio delle cose. Costui con essercito assai potente entrò ne confini de Marcomanni, e fattisi compagni i primi dello stato, assalta la Regia, e il castello appresso il sito, e quiui trouò la uecchia preda de Sueui e molti mercatanti, i quali egli menò nel suo campo togliendo ancho quei della sua patria per desiderio di hauer danari. Maroboduo abbandonato da tutti i lati, non trouò altro aiuto che la misericordia di Cesare, e passato il Danubio che passa per la prouincia Norica scrisse à Tiberio, non come fuggitiuo e pregante, ma per la memoria della prima fortuna, perche egli haueà preferito l'amicitia de Romani à quella di molte nationi, che l'haueã chiamato à loro. Gli fu risposto da Cesare che in Italia egli harebbe honorato e sicuro luogo se ui stesse, altrimenti si procacciasse altro luogo, & che con quella fede se ne andrebbe che fusse uenuto. Dopo disputò appresso il Senato che non era da temere, come Filippo à gli Athenies, Pirro e Antioco à Romani. Si truoua una

oratione

oratione nella quale essaltò la grãdezza di lui, la uio lenza delle genti à lui soggette, e quando fosse dan= noso cosi uicino inimico all'Italia,e i suoi discorsi nel rouinarlo. Maroboduo fu tenuto in Rauenna, accio= che se alle uolte i Sueui fussero insolenti si mostrasse che egli fusse per rileuar nel Regno. Ma non usci del la Italia per 22.anni,e s'inuecchiò, hauendo menoma to molto la chiarezza di lui per la cupidità del uiue re. Il medesimo auenne à Catualda ne egli fuggi al= troue,cacciato non molto dopo,dalla potenza de gli Ermunduri Vitelio Duce, & riceuuto Friuli Colo= nia della Gallia Narbonese ui fu mandato. L'uno e l'al tro de Barbari fu accompagnato accioche non turbas sero le prouincie che stauano in pace,e furono loca ti tra i fiumi Maro e Cuso oltra il Danubio, hauendo dato Varro per Re alle genti de Quadi. Fu parimente nuntiato che Germanico hauea dato per Re à gli Ar= menij Artasia,la onde i padri statuirono che Germa nico e Druso entrassero in Roma trionfanti,furon fa= bricati Archi intorno col tempio di Marte uendica= tore con l'effigie de Cesari. Essendo allegro Tiberio perche hauea fermato la pace piu con la sapientia, che s'egli hauesse fatto guerra ne campi. Intanto Re scupori assalta la Tracia per inganno, e si scuopre Re metalce possedeua tutta quella natione,ilquale essen= do morto Augusto diede parte della Tracia à Rescu= pori suo fratello e parte al figliuolo Cotio. Nella diuisione dette à Cotio i campi e le città uicine à Ga

zi,à

zi, à Rescupori toccò l'inculto, il paese strano e col locato tra gli inimici. I costumi d'ambiduo eran diuersi, perche quello era piaceuole e grato, e questo era atroce cupido e impatiente della compagnia, da prima fecero una pace finta, dopò Rescupori cominciò à passar i confini e ad usurpar quel di Cotio, e forzar color che resisteuano e lo facea nascosamente temendo Augusto, ma udita la morte del Prencipe cominciò à mandar i Saccomanni, assaltar i castelli e dar cagione di cominciar la guerra. Tiberio non haueua altra cura se non che le cose composte non fussero turbate, onde elesse un Centurione ilquale annontiasse à i Re che non combattessero, e subito furono leuate le guardie lequali hauea apparecchiate à Cotio Rescupori con finta modestia domanda che si uenga à parlamento in un luogo, accioche tra loro fauellando si possino assettar le lor controuersie, ne si penò troppo che fu trouato il luogo, il tempo, e si fauellò delle conditioni, e hauendo l'uno accettato e concesso con facilità, l'altro con fraude, aggiunse alla lega un conuito, e allungato il pasto un gran pezzo di notte, prese l'incauto Cotio, e lo legò con catene, e ottenuta tutta la Tracia scrisse à Tiberio, che egli hauea inteso gl'inganni apparecchiatili contro, e preso l'ingannatore, e che parimente pretendeua di muouer guerra à Rastarni e à gli Scithi, e si fortificaua con nuoui caualli e fanti. Fu gli risposto freddamente, che se non hauea usato fraude che poteua confidarsi nell'innocentia, e

tia, e che ne egli ne il Senato era per giudicar s'egli hauea torto o ragione, se prima non sapeuano il fatto interamente, & però dando Cotio egli ueniſſe. Latinio Pando uice Pretore della Meſia mandò in Tracia le lettere co i ſoldati i quali haueuano à menar Cotio Reſcupori tra la paura e l'ira, uolle piu toſto eßer reo che altrimenti la onde comandò che Cotio fuſſe ammazzato e dette fama che egli ſi hauea da ſe medeſimo occiſo. Ne per queſto Ceſare ſi mutò di fantaſia ma morto Pando ilqual Reſcupori dicea che egli era inimico, fe Pretor della Meſia Pomponio Flacco, ſtrettiſsimo amico del Re, e huomo commodo ad ingannarlo. Flacco paſſato in Tracia con gran promeſſe fe tanto, quantunque egli fuße dubbio che egli ui entrò con le genti Romane, e circondò il Re ſotto ſpecie di honorarlo, con aſſai buona guardia, i Tribuni amonendolo e i Centurioni perſuadendolo che quanto andrebbe piu lontano ſarebbe men guardato, non molto dopo non ſapendo egli coſa alcuna fu menato à Roma.

Quiui accuſato in Senato dalla moglie di Cotio fu dannato che egli ſteſſe lontano dal Regno, e la Tracia fu diuiſa tra figliuoli di Cotio e Remetalce ſuo figliuolo, ilquale era ſtato contrario alla uolontà del padre, e queſti eſſendo fanciulli, furono dati in gouerno à Trebelleno Ruffo, ilquale in tanto gouernaſſe il Regno à eſſempio de maggiori i quali mandarono in Egitto M. Lepido per tutore de figliuoli di Tolomeo,

meo, Rescupori condotto in Alessandria, e tentando di fuggir di quindi fu finalmente occiso. In questo medesimo tempo Vonone ilqual noi dicemmo che fu rimosso dalla Cicilia corrotti i guardiani fuggi da gli Armeni, e di quindi à gli Albani & à gli Eniochi, e dal Re di Scithia suo parente sotto specie d'andar alla caccia, e lasciando i luoghi maritimi, andò per le uie incognite delle selue, dopo per la ferocità del cauallo fu condotto al fiume Piramo, il cui ponte era stato rotto da gli habitatori che haueuano inteso la fuga del Re, la onde non puote passare altrimenti e cosi fu preso da Vibio Frontone Capitano de caualli dopo Rẽmio Euocato che fu preposto alla prima custodia del Re quasi adirato lo feri con la spada la onde Vonone mori. Ma Germanico ritornando del Egitto, conobbe che tutto quel che egli comandò fu posto in dimenticanza, o che fu fatto al contrario, la onde grauemente s'adirò contro Pisone non meno acerbamente di quello, che si fusse contro à Cesare. Dopo Pisone statui di andare in Siria, ma fu ritenuto dalla mallattia di Germanico inteso che s'era risanato per i littori turbò i uoti e i sagrifici fatti per la sua sanità da gli Antiochij & egli se ne ua in Seleucia occultãdo la malattia che era ritornata à Germanico. Ella era repente la onde si suspicaua che Pisone non gli hauesse dato ueleno, e spesse uolte si trouauano per la terra e per le mura membra di huomini morti, uersi, uoti, e il nome di Germanico sculpito in tauole di piombo,

piombo, cenere mezzo arsa e simil altre cose d'incanti, le quali (come si crede) si sacrano all'anime infernali. Germanico saputo tutto questo nõ meno irato che timoroso, quantunque gli inimici fussero intorno, e che egli in presenza loro morisse, pensaua che sarebbe della misera moglie e de figliuoli fanciulli: che egli male rendeua il cambio de beneficij, e che procacciaua di farsi che egli solo hauesse la prouincia e le legioni. Ma Germanico fino à qui non esser abbandonato, e che non rimarebbe il premio dell'occisione appresso gli occisori. Fe alcune lettere con le quali gli rinontiaua l'amicitia. Molti aggiungono che gli fu comandato che si partisse della prouincia, e Pisone non fece dimora, onde sciolse le naui, e andaua lentamente per ritornar piu appresso, se la morte di Germanico apriſſe la Suria. Cesare prese un poco di speranza, dopo stracco essendo uicino alla fine, fauellò cosi à gli amici, che gli erano intorno. S'io morissi, mi haurei da doler giustamente de gli Dei, che cosi giouane mi togliessero à miei parenti, à figliuoli, e alla patria. Io che sono ingannato dalla scelerità di Pisone, e di Plancina, ui prego che riferiate al padre, e al fratello con che acerbità io sia stato stratiato, e con che ingãni, e con che pessima morte io habbia finita questa mi sera uita. So che coloro che hanno speranza di me, coloro che mi son propinqui mi piagnerãno e si dorranno che io giouane muoia per fraude d'una donna, e che restino à finirsi dopo me tante guerre. Harete

tempo di lamentarui appresso il Senato, e di richia=
marui alle leggi. Non è proprio dello amico piagner
con querele la morte dell'amico, ma ricordarsi di
quel che gli cõmette, e metter in esecutione quel che
egli addomanda. Quei che non conosceuano Germa=
nico lo piãgeranno ui uendicarete, se per auentura nõ
haueuate piu caro la mia fortuna che me. Mostrate
al popolo Romano il nepote del Diuo Augusto, e la
mia donna, e numerategli sei figliuoli. Sarà misericor
dia con gli accusanti, e gli huomini non crederanno ò
non perdonerãno. Giurarono gli amici dando la de=
stra à lui che gia moriua, promettendo che piu to=
sto lasciarebbono la uita, che il far uendetta di lui.
Allhora riuolto alla moglie, la pregò per amor de
suoi figliuoli per memoria di lui, che deponesse la alte
rezza, e sottomettesse l'animo all'ingiuriosa fortuna,
accioche ritornata nella città con potenza non si fa=
cesse inimici i piu potenti. Questo diceua publicamẽ=
te e molte altre cose in secreto, per le quali mostraua
temere di Tiberio. Ne dopo molto morì cõ gran pian
to di tutta la prouincia, e de popoli che gli erano in=
torno. Si dolsero le nationi esterne e i Re, tanta fu la
piaceuolezza sua co i compagni, e la mansuetudine cõ
gli inimici, nell'odirlo e uederlo era uenerabile, per
che egli hauea in se grauita, e grandezza insieme,
& hauea fugito l'arroganza e l'inuidia. Il suo fune=
rale senza imagini e pompe fu celebre e memorabile
per la sua somma uertù, e per lodi dategli dalle gẽti.

Vi erano molti che l'adeguauano ad Alessandro Magno per la forma del corpo, per l'età, per il modo del morire, per la uicinità del luogo, nel quale egli morì. Perche l'uno e l'altro di loro morì tra le genti strane da suoi ingannati, e ambidui riguardeuoli di corpo, nati altamente, e poco piu trapassanti. 30. anni: ma questo esser stato piaceuole con gl'amici, continente, cõtento d'una sola moglie, e hauer hauuto proprij figliuoli, uittorioso infinite uolte, e hauer soggiogata la Germania. E s'egli fusse stato solo senz'altro superiore, e di nome Regio, tanto piu sarebbe stato glorioso, quanto che egli auanzaua Alessandro, di clemẽza, di temperanza, e di tutte l'altre buone arti. Innãzi che fusse abbrusciato il corpo fu spogliato nel foro de gl'Antiochi doue si destinaua il luogo della sepoltura. Non si uide se gli era stato dato ueleno ne si disse altrimenti, perche coloro che fauoriuano la parte di Germanico ne haueau compassione, e ne sospettauano, e quei che teneuan da Pisone mostrauano il contrario. Fu dopo consultato tra i Legati, e tra Senatori che ui si trouauano che si deueua porre al gouerno della Suria, e messensi alcuni pochi alla pruoua la cosa stette tra Vibio Marso, e Gneo Sentio, dopo Marso cede à Sentio, come à piu uecchio. Questo mandò a Roma Martina infame, e Venefica, laquale era carissima amica à Plancina chiedendolo Vitellio e Veranio, e tutti coloro che apparecchiauano l'accusationi contro i rei gia ritrouati. Ma Agrippina quantunq; stracca

dal pianto, e inferma del corpo montò sull'armata cõ le ceneri di Germanico e cò figliuoli, hauendogli cõpassione le genti, che ella donna nobilissima solita ad esser honorata mẽtre che durò il matrimonio si bello, e hora fosse condotta à portar in seno le reliquie funerali, incerta della uendetta dubbiosa di se, e perseguitata dalla fortuna. Subito fu portata la nuoua della morte di Germanico à Pisone, à Coo Isola. Perilche allegratosi oltra modo, uisitò i tempij se sacrificij, e Plancina insolente piu che mai lasciando il pianto della persa sorella mutò in allegrezza e dolori. I Centurioni lo uisitauano, offerendogli le Legioni apparecchiate à suoi comandamenti, e che egli deuesse ritornar alla uuota prouincia, e cosi consultandosi quel che si deuesse fare. Marco Pisone suo figliuolo, giudicaua che si deuesse andar à Roma, che nõ era stato cõmesso cosa alcuna senza purgatione, e che non eran da temere le sospitioni friuole e inani della fama, e che la discordia contro Germanico era degna d'odio e non di pena, e che eran stati cõtentati gl'inimici cõ il torgli la prouincia. E se ritornaua stando Sentio, sarebbe nata la guerra ciuile, e i soldati e i Centurioni nõ sarebbero stati saldi alla sua diuotione, perche essi si ricordauano dell'Imperator loro, che di poco era morto, e che l'amor che essi portauano à i Cesari sarebbe preualuto. Domitio Celere suo amicissimo disputò il cõtrario dicendo, che egli era da usar la occasione, e che Pisone era preposto alla Suria, e non Sentio, e che à

questo

queſto erano ſtati dati i Faſci e l'autorità Pretoria, e le Legioni, e ſe accadeua qualche biſogno contro gli inimici chi piu giuſtamẽte s'òpporrebbe con l'armi di colui, che harà riceuuto l'autorità del legato, e i ſuoi medeſimi cõmandamenti? che ſi laſciaſſe la cura del dire, e che col tempo mãcaſſe, che gli innocẽti ſempre ſon diſuguali à maleuolenti. Ma ſe tien l'eſſercito e accreſca le forze, molte coſe allequali nõ ſi puo prouedere, uerranno ad acconciarſi à uentura. Forſe che noi cerchiamo di eſſere dalle ceneri di Germanico, ſi che il pianto di Agrippina, e il romore del popolo inerme al primo romore ti rapiſchino ſanza udir le tue ragioni, e ſanza che tu ti difenda. Tu ſai la ualontà di Auguſta, e Ceſare ti preſta fauore ma occultamente, e neſſuno ſi duole acerbamente, che Germanico ſia morto, ſe non coloro, che ne hanno grãdiſſima allegrezza. Piſone acconſenti al parere de piu feroci, e mandate lettere à Tiberio, accuſa Germanico di faſto e di ſuperbia, e che lo hauea cacciato per hauer luogo di poter far coſe nuoue, e hauer ripreſo con quella fede l'eſſercito con la quale egli lo hauea da prima tenuto. In tanto comanda à Domitio che montato ſulle galee ſene uada in Suria, e armate le genti le metta in mare, e diagli il ueßillo de Tironi che andauano in Suria. Scriue al Re della Cilicia che l'aiutino preponendo alla guerra Piſone giouane eſperto quantunq; egli ricuſaſſe, e coſi partitiſi dalla Licia incontrarono le naui, lequali menauano Agrippina, la onde uen-

stante era cinto dal mare. All'incõtro i ueterani erano in ordine, di qua i soldati, di la l'asprezza del luogo, ma non ui era l'animo ne la speranza, ne hauean armi che à loro si conuenissero, ma quali essi le possettero hauere, & uenuti alle mani stettero in forse fino a tãto che i caualli de Romani comiciarono à salire. I Cilici uoltan le spalle e si rinchiudono in castello. Intanto Pisone tentò indarno combattere con l'armata, e hora facendo di se medesimo riparo, e hora chiamando le genti per nome e con premij, cominciaua la seditione, e gli cõmesse di modo che il Banderaio della sesta legione gli portò la bãdiera. Allhora Sentio comanda che si suonino i corni, le trombe, e che si uada innanzi, e che si ponghino le scale, che altri apparecchino i fuochi, i sassi, l'artiglierie. Finalmẽte uinta la gara Pisone pregò, che potesse rimaner in castello dando l'armi, mentre che si consiglia con Cesare, alquale lasciarebbe la Siria. Non furono accettate le conditioni, ne gli fu concesso altro che le naui, e il uiaggio sicuro, accioche egli potesse andar à Roma. In tãto si seppe à Roma la malattia di Germanico, e si diceua di piu di quel che era in fatto, peruenẽdo la noua di luogo lontano, il popolo haueua ira, dolore, e si lamentaua dicendo, che non era da marauigliarsi se egli era stato quasi confinato in fin della terra, e però Pisone ottenne la prouincia, e che era stato ragionamento secreto tra Augusta e Plancina, per questo cõto, e che i uecchi diceuano bene il uero di Druso, che

ſuol diſpiacere à chi gouerna che i figliuoli ſiano d'in gegno eleuato, ne per altro eran rouinati ſe non per che il popolo ritornaſſe nella ſua libertà, coſi diceua il uolgo quando che uenuta la nuoua della ſua morte ſi uenne à tanto che innanzi l'editto de magiſtrati innanzi il ſenatuſconſulto abbandonarono le piazze fatto il ſagrificio al morto chiuſero le caſe, per tutto piagneuano, e non ſi uedeua ſe non diſordine in ogni coſa, e quantunq; non s'aſteneſſero dal pianto haueuã il duolo piu graue ne gl'animi loro. Ma per auẽtura alcuni mercatanti uenuti di Siria (Germanico eſſendo anchor uiuo) portarono oue che egli era aſſai meglio rato ſubito ſi diede lor fede, e ſubito ſi publicò la onde le perſone inſieme s'in contrauano allegre, e adunandoſi à mucchi, uanno per la città uiſitano i templi, e la notte aiutaua loro à credere, e piu prontamente l'affermauano, e Tiberio non ſi contrapoſe al falſo fin che col tempo non apparue come era la coſa, e il popolo quaſi un'altra uolta occiſo ſi dolſe piu aſpramẽte. Furon fatti molti honori à Germanico, e molti Decreti cioè che il ſuo nome fuſſe cãtato co i uerſi Saliari, che le ſedie Curuli fuſſero meſſe ne luochi de ſacerdoti Auguſtali, e ſopra quelli le corone di quercia, che la imagine d'Auolio fuſſe portata innãzi à giuochi Circenſi, che neſſun Flamine ò Augurale fuſſe creato in luogo di Germanico ſe non fuſſe della gente Giulia. Furon fatti archi in Roma, appreſſo la ripa del Rheno, e nel monte Amano in Siria con le inſcrittioni de

ni de

ni delle cose fatte, e che egli era morto per la Repu. un sepolcro fu fatto in Antiochia doue fu abbruciato, in Epidafne doue egli mori fu fatto un tribunale, e ne luoghi doue egli fu adorato. Furon le statue sanza fine. Hauendosi à deliberare di porre uno scudo d'oro, e di notabil grandezza in suo nome tra gli autori dell'eloquenza, come ad eloquente. Tiberio accõsenti che si mettesse secondo l'ordinario, e che fusse ugual à gl'altri, perche non si faceua differenza da gli altri Oratori, perche egli fusse stato Imperatore, egli era assai glorioso se fusse tenuto tra gli altri uecchi scrittori. E l'ordine de caualieri chiamarono moltitudine Germanica quella che prima era detta de giouani, e ordinò che la turma ogni Luglio seguisse la sua imagine per la città in ordinanza, di cotal cose alcune anchor s'osseruano, alcune altre si son messe del tutto in dimenticanza. In questo non essendo à pena uscita di lacrime Liuia sorella di Germanico maritata à Druso partori dui fanciulli maschi in un medesimo tẽpo, laqual cosa rara, e allegra per la sua casa piacque tãto à Tiberio che egli nõ puote tenersi di non dir in Senato che mai ad alcun Romano di tanta grandezza uenne di hauer duoi figliuoli in un medesimo parto, perche egli riuoltaua ogni cosa à sua gloria quantunque auenisse ro à caso. Ma cotal cosa addolorò molto il popolo come che la casa di Germanico mancasse crescendo Druso in figliuoli, i quali piu la spegnessero. L'anno medesimo fu posto rime-

dio

dio alla libidine delle femine dal Senato, e fu fatto una legge, che colei che haueua hauuto il padre, o l'auolo, o il marito Caualier Romano, non fusse meretrice publica ne stesse à guadagno. Perche Vistilia nata di famiglia Pretoria s'era andata à far scriuere appresso gli Edili allo ufficio della dishonestà, secondo l'usanza de gli antichi, i quali diceuano che era assai pena l'esser in quella maniera impudica, e fu punito Titidio Labeone suo marito perche non haueua fatto uẽdetta secondo la legge della moglie, il cui delitto era manifesto, & egli allegando che si haueua 60. giorni di tempo, e che anchora non eran passati parue loro che fusse à bastanza sentenzar Vistilia, e cosi la confinarono nell'Isola Serifone. Fu trattato di cacciar fuor della città le religioni de Giudei e de gli Egittij, e fu fatto per consiglio de Padri che quattro mila Libertini infetti di questa superstitione d'idonea età furono mandati in Sardigna, per spegner quiui i ladronezzi che ui si faceuano, e quantunque per la aria cattiua morissero non importaua, & era poco danno, il rimanente comandarono che uscisse d'Italia se infra tanti di non lasciauano la superstitiosa religione. Dopo questo Cesare prepose di elegger una uergine in luogo di Occia laquale era stata presidente delle Vergini Vestali cõ grandissima santimonia 57. anni, e ringratiò Fonteio Agrippa e Comitio Pollione, che offerendo le figliuole, haueuano à gara procurato il ben della Repub. La figliuola di Pollione fu

preposta,

preposta,e non per altro,se non perche la madre staua anchora nel medesimo matrimonio. Perche Agrippa hauea diminuita la casa per suoi portamenti maluagi, e Cesare quantunque ella fusse rifutata le diede per dote 10. sestertij. La plebe dolendosi della carestia,statui un pregio al formento che fusse honesto,e aggiunse di dar egli di suo à mercatanti per ogni moggio doi nūmi. Ne per tutte queste openioni uolle accettar il titolo di Padre della patria il qual gli fu proferito,anzi riprese acerbamente coloro, i quali lo chiamauano Signore e lo santificauano,la onde cō le parole odiò la adulatione temendo della libertà. Ritrouo appresso gli scrittori e i Senatori di quel tempo che furono lette in Senato lettere di Adgandestrio Prencipe de Catti,per lequali prometteua la morte di Arminio quando che gli fusse mandato il ueleno, e gli fu risposto che i Romani non si uendicauano occultamente e con fraude,ma apertamēte e con l'armi. Per laqual gloria Tiberio si facea uguale à i uecchi Imperatori,i quali uietarono il ueleno contro Pirro Re. Ad Arminio partendosi i Romani, e cacciatone Maroboduo aspirando al Regno,gli fu contraria la libertà de popolari,e assaltato con l'armi hauendo cō diuersa sorte combattuto finalmente per fraude de suoi propi fu occiso, ueramente liberator sanz'alcun dubbio della Germania,ilquale non molestò i Romani quand'eran debili,come molti altri Re fecero, ma assaltò uno fioritiss. Imperio,ambiguo nel combattere,

e non

e non mai uinto in guerra, Visse trẽtasette anni, e dodici regnò, e fino à questo di n'è memoria di lui appresso i Barbari, ignoto à gli Annali Greci i quali solamente si marauigliano delle cose loro, non per questo celebri à Romani mentre che essaltiamo le cose antiche non ci curando delle nuoue.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro Terzo.

SANZA punto restar di nauigare Agrippina si condusse all'Isola di Corfù laqual'è all'incontro della Calauria, e dimorò quiui alcuni pochi giorni, piena di pianto e di duolo. Intanto uditasi la sua uenuta ciascheduno de piu cari amici, e molti soldati che haueuan militato sotto Germanico, e molti altri ancho che non la conosceuano habitatori delle uicine castella per gratificarsi al Prencipe e parte per lor uolontà andarono à Branditio, la doue ella eran con prestezza nauigando uenuta. Ma come fu prima da lontano ueduta l'armata s'empiè di gente non solamente il porto e i luoghi uicini al mare, ma le mura e i tetti, e ogni altro luogo d'onde si

haueſſe

haueße potuto ueder lontano, tutti ſtauano addolorati, e tra loro penſauano ſe deueuano andarli incontro con qualche ſegno di letitia o pur tacere, ne ſapeuan che farſi, quando l'armata arriuò non allegra e con preſtezza, come ſi ſuole, ma tutta meſta e dolente. Dopo che ella fu uſcita fuori con duoi figliuoli, e la mortifera urna in mano chinò gli occhi. La onde tutti ſi meßero à piagnere, e le donne e gli huomini i uicini e lontani tutti ugualmẽte piagneuano, ſolo quei che li ueniuano incontro col pianto uinceuano quei che haueuan ſempre accompagnato Agrippina, perche erano horamai ſtracchi dal duolo. Ceſare mandò due ſquadre Pretorie, aggiugnendo che i Magiſtrati della Calauria, i Puglieſi e i Campani uſaſſero le debite ceremonie alla memoria del ſuo figliuolo, la onde i Tribuni e i Centurioni portauano con le ſpalle le ceneri, innanzi à quelle andauano le bandiere diſordinate, e i faſci riuolti al contrario, e la donde eßi paſſauano la plebe ueſtita di nero, i Caualieri, e l'altre gẽti abbruſciauano odori & altre coſe che s'uſano in funerali, e quegli anchora che gli erano inimico ueniuano à rincontrarla, e ſacrificauano e faceuano altari à Dei infernali e con le grida e col pianto faceuan fede del lor dolore. Druſo andò à Tarracina col ſuo fratel Claudio, e co figliuoli di Germanico i quali erano nella città. I Conſoli M. Valerio, e Caio Aurelio (che già erano entrati in magiſtratò) e il Senato e gran parte del Popolo, empieuan le uie, diſordinati,

andando

andando come lor piu piaceua e piangenti, i Popoli adulauano non sapendo che à Tiberio era oltra modo piaciuta la morte di Germanico. Tiberio e la moglie non comparsero in publico, tenendo cosa uile alla maestà loro, se publicamente si fossero doluti, o pure perche il popolo non s'accorgesse guardando i uolti loro del falso e simolato dolore. Io non truouo appresso alcuno autore ne in memorial delle cose fatte che Antonia sua madre hauesse alcuna degnità, ma il restante de suoi parenti son nominatamente scritti come Agrippina Bruto e Claudio, Ella non puote ueder tanto male o fusse, perche ella era ammalata, o pur perche il dolor la riteneua in casa, ma io crederò piu tosto che Tiberio e Augusta la riteneßero che ella nõ usciße fuori, accioche non paresse che ella hauesse maggior duolo di Germanico che essi non haueuano. Il di che si portarono le ceneri nel sepolcro di Augusto, hora si sentiua alto pianto e romore, hora si uedeua silentio, per la città eran le genti sparse per questa e per quell'altra uia, e il campo Martio luceua dalle fiaccole accese. Quiui erano i soldati con l'armi i Magistrati sanza l'insegne, il Popolo in tribu, i quali tutti si lamentauano che la Repub. era mancata, e che non ui rimaneua altra speranza, e questo lo diceuano apertamente tal che tu haresti creduto che non si ricordassero del Prencipe. Niuna cosa penetrò piu l'animo di Tiberio che la beneuolentia de gli huomini uerso Agrippina, concioßia che essi la chiamauano ornamẽto della

to della patria, solo sangue d'Augusto, e unica speranza dell'antiquità, e riuolti al Cielo à gli Dei pregauano che i suoi figliuoli restassero salui, e che fussero uincitori de loro inimici. Furon molti che diceuano che se gli deueua far la pompa funerale e tale, quale se Augusto à Druso padre di Germanico, egli nella piu fredda uernata andò fino à Pauia e accompagnò il corpo del morto fino nella città di Roma, hauendo attorno le imagini de Claudi e de Giulij, fu pianto in piazza, lodato publicamente, essendosi fatto mentione delle cose da lui fatte e da tutti i suoi. Ma à Germanico non eran stati fatti cotali honori e che si debbano à ciaschedun nobile, e che il corpo era stato abbruciato in quel modo che si hauea potuto nell'altrui terre e lontane, ma tanto piu sarebbe stato di honore à farlo poi, quanto che prima la fortuna non lo hauea concesso, che il fratello non gli era andato incontro se non una sola giornata, e i Senatori à pena eran uenuti alla porta, doue son gli ordini de gli antichi? messa l'effigie al letto, composti i uersi in sua lode, pianto e mostratogli altri dolori? Tiberio seppe tutto questo, la onde per acquetar i parlamenti del popolo, e con uno editto ricordò, che molti huomini illustri morirono per conto della Rep. ma che nessun mai nõ fu tanto celebrato e con tanto studio, e che questo sarebbe à lui e à tutti grandissimo honore, se ui fusse modo, perche non si conueniua alle case piccole quel che a gli huomini Prencipi à gli Imperatori si soleua dare,

ua dare, e che si douesse lasciar il dolore, e la afflittione, la onde era da ritirar l'animo alla sua fermezza e che si celasse il dolore, si come già fece Giulio hauendo persa la sua sola figliuola, e il Diuo Augusto essendo offeso ne i nepoti, e che non era bisogno dar loro essempi de piu uecchi, e quante uolte il Popolo Romano hebbe rotte de esserciti, morti de Capitani, e perdita di famiglie nobili, nondimeno comportò ogni cosa costantemente. I Prencipi eran mortali, ma la Rep. immortale, la onde gli confortaua che ripigliassero l'animo à celebrar le feste solenni, e perche si haueua à celebrar lo spettacolo Megalese che si dessero piacere e s'allegrassero. La onde messo giù il corrotto, e ritornato al primo essere Druso andò in Schiauonia à gli esserciti, hauendo ciascheduno speranza che egli si uendicarebbe con Pisone, che scorrẽdo per l'Asia e per l'Acaia souertiua ogni cosa tardando piu che potea di uenir per non si condurre alla pruoua. Perche si dice ua che Gn. Sentio (come si disse) hauea mãdato una famosa uenefica Martina laquale à Brunduſio mori subitamente, e che ella hauea occultato il ueleno in un nodo de suoi capelli, e che nel suo corpo non si uedea segno alcuno, perche ella cosi subitanamente morisse. Ma Pisone mandato à Roma il figliuolo, e commessoli assai cose con le quali addolcisse Tiberio, se ne andò à Druso, ilquale speraua che non fusse adirato ne cruccioso per la morte del fratello essendosili leuato dinanzi l'emolo dell'Imperio. Tiberio per mostrar si beneuolo

ſi beneuolo, accettato il giouane molto piaceuolmente, gli fece le conſuete carezze che egli ſoleua fare à figliuoli de nobili. Druſo diſſe à Piſone che ſe era il uero quel che ſi diceua che egli haueua ſommo dolore, ma egli harebbe uoluto che fuſſe ſtato falſo, e che la morte di Germanico non ſarebbe dannoſa ad alcuno. Queſto lo diſſe in publico, ne ſi dubitaua di Tiberio, concioſia che la giouentù ſia facile e incauta nõdimeno egli uſaua l'arte del uecchio. Piſone paſſato il mar di Dalmatia, e laſciate le naui ad Ancona, per il Piceno e per la uia Flaminia ſcontrò la legione, la qual dalla Pannonia nella città e di quindi era menata in aiuto dell'Africa, e ſparſo il romore di cotal coſa, e ſpeſſo nel uiaggio dimoſtratoſi à ſoldati, ſi partì poſcia da Narni per fuggir la ſoſpitione: o pur perche i timoroſi non ſanno prender conſiglio dopo entrato nel Teuere accrebbe l'ira al uolgo, perche egli con la naue ſe porto al ſepolcro de Ceſari, e il di s'empiè la ripa di gente, & egli con gran caterua de ſuoi adherenti, e Plancina con gran compagnia di donne andauano allegramente. Tra le coſe che gli accrebbero il carico, fu la caſa apparata, le feſte, le uiuande, e il conuito appreſtato. Il di dopo Fulcinio Trione citò inanzi à Conſoli Piſone, all'incontro cõparſero Vitellio Verannio e tutti gli altri, che erano ſtati con Germanico dicendo, che Trione non haueua à far nulla in quel caſo, & che eſsi nõ ueniuano come accuſatori, ma per dimoſtrare la coſa come ella ſtaua,

e per far quel che Germanico haueua loro commesso, egli lasciata la dilation della sua causa ottẽne che essi accusassero la sua prima uita, e fu pregato il Prencipe che uolesse dar audiẽza à cotal cosa, il che nõ dispiacque al reo, che egli temeua del Popolo e del Senato, che fauoriua Germanico: all'incontro diceua che Tiberio non si curaua de romori, e s'intendeua con la madre, e che piu facilmẽte difende il uero, ò il nõ uero da un solo creduto, che nõ ualeua l'inuidia appresso molti, ma Tiberio non dubitaua à che parte egli deuesse inchinarsi. Tolti pochi famigliari con seco, onde le minaccie de gli accusatori, e le preghiere dall'altro lato, e rimette la causa intiera al Senato. In questo tanto ritornãdo Druso dalla Schiauonia, quantunq; i Padri giudicassero che per hauer accettato Maroboduo, e fatte le cose che egli fece la passata state, egli deuesse entrare trionfante, differito ad altro tẽpo entrò in Roma questo honore. Hauendo poscia il reo addo mandato per suoi defensori T. Aruncio, Fulcinio Asinio, Gallo Asernino, Marcello & Sesto Pompeio, & essi scusandosi di non poter attender per diuerse cagioni uennero per lui M. Lepido, L. Pisone, e Liuencio Regolo, essendo tutta la città sospesa in uedere quanta fede era ne gl'amici di Germanico, e che fidãza hauea il reo, e se Tiberio hauesse dissimulato ò se pur si fusse scoperto, il popolo mai nõ fu piu attẽto ad altro, come egli era à questo e occultamente traparlaua del Prencipe, e tacendo ne diceua quãto gli ueniua

alla

alla mente. Il di che il Senato si adunò Cesare se parlamento tenendo la strada di mezzo, e disse che Pisone era stato Legato e amico di suo padre, e che egli lo hauea dato à Germanico per coaiutore essendoui stato autore il Senato, per āministrare le cose dell'Oriēte. Quiui egli haueua inasprito il giouane con gare e con cōcorrenze, e lasciaua che gli huomini da bene giudicassero se egli si fusse allegrato della sua morte, ò se lo haueua occiso con scelerità. Perche se il Legato non hara fatto quel che si richiede al suo officio, e non harà compiacuto all'Imperatore, e si è allegrato della sua morte, e del mio dolore, l'odierò, lo caccierò di casa mia, e farò uendetta delle priuate inimicitie del Prencipe nuouo. Ma se uoi trouarete che egli habbia fatto cosà tale in altri cosi fatta, e degna di punitiōe fatene uēdetta date questo cōtento à uoi à figliuoli di Germanico, e à noi, e imaginateui che egli fe sedition nello essercito, che con l'armi ottenne la prouincia, ò che gli accusatori habbin detto di piu, io son troppo ragioneuole. A che apartēne mostrarlo nudo, e portarlo tra i strani, come se fusse stato auelenato, se anchora cotal cose ci sono incerte, e nō sono state ricercate? Io piango il mio figliuolo e sempre lo piangerò, ma per questo non uoglio negare al reo che e non dica quel che egli uuole, accioche essendo innocente si possa aiutare, ò discoprir se Germanico fù in alcuna parte iniquo, e io ui prego che (perche io sia addolorato in cotal causa) uoi nō riceuiate

le calumnie opposte approuate. S'egli ha dato i suoi difensori, aiutate il pericolante, inquanto che ciascheduno di loro uale in eloquenza e in diligenza. Confortò gli accusatori al medesimo. Si conceda solamente à Germanico oltra la uolontà delle leggi, che si tratti la causa della sua morte nella Corte, e non nel Tribunale. In Senato e non appresso i giudici il rimanente si tratti con modestia, nessuno habbia riguardo alle lacrime di Druso, e al mio dolore, quantunque sia data contro noi la sentenza. Dopo questo fu statuito che per spatio di duoi giorni s'opponesse, e passati sei giorni il reo fusse difeso tre di. Allhora Fulcinio cominciò dalle cose uecchie e deboli, e che egli hauea trattata la Spagna auaramente, e con ambitione, e che il reo non era conuinto della colpa se si hauesse purgato delle cose nuoue, ne difeso dall'assolutione se egli hauesse cõmesso maggior sceleratezze. Dopo costui fauellò hor Veo e Veranio e Vitellio, ma con molta eloquenza opponendo che egli odiaua Germanico, e disideraua di ueder cose nuoue, che Pisone hauea in maniera corrotto il uolgo de soldati per ingiuriar il compagno, che da piu scelerati de loro fu appellato Padre delle legioni. E che egli era stato crudele cõtro ciascheduno huomo da bene, e specialmente cõtro i compagni e gli amici di Germanico, e che finalmẽte lo hauea cõ incãti, e cõ ueleno occiso, di qui eran nati i sagrificij horrendi e nefandi di lui e di Plancina, che con le armi hauea tentato la Rep. tal che poteua esser

fatto

fatto reo, e fu uinto in battaglia, e li altri si sbigottirono à rispondere, perche non si poteua negare che egli non fusse stato ambitioso cò soldati, e la prouincia, e le ingiurie fatte cõtro all'Imperatore, parue che si purgasse solamente il delitto del ueleno, perche gli accusatori non lo affermauan per certo, essi diceuano, che Pisone cenando con Germanico, e sedendoli di sopra gli hauea con le mani auelenato i cibi. Parea che nõ fusse uerisimile che ciò fusse stato fatto ne gl'altrui luoghi cõ gli altrui serui in presenza di tante persone, e dell'istesso Germanico, il reo offeriua la famiglia e chiedea che i ministri si deuessen mettere alla corda. Ma i giudici per la diuersità delle cose erano implacabili, per Cesare che hauea mosso la guerra alla prouincia. E il Senato non potea credere che Germanico fusse morto sanza altrui fraude. Harebbe scritto gli accusatori, ma Tiberio e Pisone lo negò, che nõ meno si sentiuano in Senato le uoci del popolo che era innanti alla Corte, essi diceuano che harebbero menate le mani se il Senato non lo sententiaua, e haueuan di gia condotto le statue di Pisone alle scale d'onde si precipitauano i corpi de dannati, e le rouinauano se per comandamento del Prencipe non fussero state difese e riposte à lor luogo. Egli fu nascoso nella Letica, e fu guidato dal Tribuno delle squadre Pretorie, cõ diuerso parere se fusse stato giudicato alla morte, ò se pur fusse assoluto. Plancina hauea appresso il uolgo il medesimo carico, ma ella era fauorita dal

Prencipe, e per quello era dubbio tra il popolo se il Prencipe haueſſe potuto uoler cõtro lei. Et eſſa mentre che Piſone hebbe qualche ſperanza diceua che gli uoleua eſſer compagna nell'auerſità e nelle felicità, e ſe egli uolea coſi lo harebbe accompagnato morẽdo. Ma come ella ottenne perdono per i preghi d'Auguſta cominciò à poco à poco à diuiderſi dal marito, ilche il reo uedendo, e conoſcendo che cotal coſa non poteua eßer ſe nõ per ſua rouina dubitãdo ſe deueſſe ſottentrare al giudicio confortãdolo i figliuoli entrò un'altra uolta in Senato, e penſando che ogni coſa gli andaua al contrario, e alla accuſa di nuouo ricominciata non ſi ſpauentò di coſa alcuna tanto, quanto che di Tiberio che non gli haueua cõpaßione, e lo uedeua ſanz'alcuna ira oſtinato, e naſcoſo per nõ ſi cõmouer nell'animo per alcuno affetto. Ritornato à caſa come quaſi che uoleſſe penſare alla difeſa che egli deueua fare, ſcriße alcune poche coſe e le ſuggellò, e le dette ad un ſuo liberto. Dopo fe le coſe ſolite di mangiare e d'altro, e paßato poi aßai ſpatio di notte, eßendo la moglie uſcita di camera, comandò che l'uſcio fuße ſerrato, e in ſul cominciar del di fu trouato ſcannato, e il ferro era in terra. Mi ricorda hauer udito dire da uecchi, che e fu ueduto molte uolte un libro in mano à Piſone, ilquale egli non moſtraua troppo, ma che egli haua detto à gli amici che ui ſi cõteneuano dentro le lettere di Tiberio à lui ſcritte, e quel che eßo gli comãdaua che faceße cõtro Germanico, e che egli

uoleua

uoleua manifestar al Senato quel che gli era stato comandato, e accusar il Prencipe, se non fusse stato con uarie promesse ingannato da Seiano, e che egli non s'occise da sè, ma che fu mãdato chi l'ammazzò, lequali openioni, io non uoglio altrimenti affermare, ne perciò ho uoluto tener ascoso quel che io ho sentito dire nella mia giouentù. Cesare fingendo esser dolente per hauer acquistato appresso il Senato carico di cotal morte, addomandaua spesso quel che Pisone fece ò disse ne gli ultimi giorni, e molti del Senato rispondendo sanza considerationi, e alcuni altri con piu fondamẽto, egli recitò una scritta composta da Pisone in cotal modo. Io per cõspiratiõe de miei inimici è accusato falsamẽte à torto son oppressato, la onde la mia uerità, e la mia innocentia nõ ha hauuto il suo luogo, chiamo i Dei in testimonio, ch'io ò Cesare son uiuuto fidelmente con teco, e il simigliante con la tua madre. Io ui prego che non abbandoniate i miei figliuoli, de quali Gneo Pisone non si ha in alcuna cosa di queste impacciato meco, essendo egli in quel tempo stato sempre nella città, e M. Pisone mi confortò che io nõ deuessi piu ritornare nella Siria, e Dio uolesse che io piu tosto hauessi fatto à modo del giouane figliuolo, che egli ceduto al suo uecchio padre. Prego che nõ patisca la pena delle colpe da me cõmesse. Vi prego per la seruitù mia di. 45. anni, e per il colleggio del Cõsolato, al quale io fui approbato da Augusto tuo padre, e da te amico, al qual non domanderò piu cosa al-

cuna che diate la ſalute à miei infelici figliuoli. Non diſse coſa alcuna di Plancina. Dopo queſte coſe Tiberio purgò il giouane del delitto della guerra ciuile oppoſtogli, il padre gli lo hauea comandato ne potea far altrimenti, e parimente hebbe compaſsione à lui alla ſua nobilità in qualunque modo che egli lo meritaſse. Parlò per Plancina con gran roſsore dicendo, che la madre lo hauea pregato, la onde ciaſcheduno de Senatori, che era huomo da bene, tra loro ſi doleuano, quaſi dicendo che egli era lecito adunq; all'Auola ueder l'occiditrice del nipote parlarle, e cauarla del Senato? e quel che tutti i cittadini ottẽneuano per leggi ſolo Germanico ne fuſse priuato. Vitellio e Veranio hauean pianto Germanico, e l'Imperatore e Auguſta haueuan difeſo Plancina, la onde i Dei i ueneni e le ſceleratezze ſopra Agrippina, ſopra i ſuoi figliuoli, e ſopra la ualente Auola, e ſi faciaſse del ſangue della pouera famiglia. Duoi giorni ſi conſumarono in ricercar queſta coſa, e i figliuoli di Piſone furono dal la madre conſeruati. E gli accuſatori e i teſtimoni cõparſi ſanza che alcuno riſpondeſse loro all'incontro, accreſceuan piu toſto compaſsion che altrimẽti. Il primo che ſententiaſse fu Aurelio Cotta Conſule, ilquale fu di parere che il nome di Piſone ſi deueſse cancellar da quei de Felici, e che parte de beni ſi publicaſse, e l'altra parte ſi concedeſse à Gn. Piſone ſuo figliuolo, e che ſi gli mutaſse il cognome di Piſone, riceuuto 500. ſeſtertij fu confinato dieci anni. e Plancina nõ fu

altrimenti turbata per i preghi d'Augusta. Molte cose di queste furon dal Prencipe diminuite, che il nome di Pisone non fusse leuato da Felici: cõcioſia che restauã quei di M. Antonio che hauea fatto guerra alla patria. e di Giulio Antonio che hauea uiolato la casa di Augusto, e scancellò M. Pisone dell'ignominia, e gli cõcesse i ben paterni, essendo come hò molte uolte detto poco disideroso dell altrui robba, e tanto piu fu placabile, quanto che e si uergognaua della assoluta Plancina, e parimente prohibi che Valerio Messalino, che hauea deliberato che si mettesse un segno d'oro nel tempio di Marte Vendicatore, e Cecinna Seuero uno altare alla uendetta, che non si facesse dicendo essi che si faceua per le ottennute uittorie di fuori. Aggiunse Messalino che si deuesse rẽder gratie à Tiberio ad Augusta, ad Antonia, ad Agrippina, e à Druso per la uendetta fatta di Germanico, e non se mentione alcuna di Claudio, la onde L. Asprena in presenza del Senato domandò à Messalino s'egli hauea à posta lasciatolo indietro? e cosi ui si aggiunse il nome di Claudio. Veramẽte che quãto piu tra me medesimo cõsidero le cose passate, e le presenti, ueggo le cose mõdane esser una fauola, e in tutte le facẽde non si uede che uanità, perche piu tosto si speraua che ogn'altro fusse Prencipe dopo Tiberio, che colui che la fortuna tenea nascoso, e che deueua aggiunger in breue à tanto gouerno. Pochi giorni dopo Cesare fu in Senato e fe conceder il Sacerdotio à Vitellio Veranio, e Seruio ammo

ni

ni Fulcinio che hauea promeſſo il ſuo ſuffragio in ri-
ceuer cotal honore, che non uoleſſe rouinar con la
uiolenza la ſua molta facondia. Queſto fu il fine del
la uendetta fatta della morte di Germanico, e non ſo-
lo uariamente inteſa da coloro che uiueuano in quel
tempo, ma ancho da quei che ſon uenuti dopo, e le co
ſe ſon di modo dubbioſe che molti tengan per uero
quel che eſsi alla prima udirono, e molti altri cre-
dono il contrario del uero, e l'una e l'altra opinio-
ne à lungo anderia e creduta. Druſo uſcito fuor del-
la città per ritornarui con buono auſpicio e rinouar-
li, ui entrò trionfante, e pochi di dopo Vipſania ſua
madre morì, & ella fu ſola de tanti figliuoli che heb
be Agrippina che moriſſe naturalmente, perche tutti
gli altri perirono di ferro, o che fu coſi creduto e di
ueleno e di fame. Quello anno medeſimo Tacfarinate
ilqual noi dicemmo che la state innanzi era ſtato cac
ciato da Camillo rinuoua la guerra in Africa prima
cominciò leggiermente à ſcorrer ſaccheggiando hora
qua hora la, dopo à rouinar le uille, e menar uia grã
robba e gran gente. Finalmente non molto lontano
al fiume Pagida aſſediò una ſquadra Romana, era pa-
tron del caſtello Decrio pronto de mani, eſſercitato
nella militia, e che ſi hauea penſato che ſarebbe aſſe-
diato. Queſto confortando i ſoldati, che uenißero al-
le mani all'aperto ordina le genti alla battaglia, e al
primo impeto la rotta ſquadra e ſcacciata egli pron
to tra l'armi ſi fa incontro à fuggitiui, riprende i ban
derai

derai che essendo soldati Romani uoltaron le spalle à predatori, e à guastatori, e riuoltatosi all'inimico quã tunque fusse ferito e hauesse cauato uno occhio uenne alle mani, ne mai lasciò di combattere fin che abbandonato da suoi cadde morto L. Apronio, perche egli era soccesso à Camillo, dopo che gli fu nota questa cosa piu ansioso della uergogna de suoi che della gloria dello inimico se occider d'ogni dieci uno della ui tuperata compagnia, il che fu raro allhora, e nessuno si ricordaua che fusse per antica ricordanza auenuto. Questa seuerità fu di tanto giouamento che una bandiera di. 500. soldati assaltando le medesime gẽti di Tacfarinate le ruppe, e in questo fatto d'arme Ruffo Eluio per hauer conseruato un Cittadino fu honorato, e Apronio gli donò la hasta, e la collana. Cesare gli aggiunse la corona ciuica, dolẽdosi che Apronio come Viceconsolo nõ gli la hauesse data. Ma Tacfarinate conduse all'aperta la guerra essendo i Numidi stati percossi, e facendosi besse de gli assedij, e se ueniua lor risposta cedeuano, e mentre che il Barbaro usaua cotal arte straccaua e scherniua i Romani. Dopo che egli si riuolse à luoghi marini impacciato dalla preda, si pose col campo a stanzare quiui: e Apronio Cesiano per commission del padre combattè felicemente cò Numidi con i caualli e con le squadre ausiliari le quali hauea tolte dalle legioni e cacciò i Numidi ne boschi ne luoghi diserti. In tanto à Roma si diceua che Lepida oltra lo honor de gli Emilij anchor riguarde-

guardeuole, perche L. Silla e Gn. Pompeo furono suoi proauoli hauea finto d'esser grauida e partorito di P. Quirinio ricco huomo e senza alcuno, l'erano opposti adulterij, ueleni, e incanti in casa del Prencipe, Mario Lepido suo fratello la difendeua. Quirinio dopo il ripudio l'era anchor molesto, quantunque egli haueſse compassione all'infame e nocente. Non si poteа cosi facilmente uedere qual fusse in quel caso la mente del Prencipe cosi haueua egli insieme congiunto l'ira e la clemenza. Prima egli pregò il Senato che non si trattasse del delitto commesso contro la maestà del Prencipe. Dopo de consolati spinse M. Seruilio e molti altri testimoni à dir quel che egli hauea quasi uoluto tacere, e rimesse à Consoli i serui di Lepida i quali erano allhora in prigione e non uolle che per suo cõto fusse lor dato la corda. Negò che Druso che era eletto Consolo dicesse il suo parere innanzi à gli altri, ilche molti diceuano che era ben fatto, accioche gli altri nõ fussero forzati à dir come lui e adherirsi alla sua opinione, alcuni diceuano che era cosa crudele e che non cederebbe se non nell'officio del dannare Lepida i di festiui che furono quando che ella fu accusata, entrata nel Teatro con molte nobili donne, e chiamando con flebil lamento i' suoi maggiori e Pompeo, del quale si uedeuano anchora dal popolo in presenza loro l'imagini, mosse il popolo à tanta compassione che piangendo dicea che era cosa scelerata e nefanda che fusse data à Quirinio uecchio e di ignobilissima

biliſsima caſa colei, che già fu deſtinata moglie di L. Ceſare e nuora del diuo Auguſto. Dopo per tormento dato à ſerui ſi ſcoperſero le ſceleraggini. E ſi ottenne il parer di Rubellio Blando che uolle che à Lepida fuſse interdetto fuoco et acqua. Druſo aſſenti à queſto, quantunque alcuni altri fuſſero di parere di mitigar la coſa un poco piu, dopo fu conceſſo à Scauro che di lei generò una figliuola che beni non fuſſero publicati. Tiberio da poi manifeſtò che egli hauea da ſerui di Quirinio ſaputo che Lepida contraria à gli huomini illuſtri gli hauea uoluto dar il ueleno. E coſi in non molta diſtanza di tempo, i Calpurnij perſero Piſone, e gli Emilij Lepida. Piacque aſſai che D. Sillano fuſſe renduto alla famiglia de Giunij, breuemente narrerò il ſuo caſo. Si come nelle coſe della Repub. il Diuo Auguſto fu fortunato, coſi in caſa e nelle ſue facende familiari fu di poca uentura, per la impudicitia della figliuola e della nipote le quali egli cacciò della città e puni gli adulteri con la morte e con la fuga. Perche egli chiamando la colpa uolgata tra le dõne e tra gli huomini, il delitto delle coſe ſacre profanate e della maeſtà del Prencipe uiolata era uſcito fuor de termini delle leggi e della clemenza ſua ſolita e de ſuoi maggiori. D. Sillano hauendo adulterata la nipote d'Auguſto (quantunque non fuſſe ſtato altrimenti proceduto contro lui, ſe non che non era piu amico di Ceſare) ſi tolſe uolontariamente l'eſſilio, e non ardi pregar il Senato ne il Prencipe ſe

non

non quando Tiberio Imperaua aiutandolo la potenza di M. Sillano ſuo fratello, ilquale era de primi per la nobiltà e per l'eloquenza. E Tiberio hauendolo Sillano ringratiato diſſe in preſenza del Senato, che egli ſi rallegraua che il ſuo fratello ritornaſse de luoghi ſi lontani, e che egli era lecito perche non fu cacciato per legge ne per Senatuſconſulto, nondimeno egli ſi teneua ingiuriato da lui per conto del padre, e quantunque Sillano ritornaſſe per queſto non ſi atterrebbe quel che Auguſto haueua uoluto, ſtette dopo queſto nella città, ne mai acquiſtò degnità alcuna. Dopo ſi trattò di modificar la legge Popia Poppea, laquale Auguſto comandò dopo le Rogationi Giulie per accreſcer l'Erario e per dar la pena à non maritati ne per queſto ſi facean ſpeſſo maritaggi. La onde creſceua in infinito il numero di coloro che erano nel pericolo, perche in ogni caſa ui eran perſone che gli accuſatori interpretauano, che deueſſen pagar la gabella delle doti, la onde ſi come innanzi mancauano i flagitij, coſi hora ſi haueua biſogno de leggi. Queſta coſa mi ammoniſce che da principio ſcriua in che maniera ſi ſia uenuto à tanta moltitudine di legge e al principio loro. Gli huomini antichiſsimi già uiueuano ſanz'alcun penſiero e ſanza ſceleratezza alcuna, la onde non haueuan biſogno di pena, ne ui era luogo à premij, concioſia che eſsi di lor natura s'atteneuano allo honeſto, e non deſiderandoſi eſsi coſa contraria all'uſanza loro, non era lor uietato niente per tema. Ma

poi

poi che essi cominciarono à spogliarsi del deuere, e che in cambio della modestia e della uergogna, presero l'ambitione e la forza cominciarono à nascer le signorie e i potenti e à gouernar i popoli. Alcuni uolsero piu tosto le leggi che Re. Lequali ne gli animi de gli huomini rozzi eran semplici e buone, la onde furon molto celebrate quelle che Minos dette à Cretensi, Licurgo à gli Spartiani, e Solone migliori, e in maggior numero à gli Atheniesi. A noi le dette Romulo secondo che gli uenne ben fatto. Dopo Numa strinse il popolo alla religione e alle diuine leggi, e alcune cose aggiunsero Tullo e Anco, ma specialmente fu ordinator de leggi Seruio Tullio, alle quali nõ solo il popolo, ma ancho i Re obbedissero. Cacciato Tarquino, il popolo trouò molte cose contro la fattione de padri, e per difender la libertà e confermar la concordia, la onde furon creati i dieci huomini e mandati per le leggi, e composte le dodici tauole supplendo à quelle con l'equità. Perche si seguiuano le leggi, quantunque per delitto ne malfattori, e spesse uolte per dissensione de gli ordini, fussero per forza à mal fine fatte, et create come per acquistar gli honori non leciti, o per cacciar gli huomini chiari notabili. Di quindi sono stati i Gracchi e i Saturnini turbatori della plebe, e nõ minore, il donator in nome del Senato Druso, corrotti cò i compagni con la speranza, o ingannati per intercessione. E nella guerra Italica e dopo nella ciuile non si lasciò di crear molte leggi e diuerse

*uerſe fino à che Silla Dittatore ſcancellate o riuolte le prime ne aggiunſe molte altre, egli non hebbe troppo lungo agio à far queſto effetto per le ſubite turbationi di Lepido ne ſuffragij. Ne molto dopo fu ridata la licenza à Tribuni di far col Popolo quello che à loro pareua. E già non ſolamente in cõmune ma in ciaſcheduno huomo naſceuan pericoloſe quiſtioni, e nella corrottiſs. Repub. molte e infinite leggi. Allhora Gn. Pompeo la terza uolta Conſole fu eletto per corregger i coſtumi, e piu graui erano i remedij che i delitti, e il medeſimo autor de le leggi le corrompeua, e quel che con l'armi ſi diſendeua perſe cõ l'armi. Di quindi xx. anni ſempre ſi ſtette in diſcordia, non ui era piu ne coſtumi ne legge ne ragione, le ſcelerateZze, ſe ne andauano impunite, e molte coſe che erano honeſte cagionarno altrui la morte. Finalmente Ceſar Auguſto ſei uolte Conſole, eſſendo ſicuro della ſua potenza, ſcancellò tutto quello che hauea comandato nel Triumuirato, e fece leggi per le quali poteuamo uſar della pace e del Prencipe * per quello piu aſpre le Prigioni i guardiani piu intenti, e per la legge Papia Poppea indotti cò premij ſe ſi ceſſaſſe da priui leggij de parenti, quaſi il popolo padre d'ogni coſa haueſſe uacanza. Ma penetrauan piu altamente, e rouinauano la città, l'Italia, e cio che ui era de cittadini, e lo ſtato de molti andò per terra, e tutti haueuan terrore, ſe Tiberio à ſorte non haueſſe trouato il rimedio con V. Conſolari con V. Pretorij e altretanti del*

Senato,

Senato, i quali hebbero carico di interpretar molte oscurità delle leggi, ilche fu nel presente tempo pur un poco d'alleuiamento alle genti. In questo medesimo tempo Nerone de figliuoli di Germanico già entrato nella giouentù fu da lui raccomandato à Padri, accio che fusse assoluto di poter entrar nella degnità del Vẽtiuirato, e V. anni innanzi di quel che la legge uolea. Domandò che egli chiedesse la questura non sanza riso de gli ascoltanti. Pretendeua à se e al fratello i medesimi decreti addomandandoli Augusto. E non dubito che allhora non ui fusse chi occultamẽte schernisse cotali preghiere. Nõdimeno eran principij delle altezze de Cesari, e uecchia usanza loro, e manco necessità del figliastro col padre che dell'auo col nepote. Fu aggiunto il Ponteficato, e il primo di che entrò nel foro fu alla Plebe dato il congiario dono lieta di ueder la stirpe di Germanico già cresciuta. Fu appresso accresciuta l'allegrezza per le nozze di Nerone, e di Giulia figlia di Druso, e se come queste cose nel secondo romore, cosi gli animi altrui si pensauan che Seiano fusse destinato suocero, al figlio di Claudio pareua che hauessero imbrattata la nobiltà della casa, e inalzato troppo Seiano già sospetto con lo sperare. Al fin dell'anno morirono L. Volusio e Sallustio Crispo huomini notabili e grandi. Volusio era di antica famiglia, ma sempre haueua hauuto Pretori, egli hebbe il Consolato, et era ancho stato Censore in elegger i Decurioni de caual. e fu il primo che accumulasse la

ricchezza che quella casa possedeua. Crispo nato di famiglia equestre, e figliuolo d'una sorella di C. Salustio scrittor eccellente delle cose de Romani, fu da lui adottata nel nome, & egli quantunq; gli fosse aperta la uia di poter acquistar honori, emolando à Mecenate sanza che e fusse Senatore precedeua à molti Triõfali e Consolari, essendo cõtrario all'antico uso per mondezza e habito, e piu dedito alla pompa. Nondimeno egli nelle facende si portaua eccellentemente, e tanto piu cõ lode, quãto che egli mostraua esser sonnolente e pigro. Egli dunq; amicissimo di Mecenate e uguale, dopo consapeuole de secreti de gl'Imperatori, e dell'occider Postumo Agrippa de assai buona età, teneua piu tosto forma d'amicitia con Cesare che di signoria ò di potenza, e cosi era auenuto à Mecenate per fatto della potenza, che rare uolte è sempiterna, ò che ella prende troppo, ò che da ogni cosa à quello, ò à questo quando che non ha cosa che piu oltra possa disiderare. Siegue il quarto Consolato di Tiberio, e il secondo di Druso notabil honore del padre è del figliuolo, perche duoi anni innãzi Tiberio hebbe il medesimo honor con Germanico, come che il zio nonne fusse troppo cõtento. Nel principio di quell'anno Tiberio se ne andò in compagnia per prender alquanto d'aria, e sanarsi, pensandosi in tanto di star lontano dalla città lungamente, ò fusse pure perche rimosso il padre Druso solo facesse l'ufficio del Consolato. E' cosi la cosa di picciola diuenuta grand materia al

giouane

giouane d'acquistare fauore. Domitio Corbulone finita la prefettura si lamentò nel Senato di L. Silla nobilissimo giouane, perche egli ne spettacoli de gladiatori non gli hauea dato il luogo che à lui si conueniua. Dal canto di Corbulone era l'età il costume della terra, e il fauore de piu uecchi. All'incontro Mamerco Scauro e L. Aruncio e molti altri parenti di Silla rispondeuano à Corbulone, e con orationi cõcorreuano, e ricordauano gli essempi de maggiori, i quali haueuã con grandissimi editti riparato allã poca riuerẽza de giouani, tanto che Druso disputò la causa per acquetar gli animi loro, e Mamerco che era zio di Silla, e in quella età eccellẽte Oratore satisfece à Corbulone. Il medesimo Corbulone accettò uolentieri l'impresa di far acconciar molte strade per l'Italia rotte e guaste per la poca cura de magistrati, e per fraude de serui e d'altri maluagi. Il che prima nõ fu posto in uso che ritornò à molti dãnoso, nella fama, e nella pecunia de quali si incrudeliua tuttauia con le condãnagioni, e con uender le robbe all'incanto per conto del fisco. Ne molto dopo Tiberio mandò lettere al Senato per lequali auisaua che l'Africa un'altra uolta s'era cõmossa per le correrie di Tacfarinate, e che essi eleggessero un Viceconsolo, esperto della militia forte di corpo, e atto alla guerra. Il che Sesto Pompeo nato per esser contrario sempre à Lepido l'incusò, come pigro, pouero, e disgradato da suoi maggiori e uituperoso, e per quello degno d'esser cacciato dal gouer-

no dell'Asia,il che il Senato teneua al contrario,e che egli era piu tosto humano che pigro, e che si haueua portato bene intorno alla sua nobiltà,e che si deue piu tosto honorar che altrimenti. Fu adunq; mandato in Asia, e fu statuito che Cesare elegesse chi egli uolea mandar à gouerno nella Affrica. Tra queste cose Seuero Cecinna deliberò,che nessuno che andaua in Magistrato nelle prouincie non cõduceße seco la moglie, hauendo prima assai uolte replicato, che egli era in pace con la sua dõna,e che di lei ne hauea sei figliuoli,e quel che egli ordinaua nel publico egli osseruaua priuato,che mai la sua nõ andò seco in.xl.magistrati, che hebbe,ma la tenne in Italia,e che nõ fu indarno fatto,che le donne nõ si menassero fra gẽti istrane haueã per lor compagnia nella pace le pompe, e le spese grãdi,e nella guerra la tema,e cõuertono gli esserciti Romani all'usanza de Barbari che menan cõ loro ne campi le donne loro,e che egli è sesso non solamẽte da poco,e non atto à far la fatica,ma s'è dato lor licenza, crudele ambitioso,disideroso di dominare,di andar cò soldati, e hauer le mani tra Centurioni, e che gia si ritroua che dõne furon guida di squadre e de legioni.Et che eßi pẽsassero,che ogni uolta che qualch'uno era accusato di restitutione che s'opponeuan molte cose alle mogli,e che à queste subito s'inchinaua ciasche dun prouinciale peßimo e scelerato, e che queste uoleuan far le facẽde,e che eran due Cohorti,duoi Pretori, e che le donne horamai comandauano, e sciolte

hora

hora dalle leggi Oppie, e da molte altre che riparaua no alla lor potenza reggeuano le case i magistrati, e quasi gl'esserciti. Queste cose furon udite con poco assenso, e fu poco fauorita questa openione, e molti si turbauano dicendo, che nõ era stato preposta cotal ma teria, e che Cecinna non era atto ad esser Censore di questa cosa. Dopo Valerio Messalina figliuolo di Messala, e come egli facõdo & eloquente rispose. Che molte cose dure e aspre tra gli antichi erano state mu tate in meglio, e in piu contento, e che nõ si assediaua piu come si soleua gia la città con guerra, e le prouin cie non erano inimiche, e che si cõcedeuano alcune po che cose alle femine, lequali non aggrauauano la casa loro, non che i compagni. Il restante era tra il mari= to e la moglie cõmune, e nella pace non gli era impe= dimẽto alcuno. Che alla guerra si deueua esser prõto. Ma dopo ritornati dalla fatica, che piu dolce & hone sto alleuiamento e ricreatione di quel della moglie? Alcune sono state auare e ambitiose, che diremo noi de gli huomini che sono stati in magistrato inuolti tra tante libidine, si hãno portato malamẽte? Per questo non si resta di non mandar huomini à gouernare le prouincie. Che i mariti son molte uolte corrotti per la cattiuità delle mogli. Trouasi egli che tutti colo= ro che non hãno moglie siano huomini da bene? se la legge Oppia uolle cosi, il tempo allhora lo richiede= ua per la Rep. ma dopo sono rimesse molte cose e mi tigate, perche gli è stato necessario, indarno con gli

altrui nomi copriamo la nostra pigritia. Lo huomo ha allhora la colpa quando la donna trapassa i termini. Sarebbe gran male, che per una che habbia peccato si togliesse à mariti la consolation sua nelle cose auerse e prospere, e abbandonassisi un sesso da se inualido per sua natura, e si lasciasse à sua uolontà, e à gli altrui disideri. A pena che facendo loro la guardia si posson tener sicure dalla inhonestà, che sarebbe che se si stesse lontano molti anni come se si hauessero dimenticate? Cosi andrebbero incontro à quelle che altroue hauessero peccato, acciochè si ricordassero delle scelerità della Città. Druso aggiunse alcune cose del suo matrimonio, e che aueniua à Prencipi molte uolte andar in luoghi del suo Imperio assai lontani, quãte uolte era andato il Diuo Augusto in Occidente e in Oriẽte con la sua Liuia in compagnia? che egli parimẽte era andato in Schiauonia, e che andrebbe ancho in altrui luoghi se bisognaua, e nõ sempre cõ l'animo quieto quando che è fussi sanza la sua donna, e i figliuoli. Cosi il parer di Cecinna restò uano, e il dì che il Senato s'adunò Tiberio con lettere lo riprese che egli rimetteße tutte le facende al Prencipe, e nominò M. Lepido, e Giunio Bleso, de quali duoi uolle che s'elegesse il Proconsole dell'Affrica. Ciaschedun di loro si scusò e Lepido allegaua che egli non era molto sano, che i suoi figliuoli eran di poca età, e che egli era sul maritar una sua fanciulla, e che Bleso che era zio di Seiano era piu à proposito. Bleso rispose sotto ombra di rifiutar

rifiutar la cosa, ma non fu udito con quell'adulation, e con quel consenso che l'altro. Dopo si scoperse che egli era sostenuto da coperti guadagni de molti. Perche ciaschedun piu scelerato haueua licenza di eccitar carico contro i buoni, e uituperio sanza che se ne patisse la pena, fino à leuar l'imagine di Cesare. E i liberti e i serui distendendo le mani addosso i Padroni, ò i Signori loro eran temuti. C. Cestio adunq; disputò che i Prencipi sono à simigliãza de Dei, e che essi nõ udiuano se non i preghi che fussero giusti, e che nessun usaua i preghi in Campidoglio ne altroue per aiuto delle sue scelerità. Che le leggi erano scancellate, e in tutte mandate sozzopra, poi che nel foro su la porta della corte. Annia Ruffilla laqual haueua dãnata sotto il giudice della fraude lo minacciaua e li dicea male, e che egli non haueua ardir render ragione per la effigie dell'Imperatore oppostali. Molti altri diceuano cose simiglianti e piu atroci, e pregauan Druso che ne facesse uendetta per essempio de gl'altri, tanto che egli chiamatala e conuintala comandò che ella fusse messa in prigione. E Considio Equo, e Celio Cursore caualieri Romani hauendo falsamente accusato Magio Ceciliano di delitto contro lo stato furono per comandamento del Prencipe, e per decreto del Senato puniti. L'uno e l'altro tendeua in lode di Druso, da lui esser mitigati i secreti del padre praticando nella città, e fauellando con le persone, e la pompa non dispiaceua nel giouane, e che piu tosto attendesse il di all'edificare, e

la notte à cõuiti, che solo è sanza darsi alcun piacere, stesse malinconico, e si desse pensiero. Perche nõ si affaticaua Tiberio, ne si affaticauano gli accusatori. E Ancario Prisco accusò di restitutiõe, e di stato, che era allhora il compimento di tutte l'accuse Cesio Cordo Proconsole di Candia. Cesare ritrasse Vetere Antistio uno de primi di Macedonia assoluto dell'adulterio à trattar dello stato, come huomo turbido e mescolato ne consigli di Rescupori quando che Cotio fratello occiso si uolse à far guerra cõtro di noi. Gli fu adunque interdetto il fuoco, e egli fusse confinato nell'Isola non essendo cõmoda ne à Macedonia, ne à Tracia, perche Tracia (diuiso l'Imperio tra Remetalce e i figliuoli di Cotio, de quali era tutore Trebellieno Ruffo) per la nostra insolenza era in discordia, incusando non meno Remetalce che Trebellieno, che lasciaua inuendicate le ingiurie popolari. Gli Gelalete e gli Odrusi e altre potenti nationi presero l'armi sotto diuersi Capitani e pari tra loro per ignobilità, il che fu cagione che non durarono troppo insieme, perche una parte turbauano i presenti, e un'altra passauano il monte Emo per solleuar i Popoli rimoti da loro, molti altri insieme ordinati assediauano il Re e Filippopoli fabricata da Filippo di Macedonia. Il che uenuto à orecchie di P. Velleio, qual' era Capitano dell'essercito che era uicino, mandò alcuni caualli e le squadre piu leggieri cõtro coloro che predauano, e che eran mandati ad adunar le genti in

aiuto,

aiuto, et egli con le gẽti à pie ſe ne andò à leuar l'aſſedio dalla detta città, la onde gli ſucceſſe felicemente l'impreſa, perche egli occiſe i predatori, e nacque diſſenſione tra coloro che haueuan poſto l'aſſedio, e il Re fece il debito ſubito e la legione arriuò à tempo, ma queſta non ſi può chiamar battaglia quando che ſanza noſtro danno ſono ſtati occiſi coloro che erano inermi e di neſſun ualore. Il medeſimo anno le città della Gallia per la grandezza de debiti cominciarono à ribellarſi, tra i Treueri era capo Giulio Floro, e tra gli Edui Giulio Sacrouiro, ambo dui nobili, e nati di huomini che erano ſtati eccellenti e fatti Cittadini Romani per la uirtù loro concioſia che cotal degnità non ſi acquiſtaua con altro mezzo. Queſti cõ ſecreti ragionamẽti hauendo tolto in compagnia huomini arditi e feroci, che per la pouertà o per la tema di eſſer puniti dell'opere loro ſcelerate dalla giuſtitia, fuggiuan da loro ordinano che Floro ſolleui i Belgi, e Sacrouiro i Galli. Ragionauano adunque in ſecrete compagnie della continuation de tributi, della grauezza dell'uſure, e della ſuperbia e crudeltà de Preſidenti, e che i ſoldati erano in diſcordia hauendo udito la morte di Germanico, e che allhora era il tempo opportuno di ripigliar l'antica libertà s'eßi penſaſſero quanto era pouera l'Italia, quanto impotente la plebe Romana, e che nell'eſſercito non era coſa, che ualeſſe da l'aiuto eſterno in fuori. Non ui rimaſe città oue nõ fuſſe ſparſo il ſeme di cotal congiura. La onde i primi

che

che ſi ſcopriſſero furono gli Andegaui, e i Turoni. Acilio Auiola Legato tolta la gente che era per guardia di Luduno domò gli Andegaui, i Turonij furono oppreſsi da i ſoldati legionarij i quali furono mandati ad Auiola da Vibellio Varrone Legato della Germania di ſotto e Auiola in ſua compagnia, hebbe per aiuto alcun de primi della Gallia i quali lo fecero piu toſto per mostrar di non tener da Ribelli. Fu ueduto Sacrouiro col capo ſcoperto ſolleuar la guerra per i Romani, per ſoſtener come egli diceua la uertù. Ma i prigioni diceuano che egli per non eßer ferito e infeſtato dall'armi ſi haueua dato à conoſcere. Tiberio conſigliato ſopra queſto ſi fe beffe dell'indicio, e nudri con la dubitatione la guerra. Intanto Floro inſisteua al deſtinato, perſuadeua l'ala de caualli laquale ſcritta co Treuiri egli haueua à ſimiglianza della noſtra diſciplina e militia, accio che occiſi i mercatanti Romani cominciaſſe la guerra. Pochi de caualli furon corrotti, gli altri tutti ſtettero ſaldi all'officio loro. Dall'altro lato il uolgo de Cliēti preſe l'armi, e chiedeuano i Prati i quali ſon chiamati Arduenna, hauendo diſcoſtate le legioni dall'uno e dal l'altro eſſercito, le quai Viſellio e C. Silio, cō uiaggio contrario haueuano oppoſto, mādato innanzi con una ſchiera ſcelta Giulio Indo della medeſima città diſcordante da Floro e per queſto deſideroſo di operare, diſfece una moltitudine fino all'hora ſanza ordine. Floro ingannato da uincitori aſcoſo in luoghi occolti,

uedendo

uedendo finalmente i ſoldati che ſe ne fuggiuano ſi oc ciſe con le ſue mani. Queſto fu il fine del tumulto de i Treuiri. Appreſſo gli Edui fu maggior coſa, quanto che la città è più ricca e l'aiuto per opprimerli piu lontano. Sacrouiro con ſchiere armate haueua occupato Auguſtoduno Capo della gente eſſendo quiui per lo ſtudio la nobiltà de Galli giouani per attender à gli ſtudij liberali, acciochè con queſto mezzo ſi faceſſe beneuoli i padri loro e i parenti. E inſieme occultamente fabbricate armi le comparti alla giouentù. Furono 40. mila. La quinta parte ſoldati legionarij, tutti gli altri con armi da caccia e coltelli e ſimili altri ſtormenti. Furono aggiunti de ſerui i deſtinati ad eſſer gladiatori, i quali ſecondo il coſtume delle genti andauan continuamente coperti di ferro. Gli chiamano Crupellari inhabili à ferire, ma nel riceuere impenetrabili. Erano accreſciuti queſti apparecchi dalle uicine città non apertamente, ma ciaſcheduno da per ſe fauoriua l'impreſa, e à cõcorrẽza de capitani Romani, tra quali era diſparere uolendo ciaſcheduno la guerra. Dopo Varro per la uecchiaia impotente, cede à Silio giouane. Ma à Roma ſi credeua che ſi fuſſero ribellati non ſolo gli Edui e i Treuiſi, ma 64. città della Gallia, la Germania in compagnia e la Spagna. Ciaſcheduno huomo che diſideraua il ben della Rep. ſtaua dolente. Molti haueuano à noia le coſe preſenti, e diſiderauano che lo ſtato ſi nutaſſe e ſi rallegrauano del mal loro, e biaſimauano Tiberio, che intanto moui-

mento

mento dello stato gli attendesse alle accuse di questo e di quello. Forse che Giulio Sacrouiro uerrebbe reo in Senato per il delitto dello stato? e che finalmente ui erano huomini che haueuan con l'armi ripresse le lettere crudelissime e sanguinose, & esser ben mutata la misera pace con la guerra. Egli per quei di quasi se fusse sicuro, non mutatosi di uolto ne di luogo ma secondo il solito se ne passò per quei di, con grandezza d'animo o che fusse perche era stato trouato meno di quel che era stato uolgato. In questo mezzo Silio partitosi con due legioni, mandato innanzi i soldati ausiliarij diede il guasto à campi de Seguani, i quali erano nell'ultimo de confini, contermini à gli Edui e compagni loro nell'armi. Dopo andò ad Augustoduno cõ l'essercito in fretta, la onde i banderai tra loro discordanti, e i soldati gregarij si doleuano che non era lor concesso pur alquanto spatio di quiete ne riposo la notte, e che uedeuano gli auersari et eran ueduti, e che questo bastaua alla uittoria. Si scoperse Sacrouiro cõ le sue genti non molto lõtano, egli nella fronte dell'essercito hauea messo gli armati, nelle corna le squadre e nella fine i piu debboli, & egli era tra primi, e bene à cauallo andaua ricordando la uecchia gloria de Galli, e quante uolte che essi haueuano rotto i Romani, e quanto era dolce la libertà à uincitori e quanto duriss. la seruitù à i uinti da capo. Non disse piu à lungo, ne lo disse à persone allegre, perche già si auicinaua l'ordinanza delle legioni, e gli habitatori inesperti della

ti della militia non sapeuan che farsi e non intendeua=no cioche loro si dicesse. Ma Silio all'incontro, quan=tunque egli uedesse che non bisognaua confortar i suoi per la speranza che egli haueua della uittoria, nondi=meno diceua, che era cosa da uergognarsi che essi uin citori della Germania andassero incontro i Galli co=me inimici, che già una cohorte uinse i Turoni Ribel=li, una ala i Treueri, e poche torme di questo medesi=mo essercito i Sequani. Vincete e seguite gli Hedui che fuggiranno, tanto disutili quanto che son opulenti ric chi e dediti à piaceri. A queste parole si leuò un gran gridore, e i caualli si allogarono intorno, e i fanti à pie assaltarono la fronte, ne si indugiò dalle latora. I ferrati indugiarono alquanto, perche il ferro non pas saua, ma i soldati con l'accette quasi tagliando mura occideuano i soldati, alcuni altri con forconi stende=uano i corpi, e chi era disteso non potendo leuarsi re=staua morto Sacrouiro se ne andò prima ad Augusto=duno, e di quindi temendo che la città non si arrendes se andò in una uicina uilla cò suoi piu fedeli. Quiui s'occise con le sue mani, e gli altri tutti tra loro e ac=ceso il fuoco nella uilla s'abbruciarono. Allhora Ti=berio scrisse al Senato, che la guerra era nata e in un tempo finita per la uertù de legati, non hauendo esso cosi consigliato e di ciò non disse il falso ne aggiunse al uero. Era soprastato di consigliarsi con loro di co tal impresa, appresso rende la ragione, perche egli e Druso non andarono à cotal guerra, essaltando la grã

dezza

dezza dello Imperio, e che non era lo honor del Prencipe se ribellandosi hora una hora un'altra città, hauesse lasciato Roma, dalla qual tutte l'altre pendeuano, e che hora uoleua andare per ueder le cose come elle stauano e rassettarle. Il Senato deliberò che si facessero i uoti per la sua ritornata le supplicationi, e l'altre ceremonie, solo Dolobella Cornelio mentre che egli apparecchiaua d'auanzar ogni altro di adulatione fu di parere che Tiberio di campagna entrasse in Roma Trionfante. Vennero adunque lettere di Cesare, con le quali egli si essaltaua di non esser tanto uacuo di gloria, che dopo lo hauer domato ferocissime genti, riceuuto tanta giouentù, o dispregiato i Trionfi già uecchio hauesse à trionfar per hauer egli fatto il suo uiaggio per le uicine città, o per le uille. In questo medesimo tempo chiese al Senato che fusse honorata la morte di Sulpicio Quirinio con publice essequie. Quirinio non haueua à far nulla con l'antica famiglia e patritia de Sulpitij, perchè egli era nato in Lanuuio castello, ma per l'eccellenza sua nell'armi sotto Augusto fu fatto Console, e dopo espugnate nella Cilicia le castella de gli Homonadesi hebbe il trionfo, e fu dato per gouernator di C. Cesare nell'impresa dell'armenia, diuenne amico di Tiberio e lo honorò molto mentre che egli dimorò à Rodi, ilche egli allhora ricordò in Senato lodandolo di diligenza con l'amico, e biasimando M. Foglio come autore della discordia e della malignità di C. Cesare. Ma gli altri si ricordauano nõ

allegra-

allegramente di Quirinio, per i pericoli, come di Lepido, e per la potente e sordida uecchiaia in fin dell'anno fu accusato Clutorio Prisco Caualier Romano il quale fu appresentato da Cesare, perche egli con uersi celebri haueua cantato la morte di Germanico, e se gli opponeua nell'accusa che egli diceua che se Druso morisse, perche allhora egli era ammalato ne sperava maggior premio che non se di Germanico, e compose quel che egli uolea, e lesse i uersi in casa di P. Petronio, e in presenza della sua suocera Vitellia e de molte altre nobili e gran donne. Come l'accusator si scoperse ogni altro si sbigotti deuendo esser testimone in cotal causa, sola Vitellia affermò che ella non haueua udito cosa alcuna, ma fu piu creduto à coloro che diceuano il contrario, la onde per parer di Aterio Agripppa eletto Console fu diliberato che Clutorio fusse ammazzato. Ma M. Lepido all'incontro fauellò in cotal modo. Se noi o P. C. riguardiamo à questo solo quanto con uoce nefanda Clutorio Prisco, habbia imbrattato la sua mente e gli orecchi de gli huomini, non basterebbono per sua punitione ne prigioni, ne lacci, ne tormenti o pene seruili, se le sceleratezze e le maluagità son sanza alcun modo, la moderation del Prencipe gli essempi uostri e de maggiori temperano con supplicij e con rimedij, & è differenza tra le cose uane alle scelerità, e tra i detti à maleficij. Ci è luogo nella sentenza per laquale questo delitto non uà impunito, e noi non ci possiamo pentire della clemen-

za e della ſeuerità. Speſſe uolte ho udito il Prencipe noſtro lamentarſi ſe qualcheduno s'era occiſo non aſpettando la compaßion di lui, la uita di Clutorio è ſalua, ilquale ne ſeruato nel pericolo della Rep. ne occiſo ſarà eßempio. I ſuoi fauori ſi come ſono pieni di pigritia coſi ancho ſon tranſitorij e uani, ne ſi han da temer coſe graui da colui, ilqual è dimoſtrator delle ſue ſcelerità, egli corrompe gli animi non de gli huomini uirili, ma di quei che ſon feminili, nondimeno cacciſi della città e toltoli i beni gli ſia interdetta l'acqua e il fuoco Rubellio Blando de Conſolari fu ſolo à conſentir à Lepido gli altri ſeguirono il parer di Agrippa. Priſco adunque fu condotto in prigione e quiui fu occiſo. Tiberio ripreſe queſta coſa nel Senato con le ſue ſolite fintioni e inuoluppi biaſimando la impietà di coloro che faceuan uendetta delle ingiurie fatte al Prencipe quantunque di poca importanza e la pena di ſi precipitoſe parole, lodando Lepido, e nõ arguendo Agrippa. Fu adunq; fatto un Senatoconſulto, che i Decreti de Padri nõ fußero innãzi al di portati all'erario, e che s'allungaſſe queſto ſpatio della uita a dannati. Ma il Senato non hauea libertà di pentirſi, e Tiberio non ſi mitigaua per lunghezza di tempo. Furõ dopo fatti Cõſoli C. Sulp. e D. Aterio. Queſto anno nõ fu molto trauagliato per le coſe eſterne ma in caſa con la ſoſpetta ſeuerità fu contrarietà nelle coſe delle pompe, allequali fuor di ordine ſi eran dati tutti, à quelle coſe dico nelle quali i danari ſi conſu

ma

mano. Ma altre cose di pompe quãtunque piu graui s'usauano quãtunq; il pregio loro fusse dissimolato, essendo uolgati i pasti e conuiti cõtinui si messero in pensiero, che il Principe non riuoltasse cotal costume all'antica & aspra parsimonia. Perche cominciando C. Bibulo tutti gli altri Edili disputarono, che la legge sopra le pompe non era piu in stima, e che ogni di cresceua il pregio alle robbe, e che non si poteua resister con riparari mediocremẽte, e il Senato essamina ta cotal materia la rimesse al Prencipe. Ma Tiberio molte uolte pensando tra se se si poteuan frenar si sfrenati disiderij, e se si facesse maggior danno alla Rep. à frenarli, e quanto che era uergognoso quando non s'ottenneua quel, di che si trattaua, ò ottenuto ritornasse in infamia, e ignominia de gli huomini illustri, scrisse finalmente al Senato, in questo modo. In tutt'altre cose O.P. Coscritti forse che egli è piu espediente ch'io ne sia addomandato in presenza, e ch'io dica quel, che mi pare della Rep. In questa cosa egli è stato meglio che io habbia riuolto gli occhi altroue, accioche io nõ ui notassi nel uolto, e ch'io uedesse, e arguisse la tema di coloro che poteuan esser ripresi di si uergognose superfluità e lasciuie. Ma se per innanzi gli Edili huomini strenui, si hauessero meco cõsigliato, non so s'io hauesse persuaso lasciar piu tosto passar i uitij potenti horamai e cresciuti, che far questo, cioè che publicamẽte fusse fatto, che noi fussimo disuguali à cotali maluagità. Essi hanno usato l'ufficio lo

ro, si come tutti gli altri magistrati, che uoglion ri= ceuer il carico del loro officio e seguirlo. A me nõ pa re honesto tacere, ne conueniente in cotal caso fauel= lare. Perch'io non sostengo le parti de gli Edili, de Pretori, ò de Consoli. Si chieggon al Prencipe cose maggiori e piu grandi, e quãdo ciescheduno acquista la gratia delle cose ben fatte, ogniuno pecca per il ca rico d'un solo. Che comincierò io prima à prohibire, e ritornare al costume antico? Gli infiniti spatij delle uille, e il numero delle famiglie, e delle nationi? Il pe so dell'oro, e dell'argento? I miracoli del bronzo, e delle tauole? Le uesti indifferenti delle donne, e de gli huomini? E le proprie cose delle femine, per lequali per cagione delle pietre, i nostri danari son portati tra genti esterne, e inimiche. Io son certo che tutte queste cose si ragionano ne conuiti, e ne circoli, e che si addomanda che ci si ripari. Ma chi farà la legge, mostra le pene esser riuolte alla sua medesima città esser apparechiato l'essitio à qualunque piu chiaro, e grideraßi che nõ è persona alcuna senza delitto. Cosi le malattie uecchie ne corpi e lungamente accresciute non si possón curar se non con cose aspre e dure, egli è da por freno al corrotto, e al corrottore, al sano, e all'ammalato con rimedij nõ punto leggeri, anzi tãto piu graui, quanto che la libidine e piu. Ci son tante leggi ritrouate da maggiori, tante fatte dal Diuo Au gusto. Quelle sono andate in dimenticanza, e queste (che è peggio) dispregiate hanno dato sicuro animo

à pom=

à pompeggiare. Perche se tu uuoi quel che anchora non è uietato non temer delle uecchie. Ma se tu trapassi il uietato senza punitione piu nõ si teme ne si ha uergogna. Perche gia la parsimonia fioriua, perche ciascheduno si moderaua, perche noi erauamo citadini d'una sola città, ne ui era in Italia che incitasse cose tali. Con le uittorie esterne habbiamo imparato à cõsumar quel d'altri, e con le guerre ciuili à consumar il nostro. Quanto è questo di che gli Edili ammoniscono? Quãto sarà leggier cosa se si riguarda all'altre? Veramente per Hercole che nessuno dice, che l'Italia habbia bisogno di ricchezze esterne, e che ogni di la uita del popolo Romano si auolga per le tempeste, e per i luoghi incerti del mare. E se non souenissero le copie delle prouincie de padroni, de serui, e delle possessioni, le nostre selue, e le nostre uille ci difenderãno? Questa cura P.C. ha il Prencipe. Ommesso questo la Rep. in tutto si rouina. Il restante si deue comportar come si puo. La uergogna ci muti in meglio, le necessità de poueri, e le satietà de potenti. E se nessuno de magistrati promette tanta industria e tanta seueritá, che e uoglia ouiar à questo, lo lodo grandemente, e confesso, che mi lieua di gran pensiero, e fastidio. Ma se uogliono accusare i Vilij, e che di cotal cosa acquistino gloria simolano, e à me lasciano il carico. Credetemi P. C. ch'io non son auido dell'offensioni, le quali riceuẽdo graui e inique per la Rep. ui prometto, che non seranno ne à uoi, ne à me uacue e inani con

il deuere. Lette le lettere di Ceſare fu rimeſſa la cura à gli Edili, la onde la ſontuoſità de paſti, eſſendo durata per ſpatio di cento anni cominciando dalla fine della guerra Attica fino à che Sergio Galba cõ l'armi acquiſtò la gloria, cominciò à poco à poco à mancare. Non è fuor di propoſito ſe tratterò la cauſa di cotal mutamento. Gia eſſendo le famiglie de nobili ricche, e per chiarezza notabili e grandi per lo ſtudio della magnificenza ſi rouinano. Perche allhora era lecito alla plebe ſecondo le caſe le ricchezze gli apparati hauer per uia de compagni d'amicitie, e cõ lo honorare i Principi, & eſſer honorati come illuſtri, e clientoli grandi. Ma poi che ſi cominciarono à commetter tãte occiſioni, e che la molta fama era cagione alli huomini della morte, ſi conuerſero à coſe piu prudenti, e inſieme i Coloni, i caſtellani, e i Prouinciali riceuuti nel Senato portauano una lor parſimonia familiare, e quãtunq; molti per induſtria, e per fortuna diueniſſero pecunioſi e potenti, nondimeno riteneuano il primo animo. Ma il principale autore di cotal coſtume ristretto, fu Veſpaſiano uiuendo egli, e ueſtẽdo ſecondo il coſtume antico. Di quindi naſce l'ubidir il Prencipe, e l'amor d'imitarlo che puo piu che la tema delle pene, ò le leggi. Se per uentura non è in tutte le coſe un certo che, come un cerchio che ſecondo che i tempi ritornano coſi anco i coſtumi, e ogni coſa non fu buono appreſſo gli antichi. Perche anco l'età noſtra ha molte coſe degne di eſſer lodate, e imitate da

gli antichi. Tiberio diuenuto famoso per la modestia che egli haueua usata in opprimer gli accusatori apparecchiati à tutte le cose, con lettere mandate al Senato chiedeua che Druso fusse fatto Tribuno. Augusto fu quello che trouò questo uocabolo al potentato, acciochè non si hauesse à prender il nome di Re, ò di Dettatore, e perche con qualche altro nome si facesse differenza dal maggior magistrato à minori. Gli fu cõpagno in cotal potentato Marco Agrippa, e perche egli mori, tolse Tiberio Nerone, acciochè il successore non fusse incerto, e cosi pensaua abbassare l'altrui maligne speranze, e insieme si fidaua della modestia di Nerone, e della sua grandezza. Al costui essempio Tiberio fe Druso Tribuno, tenendo Germanico tra tuttidue il suo giudicio, e l'autorità sua intiera e salda, come maggiore. In principio della lettera egli ringratiaua e honoraua i Dei, che per suoi consilij la Rep. fusse prospera, e questo disse dopo alquãte cose de costumi del giouane, e che egli hauea moglie, e tre figliuoli, e che egli era di quella età, che gli fu quando Augusto gli diede cotal magistrato, e che non se gli daua cosi sottosopra, ma otto anni haueua esperimentato le cose acquistate, le seditioni, compo ste le guerre, trionfato, e due uolte era stato Console, e che egli si facea partecipe delle prouate fatiche. I Padri ascoltarono l'oration del Prencipe attenti, la onde l'adulation loro fu piu notabile, nondimeno non si troua che facessero altro se non che deliberarono

dell'effigie del Principe, de gli Altari, de Dei, de Tem pli, de gli Archi, e di cose altre solite à farsi. E che M. Sillano per la cõtumelia del Cõsolato chiese lo ho nore da principali, e fu di parere, che à perpetua me= moria nelle cose publiche e priuate fussero scritti, nõ i nomi de Consoli, ma di coloro che hauessero hauuto la potenza Tribunitia. E Aterio essendo di parere che i Senatusconsulti di quel giorno si deuessero scri= uer in palazzo à lettere d'oro fu sbeffato e si risero di lui, che essendo cosi uecchio usasse cotal adulatione per infamarsi. Tra queste cose l'Africa fu prolungata à Giulio Bleso, e Seruio Malagineſe. Flamendiale cioè sacerdote domandò che per sorti hauesse l'Asia, dicẽdo che uanamente era uolgato che non era lecito à Dia= le uscir dell'Italia, che non era altro la sua giurisdi= tione, che quella medesima de Martiali, de Quirinali, e de Flaminij, e se essi otteneuano le prouincie, perche era uietato questo medesimo à Diale. Non si trouaua nessuna legge del popolo che negasse à Diali cotal co sa, e meno su libri delle ceremonie, e che spesse uolte i Pontefici haueuano fatto l'officio del Diale, quando che il flamine era ammalato, ò che egli era impedito da qualche publico carico, e che, 72. anni dopo la oc= cisione à Cornelio Merula stette in luoco suo uacuo, nõdimeno la religion nõ mancò mai, e se per tanto spa tio d'anni nõ si creò, e per questo le cose sacre nõ heb= bero danno alcuno, quãto meno patirebbe in uno an= no che egli stette Viceconsole. Che gia per le priuate

simolationi

simolatiõi era nato, che si prohibisse à Pontefici Massimi andar nelle prouincie. E che hora per gratia delli Dei, la importanza del Ponteficato era ancho noceuole à gli huomini importanti nõ per emolatione odio, ò per priuate affettioni. Rispondendo all'incontro di questo Lentulo Augure e molti altri diuersamente di cotal cosa ragionando si uenne à questo, che cotal dicisione si rimettesse al giudicio del Pontefice Massi. Tiberio differita in altro tempo la disputa di questa materia, uietò molte cerimonie che erano state ordinate di fare, perche Druso era stato creato Tribuno, nominatamente riprendendo colui, che hauea uoluto che si facessero lettere d'oro cõtro ogni bon costume della patria. Appresso furon lette alcune lettere di Druso, e quãtunq; elle paressero modeste, nondimeno furono hauute per superbissime. Perche il giouane ueramente accettato con tanto honore non entraua à Dei della città, al Senato, e che altro hauea almeno cominciato gli auspicij appresso la terra. E perche egli era tenuto dalla guerra, ò da diuerso luogo della terra, andãdo allhora per i liti, e per i laghi della Campania, e che egli hauea dal padre imparato, che cosi faceua il Rettore del genere humano, che ueramente l'imperator uecchio sarebbe grauato per l'aspetto de cittadini, e pretenderebbe l'età stracca, e le fatiche passate. A Druso che impedimẽto se nõ per l'arroganza? Ma Tiberio fermãdosi la potenza del Prencipato daua al Senato l'imagine e la forma della Rep. mãdano al giu

dicio de Padri, quel che dalle prouincie gli ueniua accusato, ò da fare. Cresceua per le città Grece la licenza sanza che fussero puniti di edificar tempij. E si empieuano di pessime seruitù. In quelli s'adunauano gli obligati à creditori per debiti, e quei che erano sospetti per gli delitti cõmessi. Ne ui era chi tanto potente, potesse frenar le seditioni del popolo che difendeua le scelerità de gli huomini come cerimonie de Dei. Fu adunque deliberato che si mandasse alle città ambasciatori e leggi. E uolontariamẽte ommessero alcune cose, che falsamẽte haueuano usurpato. Si fidauã di molte cose per l'antica superstitione, e per i meriti uerso il popolo Romano. Fu grande e notabile quel di, al senato, ilquale essaminò i benefici de maggiori, i patti de compagni, i decreti de Re, che innãzi alla Romana potenza ualeuano, e le religioni de gli Dei, liberamente come gia mutando e confermando quel che à loro pareua. I primi di tutti comparuero gli Efesij, ricordando che (accioche il uolgo credesse) Diana e Apollo non eran nati in Delo, che appresso Cenchrio era uno stagno un luogo detto Ortigia, doue Latona grauida, abbracciata una oliua che anchora staua in piè partori quei Dei, e che per ricordo de Dei quel bosco fu sacrato, e che Apollo dopo l'occision de Ciclopi fuggi quiui l'ira di Gioue. Dopo per preghi delle Amazone, lequali attendeuano all'altare, che egli perdonò à Libero Padre uincitor nella guerra, e che accrebbe per la partita di Hercole, quando otenne la

Libia

Libia non essendosi diminuite le cerimonie del tem= pio ne la giurisditione quantunque si fussero dati à Persi. che i Macedoni lo haueuan seruato, e poi noi. Dopo i Magneti si aiutauano con i consti= tuti di L. Scipione, e di L. Silla, de quali quello da Antioco, e questo cacciato da Mitridate inalza= rono la fede, e la uertù de Magneti, facendo che il tempio di Diana fusse inuiolabil rifugio. Dopo questi uennero gli Afrodiensi e i Stratonicẽsi, e portarono i decreti di Cesare Dettatore per gli antichi meriti nel= le parti, e i decreti nuouamente lor concessi dal Diuo Augusto. Furon lodati, che hauessero comportato le le scorrerie de Parthi, sanza punto mutarsi di quella costanza che essi per il Popolo Romano osseruaua= no. La città de gli Afrodiensi era difesa dalla religion di Venere, e quella de gli Stratonicensi da Gioue e da Triuia. Piu altamente i Gierocesariensi dissero che ha ueuano appresso loro la Persica Diana, e il tempio dedicato da Ciro. E ricordauano i Perpẽni. Gli Isauri ci, e molti altri nomi d'Imperatori i quali non solo haueuan dato tributo al Tempio, ma la medesima san tità per due miglia. Dopo i Cipriotti che haueuan tre Tempij, de quali era l'antichißimo quel di Venere Pa phia autore Eria, e dopo il suo figliuolo Amatho ne se uno à Venere Amathusia, e Teucro fuggito dall'i= ra di Talamone suò padre, ne dedicò un'altro à Gio= ue Salaminio. Furono appresso udite altre ambascia= rie di altre città, la onde i Padri essendo horamai

stracchi

ſtracchi,e perche ſi contendeua con fauori, permeſſe=ro à Cõſoli,che guardate le ragion loro, ſe ui troua=uano alcuna iniquità,rimetteſſero un'altra uolta al Se=nato tutta la coſa intiera. I *Conſoli oltra le città che di ſopra dicemmo hauendo trouato in* Pergamo *un* Tempio *ad Eſculapio lo riferirono. Et che tutti gli altri ſi forzauano per l'oſcurità de prencipij loro antichiſsimi.* Perche *gli* Smirnei *haueuano lo oracolo d'*Apollo,*per i cui comandamenti dedicarono un* Tem=pio *à* Venere Stratonicida, *e che i* Teni *riferiuano i medeſimi uerſi,cò quali era lor ſtato comandato. che ſacraſſero l'effigie di* Nettunno *e il ſuo* Tempio. I *Sar=diani hauer i lor propij, e che fu dono di Aleßandro uincitore,e che non meno Miſelij uſauano il* Re Da=reo,*e che eran uenerandi i numi dell'uno e dell'altro cioè d'*Apollo *e di* Diana.E *che i* Cretenſi *addoman=dauano un ſimolacro al* Diuo Auguſto.E *furon fatti S. conſulti per i quali ſi daua lor con lor molto hono=re,nondimeno ſi preſcriueua il modo e fu comandato loro che ne* Tempij *faceſſero altari per memoria di queſto,acciochè ſotto ſpecie di religione non diuenis=ſero ambitioſi.* In *queſto medeſimo tempo la malattia di* Giulia Auguſta *fe che il* Prencipe *ritornò in fret=ta nella citta,eßendo anchora ſincera la concordia tra la madre e'l figliuolo,o fuſſero gli odij occulti.* E *non molto innanzi* Giulia *dedicando al* Diuo Auguſto *l'ef=figie di* Marcello *non molto lontano al* Teatro *ſcriſſe il nome di* Tiberio *dopo il ſuo,la onde ſi credeua che*

egli

egli uedendosi inferiore dissimolasse cotal offesa. Allhora il Senato ordinò le preghiere à Dei, e i giuochi maggiori i quali eran celebrati da Pontefici da gli Auguri e da quindici huomini, e insieme da sette huomini in compagnia de gli Augustali L. Apronio era di parere ch'i Feciali fussero i principali tra questi giuochi. Cesare s'oppose distinguendo le giurisditioni di ciaschedun sacerdotio ripetendo gli essempi, e che i Feciali non haueuan mai hauuto cotal honore, e però erano stati aggiunti gli Augustali, perche la sua casa fosse ueramente il sacerdotio per laquale si facessero i uoti. Non ho uoluto scriuer tutti i pareri e le sentenze, se non le piu notabili e honeste, per honore e per grauità, ilche io penso che gia special dono e carico nello scriuer gli Annali. Quei tempi furon di modo adulatori al Prencipe, che non solamente primi della città, i quali con l'ubidire oscurauano la chiarezza loro, ma tutti i Consolari, e la maggior parte di coloro che erano stati Pretori, e molti altri Senatori à gara pensauano d'adular il Prencipe, si truoua che ogni uolta che Tiberio entraua nel Senato dicea grecamente queste parole, O HVOMINI APPARECCHIATE A SERVIRE, cioè coloro anchora che uoleuan la publica libertà, tanto gli rincresceua la patientia di coloro che erano come serui. Dopo à poco à poco si passaua à trauagli C. Sillano uiceconsole dell'Asia fu da compagni accusato di restitutione. Mamerco Scauro Consolare

Giunio

Giunio Ottone Pretore, Brutidio Negro Edile lo accusarono, e gli oppongono che la deità d'Augusto fu da lui uiolata, e che dispregiò la Maesta di Tiberio. Mamerco allegando gli essempi antichi diceua che L. Cotta fu accusato da Scipione Africano Ser. Galba da Catone Censorio P. Rutilio da M. Scauro, e che Scipione e Catone si uendicauano de cotai cose, e Scauro ilquale essendo suo proauolo Mamerco dishonoraua con cosi infame operatione. Giunio Ottone fu sempre maestro di scuola, e dopo fu dalla potenza di Seiano fatto Senatore, e con ardir di cose nuoue e sfaciate imbrattaua il suo ignobil principio. Brutidio era assai costumato e se fusse andato per buona uia, sarebbe aggiunto ad ogni alto honore la fretta lo stimolaua, mentre che egli si apparecchia di trapassar gli ugualli dopo i superiori, e finalmente far piu di quel che egli speraua, il che è stato molte uolte cagione à buoni di rouinare, perche essi non curando quel che si potea far tardi e con sicurezza, hanno uoluto affrettare il uiaggio, e giugner innanzi tempo la doue hanno trouato il lor fine. Accrebbero il numero de gli accusatori Gellio Publicola e M. Paconio, quello fu questor di Sillano, e quest'altro Legato, e non era dubbio che il Reo haueua riceuuti presenti, e s'era portato molto crudelmente, ma à questo s'aggiugneuan molte cose che son di pericolo à gli innocenti, & essendo egli solo à rispondere à tanti Senatori suoi contrarij & gli piu eloquenti di tutta l'Asia, & eletti per accusarlo,

ſarlo,& egli nella propia paura inuolto non ſapeua orare,laqual paura fa mancar ancho l'eloquenza in coloro che ne ſon eſpertiß.e Tiberio ſpeſſo con uoce e con uolto alterato inſiſteua egli domandaua ne u'era luogo di fingere o di ingannare,e ſpeſſe uolte confeſſaua,acciochè egli non andaße cercando piu innanzi. L'attor publico riceuè ancho i Serui di Sillano acciochè per tormenti fuſſero interrogati. E perche neſſuno de parenti poteſſe aiutar colui che pericolaua, ſi aggiugneuano i delitti della offeſa Maeſtà,uincolo,e neceſsità per laquale biſognaua tacere. Addomandato adunque lo ſpatio d'alquanti pochi di abbandonò la ſua difenſione ſcriuendo à Ceſare alcune polizze nelle quali meſcolaua carichi e preghiere. Tiberio,comandò che fuſſe letto il Senatuſconſulto ne libri di Auguſto fatto contro Voleſo Meſſala Viceconſole dell'Aſia,acciochè con l'eſſempio di queſto fuſſe piu ſcuſato quello che egli apparecchiaua contro Sillano. Allhora L.Piſone dice il ſuo parere,egli detto molte coſe della clemenza del Prencipe deliberò che ſi deueſſe interdir à Sillano il fuoco e l'acqua,e che fuſſe confinato nell'Iſola Giara. Il medeſimo diſſero tutti gli altri ſe non che Gn. Lentolo aggiunſe che biſognaua tuor i beni materni di Sillano come generato d'altra madre e che fuſſero renduti al figliuolo,e Tiberio acconſenti. Ma Cornelio Dolabella mentre che s'allunga in adulare ripreſi i coſtumi di C.Sillano aggiunſe,che neſſuno di mala uita e infame poteſſe ottener alcuna

Prouincia,

Prouincia,e che il Prencipe deuesse giudicar questo, perche i delitti eran puniti dalle leggi,quanto piu sarebbe in loro piaceuole,meglio à compagni se si prouedesse che non si peccasse? Cesare all'incontro disputò il contrario,e che sapeua molto bene quel che si diceua di Sillano,ma che non si deueua deliberar secondo quello che si sentiua dire,e che molti si haueuan diportati nelle Prouincie oltra quello che di loro si sperauа e temeua, che alcuni si incitauano à meglio per la grandezza delle cose,e alcuni altri s'inuiliuano,e che il Prencipe non poteua saper ogni cosa, ne era lecito che fusse menato dall'altrui ambitione,e però eran ordinate le leggi nel fatto,perche quel che ha auenire è incerto,e che fu ordinato da maggiori,che se i delitti trapassassero seguissero le pene,accioche non rouinassero quel che era stato sapientemente ritrouato e osseruato,assai haueua il Prencipe di carico,e assai di potenza,diminuir la potestà qualunque uolta ella nasce, ne che si haueua à comandare la doue si poteuano le leggi adoperare. Quanto piu rara era appo Tiberio la piaceuolezza,tãto piu era lietamente accettata. Et egli prudente nel moderar se non si fusse adirato,aggiunse che Giaro Isola era aspra e sanza habitation alcuna de huomini,dessero piu tosto alla famiglia Giunia, e all'huomo già del medesimo ordine Cithera,e che questo tornaua ancho commodo alla sorella di Sillano Torquata Vergine di antica santimonia si partirono in questo parere. Dopo furono uditi i Cereneſi,

e Cesio

e Cesio Cordo fu dannato di restitutione hauendolo accusato Ancario Prisco e L. Ennio Caualier Romano fu accusato di delitto contro Cesare, perche haueua disfatto l'effigie di Cesare e messo l'argento di quella insieme cõ l'altro, Cesare nõ uolle che per questo egli fusse fatto reo, facendosene beffe apertamente Atteio Capitone dicendo che non si deueua tuor à Padri la giurisdition loro, e che tanto maleficio non se ne deue ua andare impunito. Almeno fusse lento e che non uo= lesse donar alla Republica le sue ingiurie Tiberio in= tese queste parole come elle erano piu tosto che come elle si diceuano, e perseuerò intercedere. Capitone fu molto infame, perche essendo sapiente nella ragion hu mana e diuina, e molto costumato, offuscò il suo no= me cò suoi mali portamenti. Dopo si ragionò in che modo e in che tempio si deueua allogar il dono che i Caualieri Romani haueuano promesso alla Fortuna Equestre per la sanità dell'Imperatrice, perche quan= tũque nella città ui fussero molti tempij di cotal Dea, nondimeno non ue ne era nessuno che hauesse cotal no me si ritrouò che appresso Antio ue ne era uno del cognominato, cosi è che tutte le ceremonie de castelli in Italia, e i Templi e l'effigie de Dei erano sotto la giurisditione de Romani, e cosi fu messo il dono in An tio, e quando si trattaua della religione essendo allun= gato il responso contro Seruio Malagineſe, Flamẽdia le Cesare promesse e recitò, il Decreto de Pontefici. Quantunque uolte il Flamendiale fuße ammalato, che l'arbitrio

l'arbitrio del Pontefice Maßimo non mancaſſe piu oltra ch'il Binottio, mentre che non deueua andar ſe nõ i di del ſagrificio, e non piu ſpeſſo che due uolte l'anno. Ilche ordinato da Auguſto aßai manifeſtamẽte mo ſtrauano, che non ſi poteua conceder à Diali che ſteſſero lõtani dalla città uno anno e che eßi amminiſtraſſero le Prouincie, e ſi facea mentione dell'eſſempio di L. Metello Pontefice Maßimo che hauea ritenuto Aulo Poſthumio Flamine, e coſi fu data la ſorte dell'Aſia che era uicina Conſolari de Malugineſi. In queſti medeſimi di Lepido addomandò al Senato che con i ſuoi propi danari poteſſe raſſettare e ornare il Tempio di Paulo, e le ſepolture de gli Emilij, perche allhora era coſtume che fuſſe gran magnificenza, e Auguſto non ripreſe tanto Filippo Balbo, perche eſsi con le ſpoglie de gli inimici haueſſero nella città ornati i lor luoghi per acquiſtar gloria cò poſteri, la onde Lepido ad eſſempio di coſtoro, quantunque egli non fuſſe molto ricco uolle rinouar la memoria de ſuoi maggiori. E Ceſare promeſſe di rifar il Theatro di Pompeo che à caſo ſi abbruſciò, perche non ui era di quella famiglia chi haueſſe potuto far cotal ſpeſa, e inſieme con laudi eſſaltò Seiano, come ſe per ſua fatica e per ſua uigilanza la tanta potenza fuße ſtata intra un ſolo danno. E i padri deliberarono che ſi faceße una effigie à Seiano laqual fuße locata nel Teatro di Pompeo, e non molto dopo Giunio Bleſo Viceconſole dell'Aſia trionfando con grandiſsimo honore Ceſare diſſe che

lo gli

lo gli diede per far honor à Seiano del quale egli era zio. Nondimeno Bleſo ne fu degno per merito, perche Tacfarinate quantunque fuſſe molte uolte ſtato cacciato, & egli bauendoſi per l'Africa rifatto de genti uenne à tanta arroganza che mandò ambaſciatori à Tiberio, à domandargli che gli concedeſſe luogo per lui e per i ſuoi ſanza alcuno indugio per habitare altrimenti gli farebbe perpetua guerra. Si dice Ceſare non altrimenti eſſerſi doluto dell'ingiuria fatta à lui e al popolo Romano, che ſe egli fuſſe ſtato abbãdonatore, ſaccheggiatore, e inimico, e che nõ fu dato à Spartaco, dopo tante rotte de eſſerciti Conſolari luogo nell'Italia inuendicata quãtunque la Rep. per Sertorio, e per Mitridate fuſſe afflitta, che cõ patto fuſſe riceuto in fede, la onde il ladro Tacfarinate non ſperaſſe la pace, e la cõceßion de campi, hora che il Romano popolo era in tanta potenza. E cõmeſſe la cura à Bleſo, che à gli altri con ſperãze promettẽdo loro faceſſe qui dipor l'armi ſanza alcun danno, e in qualunque altro modo, che egli poteſſe. Molti furono à quel modo riceuuti perdonando loro. Dopo fu combattuto cõtro Tacfarinate con arti nõ punto à le ſue diſſimili. E perche egli con la potenza dell'eſſercito era inuguale, e nel furar migliore, acciochè da piu lati fuſſe dãneggiato, e ſchernito e fattoli la guardia furono apparecchiati tre uiaggi e tre ſquadroni, de quali Cornelio Scipione Legato fu Preſidẽte, la onde predaua in Lettino ſe fuggiua in Garamanto. Dall'altro

lato acciochè i campi de Cirtensi non andassero impuniti. Bleso figliuolo condusse la propria squadra. Nel mezzo pose con i castelli gli eletti e le munitioni à suoi luoghi, e allogò il tutto in modo che offendeua molto gli inimici, perche in qualunque parte essi si fussero inchinati, haueuano sempre qualche parte de Romani dinanzi da i lati, e spesso alle spalle, e molti à quel modo furono occisi e circondati. Allhora diuise in molte schiere l'essercito partito in tre parti, e ne fa capo i Centurioni piu sperimentati, ne passata la state (si come si suole) tirò in dietro la gẽte, ò li messe nelle stanze uecchie delle prouincie. Ma come nel principio della guerra, ordinati i castelli turbaua per luoghi spediti e da lui conosciuti. Tacfarinate che mutaua alloggiamento, fino à che preso il suo fratello ritornò, affrettandosi piu per l'utilità de compagni, lasciando chi risurger facesse la guerra. Tiberio finita la guerra, cõcesse à Bleso che fusse salutato Imperatore dell'essercito honorandolo come gli antichi faceuano à coloro che si haueuã portato bene per la Rep. Augusto concesse ad alcuni questo uocabolo, e Tiberio à Bleso. Quello anno morirono Asinio Salonio, M. Agrippa e Pollione Asinio destinato per genero di Cesare, e per fratello di Druso, e Capitone Atteio, del quale io dissi ottenne il primo luogo nella città, nelli studij ciuili, suo auo fu Sullano Centurione, e suo padre fu Pretorio. Augusto l'affrettò al consolato, acciochè egli con cotal degnità fusse innanzi à Labeone

Antistio

Antistio eccellente, anche egli nella medesima scientia. Perche quella età produsse insieme duoi ornamenti di pace. Ma Labeone era fermo nella libertà, e per quello fu piu celebrato, e Capitone piu tosto obediua à chi signoreggiaua. Colui fu comendato, perche egli stette sempre tra termini della Pretura, e questo fu odiato per l'inuidia, perche e fu Cõsole, e Giunia l'anno. 64. dopo la guerra Filippense morì. Figliuola di Catone zio, moglie di C. Cassio e sorella di M. Bruto. Si diceua tra il uolgo del suo testamẽto, perche ella fu molto ricca, ella hauendoui nominato tutti i primi della città, non disse cosa alcuna di Cesare, ilche egli nõ riceue à male, e per questo non prohibì, che ella nõ fusse lodata publicamente, e fatte nelle sue funerali le altre cose che si soleuan fare à gran personaggi. Furon portate innanzi à lei. 20. imagini di famiglie nobilissime, i Manlij, i Quinti, e altri nomi di simigliãte nobilità, ma Cassio e Bruto erano i piu honorati e piu chiari, perche le effigie loro non si ueggono.

Di P. Cornelio Ta
CITO CAVALIER
ROMANO DE LE HISTORIE
AVGVSTALI. LIBRO QVARTO.

CASINIO, e Caio Antiſtio Cõſoli Tiberio felicemẽte era entrato nel nono ãno e la Rep. era uiuuta in pace, e la ſua caſa era quieta (perche haueua tra le ſue felicità la morte di Germanico per la principale) quando la fortuna con ſubito aſſalto cominciò à turbarlo egli à incrudelire, e à porger aiuto à chi incrudeliua. Il principio e la cauſa fu Elio Seiano Prefetto delle genti Pretorie, dalla cui potenza dicẽmo di ſopra. Hora tratteremo de coſtumi, dell'origine, e in che modo egli acquiſtò la potenza del dominare. Fu generato de Vulſini il cui padre ſi chiamò Seio Strabone caualier Romano, e nella ſua prima giouentù ſeguitò C. Ceſare nipote del Diuo Auguſto non ſanza fama di hauerſi uenduto laſciuamente ad Apitio Ricco huomo e prodigo, dopo con uarie arti ſi fe grato à Tiberio, e lo fe cò ſuoi coſtumi di modo che egli da gli altri non era inteſo, e à lui era incauto, non tanto per aſtutia quanto per ira de Dei contra le coſe Romane, del quale cõ ugual ro=

uina crebbe e cadde. Fu di corpo robusto e faticoso, audace d'animo, non inteso, odiator de altri, dentro pieno di superbia, e d'adolatione, disideroso di cose grandi, e ambitioso, e di fuori tutto uergognoso. Per innanzi aspiraua alla Prefettura, cõducendo le schiere per la città dispersi insieme nel campo. E ordinaua tutte le cose che s'appartengono à soldati, egli elegge ua i Tribuni, e i Centurioni, ne s'astenne dalle cose del Senato, honorando i suoi Clientuli con prouincie e cõ degnità, e Tiberio lo lodaua non solamente parlando con altri, ma publicamente in cospetto de Padri: e del popolo, e comportaua che nelle piazze e ne Teatri fusse posta la sua imagine, e riuerita. Seiano uedendo la casa piena d'Imperatori, perche ui era il figliuolo giouane di Tiberio, i nepoti grandicelli, era ritardato di far quel che egli disideraua, e perche nõ era troppo sicura cosa metterſi a occider tanti per forza in un tratto, s'andaua intratenendo per metter cotal pensiero in essecutione con qualche ingãno, e cosi s'attẽne al più occolto modo, egli parue di cominciar da Druso contro il quale era nouamente adirato. Perche Druso non potendo comportar l'alterezza di Seiano, e cõ mosso essendo per auentura tra loro nate parole, haueua disteso le mani contro Seiano, egli hauea dato sul uolto. Egli dunque tentando ogni uia si uolse à Liuia sua donna come piu facile impresa. Questa era sorella di Germanico, da principio non fu troppo uaga, ma crescendo diuenne bellissima. Questa Seiano quasi in-

namorato conduſſe alle ſue uoglie, la onde uſò con lei amicheuolmente, e hauendo cõmeſſo queſta prima ſcelleratezza la induſſe à conſentir alla morte del marito, dandoli ſperanza di torla per moglie, e farla compagna del regno, & ella che hebbe per zio Auguſto, Tiberio per ſuocero, e figliuoli di Druſo, con un uile huomo impacciandoſi uergognaua ſe e i ſuoi maggiori per aſpettar coſe incerte e ſcelerate, cambiandole con le preſente e honeſte. Preſero per compagno in queſta coſa Eudemo amico e medico di Liuia, e Seiano cacciò di caſa ſua la moglie Apicata, dalla quale hauea hauuto tre figliuoli, acciochè ella non haueſſe ſoſpetto di lui, e di Liuia. Ma la grandezza della ſceleraggine, e la paura faceua che molte uolte tra loro eran diuerſi i pareri ſopra queſta coſa. In tãto à principio dell'anno Druſo figliuolo di Germanico preſe la toga uirile, e il ſenato gli conceſſe tutto quel che hauea prima dato à Nerone ſuo fratello, e Ceſare fe una oratione con molta lode del ſuo figliuolo, e che la beneuoleiza della patria fuſſe tanta uerſo i figliuoli del fratello. Perche Druſo (quantunq; ſia difficil che in un medeſimo luogo ſia la potenza e la pace) non era punto contrario à quei fanciulli anzi piaceuole, e di qui dicono molti che coſi ſpeſſo fingeua d'andar nelle prouincie. L'Imperatore dopo uolea elegger i ſoldati Veterani, acciochè eſſi tutti fuſſero pronti, e aſpettarli per non hauer dopo ad aggiugner all'eſercito altri ſoldati i quali non ſono ne di quella uertù

ne di

ne di quella modestia, perche per lo più son genti dissuiate e pouere quelle che si togliono per aiuto uolontariamente, e breuemente se il numero delle Legioni, e assegnò qua prouincie che esse haueßero à guardare. Il che penso che sarà à proposito se io parimente racconterò quanti soldati haueua Roma, quai Rè eran compagni, e quanto poco tempo s'Imperò. Nell'uno e nell'altro mar d'Italia eran due armate appresso Misena, e Rauenna. Le naui eran uicine al litto della Gallia, le quai naui prese nella uittoria Attica, Augusto le mandò in nel Foroiulio con assai guernimento. Ma là somma della fortezza era appresso il Rheno, in guardia de Galli, e de Germani erano otto Legioni. Nelle Spagne nouamente domate ue ne eran tre, Giuba Re hebbe in dono dal popolo Romano i Mori, l'Africa hauea due Legioni, altretãte l'Egitto, e dalla Siria fino al fiume Eufrate, quãto gira la terra era guardata da 4. Legioni insieme con gli Hiberi, gli Albani, e gli altri Re i quali son difesi con la grandezza nostra, da gli strani, che non son in nostro potere. Due Legioni in Vngaria possedeuano la Thracia i Remetalci, e i Cotij liberi, e due n'erano in Misia. Altretãte in Dalmatia, lequali poteuano à un bisogno difender l'Italia, e l'altre parti, quantunque in Roma fußero i soldati, tre squadre Vrbane, e noue Pretorie, lequali erano cauate dalla Toscana, dall'Vmbria, e dalle antique Colonie de Romani. Appresso le cose proprie erano quelle infinite con che i popoli dauano aiuto, e

molte eran quelle, che per l'uso, e per il tempo dimi-
nuiron, e mancarono. Ne è fuor di ragione se io rac-
conterò le parti della Rep. e in che modo elle erano
quando Tiberio entrò nel Prencipato. Prima le facẽ-
de publiche e de priuati si trattauano appresso i Pa-
dri, e i primi huomini la disputauano, et egli dauano li
honori, la nobilità à maggiori, alla militia la gloria
à Consoli, e à Pretori il deuere, e la potestà de Magi
strati minori era in buono uso. I caualieri Romani
haueuan cura delle cose de formenti delle uettouaglie,
e delle gabelle, e delle altre cose del publico. Cesare co
metteua le cose sue à persone cautissime e tolte ad un'-
officio ui stauano sãza misura, tãto che molti ui inuec-
chiauano. La plebe patiua di grano, ma non era colpa
del Prencipe in questo, perche procedeua dalla infecõ
dità del terreno, ò dall'asprezza del mare, & egli con
quanta piu diligenza e spesa poteua, cercaua di proue
der à questo. Appresso haueua cura che le prouincie
non fussero aggrauatte con nuoui carichi, e che tole-
rassero le cose uecchie senza auaritia e crudeltà de
Magistrati. Non si puniua ne corpi, ne si toglieuano i
beni. Cesare haueua nell'Italia poche possessioni, e in ca
sa pochi liberti, e se alle uolte contendeua co i priua-
ti nel foro, e con la ragione, le quai tutte cose stettero
fin che per la morte di Druso furon leuate uia; per-
che mentre che egli uisse stettero ferme, perche Seiano
gia cominciando la potenza, uoleua farsi conoscere
con la uia de buoni consigli, e temeua non essendo oc-

culti

cultì i suoi odij, e gia Tiberio conosceua Seiano, e spesso si doleua, che un'altro fusse chiamato aiutor del figliuol nell'imperio, e quãto auanzaua poco che non fusse detto Collega? Vedeua che Seiano haueua fatto uno essercito, e che egli haueua i suoi soldati nelle mani, e uedeua la sua effigie ne monumẽti di Gn. Pompeo e che egli haueua i nepoti cõmuni con la famiglia de Drusi, e gia uoleua dirgli che fusse contento di questo. Molte uolte, e con molti ragionaua di questo, e corrotta la moglie si sapeuano i suoi secreti. La onde Seiano affrettandosi, tolse un ueleno ilquale à poco à poco facesse mancare, tal che paresse che chi lo piglia ua fusse afflitto da malattia. Fu conosciuto dopo otto anni che questo ueleno fu dato à Druso per le mani di Liddo Spadone. Tiberio in tutti i giorni della malattia di Druso, stette sempre costante, ne mai mostrò paura. Non essendo anchor sepolto il morto, entrò nella Corte, e ammoni i Consoli, i quali per segno di dolore sedeuano in alcune sedie dozzinali, e orando fè cessar il Senato dal pianto. Vsciti fuori i Consoli fermati con le parole i giouanetti, e menatili gli fermano innãzi à Cesare, i quali egli pigliãdoli O Padri C. diss'egli, questi sanza padre diedi al zio loro, e lo pregai (quantunque fossero de suoi medesimi) che ne hauesse cura non altrimente che s'essi fussero del suo proprio sangue, e che gli costumasse, si che à lui e à posteri fussero grati e lodati, & mãcato Druso, riuolto à uoi le mie preghiere, e in presenza de Dei e della

Patria

Patria come testimoni. Accettate i pronepoti d'Augusto generati de huomini chiarissimi gouernateli, e in mio luogo reggeteli. Questi ò Nerone ò Druso ui sono in luogo di padre, noi sete nati in maniera che il ben uostro, e il uostro male importa molto alla Rep. A questo furon uditi gran pianti, e dopo molte pietose e fauoreuoli uoci e pregliere, empie gli animi de gli audienti di compassione di lui e di gloria. Dopo riuoltatosi alle cose uane e tante uolte prouate di rendere la Rep. e che i Cõsoli reggessero, ò qualche altro, non fe finalmente nulla. Alla memoria di Druso furono instituite le cose che à Germanico furon fatte, aggiũtone alcune di piu, si come e usanza nelle altrui adulationi. I funerali per la pompa delle imagini furon superbi, e molto fastosi, conciosia che ui fussero ordinatamente l'effigie di Enea principio della gente Giulia, e tutti i Re d Alba, e Romulo edificator della città, e dopo la nobiltà Sabina Appio Claudio, e l'altre imagini de Claudij. Nel raccontar della morte di Druso, ho seguito quel che è stato detto da molti e degni di fede scrittori. Ma non tacerò il romore che fu ne medesimi tempi. Liuia corrotta e uolta à questa sceleratezza legò l'animo di Seiano con lo stupro di Liddo Spadone. Questo Liddo per bellezza e per la pocca età hauuto caro dal padrone, era il primo trà suoi ministri, dopo consapeuole di questa cosa uenne à tanta audacia, che egli si riuolse, e arguendo che Druso uoleua auelenar il padre, ammoni Tiberio che

non

non beesse quel che il figliuolo à tauola gli porgerebbe, la onde il uecchio essendo al conuito, si dice, che preso il bicchiero lo porse à Druso, ilquale preso lo beuè sanza alcuna paura, e che cosi si dette quella morte che egli hauea apparecchiata al padre. Queste cose sono state dette dal uolgo, la onde non essendo esse fermate da certo autore non le credere altrimẽti. Perche qual huomo di mediocre ingegno nõ che Tiberio espertissimo di tante cose, harebbe offerito la morte al figliuolo cosi tosto, e cõ la sua propria mano, senza poter poi tornar à dietro pentendosi? anzi chi non harebbe tormentato il ministro del ueleno, e cercato dall'autore? e indugiato à far morir il figliuolo solo, e non mai per tempo alcuno d'altro incolpato? Ma perche Seiano era sempre tenuto inuentore di tutte le scelerità, e de tutti i mali che aueniuano, quantunque si credessero cose fauolose, e crudeli, per la troppa carità di Cesare uerso lui, e per l'odio di tutti contro dell'uno e dell'altro, nondimeno tuttauia la fama di color che dominano è piu frequente, e piu trattata da gli huomini. L'ordine del fatto riuelato da Apicata moglie di Seiano, fu saputo con tormẽti da Eudemo e Liddo. Ne è stato mai scrittore tanto maligno che habbia incolpato Tiberio di questo, hauendo di lui saputo ogni altra minima cosa e scritta. Ho uoluto riferir quel che diceua il popolo, per far che il uero stia di sopra, e acciochè coloro à chi uerrà in mano questa nostra fatica non preponghino il falso

il falso à quel che era uero. Tiberio lodando publicamente il figliuolo. Il Senato e il Popolo era con parole e con lo habito mesto piu tosto simolando che altrimente, e occultamente s'allegrauano che la casa di Germanico si rinouasse. Il qual principio di fauore, e la madre Agrippina che mal poteua occultar la speranza affrettarono la rouina. Perche Seiano come uide che la morte di Druso passò sanza esser uendicati gli occisori, & esser stato sanza pianto publico sepolto diuenuto piu feroce, e riuscitogli il primo disegno, cominciò ad imaginarsi in che modo poteua leuar uia i figliuoli di Germanico, à quali soccedeua l'Imperio senz'alcun dubbio, ne poteua dar cosi facilmente il ueleno à tre, per la solenne guardia che loro faceua Agrippina fedelissima e pudica. Cominciò adunque à rinouar l'odio della uecchia Augusta, e destar la nouella cõscienza di Liuia, acciochè Cesare da questo si pensasse che ella aspirasse alla signoria col fauor popolare appresso aggiunse astutiss. accusatori tra quali elesse Giulio Posthumo, amicissimo à Mutilia Prisca Aula per cagion d'adulterio, e di suoi consigli atto à questo effetto, perche Prisca potente con Augusta faceua, che la uecchia per natura disideroſa della potenza, faceua mala uita alla nuora, e appresso cõ parole pessime noiauano Agrippina e la destauano. Ma Tiberio non intermettendo la cura delle cose, pigliãdo le facende come per spasso, rendeua ragione e s'essercitaua. Et egli autore furõ fatti alcuni Senatuscõsulti

che

che si souenisse alla città Tibiratica in Asia, e ad Egira in Achaia, lequali erã rouinate per il terremoto rimettendo per tre anni il tributo., e fu dannato Vibio Sereno Proconsolo della Spagna ulteriore, per hauer forzato publicamente., e per l'asprezza de tempi fu confinato nell'Isola Amorga. Carsio sacerdote accusato che egli hauea aiutato col formento Tacfarinate inimico del popolo fu assolto, e C. Gracco medesimamente di simil accusa. Sempronio suo padre essendo egli fanciulletto lo porto seco à Cercinna quando fu bandito e alleuato quiui tra persone ignoranti delle buone lettere diuenne mercatante andando in Africa e in Sicilia, nondimeno nõ puote fuggir i pericoli della fortuna, e se non fusse stato Elio Lamia, e L. Apronio che gouernauan l'Africa harebbe fatto male i fatti suoi. In questo medesimo anno uennero ambasciarie dalle città Greche, lequali addomandauano, che fusse confermata à i Samij, e à Coij, la uecchia iurisditione del tempio di Giunone, e di Esculapio. I Samij si fortificauano col decreto de gli Anfittioni, de quali fu il giudicio grandiss. in tutte le cose quando che i Greci hauẽdole fatte per l'Asia delle città possedeuano il mare. Ne era disugual antiquità de Coi, e appresso s'aggiugneua al luogo il merito. Perche hauean menato nel tempio d'Esculapio, i citadini Romani, quãdo che per comandamento di Mitridate furono orcisi per tutte l'Isole d'Asia, e per tutte le città. Dopo determinò molte cose de Pretori, fauellò della poca modestia

de gli

de gli Histrioni, e che da loro eran cõmesse molte seditioni in publico, e per le case cõmetteuano assai scelleratezze, e che un certo Osco che daua piacere al popolo, era uenuto à tanto con le sue maluagità, e con la sua forza, che bisogna con l'autorita de padri frenarlo. Furono allhora cacciati gli Histrioni dell'Italia. Il medesimo anno sopragiunse un'altro dolore à Cesare, perche mori uno de duoi figliuoli di Druso, e appresso non fu men il dolore d'un suo amico che mori. Questo fu Lucillio Lungo suo compagno nelle tribulationi e nell'allegrezze, e uno de compagni separato da Senatori di Rhodi, e cosi quantunque à nuouo huomo gli fu fatto il funerale Censorio, e i Padri statuirono che la sua effigie fusse posta appresso la piazza di Augusto, e fu fatta del publico danaio. I Padri allhora eran proposti à tutte le cose, la onde il Procurator dell'Asia Lucillio Capitone essendo stato accusato dalla prouincia si difendeua, con grand'instãtia del Prencipe, il qual diceua che non gli bauea data autorità se nõ sopra le pecunie familiari, e s'egli bauea usurpata la giurisdition del Pretore, col mezzo de soldati udissero i compagni, e cosi conosciuta la cosa fu cõdannato. Per laqual uendetta, e perche il primo anno era concesso à Caio Sillano le città dell'Asia, statuirono un tempio à Tiberio alla madre, e al Senato, statuirono il promesso, e Nerone ringratio per cotal causa i Padri, e l'Auolo, essendo la affettion de gl'ascoltanti grandiss, i quali per la memoria di Germanico,

l'ascolta-

l'ascoltauano, e lo guardauano come se uedessero il padre. Il giouane era modesto, e bello, ilche è cõuenevole à Prencipi. In questo medesimo tempo nell'elegger un sacerdote Flamendiale in luogo di Seruio Malugineſe morto: Cesare disputò di produr nuoua legge. Perche eran nominati tre nobili insieme nati di legittimo matrimonio, de quali secondo il uecchio costume uoleua che ne fusse eletto uno, ne allhora ui se ne trouaua abbondanza, cioè quei nati di legittimo matrimonio, s'intendeuano anticamente i figliuoli di coloro che essendo sposi haueano beuto il farro insieme, che era una certa ceremonia, laquale allhora nõ s'usaua piu, ò se pur s'usaua era tra pochi, e adduceua molte ragioni di cotal cosa, e tra l'altre la piu potente per la inauertenza de gli huomini e delle donne. Appresso questa ceremonia haueua alcune difficultà, che per Editti si harebbe potuto riparare. E quando s'uscisse della podestà paterna, quel che il Flamine haueſſe acquistato, fusse dato nelle mani del Flamine. E cosi si haueua à rimediare con decreto, ò con legge del Senato, si come hauea fatto Augusto, che hauea riuolto all'uso nostro molte cose che erano usate dalla rozza antichità, e cosi trattarsi delle religioni, fu conchiuso che non si deuesse mutar cosa alcuna de Flamini, e fu fatta una legge che la Dial Flaminica per causa de sai fusse in poder dell'huomo, il restante si facesse secõdo la ragion delle donne, e il figliuolo fu posto in luogo di Malugineſe suo padre. E perche la degnità sacer-

dotale

dotale cresceſſe, e perche eßi con piu animo pronto attẽdeſſero alle cerimonie, fur dati per decreto à Cornelia uergine. XX. ſeſtertij, laquale era in luogo di Scantia, e ogni uolta che Augusta fuſſe entrata nel Teatro, che la ſua ſede fuſſe posta tra le dõne ueſtali. Eſſendo Conſoli Cornelio Cetego, e Viſellio Varrone i Pontefici & ad eſſempio loro tutti i ſacerdoti, hauendo fatti i uoti per la ſanità del Prencipe, raccomãdarono parimente à medeſimi Dei. Nerone e Druſo, non tanto per affettion che eßi à giouani portaſſero, quanto per che eßi cercauano adularli, la ondè Tiberio ſi dolſe, che gli fuſſero fatti uguali quei fanciulli, e fatti chiamare i Pontefici domandò loro, ſe lo haueuan fatto per preghiere, ò per minaccie d'Agrippina. Et eßi quantunque negaſſero furono tenuti in ſtretto, la maggior parte di loro era de ſuoi propinqui, e de maggiori della citta. Dopo con una oratione ammoni il Senato, che per l'auenire neſſuno fuſſe ardito honorar come ſi fa i uecchi, gli animi de giouanetti, accioche non s'innalzaſſero troppo e diueniſſero ſuperbi. Seiano in tanto cacciaua la coſa e diceua che la città era diuiſa come per guerre ciuili, e che ui era una parte che ſi chiamaua dal nome d'Agrippina, e che la fauoriua, e che ſe non ſi prouedeua la coſa creſcerebbe, e che non ſi poteua rimediar altrimenti alla gia nata diſcordia, che leuar uia l'occaſioni di cotal diſcordia. E coſi ſi procedè contro C. Silio, e Titio Sabino, à quali fu noceuole eſſer amici di Germanico,

à Silio

à Silio nacque l'essere stato sette anni capitano d'esser citi, e hauer ottenuti nella Germania trionfi, e stato uincitore della guerra di Sacrouiro, la onde quanto piu egli cadeua da alto luogo piu s'impauriuano gl'altri. Molti credeuano che egli per hauer detto che egli era stato suo soldato quando che gli altri si ribellarono, e che Tiberio non haueua l'imperio se le Legioni si hauessero ribellate, fusse odiato. Cesare pensaua che per queste cose fusse offeso l'esser suo, e si stimaua inuguale à tanto merito. Silio hauea per donna Sosia Galla odiata dal Prencipe per l'amor che ella portaua ad Agrippina. Fu deliberato di leuarsi dinãzi costoro, allungato il tempo à Sabino, e fu mandato Varro Console, ilquale pretendendo l'inimicitie paterne per il suo dishonore si gratificaua per gli odij di Seiano. Pregando il reo che li fusse cõcesso alquãto di dimora fin che l'accusator uscisse del Consolato Cesare se gli cõtrapose che il di solito à Magistrati si daua à priuati, e che nõ si haueua à romper la giurisdition del Console nelle cui uigilie si forzasse, acciò che la Rep. non riceuesse danno. Questo fu proprio di Tiberio, coprire con parole de gli antichi le nuoue scelerità ritrouate. I padri adunque con molta instãtia, che Silio si trattasse con leggi ò Varro Console, ò che quello importasse alla Rep. furon forzati tacẽdo il reo, ò se cominciasse la difensione nõ occultando per cui ira egli era premuto, s'arguiua della cõscięza della guerra, della simolation di Sacrouiro la uitoria

ria imbrattata per auaritia,e la moglie Sosia aggiugnendo il delitto di restitutione,ma sopra tutto l'offesa della Maestà, e Silio s'occise sopraſtando la condannagione. Furonli tolti i beni, non per dar i danari alli stipendiarij de quali nessuno addomandaua. Ma la liberalità di Augusto fu atterrata computato tutto quello che dal fisco,si toglieua. Questa fu la prima diligenza di Tiberio uerso l'altrui pecunia. Sosia fu mãdata in essilio per sentenza di Asinio Gallo,ilquale uolea che una parte de beni fusse confiscata,accioche parte ne restasse à figliuoli. Ma Lepido essendo cõtrario concesse la quarta parte all'accusatore secondo il cõsueto della legge,il restante rimase à figliuoli. Io trouo che questo Marco Lelio fu à quei tempi graue e sapiente huomo. Perche egli sempre ridusse à miglior sesto le cose che si trattauano essendo tuttauia lontano dall'adulatione, ne haue bisogno di ricordo alcuno essendo in gratia di Tiberio,e da lui tenuto in qualche autorità, la onde io non forzato à dubitare se la inchination de Prencipi,à questi è l'offesa, à quell'altri è per sorte e per fatto, si come in tutte l'altre cose suole auenire, e s'egli è lecito tener la uia di mezzo tra la contumacia e l'ubbedir, in honesto uiaggio sanza pericolo e sanza ambitione. Ma Messalina Cotta non meno huomo chiaro,ma di diuerso parere pensò che con editto si deuesse auertire,che quãtunq; il Magistrato fusse lontano da ogni colpa e sospetto, nondimeno patissero la pena,che le dõne loro per lor delitto

litto patiuano. Dopo fu trattato di Calpurnio Pisone huomo feroce e nobile. Questo si come dissi di sopra hauea detto in Senato, che egli lascerebbe la città per la fattione de gl'accusatori, e dispregiata la potenza d'Augusta, era ardito di chiamar in iudicio Vrgulania e cauarla di casa del Prencipe, laqual Tiberio trattò ciuilmente. Ma nell'animo era pien d'ira, e quantunq; non ne mostrasse segno, se ne ricordaua, e accusò Pisone di delitto contra la Maestà aggiugnẽdo che egli haueua in casa il ueneno, e che egli era entrato in corte con l'arme. Alche s'aggiunsero incõtrogli molte cose d'altri di lui dette, la onde fu fatto reo e fu occiso. Fu riferito di Cassio Seuero, di bassa conditione, di uita malefica, ma potente nell'orare che per le molte inimicitie che egli haueua fatte al Senato fusse rimosso da Creta, la onde fu priuato de beni interdettogli l'acqua e il fuoco, e inuecchiò appresso il sasso Serifio. Nel medesimo tempo Plautio Siluano Pretore per cagioni incerte, precipitò la moglie Apronia giu da certo luogo, e da Liuio Apronio cõdotto in iudicio innanzi à Cesare, rispose con turbate parole come se egli non sapesse quel che era auenuto, e come e si haueße pur hora desto dal sonno dicendo, che la moglie si haueua da se medesima occisa. Tiberio senza dimora andò à casa, e uide la camera, oue si uedeuano anche i uestigi di lei, che hauea ricalcitrato, e di lui che l'hauea forzata. Lo riferì al Senato, e dati i giudici. Vrgulania auola mandò un pugnale

à Siluano ſuo nipote. E ſi crede che fuſſe per cõſenſo del Prencipe, per amor dell'amicitia che Vrgulania teneua con Auguſta. Il reo in uano hauendo tentato col ferro, ſi fece tagliar le uene. Dopo Numantia ſua prima donna accuſata di hauerlo incantato, e di hauer auelenato il marito, fu aſſolta. Queſto anno medeſimo il popolo Romano fe una lunga guerra con Tacfarinate Numida. Peroche i primi capitani impetrando trionfi penſauano che la coſa finiße quiui, e laſciauano l'inimico. Gia erano nella città tre ſtatue laureate, e gia Tacfarinate andaua in Africa accreſciuto d'aiuto da Mori, i quali ſi hauean rebellati da Tolomeo figliuolo di Giuba. Era ſuo compagno à predare e conſeruatore de Bottini il Re de Garamanti, non che egli accompagnaße l'eſſercito, ma mandaua alcune poche ſue genti, lequali dopo alla lunga creſceuano, e s'accoglieuano di quella prouincia tutti gli ſcelerati e poueri e andauano dietrogli prontamẽte, perche Ceſare dopo le coſe fatte da Bleſo, quaſi come ſe in Africa non fuſſero inimici hauea comandato, che la nona Legione ſi partiſſe, ne P. Dolabella Proconſole di quello anno haueua hauuto ardire ritenerla, temẽdo piu toſto i comandamenti del Principe, che la dubitanza della guerra. E coſi Tacfarinate data la fama, che le coſe de Romani erano anche da altri nationi malmenate, e che ſi partiuano à poco à poco dell'Africa, e che gli altri pochi ſi poteuano aßediare ſe coloro à cui piu era caro uiuer liberi che ſerui uoleſſero,

lessero, la onde accrebbe le forze e posto il campo assediò Tubusco castello. Ma Dolabella adunate quelle genti che egli puote, col terror del nome de Romani, e perche i Numidi non possan star saldi cõtro i fanti à pie, leuò lassedio subitamente, e fortificò i luoghi importãti, e insieme fe mozzar il capo à Prencipi de Masolani, i quali haueuan cominciato à ribellarsi. Dopo perche egli sapeua che cõtro Tacfarinate bisognaua andar con piu genti, perche nõ poteua cosi trouar l'inimico che nõ staua fermo in un luogo, leuatosi Tolomeo cò popolari apparecchia quattro squadre, lequale furon consegnate à Tribuni, e à Legati, e scelti coloro che haueuã à far le scorrerie gli cõdusse cõtro i Mori, egli era consigliatore, e si trouaua à tutte le cose. Dopo nõ molto gli fu detto che i Numidi s'eran posti appresso un castello mezzo rouinato, gia da loro abbrugiato, il cui nome era Auzea, e che si haueuã accasati quiui confidandosi nel luogo, perche egli era chiuso intorno de profondißimi boschi. La onde subito furono cauate fuori dell'essercito alcune squadre attißime, e uenuto il di, e dato nelle Trombe cõ altißime grida assaltarono i Barbari mezzo addormentati, essendo i caualli de Numidi à pascoli, la onde i Romani apparecchiati, occideuano gl'inimici senza ordine, sanza armi, e sanza consiglio. I soldati fastiditi dalla fatica, e tante uolte ingannati di uenir alle mani sanza alcuna misericordia occideuano i Numidi. Essi cercauano di hauer Tacfarinate, noto à tuti, e per il

quale eßi erano al ſoldo, perche diceuano, che mai nõ ſi finirebbe la guerra ſe nõ ſi occideua colui che n'era cagione. Ma egli ſceltoſi intorno la guardia, e gia uinto il figliuolo e i Romani ſparſi per tutto, abbandonatoſi tra l'armi fuggi la ſeruitù con la morte e nõ ſanza uendetta. E queſto fu il fine di cotal impreſa. Tiberio negò il trionfo à Dolabella che l'addomandaua, e lo diede à Seiano, acciochè la lode di Bleſo ſuo zio non inuecchiaſſe, e Bleſo non ſe ne curò. Egli con minore eſſercito hauea acquiſtato fama di hauer preſi huomini notabili, occiſi capitani e amminiſtrato guerre importanti. Seguiuano gli ambaſciatori de Garamanti rare uolte ueduti in Roma, i quali morto Tacfarinate, la gente che pati e non colpeuole, mandò à Romani à ſatisfar loro. Dopo conoſciuta la diligẽza di Tolomeo in queſta guerra, ſecondo l'antica uſanza fu mãdato à Senatori chi gli deſſe la bacchetta d'Auolio, la Toga dipinta, uſati doni de Padri, e che l'appellaſſero Re, compagno, e amico de Romani. Quella ſtate fu oppreſſa la guerra ſeruile che era nata in Italia. L'autor del tumulto fu Tito Corteſio gia ſoldato della ſquadra Pretoria, prima cominciò occultamẽte cõ compagni appreſſo Bronduſio, dopo publicamẽte con cartelli chiamaua i contadini alla libertà, e gli aduna ua di lontani luoghi, cõcioſia che egli hauea per gratia de Dei. Tre Galee con lequali poteua andar per quel mare. Era Queſtor di queſta Regione Curtio Lupo, alquale ſecõdo il coſtume antico era tocco cal

le, que=

le, questo messa parte dell'armata in ordine, disfece e rouinò la congiurà di poco innanzi cominciata. Dopo fu mandato da Cesare Staio Tribuno con buono essercito, ilquale menò il capitano e i compagni della cõgiura, à Roma laquale gia hauea paura per la moltitudine de serui, e che à poco s'adunauano, essendo meno la plebe libera. Sotto questi medesimi Consoli accadde uno essempio crudele e scelerato, perche un Padre fu fatto reo accusato dal proprio figliuolo, il nome di lui era Q. Vibio Sereno e furono ambodoi condotti in Senato, chiamato dall'essilio, e allhora incatenato il figliuolo di ciò pregando. Il fanciullo con allegro uolto dice l'insidie che sono apparecchiate cõtro il Prencipe, e che in Francia sono stati mandati alcuni che destino la guerra, il medesimo era detto dall'Indice, e dal testimone, aggiugneua che Cecilio Cornuto Pretore hauea amministrato la pecunia, ilquale per tedio delle facende, e perche egli era in sommo pericolo s'occise. Ma il reo all'incontro nõ sbigottito punto, riuoltosi al figliuolo si scoteua, e chiama i Dei uendicatori pregandoli che gli rendino l'essilio, e che al figliuolo ne sieguano qualche uolta supplicij. Affermaua Cornuto esser innocẽte di ciò, ma se si dicessero gl'altri, che la cosa s'intenderebbe, perche nõ era stato solo à imaginarsi cose nuoue, e la morte cõtro il Prencipe. Allhora l'accusatore nominò Gneo Lentolo e Seio Tuberone con gran rossor di Cesare, cõcioßia che i primi della città, e i suoi piu cari amici Lentolo uec

chio, e Tuberone storpiato fussero quelli che inimici della Patria cercassero di turbar la Rep. Ma questi subito furon leuati uia. Fu collato un Senatore per i seruii, il che tornò in danno all'accusatore, ilquale timoroso e spauentato dal romor del uolgo si parti della città, e andato à Rauenna si messe à por à fine l'accusatione, non occultando Tiberio il uecchio odio contro il bandito Sereno, perche dopo il dannato Libone mãdate lettere à Cesare, hauea rimprouerato che la sua diligenza era stata senz'alcun frutto, e aggiũse molte altre cose fastidiose. Cesare dopo otto anni riferi questa cosa, arguẽdo in questo tãto diuersamẽte quãtunq; fussero contrarij la corda e la ostinatione de serui. E sententiato Sereno secõdo l'usanza de maggiori che fusse punito Asinio Gallo per diminuir l'inuidia intercesse, e che si deuesse chiudere ò nel Giaro ò in Donusa. Questo parere non fu ottenuto, perche l'una e l'altra Isola è pouera d'acque, e che si deueua à chi si daua la uita, dargli anco le cose necessarie all'uso della uita, e cosi Sereno fu confinato in Amorgo, e perche Cornuto s'era occiso con le sue mani, fu fatto che nõ fussero dati i premi à coloro che accusauano, se qualche uno chiamato in giudicio, si haueße innanzi occiso. Si sarebbe seguita cotal sentenza, se Cesare non si fusse doluto oltra modo contro suo costume e publicamente, della legge corrotta da gli accusatori e della Repu. quasi in rouina, e che piu tosto confondesse le Leggi, che mouer dalla guardia loro i custodi, e cosi con pre-

mio

mio s'allettauano gl'accusatori, sorte de huomini che è publica rouina à gli altri huomini, e nõ à bastanza con pene acquetati e sbassati. Intra questi tanti trauagli e fastidij, nacque un poco di allegrezza, che Cesare conceße C. Cominio caualier Romano al suo fratello per i suoi preghi, ilquale era stato conuinto di hauer fatti alcuni uersi contro esso Cesare. La onde parea cosa marauigliosa, che conoscendo i migliori, e che fama seguisse la clemenza, nondimeno uolea le cose piu maluagie, ne peccaua per ignoranza, ne è occolto quando per la uerità, e quando per adombrata letitia i fatti dell'Imperatori sian celebrati, egli altre uolte composto fauellaua piu prontamente e piu assoluto quando che bisognaua, e ogni uolta che ne hauea uoglia. Dopo giudico che P. Suillo gia Questore di Germanico, e cacciato d'Italia per che fu conuinto di hauer preso danari sotto mano essendo giudice fusse confinato in una Isola con tanta contention d'animo che egli congiurando disse questo importar alla Rep. Quel che allhor fu aspramente accettato, dopo ritornò in Lode, ritornato Suillio, ilquale la età seguente uide potente, ò amico lungamente di Claudio Principe quantunq; non l'usasse cotal amicitia in buono effetto. Con la medesima pena fu condannato Catone Firmio Senatore, perche egli hauea persuaso la sorella contro la Maesta Cesarea Catone come io dißi hauea ingannato Libone, dopo lo hauea condotto in giudicio, del che ricordandosi Tiberio, ma ad altro fine tendendo

dendo, pregò che fusse bandito, nondimeno fu cacciato dal Senato. So che queste cose parranno di poca importanza, ma le nostre scritture non contendono con le cose che sono state scritte uecchio popolo Romano. Essi fecero grãdissime guerre, presero molte città, molti Re, dopo memorauano de discordie ciuili, e de Consoli contro i Tribuni delle leggi agrarie, e della contention della plebe con gli ottimati. Noi non habbiamo si gloriose fatiche, prouiamo la pace poco e quasi nulla turba, e il Prencipe non si curaua altrimẽti accrescer l'Imperio. Nõdimeno nõ è punto inuti le considerar le cose leggieri dalle quali molte uolte nascono mouimenti di cose grandi. Perche tutte le nationi e città son gouernate da popolo da Ottimati, e da Prencipi, de questi deuendo nascer la Repu. e piu facili ad esser laudata che nascere, e se pur nasce non puo durar troppo. Si come adunq; gia essendo la plebe potente, ò i Padri chiari e grandi, si haueua come si conoscesse la natura del uolgo, e con che modi si potea temperare cosi che haueua imparato, credeua il Senato e gli ingegni de gli Ottimati esser sapienti, e astuti per i tempi. Cosi all'incontro rouinato lo stato non ui esser doue si potesse conoscere, questo se non in uno che hauesse imperato. Perche pochi con la prudenza discernono lo honesto dal inutile, e l'utile dal noceuole, e molti imparano per l'altrui euẽto. Dal resto si come son cose gioueuoli, portan cõ loro diletto perche i siti delle gẽti, la uarietà delle guerre e le mor

ti de

ti de capitani chiari, deſtano i leggenti nell'animo. Noi narriamo aſpri comandamenti, continue accuſa= tioni, amicitie fallaci rouina d'innocenti, e le cagioni dell'eſito loro coſe ſatieuoli. Perche tra gli antichi ſcrittori fu di rado chi diceſſe male, e neſſuno non ri= feriſce, piu lietamẽte eſſalterai le guerre Punice e Ro mane. Ma de molti che (Tiberio gouernãdo) hebbero pena ò infamia rimangono i poſteri. E quantunque quelle famiglie ſiano eſtinte, trouerai chi per ſimilitu dine de coſtumi penſa che altrui misfatti ſiano à loro imputati. Anco la gloria e la uertù ha chi l'odia, co= me l'animo che arguiſſe diuerſe coſe per il uicino. Ma ritorno al cominciato. Eſſendo Cõſoli Cornelio Coſſo e Aſinio Agrippa, Cremutio Cordo fu citato, di nuo= ua e di non mai piu udita ſcelerità, cioè perche hauẽ= do fatti gli Annali, e lodatoui entro M. Bruto diſſe, che C. Caſſio fu ultimo de tutti i Romani, gli accuſa= tori erano Satrio Secõdo, e Pinario Natta Clienti di Seiano. Ceſaro odi la diſenſione molto adirato, la on= de Cremutio certo di deuer laſciarui la uita, parlò in queſto modo. Io ſon di modo cò fatti innocẽte Padri Conſcritti, che le parole mie ſon ſolamente ripreſe. Ne anco cõ queſte dico hauer lodato Caſſio e Bruto contro il Prencipe ne il padre del Prencipe, le coſe da loro fatte ſono ſtate da molti compoſte, e ciaſcheduno ha fatto mentione di loro con grandiſſimo honore. Tito Liuio prima chiaro di eloquenza e ſedele, lodò in modo tale Gneo Pompeo, che Auguſto lo ſolea chia

mar

mar Pompeiano, ne per questo rifiutò la sua amicitia, spesse uolte nomina come huomini notabili, Scipione Affranio, questo medesimo Cassio e questo Bruto, ne mai dice loro ladroni, si come hora son chiamati ne homicidi, Asinio Pollione ne suoi scritti fa parimente memoria di loro e lodeuole. Messala Coruino, si tenea à fauore che Cassio fusse stato suo capitano, e nõdimeno l'uno e l'altro hebbe honore e ricchezze. Nel libro di Marco Cicerone, nel quale inalzò fino al cielo Catone con che altro il Dittatore Cesare rispose appresso i giudici se non cõ oratione scritta? Le lettere di Antonio, le orationi di Bruto dicono molte cose di Augusto, ma in parte sono acerbe e fastidiose. Si leggono i uersi di Bibacolo, e di Catullo pieni di parole ingiuriose contro gli Imperatori, nondimeno Giulio e Augusto lo comportarono, non so se mi debba dire per sapientia loro, ò per modestia, perche delle cose sprezzate non se ne ha, e se lo huomo s'adira piu si rinouano. Non dico cosa alcuna de Greci, de quali nõ solamente è stata impunita la liberta ma la bugia, e se pur alcuno ui ha messo mente, si ha uendicato delle parole con parole. Ma egli è stato sempre libero e sanza esser mai biasimato, ragionar di coloro, i quali la morte hauesse occupati per odio ò per gratia. Forse che le mie orationi accendono il popolo alle guerre ciuili con Cassio e con Bruto armati e padroni de campi Filippesi? ò pur essi morti innanzi, 70. anni? come con le lor imagini son conosciuti cosi ancho

appresso

appresso gli scrittori è memoria di loro. La posterità rende à ciascheduno il suo honore, ne mancherà s'io sarò dannato chi si ricorderà oltra Cassio e Bruto, anco di mè. Vscito dopo del Senato, fini la uita cõ la fame, i Padri ordinarono che i libri fussero abbruscia ti da gli Edili, nondimeno rimasero ascosi e uiui. Quanto è da ridere di coloro, i quali credono che cõ la presente potenza si possi estinguere la memoria del tempo futuro. Perche puniti gl'ingegni cresce la loro autorità, ne altro hanno partorito i Re esterni, e tutti coloro che hanno usato cotal crudeltà, se non uergo= gna à loro e gloria à gli scrittori. Del restãte quello anno fu tanto cõtinuo in accusationi, che entrato Dru so per auspicio nel Tribunale i di delle ferie Latine essendo Prefetto, Calpurino Saluiano accusò Sesto Ma rio, il che ripreso da Cesare publicamente fu cagione che Saluiano fusse bandito. Fu opposto publicamente tra Ciziceni la poca cura delle ceremonie del Diuo Augusto, aggiunto il delitto della uiolenza contro i cittadini Romani, e ommessero la libertà, laquale me= ritò nella guerra di Mitridate essendo assediati, ne meno per sua costanza, per aiuto di Lucullo cac= ciatone il Re. Ma Fonteio Capitone che fu Vicecon= sole dell'Asia fu assolto essendosi trouato che Vibio Sereno lo haueua accusato falsamente, nondimeno non ritornò in danno à Sereno, perche l'odio publico lo rendeua piu sicuro, perche un'accusator arguto era co me sacrosanto, ma un leue e ignobile ueniua punito.

Quasi

Quasi nel medesimo tempo, la Spagna ulteriore mandati ambasciatori à Roma al Senato, chiese che le fosse lecito far un tempio à Tiberio, e à sua madre à imitation dell'Asia, la onde Cesare hauendo questa occasione, uolle rispondere à coloro che andauan dicẽdo, che egli era ambitioso, la onde fece questa oratione. Io so P. Conscritti, che molti disiderano la mia costãtia, e che io non sia contrariato dalle città dell'Asia, lequali gia richiesero questo medesimo. Aprirò dunq; l'animo mio di quel che io ho deliberato, e perche la prima io tacqui. Quãdo il Diuo Augusto nõ prohibi che in Pergamo à lui e à Roma fusse edificato un tempio, e perche io osseruo i suoi fatti, e i suoi detti, come se fussero legge, gia uolli sequir per un tratto il suo essempio, perche honorato io, si honora ancho il Senato. E cosi come per una uolta gli fu ammesso, cosi fu cosa ambitiosa e superba, essendo di lui per ogni prouincia l'imagine, e lo honor di Augusto mãcherá, se sarà mescolato con l'adulatione cõtinua. Io P. Conscritti son huomo mortale, e fo quel che gli huomini fanno, e mi basta assai, s'io farò quel che s'appartien al Prencipe, e chiamo uoi in testimoni, e uoglio che i posteri se ne ricordino. I quali à bastanza daranno memoria al mio nome, se crederãno ch'io sia stato degno de miei maggiori, prouidente delle cose uostre, costante ne pericoli, non timoroso delle offensioni per la publica utilità di ciascheduno. Questi mi sono i tempij ne gli animi uostri, queste mi son l'imagini che dureranno.

ranno. Perche cioche è fatto di ſaſſo, ſe nõ piace à po
ſteri non è ſtimato ne ſe ne tien conto. Appreſſo io
ſupplico i Compagni, i Cittadini, i Dei e le Dee, che
ueſtino queſti fino all'ultimo di di queſta mia uita la
mente d'intelligẽza delle coſe humane e diuine, e quelli
quand'io morrò, con lode e buon ricordo proſeguino
i fatti e la fama nel mio nome. Dopo queſto ſpregiò
cotal honori fattili in ragionamenti ſecreti, il che al=
cuni diceuano, che procedeua da modeſtia, alcuni altri
da non fidarſi, e molti dall'eſſer uil d'animo. E qualun=
que buono tra mortali diſidera coſe grandi, e che coſi
fur meßi tra li Dei Hercole e Bacco tra Greci, e tra
noi Quirino, e meglio chi harà ſperato Auguſto.
I Prencipi haueuan ogni coſa, Ma che deueuan cercar
d'eſſer famoſi, perche chi diſpregia la fama, fa ancho
poco conto della uertù. Ma Seiano per la fortuna in
ſatiabile e acceſo dal diſiderio della donna, e ſollecitã=
dolo Liuia al promeſſo matrimonio, ſcriſſe à Ceſare,
perche egli era coſtume, quantunque lo huomo fuſſe
preſente andar per uia di ſcritte, la ſua forma fu tale.
Che hauendo egli per la beneuolenza del padre Au=
guſto, e per i beneficij da Tiberio riceuuti obligatoſi
à l'uno e l'altro, era ſi diuenuto loro, che tutte le ſue
ſperanze, e tutti i ſuoi uoti prima dependeuano da lui,
e dopo da gli Dei. Ne mai nõ diſidero per ſe honore,
anzi piu toſto uoleua patire e affaticarſi, come qua=
lunque altro ſoldato, per l'Imperatore, e per la ſua ſa
lute, e per il ſuo honore, la onde ſi giudicaua degno di

apparen=

apparentarsi con Cesare, e di questo egli ne haueua sperança. Et perche egli hauea gia udito che Augusto nel maritar la figliuola era stato in dubbio di darla à un de caualieri Romani, cosi se egli cercaua di dar marito à Liuia si ricordasse dell'amico che solamẽte per gloria s'apparentaua, che per questo non diponerebbe giu il suo solito officio, e che bastaua assai pensare di hauere fermato la casa contro l'inique offensioni d'Agrippina. E questo per cagione de figliuoli, e de nipoti, perche a lui auanzaua molto di uita, nella quale harebbe potuto mostrar l'animo suo con l'operare al Prencipe seruendosene egli. A questo Tiberio hauẽdo lodato Seiano intorno al suo buon'animo, e hauendo breuemente fatto mentione de riceuuti beneficij e chiesto tempo per consultarsi aggiunse. Che in tutti i mortali sta saldo questo pensiero, quel che loro torni in utile e si conuenga. E che la sorte de Prencipi è diuersa, dalle quali la principale è à renderſi nelle cose ben fatte famoso. E però non poteua cosi facilmente correre à statuir d'essa Liuia maritar dopo Druso, ò se si tolerasse questo in quella cosa. E che ella haueua auola e madre, con lequali s'apparteneua piu consigliarsi, e che egli si porterebbe semplicemente, prima delle inimicitie d'Agrippina, lequali sarebbero maggiori se la casa de Cesari distrahesse il matrimonio di Liuia quasi in parti, e che cosi anco si scopriua l'emulation delle femine, e che per quella discordia i suoi nipoti potrebbon capitar male. Che sarà se si intenda il

combat=

combattimento di cotal matrimonio? Tu ti inganni ò Seiano, se tu ti pensi rimaner nel medesimo grado che tu sei, e se tu pensi che Liuia che è stata donna di C. Cesare, e dopo di Druso, uoglia inuecchiar cõ quel la mente con un caualier Romano. Credi tu che lo patirano colloro che hanno ueduto ne sommi Imperij il suo fratello, il padre, e i nostri maggiori? Anco tu uuoi uenir à questo luogo. Ma quei magistrati e i primi che contro tuo uoler ti interrompono, e che tra loro si cõsigliano d'ogni cosa dicono che tu hai passato il termine della degnita Equestre, e che assai di lungo hai trapassato tutte l'amicitie di mio padre, la onde per questo incaricano te, e me biasimano. Augusto penso di dar sua figlia ad un caualier Romano. Meraviglia per Hercole se distratto da tante cure prouedua cõ tal parẽtado inalzar sopra gli altri chi egli hauesse eletto ragionò di C. Proculeio e d'alcuni altri nõ mescolati ne trauagli della Rep. e notabili per la uita tranquilla. Ma se noi mouiamo per la dubitation di Augusto, quãto è piu forte che la collocò à M. Agrippa, e dopo à me? Ho uoluto dirti questo per l'amicitia che è tra noi. Del restante io non sarò contrario à pensieri ne di Liuia ne tuoi. Io lascerò hora di dirti quel che io ho deliberato nell'animo, e perche cagione io ho fatto che tu mi sia pari. Solo dirò, che nõ è cosa tanto grãde, che queste tue uirtù e il tuo buono animo uerso di me non meritino, e quando sarà tempo non tacerò di dirlo ò in Senato, ò in qualunque altro

luogo. Da capo Seiano temendo non del matrimonio, ma altro di maggior importanza interpreta le tacite ſoſpitioni il romor del uolgo, e il carico che li ſopraſtaua. E per non mancar di potenza ſeparando da ſe in caſa le ſue cõpagnie continue, ò accettandole per non dar occaſione, che le genti lo calunniaſſero deliberò di ſpinger Tiberio à far la ſua uita non lontano da Roma in luoghi dilettеuoli e ameni. Egli proueedeua à molte coſe, egli hauea in mano l'entrar al Prencipe, egli era arbitro d'una gran parte delle lettere, che ueniuano portateli da ſoldati che egli teneua à queſto effetto per i luoghi. Dopo penſaua che Ceſare gia uecchio e diuenuto molle, facilmente laſcerebbe il carico dell'Imperio, e l'inuidia diminuirſi, e leuando la turba de ſalutanti, e le coſe uane la uera potenza eſſer accreſciuta. Egli adunque à poco à poco riprende le facende della città, il concorſo de popoli, e la moltitudine continua, inalzando con ſomme lodi la quiete e la ſolitudine per lequali non ſi haueua ne faſtidij ne offeſe. E per uentura in quei di, trattataſi una cauſa di Votieno Montano celebre d'ingegno ſpinſe Tiberio che dimoraua che egli credeſſe di fuggire le compagnie e le uoci de Padri, le quai per lo piu in preſenza ſentiua ucre e graui. Perche accuſato Votieno per hauer detto male di Ceſare, mentre che Emilio teſtimone uno de ſoldati per far buona pruoua raccõta ogni coſa, e quantunq; con importunità tra coloro che faceuano ſtrepito ſi forzaſſe farſi udire. Tiberio udi le

parole

parole con lequali occultamente era lacerato, e in modo uenne in tanto fastidio che egli esclamò che allhora ò in causa uoleua di ciò purgarsi, ma à preghiere de suoi e di chi l'adulaua si frenò alquanto, e Votieno hebbe la pena che si da à chi offende la Maestà di Cesare. Egli oppostagli l'inclemenza contro i rei, e per quello adiratosi puni con essilio Aquilia accusata d'adulterio con Vario Ligure, quãtunq; Lentulo Getulico disegnato Consolo la hauesse dãnata cõ la legge Giulia. E leuò dalla Tauola Senatoria Apidio Merula, perche non hauea giurato per il Diuo Augusto. Dopo furono udite l'ambasciarie de Lacedemonij e de Messenij della giurisdition del tempio di Diana Linnatide, perche i Lacedemonij cõ memoria de gli Annali, e cò uersi de Poeti affermauano, che fu dedicato da lor maggiori, e nella terra loro, ma che fu tolta da Filippo Macedone col quale haueuano combattuto, e che dopo per parere di C. Cesare e di M. Antonio fu loro restituita. All'incontro i Messenij produceuano la uecchia diuisione del Peloponesso tra i figliuoli di Hercole, e che diano al suo Re. Calameate nel qual luogo questo tempio era stato fatto, e la ricordanza di questa cosa era sculpita ne sassi, e nell'antichissimo bronzo. E che se uagliono i testimoni de Poeti, e de gli Annali che essi ne haueuã assai piu, e molto piu copiosi, e che era stato statuito nõ dalla potẽza di Filippo, ma dal uero, e che tal fu il parer del Re Antigono e tale del capitano Mumio, e che finalmẽte Atidio Ge

mino Pretor dell'Acaia hauea deliberato il medeſimo. E coſi ſecondo i Meſſenij fu dato, e i Segeſtani domãdarono di poter riſtaurare il tempio di Venere appreſſo il monte Erico rouinato. per la ſua antiquità, facendo mentione di quel che era noto della ſua generatione, e della ſua origine, e à Tiberio lieto, preſe la cura di queſto molto uolentieri, ſi come parẽte. Dopo eſſaminate le preghiere de Marſilieſi, e approbato l'eſſempio di Rutilio, perche cacciato dalle leggi era ſtato fatto cittadino da gli Smirni, la onde Volcatio Moſco bandito, e da Marſilieſi accettato haueua laſciato i ſuoi beni alla Repu. loro come à ſua patria. Quello anno morirono de gli huomini nobili Gn. Lentolo, e L. Domitio. Lentolo oltra la gloria del Conſolato e il trionfo fu de Getuli, gli fu gloria la ben ſopportata pouertà. E dopo le tante ricchezze acquiſtate giuſtamente e modeſtamente adoperate. Domitio fu ſolleuato dal padre, ilqual fu ualente e potente nelle guerre ciuili per mare, fin che egli ſi meſcolò nelle parti di Antonio, e dopo di Ceſare. l'Auolo mori per gli Ottimati nella guerra Farſalica, eſſo fu eletto per marito d'Antonia minore generata da Ottauia. Dopo paſſo con l'eſſercito il fiume Albo, penetrato per la Germania, piu che neſſuno altro innanzi a lui, e per quel riceuè honoreuolmẽte il triõfo. Mori appreſſo L. Antonio huomo per ſangue nobiliſſimo, ma ſfortunato molto, perche punito Giulio Antonio ſuo padre per l'adulterio con Giulia, egli eſſendo

do fanciulletto e quasi nipote della sorella fu da Augusto mandato à Marsilia, doue sotto specie de gli studij se ne staua in essilio. Nondimeno fu sommamẽte honorato, e per decreto del Senato le sue ossa furòn messe nel sepolcro de gli Ottauij. Al tempo di questi medesimi Consoli, fu cõmessa una atroce sceleratezza da un cõtadino di natione Termestino nella Spagna di quà. Questi assaltando all'improuiso nella uia Lucio Pisone Pretor di quella prouincia l'occise con una ferita, e dopo per la ferocità del cauallo fuggẽdo, dopo che egli fu entrato in alcune selue lasciato il cauallo se ne andò in luoghi deserti e fuor di uia, ne stette molto, perche preso'l cauallo ne uicini campi fu conosciuto di chi egli era, e lui trouato, e messo alla corda accioche egli confessasse i consapeuoli di questa cosa, con gran uoce, e in lingua sua natia disse che indarno gl'addomãdauano che egli confessasse i compagni, e che dolor nessuno harebbe potuto fargli dir la uerità, dopo il di seguente essendo da capo condotto alla fune, con grandissima ferocità scappò da guardiani e percosse del capo in un muro, la onde s'occise. Ma e si giudicò che Pisone fusse stato occiso per consenso de Termestini, perche egli riscosso le decime del publico gli forzaua à pagare piu aspramente di quello che i Barbari non poteuan comportare. Essendo Consoli Lentolo Getulico, e Caio Caluisio, fu dato il trionfo à Poppeo Sabino, ilquale hauea uinti i Thraci, i quali feroci e sanza ciuilità alcuna habitauano i monti. La

causa del mouersi lor contro era che non uoleuan che i nostri cernissero tra loro gli huomini atti alle guerre che noi faceuamo, e si faceuan beffe di darci i soldati loro, i quali à pena che obediuano i Re loro, e se pur gli dauano mandauan con loro capitani fuor de quali non uoleuano ubbidire ad altri, ne uoleuan combatter con altri se non cò i uicini. Ma nacque una fama che sarebbero stati diuisi, e mescolati con altre nationi sarebbero mandati in altri strani paesi. Ma essi innanzi che pigliassero l'armi mandarono ambasciatori à ricordar la amicitia e la beneuolenza, lequali starebbero salde se non fussero da nuoui pesi grauati, ma se fusse posto lor seruitù come à uinti, che essi haueuan l'arme e la giouentù pronta alla libertà, e l'animo apparecchiato alla morte, e insieme mostrauano le lor castella nell'alte rupi de monti, e quiui i parenti loro e le mogli, e minacciauano in tanto guerra crudele e ardente. Ma Sabino, fino à tanto che l'essercito suo si adunasse insieme, data benigna risposta fin che uenisse Pomponio Labeone dalla Mesia con la Legione, e il Re Remetalce con le genti ausiliari, lequali stauan anchor à lor diuotione, fortificato l'essercito andò à trouar l'inimico, ilquale s'era messo in ordine ne passi stretti delle selue, e alcuni altri di loro piu arditi si uedeuano su colli allo scoperto, i quali il capitano Romano uenuti alle mani cacciò del luogo loro, non però con troppo occisione de Barbari, i quali facilmente si riparauano con la cõmodità del nascõdersi

tra

tra le ſelue. Dopo gagliardamente occupò il monte ſtretto, e tutto ad un modo continuato fino al proſſimo caſtello, ilquale era molto ben guardato. In tanto egli manda frombolieri eletti ad aſſaltar coloro che innanzi al uallo, ſecondo il coſtume loro cantando e giuocando ſi dauano ſpaſſo. Queſti mentre che da lontano erano occiſi e ſualigiati menauan le mani, e piu loro accoſtandoſi la furia furon turbati, e accettati nella ſquadra Sicambra per ſuſsidio, laqual i Romani haueuano meſſo poco da lungi pronta à i pericoli, e non meno atroce nel tumulto dell'armi, e nel canto. Dopo leuato di quindi il campo per gl'inimici, laſciati i Thraci nel luogo che noi dicẽmo, che fu da noi preſo, e permettendo loro che eſsi abbruſciaſſero, rubbaſſero, e ſaccheggiaſſero il dì, e che la notte ſteſſero proueduti e deſti ne gl'alloggiamẽti fu queſto da loro oſſeruato. Dopo riuoltatoſi al contrario ſi diedero à bere, à giuocare laſciando di far le guardie, dandoſi al ſonno, al uino, e al mangiare. E coſi gl'inimici per la traſcuraggine loro, mettono in ordine due buone ſquadre, una delle quali aſſaltaſſe i predatori, e l'altra attẽdeſſe à combatter gli alloggiamẽti de Romani, nõ per pigliare, ma per eſtirpar l'inimico, e ordinarono di farlo in tempo di notte per maggiore ſpauẽto. Ma coloro che tentarono il uallo delle Legioni facilmẽte furono rigittati. L'aiuto de Thraci da coſi ſubito aſſalto ſpauẽtato, eſſendone parte ne gli alloggiamẽti, e parte fuori ne cãpi à i paſcoli furono tãto crudelmẽ

te occiſi, quãto che eſſendo eßi fuggitiui e traditori ricuſauano di dar aiuto con l'armi alla patria e à loro medeſimi. Il di ſeguente Sabino fe in luogo aperto la moſtra del ſuo campo, accioche per il ſocceßo della notte i Barbari allegri uenißero alle mani, e poi che non uſciuano delle fortezze e de gli alloggiamẽti, cominciò l'aßedio con fortificationi che egli apparecchiaua, e dopo cominciãdo una foßa cerchiò di paeſe quattro miglia, e coſi à poco à poco tolſe loro l'acqua, i campi da paſcolar i caualli, e hauendoli ſtretti edificò un baſtione e un luogo, d'onde ſi poteße offender gl'inimici cò ſaßi, con l'haſte, e col fuoco. In tanto nõ era coſa che deße lor piu moleſtia della ſete, concioſia che tanta gente non adoperaße altra acqua che d'una ſola fontana. Appreßo gli animali e gli armenti loro ſi moriuano non potendo mangiare, e gli huomini inſieme cadeuano eſſanimati e per le ferite e e per la ſete, la onde ogni coſa cominciò à cõtaminarſi di puzzore. Appreßo s'aggiunſe à queſto male la diſcordia, perche tra queſti alcuni uoleuano darſi à Romani, e alcuni altri uoleuan piu toſto occiderſi tra loro che darſi, e ui eran di coloro che perſuadeuano che ſi ueniße alle mani, perche ſe morißero ne harebbero pur prima fatto uendetta. Ma tra i capi Dino aßai uecchio di età, e per eſperienza e per lungo uſo cono ſcitor della clemenza e della forza de Romani, moſtraua che non ui era altro rimedio à caſi loro che darſi. Et egli fu il primo che con la moglie e cò figliuoli

gliuoli si rimesse nelle mani à Romani, seguẽdolo tutti coloro, che per animo e per età eran di poco ualore, e che piu tosto haueuan cara la uita che la gloria. Ma la giouentù Tarsia e Turesia era dubbiosa à che parte ella s'inchinasse, l'una e l'altra deliberò morire con la libertà. I Tarsi gridãdo che essi erano appresso al fine, e che bisognaua disspregiar la sperãza e la paura, ne diedero essempio, perche col ferro s'occisero tra loro, ne mãcarono di quei che seguirono cotal modo, i Turesi cõ le schiere loro la notte sursero, essendone consapeuole il nostro capitano. Fermati adunque gli aiuti à gli allogiamenti e forteficatili, fu la notte grã nembo, e le grida d'inimici eran terribili, ne nõ molto dopo nõ si conoscеuano gli assediatori per il silentio quando Sabino si messe ad andar à torno confortando che i soldati nõ si mouessero al dubbioso credere delle diuerse grida, ne al simulato silentio, ma ciascheduno stesse fermo à suoi luoghi che non darebbero à cotal modo colpo alcuno in uano. In tanto i Barbari raccolti à caterue, hora nel uallo gittano sassi facelle accese, fuochi, e hora empiono le fossa de uirgulti de trõ choni, de graticci, e de corpi mezzi morti, feriti e ruinati, alcuni altri si forzauano d'appoggiare i ponti e le scale, e à bastioni per innanzi fabricati per prendergli e fracassarli, e si forzauano di atterrar coloro che si contraponeuano loro. I soldati all'incontro riparauano con l'armi, si difendeuano con gli scudi, e gli cacciauano cõ le lancie murali disfacẽdo la massa

quasi

quasi fatta da loro de sassi. Questi haueuano speranza della gia partorita uittoria, e se cedono sarà lor grande honore, à quelli accresce l'animo loro l'estrema salute, e la presenza delle madri, e delle mogli de molti, lequali col pianto accresceuan la forza. La notte aiutaua ad esser ad alcuni audaci, ad alcuni paurosi, le picchiate eran incerte, le ferite improuise, ne sapeuano discernere gl'inimici da i loro, e il romor del monte dallo strepito percosso, quasi uoci in modo tale eran le cose cosi mescolate, che quasi i Romani lasciarono di seguir interamente la uittoria. Gli inimici pochi di loro fuggirono, gli altri furono occisi, e molti si tirarono in alto al castello, ilqual finalmente uolontariamente si diede. Alcuni altri furono saluati dal monte Emo, e della uernata che uenne. Ma in Roma fu trauagliata la casa del Prencipe, acciocche si cominciasse la trama della futura rouina d'Agrippina. Claudia Pulcra sua cugina fu chiamata in giudicio, hauendola accusata Domitio Afro, costui nuouo nella Pretura di poca stima, e pronto ad ogni sceleratezza, opponeua il delitto della pudicitia, e che Furnio era l'adultero, e che ella uolea auelenar il Prencipe, e che lo haueua incantato. Agrippina sempre atroce, e allhora adirata per il pericolo della cugina, se ne ua à Tiberio, e per auentura trouò che egli sacrificaua al padre, col qual principio di carico, disse che nõ era il medesimo sacrificar al Diuo Augusto, e dopo perseguitar i suoi propij e del sangue, e che lo spirito diuino non era infuso

fuſo nell'effigie mute, ma che l'imagine uera nata del ſangue celeſte intendeua la differẽza, e riceueua il profano, e che indarno era preſcritto à Pulcra, allaquale ſia ſola cagione che habbia eletto al culto ſtoltamẽte in tutto Agrippina dimenticataſi di Soſia per queſto medeſimo afflitta. Vdito queſto non fauellò troppo, e con un uerſo Greco l'ammoni, perciò eſſer offeſa, perche non regnaſſe. Pulcra e Furnio fu dãnato. Aggiunto Afro de primi tra gli Oratori, diuolgato il ſuo ingegno, e ſeguita la confermation di Ceſare, cõ laquale chiamò lui eccellente per ſe. Egli nel difendere i rei piu famoſo per eloquenza, che per coſtumi. E ben uero che l'età gli haueua tolto molto d'eloquẽza mentre che ritiene il ſilentio. Ma Agrippina che duraua nell'ira, e ammalata eſſendo uiciata da Ceſare lungamente hauendo pianto ſeco medeſima, cominciò con preghiere à dire che le fuſſe hauuto compaſſione dell'eſſer ſola, che le fuſſe dato marito, perche ella anchor giouane, e che non haueuano i buoni altro cõtento nella città che il matrimonio, e che ſi degnaſſe di riceuer tra le braccia i figliuoli e la moglie di Germanico. Ma Ceſare che molto ben conoſceua quãto queſto importaua alla Rep. e perche non ſi ſcopriſſe con la tema, ò con l'offeſa, ſe ne parti ſenza darle riſpoſta, quantunque ella ne faceſſe inſtantia. Queſto non lo truouo in alcuno ſcrittore d'Annali. Lo ho ritrouato in alcuni Cõmentarij d'Agrippina ſua figliuola madre di Nerone Imperatore, laquale ſcriſſe la ſua uita e

i ſuoi

i ſuoi caſi à poſteri. Ma Seiano piu incrudeli la meſta Agrippina, perche egli mandò alcuni i quali ſotto ombra di beneuolenza l'ammoniſſero che le era ſtato apparecchiato il ueleno, e che ella non mangiaſſe col ſuocero. E coſi ella non ſapendo di queſto inganno, & eſſendo inſieme à tauola, ne per parole, ne per cẽni uolle punto mangiare, la onde Tiberio accortoſi e forſe perche ne haueua udito qualche coſa, e per farne eſperienza, laudando certi pomi che gli erano ſtati poſti innanzi, ne preſe uno e lo diede alla nuora. Ma Agrippina per queſto atto diuenuta piu ſoſpettoſa preſala la diede à ſeruidori non la toccando, ne per queſto Tiberio non diſſe altro, ma riuoltaſi alla madre, non è marauiglia diſſe s'egli haueſſe ordinato coſa piu ſeuera contra colei, dalla quale fuſſe ſoſpetato di ueleno. E di qui nacque la fama, che s'apparecchiaua la rouina, e che l'Imperator non haueua ardire publicar cotal coſa, e ſi cercaua ſecretamente, perche. Ma Ceſare per ouiar à cotal nome ſpeſſo andaua in Senato, e dette audienza parecchi giorni à gli ambaſciatori dell'Aſia, i quali eran in dubbio in qual città eßi deueßero ſtatuir un tempio. Vndici città cõtendeuano di queſto con ugual ambitione, ma differẽti di potere ne eran molto diſcordanti da loro dell'antiquità dell'origine, e dell'aiuto dato à Romani nelle guerre de Perſi, e di Ariſtonico e d'altri Re. Gli Hipepeni, i Tralliani, i Laodiceni, con i Magneti inſieme furon licentiati come poco atti, e quei d'Ilion non di-

ceuano

ceuano altro se non che Roma discendeua da Troiani, la onde altro nõ haueuan che la gloria dell'antiquità. Fu alquãto dubitato perche in mille e dugento anni il luogo de li Halicarnassi non era mai stato molestato da i terremoti, e affermauano che il tempio era fonda to sopra un sasso uiuo, si uedeua che i Pergameni hauessero à bastanza acquistato (e si aiutauano per il tempio d'Augusto che essi hanno.) E gli Efesij e i Milesij con le cerimonie questi d'Apollo, e quelli di Diana hauer occupato la città. E cosi fu deliberato tra i Sardiani, e gli Smirnei. I Sardiani recitarono il decreto di Etruria come de cõsanguinei, perche diceuano che Tirreno e Lido generati da Atie Re per la moltitudine diuisero la gente. Lido rimase ne luoghi paterni, e Tirreno ando in nuoui luoghi à fabricarsi la sede, e che dal nome de capitani hebbero i luoghi il nome, quelli in Asia, e questi in Italia, e fino à qui esser cresciuta la potenza de Lidij, mãdando popoli in Grecia, à quali fu dopo da Pelope imposto il nome, e insieme con questo ricordauano le lettere de capitani e le leghe fatte con noi nella guerra Macedonica, la fertilità de lor fiumi, la temperanza del cielo e le terre intorno ricche e potenti. Gli Smirnei ripetendo l'antichità, ò fusse Tantalo nato di Gioue, ò Teseo di stirpe diuina, ò le Amazone che gli haueßero lor dato principio, ueniuano à quello in che essi piu si fidauano, di hauer beneficato il popolo Romano mandando per loro naui nõ solo alle guerre esterne, ma anco

à quelle

à quelle che si faceuano in Italia, e che essi furono i primi à statuir il tempio della città di Roma essendo Console M. Portio, essendo le cose Romane in buono stato, ma nõ anchora giunte al sommo, stando ancora la città Punica, e i Re potẽti nell'Asia. Dauano per testimone L. Silla quando che essendo l'esercito in pericolo per il uerno essendo questo annontiato à gli Smirnei tutti coloro che eran quiui presenti si cauaron le uesti e le mandarono alle Legioni Romane. E cosi facẽdo i Padri la sentenza prepoſero gli Smirnei, e Vibio Marso fu di parere che si desse la cura di cotal tempio à M. Lepido, ilquale era stato eletto in gouerno di cotal prouincia, e perche Lepido per sua modestia negaua d'esser eletto, fu mandato per Scortinio Valerio Nasone. In questo tãto pensato e spesse uolte fatto consiglio, finalmente Cesare sotto specie di dedicar il tempio à Gioue presso à Capua, ad Augusto presso à Nola, se ne andò in Campania lasciando Roma, la cagione della partita quantunque io habbia seguitato l'openione de molti autori, nondimeno io ne do la colpa alle astutie di Seiano, e perche dopo la sua occisione sei anni se ne stette fuori tenendo in se cotal secreto, penso se si può dar la colpa di questa assenza à Seiano, cò fatti esprimendo la crudeltà e la libidine, celandola in luoghi occolti. Era chi credeua che egli si hauesse à noia per la uecchiaia, perche egli era magro e andaua curuo, era caluo, la faccia piena di macchie e da molti segnali di rughe offuscata, e à Rhodi

costumaua

costumaua fuggir le compagnie, e teneua in se i piaceri che egli prendeua. Si dice ancho che si parti per amor della madre, laquale egli sprezzaua nella cõpagnia del dominare, ne la poteua cacciare hauendo da lei riceuuto in dono l'Imperio e il gouerno. Perche gia Augusto fu in pensiero di lasciare suo successore Germanico nipote di sua sorella e da tutti laudato, ma uinto da preghi della moglie adottò Germanico à Tiberio, & esso tolse per se Tiberio, e questo era ripreso da Augusta. Il uiaggio fu con pochi cõpagni, uno Senatore che era stato Consolo Cocceio Nerua peritissimo nelle leggi caualier Romano, oltra Seiano de gli Illustri Curtio Attico, tutti gli altri huomini letterati e quasi tutti Greci per hauer con chi ragionãdo passare il tempo, e i fastidij. Diceuano gli Astrologi, che Tiberio s'era partito di Roma sotto cotal costellatione, che gli sarebbe negata la ritornata, la onde fu causa della morte de molti, i quali cõietturauano e andauan dicendo, che egli uiuerebbe poco, ne s'accorgeuano che egli sarebbe stato uiuo fuor della patria undici anni. Dopo si conobbe il breue confino dell'arte, e in che modo fusse il uero nascoso col falso, perche coloro che dissero che non ritornerebbe piu nõ lo dissero à uentura, gli altri nõ si apposero, perche egli hora andando alla uilla, hora à lidi, e spesse uolte uenẽdo sotto le mura della città, fini l'estrema uecchiaia. E per auentura in quei di un pericolo accaduto à Cesare accrebbe il romor uano, e li dette occasione che

egli

egli si confidasse piu dell'amicitia e della costantia di Seiano. Desinauano in una uilla chiamata Spelonca al mare Amuclano tra monti Fondani, in un speco natiuo, cascati dalla sua entrata alcuni sassi occisero certi suoi seruidori. Di qui nacque in tutti paura, la onde quei che celebrauano il cõuito si messono in fuga. Seiano con le ginocchia col uolto e con le mani sospeso sopra Cesare s'oppose à sassi che cadeuano, e fu trouato in questa guisa da soldati che uennero per aiutar Cesare. Per quello diuenne maggiore, e quãtunq; egli persuadesse cose maluagie come non ansio di se, era ascoltato con fede. Dissimolaua la parte del giudice contro la stirpe di Germanico, e i sudditi, che sostenessero gli accusatori, e grandemente seguissero Nerone prossimo alla socessione, e quãtunq; giouane modestissimo. Nondimeno il piu delle uolte si dimenticaua di quel che al presente s'aspettaua, mentre che egli è stimolato da figliuoli da i Clientoli disiderosi d'acquistar potenza, acciochè si mostrasse retto e confidente d'animo. L'esercito uoleua il popol Romano desiderar questo ne harebbe ardire contra Seiano chi schernisse ò biasimasse la patienza del uecchio e la pigritia del giouane. Queste cose e simiglianti udire non gli faceuan però pensar maluagiamente. Ma alle uolte fauellaua inconsideratamente, lequali riportate da Seruitori e accresciute, e nõ essendo à Nerone concesso di difendersi, nasceuano diuerse forme di pensieri e di facende Perche alcuni schiuauano di

no di rincontrarlo, alcuni altri subito salutatolo scan tonauano, e molti cominciato à fauellare rompeuano in un tratto il ragionamẽto, all'incõtro ridendo e in= sistendo i fautori di Seiano. Tiberio toruo e rigoro= so, nascondendo col uolto l'animo, ò fauellando, ò ta= cendo. Il giouane dal tacere, e dalla uoce conosceua la cosa, e la notte non era sicura, dicendo la moglie le ue glie il sonno e i sospiri alla madre Liuia, & ella à Seiano, ilquale haueua tirato alle parti Druso di Ne= rone sperando di hauer il luogo del Prencipe, se rimo uesse il primo in età e gia rouinato. Druso era d'inge gno atroce, oltra il disiderio che egli haueua d'esser potente, e l'odio che portaua à fratelli. Haueua inui= dia estrema che la madre Agrippina uolesse meglio à Nerone. Nondimeno Seiano non fauoriua cosi Druso, che non pensasse ancho di farlo mal capitare, conoscẽ dolo fiero, e pronto ad apparecchiar altrui insidie. Al fin dell'anno morirono huomini molto notabili, cioè Asinio Agrippa huomo chiarißimo e non dißi= mile da gli antichi nella gloria. E Quinto Atterio di Senatoria famiglia, e di celebrata eloquenza, mentre che egli uisse, le cose partorite dal suo ingegno non si ritrouano, egli era piu tosto abbondante che diligẽte, e cosi come le fatiche de gli altri, e l'imaginationi du= rano à posteri, cosi mori cõ Atterio la sua eloquẽza abbondãte e florida. Essendo Consoli M. Licinio, e L. Calpurnio, accadde una rouina che fu somigliante à una rotta d'una qualche gran guerra e d'uno essercito

grande, il ſuo principio e la fine fu in un medeſimo tempo. Perche appreſſo Fidena un certo Attilio di gente Libertina cominciò un Anfiteatro, nel qual ſi deueua celebrar lo ſpettacolo de gladiatori, la onde egli non fe le fondamenta troppo ſalde, & di ſopra nõ legò troppo bene cò ferri i legnami, cõcioſia che non haueſſe hauuto danari à baſtanza per cotal'effetto ui cõcorſero genti aſſai per uedere, hauẽdo Tiberio fattone comandamẽto, e per la uicinità del luogo ui furo d'ogni qualità perſone, la onde il male fu piu notabile, perche moſſa la machina, e ſconquaſſata mẽtre che ella rouina di dentro, e che ella di fuori ſi ſpezzaua, offeſe tutti coloro che ſtauano à ueder la feſta, e copri tutti quei che ui ſi trouarono. Tutti coloro che à principio della rouina morirono hebbero miglior ſorte, perche era piu cõpaßioneuole à ueder coloro che ſtropiati, e fracaſſati del corpo non erano anchora finiti di morire, i quali il di con la ueduta, e la notte per i pianti, e per le ſtrida conoſceuano i figliuoli e le moglie. Sparſa la fama di cotal coſa, queſto cominciò à lamentarſi del fratello, quello del parente e quell'altro del padre, e altri per altre cauſe diuerſe ſi doleuano di quei che mãçauano. Ma quãdo ſi cominciarono à diſcoprir i ſotterrati nella rouina ui cõcorſero molte genti ad abbracciar à baſciar i mezzo morti. Cinquanta mila huomini furono in quel caſo e morti e ſtropiati, la onde fu dopo fatto una legge, che alcuno non fuſſe ardito pigliarſi il cariço de gladiatori,

ilqual non haueße coſe di ualuta di. 400. mila, e che non ſi faceſſe l'Anfiteatro, ſe prima non ſe guardaua molto bene la fermezza del ſuolo, e Attilio fu bandito. Per tanta rouina reſtaron molte caſe uuote de grã di, ne ſi uedeuano intorno altro che medici. La città fu per quei giorni quantunq; meſta à uedere, ſimili à gl'antichi inſtituti, i quali dopo qualche grã guerra, ſoſtentauano i feriti con doni e con gran cura. A pena eran paſſati i dolori di cotal fracaſſo, quãdo s'appicò fuoco, e oltra il ſolito abbrucio la città, hauendo prima arſo il monte Celio, e diceuano che quello era anno ferale, e che il Prencipe hauea deliberato la ſua aſſentia in cattiuo punto (il che è coſtume del uolgo tirar quel che è fortuito alla colpa) ſe nõ rimediaua, e dette la pecunia per la ualuta del danno. E fu ringratiato in Senato da gli Illuſtri, e diuenne col popolo famoſo, perche egli ſenza eſſer pregato e ſanza ambitiõe haueua fatto un tanto preſente. Fu dopo deliberato, che il monte Celio per l'auenire fuſſe appellato Auguſto, eſſendo ſolamente rimaſa ſalda ſanza alcun danno, mentre che ogni coſa ardeua la ſtatua di Tiberio che era in caſa di Giunio Senatore, gia dicono che auẽne il medeſimo à Claudia Quintia, perche la ſua ſtatua due uolte ſtata nel fuoco non fu punto macchiata, la onde fu conſecrata nel tempio della madre de Dei, da i noſtri maggiori tenendo i Claudi ſacri, e al luogo facẽdo le cerimonie ſolite, concioſia che i Dei habbino in cotal luogo moſtrato tanto honore al Prencipe. Non

sarà fuor di propoſito s'io dico, che quel monte fu anticamente chiamato Querquetulano, concioſia che egli fuſſe allhora pieno di ſelue e di quercie, dopo fu detto Celio da Celo Vibenna, ilquale eſſendo capitano e Prencipe delle genti Toſcane e chiamato in Roma per aiuto hebbe quel luogo per ſuo alloggiamento da Tarquinio Priſco, ò fuſſe qual uoleſſe de Re, perche gli ſcrittori diſcordano in queſto del reſtãte non è da dubitare, e che le ſue genti habitarono nel piano, e appreſſo la piazza, la onde da loro ſi chiama la piazza Toſcana. Ma ſi come la beneuolenza de maggiori, e la liberalità del Prencipe ſolleuò il duolo dal ſeguito caſo, coſi ogni giorno creſceua ſanza fine, ſanza poterci riparare il numero de gli accuſatori. Domitio Afro condãnator della madre di Claudia Pulcra hauea accuſato Varo Quintilio ricco huomo e parente di Ceſare, non ſi marauigliando alcuno che lungamente biſognòſo, e cõſumato malamẽte il gia guadagnato ſi deſſe alle ribalderie, ſi marauiglia ciaſcheduno che P. Dolabella fuſſe compagno nell'accuſatione, e pareua miracolo perche egli era huomo di riputatione, e congiunto à Varone, la onde oſcuraua la ſua nobiltà e il ſuo ſangue. Il Senato ſi riſtrinſe e giudicò che fuſſe da chiamar l'Imperatore, ilquale ſolamente poteua eſſer uero rimedio in tanta neceſsità di coſe, e in ſi biſogno ſo tempo. Ma Ceſare dedicati i tempij per la Campania quãtunq; per editto ammoniſſe che niſſuno ardiſſe diſturbargli la ſua quiete, e prohibendo il cõcorſo de

caſtellani

castellani hauendo cõpartito i soldati uenutoli in odio le castella, le colonie, e cioche era intorno à quei luoghi se ne andò à l'Isola di Capraia, tre miglia lontano dal mare, del Surrentino promõtorio. Io credo ueramente che gli dilettasse molto di starui per la solitudine, perche intorno al mare ella è senza porto, e à pena che ui possa andare un picciolo nauigio, ne ui si può giugnere che chi ui sta non lo sappia, la temperanza dell'aria e molto piaceuole la uernata per il riparo che fa un monte da uenti che gli difende. La sta te è uolta uerso Fauonio, e il mare si uede tutto scoperto, e si uedeua un bellissimo Seno innãzi che Vesuuio monte ardendo mutasse la forma al luogo. Si dice che ui habitarono i Greci, e che Capraia fu habitata da Teleboi. Ma Tiberio cercò. xij. luoghi, e fu sopra xij. nomi di uille e di mura, e quanto egli era gia intento alle facende publiche, tanto hora occultamente s'era dato all'otio e alla morbidezza. Restaua la temerità delle sospitioni e del credere, laquale Seiano cõ sueto d'accrescer nella città agramente turbaua gia nõ essendo celate l'insidie apparecchiate contro Agrippina e Nerone, à quali messe le spie: sapeua chi entraua e chi usciua, e le cose manifeste e le secrete, come se le hauesse hauute in un annale, inoltre ui era chi ammoniua che fuggissero à l'essercito Germano, e nella piazza stracciassero l'effigie del Diuo Augusto, e chiamar in aiuto il Senato e il Popolo. Erano queste cose da loro dispregiate opposte, che se essi à punto hauessero

apparecchiato di farlo. Essendo Consolo Giunio Silla no e Silio Nerua, il principio dell'anno fu essecrando per esser stato messo in prigione un caualier Romano Illustre Titio Sabino per l'amicitia di Germanico, egli non hauea abbandonato la moglie e i figliuoli di Germanico, anzi tuttauia gli honoraua praticaua à casa loro, gli accompagnaua in publico e tra tanti suoi cliēti egli era solo, la onde da buoni era lodato, e da cattiui oltra modo biasimato, A questo andarono Latinio Latiario, Portio Catone, Petilio Ruffo, M. Ossio, i quali haueuan finito la Pretura e disideraua= no il Consolato, alquale non si poteua aggiugnere se non col mezzo di Seiano, ne si poteua hauer la uo= lontà di Seiano se non con sceleratezza. Fu tra loro ordinato che Latiario ilquale non era troppo dime= stico di Sabino ordinasse l'inganno, e gl'altri fussero per testimoni, dopo cominciassero l'accusa. E cosi La tiario comincio à fauellar cose à caso, e lodar la sua fermezza, e che non hauea abbandonato la casa come gl'altri amici quando ella era in felicità, e cosi com= passioneuolmente discorreua de gli honori di Germa nico e di Agrippina. E dopo che Sabino (si come son teneri gli animi de mortali nelle calamità) pianse, aggiunse il lamento, e piu arditamente comincia à bia simar Seiano, ragionando della sua crudeltà, della su= perbia, ne si astenne di offender cō le parole Tiberio. Con questi ragionamenti si come uietati l'intratenne sotto specie di far seco stretta amicitia. E Sabino co=

minciò

minciò à cercar da indi innãzi Latiario andar à casa sua, e à lui raccontar i suoi dolori come à fidelissima persona. Quei che io dissi si consigliano in che modo essi possin far che piu altre gẽti odino Sabino dolersi. Perche nel luogo oue esso praticaua, non ueniua alcuno altro, e se ui fusse stato alcuno facilmente sarebbero nati suspitione e paura. Finalmente s'ascosero tre Senatori tra il tetto e la trauatura e si messero ad ascoltare. In tanto Latiario trouato nella uia Sabino quasi che gli uolesse narrar cose noue, lo conduce in casa e nella stanza, e quiui si comincia à ragionar del passato e dello stato presente. Egli replicò il medesimo che molte uolte hauea detto, e quando s'entra in raccõtar cose dolenti, e che toccano difficilmente si tace anzi à lungo se ne ragiona. Fu data l'accusa, e à Cesare furõ mandate lettere, e narrarono l'ordine della fraude, e la uergogna loro. La città non mai si sbigotti cosi gli huomini temeuano di fauellar cò i lor propij, e si schiuauano di ascoltar le cose dette loro quãtunq; fussero note, e si guardauano di fauellar, doue fussero cose animate e inanimate, temeuano i tetti e le mura. Ma Cesare con una lettera chiesto à solennità nelle calende di Gennaio cominciando l'anno, si riuolse cõtro Sabino, dicendo che hauea corrotto alcuni de Liberti, e che locitaua, e ne addomãdaua uendetta, ne si dimorò che nõ fusse deliberato, e era menato dannato, & egli quanto poteua forzarsi hauendo la gola stretta e scoperto gridaua. Che cosi s'incominciaua l'anno, e che questa

uittima si concedeua à Seiano. La doue egli uolgeua gli occhi, ò che fauellaua à qualche uno, subito fuggiuano le persone, abbãdonauan le uie e le piazze, e alcuni ritornauano e si faceuano inanzi temendo di hauer temuto. Che di uoto di pena? dunque nel di che tra i uoti e i sacri è usanza di astenersi dalle parole profane si trattano i lacci e le catene? che Tiberio non hauea fatto questo imprudentemente, e che egli hauea addomãdato e pensato, acciochè non fusse creduto impedire che si rinchiudino cosi le prigioni, si come i magistrati, gli altari, e i tempij. Vennero dopo lettere che eran piene de ringratiamẽti, cõciosia che essi haueßero punito uno huomo che era odioso alla Repu. aggiugnendo che la sua uita era dubbiosa, e che egli sospettaua de gli inganni de suoi nimici non nominãdo persona alcuna, e non è dubbio che egli intendeua di Nerone e di Agrippina. S'io non haueßi preso l'ordine di riferire ogni cosa secondo gli anni correnti, haueua in animo di raccontar l'eßito che hebbero con Latinio tutti i suoi compagni e inuentori di tãto scelerato inganno. Non solamẽte poi che C. Cesare ottẽne l'Imperio, ma eßendo ancor uiuo Tiberio, ilquale non uoleua chi i ministri della scelerità fußero da gli altri puniti, cosi per lo piu satiato meße in simili opera persone nuoue, affligeua le uecchie, e le molto piu graui. Ma queste e altre pene date à gli innocenti le contaremo à suoi luoghi. Allhora parue ad Asinio Gallo de figliuoli del quale Agrippina era zia di domandar

mandar al Prencipe che egli poteſse confeſsar al Se-
nato la ſua tema, e che lo laſciaſſe partire. Tiberio (co
me ſi giudicaua) delle ſue uertu non amaua altro che
la diſsimulatione, per quello malamente comportaua
eſſer inchiuſo quel che lo premeua. Ma Seiano lo mi-
tigò non per amor di Gallo, ma per ſaper la fantaſia
del Prencipe ſapendo che egli doue penſaua, era lento,
ma doue ſi rompeua, che quiui cò detti erano aggiun-
ti gl'atroci fatti. In queſto medeſimo tẽpo Giulia mo
ri, laquale nipote di Auguſto fu da lui cõuinta d'adul
terio e dannata, e la hauea confinato nell'Iſola Trime-
ro, non molto lontana da lidi della Puglia, ſtete quiui
in eſsilio. 20. anni ſoſtẽtata con la facultà d'Auguſta,
laquale occultamente hauendo rouinato i figliaſtri
quando erano in felicità publicamẽte moſtraua di ha
uer compaſsione à gli afflitti. L'anno medeſimo i Fri-
gij, popolo Traſrenano, ruppono la pace cõportando
piu toſto l'auaritia noſtra, che l'ubidire. Druſo uo-
leua che queſti pagaſſero un tributo, ilquale era po-
co, per la neceſsità delle coſe che eſsi deſſero le pelli de
boui per le coſe neceſſarie à ſoldati non ſi dicendo di
che fermezza e di che miſura. Fino à che Ollenio uno
de Primipilari che gouernaua i Frigij eleſſe le ſpalle
de bufoli, alla cui ſomigliãza fuſſero date loro. Que-
ſto era appreſſo l'altre nationi molto faſtidioſo, e dif-
ficilmente era comportato da Germani, i quali hanno
aſſai beſtie ſaluatiche, ma à caſa poſſeggono pochi ar
menti, e primamente ſi faceuan ſerui dando i buoi,

dopo

dopo i campi, finalmente le mogli e i figliuoli. Di quì nacque l'ira e le lamentationi, e da che nessuno soueniua loro, trouarono rimedio solamente nella guerra, e presi coloro che erano uenuti per il tributo, gli crocifissero. Ollenio uēne, e accettato un castello nominato Fleuo, nelquale ui erano cittadini e huomini da esser tenuti cari, era presidēte à liti de l'Oceano. Il che hauendo inteso L. Apronio Propretor della Germania inferiore chiamò le Legioni dalla prouincia superiore, & hebbe in aiuto fanti à piede e caualli, e passato con l'essercito il Rheno andò cōtro i Frigij, gia hauendo leuato lo assedio dal castello e andò cò rebelli à difendere le sue. Egli adunque con argini e con bastioni, e con ponti si fortifica, e cō piu genti. In questo mezzo ritrouato il guado, comandò che l'ala Caninefate, e quei Germani che erano al soldo pagati tra nostri assaltino l'inimico alle spalle, i quali gia messi in ordinanza cacciano le turme delle compagnie e i caualli delle Legioni mandati in aiuto. Vennero prima tre squadre leggieri dopo due. E finalmēte interposto alquanto tempo, i caualli à bastanza eran forti se ueniuanò insieme, quei che uennero spartiti, essi non aggiunsero à turbati fermezza, ne leuauan la tema à chi fuggiua. Dette il remanente de gli aiuti à Cetecio Labeone Legato della quinta Legione, et egli dubbioso se ne staua tra due, mandati messi addomandaua aiuto delle Legioni. Sboccano i Quintani innanzi à gl'altri, e cacciato l'inimico riceuono le squa

dre

dre, e l'ale stracche e ferite. E il capitano Romano non andò sanza uendetta, ne sepeli i corpi, quãtunq; molti Tribuni, Centurioni, e Prefetti fussero morti. Dopo hebbe la nuoua da fuggitiui, che. 900. Romani nel boscо Baduenna chiamato, ridotta la pugna ne posteri essere stati occisi, e un'altra schiera di. 400. occupata la uilla di Cruttorice gia stipendiario, temendo tradimento essersi tra loro ammazzati. Il nome de Frisoni di quindi tra Germani diuenne molto chiaro, dissimolando Tiberio la guerra di danno per non commetter ad alcuno il carico, e il Senato non se ne curaua, che gl'ultimi luoghi dell'Imperio fussero trauagliati, e dishonorati. La tema interna haueua occupato gli animi, il cui rimedio si cercaua cõ l'adulatione, e cosi quantunque hauessero diuerse cose sopra diuerse altre pensato, deliberaro di rizzar un'altare alla clementia, un'all'amicitia, e à torno fussero l'imagini di Tiberio, e di Seiano, e con spesse preghiere chiedeuano che si lasciasse uedere. Nondimeno non usciron della città per andar à trouarlo, era à bastanza ueder l'Isola e i uicini luoghi della Campania. Nondimeno ui andò parte de Senatori, de caualieri, e parte della plebe ansij uerso Seiano, la cui entrata era assai piu difficile, e si otteneua per preghiere, e per amici. Si conosceua assai bene che egli era accresciuto arroganza, & era cosa brutta à chi uedea publicamente cotal effetto. In Roma per il consueto discorrere, e per la grandezza della città era incerto,

chi

chi andasse à facende. Quiui giaceuano ne liti ò ne campi senza far differenza dal giorno alla notte, e si reggeuano secondo la gratia e il fasto de portinari, fino à che ancho questo fu prohibito. E ritornarono à Roma timorosi, coloro che non erano ne con buon uolto, ne con parole stati accettati, alcuni altri erano allegri, à quali soprastaua la lor rouina, e à quali noceua l'infelice amicitia, che essi haueuan con lui. Dopo questo Tiberio hauendo in sua presenza maritato Agrippina figliuola di Germanico sua nipote à Gn. Domitio, comandò che si celebrassero le nozze in Roma. Haueua eletto Domitio antichissimo di nobiltà, e parẽte per sangue a gl'imperatori, perche egli haueua Ottauia per auola, e per mezzo di lei Augusto era suo zio.

Di P. Cornelio Ta
CITO CAVALIER
ROMANO DE LE HISTORIE
AVGVSTALI. LIBRO QVINTO.

ESSENDO Cõsoli Rubellio e Fusio, i quali erano ambodui cognominati Gemino, Giulia Augusta mori, assai uecchia, d'alto legnaggio per la famiglia Claudia, e per l'adottione de Liuij, e de Giulij. Il primo suo marito fu Tiberio Nerone, dal quale hebbe figliuoli, questo fuggito dalla guerra di Perugia, fatta la pace tra Sesto Pompeo e i Triumuiri intorno à Roma. Dopo Cesare per la sua bellezza la tolse per donna, ne si sase cõtro il uoler di lei, e cosi prestamente, che nõ le dando spatio di partorire, la menò grauida alle sue case. Dopo questo non fece altri figliuoli. Ma ella parente ad Agrippina e Germanico per uia del sangue di Augusto hebbe i pronepoti, donna in casa di santa uita e seguitatrice de costumi antichi piaceuole madre impotente, moglie facile, e al marito per artificio suo cara, e à figliuoli per la simulatione, le sue funerali non furon troppo grandi. Il suo testamento non fu lungo tempo ualido. Fu lodato publicamẽte da C. Cesare suo pronepo-

pronepote. Ma Tiberio per non esser stato à quello che si richiedeua d'esser cõ la madre, nõ mutando però il suo consueto del uiuere, con lettere si scusò, che non haueua potuto esserui per le molte facende, e per esser tenuto modesto diminui in gran parte gli honori che erano alla memoria di lei stati ordinati largamẽte dal Senato accettandone alcuni pochi aggiugnendo che non si deuesse trattar in cotal cosa della religione celeste, e che ella uiuendo era di cotal parere, dopo ripre se in quella lettera l'amicitie delle donne, per indiretta uia strignendo e toccãdo Fusio Console, perche costui per mezzo di Augusta, era conosciuto huomo atto à prender gli animi delle donne loquaci, e solito à beffar Tiberio cõ acerbi detti e nouelle, delle quai cose i Prẽcipi sempre se ne ricordano. Del rimanente per quello gia era urgente dominatione, perche Augusta era il ri fugio delli habitatori, e perche Tiberio ubidiua alla madre, Seiano non ardiua andar innanzi all'autorità di sua madre, all'hora quasi sciolti dal freno proruppero e furono mandate lettere cõtro Agrippina e Nerone, le quai il uolgo credette che fussero procedute da Augusta. Furon recitate non molto dopo la sua morte: ui eran parole aspre, e opponeua nõ arme e nõ studio di cose nuoue, ma gli amori de giouani e l'impudicitia al nipote. Non ardi fauellar di questo della nuora, incusò l'arroganza del uolto, e l'animo cõtumace, fino à che pochi à quali non è speranza alcuna dello honesto addomãdorono che fusse riferito essendo

ſendo prontiſſimo Cotta Meſſalino cõ una atroce ſentenza, e i primi e ſpetialmente i magiſtrati temeuano. E Tiberio quantunq; fuſſe entrato coſi repente, hauea laſciato ogni altra coſa dubbioſa. Fu in Senato Giunio Ruſtico eletto da Ceſare per comporre i fatti de Padri Senatori, e per queſto ſi credeua che egli fuſſe cõſapeuole de ſecreti di Tiberio. Coſtui per un certo modo fatale (ne per innanzi hauea moſtrato d'eſſere coſtante) ò pur per ſua maluagità, mentre che egli dimenticatoſi di quel che ſopraſtaua, teme dell'incerto, ſi cominciò à meſcolar tra coloro che dubitauano, e ad ammonir i Conſoli, che nõ cominciaſsero le relationi, e diſputaua che in poco momento ſi poteua riuoltar la ſomma, e che era da dar ſpatio al pentimento del uecchio. In queſto il popolo portando attorno leffigie di Agrippina e di Nerone, circonda la corte e fanno l'altre ceremonie à Ceſare dicendo che eran lettere falſe, e che contro la uolontà del Prencipe s'apparecchiaua l'eſitio contro la caſa di lui. Appreſſo andauano attorno ſotto nome de Conſoli alcune ſentẽtie finte contro Seiano, molti occultamente facẽdole, la onde egli piu s'adiraua e piu hauea materia di calunniar, che il popolo diſpregiato il dolor del Prencipe ſi fuſſe ribellato dal Senato. Gia s'udiuano e ſi leggeuano nuoue orationi, nuoui conſulti de Padri, che altro reſtaua ſe non pigliar l'armi, e elegger per capo e Imperadori coloro de quali eſſo popolo portaua intorno l'effigie? Ceſare adunque rinouato le parole

role ingiurioſe contro il nepote e la nuora, e ripreſa per un editto la plebe, e lamentatoſi appreſſo à i Padri, che per fraude d'un Senatore la Imperatoria maeſtà fuſſe beffata publicamente domandò che gli fuſſe data tutta la amminiſtration intiera. Ne fu piu oltra deliberato che non ſi determinaſſe de l'eſtremo, perche queſto era uietato. Ma fuſſero cõ la potẽza del Prencipe impediti teſtare gli apparecchiati alla uẽdetta. Furon fatte. 44. orationi ſopra cotal coſa, delle quali perche furon fatte per paura, e molte per conſuetudine, ho penſato che ſia arrecato uergogna à me, e à Seiano carico. *La fortuna ſi è riuoltata, e colui che hauea congiunto il genero e il Collega, perdona à ſe medeſimo, gli altri ſeguitano cõ ſcelerità. *Piu miſerabile eſſer accuſato per l'amicitia, ò accuſar l'amico ch'io non ui ſo differenza, non farò eſperienza della crudeltà ne della clemẽza di neſſuno, ma libero e à me ſteſſo approuato andrò innanzi al pericolo. Vi prego che uoi non ui ricordiate di noi doloroſamente mentre che ſarete lieti, aggiugnẽdo me tra coloro i quali con egregio fine fuggirono i mali publici. Egli allhora era in animo di fauellar à ciaſcheduno, e fermarſi loro innãzi, e ritenẽdo e laſciando conſumò parte del di. Vi era molta compagnia, e tutti riguardãdo il ſuo intrepido uolto credendo che ſoprauanzaſſe tempo à gli ultimi, s'occiſe con un cortello, che egli haueua portato aſcoſo in ſeno. E Ceſare non incolpò il morto ne lo calunniò in coſa alcuna, hauendo detto molte co*

ſe cõtro

se cõtro Bleso. Fu dopo riferito di P. Vitellio e Pòm ponio Secõdo, gl'accusatori opponeuano à quello che egli haueua aperto l'Erario, del quale egli era Pre= fetto, e che haueua offerito la pecunia militare in cose nuoue. A questo era opposta da Considio che era sta to Pretore l'amicitia di Vellio Gallo, ilquale punito Seiano se ne era fuggito ne gli horti di Pomponio quasi à fidissimo rifugio. Ne fu altro d'aiuto à peri= colanti che nella costanza de fratelli, i quali furono loro confortatori. Dopo Vitellio grauato dalla spe ranza e dalla tema delle diuersità della sua causa, ad= domandato un scarpello sotto specie di studio si feri leggiermente la uena e mori. Ma Pomponio per esser costumata persona, e di chiaro ingegno e illustre, men tre che egli patientemente comporta la fortuna con= traria, restò saluo. Fu dopo questo deliberato che si procedesse ancho in tutti gli altri figliuoli di Seiano, quantunque la plebe hauesse diposta giu l'ira, e molti acquetatisi per lo stratio prima fatto di lui. Furono adunque portati in prigione, un figliuolo che sapeua e intẽdeua, e una fanciulla tanto nuoua in queste cose, che spesso domandaua, per che delitto? e doue ella era cosi menata? e che non farebbe piu, e che si pote= ua ammonirla con battiture fanciullesche. Dicono gli autori di quel tempo, perche si teneua cosa crudele e inaudita punir una uergine col supplicio triunuirale, che il carnefice legata con un laccio, e dopo tagliata la gola, soleua metter i corpi di si poca età al luogo

della giustitia. In questo medesimo tempo, l'Asia e l'Achaia si spauentarono, e il romor fu grande, ma durò poco, perche comparse un finto Druso figliuolo di Germanico appresso l'Isole Ciclade, questo era giouane, e non era dissimile dal uero Druso, e molti Libertini di Cesare l'accompagnauano. Quei che non sapeuano la cosa alla fama del nome restauan ingãnati, e i Greci eran pronti alle cose noue e marauigliose, finge ua esser fuggito e andar à trouar gl'esserciti paterni. Fingeuano d'assaltar la Siria e l'Egitto, e lo credeuano, gia il cõcorso de giouani lo frequẽtaua, et egli era lieto per la uana speranza, e per il fauore che egli acquistaua, quando questa cosa uenne all'orecchie di Poppeo Sabino. Questi allhora gouernando la Macedonia hauea anco la cura all'Achaia. Questo adunq; ò falsa ò uera che si fusse la cosa affrettato il uiaggio al Toroneo e Termeo mare, dopo giunse à Negroponto e à Pireo, e di quindi andò al lito Corinthio, e entrato nell'altro mare e giunto à Nicopoli Colonia Romana, lo conobbe quiui e li domãdò chi egli fusse, disse che egli era figliuolo di M. Sillano, e lasciato da molti suoi saguaci, montò in naue come se uolesse uenir in Italia, scrisse queste cose à Tiberio, e noi non habbiamo trouato altro principio ne altra fine di lui. Alla fin dell'anno si scoperse la discordia lungamente cresciuta tra i Consoli. Perche Trione facile à far inimicitie, & essercitato nel foro, come egli haueua costretto per uia indiretta, il Regolo ad opprimer i ministri

nistri di Seiano. Quello se non fusse stato tentato, ritenendosi dalla modestia, non solamẽte escluse il Collega, ma lo citaua come consapeuole della congiura, e pregandoli molti Padri che lasciassero gli odij tra loro che poteuano ritornar in dãno, restarono senza offendersi, ma minacciãdosi fin che essi finissero il Magistrato. Gn. Domitio e Camillo Scriboniano succesſero nel Consolato, quando Cesare fece pensiero di partirsi da Caprea, e haueua eletto andarsene in Campania, dubbioso s'egli deuesse entrar in Roma, ò perche egli hauesse deliberato nõ entrarui, e molte uolte uenutoui presso, e fino à gli horti sopra il Teuere, un'altra uolta se ne ritornò à sassi e alle sollitudini del mare, per uergogna delle sceleratezze, e delle libidini, alle quali s'era dato si sfrenatamente, che egli secondo il costume Regio corrompeua col stupro la libera giouentù, e allhora furono ritrouati i uocaboli ignoti de Sellarij e Spintrij, cioè nuoui modi di usar carnalmẽte, per la bruttura del luogo, e della spessa libidine. Et era ordinato ad alcuni serui i quali cercassero, menassero, e donassero, e se i padri ò i parenti gli riteneuano era lecito loro mettere à sacco tutto lo hauere di colui che s'opponeua à cotal uoglia. A Roma nel principio dell'anno si diceuano molte cose atroci contro Liuia, quasi che s'ella di nuouo fusse conosciuta e non prima punita, e su la sua imagine si scriueuã sentẽze atroci. E gli Scipioni riferirono che i beni tolti a Seiano e messi all'Erario, si metteſſero al Fisco, à questo mede-

simo instauano i Sillani e i Casij mutando alquãte parole, quando che Togonio Gallo mentre che uuol tra metter la sua ignobiltà tra gran nomi fo udito cõ risa de tutti. Egli pregaua che il Prencipe eleggesse i Senatori de quali .xx. cerniti forti e armati, difendessero la sua salute ogni uolta che egli entraua in Senato. Egli hauea creduto alla lettera di Cesare, che chiedeua l'aiuto dell'uno de Consoli, acciòche sicuro di Capraia ritornasse à Roma. Nondimeno Tiberio solito à mescolar nelle cose graui delle piaceuolezze ringratiò la beneuolenza de Padri. Ma chi si harebbe potuto lasciare? chi esser eletti? sempre quei medesimi? ò pur altri? giouani ò stati in magistrato? priuati ò publici? e di che forma sarebbon l'arme che essi portarebbero? e che egli non hauea tanta uita se si deueua coprir con l'armi. Questo tutto disse contro Togonio con parole modeste, ne si trattò altro di questo parere. Ma riprese dopo agramente Giunio Gallione, il quale era di parere, che i Pretoriani finito l'ufficio del soldo hauessero giurisdition di sedere tra quatordici ordini, e quasi in presenza addomandando che hauea egli à far cò soldati? i quali non deueuano riceuer premio ne comãdi se non dal capitano loro. E che hauea trouato quel che il Diuo Augusto non hauea proueduto, ò piu tosto discordia e seditione tolta da Seiano satellite, con laquale sotto nome di honore uoleua corrompere gli animi rozzi, e i buoni costumi della militia. E Gallo riceuè cotal merito dell'imagi-

nata

nata adulatione, perche subito fu cacciato della corte, e dopo d'Italia, e perche si diceua che egli harebbe cõ portato dolcemente l'essilio, hauendo eletta per sua ha bitatione Lesbo Isola nobile e piaceuole, fu richiama= to in Roma, e fu posto in casa de Cõsoli, e quiui guar dato. In queste medesime lettere Cesare ricordò biasi= mando Sesto Pagoniano Pretorio, con grande alle= grezza de Padri, come audace malefico, spione, e da Seiano amato, e eletto da lui in aiuto per rouinar C. Cesare, il che poi che fu conosciuto, mandò fuori gli odij per questo conceputi, e si apparecchiaua sommo supplicio, se non fusse uenuto l'accusatore. Ma come Ario accusator se cõtro Latinio Latiario, fu cagione di gratissimo spettacolo. Latiario come io dissi di so pra, che hauea ingannato Titio Sabino fu allhora il primo à patir la pena del cõmesso delitto. Tra queste cose Haterio Agrippa addomandò i Consoli dell'anno primo, perche hora tacèssero, uedendo l'acusatiõe co= si à uicenda? e che in cambio di patto baueuano la paura e la conscienza nocente. E che non era da ta= cere à Padri quel che essi haueuano udito. Regolo ri= spose, che ui era tempo da far uendetta, e che lo fa= rebbe in presenza del Prencipe, e Trione disse che se fussero in qualche discordia meglio si comporrebbe. Agrippa instando Sanquinio maggior de Consolari, pregò il Senato che non accrescesse i fastidij all'Impe= ratore, bastaua assai hauerui rimediato, e cosi fu al= lungata la rouina à Trione, e la salute à Regolo. Ha

terio non fu in cõsideratione, perche consueto di uiuer tra il sonno e tra le lasciuie e la pigritia, quantunque egli non temesse il Prencipe crudele si pensaua la rouina de molti huomini illustri tra gli stupri e le meretrici. Dopo Cotta Messalino inuentore di una sentenza seuerissima, e per ciò inuidiato come prima puotè riprese C. Cesare quasi di uirilità incestuosa, e quãdo il di natale d'Augusta si pasteggiaua tra sacerdoti, e hauẽdo detto che quella cena era di nouedi, e dolendosi della potenza di M. Lepido, e di L. Aruncio, cò quali contendeua per alcuni danari, aggiunse, il Senato gli difendera, e me difenderà il mio Tiberio Piccino, e gli prouocò all'Imperatore, ne molto dopo uennero lettere nelle quali in modo quasi di difensione, e cominciato dal principio dell'amicitia tra lui e Cotta, e cõmemorati i fatti beneficij, domandò che egli nõ deuesse usar parole cotali e in mala parte intese, e che le fauole tra i cõuiuanti dette semplicemente, non le intendesse cosi malitiosamente. Il principio delle lettere di Cesare fu tenuto molto bello, perche egli cominciò cosi. Che ui scriuerò io P. C? ò come ui scriuerò? ò che non scriuerò io in questo tempo? I Dij e le Dee mi faccin peggio di quel ch'io sento, che mi è fatto ogni di s'io so che scriuere. Sanza dubbio che essi haueuan conuertito in supplicio, le sue scelerità. Ne indarno è stato detto che se le menti de tirãni si potessero uedere dentro ci si comprẽderebbero le battiture e le ferite, quando che come il corpo dalle battiture

cosi

cosi l'animo è percosso e straciato dalla crudeltà, dalla libidine, e da mali pensieri. Veramente che la fortuna e la solitudine non poteuan difender Tiberio, si che egli non confessasse il tormento e la pena che egli patiua. Fu allhora dato podestà à Padri di poter deliberar di Cesiliano Senatore, ilquale si hauea imaginato molte cose cõtro Cotta, e fu deliberato dargli quella medesima pena, che hebbero Arseio e Sanquinio accusatori di L. Aruncio, per ilche auenne à Cotta questo honore, che egli che era nobile ma pouero per sua colpa, infame per molte sceleratezze, fu adeguato cõ la degnita della uendetta ad Aruncio. Dopo questo fu menato Quinto Serueo, e Minutio Termo, Serueo era stato Pretore e gia compagno di Germanico, e Minutio era caualiere, e modestamente hauea tenuta l'amicitia di Seiano, la onde si hebbe di lor maggior compassione, ma Tiberio al contrario ammoni C. Cestio Senatore, che egli riferisse al Senato quello che egli gli hauea scritto, la onde Cestio diede l'accusa, il che fu à quel tempo cosa crudele, e uergognosa, concioscia che i primi del senato, essercitassero cotal cosa infima come è d'accusare, molti lo faceuano scopertamente, e molti nascosamente, ne haresti conosciuto differenza tra gli strani e congiunti, tra gli amici e nõ conosciuti, e si accusaua di qualunque cosa che si hauesse sauellato in piazza, in conuito, e in ogni altro luogo, e di ogni cosa che detta si hauesse, molti lo faceuã per aiutar loro medesimi, e molti altri per far altrui danno.

Ma Minutio e Serueo dannati se dierono à gl'accusatori, In questo medesimo caso fu Giulio Africano Santone di città Francese, e Seio Quadrato, la cui origine non ho potuto trouare. E so che molti scrittori hanno lasciato di far mentione delle pene e de pericoli de molti, mentre che essi per la moltitudine loro si hanno straccati, ò che non hanno con cose tanto meste uoluto fastidir il lettore. Noi habbiamo trouato molte cose degne di cognitione, quantunq; da altrui nõ siano state celebrate. Perche in quel tempo che molti si spogliarono dell'amicitia di Seiano falsamente, hebbe ardire M. Terẽtio caualier Romano fatto reo, per questo, abbracciar l'amicitia di Seiano, fauellando al Senato in questa maniera. Egli sarebbe forse meglio confessar il mio peccato che negarlo, ma conuien che la cosa si sia, confesserò d'esser stato amico di Seiano, e non essendo cercai d'esser, e quando fui, me ne allegrai. Io uedeua che egli era il tutto, e che i suoi parẽti eran accresciuti di honore, uedeua che coloro che haueuano la sua amicitia eran tenuti cari da Cesare, e cosi per il contrario quei che gli erano in odio gli uedeua paurosi & abbietti, non ui darò essempio d'alcuno di tutti coloro che habbiamo prouato, io solo difenderò me. Noi nõ honorauamo Seiano Vulsinese, ma la parte della casa Claudia e Giulia, laquale egli hauea occupata col parentado, il tuo genero, ò Cesare honorauamo il tuo compagno nel Consolato, e colui che per te gouernaua la Rep. Non è giusto che noi giudichia-

mo,

mo,perche tu eßalti tanto uno huomo ſopra gl'altri. I. Dei te hanno dato gran giudicio delle coſe, e l'Impe rio,e a uoi è ſtata laſciata la gloria dell'ubidire. Noi ueggiamo ſolamẽte quel che ſi fà in preſenza,e chi ha da te honori e ricchezze,e chi ottiẽ podeſta di nuoce re e di giouare. Tutte queſte coſe le ha hauuto Seiano e niuno il negarà,egli ſapeua il ſecreto del Prencipe,e quel che non è lecito à ſapere. Queſto P.C. non fu un di ſolo,ma. XVI. anni. Noi ancho haueuamo in reue= renza Satrio e Põponio,e teneuamoci à fauore quãdo che conoſceuano i ſuoi liberti e i ſuoi camerieri. Che adunque queſta difeſa ſarà indiſtinta, e diuidaſi può con deuuti termini. Puniſcanſi l'inſidie cõtra la Rep. e le congiure contro l'Imperatore,ma ſe dell'amicitia ſi ha da punire,ancho tu ò Ceſare farai la fine che noi faciamo. La coſtanza del parlare,e perche ſi haueua trouato chi era ſtato ardito dir quello che le perſone haueuan nell'animo di dire ſe ſi haueſſe potuto,puote tãto che i ſuoi accuſatori furono puniti e cõ l'eßilio,e con la morte. Vennero dopo queſto alcune lettere di Tiberio contro Seſto Veſtilio Pretorio, ilquale per eſſer caro à Druſo ſuo fratello, fu da lui meſſo nella ſua ſquadra, la cagione che Veſtilio fuſſe offeſo, fu che egli haueſſe ſcritto alcune coſe contro Gaio Ceſa re,come impudico,ò che egli haueſſe finto,la onde pri uato della corte, & egli tentando col ferro torſi la uita,perche era uecchio non puote, la onde ſe ſegò le uene. Appreſſo furono inſieme accuſati di Maeſtà

offeſa

offesa Annio Pollione, Appio Sillano, Scauro Mamercо, e Sabino Caluisio, e ui s'aggiugneua Viciniano figliuolo di Pollione, di generation nobile, e gia hauuto in sommo honore. I Padri si sbigottirono, perche tanto si sarebbe proceduto negli huomini illustri, quanto che ui erano amicitie e parẽtadi, se Celso Tribuno delle gente della città allhora tra i giudici, non hauesse saluato Appio e Caluisio. Cesare allungò la causa di Pollione e di Viciniano, perche egli uoleua insieme col Senato ascoltarla, fauellando di Scauro alcune cose nõ troppo buone. E perche le donne nõ fussero fuori & essenti da questi pericoli, & esse nõ potendo esser incolpate di nulla per conto della Rep. furono accusate e punite per il pianto. Perche Vitia uecchia madre di Fusio Gemino fu ammazzata, perche ella hauea pianto la morte del figliuolo. Queste cose si faceuano dal Senato, e il Prencipe l'acconsentiua. Vesculatio Attico, e Giulio Marino son condotti alla morte, Vesculario per esser consapeuole dell'insidie apparecchiate contro Libone, e Marino perche essendone partecipe Seiano oppresse Curtio Attico, la onde accadde, che i consigli loro ritornarono sopra loro medesimi. In questo medesimo tẽpo L. Pisone Pontefice, solo fra tanti innocente mori per malattia, huomo che mai non offese alcuno uolontariamente, e qualunq; uolta la necessità lo richiedeua, sapientemente era moderato, noi dicemmo di sopra che il padre hebbe nome Censorio, giunse all'età di. 80.

anni.

anni. Meritò il trionfo della Thracia, e gloria eterna che essendo nuouo Prefetto della città marauigliosamente temperò la continua podestà, e l'insolenza di crearne un più graue. Prima quando i Re si partiuano e i magistrati se ne andauano a casa, accioche la città non fusse sanza alcun giudice, si eleggeua à tẽpo chi rendesse ragione fusse presto alle cose che di subito accadeuano, dicono che Romolo fe Prefetto Dentre Romulio, e Tullo Hostilio, Numa Martio, Tarquino Superbo, Spurio Lucretio. Dopo mandauano i Consoli, dura anchora l'usanza di cotal cosa ogni uolta che è preposto alle ferie Latine chi usurpa la giurisditioñ Consolare. Dopo Augusto prepose alle guerre ciuili Cillinio Mecenate caualiero, cosi in Roma come in Italia. Ma ottenuto l'Imperio, per la grãdezza del popolo, per il tardo aiuto delle leggi, tolse de Cõsolari chi frenasse l'audacia de cittadini se non con la forza almen con la tema, la onde fu il primo Messala Coruino, ilquale hauesse cotal podestà, e tra pochi di la rinontiò, come colui che non sapeua essercitarla. Allhora Tauro Statilio quantunq; uecchio egregiamente fe cotal officio, e dopo lui Pisone gouernò. 20. anni da intiero huomo e buono. Le funerali sue per dentro del Senato furono celebrate publicamente. Dopo fu riferito al Senato da Quintiliano Tribuno della plebe del libro della Sibilla, per il quale Caninio Gallo huomo de. XV. haueuan chiesto il Senatocõsulto perche egli fusse accettato tra gli altri della medesima

Sibilla

sibilla, il che fatto per disputatione. Cesare mandò lettere riprendendo il Tribuno, dicendo che era ignorante de costumi antichi per la sua giouentù, biasimaua Gallo che haueſſe trattato appreſſo il Senato, che non ui era tutto, le uecchie cerimonie innanzi la sentenza del Colleggio ſanza (come ſi ſuole) hauer letto per i maeſtri estimati i uerſi. Appreſſo auerti (perche molte coſe uane uſciuan fuori ſotto celebre nome.) Auguſto hauer comandato che non ſi poteua priuatamente trattar quel che era in termine di un di ſtato introdotto al Pretore Vrbano, il che era ſtato da maggiori ordinato, dopo che ſi abbruciò il Campidoglio nella guerra Sociale. Cercati i uerſi della Sibilla in Samo, in Ilio, in Eritrea, in Africa, in Sicilia, e nell'Italice colonie, fuſſero ò molte, ò una ſola, e cõmeſſo à ſacerdoti, che quãto poteſſero piu diſcerneſſero i ueri da i falſi. La onde queſto libro fu cõmeſſo alla cura di. XV. huomini. Sotto queſti medeſimi Cõſoli nacque per la careſtia del formento quaſi una ſeditione, perche ſi diceuan molte coſe da molti piu del conſueto cõtro l'Imperatore, ilquale cõmoſſo per queſto ripreſe i Magiſtrati e i Padri, che non haueßero acquetato il popolo con l'autorità publica, e aggiunſe di quai prouincie, e quanto maggior numero di grano, egli haueа fatto condurre piu che Auguſto non fece. E coſi fu fatto un Senatoconſulto con l'antica ſeuerità per acquetar la Plebe, e i Cõſoli lo publicarono: la ſua taciturnità era tenuta piu toſto ſuperbia che altrimẽti.

Nella

Nella fin dell'anno Geminio Celso, e Pompeo caualieri Romani accusati di congiura furono occisi, de quali Geminio per prodigalità, e per morbidezza della uita era amico di Seiano. E Giulio Celso Tribuno, allentata la catena da se medesimo si fracassò la testa. A Rubrio Fauato furono addoppiate le guardie, per che egli disperãdo delle cose Romane se ne fuggi nelle braccia della misericordia de Parthi, ma ritrouato appresso il mar di Sicilia, e rimenato in dietro per un Centurione, nõ adduceua causa alcuna probabile della sua lunga gita. Nondimeno restò saluo piu tosto, per che si dimenticarono di lui, che, perche essi ne hauessero compassione. Essendo Consoli Sergio Galba, e Lucio Sulla, hauendo Cesare lungamẽte pensato à chi egli deuesse maritar le sue nepoti, lequali gia erano in età, finalmente elesse Lucio Cassio, e Marco Vinicio. Vinicio era d'un castello nato de Galli, e il padre e l'auo furono Consolari il rimanente della famiglia era caualeresca di leggiadro ingegno, e assai eloquẽte. Cassio era di Roma di stirpe plebea, ma antiqua e honorata, e alleuato ne costumi del padre che era seueriss̃imo, e piu tosto era tenuto huomo facile che industrioso. A questo fu data Drusilla, e à Vinicio Giulia, ambedue nate di Germanico, e scrisse sopra questa cosa al Senato honorando alquanto le giouani, dopo rendeua le cagioni della sua lontanãza assai leui, si riuolse alle cose piu importãti, e alle ingiurie riceuute. E per la Rep. e domãdò che Macrone e alcuni de Tribuni,

buni,e de Centurioni entrassero cõ lui ogni uolta che egli fusse entrato nel palazzo. Fu fatto il Senatocõsulto largamente e sanza numero,e sanza alcuna prescrittione di genere ; e di fuor del luogo ordinario. Mai nòn andò al publico consiglio , ma sempre andò in qua e in la fuor della strada intorno alla patria. In tanto surse una gran copia d'accusatori contro coloro che prestauano ad usura contro la legge di Cesare Dettatore,per laquale si auertiua del modo del credere e del possedere nell'Italia , ommesse le passate cose,perche si pospone il ben publico all'uso priuato. Sempre anticamente l'usura fu cagione di molte seditioni e discordie , la onde essi ci riparauano . Perche nelle.xij.tauole fu proueduto che non potessero essercitar l'usura piu che d'una oncia , cõciosia che per innãzi i ricchi l'essercitassero come essi uoleuano,dopo fu ridutta à mezza oncia da i Tribuni,e ui fu riparato con molti ordini,i quali tante uolte oppressati, da capo con merauigliose arti rinasceuano. Ma allhora Gracco Pretore innanzi alquale fu trattata questa questione essendo forzato dalla moltitudine di coloro che ne riceueuan danno,la referi al Senato , e à i Padri timorosi (e non ui era chi non fusse in colpa) impetrarono perdono dal Prencipe,& esso cõcedendola furon dati sei mesi e uno anno,nel qual tempo ciaschè duno secondo la legge assettasse le sue ragioni e saldassele. E di qui nacque la carestia del danaio, hauẽdo insieme rimosso i crediti di tutti, e perche la mone

ta di

ta de tanti dannati, e de beni uenduti s'apperteneua al Fisco. Il Senato per questo prescrisse che ciaschedu-no inuestisse due parti dell'usura in possessioni in Ita-lia. Ma i creditori s'appellauano in tutto ne era cõue niente à gl'appellati mancar di fede, e cosi prima il Tribunale era frequentato con le preghiere, dopo co minciarono à far romore, dicendo che la uendita e la compra trouate per rimediare essere mutate in con-trario, perche gli usurai nel comperar le possessioni haueuan consumato tutto il danaio, e allungauano il uendere seguita l'utilità. E molti si riuoltauano à be ni loro, & la rouina delle cose famigliari daua fama e degnità. Fino à che Cesare porse aiuto hauẽdo ordi nato per mensa mille sestertij, e dando licenza di pre-star sanza usura per tre anni, se il debitore cõ le pos-sessioni desse cautione al popolo nel doppio. Cosi ri-tornò la fede, e furon trouati i priuati creditori, e la compra de campi fatta secondo il Senatoconsulto non hebbe agro principio come cose tali ne fu ingiuriosa. Dopo cominciarono à ritornar le prime paure, accu-sato che fu Considio Procolo di hauer offeso la mae-stà Imperiale, ilquale sanza alcuna paura celebrando il di natale, fu menato in corte e quiui fu dannato e morto, e à sua sorella Sancia, fu interdetto l'acqua e il fuoco accusandola Quinto Põponio. Questo inquieto per natura, faceua cose simigliãti, e ne facea profes sione, acciochè acquistando gratia col Prencipe, potesse rimediar à pericoli à quali soprastaua Pomponio se

condo

condo ſuo fratello. Fu ancho bandita Pompea Macrina, il cui marito Argolico, e il ſuocero Lacone de primi tra gli Achei furono mal trattati da Ceſare. Il padre huomo illuſtre è caualier Romano, e il fratello Pretorio deuendo eſſer dannati s'occiſero. Erano incolpati che Gneo Magno hauea hauuto tra ſuoi amici per cariſſimo e dimeſtico Teofane Mitileneo lor proauo, e che morto Teofane la Greca adulatione gli diede gli honori come ad immortale. Dopo queſto Seſto Mario Spagnuolo ricchiſſimo fu incolpato di hauer uſato con la figliuola, la onde fu gittato dal ſaſſo Tarpeo, e perche non ſi penſaſſe che Tiberio lo haueſſe fatto occidere per la quantità del danaio fece publicare i ſuoi beni e adirato comandò che tutti coloro che eran ſerbati in prigione per conto dell'amicitia di Seiano fuſſero ammazzati. Fu fatto grã ſtratio d'ogni ſeſſo e di ogni età, gli illuſtri e gli ignobili furono diſperſi e ſcacciati, n'era cõceſſo à parenti di ſtar troppo à piagner ſopra il morto, e à pena di uederli, ma attorno à corpi putrefatti furon meſſi guardiani, che ne haueſſero cura, mentre che fuſſero gittati nel Teuere, la doue uenuti à ripa non era lecito ad alcuno abbruciarli ò toccarli. La tema e la forza faceua che le perſone ſtauano indietro, e quãto piu creſceua la crudeltà, la miſericordia ſi faceua piu grande. In queſto medeſimo tẽpo partendoſi C. Ceſare di Caprea in cõpagnia con l'auolo tolſe per dõna Claudia figliuola di M. Sillano, coprendo con finta humanità

manità il ſuo crudele animo, col quale non diſſe coſa alcuna della dãnation della madre ne dell'eßilio de fratelli, & era in habito uguale e non molto diſtante e differẽte da Tiberio nelle parole, onde ſi diuolgò quel detto di Paßiano, cioè che non fu mai ſeruo miglior di lui, ne fu mai neſſun ſignore peggior di lui. Nõ laſcierò di dire una profetia di Tiberio di Sergio Galba allhora Conſole, dal quale egli ritrouandoſi, e con diuerſi ragionamenti intrattenutoſi in fine diſſe con parole Greche, e tu Galba anchor guſterai l'imperio, ſignificandogli per queſto che tardi ſarebbe, e durerebbegli poco. Nella ſcienza de Caldei, laquale egli imparò à Rhodi hebbe per maeſtro Traſullo della cui peritia ne fece eſperienza in queſto modo. Ogni uolta che egli ſi uoleua cõſultare di qualche facenda, ſi poneua nel piu aperto della caſa, e uſaua il ſecreto d'un ſolo Liberto. Coſtui ignorante di lettere ccl corpo aſſai poderoſo per luoghi fuor di ſtrata e malageuoli, perche la caſa era in luoghi ſaſſoſi, andaua innãzi à colui, la cui arte Tiberio ſtatuiua di ſperimentare, e ritornando s'egli hauea ſoſpetto di fraude ò di uanità che non lo taceſſe lo precipitaua nel uicino mare, acciochè non diſcopriſſe le coſe. E coſi Traſullo condotto tra le medeſime rupi, dopo che egli hebbe detto che egli harebbe l'imperio, e tutto quel che deueua accadere, fu addomãdato s'egli ſapeua l'ultima ſua hora, e quando nacque e in che anno. Egli miſurato gli ſpatij delle ſtelle, cominciò prima à dubitare, dopo à

temere, e quando piu guardaua piu era pauroſo, dopo diſſe che egli era in dubbio, e che egli era uicino al fine. Allhora Tiberio abbracciandolo ſi allegrò ſeco, che egli ſapeſſe le coſe future di pericolo, e ſaluollo, e credendoli tutto quel che egli diceua come ſe fuſſe uno oracolo, lo teneua tra i ſuoi piu intimi amici. Io aſcoltando queſte coſe e ſimigliãti dubito grandemẽte, ſe le coſe de mortali ſon gouernate dal fato e da una immutabil neceſsità, ò ſe pure à caſo, ueramẽte che tu trouerai i piu ſapienti tra gli antichi diuerſi di parere, e chi cõcorre con la ſetta loro, e molti ſon di opinione, che i Dei non hanno cura ne del noſtro principio ne della fine ne di altro. E però i cattiui eſſer cõtenti e hauer bene, e i buoni patir ogni male. All'incõtro alcuni altri dicono che il fato gouerna ogni coſa e non dalle ſtelle errante, ma cò i principi e cò i legami delle coſe naturali. Nõdimeno laſciano l'elettion della uita alle nubi, laqual come tu harai eletto, harai certo ordine delle coſe ſopraſtanti, e che non è ben ne male quel che il uolgo ſi penſa, e che molti ſon beati, quantunq; all'incontro ſian moleſtati da molte auerſita, e molti altri eſſer infelici e miſeri quãtunq; ricchi e opulenti, ſe quelli tolerano la fortuna conſtantemente, e ſe queſti uſino la proſperità ſanza conſideratione, e che del reſtante non ſi può tuor allo huomo quello che di ſopra gli ſia deſtinato al ſuo naſcere, ma molte coſe auengono altrimente di quel che è ſtato detto, eſſendo ignorante chi dice, de gl'inganni, e coſi

eſſer

esser corrotto la fede dell'arte della quale habbia l'età nostra e l'antica chiari essempij. Dal figliuolo di questo medesimo Trasullo fu predetto l'Imperio à Nerone si come à suo luogo diremo, accioche io non esca fuor del cominciato. Sotto i medesimi Consoli si diuolgò la morte di Asinio Gallo, ilqual nõ è dubbio che morì di fame, non si sa se di sua uolontà, ò pur se fu necessitato morir in cotal modo. Fu addomandato se doueua lasciarlo sotterrare, e non si uergognò permetterlo, e inoltre incusare il caso che hauesse tolto cosi tosto il reo, innanzi che egli in presenza fusse stato conuinto, & che nello spatio di tre anni non si haueße dato il giudicio al uecchio Consolare, e al padre e parentà de tanti Consolari. Dopo morì Druso, hauendo uiuuto noue giorni mangiando solamẽte lana che era in una coltra nella stanza oue egli era. Alcuni scriuono che fu descritto à Macrone, che se fussero state tentate l'armi da Sciano, che il giouane sarebbe stato cauato di prigione, (perche era tenuto in palazzo) e sarebbe stato capitano del popolo. Ma perche si diceua che sarebbe che Cesare si riconciliasse col nepote e con la nuora, uolle piu tosto la crudeltà che il pentirsi. Egli cõtrariando il defunto, oppose i difetti del corpo, e l'animo essitiabile ne suoi, e alla Rep. odioso, e comandò che fussero recitati i suoi fatti e i suoi detti ordinariamẽte stati scritti ogni giorno, il che parue cosa molto atroce, e che per tanti anni ui fusse stato chi hauesse hauuto cura al uolto di lui à

pianti e fino à quel che egli haueua mormorato, e che l'auolo haueſſe potuto ſtare ad udire leggere e publicare, à pena ſi credeua, ſe non che le lettere haueuano i nomi di Attio Centurione, e di Didimo Liberto, e chi fu quello che haueua dato à Druſo uſcendo della ſua ſtanza. E il Centurione ui haueua anco aggiunto le ſue parole piene di crudeltà come egregio, e le uoci de ribellantiſi, con lequali da prima fingendo di eſſer fuor di ſe quaſi per mattezza auguraua coſe funeſte à Tiberio, ma poi che egli fu fuor di ſperãza della uita e dicea coſe penſate e ordinate, che ſi come egli haueua piena la caſa de occiſioni della nuora, della figliuola, del fratello, e de nepoti, coſi pagaſſe le pene al nome e al genere de maggiori. Si turbauano i Padri per cotai imprecationi, e inſieme haueuano paura e ammiratione che era uenuto à tanta cõfidenza, chè egli gia aſtuto e nel coprir le ſcelerità oſcuro, e hora come le uati uia i parieti, moſtraſſe il nepote che ſotto battiture del Centurione, e tra buſſe de ſerui addomandaſſe in darno gli alimenti ultimi della uita. A pena era finito queſto dolore, quãdo che uennero le uoci d'Agrippina che era morta, io penſo che ella (morto Seiano) uiueſſe aiutata dalla ſperanza, e poi che Tiberio pur era crudele, moriſſe uolontariamente, ſe per uentura non le fu negato il mangiare, data la fama che ella nõ haueua uoluto pigliar cibo. Tiberio l'imputò di adulterio con Aſinio Gallo, e che per la morte di lui ella s era occiſa. Ma Agrippina impatiẽte al giuſto, diſide

roſa

rosa di signoreggiare piena de maschili pensieri si spo glio de uitij delle femine. Mori il medesimo di, che Se iano, duoi anni innanzi mori, e Cesare uolle che si fa= cesse mention di questa cosa, e diceua che ella non fu strangolata, acciochè ella non fusse gittata nel luogo di giustitia. Per questo furon rendute gratie e fatto un decreto che il giorno. XVIII. di Ottobre nelquale mori l'un e l'altro ogni anno fusse sacrato à Giou: un dono. Non molto dopo Cocceio Nerua parente del Prencipe, sapientißimo delle cose humane e diuine, di intiero stato, e di corpo sano, prese partito di uoler morire, il che saputo Tiberio, cominciò à uoler saper la cagione, e pregarlo, e dirgli che se uoleua sanza ra gione alcuna morire, che egli acquistarebbe fama non cõueniente al suo nome, e cose altre simigliãti. Nerua facendo tutto il contrario si astenne dal cibo, diceua= no i consapeuoli della sua fantasia, che uedendo egli la Rep. à mal partito, mentre che si uedde honorato, e intatto uolle honestamẽte morire. La morte d'Agrip pina (ch'è a pena credibile) fu la rouina di Plancina. Essa gia maritata à Gneo Pisone e lietà apertamente della morte di Germanico, quando cadde Pisone, fu di fesa da prieghi di Augusta, e non meno dall'inimicitia di Agrippina, mà come restò l'odio e la gratia, la ra= gione preualse accusata di scelerità manifestamẽte co nosciute, cõ la sua medesima mano s'occise. Nella città dolorosa per tanti pianti fu parte del dolore, che Giu lia figliuola di Druso gia moglie di Nerone, si mari=

tò nella casa di Rubellio Blando, il cui auo molti si ricordauano che fu caualier Romano. Nella fin dell'anno furon celebrate l'essequie Censoriali di Elio Lamia, ilquale hauendo rifutato l'amministration della Soria fu prepoſto alla città. Egli fu per stirpe honorato, e di gagliarda uecchiezza e la prouincia nõ accettata gli haueua aggiunto degnità. Dopo morto Flacco Pomponio Vicepretore della Siria, furon recitate alcune lettere di Cesare, per lequali riprendeua ciaschedumo egregio e idoneo à regger esserciti che rifiutaua queſto carico. E che egli era per quella necessità costretto à pregare che qualche uno de Consolari acconsentisse riceuer quelle prouincie, e quel carico, dimenticatosi che Aruntio nõ era andato in Spagna gia cominciaua il decimo anno. Mori quell'anno M. Lepido, della cui prudenza e sapienza à bastanza ne dißi ne primi libri quantunq; non habbia troppo detto della nobiltà. La cosa de gli Emilij fu sempre abbondante de ottimi cittadini, e coloro che di quella famiglia furono scelerati, hebbero sempre fortuna buona e furono illustri. Essendo Consolo Paulo Fabio e Lucio Vitellio, dopo molto tempo la Fenice uenne in Egitto, la onde dette materia abbondante à gli habitatori e à Greci di scriuere molte cose sopra cotal miracolo, de quali dicono molte cose dubbiose, ma egli è lecito fingere cose che nõ sieno discoueniẽti. Queſto animale è sacrato al Sole, e del becco e della uarietà delle pẽne è differente da tutti gli altri uccelli. Quãto

che

che egli si uiua non è certo si dice uolgarmente che uiue. 500. anni. Sono alcuni che affermano che uiue 1461. e che da prima dominante Sesostride e Amaside, e dopo Tolomeo ilquale fu terzo de Macedonij, ella uolò in una città nominata Heliopoli, con gran compagnia d'altri uccelli che si merauigliauano di cosi nuoua forma. Ma le cose antiche son difficili ad esser intese tra Tolomeo e Tiberio, furono manco di. 250. anni. La onde alcuni credettero che questo fusse falso della Fenice e delle terre della Arabia, e non hauer usurpato nulla di quel che la uecchia memoria fermò. Finito il numero de gli anni appropinquandosi alla morte, ella nella sua terra fa il Nido, e quiui sparge la sua genital potenza, della qual nasce un parto, e cresciuto ha cura di sepelir il padre. E che questo nõ lo fa temerariamẽte, ma che toglie della Mirra fatto prima lũgo uiaggio come si sente atta à portar il corpo paterno, lo porta sull'altar del Sole e lo abrucia. Questo non si sa, e son cose fauolose. Del resto non si dubita che cotal ucello non sia in Egitto. Ma uenẽdo alle cose di Roma Pomponio Labeone, ilquale io dissi che fu preposto alla Mesia, si tagliò le uene, e il simigliante fe la sua moglie Passea, perche la paura del giustitiere facea che gli huomini prontamẽte s'occideuano, perche i dannati (publicati prima i beni) nõ poteuan esser sepeliti. Ma coloro che s'occideuano, erano dopo sepolti i testamenti loro restauan saldi. Ma Cesare mandate lettere al Senato mostrò che gli

antichi hebbero per uſanza che ogni uolta che disfa-
ceuano l'amicitie interdiceuan la caſa, e coſi le impo-
neuan fine, e che egli hauea fatto queſto con Labeone,
e che hauea con ſuo carico uelato la colpa di lui, il-
quale era aſtretto per la mala amminiſtrata prouincia
e per molte altre ſceleratezze, in darno ſpauentata la
moglie, laquale quantunq; fuſſe nocente era nõdimeno
ſtata fuori del pericolo. Fu appreſſo accuſato Ma-
merco Scauro, huomo notabile per nobiltà e per elo-
quenza, coſtui non era per conto dell'amicitia di Seia
no, ma rouinò per eſſer non meno ualido all'eſitio
l'odio di Macrone, ilquale occultamente eſſercitaua
quelle medeſime arti, egli portò l'argomento della
Tragedia ſcritta da Scauro aggiunti i uerſi fatti con-
tro Tiberio. Gli era oppoſto da Seruilio e Cornelio
accuſatori, che egli hauea cõmeſſo adulterio con Li-
uia, e i ſacri della Magica. Scauro come degno della
famiglia de gli Emilij innanzi la condãnagione s'oc
ciſe acciò confortandolo Seſtitia ſua donna, laqual fu
anco partecipe di cotal morte. Nondimeno anco gli
accuſatori eran puniti dãdolo l'occaſione, perche Cor
nelio e Seruilio infamati che eßi haueuã accettato da-
nari da Vario Ligure per l'accuſa di Scauro furono
confinati in una Iſola e gli fu interdetto l'acqua e il
fuoco. E Abudio Ruſo finito l'officio dell'Edile, men
tre che egli diſcuopre il pericolo à Lentulo Getulico
ſotto ilquale fu capo d'una Legione che eſſo hauea
deſtinato il figliuolo di Seiano per genero fu dãnato

e caccia-

e cacciato della città. Getulico in quel tempo hauea cura delle Legioni della Germania di sopra, era sommamente amato come clemente e pietoso, e da gl'inimici non odiato per amor di L. Apronio suo socero, onde si dice che egli hebbe ardire di scriuer lettere à Cesare, che egli hauea fatto parentado con Seiano nõ come da se e di sua uolontà, ma con consiglio di Tiberio. E che si poteua esser ingannato si come Tiberio, e che quello errore à lui nõ era da esser tenuto sanza fraude, e à gli altri sanza essitio, che era intiero di fede, e che resterebbe sempre à quel modo se nõ si fussero fatte insidie, e che non accetterebbe il socessore altrimente che come indicio della morte. E che formassero quasi un patto, per ilquale il Prencipe possedesse ogni altra cosa, & egli ritenesse la prouincia. Queste cose quantunq; marauigliose, gli dauan fede, onde de tutti i parẽti di Seiano, egli solo rimase saluo e in buona gratia, riputando Tiberio à se odio publico ne l'estrema età, e le sue cose star piu tosto con fama, che con potenza. Essendo Consoli Caio Cestio, e Marco Seruilio, i primi de Parthi uennero à Roma sanza saputa del Re Artabano. Questo per paura di Germanico fedele à Romani, e giusto à suoi, diuenne dopo la sua morte superbo con noi, e crudele co suoi, inalzato per le guerre che egli hauea fatto prosperamente contro le circõuicine à lui nationi, e dispregiando Tiberio come uecchio e impotente, e disideroso della Armenia, allaquale morto Artasia Re, prepose Ar-

se Arsace de suoi figliuoli il peggiore, aggiunse paro le ingiuriose, mandati chi portassero le robbe lasciate da Vonone in Siria, in Cilicia, e i confini parimẽte antichi de Persi, e de Macedoni, uantandosi di uoler possedere quel che Ciro e Alessandro hauea posseduto. Sinnace huomo per ricchezza e per nobiltà notabile fu inuentore che i Parthi mandassero ambasciatori secreti, e Abdo suo parente per conto di donne. Questo non dispiacque à Barbari, & fu appresso loro di piu somma potenza. Questi uenuti e molti altri de primi, e perche essi nõ haueuan potuto crear alcuno per lor Re, e che fusse della gente de gli Arsacidi, cõciosia che fussero stati per la maggior parte occisi da Artabano, e quei che ui restarono erã fanciulletti, chiesero al Senato Fraate figliuolo di Fraate Re. Solamente col nome e autore dell'opera come di uolontà di Cesare, e che fusse ueduto appresso la ripa dell'Eufrate il genere di Arsacide. Tiberio se ne contentò, & apparecchiò Fraate à riceuer il regno paterno, tacendo quel che intendeua di fare, e gouernar le cose esterne con consiglio e con astutie, & tener l'armi lontane. In tanto Artabano conosciute l'insidie, uede esser tardato per tema, onde s'accende in disiderio di uendicarsi. Il tardare appresso i Barbari è cosa seruile, e il subito mettere in essecutione par lor cosa Regia. Nõdimeno l'utilità preualse, che chiamato Abdo sotto spe cie di conuito, uolle che cõ lento ueneno fusse punito, e Sinnace fusse tenuto à bada con doni, e con dissimulationi.

tioni. E Fraate mentre che egli sta in Siria per impa rar i costumi de Parthi lasciando i Romani ne quali s'era assuefatto molti anni disugual al padre ne costu mi mori. Ma Tiberio per questo non lasciò il comin ciato, elesse Tiridate del medesimo sangue, emolo di Artabane, e all'acquisto dell'Armenia, prepose Mitri= date Ibero, e gli fe far la pace con Farasmane fratel= lo, ilquale otteneua l'Imperio de Gentili, à tutti gli altri che in Oriente obediuano prepose in gouerno Lucio Vitellio. So che di cotal huomo si diceuano molte cose uergognose, e che egli era di pessima fama in Roma, nondimeno nel gouerno delle prouincie era eccellente, La onde ritornato e per la tema di C. Ce= sare, e per la famigliarità di Claudio mutato in ser= uitù, fu tenuto da posteri essempio de gli adulatori, e le prime sue qualità cedettero alle ultime, e la uec= chiaia scelerata fe dimenticar i beni fatti in giouentù, Ma de Re Mitridate fu il primo che scacciò Farasma ne con inganni e per forza, e ritrouati i corrottori, forzano con gran somma d'oro i ministri di Arsace alla scelerità, e gli Iberi insieme assaltano con gran gente l'Armenia, e pigliano la città Artassata. Il che hauendo Artabano udito, apparecchia il figliuolo Orode per far la uendetta, egli da gran numero de Parthi, e manda seco molti ausiliari insieme cò Parthi pagati. All'incontro Farasmane messe insieme gli Al= bani, e accettò i Sarmati de quali i Scettuchi riceuuti doni dall'un lato e d'all'altro secondo l'usanza eran di

uersi.

uersi. Ma gli Iberi per il luogo potente nella uia Caſpia ſpargono i Sarmati contra gli Armeni in un tratto. E chi ueniua de Parthi era facilmente caccia to, hauendo gl'inimici ſerrato tutte l'altre entrate, ue ne era una tra il mare e gli ultimi monti dell'Arme nia, ma era dalla ſtate impedito. Perche per i uenti d'Eteſia ſi riempiono i fiumi, l'Auſtro riuolta il mare e piu a dentro cacciatolo reſtano ſcoperti i minor luoghi del lito. In tanto accreſciuto l'eſſercito Faraſ mane chiama alla pugna Orode, l'incita con paro le ingurioſe, caualcò attorno gl'alloggiamẽti da noia à ſuoi paſcoli, e ſpeſſo in modo d'aſſedio circonda le ſtanze, tanto che i Parthi non potẽdo piu comportar cotali ingiurie furono attorno al Re chiedendoli che li laſciaſſe combattere. Eßi eran ſolamente potenti nella cauallaria. Faraſmane haueua aſſai gente à pie. Perche gli Iberi e gli Albani habitando luoghi mon tuoſi ſon piu aſſuefatti alla fatica, e à diſagi. Hebbero principio da i Teſſali nel tempo che Iaſon tolta Me dea e di lei generato figliuoli, andò à tor il poſſeſſo della regia di Oeta e de Colchi. I Frigi celebran mol te coſe del ſuo nome e dell'oracolo. Ne ſacrificauano ariete perche credeuano che Friſſo paſſaſſe il mare, ò che fu animal ſimile, o pur naue notabile. Da l'un la to e dall'altro fu ordinato l'eßercito, il Partho cõten deua dell'Imperio d'Oriente, e la nobiltà de gli Arſa cidi dicendo all'incontro che gli Iberi erano ignobili e mercẽnarij. Faraſmane diceua che anchora il poten tato

tato de Parthi era intiero, e che quanto maggior imprese faceuano piu sarebbero honorati i uincitori, e se si haueſſero dato à fuggire harebbe hauuto oltra il dishonore il pericolo, e insieme che la ordinãza loro era horrida, e i Medi eran dipinti d'oro, e che di qua si uedeuano huomini e di la preda. In uero che appresso i Sarmati non fu sola la uoce del capitano, ciascheduno da se si incitaua che nõ comincino la pugna con saette, e che deueuano con impeto e con potenza anticipar il tempo. Varie eràn le spccie de combattẽti, cõcioſia che il Partho uſato cõ ugual arte à fuggire & eſſer ſeguitato, rompeſſe le torme e le ſeparaſſe e interponeſſe a colpi ſpacio. E i Sarmati laſciato l'arco con ilquale ſi preuagliono alquãto adoperaſſero le ſpade, e hora à uſanza di battaglia equeſtre cacciando con impeto dell'armi à uicenda ſcambiandoſi dalla fronte e da tergo, e hora eſſendo cacciati. E gia gli Albani e gli Iberi ſi trauagliauano, feriuano, e con gl'inimici fieramẽte combatteuano ſopra i quali, i caualli e i ſanti dalle propie ferite erano afflitti. Tra questo mentre che Faraſmane e Orode cõfortano i dubitanti, aggiungono ardire à gli ſtrẽnui, per questo i piu pronti e hauendoli conoſciuti concorrono con le grida con l'armi e co caualli. Faraſmane inſtãdo fu per l'elmo ferito, ne puote preualerſi egli cadde da cauallo difendendolo quiui i piu forti de ſuoi. Subito andò falſamente la fama che fuſſe occiſo, la onde i Parthi ſbigottiti cederono la uittoria.

Dopo

Dopo Artabano ottenne tutto il regno, e fu meglio da gli Iberi combattuto, e queſto per la cognition de luoghi. Egli non ſe ne partiua ſe non che Vitellio adunate le Legioni, e dato il romore di occupar la Meſopotamia li fe temer che gli Romani nõ li faceſſero guerra. Allhora laſciò l'Armenia riuoltate le coſe d'Artabano, e Vitellio perſuadeua che laſciaſſero il Re crudele in pace, & nell'auerſità delle guerre eßitioſo. Sinnace adunque ilquale noi prima ricordãmo odiato conſiglia il padre Abdagaſe e tutti gli altri occolti, e fa ribellar tutti coloro che per le continue rouine eran piu pronti à poco à poco cõcorrendo chi piu toſto ſoggetti per tema che per beneuolenza ritrouato autore ripreſero animo. Ne era reſtato altro ad Artabano, ſe non alquanti eſterni che li faceuan la guardia, tutti dalle ſue patrie cacciati, i quali non intendono il bene ne ſi curan del male, ma ſe ne ſtanno all'altrui mercede, e ſon miniſtri di mille ſceleratezze. Tolti queſti in cõpagnia ſe ne fuggi in luoghi lontani e contermini alla Scithia con ſperanza d'aiuto, perche egli haueua parentado con gli Hircani e con i Caramani. E che in queſto mezzo i Parthi immobili per le coſe lontane e alle preſenti mobili, ſi potrebbero pentire. Ma Vitellio, fuggito Artabano, e riuoltati gli animi del popolo à nuouo Re confortato Tiridate che pretendeſſe il luogo apparecchiato, mena la potẽza delle Legioni e de compagni alla ripa dell'Eufrate. Sacrificando queſto ſecondo il coſtume Romano

mano dãdoli un porco, una pecora, e un Toro, e quel= lo adornando il cauallo per placar il fiume, annontia= rono gli habitatori che l'Eufrate ſanza potenza di pioggia, da ſua poſta creſceua in immẽſa altezza, e in= ſieme con le biancheggianti ſpume in modo di diade= ma partorir alcuni cerchi, il che ſignificaua proſpe= ro paſſaggio, alcuni interpretauano piu aſtutamente, e che il principio dello sforzo era ſecondo e proſpe= ro ma non durabile, perche era piu certa la credenza di quello che procedeua dal cielo e dalla terra, e che la natura de fiumi era inſtabile, e che moſtraua il tut= to e inſieme lo rapiua. Ma fu fatto un ponte con le naui e l'eſſercito paßò. Ornoſpade primo uenne con molte mila caualli nel campo gia confinato, e buo= no aiutatore di Tiberio quando gia fe guerra in Dal matia, e per quello fatto cittadino Romano. Egli re= plicata l'amicitia del Re, fu appreſſo lui cõ molto ho nore e fatto prefetto de cãpi i quali circõdati dall'Eu frate e dal Tigre riceuono il nome di Meſopotamia. Ne molto dopo Sinnace accreſce il cãpo. E Abdageſe habitator di quelle parti aggiũſe i ſuoi beni e gli ap= parati regij. Vitellio penſando che fuſſe ſtato à ba= ſtanza moſtrar l'armi Romane, ricorda à Tiridate e à i principali huomini, che ſi rãmẽti di Fraate auolo e albergator di Ceſare, il che e in ogni luogo coſa da ricordarſene e che eßi ſiano obedienti al Re, che hab= bino noi in riuerenza che ſi ricordino dello honor lo ro, e che ſtiano nella lor fede. Et egli dopo ſe ne ritor

na con

na con le Legioni in Soria. Ho uoluto raccõtar quel che ſi fece in due ſtati, accioche l'animo ſi ripoſaſſe un poco trauagliato da mali domeſtici. Il tempo le preghiere e la ſatietà non haueuano anchor mitigato in parte alcuna Tiberio, quantunque fuſſero paſſati tre anni dopo la morte di Seiano, anzi puniua le coſe incerte e dimenticate per le grauiſſime nuoue. Da queſta tema Fulcinio Trione ſcriſſe nel ſuo teſtamento molte coſe atroci contro Macrone, e ſpecialmente contro i liberti di Ceſare, à lui opponẽdo la poca fermezza del ceruello per la uecchiaia, e del ſuo ſtarſene tanto tempo fuor della città, come ſe fuſſe ſtato confinato. Le quai coſe occultate da gli heredi Tiberio comandò che le fuſſero recitate in Senato, dimoſtrando la patienza che egli hauea dell'altrui libertà, e diſpregiãdo la ſua infamia. Egli uoleua che cioche di lui in qualunque modo ſi diceua fuſſe uolgato, per diuenir almeno conoſcitor della uerità (alla qual nuoce l'adulatione) per il contrario. Ne medeſimi di Granio Martiano Senatore fu accuſato da Gracco, la onde egli s'occiſe, e Tacio Gratiano finita la Pretura fu parimente per il medeſimo condennato alla morte, ne fu diſugual il fine di Trebellieno Ruffo, e di Seſto Paconiano, perche Trebellieno s'occiſe da ſe, e Paconiano fu ſtrãgolato in prigione per hauer fatto alcuni uerſi contro il Prencipe. Tiberio non piu diuiſo dal mare, come ſoleua gia, ma uicino alla città intendeua queſte coſe, e ſcriueua alle lettere de Conſoli d'ogni tempo,

quaſi

quasi riguardando il sangue inondante per le case, e la mano del giustitiere. Alla fin dell'anno Poppeo Sabino morì, di bassa cõditione, ma per amicitia de Prencipi salito in alto ottenuto il Consolato e il trionfo, e per spatio di.xxiiij.anni gouernò tutte le prouincie d'importanza, sanz'alcuna arte, ma per esser sanza pari nelle facende. Seguitano Consoli Quinto Plaucio, e Sesto Papinio. In quell'anno non s'auerti come cosa atroce che L. Aruseio fusse morto, come coloro che erano usati ne mali. Ma sbigotti bene i riguardãti Vibuleno Agrippa caualier Romano, gli accusatori facendo instanza, egli in corte cauatosi il ueleno di seno lo prese, e caduto e quasi morendo, i Littori affrettatisi in un tratto lo condussero in prigione, e gia essendo mezzo morto cõ un laccio lo strãgolarono. E Tigrane ilquale gia ottenne l'Armenia, e allhora fatto reo, non fuggi il supplicio de cittadini per nome del Re. Ma Gaio Galba Cõsolare e duoi Blesi morirono uolontariamente. A Galba fu prohibito per le lettere di Cesare soccedere nella prouincia. A Blesi tolse il sacerdotio che fu destinato alla casa loro, e lo diede ad altre persone, il che tennero per segno della morte loro, e la messero in essecutione. Et Emilia Lepida laqual noi dicemmo che fu maritata à Druso, quantunq; fusse intestabile, nondimeno non fu punita fin che uisse il padre Lepido. Ma dopo fu accusata di adulterio con un seruo, ne si dubitaua del mal fatto, la onde lasciata indietro la difensione s'occise. In questo

medesimo tempo la nation de Citi in Cappadocia sog=getta ad Archelao, perche non uoleua à modo nostro pagar il censo e patir il tributo, se ne andò ne gioghi del monte Tauro, e quiui per la sicurezza del luogo si difendeuano dalle poche genti del Re fin che M. Tre bellio legato mãdato da Vitellio Presidente della Si=ria con quattro mila della Legione circõdò duoi colli doue i Barbari s'eran posti, il minore era chiamato Cadra, l'altro Dauara, e combattendo con loro gli forzò à darsi per la sete che essi patiuano. Ma Tirida te con consenso de Parthi accettò Niceforio e Ante=musiada, e tutte l'altre città, lequali essendo in Mace=donia son chiamate con uocaboli Greci, e appresso hebbe Halo e Artemita castella de Parthi allegrãdosi à gara, quei che cõtenti che Artabano si fusse ridotto tra gli Scithi per la sua crudeltà sperauano che Tiri=date fusse piaceuole per i costumi Romani. I Seleu=censi usarono molte adulationi, la loro è citta poten=te cinta di mura e non corrotta da Barbari, ma ritie=ne anchora di quello del suo edificator Seleuco. Son trecento eletti per ricchezza, ò per sapientia come in Senato il popolo è per se stesso potente, e quando che son di accordo spregiano i Parthi. Ma come son di=scordanti, mentre che essi chiamano aiuti cõtro i loro emoli, i uenuti per una parte occupano tutti gli altri. Questo gia auenne regnante Artabano, ilqual dette à primi della terra la plebe per suo uso, perche l'Impe=rio del popolo e secondo la libertà, ma la signoria de

pochi,

pochi, ha del Re et ien del tirãno. Eßi inalzano Ti
ridate che ueniua, cõ gli honori ſoliti darſi à gli al=
tri Re, e con quei che di nuouo s'eran trouati e inſie=
me biaſimauano Artabano, per materna origine d'Ar=
ſacide, ma del reſto da poco e digenerante da ſuoi.
Tiridate permeſſe al popolo il gouerno seleucenſe.
Dopo conſultandoſi in che di egli deueua prender l'in
ſegne e la corona regale, hebbe lettere da Fraate, da
Gierone i quali eran Prefetti potenti, i quali pregaua
no che deueſſe indugiar alquanto, egli piacque di cõ=
piacere à cotali huomini. In queſto mezzo Teſifonte
addomandò la ſede dell'Imperio, ma allungando un di
dopo l'altro la coſa. Surena in preſenza de molti e
approuandolo ſecondo il coſtume patrio coronò Ti=
ridate. E ſe allhora egli haueſſe addomandato l'inte=
riora e tutte l'altre nationi, erano oppreſſe le dubita=
tioni di coloro che eran ſoſpeſi, e tutti inſieme conſen=
tiuano aſſediãdo il caſtello nel quale Artabano haua
meſſo le ſue cõcubine e le ricchezze dette ſpatio di po
ter ſpogliarſi de patti. Perche Fraate e Gierone e gli
altri che non haueuan celebrato il di eletto à prender
la corona, parte per paura, e parte per inuidia di Ab=
dageſe, il quale allhora era in corte e amico del nuouo
Re ſe ne andarono ad Artabano. E lo trouarono in
Hircania, ueſtito da cõtadino, e che s'acquiſtaua da ui
uer cacciando con l'arco, egli al primo ſi ſpauentò te=
mendo d'ingãno, ma come dettero la fede che eßi eran
uenuti per reſtituirlo nel regno, s'allegrò molto, e ad=

domanda onde uenga cosi subita mutatione. Allhora Gierone comincia à riprendere la pueritia di Tiridate, e che il gouerno non era appresso ad Arsacide, ma il nome uano appresso un disutile per l'esterna morbidezza, la potenza nella casa Abdagese. Egli conobbe che essi non fingeuano falsamente d'odiarlo, e ricordãdosi del uecchio gouerno del regno, nõ ui dimorò piu oltra se non quanto che egli adunò gli aiuti de gli Scithi, e dopo se ne ua in fretta, preuẽne l'astutie de gli inimici, e il pentirsi de gli amici, e nõ si spogliò dello habito da contadino per mouer piu à compassione le genti, non ommesse fraude non preghi co quali adescasse quei che stauano in dubbio, e per confermar i pronti. Gia con buono essercito s'approssimaua à Seleucia, quando che Tiridate intese questa cosa e sbigottito era in gran pensiero se li deueua andar incontro, ò se pure deuesse trattar la guerra con lo allungarla. Coloro à chi piaceua la guerra e le cose fatte in fretta diceuano che essi erano disuniti e stracchi per la lunghezza del uiaggio, e che anchora non haueuan ben disposto l'animo ad ubidire, e che gia haueuano tradito, & erano stati inimici di colui che essi hora fauoriuano. Ma Abdagese giudicaua che fusse da ritornar in Mesopotamia, accioche opposto il fiume à gli Armenij, e in tanto incitati gli Elimei e gli altri che essi haueuan dal lato di dietro, e aggiunti i compagni all'esercito con quelle genti che il capitan Romano hauesse mandato tentassero la fortuna. Que-

sto

sto parer s'ottenne, perche Abdageſe era di molta autorità, e Tiridate ne pericoli non ſapeua riſoluerſi, ma partitiſi quaſi ſotto ſpecie di fuga, e dato il principio dalle genti Arabe, tutte l'altre ſe ne partirono andãdoſene à caſa, ò nel campo d'Artabano, fino à che Tiridate con pochi ritornato in Soria per uergogna del tradimento licentiò tutti gli altri ſoldati che egli hauea ſeco. Il medeſimo anno s'acceſe in Roma un gran fuoco che fece gran danno, perche s'abbrucciò gran parte del Circo, e dal lato del monte Auentino, queſto danno Ceſare ſe lo tenne à gloria, ſoluti i pregi delle caſe e dell'Iſole. La onde donò per magnificenza mille ſeſtertij tanto grati al popolo, quãto che eſsi eran pochi alle fabriche priuate. Non fe coſa publica ſe non due opere ſole un tempio ad Auguſto, e la Scena nel Teatro Pompeiano, e finitele ò pur per diſpregio dell'ambitione, ò per la uecchiaia non le dedicò. Ma ſtimando il detrimento di ciaſcheduno furono eletti quattro ſuoi progeneri. Gn. Domitio, Caſſio Longino, M. Vinicio, e Rubellio Blando, e aggiunto nelle nomination de Conſoli P. Petronio. E ciaſcheduno ſecondo il ſuo ingegno determinò e trouò honori per il Prencipe, quali egli accettaſſe, o quali egli riſiutaſſe non ſi ſa certo per il uicino fine della uita. Ne molto dopo Tiberio, i conſoli Gn. Aceronio, e C. Pontio cominciarono il lor magiſtrato, eſſendo gia molta la potenza di Macrone, ilquale ogni di piu agrãmẽte fauoriua e nutriua la gratia di C. Ceſare mai ne

gatali, egli dopo la morte di Claudia, che io dissi che li fu maritata, cõfortaua la sua moglie Ennia, da lui mandandola, acciochè il giouane se ne innamorasse, e si legasse al matrimonio, nõ negando cosa alcuna, pur che egli acquistasse signoria. Perche quãtunq; d'ingegno fusse cõmosso, nondimeno hauea imparato il falso delle simolation nel seno dell'auolo. Il Prẽcipe sapeua questa cosa. E per quello pensò prima di dar tra nepoti la Rep. de quali il figliuolo di Druso per sangue e per amore era piu uicino, ma non era anchora entrato ne gl'anni della giouentù. Il figliuol di Germanico era giouane e forte e fauorito dal popolo; e però era odiato dall'auolo. Pensò di Claudio come di quello che era disideroso del bene e di composta età, nondimeno non ui si fermò per la sua poca mente, e temeua se cercaua socceſſor fuor di casa, che la memoria di Augusto e i nomi de Cesari non fussero scherniti, egli non tanto hauea cura al presente, quanto che l'ambitione lo facea disiderare ne posteri il nome. Dopo dubbioso nell'animo, e stracco del corpo lasciò la cura del suo pensiero al destino, dicendo però cose per lequali egli potesse esser tenuto predittore delle cose future. Perche disse à Macrone che egli lascerebbe l'Occidente, e guarderebbe all'Oriente, e à Caio Cesare, il quale fauellando di L. Sulla se ne rideua, disse che egli harebbe tutti i suoi uitij, ma non gia le uirtù. E abbracciato uno de suoi nepoti il minore e piangẽdo, e con acerbo uolto riuoltatosi ad un'altro disse tu

ammazze-

ammazzerai questo, e un'altro occiderà te. Ma procedendo piu oltra nella malattia non lasciaua per questo di nõ essercitar tutte le sue solite libidini simolando fermezza nella patientia, e solito di beffar l'arte de Medici, e coloro che dopo l'età di, 30. anni hãno dibisogno del consiglio altrui per conoscer quel che loro e d'utile ò di danno. In tanto in Roma si spargeuano semi de occisioni che deueuan seguir dopo Tiberio. Lelio Balbo accusò Acutia gia moglie di P. Vitellio, laqual dannata Giunio Ottone Tribuno della plebe interceße per lei, la onde ella ne fu odiata, e Ottone fu bandito. Dopo fu accusata come contro al Prencipe Albucilla famosa per molti Amori, laqual fu moglie di Satrio Secondo, che scoperse la congiura in questa cosa ui erano come consapeuoli e adulteri di lei Gneo Domitio, Vibio Marso, e L. Aruntio. Di sopra dißi della nobiltà di Domitio Marso era honorato per l'antichità del sangue, e per molte buone parti in lui. Ma si diceua che erano stati mandati alcuni cõmentarij al Senato ne quali si diceua che Macrone era stato presente all'interrogation de testimonij, e mẽtre che si daua loro la fune, e le lettere dell Imperatore non dauano soßpition alcuna contro loro forse non lo sapẽdo, e essendo per lo piu cose finte per la nota amicitia di Macrone con Aruntio. Domitio adunq; pensandosi la difensione Marso come s'egli haueße destinato la pigritia allungarono la uita. Aruntio persuadendoli gl'amici che egli indugiaße e consideraße be-

ne,non rispose quel medesimo che era honoreuole à tutti che gli era à bastanza homai l'età,ne si hauea da pentir d'altro se non che egli hauea tolerato la uecchiaia ansiosa tra scherni,beffe,e pericoli, gia odiato da Seiano,e hora da Macrone, e sempre da qualchedu no de potenti non per sua colpa,ma perche egli è impatiente delle scelerità. E che poteua schifar poco i di ultimi del Prencipe. Ma come potrebbe schifar la soprastante giouẽtù ? che meglio Tiberio che per tanta esperienza delle cose sia mutato dalla prima potenza,ò C. Cesare che à pena haueua finito la pueritia inesperto e per deuer esser peggiore con la guida di Macrone ? ilquale eletto come peggiore ad opprimer Seiano haueße cõ molte sceleratezze afflitto la Rep. e che egli uedeua una acra seruitù, e per quello uolea ua fuggirla. Dicendo queste cose à guisa di profeta si tagliò le uene , le cose che uerranno faranno fede che Aruncio mori bene. Albucilla da se medesima ferendosi per comandamento de Senatori fu meßa in prigione . I ministri de suoi stupri Grasidio sacerdote Pretorio fu confinato in una Isola,Pontio Fregellano fu cauato dall'ordine de Senatori , e le medesime pene furon date à Lelio Balbo. E questo da coloro che se ne rallegrauano , perche Balbo era tenuto con la sua atroce eloquẽza molto pronto in perseguitar gli innocenti , e che non eran incolpati di nulla . In questi medesimi di Sesto Papinio di famiglia Consolare si gittò da luogo alto in terra onde mori , si daua la

colpa

colpa alla madre, laquale ripudiata hauea fatto di modo che il giouane non poteua rifuggir altroue, ne imparar in altro modo che con la morte. Accusata dunque al Senato quantunq; ella chiedesse mercede e cõmouesse al pianto i Senatori, nõdimeno fu per dieci anni bandita fuori della città, fino à tanto che il figliuol minore uscisse della fanciullezza. Gia Tiberio era debbole e gia gli mancauano le forze onde nõ potea piu fingere. Egli copriua il suo male cõ parole e col uolto rigoroso, e alle uolte si truouaua in ragionamenti piaceuoli, e mutati molti luoghi, finalmẽte si fermò appresso il promontorio Miseno nella uilla della qual gia Lucullo fu padrone. Quiui si uedde che Tiberio s'appressaua alla morte in cotal modo. Era un medico eccellente nell'arte chiamato Charicle, solito non à medicar il Prencipe, ma solamẽte à cõsigliarlo. Questo uenuto quasi à caso per far alcune sue facende, e toccãdo la mano à Tiberio per modo di carezze gli toccò il polso, ne s'ingannò. Tiberio accortosi di questo effetto & adïratosi quanto che egli piu ne dubitaua, fe apparecchiar da mangiar, e stette à tauola oltra il suo ordinario, quasi per honorar l'amico che si uoleua partire. Charicle disse à Macrone che egli non haueua piu spirito, e che non durerebbe duoi di. In tanto si mandauano corrieri à gli esserciti, à legati, e in ogni altro luogo. Il. XVII. di Aprile si tenne per fermo che egli fusse morto essendo suenuto, e Caio Cesare andaua con molti allegramente per riceuer

l'Imperio

l'Imperio, quando uenne la fama che la uoce era ritornata à Tiberio, e il uedere, e che egli hauea chiesto che gli fusse portato da mangiare. Tutti allhora hebbero paura, e si sperſero mesti e mal contenti. E Cesare tacendo aspettaua tuttauia cose nuoue. Macrone intrepido comandò che mettẽdosigli molti pãni addosso fusse affogato, e cosi Tiberio morì l'anno dell'età sua 78. Nerone fu suo padre, & hebbe l'una e l'altra origine dalla gente Claudia, quantunque la madre fusse adottata prima ne la famiglia de Liuij, e dopo ne Giulij. Dalla prima giouentù fu dubbioso, perche prescritto il Padre egli bãdito lo segui, e quãdo egli entrò in casa di Augusto figliastro, fu afflitto da molti concorrenti, mentre che uisse Marcello e Agrippa, dopo Caio e Lucio Cesari, Druso suo fratello fu piu amato da cittadini. Ma stette un pezzo in pendente hauendo tolto per sua donna Giulia, tolerãdo l'impudicitia della moglie e declinãdola. Dopo ritornato da Rhodi, resse la casa uuota del Prẽcipe. 12. anni, e dopo resse l'Imperio di Roma quasi. 23. ãni. In quei tẽpi egli fu molto egregio e de buoni costumi mẽtre che egli fu priuato, ò che e fu sotto Augusto. Finse fin che Druso e Germanico uisse, e mẽtre che la madre fu uiua, fu hora buono hora cattiuo fu crudele e libidinoso celãdo l'uno e l'altro difetto, mẽtre che egli temè Seiano e l'amò. Ma poi ch'egli rimase solo sãza paura e sãza uergogna, e ch'egli si gouernaua à sua uolõtà si diede in tutto alle scelerità e alle cose mal fatte sãza ritegno.

Qui

Qui mancano .v. libri seguẽti ,eil principio dell'un decimo,ne quali si contiene la uita di Caligula, e parte delle cose di Claudio,lequai cose si possono à chi le disidera uedere in Suetonio. E qui nõ si ha potuto breuemente raccorre quel che essi hanno in tanto tempo che gouernarono fatto di crudeltà e di ribalderie.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XI.

SANZA PRINCIPIO.

* *

PERCHE *egli tenne per certo che fusse gia l'adultero suo Valerio Asiatico due uolte stato Console, e parimẽte aspirãdo a gli horti i quali egli cominciati da Lucullo cõ notabil magnificenza habitaua e adornaua intromesse Suillio nell'accusa dell'uno e dell'altro. S'aggiugne Sosidio Balio di Brittanico (ilquale per specie di beneuolenza ammoniua Claudio , che si hauea da riguardar dalla potẽza e dalla ricchezza da principali huomini odiata) di non hauer tenuto di confessar fauellando*

lando al popolo Romano Asiatico esser stato principale autore della morte di Cesare, e addomandar oltra questo gloria di cotal scelerità. Per quello fu chiaro nella città essendo fama per le prouincie che s'apparecchiaua per andar à trouar gli esserciti Germanici. Quando generato à Vienna ò con molti forti huomini e potenti apparentato hauesse hauuto occasione di turbar le nationi esterne, e de gentili. Ma Claudio nõ pensando piu oltre, mandò con i soldati pronti, come ad una espedition d'una guerra Crispino Prefetto del Pretorio, dalquale fu ritrouato appresso Baie, e legato fu condotto à Roma, e non potendo hauer il Senato fu odito in camera in presenza di Messalina, e di Suillio, la corrottion de soldati i quali arguiua astuti in ogni flagitio e in ogni stupro per danari, opponẽdo dopo l'adulterio di Poppea, e finalmente le mollitie del corpo. Il reo rotto il silentio disse ò Suillio addomandane tuoi figliuoli, essi confesseranno ch'io son huomo, & entrato nella sua difensione commosso grandemente Claudio fe lagrimar anco Messalina, il quale uscendo di camera per lauarsi le lagrime ammonisce Vitellio che non lasci uscir fuori il reo. Ella s'affretta alla rouina di Poppea, aggiunti chi col terror delle prigioni la spingessero à uoluntaria morte, e questo fe tanto occultamente, che Cesare pochi di dopo domandò à Scipione suo marito che desinaua cõ lui, perche egli non hauea menato seco la moglie? & egli rispose che ella era morta per accidente. E cõsultandosi

ſultandoſi ſopra l'aſſolutione d'Aſiatico piangẽdo Vitellio ricordando l'amicitia uecchia e come haueua parimente oſſeruato Antonia madre del Principe, dopo diſcorſe i beneficij di Aſiatico fatti alla Rep. e di nuouo alla militia Brittanica, e molte altre coſe che à lui pareua che moueſſero à pietà, li promeſſe libero arbitrio della morte, e furon eſſequite le parole di Claudio nella medeſima clemenza. Alcuni confortandolo che egli prendeſſe qualche piaceuol morte, riſpoſe Aſiatico che egli rimetteua il beneficio, e cominciato à far alcune eſſercitationi che egli da prima non ſoleua uſare, ueſtendo pompoſamente, e paſteggiando, e hauendo detto che piu honeſtamente morirebbe per la callidità di Tiberio, e per l'impeto di C. Ceſare che per fraude cadere in preſenza dell'impudico & effeminato: Vitellio ſi tagliò le uene, hauendo ueduto innãzi il rogo e hauendo comãdato che fuſſe portato altroue, accioche la ſpeſſezza de li albori per il uapore non ſi guaſtaſſe tanto fu egli animoſo e ſicuro nella morte. Dopo queſto ſon chiamati i Padri, e Suillio ua innanzi ad aggiugner tra i rei i caualieri Romani illuſtri, i quali eran cognominati Petra. La cauſa della morte, perche eſsi haueuan conceſſo la ſua caſa à M. Neſtore e à Poppea. All'altro fu oppoſto un ſogno fatto da lui una notte, parendoli hauer ueduto Claudio cinto con una corona di formẽto, e le ſpighe eran riuolte in dietro, e per quello hauea detto che il grano ſarebbe caro. Alcuni altri ſcriuono che uide una

corona

corona de pampini che biancheggiaua e che fu interpretato, che uenendo l'autũno il Principe sarebbe morto. Non si dubita che come la cosa si fusse che rouinato egli e il fratello fu à Crisspino data la Pretura e molti sestertij. Aggiunse Vitellio dieci Sestertij à Sosibio per hauer giouato à Brittanico cò precetti, e à Claudio con i consigli. Scipione addomandato che dicesse il suo parere disse, Essendo io di quel parer che son tutti intorno à quel che è stato ammesso di Poppea, pensate che io dica quel che tutti gli altri dicono elegante temperamento tra l'amor della moglie e la degnità Senatoria. Suillio era continuo e crudele in accusare i rei, e hauea molti emoli in cotal audacia. Perche il Prencipe usurpandosi tutto il carico delle leggi, e de magistrati sestrada à gli altri che potesser rubbare. Ne mai fu uenduta publicamẽte mercantia, quanto la perfidia de gli Auocati, di modo che Samio caualier Romano dati. 400. mila nummi à Suillio, e conosciuta la preuaricatione egli in casa sua propria s'occise col ferro. E cosi cominciando C. Silio disegnato Console, della cui potenza e della cui fine se ne ragionerà altroue, si leuano i Padri, e producono la legge Tilia, per laquale antichamente si fa à sapere che nessuno per altrui auocando accetti danari ò doni. La onde facendo strepito coloro contro à quali era stato apparecchiato questa cosa Silio discordãte riprese agramente Suillio, adducendo gli essempi de uecchi Oratori, i quali tennero la fama ne

posteri

posteri per premio conueniente alla eloquenza, altrimenti le buoni arti s'imbrattauano nel Prẽcipe bruttamente, ne si truouaua intiera credenza, la doue concorreua il guadagno, ma se le facende si fanno sanza guadagno alcuno, sarebbero piu poche, e che hora erã favorite e nutrite le inimicitie, l'accusationi, gli odij, e l'ingiurie, e si come la potẽza de mali porta peggio à chi medica cosi la malattia del palazzo porta pecunia à gli Auocati si ricordassero di T. Galba, Caio Asinio, e Messala, e de Moderni di Aruncio, e di Esernino, uenuti à somma grandezza per la uita loro ottima e per l'eloquenza. Dicendo cose tali il disegnato Console, consentẽdo à gli altri s'apparecchiaua la sentenza per laquale fussero tenuti alla legge di richiedere. Quando Suillio e Cossutiano, e tutti gli altri i quali statuiuano non giudicio ma pena, andarono dà Cesare pregandolo del fatto, e dopo che egli cennãdo tace, essi cominciano. Chi è di tanta superbia, che con la speranza presuma l'eternità della fama? che s'era preparato l'aiuto alle cose e all'uso, accioche per carestia de Auocati qualcheduno non fusse offeso da piu potenti. E che per questo la eloquenza non deueua esser usata di bando, e che si lasciauan le cure famigliari per amministrar e far l'altrui facende, molti faceuã la uita loro nella militia, e molti arando i campi, e attendendo alla uilla. E che non si domandaua nulla à persona se prima non si uedeuano i frutti che poteua raccontar di Asinio, e di Messala nelle guerre tra Antonio

tonio e Augusto premiati, e de gli heredi delle nobili e ricche famiglie esser grandi come gli Esernini e gli Aruntij, per esser stati rimeritati. E che egli haueua l'essempio di P. Clodio, e di C. Curio i quali si faceuã pagar molto bene hauendo à fauellare, e che eran piccoli Senatori i quali non chiedeuan altro dalla Repu. che i frutti della pace, e che la plebe pensaua con che toga deuesse farsi chiara. E leuati i preghi delli studij si leuauan anco gli studij come poco utili e di poco honore. Queste cose non dette indarno, pensando il Prencipe pose modo al pigliar la pecunia fino à dieci sestertij, oltra i quali passando fussero tenuti à restitutione con pena. Nel medesimo tempo Mitridate il quale io dissi che signoreggiaua gli Armeni, e che fu menato alla presenza di Cesare, essortandolo. Claudio ritornò nel regno confidandosi nell'aiuto di Farasmane. Costui Re de gli Iberi, e fratello di Mitridate annontiaua che i Parthi eran discordãti, e che la somma del Regno era in dubbio, e che le cose di minore importanza eran sanza gouerno. Perche molti insieme con Gotarze (ilquale hauea preparato la morte al suo fratello Artabano alla moglie e à figliuoli, onde ciascheduno ne hauea paura) chiamarono à loro Bardano. Egli pronto alle cose grandi in duoi giorni fe duoi milia stadi, e messe in confusione Gotarze spauentato e di questa cosa nuouo. Ne mancò punto che egli non leuasse le prossime Prefetture, negando la sua signoria soli i Seleucesi, contro i quali acceso piu to

sto per

sto per ira che per uso, come contro ribelli di suo padre, pone l'assedio alla potente e forte città fermando col fiume posto all'incontro e con muraglie i passi e gli altri luoghi. In questo mezzo Gotarze aiutato da Dabato e da gli Hircani rinuoua la guerra, e Bardano costretto à lasciar la Seleucia, messe in campo appresso i Battriani. Allhora diuise le forze dell'Oriẽte, e dubitandosi à che parte elle deuessero inchinare. Mitridate prese l'occasione d'occupar l'Armenia, e cõ l'aiuto de soldati Romani ad espugnar le castella poste in luoghi difficili, e insieme cõ l'essercito de gli Iberi alla campagna. Gli Armenij non poteron resistere essendo rotto Demonatte capitano che hauea tolto à far la guerra. Il Re della minore Armenia Coti dimorò alquanto per esser da lui andati alcuni de primi huomini, e dopo frenato per le lettere da Cesare riceuute, e ogni cosa si riuoltò contro Mitridate piu atroce di quel che à nuouo Regno si conueniua. Ma i capitani de Parthi mẽtre che essi s'apparecchiano alla pugna subito fecero treuga, conosciute l'insidie popolari, lequali Gotarze scoperse al fratello, & entrati, e toccatisi la mano promessero su gli altari de Dei uendicarsi della fraude de gl'inimici e ceder tra loro. Fu deliberato che Bardano come piu atto ritenesse il Regno, e Gotarze perche non hauesse emulatione se ne andò in Hircania, e ritornato Bardano la Seleucia si rese il settimo anno della sua ribellione non sanza rossore de Parthi, i quali erano stati beffati tãto tem-

po da una sola città. Di quindi si apparechiò di ri= acquistar l'Armenia, se Vibio Marso Legato della Si= ria nõ gl'haueſſe minacciato la guerra. In tãto Gotar ze pentẽdosi di hauer cõceſſo il regno, e richiamãdo à ſe la nobiltà, laquale uiuendo in pace non può ſoppor tar d'eſſer dominata fece eſſercito e andato contro à Bardano fu da lui uinto al fiume Erinde, oue nel paſ= ſarlo ſi fece una gran baruffa, e con proſpero ſucceſſo ſoggiogò mezze le nationi al fiume Ginde, ilquale di uide i Dahi e gli Arij. Iui poſe ordine al tutto, per= che i Parthi quantunq; uincitori non uoleuan andare à combattere in luoghi lontani. Egli adunq; inſtrutto chi faceſſe lor fede delle ſue ricchezze, ne per innãzi mai ad alcuni de gli Arſacidi i tributi à lui da quelle genti apparecchiati ritorna per quello con gran glo ria e piu feroce e intollerabile à ſobbietti. I quali ap= parecchiato per innanzi l'inganno, l'occiſero mentre che egli non ſi guardando attendeua alla caccia, mori nella prima giouentù, e tra i Re ſarebbe ſtato chiariſ= ſimo, s'egli haueſſe acquiſtato cò popolari beneuo= lenza, ſi come haueuan da lui acquiſtato timore i ſuoi inimici. Per la morte di Bardano turbate le coſe de Parthi ſtauano in dubbio che eßi deueſſero accettar al gouerno del regno. Molti inchinauano à Gotarze, molti altri à Meherdate della ſtirpe di Fraate, e da= toci per oſtaggio. Eleſſero finalmente Gotarze, ilqua le accettato il Regno, con le ſue crudeltà e con le ſue ſceleratezze forzò i Parthi à tale che eßi naſcoſamẽ= te man=

te mandarono ambasciatori all'Imperator nostro à chieder che esso fusse contento cõcedere loro Meherdate per dargli la cura del Regno. Sotto i medesimi Consoli furono celebrati i giuochi secolari ottocento anni dopo che Roma fu fatta, e. 60. anni da che Augusto gli fece. Lascierò indietro perche l'uno e l'altro Prencipe gli celebrò, assai à bastanza lo ho detto ne libri, i quali composi delle cose dell'Imperator Domitiano, perche anche egli celebrò i giuochi secolari, e io fui nel sacerdotio, essendo de. XV. huomini e allhora Pretore. Non dico questo per boria, ma perche cotal cura era anticamente concessa à. XV. huomini, e i magistrati specialmente esseguiuano l'officio delle cerimonie. Imperando Claudio, i giouani ne giuochi Circensi facendo cò caualli il giuoco chiamato Troia, e tra loro essendoui Britannico figliuolo dell'Imperatore, e Lucio Domitio per adottione, e dopo uenuto all'Imperio e cognominato Nerone, i fauor della plebe inchinando piu à Domitio fu cotal cosa accettata in luogo di presagio. Si dicea che quãdo egli era fanciullino alcuni dragoni stauan seco quasi per sua guardia, cosa fauolosa e assimigliata alle menzogne de miracoli antichi, & egli era solito di dire che egli molte uolte uidde nella sua camera una Serpe. La inchination del popolo à lui procedeua dalla memoria che egli haueua di Germanico della cui prole essi haueuan compassione per la crudeltà di Messalina, laquale sempre era noiosa, e nõ restaua d'imaginarsi sceleratezze

e accusator per far danno, oltra che ella era nouamẽ-
te accecata per ardẽtissimo amore. Perche ella si era
si fattamente innamorata di C. Silio giouane tra tutti
gli altri bellissimo, che ella sturbò il matrimonio tra
lui e Giulia Sillana donna nobilissima per goder sola
di Silio. E Silio sapeua quanto questa cosa fusse di pe-
ricolo, e che s'egli hauesse negato sarebbe stato la
sua ultima rouina, la onde certo di questa e sperando
anche in contrario, haueua per piacere godere al pre-
sente forse per l'auenire aspettandone premio. Ella nõ
ascosamente, ma da molte genti accompagnata andaua
à trouarlo alla sua casa, appresso gli donaua facultà,
honori, finalmente come se mutato haueße casa, i serui
i liberti gl'apparecchi del Prencipe, e ogni altra cosa
si uedeua in casa dell'adultero. Ma Claudio nõ sapen-
do del suo matrimonio e usurpando la Censoria degni
tà con seueri editti prohibi la teatral lasciuia del po-
polo, perche si dauan nelle Scene uersi. E fatta la leg
ge domò la crudeltà de creditori, e che non dessero ad
usura à figliuoli di famiglia nella morte de padri lo-
ro. Appresso conduße in Roma le fonti dell'acqua che
erano state cõdotte ne colli Simbruini. Aggiunse una
forma nuoua alle lettere e la diuolgò trouãdo che la
letteratura Greca non fu insieme cominciata e finita.
Gli Egittij furono i primi che sotto figure d'animali
esprimeuano i sensi della mente loro, e si ueggono an-
chora in molti luoghi sassi con cotal figure sculpiti,
& essi furono inuẽtori delle lettere. E di quindi i Fe-

nici

nici le portarono in Grecia, e ne acquiſtarono hono= re, come ritrouatori di quello che eſsi prima da altri haueuano accettato. Egli è fama che Cadmo menato dalla armata de Fenici, fu autore tra Greci allhora di cotal coſa ignoranti. Alcuni fanno mentione di Ce= crope Atheniese, ò di Lino Tebano, e al tempo de Tro iani mentouano Palamede Greco, e dicono che ritrouò 16. lettere. Dopo furon ritrouate l'altre, e ſpecialmẽ te da Simonide. In Italia i Toſcani le hebbero da Demarato Corinthio, Gli Arcadi da Euandro. Dopo ne furono aggiũte alle lettere Latine, lequali à Greci erano antiche, e noi ne haueuano poche. All'eſſempio di coſtoro Claudio n'aggiunſe tre, lequali per ſuo co= mandamento furono uſate, dopo lui le genti ſe le dimẽ ticarono. Anchora ſi ueggono nel Bronzo fatto ne tempij e ſu le piazze nel quale ſono ſcritte le leggi. Riferi al Senato alcune coſe ſopra il Colleggio de gli Auruſpici, accioche per pigritia nõ ſi metteſse in di= menticãza cotale antichiſsima ſcientia in Italia. E che ſpeſſo ne tempi contrarij alla Rep. eran chiamati per= ſone per i cui ricordi, le cerimonie ſi rinouauano, e di ueniuan ſempre migliori, e da poſteri erano rettamẽ= te ſeruate, e che i primi dell'Etruria di uolõtà loro, ò ſpinti da padri Romani haueuano ritenuto la ſciẽza, e accreſciutala in molte famiglie, e che hora era pi= gramente fatto per la publica pigritia intorno alle buone arti uſata, e perche le eſterne ſoperſtitioni pi= gliauano augumento, e per eſſer ogni coſa al preſente

allegò. E che si deueria ringratiar la benignità delli Dei, acciochè il modo de sacramenti non si dimenticasse. La onde fu fatto un Senatusconsulto che i Pontefici uedessero quel che deueuan ritenere, e quel che lasciare. Quel medesimo anno la gente de Cherusci chiese à Roma un Re, hauendo essi perso per le guerre continue i nobili, & essendo restato solamente uno della stirpe Regia, ilquale staua in Roma, & era chiamato Italo. La stirpe del padre discendeua da Flauio fratello di Arminio, la madre hauea l'origine da Catumero Prencipe de Catti, egli bello di corpo s'era essercitato ne caualli e nell'armi secondo il costume della patria nostra. Cesare dunque dato gli danari e genti lo conforta à pigliar questa impresa. Et che egli nato in Roma e non ostaggio ma cittadino, andaua à pigliar il possesso d'Imperio esterno. I Germani si rallegrarono, e tanto piu quanto che egli lontano dalle discordie faceua à tutti carezze e beneficaua uniuersalmente ciascheduno, cominciò ad esser celebrato e adorato, & egli hora con la piaceuolezza, hora con la temperanza, e hora col uino, e hora con la libidine grata à Barbari s'andaua intrattenendo, e già cominciaua appresso i suoi farsi chiarissimo, quando hauẽdo à sospetto la sua potenza coloro che haueuan suscitate le fattioni, se ne uãno a uicini popoli, e quiui testificano che l'anticha libertà della Germania è leuata uià, e che le forze de Romani pigliano augumẽto, e però che in tanta terra non ci sia chi possa far

l'ufficio

l'ufficio del Prencipe se nõ si essalta sopra tutti la progenie di Flauio gia Spione? Indarno si prescriue ad Arminio. Se'l cui figliuolo alleuato in luogo de gl'inimici uenisse nel Regno, poteua esser grandemẽte temuto corrotto nel uiuere, nella seruitù, nel culto, e in ogni altra cosa esterna. Ma se Italo hauesse la mente come hauea il padre, non altri haueua piu odiosamẽte essercitato l'armi contro la patria e i Dei penati di quel che haueuano fatto i suoi genitori. Con queste e simil cose costrinse molte genti. Ne meno di questi seguiuano Italo, e diceuano che non era andato da chi non uoleua, che ui fu chiamato, e quãdo che con la nobiltà soprauanzasse ogni altro, facessero esperienza della uertù e uedessero s'egli era degno del zio Arminio, e dell'auo Catumero, ne gli era à uergogna il padre ilquale non ommesse la fede presa contro i Romani uolendo i Germani. E che falsamente allegauano la libertà coloro, i quali ignobili priuatamente, e in publico essitiosi non haueuan altra speranza se non nelle discordie. Il uulgo allegro fauoriua costui, e fatta tra Barbari la guerra, e restato il Re uincitore, e per il successo felice diuenuto superbo e scacciato, dopo un'altra uolta con l'aiuto de Longobardi, ritornato nel Regno affligeua le cose de Cherusci hora con lieta hora con auersa fortuna. In questi medesimi tempi i Chauci allegri, perche essi tra loro non eran discordi, e per la morte di Sanquinio mentre che Corbolone s'appressa, scorsero nella Germania inferiore essendo

lor capitano Ganasco, ilqual di natione Caninefa, soldato ausiliare, e dopo fuggitiuo, e corsale, e predaua i porti e i mari della Gallia capendo quanto essi eran impotenti e ricchi. Ma Corbulone entrò nella prouincia con gran cura, e dopo con sua gloria il cui principio fu quella militia. Egli condusse le Galee nell'alueo del Rheno, il restante delle naui come piu habili le cõdusse per le fosse e per le paludi, oppresse le piccole barchette de gl'inimici, e disturbato il Gãnasco, oue al presente le cose stauano à bastanza in ordine, ridusse secondo la uecchia usanza, le Legioni non punto affaticate e allegre per le prede fatte, che nessuno si partisse de l'ordine, e che nessuno cominciasse la pugna se non se li daua il segno, e ordinò le sentinelle, e i carichi tutti che i soldati deueuano hauere il giorno e la notte. Dicono che se morire alcuni soldati, perche uno non hauea se non solamente il pugnale, e l'altro era uscito fuor del bastione sanza hauer arme alcuna, laqual cosa quantunq; dubbia sia come si uuole hebbe origine dalla seuerità del capitano, e sappi che colui è ne gran delitti inessorabile ilquale ne piccoli usa tanta seuerità. Questa cosa induse ne soldati diuersi effetti, perche à noi aggiunse uirtù e sbigotti gli inimici. E la natione de Frigi per la rotta di L. Apronio ribellatasi dati gli ostaggi se ne andò la doue Corbulone disegnò loro i campi, e il medesimo dette loro il Senato, i magistrati, e le leggi. Et perche essi facessero quel che era stato lor comandato, fortificò

quiui

quiui e ui meſse le guardie, hauendo in tanto manda= to chi corrompeſse i Chauci à darſi, e chi con ingãno aſsaltaſse Ganaſco. Ne l'ingãno andò uuoto cõtro il fuggitiuo e uiolator della fede. La onde per la ſua mor te ſi moſsero i Chauci, e Corbulone daua cagioni di ribellarſi, e ſi come appreſso molti era lieta coſi ap= preſso molti altri era la fama contraria, perche egli haueſse chiamato à parlamento l'inimico, e che alla Rep. auerrebbe auerſità, cõcioſia che hauendoſi porta= to proſperamente fuſse nella pace timoroſo e huomo notabile al principe pigro oltra modo di carico. Gia Corbulone ſi moueua per andar à trouar gl'inimici, quando gli furon date lettere. Egli da una coſa ſi ſu= bita ſopraggiunto, quãtunq; molti altri ſe ne doleſse= ro, nondimeno per la tema dell'Imperatore nõ dicen= do altro che beati alcuni capitani Romani diede il ſe= gno della raccolta. E perche i ſoldati non s'impigriſ= ſero nell'otio, fe far una foſsa tra il Rheno e la Moſa di. 23. miglia, per laquale ſi diuideua quel che all'ocea no non s'apparteneua. Nondimeno Ceſare gli diede il trionfo quãtunq; gli negaſse la guerra. Ne molto do po Curtio Ruffo riceuè il medeſimo honore, perche gli haueua chiuſo ne cãpi Mattiaci. Da la ſpelonca do ue ſi trouaua la uena dell'argento, ſe ne cauò poco frutto, ne andò à lungo la coſa. Le Legioni duraron fatica con danno à far caue ne riui, e cioche era gra= ue in aperto metter ſotto la terra, la onde i ſoldati à queſto coſtretti, e perche per molte altre prouincie

compor=

comportauano il ſimigliante, compoſero alcune lettere in nome de gli eſſerciti che pregauano il capitano che egli innanzi deſſe l'inſegne trionfali à coloro à chi egli deueua dar in cura gli eſſerciti. Dell'origine di Curtio Ruffo alcuni diſſero che egli nacque di gladiatore, e io raccõterò quel che forſe parrà falſo, nõdimeno il uero nõ ſi deue tener celato. Dopo ch'egli creſcè, hauẽdo ſeguito il Queſtore dell'Africa, mentre che nel caſtello Adrumẽto ſolo di mezzo di paſſeggiaua ne portici oue nõ era alcuno altro, gli apparue innanzi una coſa in forma di donna, ma piu grãde aſſai del naturale, e fu udita una uoce. Tu ſe Ruffo ilqual uerrai in queſta prouincia Viceconſole. Egli per tal coſa preſa ſperanza, e ritornato nella città per uia de gl'amici, e per il ſuo ingegno ottenne la Queſtura, e dopo tra nobili Candidati per aiuto del Prencipe fu fatto Pretore. Tiberio ſoleua dire coprendo la uiltà de ſuoi genitori. E mi pare che Curtio Ruffo ſia nato di ſe medeſimo. Dopo eſſendo aſſai uecchio con l'adulatione tra ſuperiori con l'arroganza tra minori, e con la difficultà tra pari ottenne il magiſtrato Conſolare, il trionfo, e finalmente l'Africa e quiui mori, adempiẽdo il ſuo preſagio fatale. In tanto à Roma nõ ſi ſapendo altrimenti la cauſa fu trouato Gn. Nonio caualier Romano arriuato tra coloro che erano andati à ſalutar il Prencipe, e dopo che egli hebbe la corda Nonio non confeſsò alcuno conſapeuole di queſta coſa. Sotto queſti medeſimi Conſoli P. Dolabella de-

liberò

liberò che il ſpettacolo gladiatorio ogni anno ſi deueſſe celebrare alle ſpeſe di coloro che acquiſtauano la Queſtura. Queſto fù premio della uertù appreſſo i maggiori noſtri, & era lecito à ciaſchedun Cittadino domandar cotal magiſtrato, pur che eßi fuſſero huomini da bene, ne ſi faceua differenza d'età quantunque ſi chiedeſſe il Conſolato ò la Dittatura. I Queſtori furono inſtituti quando i Re gouernauano Roma, e la legge Curiata da L. Bruto prodotta lo dimoſtra. I Cõſoli dopo hebbero podeſtà d'elleggerli, fino à che il popolo daua cotal carico à chi piu loro piaceua, e primi furono Valerio Poſthumio, e Emilio Mamerco. LXIII. ãni dopo che furono ſcacciati i Tarquinij, e queſti accompagnauano le guerre. Dopo creſcendo le facende ne furon aggiunti duoi che haueſſero cura in Roma. Dopo fatta l'Italia tributaria, e ſoggiogate le prouincie, dalle quali ſi cauauano le gabelle furono raddoppiati. Dopo furon. 20. per la legge di Silla ſupplendo al Senato à cui diede i giudicij. E ben che i caualieri haueſsero ricuperato i giudicij, pur ſi cõcedeua la Queſtura per degnità de Candidato fin che per parere di Dolabella fuſſe quaſi uẽduta. Eſſendo Cõſoli A. Vitellio, e L. Vipſanio trattãdoſi di dar il ſupplemẽto al Senato, e i primi della Gallia detta Comata, gia da prima eſſendo ſtati fatti cittadini Romani e compagni loro addomandando di poter conſeguir honori nella città. Si fe ſopra queſta coſa molto e diuerſo romore, e con uarij fauori ſi contendeua

appreſſo

appresso il Prencipe dicẽdo alcuni, che l'Italia nõ era però tanto pouera che ella non potesse supplire al suo Senato, e che gia bastarono i forestieri apparentatisi con loro, e che nõ deueuan pentirsi della uecchia Rep. E che si ricordauano anchora, i quali la giouentù Romana secondo i costumi antichi partoriuano à gloria e à uertù. Forse era poco che i Veneti e gli Insubri fussero entrati in corte se non ui si metteua anco una moltitudine de forestieri? Che honore si darebbe à gli altri nobili? ò à un Senator che fusse pouero in Latio? che coloro occuperebbero ogni cosa, gli aui e i proaui de quali capitani delle nationi inimiche hauessero rouinati gli esserciti nostri col fuoco e col ferro, e che haueßero aßediato il Diuo Giulio in Aleßia. Queste eran cose nuoue, ma che sarebbe se si ricordassero le cose passate quando che rouinarono il campidoglio, & i Romani altari che godessero il uocabolo, ma non haueßero gli honori de Padri e de Magistrati. Il Prencipe per questo nõ si eßendo punto mutato, contradisse allhora alla uolontà loro, dopo chiamato il Senato parlò cosi. I miei maggiori, de quali fu antichißimo, Clauso Sabino per origine e fu accettato nella citta Romana e fatto Patritio, mi conforta no che con quel medesimo consiglio che essi usarono gouerni la Rep. mettendo qua tutti coloro che sono egregij e chiari. E so molto bene che i Giulij sono stati chiamati in Senato essendo in Alba i Coruncani da Camerio, i Portij da Toscolano, e per non raccontar

tutte

tutte le cose antiche, la Toscana, la Lucania e tutta l'Italia è stata chiamata qui in Senato. Finalmente ne uennero infiniti dall'alpi, e non solamente son uenute le persone ad una ad una, ma e le genti intiere e le terre son cresciute e alleuate sotto il nostro nome. Allhora goderāno in casa la pace, e furono uincitori. E gli esterni, quando accettati i Traspadani nella città nostra, e aggiunti à noi i prouinciali fortissimi e ricchi soueniuano al nostro Imperio gia stracco. Ci pentiamo noi che i Balbi si siano partiti di Spagna, e tanti altri dalla Gallia Narbonese, e uenuti tra noi? I lor posteri anchora ci sono e amano la patria non meno che noi ci facciamo. Che altro fu cagione della rouina de Lacedemoni e de gli Athenesi quātunq; fussero potenti nell'armi se non che cacciauano i uinti da loro come stranieri? Il principio di noi Romolo fu tanto sapiente, che in un medesimo di hebbe per cittadini coloro, che pur dianzi gli furono inimici. I forestieri hanno regnato tra noi i figliuoli de Libertini hanno hauuto de magistrati non adesso come molti si pensano, ma al tempo de nostri primi. Quādo noi combattemmo cō honori i Volsci e gli Equi quante uolte ci apparecchiarono esserciti contro? Fummo presi da Galli, demmo ostaggi à Toscani, e patimmo il giogo de Sanniti. Nondimeno se ui andrete ricordando di tutte le guerre, uedrete che non ci fu la piu breue che quella che si fece cò i Galli, dopo ne segui continua e perfetta fedeltà e pace. Gia mescolati con noi col san-

gue

gue cò parentadi,cò i costumi,e con l'arti, piu tosto se ne portino le ricchezze e l'oro,che essi da noi sian separati. Tutto quello ò P. C. che noi tegniamo per antico,gia fu nuouo i Plebei magistrati, dopo i Patricij,i Latini dopo i Plebei, e tutte l'altre genti di Italia dopo i Latini. E questo ancho diuenterà cosa uecchia,e quel che noi hoggi difendiamo cõ gl'essempi sarà tra gli essempi. Dopo l'oratione del Prencipe i senatori fato il Consulto gli Edui hebbero in Roma la degnità Senatoria,fu data loro per l'antica lega tra loro, e perche essi soli de Galli s'usurpano il nome della fraternità col popolo Romano. In questi medesimi di Cesare messe nel numero de patritij i piu uecchi del Senato,e quelli i quali haueuano hauuto i maggior loro notabili restando poche famiglie lequali Romulo haueua appellato delle maggiori,e L.Brutto delle genti minori,uote anchora quello che Cesare Dittatore cõ la legge Cassia, e il Prencipe Augusto con la legge Senia hauea sorrogati. Queste cose piacquero assai al popolo Romano, e cõ molta allegrezza di Cesare. Egli ansioso come potesse cacciar del Senato alcuni infami per uituperij loro ritrouò una piaceuole ragione cauata dall'antica seuerità, e gli ammoni che ciascheduno pensasse à fatti suoi con lui,e addomandasse la giurisdition dell'uscir dell'ordine,mossi dal Senato,accioche il giudicio de Censori, e la uergogna di chi si partisse da per se medesimo mescolati ammonissero l'ignominia. Per tutte queste cose

Vipsanio Console produsse al Senato che Claudio si deuesse chiamar padre del Senato, e dopo fu detto padre della patria, dicendo che i meriti nuoui dati alla Rep. si deueuano honorar cõ nuoui uocaboli. Ma egli fè tacere il Console come troppo adulatore, dopo se il lustro, nel quale furon cõtati. lxix. cẽtenaia, e. cxliiij. mila. E questo fu il fine dell'ignoranza uerso la sua casa. Non molto dopo si deliberò di conoscer le scelerità della moglie e punirle, accioche potesse esser piu ardente nelle nozzi inceste. Gia Messalina per la facilità de gli adulteri fastidita si uolta ad incognite libidini, quãdo che Silio anchora cominciò à interrompere la dißimulatione, ò fusse per fatal suo destino, ò pur perche egli pensaua che il pericolo fusse rimedio de sopraſtanti pericoli. Non si era anchor uenuto à tanto che si hauesse ad aspettar la uecchiaia del Prencipe. E che à gli innocenti i consigli non noceuano, e che nelle manifeste scelerità si deueua pigliar rimedio dall'audacia. E che ui erano de consapeuoli che temeuano il medesimo, e che egli sciolto e sanza alcun figliuolo era apparecchiato alle nozze et ad adottar Brittanico, e che resterebbe à Messalina la medesima potẽza, aggiũta la sicurtà se anticipassero il tempo à Claudio, ilquale si come incauto alle insidie era tosto alla ira riuolto. Queste parole furono pigramente ascoltate non per amor che ella portasse al marito, ma temendo che Silio hauendo acquistato l'Imperio non cacciasse uia l'adultera, e dopo con pregio stimasse la

scelerità

ſcelerità prouata tra le pericoloſe. Nondimeno diſi-derò il nome di matrimonio per la grandezza della infamia, della quale il piacere è l'ultimo appreſſo i prodighi. E aſpettato che Claudio andaſſe ad Hoſtia per ſacrificar celebrò tutte le ſolennità delle nozze. So molto bene che parrà fauoloſo, che ſi fidaſſero che tante genti non lo haueſſero à dire, eſſendo in città del tutto conſapeuole, e che non ritien coſa alcuna in ſe che ella uegga. E che il Conſole ſi cõuenne (il di ordi-nato à queſta coſa) cõ la moglie del Prencipe che me naſse chi poteſſe teſtificar che ella lo facea per poter hauer figliuoli. E che ella udi le parole de gli auſpi-ci, ſi ſottomeſſe e ſacrificò alli Dei, ſtette à tauola tra conuitati, e paſsò la notte con i maritali congiugni-menti. Queſto non è detto per cagion di merauiglia, dirò il uero di quel che ho udito da uecchi, e trouato ſcritto. La caſa adunque del Prencipe era in horrore, e ſpetialmente appreſso coloro che eran potenti, e ſe coſi ſi fuſsero riuoltate ſi temeua, nõ ſi ragionaua piu in ſegreto, ma apertamente. Mentre che nella camera del Prencipe aſconde gli adulteri, ſe ne haueua disho-nore, e poco mancò che non ſi rouinaſse. E che il gio-uane nobile per la degnità, per la bellezza, e per il ui cino Conſolato ſi apparecchiaua à maggior ſperãza, e che non era occolto quel che dopo cotal matrimo-nio deueua ſeguire ſanza dubbio ſi haueua paura, ripu tando Claudio accecato dalla moglie, e che per comã damẽto di Meſsalina s'eran cõmeſse molte occiſioni.

Da

Da capo la facilità dell'Imperador porgeua fiducia, se preualessono con l'atrocita del delitto che ella potrebbe esser oppressa, dannata innanzi che ella fusse fatta rea. Ma che in quello era pericolo che se fusse stata udita la difensione che sarebbero state chiuse l'orecchie al confitẽte. Ma Calisto che gia mi narrò la morte di Cesare, e Narciso imaginator della morte di Appiana, e Pallante in quel tempo, in somma gratia trattarono se deueuano con segrete minaccie fatte à Messalina spiccarla dall'amor di Silio mostrando di non saper il restante. Dopo temendo che questa cosa non ritornasse loro in danno lasciarono star l'impresa. Pallante per pigritia, e Calisto perito pensaua che fusse piu sicuro usar consigli piu cauti che cosi agri. Narciso stette saldo nella sua openione. Egli intento all'occasione dimorando lungamẽte Cesare ad Hostia persuase à due meretrici cò lequali egli usaua una promettendole donãdole cacciando da lui la moglie per meglio suoltarla che uolesse porger l'accusa mutando questo che ella non facesse di chi le haueua detto la cosa. Calsurnia (cosi era chiamata la meretrice) saputo il secreto, inginocchiatasi dinanzi à Cesare esclama che Messalina ha tolto Silio per marito, e insieme addomandando Cleopatra, che era quiui in presenza s'ella lo sapeua, ella negãdo prega che Narciso sia fatto uenire. Costui chiedendo perdono del passato perche egli hauesse con lui dissimolato oltra Vettio Plancio, e disse che non haueua hora infacciar

adulterij, accioche non addomandaſse in dietro. La ca ſa i ſerui e tutti gli altri apparecchi della ſua maſse= ritia anzi ſi godeſse di quelli, e rendeſse la moglie e rompeſse le tauole nuttiali. Hai tu (diſs'egli) cono= ſciuto il tuo diſsidio? Il popolo ha ueduto il matri= monio di Silio e il Senato, e i ſoldati, e ſe tu nõ ti af= fretti toſto, il marito poſſedera la città. Allhora egli chiama i piu ſuoi amici. Prima Turanio Prefetto del formento, e dopo Lucio Geta preposto à ſoldati Pre toriani e domanda loro di queſta coſa. Coſtoro con= feſſando il uero, allhora tutti à gara cominciarono à far romore, e che egli deueſſe andar nel cãpo fermar le ſchiere Pretorie, e che ſi faceſſe forte e ſicuro in= nanzi che egli ſi diſponeſſe à far uendetta. Egli è ma nifeſto che Claudio in quella coſa fu coſi occupato dalla tema che egli addomandò s'egli era Imperatore? e ſe Silio era priuato? Ma Meſſalina non diſſoluta come gia era eſſendo uenuto l'autunno celebraua per caſa il ſimolacro della uendemmia, eſſendoui alcune donne ueſtite di pelle come Bacche ſacrificãti e ſtolte. Ella con le chiome diſteſe percoteua il tirſo, e Silio le era appreſſo coronato di heddera, cò i cothurni in piedi, e col capo in grembo alla donna intorno facen= do feſta il choro delle altre donne. Dicono che Vettio Valente coſi per paſſa tempo era montato in cima ad uno alboro, e che eſsi addomandando quel che egli ue= deua, che egli riſpoſe, una atroce tempeſta che ueniua da Hoſtia, ò che pur egli uedeſſe qualche coſa, ò che

la parola

la parola detta fusse presagio dell'auenire. In tanto nõ si fe romore, ma da ogni lato compariscono nuntij, i quali raccontauano ogni cosa à Claudio che egli sapeua, e che la uendetta si potea far ottimamẽte. Messalina adunq; da gli horti Luculliani dissimolando Silio la paura se non ritorna alla piazza. In un tratto i Centurioni comparuero, & era preso e legato chi essi ritrouauano in publico ò nascoso. Nondimeno Messalina quantunq; per le cose contrarie non sapesse che partito prendersi, deliberò d'andar all'incontro e farsi ueder dal marito il che molte altre uolte le giouò, e comandò à Brittanico e Ottauia che abbraciassero il padre uedendolo e pregò Vibidia uecchissima tra le uergini Vestali, che ella impetrasse clemenza dal Pontefice massimo. In questo mezzo accompagnata da tre solamente (ella soleua usar questo spesso) andata un pezzo à piedi per la città, entrò nella uia di Hostia in una carretta con laqual si soleua portar le spazzatur de gli horti, e nessuno non haueua cõpassione, perche la bruttezza delle ribalderie non lasciaua che altrui ne hauesse pietà. Nondimeno Cesare temeua, nõ si confidaua di Geta Pretorio Prefetto, come di huomo mutabile. Narcisso adunque tolti coloro che temeuano il medesimo, non altrimenti afferma speranza di sicurtà à Cesare, che s'egli quel di desse la giurisdition de soldati ad uno de Liberti, e s'offerisce a questa impresa. E perche e non fusse riuoltato à pentirsi da L. Vitellio, e da P. Largo Cecinna deuendo uenir nella

città uẽne seco nella medesima lettica. Dopo questo fu fama che il Prencipe diuersamente fauellando e hora accusando le scelerità della moglie, e hora ricordandosi del matrimonio e della pueritia de piccoli figliuoli, Vitellio non disse altro che ò sceleratezza, ò ribalderia. Narcisso instaua di raccontar la cosa e di mostrar il uero, ma non però lo uinse in tanto che egli non rispondesse che la cosa era sospesa, e che quiui s'inchinerebbe doue egli conoscesse il uero, e che il medesimo farebbe largo. E gia Messalina compariua & esclamaua che egli udisse la madre di Ottauia, e di Brittanico, la onde l'accusatore faceua strepito riferèdo Silio e le nozze, e insieme appresentò le scritte che dimostrauano il matrimonio tra loro, accioche Cesare uedendole non si pentisse. Ne molto dopo entrãdo nella città si offeriuano i comuni figliuoli, se Narcisso non hauesse comandato che fussero leuati uia. Non potè cacciar uia Vibidia ne far si che ella nõ dicesse che egli sarebbe molto incaricato se faceua capitar mal la moglie sanza ascoltar le sue ragioni. Narcisso rispose che il Prencipe l'ascoltarebbe, e che harebbe spatio di purgarsi, e che in tanto la uergine se ne andasse à far sacrificio. Merauiglioso tra queste cose che Claudio sempre tacesse. Vitellio non sapea queste cose. E in tutto obediua al liberto, e gli comanda che s'apra la casa dell'adultero, e che l'Imperatore ui sia menato. E nell'entrata mostra l'effigie del padre di Silio cancellata per Senatusconsulto, onde uide

tutto

tutto quel che si fe à Neroni e à Drusi essersi, riuolto in pregio di uituperio. Dopo mena nel campo Claudio adirato e che minacciaua, essendo i soldati apparecchiati ad ascoltare, la onde Narcisso di ciò ammonẽdolo fauellò loro alquãte cose, perche la uergogna l'impediua quantunq; il dolor fusse giusto, di qui le squadre esclamauano addomandando che fussero lor detti i nomi de rei, accioche si desse la meritata pena. E Silio rimosso dal Tribunale non tentò difendersi, e che s'allungasse la cosa, ma pregaua che la morte li fusse affrettata. Con quella medesima costanza se disiderosi molti illustri caualieri Romani della prestezza della morte. Egli da per guardia à Messalina, e à Silio Titio Procolo, e data l'accusa comãda che de cõ sapeuoli sia dato al supplicio Vettio Valente che cõ fessò Pompeo Vrbico, e Saufello Trogo. Furono appresso puniti parimente Decio Calfurniano Prefetto delle guardie, Sulpitio Ruffo Procurator delle feste, e Giũco Vergiliano Senatore. Solo M. Nestore se dubitare esclamando stracciatasi la ueste che egli guardasse i segnali delle battiture, e si ricordasse delle parole per lequali s'era per comandamento di Messalina fatto colpeuole. Che gli altri haueuan errato per premio, e per sperãza, e che egli fu forzato dalla necessità. E che nessuno sarebbe capitato male se Silio hauesse ottenuto il suo intento. I Liberti confortarono Cesare, che à questo s'era commosso come inchineuole allo hauer compassione, che non riserbasse un'hi-

strione hauendo fatto occider tanti altri huomini illustri. E che nõ importaua che egli haueſſe errato ò per uolõtà, ò coſtretto in coſa di coſi grand'importãza. Non fu anco aſcoltata la difenſione di Traulo Montano caualier Romano. Coſtui era di modeſta giouẽtù, ma di corpo belliſſimo, e chiamato fu moleſtato da Meſſalina una ſola notte con pari laſciuia al ſuo faſtidio e al diſiderio. Fu rimeſſa la morte à Suilio Ceſonino, e à Plautio Laterano, à queſto per il merito egregio del zio, E Ceſonino fu riguardato da i uitij, come che in quella bruttiſſima e ſcelerata compagnia haueſſe patito d'eſſer ſtato operato ad uſo di dõna. In queſto mezzo Meſſalina ſe ne ſtaua ne gli horti di Lucullo, per allũgar la uita, e quiui ſi penſaua che preghi ella deueſſe uſare, e alle uolte ſeco ſteſſa s'adiraua, hora aiutandola la ſperanza, hora la tema abbaſſandola, e ſe Narciſſo non la haueſſe fatta occidere ella harebbe riuoltato il danno nell'accuſatore. Perche Claudio ritornato à caſa e poſtoſi à mangiare, e ſcaldato dal uino, comandò che ſi annontiaſſe alla meſchina (dicono che usò tal parola) che il di ſeguente cõpariſſe à diſender la ſua cauſa, il che udito temendoſi che l'ira non mancaſſe, e che non ritornaſſe l'amore, e che la notte non gli ritornaſſe nel letto matrimoniale à memoria, uſci fuori Narciſſo, e fa ſapere à Centurioni e al Tribuno il quale era preſente che uadino ad occiderla, e che l'Imperator comãdaua coſi. A Euodo fu commeſſa queſta coſa, queſto andato ſubito ne gli horti,

horti,la trouò diſteſa in terra con ſua madre Lepida, che le ſtaua ſopra,laquale cõtraria alla uolontà della ſua figliuola mentre che ella era in felice ſtato, hora era unita dalla compaſsione delle diſgratie di lei, e le perſuadeua che ella non aſpettaſse d'eſser occiſa, e che ella moriſse,perche non ſi richedeua altro che cercar di honorarſi con la morte in cotal caſo. Ma ella non potea riceuer nell'animo cotal parole ſendo egli corrotto dalle libidini. Ella piangendo ſi lamẽtaua. Ma picchiate le porte per la furia di coloro che ueniuano entrò dentro il Tribuno chetamente, e il Liberto riprendendola cõ molte ingiurioſe e uillane parole. Ella all'hora conoſciuta la ſua miſera fortuna preſe il ferro,e indarno tentando d'occiderſi per paura allontanandoſelo dal petto,fu da un colpo del Tribuno ammazzata. Il corpo fu conceſso alla madre. Fu portata la nuoua à Claudio che mangiaua della morte di Meſsalina nõ gli ſendo ſtato detto ſe ella era ſtata occiſa,ò ſe pur de ſe ſi fuſse ammazzata. Egli non ricercò altrimenti come la coſa s'andaſse,anzi chieſe da bere, e nel cõuito fe le coſe ſolite che egli uſaua di fare,e ne di ſeguẽte non moſtrò ſegno alcuno d'ira d'odio,d'allegerezza ò di dolore,non lo moſsero gl'accuſatori allegri,ò figliuoli dolenti. E il Senato aiutò molto alla ſua dimenticanza che leuò uia tutti i nomi e l'effigie di lei de luoghi publici e priuati, à Narciſso fu dato il magiſtrato Queſtorio, eſsendo allegro di cotal degnità,hauendo fatto ſecõdo Pallante e

morte di Meſsalina

Caliſto, ueramente era coſa honeſta, ma da far naſce= re molti altri inconuenienti, nõ ſi uendicando però in tutto le ribalderie.

Di P. Cornelio Ta CITO CAVALIER ROMANO DE LE HISTORIE AVGVSTALI. LIBRO XII.

OVINATA *la caſa del Prencipe per la morte di Meſſalina, nacque gara tra Liberti chi di loro deueſſe procacciar una moglie à Claudio, ilquale uiueua celibe e caſto e no= ceuole alle mogli nell'Imperio. Da l'altro canto le donne non eran meno ambitioſe, cõcioſia che ciaſche= duna di loro moſtraſſe la ſua nobilità, la bellezza e le ricchezze per lequal coſe ogniuna d'eſſe ſi riputaua degna di cotanto matrimonio. Ma la gara tra l'altre era uenuta tra Lollia Paulina figliuola di Marco Lollio Cõſolare, e Giulia Agrippina figliuola di Ger manico. Queſta hauea il fauor di Pallante, e quell'al= tra di Caliſto. Et Elia Petina della famiglia de Tube= roni era fauorita da Narciſſo. Egli hora inchinan= doſi a queſta parte, hora à quella altra ſecondo che*

gli

gli era persuaso, chiama i discordanti in consiglio, e quiui comanda che s'aggionghino le ragioni e si dia la sentenza. Narciso disputando mostraua il uecchio matrimonio, la famiglia cõmune (perche Antonia era di Petina) e che non ui era in casa sua cosa alcuna di nuouo, e che se tornasse la cõsueta moglie che ella nõ usarebbe piu gli odij come matrigna uerso Brittanico e Ottauia, pegni ultimi de l'amor di lui. Calisto all'in contro diceua che ella era riprobata, e che se un'altra uolta si ritoglieua, ella per questo diuerrebbe piu superba, e che era molto meglio per Lollia, e quãdo ella non facesse figliuoli, non ui sarebbe alcuna concorrenza, & ella sarebbe buona madre à figliastri. Pallante lodaua Agrippina in questo grandemente, e che ella haueua seco il Nepote di Germanico, degno ueramente dell'Imperio, di nobile stirpe, e della famiglia Claudia. Questo preualse, oltra che aiutarono Agrippina le carezze, perche ella sotto specie d'andar à uisitar suo zio à poco à poco lo prese, la onde nõ essendo ella anchora moglie preposta a tutte l'altre usaua la potenza, che usan cò mariti le mogli. Subito che ella fu certa di questo matrimonio, cominciò à pensar cose grandi, e ordinar le nozze di Domitio, ilquale ella hauea partorito di Gneo. Enobarbo con Ottauia figliuola di Cesare, il che non si poteua fare se non cõmettendo qualche sceleratezza, perche Cesare hauea sposata Ottauia à L. Sillano giouane chiaro e famoso per i triõfi, e per i doni gladiatorij, e per la sua magni-

magnificenza molto amato dal popolo. Ma ella non faceua in questo alcuna difficultà, concioſia che nõ ui era odio ne giudicio, ma poteua ſolamente comandare. Vitellio Cenſore adunque coprendo gli ingãni ſeruili per farſi grato ad Agrippina cominciò ſeco à cõſigliarſi e à biaſimar Sillano, la cui ſorella Giunia Caluina poco innanzi fu nuora à Vitellio. Di qui uenne il principio dell'accuſationi e infamò il fratello non dell'inceſto ma del non guardato amore, e Ceſare porgeua gli orecchi contro il genero moſſo dalla carità della figliuola. Ma Sillano che non ſapeua coſa alcuna di queſti latrati, e per auentura quello anno era Pretore, per editto di Vitellio fu caſſato dell'ordine Senatorio, quantunq; prima fuſſe chiuſo il Senato e fatto il Luſtro. Claudio parimente diſfece il parentado, e Sillano fu coſtretto laſciar il magiſtrato, e ſocceſſe per il tempo che auanzaua Eprio Marcello. Eſſendo Conſoli C. Pompeo, e Q. Verranio fu cõchiuſo il matrimonio tra Claudio e Agrippina. Gia s'era ſparſa la fama del non lecito amore, la onde eſsi non ardiuano di celebrar la feſta delle nozze, non eſſendo mai piu auenuto che il zio togliesſe per donna la figliuola del fratello. E ſi temeua che ſe queſta coſa nõ fuſſe ſtata ſtimata che ſarebbe ritornata in danno al publico. Ne ſi laſciò prima la diſputa, che Vitellio cõ le ſue arti diſeſe che queſto ſi deueua fare, e addomãdato Ceſare ſe egli cedeua à comandamenti del popolo, ò alla autorità del Senato, come egli riſpoſe che

egli

egli era uno de cittadini e il minore, comanda che se ne uada in palazzo, & egli se ne entra in corte, attestando di dir cosa importante per la Repu. e chiede perdono se fauella innãzi à tutti gli altri e comincia. Che alle grauissime fatiche del Prencipe con lequali gouernaua tutto il mondo bisognaua un'aiuto, acciochè senz'alcun pensiero delle cose famigliari possi meglio pensar al cõmune. E che era piu alleggiamento e piu honesto ne fastidij e nelle facende che la moglie cõpagna nell'auersità e nelle buone fortune? alla quale dica i suoi pensieri, allaqual raccomandi i piccioli figliuoli, non assuefatto alla pompa ò à piaceri, ma che dalla prima giouẽtù habbia sempre ubidito alle leggi. Dopo che egli hebbe detto questo innanzi alla sua oratione, i Padri tutti assentiuano il suo parere, la onde ricominciò, che tutti persuadendo al Prencipe che si deuesse maritare che bisognaua elegger una femina per nobiltà per secondità e per buona e santa uita notabile. E che non bisognaua troppo lungamente cercare, perche Agrippina trapassaua ogni altra, si haueà ueduta l'esperienza della sua secondità, e ne costumi era honesta e conueneuole. E che era notabile che per prouedimento de li Dei, ella uedoua congiugnesse al Prencipe marito conueneuole solo à lei, che egli haueua udito da maggiori, e che essi haueuã ueduti che i Cesari si maritauano à beneplacito loro, non e molto lontano questa cosa alla presente modestia, e che deueuano statuire che l'Imperator prendesse donna. E che

à noi

a noi era cosa nuoua tor per dõna la figliuola del fratello, ma alle altre genti era cosa solenne, e non era da nessuna legge uietato, e che la cosa della cugina lungamente non auertita col tempo era uenuta à tal termine, e che la morte s'accõmodaua secondo che pareua à chi l'ordinaua, e che si facea il medesimo in quelle che erano usurpate. E Claudio non dimorando piu, si fa incontro à coloro che l'aspettauano allegri, & entrato nel Senato, addomãda che si statuisca che per l'auenire si possa far matrimonio tra il zio e la figliuola del fratello e che sia lecito. Nondimeno non si trouò nessuno che osseruasse cotal legge da Talledio Seuero caualier Romano in fuora, ilquale molti diceuano che lo hauea fatto per compiacere ad Agrippina. Di qui la città fe mutatione, e tutto ubidiua alla donna, non per lasciuia, come facea Messalina che scherniua l'Imperio. Era seruita come se fusse huomo. In publico usaua seuerità e spesse uolte sũperbia in casa non ui era cosa impudica se per auentura non apparteneua à l'Imperio, haueua immenso disiderio dell'oro, e l'adunaua quasi che ella apparecchiasse aiuto per le sue imprese. Il di delle nozze Sillano si diede la morte, ò che egli fino à quel punto fusse stato in speranza, ò pur per accrescer piu odio cõtro il Prencipe. Caluina sua sorella fu cacciata d'Italia. Appresso Claudio aggiunse che i Pontefici dessero i sacri e gli holocausti appresso il Bosco di Diana secondo la legge di Tullo Re, facẽdosi beffe tutto il popolo che fussero ricercate le

te le pene e le procurationi dell'incesto di queſto tempo, Ma Agrippina per non farſi infame con tante ſceleratezze, impetrò perdono ad Anneo Seneca, e gli fece hauer la Pretura, la onde tornò di eſsilio, penſando che il publico ne harebbe hauuto allegrezza, per la chiarezza de ſuoi ſtudi, e perche Domitio haueſſe nella ſua prima giouentù tãto maeſtro, e col ſuo conſiglio aiutaſſe la ſperanza al Prencipato, perche ſi credeua che Seneca fuſſe fido ad Agrippina per la memoria del riceuuto beneficio, e che egli odiaſſe Claudio per il dolor della riceuuta ingiuria. Dopo ſi deliberò di non tardar piu, ma con grandiſsime promeſſe induſſono Memmio Pollione diſegnato Conſole, ò far una ſentenza, per laquale Claudio fuſſe cõdotto à promettер Ottauia per moglie à Domitio, il che ſi conueniua all'età dell'uno e dell'altro, oltra che ſarebbe ſeguita maggior coſa. Pollione delibera con parole nõ differenti, e gia Vitellio, e Ottauia ſi ſpoſa, e ſecondo il primo parentado. Domitio gia ſpoſo e genero ſi temeua che non fuſſe agguagliato a Brittanico per il fauor della madre, e per arte di coloro i quali temeuano che il figliuolo nõ ſi uendicaſſe per l'accuſation fatta della madre Meſſalina. Nel medeſimo tempo gli ambaſciatori de Parthi uenuti à chieder Meherdate, come io diſsi di ſopra entrarono in Senato, e fecero l'ambaſciata à queſto modo. Che ſapeuan molto bene il patto tra loro, e che la ribellione non ueniua dalla famiglia de gli Arſacidi. Ma che il figliuolo di Vonone

none nipote di Fraate si affrettaua contro la signoria di Gotarze intollerabile alla plebe e à nobili, Che gia i fratelli propinqui e i lontani, erano stracchi per l'occisioni e soli, e le mogli grauide eran abbondanti e piccioli figliuoli, mentre che pigro a casa, e infelice nelle guerre, cuopre la sua crudeltà con la dapocaggine. Che con lui era uecchia amicitia, e che con noi era publicamente cominciata, e che era da souenire à compagni emoli della potenza, e che per reuerenza cedeuano. E perciò eran dati i figliuoli de i Re per hostaggi, acciochè se rincresce loro l'Imperio domestico ritornino à casa al Prencipe à costumi de quali il Re assuefatto diuenisse migliore. Finito che essi hebbero. Cesare cominciò una oratiõe della grãdezza dello Imperio, e dell'obedienza de Parthi, e si faceua uguali ad Augusto, e diceua che gli haueuano addomãdato il Re, non facendo memoria di Tiberio, quàtũq; anche egli lo hauesse dato loro. E comandò (e ui era allhora Meherdate in presenza) che egli non pensasse di prender la signoria, e gl'altri fussero serui, ma pensasse egli esser Rettore e gli altri citadini, e che egli s'atteneste alla clemenza e alla giustitia, con tanta tolerantia, quanto che queste uirtù son manco conosciute da Barbari. Et dopo riuoltosi à gli ambasciatori, innalza con lodi il nutricator della città usando in questo modestia, e che si deueuan comportar gli ingegni de i Re, che non haueuan fatto si spesse mutationi, e che le cose Romane erano uenute per la compagnia

à tanto

à tanto di gloria, che uoleua che anco alle genti ester ne fusse concessa la quiete. Dopo questo comandò à C. Cassio che era Presidente alla Siria, che gli conducesse il giouane alla ripa dell'Eufrate. In quel tempo Cassio per la scientia di leggi trapassaua ogni altro, perche l'arti militari non son conosciute nell'otio, e la pace tien gli huomini industriosi occupati. Nondimeno quãto che si può far senza guerra, destãdo il costume antico essercitaua le Legioni prouedeua e pensaua à tutte le cose della guerra come se gl'inimici fussero stati presenti, la onde si mostraua degno de suoi maggiori e della famiglia Cassia, celebrato anco tra quelle genti. Leuatisi dunq; coloro che haueuan chiesto il Re, e posto il campo appresso Zeuma oue era il fiume senz'alcun guado, dopo che uennero i nobili Parthi e Abbaro Re de gli Arabi. Cassio ammoni Meherdate che egli assaltasse i Barbari alla sproueduta e cõ prestezza, ouero che egli per inganno e con fraude gli soggiogasse, e cosi soccederebbe ogni sua impresa. Il che hauẽdo egli dispregiato per fraude di Abbaro, ilquale tenne il giouane inesperto e morbido molti di nel castello Edessa, e chiamando Carrene, e che l'impresa era uinta se ueniua presto, si uolse non alla Mesopotamia, ma uerso l'Armenia. Il tempo era aspro perche gia era cominciata l'inuernata se stracchi dalle neui, e da i monti, dopo che s'approssimarono à campi, furono aggiunti dall'esercito di Carrene e si cõgiunsero, e passato il fiume Tigri se ne uanno à gli Adiabeni, il

Re

Re de quali Hiliate hauea fatto compagnia cõ Meher date publicamente, ma nel ſecreto del core teneua da Gotarze, e à lui s'inchinaua. Nel paſsare preſero Ni niue Città antichiſsima ſede de Aſsirij, il caſtello e fa moſo molto, perche nell'ultima guerra tra Dario e Aleſsandro Magno le ricchezze de Perſi ui furon dentro ripoſte. In queſto mezzo Gotarze faceua ſa grificij à gli dei del luogo ſul monte chiamato Sam bulo, e ſpecialmente à Hercole, ilquale al tempo de terminato, ammoniſce la notte i ſacerdoti che appreſ ſo il tempio ſermino i caualli adornati come ſe ſi hau eſse andar alla caccia. I caualli come hebbero le fa retre piene di freccie, uagando per i boſchi, finalmẽte la notte ſe ne ritornaro con anſia e fatica cõ le fare tre uuote. E da capo il Dio moſtra in uiſione la notte per quai luoghi i caualli andaſsero errãdo, e per ogni luogo à ogni paſso ritruouano le fiere per terra oc ciſe. Gotarze non hauendo anchora accreſciuto il ſuo eſsercito hauea fatto pẽſiero di defenderſi col mezzo di Corma fiume, e quantunq; egli fuſse chiamato alla guerra per nontij e per altre uie, nondimeno egli indu giaua, mutaua luoghi, e mandaua perſone che tiraſse ro dalla ſua gl'inimici. La onde Ezate Adiabeno, e do po Abbaro con l'eſsercito de gli Arabi ſi parti da Meherdate abbandonãdolo, per inſtabilità loro, e per che per iſperienza ſi ha ueduto che i Barbari uoglion piu toſto che i Re uadino à Roma che hauerli. Ma Meherdate ſpogliato del ſuo aiuto, hauendo à ſoſpetto

che

che gli altri non lo tradiſsero, deliberò di uenir alle mani, e commetter il tutto alla fortuna. Gotarze non rifiutò uenirui eſsendo l'inimico indebolito di forze. Fo gaiardamente combattuto dall'uno e dall'altro lato; e la uittoria ſtaua in dubbio, quãdo Carrene rotti gli auerſari, uſci freſco dietro alle ſpalle à gl'inimici. Allhora perduta ogni ſperanza Meherdate ſeguendo il parere di Parrace amico paterno, fu per ſuo ingãno preſo e menato innanzi al uincitore. Il quale riprendendolo nõ come parẽte ne della gente d'Arſaco, ma come foreſtiero e Romano, tagliatogli gl'orecchi lo laſciò uiuo, per moſtrar la ſua clemenza e la noſtra uergogna. Dopo Gotarze morì, e fu chiamato al regno Vonone, ilquale allhora dominaua i Medi. Coſtui non fece coſa degna di memoria, la onde ſe ne morì, ſanza far coſa degna di lui, e dopo lui ſocceſse nel regno de Parthi Vologeſe ſuo figliuolo. Ma Mitridate Bosforano perſo l'eſsercito e uagabondo, dopo che egli ſeppe che Didio capitano Romano s'era partito con l'eſsercito, e che nel regno era rimaſo Coti giouane ineſperto, e alcune poche genti con Giulio Aquila caualier Romano, diſpregiando l'uno e l'altro, cominciò à ſolleuar le nationi, adunar i fuggitiui, e fatto finalmẽte uno eſſercito, aſſalta il Re Dandaridi, e gli toglie la ſignoria. Il che ſubito ſaputoſi, gia ſi cominciò à dubitare che egli aſſalterebbe il Bosforo, e Aquila e Coti difidandoſi delle proprie forze, perche Zorſine Re de Soraci s'era loro fatto inimico, ſi meſ-

ſero à cercar d'aiuto eſterno, la onde mãdarono ambaſciatori ad Eunone ilquale era Re de gli Adorſi, e fecero compagnia moſtrando i Romani la potẽza loro eſſer contro Mitridate ribello. Si cõuennero adunq; che Eunone faceſſe la guerra cò caualli, e i Romani poneſſero l'aſſedio alle città. Meſſo adunque gli eſſerciti in ordinanza ſi partono, nella fronte e di dietro erano gli Adorſi nel mezzo difendeuano i Boſforani, i noſtri erano in arme, e coſi fu cacciato l'inimico, e giũto à Soza Caſtello de Dandarici, abbãdonato da Mitridate per l'animo dubbioſo de gli habitatori, parue loro di prenderlo, e ui poſero le guardie. Dopo uanno à Soraci, e paſſato il fiume Panda, circondano Viſpia città, ben fornita di muraglia e di foſſe, è ben uero che le mura erano de giunchi inſieme teſſuti, e de traui, e di terra compoſte, le quai eſsendo percoſſe non faceuan molto reſiſtenza, e fatte le torri piu alte, con le lance e col fuoco moleſtauano gl'aſſediati, e ſe la notte non diuideua il fatto d'arme quel di ſi ſarebbe preſa la città. Finalmente mandarono ambaſciatori à chieder perdono. Offeriuano loro .x. mila per aiuto alle impreſe che eſsi intendeuan di fare, ilche i uincitori ſpregiarono, perche occider tanti huomini datiſi era coſa crudele, e difficile à guardar tante genti, fu determinato che piu toſto per uia di guerra s'accettaſſero, e fu dato à ſoldati i quali s'aiutauano con le ſcale il ſegno della battaglia. Per la rouina de Viſpeſi tutti gl'altri s'impaurirono non ſi tenendo piu ſicuri,

ſſendo i fiumi e le città perturbate con l'armi con le fortezze e i luoghi alti e impediti occupati & eſpugnati. Zorſine adunq; penſato lungamente s'egli deueua aiutar Mitridate nell'eſtremo ò ſe pur il regno paterno, poi che preualſe l'utilità e dati gli hoſtaggi cadde à pie della ſtatua di Ceſare, con gran gloria dell'eſſercito Romano, ilquale per tre giorni lontano dal fiume Tanai fu uincitore, ſanza che alcun de ſuoi fuße morto. Ma nel ritornar indietro la fortuna fu contraria loro, perche i Barbari circondarono alcune naui, lequali tornauã dal mare, e foron portate ne lidi de Tauri, e occiſero il Prefetto delle ſquadre, e molti de Centurioni. In tanto Mitridate ſenz'alcun aiuto e ſenz'armi ſi conſiglia à cui deggia ricorrere. Egli temeua del ſuo fratello Coti, ilqual gia lo tradi e hora egli era diuenuto inimico. De Romani non ui era neßuno di tal autorità, le cui promeße ſi haueßero à tener in conto. Si riuolſe ad Eunone offeſo da proprij odij, e nouamẽte fatto noſtro amico, e potẽte. Col ueſtire dunque è col uolto adattato, alla ſua preſente miſeria entra dal Re, e gittatoſegli innanzi ginocchione diße. Io Mitridate, tanti anni cercato da Romani per terra è per mare ſon qui uolontariamẽte. Fa della prole di Achemene quel che tu uuoi, gli huomini non mi hanno potuto priuar di queſto. Eunone moßo dalla chiarezza dello huomo, dalla mutation delle coſe e da preghi, lieua in piedi il ſupplicante, e loda che egli habbia eletto la gente Adorſa, e che egli

habbia chiesto perdono, e mãda lettere e insieme ambasciatori à Cesare in questa maniera. Che per la comunion della uittoria à i capitani, e à i Re delle gran nationi, e à lui e à Claudio era la prima amicitia del popolo Romano per la similitudine della fortuna, & egregij confini delle guerre qualunque uolta perdonãdo si patuisse: e cosi nõ esser stato tolto nulla à Zorsine uinto. E per Mitridate quando meritaua piu nõ pregaua la potenza e il regno, ma che non trionfasse, e che non fusse punito nel capo. Claudio quantunque fusse piaceuole con le nobilità esterne, nondimeno dubitò di riceuer il prigione con patto della salute, ò richieder l'armi. Ma all'incontro si disputaua che la guerra si prendeua con disauãtaggio del canino e col mare turbato. Appresso cõ Re feroci, con popoli instabili, & in terra sanza formento, e che dall'indugio si haueua tedio, e dall'affrettarsi pericolo, e ch'era poca lode à uincitori, e se fussero cacciati sarebbe grandissima infamia, che egli accettasse il proferito e riserbasse il fuor uscito, ilquale per esser pouero, quãto piu uiuesse, tanto piu porterebbe supplicio. Mosso da questo scrisse ad Eunone che Mitridate era merito de gl'ultimi essempi, ne che gli mancaua potenza ad essequirlo. E che à maggiori era cosi piaciuto, che quãta era in questo stata la perseueranza tanta fusse da usar beneficenza à supplicanti. E che s'acquistauano i trionfi de popoli e de regni intieri. Dopo questo Mitridate fu concesso, e da Giunio Colone Procurator di Ponto

di Ponto fu condotto à Roma, doue si dice che disputaua con Cesare piu arditamente che non si conueniua alla sua auersa fortuna. Si diceua tra il uolgo che egli diceua cosi. Non ti sono stato mandato, ma son ritornato, e se tu nol credi lasciami andare e cercalo, e stette sanza paura, quando appresso il pulpito circõdato dalle guardie fu mostrato al popolo. La degnità Consolare fu data à Colone, e la Pretoria ad Aquila. Sotto questi medesimi Consoli Agrippina che odiaua molto Lollia, perche era stata sua cõcorrente nel matrimonio del Prencipe apparecchiò inganni & accusatori i quali dicessero che Lollia hauea addomãdato il simolacro di Apollo Clario, i Magi, e i Caldei del matrimonio e delle nozze dell'Imperatore. Claudio non hauendo ascoltato la accusata, disse molte cose in Senato della sua nobiltà, e che ella era generata dalla sorella di L. Volusio, e Cotta Messala fu suo zio, e che gia fu maritata à Mennio Regulo (e taceua delle nozze di C. Cesare) appresso giunse che si hauea da leuar tutto quello che poteua ritornar in danno della Repu. e che poteua esser materia di molte scelerità. Dopo publicar i suoi beni fu mandata fuori d'Italia, e di tanta gran ricchezza, le furon solamẽte dati. 500. sestertij. Appresso Calsurnia donna illustre fu mal menata, perche il Prencipe hauea laudato la sua bellezza, non perche egli ui hauesse l'animo, ma ragionandone à caso, la onde Agrippina la perseguitò fino all'ultimo. Fu mãdato un Tribuno che occidesse Lol-

lia. Fu dopo dãnato di moneta usurpata Cadio Ruffo, hauendolo accusato i Bitinij. Fu concesso alla Gallia Narbonese per la riuerenza loro hauuta al Senato, che fusse lecito à Senatori di quella prouincia sanza alcuna licenza del Prencipe, uisitar le cose loro, con quelle conditioni che haueuan color di Sicilia. Furono aggiunti alla Siria gli Iturei, e i Giudei, essendo morti i Re loro Soẽnio e Agrippa. Fu deliberato che si rinouasse l'augurio della salute, ilquale si haueua dismesso. 25. anni cõtinui, e che ogni anno si rifacesse. E Cesare secõdo l'usanza antica accrebbe le mura alla città, per ilquale uso fa che si concede à coloro che allargarono l'Imperio, che possino anco accrescer i termini della città. Nondimeno nessun capitano de Romani quãtunq; hauesse sottomesse molte nationi usurpò cotal priuileggio da L. Silla, e il Diuo Augusto in fuori. Si diceua che in cotal atto si uedeua l'ambition Regale, e la gloria. Ma nõ sarà fuor di proposito s'io racconterò al principio del fabricare qual fusse il muro costituto da Romulo. Fu adunque cominciato il solco per disegnar il castello dalla piazza Boaria la doue noi uediamo il simulacro di bronzo del Toro, perche cotal sorte d'animale si mette al giogo, e questo fe per abbracciar nelle mura l'altar grãde di Hercole. Di quindi interposte alcune pietre in certi spatij molti credono che si salisse sulla cima del monte Palatino fino all'altare de Consi, e dopo girãdo alla corte uecchia uerso il tempio de Lasi, fu aggiunto alla

città

città la piazza Romana e il Campidoglio nõ da Romolo, ma da T. Tatio. In quà termini all'hora Claudio l'accreſceſſe, ſi può facilmente conoſcere, e la memoria reſta ne gli atti publici. Eſſendo Conſoli Caio Antiſtio, e M. Suillio per autorità di Pallante s'affrettò l'adottion di Domitio, ilquale coſtretto da Agrippina, come mezzano dele nozze, e dopo obligato per lo ſtupro di lui, ſtimolaua Claudio che proueddeſſe alla Rep. e che deſſe uigore alla pueritia di Brittanico. E che coſi appreſſo Auguſto quãtunq; haueſſe molti nepoti, i figliaſtri diuennero grandi, e che Tiberio oltra i ſuoi propij hauea nella ſua ſtirpe accettato Germanico. E che egli parimente s'apparecchiaſſe eſſendo giouane à cominciar à pigliar parte delle facende. Vinto da preghi antepoſe Domitio di maggior età al ſuo figliuolo che haueua duoi anni, e fe nel Senato una oratione ſecondo che il liberto gli diſſe. Notauano i periti che non ſi trouaua nella caſa de Claudij per il paſſato alcuna altra adottione, e che eſſi eran continuamente ſceſi del ſangue di Appio Clauſo ſanz'alcuna intermeſsione. Furon rendute gratie infinite al Prencipe, e adulato Domitio, e fatta una legge per laquale il nome di Nerone paſsaſse nella famiglia de Claudij, ad Agrippina fu aggiũto il cognome di Auguſta. Tutte queſte coſe coſi ſeguite, non ue perſona ſi inhumana che non ſi doleſſe della maluagia fortuna di Brittanico, egli abbandonato anco in caſa da i ſerui e da chi ne haueua cuſtodia per la matrigna che

non lo curaua, era diuenuto risibile e poco stimato. Dicono che egli haueua buono aspetto di fanciullo, ò fusse il uero, ò sia stato ne pericoli ritenne la fama sanz'altra esperienza. Ma Agrippina per mostrar la sua potenza à compagni e alle sue nationi. Impetrò che fusse mãdata una colonia nel castello de gli Vbij, nel quale ella era stata generata, e gli fu messo nome dal nome di lei. E per auentura auenne che Agrippa suo auo riceuè al suo gouerno quella gente che era passata il Rheno. Ne medesimi tempi nacque nella superior Germania paura per la uenuta de Catti che predauano ogni cosa. La onde L. Pomponio Legato aggiunti i caualli alati all'aiuto di Vangione e de Nemeti gli ammoni, che essi andassero innanzi a predatori, e che assaltandogli all'improuisa gli rouinassero. E seguito il consiglio del capitano, diuisi in due parti, quei che erano andati segretamente tornarono e tutti insieme aggiunti gli circondarono hauendogli trouati stracchi rinuolti nel sonno, e per la preda fatta pieni di uino. Si accrebbe la allegrezza oltra il solito, perche alcuni che si trouauano alla rotta Variana dopo. 40. anni furon liberati dalle lor mani, che prima erano schiaui. Ma quei che erano andati piu destri, incontrato l'inimico e uenuti alle mani fecero piu danno. E carichi di preda e di fama se ne andarono al monte Tauro, doue Pomponio staua apparecchiato con le Legioni per ueder se i Catti per disiderio di uendicar il caso fussero uenuti alle mani. Essi

temendo che i Romani non gli circondaſsero di quà, e i Cheruſci cò quali hanno immortal inimicitia di là, mandarono à Roma ambaſciatori e hoſtaggi. A Pomponio fu conceſso il trionfo e famoſo appreſso i poſteri, e ſpecialmente la ſua gloria conſiſte ne uerſi. In queſto tempo medeſimo Vannio Re de Sueui fatto da Druſo Ceſare fu cacciato del regno, da prima egli fu chiaro e grato molto al popolo, dopo mutãdo la lunghezza del dominare in ſuperbia e in odio de gli habitatori, fu dalle diſcordie famigliari ingãnato. Furono inuentori della ſua cacciata Iubillio Re de gli Hermunduri, e Vangio e Sidone figliuoli d'una ſorella di Vannio. E Claudio quãtunq; ne fuſse piu uolte pregato, combattendo i Barbari tra loro nõ uolle mai poſar giu l'armi, promettendo à Vannio che ſe fuſſe cacciato harebbe ſicuro luogo oue fuggire, e ſcriſſe à P. Attilio Hiſtro, ilquale era preſidente della Pannonia, che andaſſe con la Legione e con piu gente ch'egli poteſſe raccorre dalla prouincia alla ripa in aiuto de uinti, e per metter paura al uincitor, acciò che eleuandoſi per il felice ſucceſſo loro nõ turbaſſero la noſtra pace, perche ſi diceua che ueniua un grã numero de Legij con altra gente inſieme, tirati dalla fama, che il regno di Vannio era ricchiſſimo, e che egli in ſpatio di. 30. anni, che ui hauea ſignoreggiato per le gabelle e per le robarie lo hauea fatto molto ricco. Egli hauea i ſuoi propij che lo guardauano, e i caualli de Iazigi di Sarmatia, che all'incõtro dell'inimico

mico era poca gẽte,e haueua deliberato difendersi per le castella,e allungar la guerra quanto ei poteua. Ma i Iazigi impatienti d'esser assediati,e uagabondi per i campi uicini,feron che si uenne alle mani, perche Ligio,e Hermonduro eran uenuti loro alle coste. Vãnio dunque uscito de castelli fu rotto da gl'inimici,e quãtunque hauesse la sorte contraria,nondimeno fu lodato,perche egli combattè con le sue mani,e fu ferito. Dopo se ne fuggi al Danubio doue era l'armata che l'aspettaua. I suoi che lo seguirono giunti in Pãnonia e hauuti campi e luoghi feron quiui la lor habitatione. Vangio e Sido si diuisero il regno tra loro,e furon molto fideli,à soggetti loro usarono carita innanzi che essi diuenissero signori, ma poi che acquistarono il regno uennero in odio alle genti. Ma in Brittania s'intese che P. Ostorio Vicepretore haueua messo in confusione ogni cosa,hauẽdo rotto nelle campagne de compagni gl'inimici, e tanto piu uiolentemente quanto che non pensauano che essendo cominciata l'inuernata un nuouo capitano andasse à rincõtrar uno essercito non conosciuto. Egli sapẽdo che ne primi auenimenti, sempre si genera ò tema, ò fiducia, con prestezza assaltò le squadre loro,e occisi coloro che si contraposero,perseguitò i separati,accioche da capo non tornassero à metterſi insieme,nõ lasciando à soldati ne à capitani la pace infida punto di requie,e s'apparecchia tor l'armi à sospetti, e cinti de bastioni i fiumi Antona e Sabrina frenar il lor corso altroue uoltandoli.

uoltandoli. Il che fu rifiutato da gli Iceni gente forte, e che non era stata con guerre manomessa, perche uolendo la nostra compagnia s'erano accostati. Questi essendone cagione le circõuicine nationi elessero il luogo per la guerra chiuso da un argine rozzo e stretto nell'entrata, accioche i caualli non ui potessero entrare. Il capitano Romano quantunq; sanza aiuto delle Legioni cõducesse gl'esserciti di coloro che erano in sua compagnia si forza rouinar i ripari de gli inimici, e diuise le squadre e ordinate, e le torme parimente de fanti, s'apparecchia à dar l'assalto al bastione. Dato il segno assaltano l'argine, e turbano gl'impediti ne lor luoghi medesimi. Ma quelli per la conscientia della ribellione, e per esser intorno serrati fecero molte chiare & eccellẽti pruoue. In questo fatto d'arme il figliuol del Legato M. Ostorio meritò il premio per hauer saluato un cittadino. Del rimancte per la rotta de gli Iceni furono composti coloro, che tra la pace e la guerra dubitauano, e l'essercito fu menato contro i Cangi. Fu dato il guasto a campi, fatte prede ad ogni passo, non hauendo gl'inimici ardire di uenir à campo aperto, e se pur occultamente tentauano molestar il campo eran puniti del loro inganno. Gia si era uenuto non lontan dal mare che riguarda all'Isola Hiberna, quando il capitano ritornò in dietro per alcune discordie nate tra Briganti con fermo proposito di fare che essi non si pẽsassono cose nuoue se prima non eran assettate le prime. E i Briganti si acquie-

acquietarono, occisi prima alcuni pochi che haueano prese l'armi, e perdonato al resto. I Siluri gente nõ si mutaua ne per atrocità ne per clemẽza che nõ essercitassero la guerra, e che non bisognasse cõ le Legioni affrenarli. E accioche egli uenisse à questo cõ piu fondamento e ragione, menò la colonia de Camuloduni con potente schiera de Veterani ne campi presi, per aiuto contro i ribelli, e per insegnar à compagni gli officij delle leggi loro. Dopo andò contro i Siluri, i quali si confidauano grandemẽte nella potenza di Carattaco, ilquale era stato innalzato dalla fortuna buona, e cattiua di modo che egli era il primo de capitani in Britannia. Ma allhora per astutia e per fraude era primo per i luoghi, de la potenza de soldati inferiore menò la guerra contro gli Ordouici, e aggiũto chi temeua la nostra pace fa pruoua dell'ultimo caso, hauendo per la guerra preso un luogo per ilquale potesse hauer l'entrata la uscita, e che à noi ogni cosa fusse discõmoda, e à suoi fusse cõmoda. Egli allhora ne monti ardui e ne luoghi che si poteuano salire cõ sassi fabricò una fortezza in modo di bastione. E un fiume passaua di quindi incerto onde uenisse, e la caterua de maggiori sene staua per fortezza. Appreßo alcuni conducitori de genti andauano intorno confortãdo, confermando gli animi, diminuendo la paura suscitando la speranza, e cose altre à queste simiglianti. E Carattaco correndo hora qua hora la, affermaua che quel fatto d'arme, quel di, sarebbe principio ò

della

della libertà loro, ò d'una eterna seruitù. Chiamaua i nomi de maggiori, i quali haueßero cacciato Ceßare Dittatore per la uertù de quali liberi da tributi e dal le scure riteneßero i corpi delle mogli e de figliuoli intemerati. Dicẽdo coße tali il uolgo fremeua, e s'obligaua ogn'uno per la loro religione, di nõ cedere alle ferite, ne all'armi. Quella letitia fe stupir il capitanò Romano, e inßieme il fiume opposto il uallo aggiũto, e gli imminẽti gioghi, e non lo sbigottiua neßsuna di queßte coße, ße non l'atrocità e la moltitudine dell'inimici. Ma i soldati chiedeuano di uenire alle mani, dicendo che con la uertù s'espugnaua ogni cosa, e i Prefetti e i Tribuni accordandoßi nel consultarßi, l'eßercito s'accendeua al fatto d'arme. Allhora Oßtorio, cõßiderato quel che era impenetrabile, e quel che non ßi poteua salire, menò gli odiati, e non difficilmẽte paßsò il fiume. Ma come ßi uenne all'argine mentre che ßi cõbatteua con le freccie e con le lance, piu erano feriti de noßtri e piu occißi. Ma poi che fu fatta la teßtuggine e disfatte le mura de rozzi saßsi e di fango, e che la battaglia era uguale i Barbari ßi ritirarono à gioghi de monti. Ma i soldati anco la ßu gli aßsaltarono, quelli s'aiutauano con le haste, e queßti col paßso pronto, eßsendo all'incõtro turbati gli ordini de Brittani, i quali non haueuan ne corazze ne celate, e ße faceuano reßistenza à gli außiliarij era da Legionarij cõ le haste e cõ le lancie da trarre occißi, e ße ßi uoltauan di qua eran offeßi dalle ßpade de gli außiliarij. Quella

uittoria

uittoria fu notabile, e fu presa la moglie e la figliuola di Carattaco, e i fratelli si dettero à diuotione. Egli essendosi rimesso nella fede di Cartimandoa Regina de Briganti, fu legato e dato à uincitori, dopo noue anni che fu cominciata la guerra in Britania. La onde la sua fama uolò per l'isola e per le uicine prouincie, e se ne diceua anco per Italia, la onde ogniuno desideraua di ueder chi fusse colui, che per noue anni continui hauea disprezzato la nostra potenza, e il nome di Carattaco non era ignobile in Roma, e Cesare mentre che egli innalza il suo honore aggiunse gloria al uincitore. Chiamato il popolo quasi à ueder uno spettacolo, le squadre Pretorie erano armate nel campo dinanzi à gli alloggiamenti, e essendo innanzi passati gli amici del Re, con le catene, e con i caualli bene abbigliati, e con ciò che esso haueua acquistato nelle esterne battaglie, uennero i fratelli, la moglie con la figliuola, e finalmente comparse Carattaco. Tutti pregauano per loro temendo, ma Carattaco sanza punto sbigottirsi, e nõ facendo parola per laquale egli chiedesse perdono, come egli fu fermo al Tribunale disse cosi. Se tanto fusse stata la mia temperanza nelle cose prospere quanta è stata la mia nobiltà, e la mia buona fortuna, io sarei uenuto in questa città piu tosto amico che prigione. Ne io nato di chiarissima gente, e padrone de tanti luoghi non mi sarei disdegnato di riceuer la pace sotto conditione. La mia presente disauentura si come ella è à me uergognosa, cosi à te è di

grandis-

grandißimo honore. Hebbi huomini, caualli, arme, e ricchezze. Che marauiglia adunque s'io ho laſciato tutte queſte coſe contra mia uoglia? Se uoi uolete eſſer ſignori de tutti, gli è forza che gli altri ſiano ſerui: se io mi fuſſe ſubito reſo la tua gloria non ſarebbe creſciuta, e la mia fortuna non mi harebbe laſciato, e mi ſarei dimenticato del mio ſupplicio. Ma ſe tu mi ſaluerai ſanza danno ſarò eterno eſſempio della tua clemenza. A queſte parole Ceſare perdono à lui, alla moglie, e à fratelli, e ſciolti da lacci honorarono Agrippina con le medeſime lodi, e con i medeſimi ringratiamenti che eßi uſarono al Prencipe, la quale in un ſeggio ſi uedeua di quindi poco lontana. Veramente coſa nuoua, e non ſolita à uederſi tra gli antichi, che una fuſſe preſidente all'inſegne Romane. Eſſa medeſima diceua che da ſuoi maggiori fu fatta compagna di parte dell'Imperio. Dopo queſto chiamati i Padri, diſſero molte coſe e magnifiche ſopra la preſa di Carattaco, e moſtrano queſto nõ men chiaro che P. Scipione ſi moſtraſſe Siface L. Paulo il Perſo, e qualunq; altro Re uinto. Fu conceſſo il trionfo ad Oſtorio per le ſue coſe proſpere, ma dopo dubbie fuſſe, ò perche rimoſſo Carattaco e quaſi fuſſe uinto fu meno ſtimato la militia appreſſo di noi, ò pur per che gli inimici per compaßion di tanto Re ſi meſſero à far la uendetta cõ piu ardentia. Eßi aſſaltarono il Prefetto del campo e le ſquadre Legionarie lequali erano ſtate laſciate à Silura, perche eſſe quiui fortificaſſero il

luogo.

luogo. Nondimeno il Prefetto con otto Centurioni, e con molt'altri pronti ſoldati furono occiſi, e nõ molto dopo malmenarono i noſtri che erano con le beſtie ne paſcoli, e le ciurme mãdate per aiuto. Allhora Oſtorio mandò le ſquadre piu leggieri, e non reſiſteua alla fuga ſe le Legioni non haueſſero cominciata la guerra. Fatta ugual la battaglia per la gagliardia la uittoria fu dal lato noſtro. Gli inimici fuggirono hauendo riceuuto poco danno, perche gia il giorno mancaua, fu fatto preda da ogni lato, e ſpeſſe uolte in modo di ruberia, per boſchi per paludi ſecõdo che la ſorte ò la uertù daua, temerariamente, prouedutamente per ira per preda, eſſendo loro comãdato e molte uolte non lo ſapendo i capitani, e ſpecialmente la perſeueranza de Siluri, i quali s'accẽdeuano per un detto uolgato del capitano Romano, che ſi come i Sicambri furono gia quaſi rouinati, che furono quaſi paſſati nelle Gallie, coſi il nome de Siluri era da eſſer in tutto eſtinto. Coſi giunſero alla ſproueduta due ſquadre Pretorie lequai per auaritia de Prefetti attendeuano à predar incautamente. E donando le ſpoglie e i prigioni, incitauano tutte l'altre nationi à ribellarſi: quãdo che Oſtorio per il faſtidio de pẽſieri ſe ne mori eſſendone allegri gl'inimici come di capitano da nõ farſene beffe, e che ſe non haueſſe fatto ſcaramuccie ſanza alcun dubbio harebbe fatto la guerra. Ceſare ſaputa la morte del Legato meſſe in ſuo luogo A. Didio acciochè la prouincia non reſtaſſe ſanza gouerno. Coſtui andatoſene

toſene in fretta non trouò la coſa in buono eſſere, in queſto mezzo eſſendo cõtraria la pugna della Legiõe nellaquale era capitano Manlio ualente, e fu tra gli inimici accreſciuta la fama di queſta coſa per ſi igotti re il capitano che ueniua, accioche udita da lui ſtando di ſopra fuſſe maggiore lode, e ſe duraſſero ſi impe= traſſe piu giuſtamente perdono. Ma dopo la preſa di Carattaco Venutio della città de Giugãti, huomo ec= cellente nell'armi, e come diſsi di ſopra fedele e difeſo dall'armi Romane, hauẽdo tolto per donna Cartimã= da Regina, e dopo nata tra loro diſcordia e ſubito la guerra, diuẽne anco noſtro inimico. Prima cõbatteron tra loro, e Cartimanda con aſtutie e con fraudi, preſe il fratello e gli altri parenti di Venutio. Dopo inimi ci adiratiſi, ſtimolandogli la uergogna, e per non eſſer ſottopoſti alla ſignoria d'una donna, con potẽte eſſer= cito e ualido aſſaltarono il ſuo regno, ilche eſſendo da noi preueduto mandãmo in aiuto alcune ſquadre le= quali uenute alle mani fecero un fatto d'arme aſſai ga gliardo, à principio fu dubbio, ma la fine fu lieta. Ne con minor felicità fu cõbattuto dalla Legione, laqua= le era in gouerno di Ceſio Naſica. Perche baſtaua aſſai à Didio horamai uecchio e carico de tutti gli ho nori operar per uia de miniſtri e cacciar gl'inimici. Ho uoluto dir queſto poco delle coſe fatte in tãti anni Didio e Oſtorio Vicepretori, accioche e non paia che io non habbia uoluto far memoria de fatti loro. Hora ritorno à l'ordine de tempi. Eſſendo Conſ. T. L. Clau

dio la quinta uolta e Ser. Cornelio Orfito. Nerone preſe la toga uirile accioche egli pareſſe habile al gouerno della Rep. e Ceſare cedè alle adulationi del Senato cioè che Nerone fuſſe Conſole l'anno. xx. dell'età ſua. In queſto mezzo diſegnato Viceconſole haueſſe la podeſtà fuor della terra, e fuſſe appellato Prencipe della giouentù. Appreſſo donò in ſuo nome à ſoldati, e preſentò la Plebe, e fe il giuoco Circenſe per acquiſtarſi il fauor delle genti. Brittanico nella preteſta, e Nerone nella ueſte trionfale furon menati atorno. Accioche il popolo uedeſſe queſto con la maeſtà Imperiale e graue, e quello altro in habito puerile, e per queſto preſumeſſe la fortuna dell'uno e dell'altro. E inſieme chi de Centurioni e de Tribuni haueuan compaſſion di Brittanico, furon rimoſſi cõ finte cagioni, e alcuni ſotto ſpecie di honore, e anco de Liberti, ſe ui è alcuno di incorrotta fede è ſcacciato. Per tale occaſione tra loro incontrandoſi Nerone ſalutò col nome Brittanico & egli Domitio. Il che quaſi fù principio di diſcordia, Agrippina cõ molti rãmarichi raccontò al marito, che la adottione era ſpregiata, e quel che i Padri haueuano deliberato, e il popolo comãdato eſſer adottato tra la famiglia, e che non ſi prouedeua alla malignità di coloro che ciò inſegnauano che queſta coſa ſarebbe ritornata in publico danno. Claudio cõmoſſo per queſti quaſi delitti, puni con la morte e cõ eſſilio ciaſcheduno che era preposto al gouerno del figliuolo, e gli dette quella guardia che la matrigna ordinò.

ordinò. Nondimeno Agrippina non haueua anchora ardire di imaginarsi quel che ella intendeua di fare, se prima non fusse leuato dalla cura delle squadre Pretorie Luscio Geta, e Ruffo Crispino i quali ella credeua che fussero memori di Messalina, e che fussero obligati à figliuoli di lei. Ella dunque affermando il marito che meglio sarebbero gouernate le schiere da un solo e piu intentamente, fu dato il carico à Borro Affranio huomo celebre nell'arme, sapendo bene egli da chi egli era messo à cotal gouerno. Agrippina appresso si diede alle grãdezze innalzandosi onde entrò nel Campidoglio col manto d'oro, ilqual costume cõcesso à sacerdoti e à Druidi antichi, aggiugneua ueneratiõe alla donna. Laquale è unico essempio fino à questo di che ella sia stata generata da Imperatore, sorella de Imperatore, moglie e madre di Imperatore. Tra queste cose Vitellio suo difensore, e che l'era in somma gratia, nella sua estrema uecchiaia (tanto son dubbiose le cose de potenti) fu accusato da Giunio Lupo Senatore. Questo gli opponeua il delitto contro la maestà Imperatoria, e che egli desideraua d'Imperare. Cesare gli harebbe dato orecchi, se Giunio non hauesse mutato proposito piu tosto per le minaccie d'Agrippina, che per suoi prieghi, e fu prohibito all'accusatore l'acqua e il fuoco, fino à tãto che piacque à Vitellio. Quello anno furon ueduti molti prodigij, sul Campidoglio si posarono alcuni occelli di pessimo augurio. Molte case rouinarono per i spessi terremoti, e

mentre che si teme piu oltre per la temẽza del uolgo ciascheduno piu impotente patiua, Fu carestia di formento, e di quindi nacque la fame, la onde era tenuto per prodigio, e non solamente si lamentauano le genti tra loro, ma i Magistrati andarono da Claudio con gridori, e cacciatolo nell'ultima parte della piazza lo urtauano fino à tanto che i soldati spinsero indietro coloro che gli eran molesti, ui era nella città da uiuere per quindici giorni, e per benignità de gli Dei fu souenuto alla città nell'estremo. Gia delle regioni d'Italia portauano il formẽto alle lontane prouincie, ne anche adesso i terreni nostri sono infecondi, ma noi coltiuiamo piu l'Africa e l'Egitto, e la uita del popolo Romano, e permessa alle naui e à casi. Quell'anno medesimo nacque guerra tra gli Armeni e gli Iberi, e fu causa de gran mouimenti tra i Parthi e Romani. Vologese regnaua tra Parthi, nato per madre d'una meretrice Greca, e haueua il regno, perche i fratelli glie lo haueuan conceduto. Farasmane gouernaua gli Iberi per antico possesso, e il suo fratello Mitridate col fauor nostro signoreggiaua gli Armeni. Farasmano haueua un figliuolo nominato Radamisto, di bello aspetto, e memorabile per la forza del corpo ammaestrato dell'arti paterne, e famoso molto tra le uicine nationi. Questo diceua che il poco regno della Iberia era ritenuto dal padre uecchio, e ciò diceua spesso e piu ferocemẽte di quello che egli occultaua col disiderio. Farasmane adunque temendo il giouane potente

tente e fauorito dal popolo,e d'età ualida e forte,cominciò à condurlo in altra ſperanza e moſtrarli l'Armenia ricordando che cacciatine i Parthi l'hauea data à Mitridate,ma che non biſognaua uſarui forza,e che tornaua piu à propoſito l'imaginarſi qualche inganno. Coſi Radamiſto fingendo d'eſſer uenuto in diſcordia col padre,come poco patiente de gl'odij della matrigna,ſe ne ua dal zio, e quiui piaceuolmẽte operando,cominciò à ſolleuar i primi dell'Armenia à nouità. Mitridate ciò non ſapendo, e pregando rimandò Radamiſto finto di riconciliarſi col padre à cui racconta le fraudi, e dice che il reſto ſi debba far con l'armi. In tanto Faraſmane truoua cagion da far guerra, che il Re de gli Arbani gli moueua trauaglio,e chiamati i Romani in aiuto era andato contro il fratello, e che con l'eccidio uoleua uẽdicarſi di cotal ingiuria. E inſieme mandò gran gente al figliuolo.Egli con ſubito aſſalto ſpauentato e ſpogliato ne campi. Mitridate lo ſerra in caſtello Gornea,luogo ſicuro e guardato da ſoldati à quali era Prefetto Celio Pollione, e Caſperio era Centurione. Non è coſa che da Barbari ſia meno conoſciuta dell'aſtutia, e delle imaginationi che ſe fanno nell'oppugnationi. Ma noi conoſciamo molto bene queſta parte della militia. E coſi Radamiſto cominciò l'aſſedio hauendo in darno e con ſuo danno tentato di eſpugnar le fortezze. E non potẽdo far coſa alcuna per uia di potenza con l'auaritia del Prefetto operò.Caſperio proteſtando che il Re amico

e l'Armenia dono del popolo Romano nõ fussero uenduti per inganno e per danari. Finalmente perche Pollione pretendeua la moltitudine de gl'inimici, e Radamisto i comandamẽti del padre, pattuito la triegua se ne parti. E se la guerra non haueſſe ſbigottito Faraſmane T. Vinidio Quadrato Preſidente della Soria harebbe moſtro in che ſtato eran' allhora l'Armenie. Per la partita del Centurione, il Prefetto ſciolto quaſi da una guardia che gli pareua hauere, cominciò à confortar Mitridate che faceſſe lega, che ſi congiugneſſe cò fratelli, riferendo Faraſmane primo per età e i nomi de gli altri parenti ſuoi, e che egli hauea la ſua figliuola per donna, e che egli era ſuocero di Radamiſto, Gli Iberi non rifiutaron la pace, quãtunq; fuſſero potenti, e che à baſtanza haueſſero conoſciuto la perfidia de gli Armeni, ne altro d'aiuto che il caſtello che non poteua hauer uettouaglia, accioche non dubitaſſe uoler piu toſto l'armi che le conditioni ſanguinoſe. Penſando Mitridate à queſte coſe, haueua à ſoſpetto i conſigli del Prefetto, perche hauea uſato con una cõcubina del Re, la cui libidine ſi poteua facilmente cõperare. Caſperio in tanto ſe ne ua à Faraſmane e domanda che gli Iberi ſi partino dall'aſſedio. Egli publicamente riſpondendo coſe dubbie, e molli per lo piu, e con ſecreti nontij ammoniſce Radamiſto che affretti la oppugnatione piu toſto che può. S'aggiugne alla ſceleratezza la mercede, e Pollione per la occolta corrottione, forza i ſoldati che chiedino la pace, e che

minacciaſ-

minacciassero di partirsi da luoghi loro. La onde Mitridate costretto dalla necessità accettò il dì è il luogo della lega, e se ne uscì del castello. Radamisto l'abbracciò primo e simolando obedienza lo chiamò suocero e padre, aggiugne appresso il giuramento che non gli farebbe uiolenza ne con ferro ne cõ ueleno, e dopo lo mena seco nel bosco uicino oue era stato apparecchiato di far sacrificio, accioche si facesse la pace, e gli Dei ne fussero testimoni. Gli è usanza de Re che qualunque uolta essi fanno compagnia, si dãno la destra, si legano un dito e tra loro lo stringono, e dopo che il sangue è uenuto in sommo, con lieue percossa lo cauan fuori, e ciascheduno si ne beè di quel dell'altro. Questo patto è tenuto tra le cose secrete, e quasi col sangue sagrato. Egli fingendo per il duolo di cadere in terra. S'accostò alle genocchia di Mitridate, e lo gittò in terra, e subito ui corsero molte genti e lo legaron con le catene e lo messero in ceppi, il che era tra Barbari cosa uituperosa. Dopo il uolgo che haueua duramente sopportato la sua signoria gli diceua parole uituperose, e cercaua di percuoterlo, e all'incõtro ui eran di quelli che haueuan compassione di questo caso, e uenuta la moglie cò piccioli figliuoli s'empie ogni cosa di pianto, furon menati in separate carrette in luoghi diuersi fino à tãto che Farasmane pensasse di far altro di loro. Egli hauea piu tosto cura di regnare che de la figliuola e del fratello, e l'animo suo era apparecchiato alla scelerità. Nondimeno si delibe

glia e saccheggia piu tosto i compagni che gl'inimici bisognoso d'aiuto per la partita de suoi, e per le scorrerie de Barbari, se ne uenne à Radamisto, e corrotto da lui con presenti lo conforta à riceuer l'insegne Regali, egli fu autore e satellite di questa cosa. Il che come fu diuolgato per tutto, accioche il resto non fusse infamato per un solo Peligno fu mandato Heluidio Prisco Legato con una Legione, accioche riparasse à questo disordine in quel miglior modo che comportaua il tempo. Trapassato adunque appresso il monte Tauro, e assettate molte cose piu tosto amoreuolmẽte che per uia della forza, gli fu comandato che egli ritornasse nella Siria, acciocke nõ si desse principio alla guerra cõtro i Parthi. Perche Vologese considerato che era uenuto il caso di assaltar l'Armenia, laquale posseduta da suoi maggiori, un Re esterno occupaua, aduna un'essercito e s'apparecchia conducer nel regno il fratello Tiridate, accioche nessuno della sua casa nõ fusse sanza qualche signoria. Per la partita de Parthi gli Iberi furono cacciati sanza combattere, e le città dell'Armenia Artassata e Tigranocerta furono sottomesse. Dopo la uernata strana, e la poca prouisione delle cose necessarie per la uia, e la peste che era gia cominciata, fecero che Vologese non se curò delle cose presenti, la onde Radamisto un'altra uolta assaltò l'Armenia che era uuota, si portò più crudelmẽte che la prima uolta si come contro ribelli, e che si ribellarebbero. Ma essi quãtunq; usati à seruire, nondimeno

rotta

rotta la patientia con l'armi aßaltan la caſa del Re, e Radamiſto nom hebbe altro aiuto che la fuga de caualli cò quali egli e la moglie fuggirono. Ma ella eſſendo grauida tolerò la fuga per la tema de gl'inimici, e per la carità del marito. E giunti in luogo lontano, ella ſbattuta dal correre, e il uẽtre cõmoſſo dalla fatica, pregaua che fuße ſciolta dall'ingiurie de gl'inimici con morte honeſta. Egli prima l'abbraccia, la ſollieua, la conforta, e dopo ſi marauiglia della ſua uertù, e teme che laſciandola qualcheduno altro nõ ne goda. Finalmente aiutato dalla uiolenza d'Amore ſtrigne la ſpada, e feritala la conduſſe alla ripa del fiume Araſſe e ue la gitta dentro, accioche il corpo non fuſſe trouato. Et egli per la uia di ſopra da gli Iberi ſe ne ritorna al regno paterno. In tanto Zenobia, coſi era chiamata la donna, per la piaceuolezza del fiume fu da alcuni Paſtori trouata uiua, e che anchora ſpiraua, e tenendola per la bellezza e per la maeſta del corpo gran donna la cauano fuori, e le faſciano la ferità, medicandola rozzamente con herbe, e ſaputo il caſo e il nome de lei la conducono alla città Artaſſata d'onde fu condotta à Tiridate, e accettata allegramẽte, fu regalmente ueſtita. Eſſendo Conſoli Fauſto Silla e Siluio Othone, Furio Scriboniano fu mãdato in eßilio, come colui che per uia de Caldei e della Magica, hauea cercato quãdo il Prẽcipe haueua à morire aggrauaua queſto delitto. Giunia ſua madre come impatiẽte del primo caſo perche era cõfinata. Camillo padre

dre di Scriboniano hauea mosse l'armi in Dalmatia. Cesare se lo teneua à clemenza conseruando la stirpe inimica. Non uisse troppo tempo in essilio, perche si uolgò che egli era morto di subitana quãtunque fusse estinto per uia di ueneno. Fu fatto un consulto atroce e immutabile di scacciar dell'Italia i Mathematici. Furon lodati dal Principe con una oratione tutti coloro, che uolontariamente si haueuan tolto dall'ordine Senatorio essendo huomini poueri, e rimossi chi rimanendo aggiugnessero poca uergogna alla pouertà. Tra questo si riferi à Padri della pena delle dõne, lequali s'impacciauano cò serui, e fu deliberato che quelle che cadeuano in cotal errore non lo sapendo il Padrone, diuentassero sue serue, e coloro che nasceuan di loro fussero tenuti per Libertini. Cesare deliberò che à Pallante che fu inuentore di questa cosa fusser dati. 150. sestertij e l'insegne Pretorie, essendo disegnato Console Borea Sorano, fu aggiunto da Scipione Cornelio, che publicamente se gli deueuan render gratie, perche egli nato de Re d'Arcadia hauea posposto l'antichà nobiltà all'uso publico, e uoleua esser tra i ministri del Prencipe. Claudio affermò che Pallante essendo contento dello honore era in quella pouertà, nellaquale egli si trouaua quãdo egli uẽne. E fu messo un Senatusco̅sulto in bronzo per ilquale il Libertino possessore di tre mila sestertij, era grandemente lodato per la sua antica e honesta parsimonia nelle sue facultà. Ma il suo fratello cognominato Felice non era di

cotal

cotal modestia d'animo. Gia fu preposto alla Giudea, pensaua che ogni cosa mal fatta da lui se ne passasse impunita essendo in tanta potenza. I Giudei nata una seditione gli diedero forma e occasione di mouimẽto, poi che conosciuta la sua occisione non fusse ubidito. Ma si temeua che qualcheduno de primi non comandasse il medesimo. In questo mezzo Felice, accendeua delitti cõ rimedij fuor di tempo. Essendo Emulo Ventidio Cumano, ilquale haueua parte della prouincia cosi diuisi, che à questo ubidiuano i Galilei, e à Felice i Samaritani, gia discordi, e allhora per dispregio de reggenti tra loro odiosi. Essi adunq; tra loro s'usurpauano, mandauan schere de Ladroni intorno, s'insidiauano, e alle uolte combatteuano, portando le spoglie e le prede à Procuratori. Questi da prima si allegrauano, dopo crescendo il male, l'arme de soldati trametteudosi, furono occisi i soldati. Sarebbe nata la guerra nella prouincia, se Quadrato Pretore della Soria non ui hauesse tosto riparato, ne stette à pensare molto alla cosa, perche egli fe dicapitar tutti quei Giudei, i quali si haueuan trouati all'occision de soldati. Cumano e Felice dubitauano, perche Cesare udita la cagione della ribellione, diede podestà di far ragione ancho contro i Procuratori. Ma Quadrato mostrò che tra giudici era Felice, e fu accettato nel Tribunale, accioche gli accusatori si sbigottissero. E fu dãnato delle scelerità che erano da due state cõmesse Cumano: e cosi la prouincia fu renduta quieta, hauendone

done

done ammorzati i romori. Ne molto dopo le nationi de Cilici piu rozzi, i quali eran cognominati Cliti gia molte uolte e per innãzi moße, hora eßendo loro capitano Troßobore preßero i piu aßpri monti per habitation loro, e di quindi ßcendendo al lito e alle città rubauano i contadini, i terrieri, e tra gli altri i mercatãti, e i marinai eran da loro aßaßinati e mal menati. E aßediata la città Anemurieße furono rotti da caualli mandati in aiuto dalla Soria, il cui capitano era Curtio Seuero, e queßo perche eßendo eßi atti alla pugna à piede, non poteuan ßar ßaldi all'impeto de caualli. Dopo il Re di quella regione Antioco piaceuole alla plebe, e col capitano aßuto e ingãnatore hauẽdo diuiße le forze de Barbari, e occiso Troßobore con alcuni altri pochi de primi, aßettò ogn'altra coßa con clemenza e benignità. In queßo medeßimo tempo fu adornato il lago oue ßi faceuan le battaglie nauali, e tra il lago Fucino e il fiume Liri fu rotto il monte, accioche ßi poteße dà tutti uedere la magnificenza dell'opera, e fu come quel che fè gia Augußo, hauẽdo fatto di qua dal Teuere un ßagno, ma le naui furon minori, e le genti pochißime. Claudio armò Galee e Quadriremi, e inßieme uinti mila huomini, hauendo cinto intorno lo ßpatio del luogo con le zattere, acciochè neßuno poteße fuggire, e laßciò tanto ßpacio che i nauiganti poteßero ußar l'arti loro, e adoperar i remi. Nelle zattere furon poßte alcune ßquadre de ßoldati delle Pretorie genti, e le turme, hauendo innanzi

nanzi à loro alcune caſtella di legno dallequali traeuano baleſtriere e altri inſtrumenti da guerra. Il reſto del lago lo teneuano i combattenti. Le ripe i colli e i mõti fatti in guiſa di Theatro, erano occupati da infinita moltitudine de genti delle uicine caſtella e dalla propria città, lequali erano uenute à ueder per diletto, e per compiacer al Prencipe. Eſſo ueſtito ſuperbamente ſtaua à uedere, e nõ molto da lui lontano ſi ſcorgeua Agrippina con un manto d'oro addobbata. Fu combattuto con forte animo, e gagliardamẽte, e dopo molte ferite ſi fini la battaglia. Ma finito lo ſpettaco lo fu aperto la uia dell'acque, e ſi uide manifeſta l'ingiuria dell'opera non à baſtanza inchinata la ſommita e il mezzo al lago. Per quello meſſo alquanto di tempo in mezzo, piu alte furono cauate le grotte, e un'altra uolta adimandò la moltitudine ſi celebrò lo ſpettacolo, fattoui i ponti per la guerra pedeſtre. Dopo il conuito fatto nello ſboccar del lago, meſſo una gran paura à tutti, perche la forza dell'acqua ſboccando atterraua ogni coſa, hauendo offeſo i piu ultimi, e col ſuono e col furore ſbigottiti. E inſieme Agrippina hauendo l'occaſion della tema del Prencipe, incolpa Narciſſo miniſtro dell'opera e diſideroſo di preda, & egli non tace arguendo la potenza femineile, e le ſue troppe ſperãze. Eſſendo Conſoli D. Giunio, e Q. Anterio, Nerone eſſendo in età di. XVI. anni tolſe per dõna Ottauia figliuola di Ceſare. e per darſi nome di ſtudioſo, e per farſi chiaro con la gloria

dell'elo-

dell'eloquenza, accettata la causa de Troiani, e eloquẽ temente hauendo fauellato di Roma, che hebbe da Troia il principio, e della stirpe de Giulij, dellaquale ne fu Enea autore, e molte altre cose uecchie nõ punto dissimili alle fauole, impetrò che i Troiani fussero esenti da ogni publico pagamento come da gabelle e simiglianti cose, e il medesimo Nerone orando si donò alla colonia di Bologna che era abbruściata cẽto sestertij. Fu renduta la libertà à Rhodiotti, laquale fu data loro molte uolte, e molte uolte fu tolta, secondo che si gouernauã le guerre esterne, ò che essi si diuideuã per guerre ciuili. Fu rimesso il tributo per cinque anni à gl'Apamiesi rouinati da terremoti. Ma Claudio era concitato à far qualunque cosa piu crudelissima per l'arti e per l'astutie di Agrippina, laquale disiderãdo forte di posseder gli horti di Statilio Tauro illustre per ricchezza lo rouinò facendo accusatore Tarquinio Prisco. Costui Legato di Tauro ilquale era Viceconsole nell'Africa, ritornato in Roma, gli opponeua il delitto de danari usurpati, e che egli era Mago. Egli non potendo comportar lungamẽte la uiltà dell'accusatore cosi indegno innãzi che il Senato desse la sentenza s'occise. La onde Tarquino fu cacciato di corte, ilche i Padri ottennero per odio dell'accusatore cõtro l'ambition d'Agrippina. Il medesimo anno fu udito dire à Claudio infinite uolte, che i Procuratori deueuano hauer nel giudicar la medesima forza, e il medesimo potere che haueua egli nel giudicare, e

perche

perche e nõ pareſse che egli lo haueſse detto à uentura, fu fatto ſopra ciò dal Senato un decreto piu pieno e piu copioſo che non era innanzi. Perche il Diuo Auguſto comandò che le leggi e i decreti de gli equeſtri i quali gouernauano l'Egitto fuſsero tanto ualidi e fermi, quanto che ſe gli haueſsero fatti i magiſtrati Romani. Appreſso furon conceſse nella prouincia, e nella città molte altre coſe, lequali gia s'appartenevano à Pretori. Claudio conceſse tutto quello, di che tante uolte fu combattuto? fattone tante ſeditioni e danni. Quando che l'ordine equeſtre fuſse allegato in poſſeſso de giudicij per i ſuffragij di Sempronio, e che le leggi Seruilie rendeſsino i giudicij al Senato. Mario e Silla gia combatteron per queſto, ò quaſi per queſto. Ma all'hora per la diuerſità de fauori, per quel che uinceua, publicamẽte era oſseruato. C. Oppio e Cornelio Balbo poteron con la potenza del primo Ceſare trattar le cõditioni della pace, e l'arbitrio lor della guerra. Non accade che io racconti i Marthij, e i Vedij, e gli altri nomi notabili de caualieri Romani, concioſia che Claudio haueua fatto uguali à ſe e alle leggi i ſuoi liberti, i quali egli haueа meſso à gouerno della ſua caſa. Dopo meſse à campo che ſi deueſsero fare eſsenti i Coi, e diſse molte coſe dell'antichità loro, e che gli habitatori antichiſsimi dell'Iſola furono i Greci, ò il padre di Latona, dopo che Eſculapio di quindi ſceſo trouò l'arte del medicare, e che egli fu grandemẽte famoſo e celebre ne poſteri. Oltra

queſto

questo disse il nome di ciascheduno che fu chiaro e notabile, facendone mentione in che età essi uiuettero e quanto tempo. Disse che Senofonte era nato della medesima famiglia della cui sciẽtia egli se ne seruiua molto. E che à suoi prieghi era da cõcedere, che i Coi per l'auenire essẽti da ogni tributo, potessero habitar l'Isola sacra e ministra di tanto Dio, ne si dubitaua punto, che essi non potessero giouare assai al popolo Romano, e fargli ottener molte uittorie. Ma Claudia cõ la solita facilità, quel che egli ad un solo concesse non lo uelò nascondendolo di fuori con alcune fintioni ò aiutamento. Ma i Bizantij hauendo ottenuta l'audientia in Senato, & esponendolo essi i gran carichi che essi soportauano, fecero mentione d'ogni cosa cominciãdo dalla lega che essi cõ noi fecero, quando noi combattemmo col Re di Macedonia, ilquale fu chiamato SeudoFilippo, si come colui che digenera dal uero Filippo, diceuano che furon mandate genti contro Antioco, i Persi, Aristonico, e contro li Pirati, e che haueuano aiutato Antonio, ricordauano quel che essi haueuan cõcesso à Silla, à Lucullo, e à Pompeo. Appresso i nuoui benefici fatti à Cesare, quando essi habitauano i luogbi i quali erano atti e commodi molto al passaggio de capitani, e de gli esserciti suoi tanto per mare, quanto per terra, e per le uettouaglie à proposito. Perche i Greci posero Bisantio nell'estrema Europa in un strettissimo luogo tra l'Asia e l'Europa, perche essi addomandando l'oracolo di Apollo Py-

thio chiedendo oue deueuan edificar la città, fu risposto loro, che cercassero la sede contraria alle terre de ciechi. Per questo si dimostrauano i Calcedonij, perche gia da principio uenuti in quel luogo, hauẽdo ueduto l'utilita del luogo si erano attaccati al peggiore. Veramente che Bisantio e in fertil terreno, e il mare e molto fecondo, perche la furia de pesci sboccando dal ponto, e sbigottiti da i molti sassi che son sotto l'onde, lasciato l'altro lito se ne uengono à questi porti. Essi da prima essendo ricchi e guadagnãdo, e dopo carichi da spese e da altro, pregauano che fusse dato fine à modo loro, allegando il Prencipe che hauea uoluto che fussero ristorati quei che furon nella guerra di Tracia, e cosi fu rimesso il tributo per cinque anni. Essendo Consoli M. Asilino, e M. Acilio fu conosciuto per i molti prodigij che apparuero che le cose dello stato andauano in peggiorare. Perche l'insegne e le tende de soldati furono abbrusciate da fuoco celeste e un sciamo di pecchie uolò su la cima del Campidoglio, e una dõna partori un fanciullo che haueua duoi corpi e duoi capi, e haueua l'ũghie di sparuiere. Oltra questo si poneuã tra gli augurij maligni il numero de tutti i magistrati, che erano uenuto a meno, essendo in pochi mesi morto, il Questore, l'Edile, il Tribuno, il Pretor, e il Cõsole. Ma tra gli altri che hauessero paura Agrippina temeua oltra modo, perche ella udi che Claudio furiosamente disse, che gli era dato per sorte, che egli hauesse à comportar le sceleratezze delle sue mogli,

mogli, e che dopo egli alla fine le deuesse punire. La onde ella deliberò daffrettarsi à far quel che ella haueua nell'animo, e però se prima mal capitar Domitia per cagioni feminili e leggieri, perche Lepida nata della minore Antonia, à cui fu zio Augusto, prima cugina d'Agrippina e sorella di Gneo suo marito, si persuadeua d'esser da quanto Agrippina e non meno. Esse non erano troppo differenti di bellezza, e d'età, l'una e l'altra era impudica, infame, uiolenta, e non meno erano emule e compagne ne uitij che esse si fussero nelle prosperità della fortuna. Era nata aspra cõtentione qual piu deuesse preualere appresso Nerone, ò la zia, ò la madre. Perche Lepida con carezze e cõdoni si faceua amar sommamente dal giouane, all'incõtro Agrippina era crudele, e minacciante, e nõ poteua sopportar che il figliuolo l'ubidisse, e che egli comportasse che Lepida gli comandasse. Fu adunq; opposto che ella per uia d'incanti haueua tentato il matrimonio del Prencipe con lei, e che hauendo raccolti nella Calabria alquanti serui e fattine essercito haueua turbata la pace d'Italia. Per questo fu sententiata alla morte, allaquale Narciso si oppose gagliardamẽte, il quale hauendo grandemente à sospetto Agrippina, si diceua che tra gli amici haueua detto che egli uedeua la sua rouina manifesta, restasse Brittanico Imperatore ò Nerone. E che egli haueua da Cesare riceuuto tanto beneficio, e Cesare da lui che poteua spender la uita per lui. E che conuinse Messalina e Silio, e che

un'altra uolta ui era pari causa d'accusare. Se Nerone hauesse signoreggiato Brittanico socceſsore, non hauea merito alcun dal Prencipe, e la casa per l'insidie della matrigna si rouinerebbe con maggior scelerità, che s'egli hauesse taciuto l'impudicitia della prima moglie. Quantunq; anco adesso ui fusse l'impudicitia, essendo Pallante l'adultero, accioche nõ si dubiti che sia tenuto à uile lo honore la pudicitia, e ogni altra cosa. Dicendo egli cosi fatte cose, abbracciaua Brittanico, e pregaua che egli uiuesse lungamente, e hora cõ le mani uoltandosi à gli Dei, e hora à lui, che egli crescesse, e cacciasse gl'inimici del padre, e facesse uendetta de gli occisori di sua madre. In tanto carico de pensieri Claudio s'ammalò, e per acquistar la sanità col mutamento dell'aria, e con la salubrità dell'acque se ne andò à Sessa. Allhora Agrippina maestra delle ribalderie, e pronta alla occasion nuouamente nata, nõ hauẽdo bisogno di ministro alcuno, consultò della spe cie del ueleno che ella uoleua dar à Claudio, accioche ella facẽdolo morir cosi tosto nõ si scopriſse, dall'altro lato dubitaua che s'ella gli lo hauesse dato lento e à termine, che Claudio intesa la cosa e l'inganno nõ si fusse riuolto all'amor de figliuoli. Gli piaceua che si trouasse qualche cosa che gli facesse perdere la mẽte e l'intelletto, e che gli allunghasse la morte. Fu à questo eletta una ottima maestra di cose tali chiamata Locusta, gia dannata per ueleno dato, e lungamẽte tenuta tra i ministri del Imperio. Per ingegno di quel-

la donna fu apparecchiato il medicamẽto amaro il mi nistro à darlo nelle uiuande, e che soleua far la credenza à Cesare, fu Haloto tra gli Spadoni sui piu fido. La cosa fu in modo saputa che gli scrittori di quel tempo dissero, che fu messo il ueleno in alcuni funghi de quali egli si dilettaua, e che non si trouò cosi tosto il riparo, perche non sapeuano se Claudio era ebbro, ò se pur hauea male, e che fattolo scaricar dal superfluo peso dello stomaco col rigittare fu liberato. Agrippina per questo smarrita e temendo della fine, non si curando altrimẽte del presente, chiamò in suo aiuto Zenofonte medico gia consapeuole di questa scelerità, egli mostrando d'aiutar Claudio à ributtare si crede che con una penna uelenosa gli toccasse il palato, sapendo molo bene che le cose maluagie si cominciano con pericolo, e si finiscono con premio. In tanto il Senato s'adunaua, e i Sacerdoti, e i Consoli faceuã uoto per la sanità del Prencipe quãdo che il morto era uestito e coperto all'usanza, e quando che si trattaua di stabilir Nerone nell'Imperio. Agrippina mostrando d'esser addolorata molto, e cercando qualche consolatione, abbracciaua teneramente Brittanico, e lo chiamaua uera effigie del padre, e cõ uarie arti lo intratteneua, acciochè egli non uscisse fuori della camera, ritenne anco Antonia e Ottauia sue sorelle, e chiuse tutti i paßi con le guardie, e facea dar la uoce che il Prencipe miglioraua, acciochè i soldati stessero saldi nella buona speranza, e lo scoprisse in tempo felice secõdo il

ricordo che le dauano i Magi Caldei. Allhora à mezzo di pochi di innanzi ad Ottobre in un subito leuate le porte del palazzo accompagnato da Borro Nerone uscì fuori e andò alla schiera, laquale fa la guardia alla terra, quiui riceuuto cõ allegre uoci fu messo in una lettica. Si dice che molti dubitauano e domandauano doue era Brittanico, dopo si messero à seguir quel che fu loro offerto. Nerone portato nel campo tra soldati, e fauellato della necessita del tempo che richiedeua, che egli fusse Prencipe, hauẽdo promesso loro il donatiuo, ad essempio della liberalità paterna, fu salutato Imperatore. I Padri aderirono alla uolontà de soldati, e le prouincie l'accettarono per signor loro. A Claudio furono fatti gli honori che si faceuano à quei che eran diuenuti immortali, e fu messo tra il numero de gli Dei. Le funerali furon magnifiche, e Agrippina uolle esser Emola, in questo à Liuia sua proauola. Il suo testamento nõ fu altrimente letto in Senato, accioche il uolgo nõ si turbasse, uedendo antiposto il figliastro al propio figliuolo.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XIII.

NEL NVOVO *prencipato la prima morte che fusse apparecchiata per scelerità di Agrippina fu quella di Giunio Sillano Viceconsole dell'Asia, non sapendo Neron cosa alcuna, nõ perche la uiolenza dell'ingegno incitasse la sua rouina, egli era hauuto à fastidio da tutti gli altri, in modo che C. Cesare era solito chiamarlo Pecora d'oro, ma perche Agrippina essendo stata cagione della morte di L. Sillano suo fratello temeua che nõ ne fusse fatto uendetta essendo la fama per tutto, che egli era da esser antiposto nell'Imperio à Nerone à pena uscito anchora di putto e che haueuan acquistato l'Imperio con sceleratezza, aggiugnendo che L. Sillano era nobile, innocẽte e quello à che all'hora si hauea riguardo della famiglia de Cesari. Sillano era abnepote del Diuo Augusto, queste cose furono la cagione della sua morte, e i ministri furono P. Celerio caualier Roman, & Elio Liberto in Asia gouernati delle cose famigliari del Prencipe. Da questi su dato il ueleno*

nelle uiuande al Viceconsole piu apertamente che non si richiedeua. Ne meno si riuoltò alla rouina di Narcisso Liberto di Claudio, delle cui riprensioni contro Agrippina dicemmo di sopra, egli da aspra guardia custodito e condotto all'estremo, si cõduceua alla morte contro il uoler del Prencipe, delquale ascosi ancho ra i uitij per auaritia e per prodigalità si conueniua seco marauigliosamẽte. E sarebbe stato occiso se Afranio Borro, e Anneo Seneca non fussero contraposti à questa cosa. Questi gouernatori della giouẽtù dell'Imperatore, erano concordi nella potenza loro e grandi con arte diuersa. Borro gli insegnaua l'arti dell'armi e la seuerità de costumi, e Seneca i precetti dell'eloquenza e una honesta piaceuolezza, la onde à uicenda le reggeuano, tal che s'egli dispregiaua la uertù concedendoli i piaceri lo riteneuano. Essi d'accordo combatteuano contra la ferocità di Agrippina, laquale cõ tutti i mali accesa del disiderio della potenza haueua nelle parti Pallante, ilquale autore Claudio cõ le nozze inceste e con l'adottione essitiosa si haueua rouinato. Ne per questo lo mosse il tedio dell'ingegno di Nerone e dell'arrogãza di Pallante, che passaua i termini di Liberto. Nondimeno tutti la honorauano in publico, e secondo i costumi de soldati dette il segno al Tribuno che l'addomãdaua DELLA OTTIMA MADRE e il Senato le dette due littori, e il flaminio Claudiale, e insieme à Claudio le funerali Censorie, e dopo la consagratione. Il di delle sue funerali, il

Prencipe

Prencipe se l'oratione in sua lode. Tutti stauano attẽti mentre che egli raccontaua l'antichità della sua origine, i consolati e i trionfi de suoi maggiori. Commemorò l'arti sue liberali e suoi studi, e che egli gouernando alla Repu. nõ auenne cosa di fuori che fusse di molestia. Ma come egli uenne à dir della prouidenza e della speranza, nessuno non si poteua tener di ridere, quantunq; l'oration composta da Seneca haueße in se molto di ornamento e di grauità, si come egli à quel tempo haueua d'ingegno ameno e grato. Notauano i piu uecchi, i quali sogliono spesse uolte far comparatione dalle cose passate alle presenti, che di tutti coloro che haueuano Imperatore, solo Nerone haueua bisogno dell'eloquenza. Perche Cesare Dittatore era Emolo à gli oratori piu eccellenti che à suoi tempi uiueuano, e Augusto era pronto e abbondante nell'eloquenza, il che si conuiene al Principe. Tiberio parimente era astuto nel fauellare, e dubbioso ad esser inteso, e C. Cesare mai per ira che egli haueße non corroppe l'arte e la forza del dire, e Claudio quando disputando delle cose prima hauendole pensate era elegante, e in lui non si disideraua piu. Nerone ne suoi primi anni uolse l'animo ad altre cose. Egli sculpiua e dipigneua, cantaua, e si dilettaua di caualcare, e alle uolte cantaua uersi nequali mostraua che egli haueua assai lettere e buone. Passati i giorni del duolo e del corrotto entrato in palazzo, e ragionato dell'autorità de Padri, e del consenso de soldati ricordò che egli

uoleua

uoleua con loro consigliarsi delle cose dell'Imperio, e che non uoleua offender per uendetta alcuna per odio ò per ingiuria la giouentù usata nell'armi ciuili, ò nelle discordie domestice. Disegnò la forma del futuro Prencipato, inchinandosi piu alla parte di quelle cose che eran di fresco inuidiate. Che egli non sarebbe giudice di tutte le facende che chiusi in una casa i rei e gli accusatori, rouinasse la potenza de pochi. E che non era nella sua casa nulla che si uendesse, ò ambitiosa, la casa differentiata e la Rep. E che il Senato hauesse l'antica degnità. L'italia e le prouincie publiche comparissero à Tribunali de Consoli. Et essi le introducessero à Padri, e che egli udirebbe le cose de gli esserciti, ne mancò di fede. Perche rimesse molte cose alla uolontà del Senato, che persona alcuna che oraua per l'altrui cause non riceuesse doni ò mercede. Che i Questori eletti non fussero tenuti à far la festa de gladiatori. E per che Agrippina cõtrariaua come che si souertissero le cose fatte da Claudio, ottennero quei Padri che per questo eran chiamati in palazzo, che ella stesse aperte le porte del palazzo di dietro diuisa da un uelo, per ilquale ella non potesse esser ueduta, e che non s'impedisse l'entrata. Gli ambasciatori pregando la causa de gli Armeni appresso Nerone, s'apparechiaua di montar nella sedia Imperatoria e rẽder ragione, se Seneca essendo tutti gli'altri sbigotti non l'ammoniua che egli andasse incontro la madre, e cosi s'auiò al dishonore sotto specie di pietà.

Alla

Alla fin dell'anno uenne la nuoua che i Parthi s'eran leuati à romore, e che essi haueuan occupato l'Armenia, cacciatone Radamisto, ilquale molte uolte hauendolo ottenuto, e molte scacciato, se ne era all'hora partito per guerra. Nella città disideroſa e libera ne ragionamenti, le persone andauan cercando in che modo il Prencipe che à pena haueua. 17. anni, potesse sostener tanto peso, ò difendersi dalla nuoua guerra, e che aiuto poteua hauer colui che era gouernato da una donna, e se tutte le guerre e gl'assedij e l'altre cose appartinenti à guerra si potessero amministrar per magistrati. Alcuni altri all'incontro diceuano, che egli era meglio che allhora fusse auenuto cotal accidente, che quando Claudio era uecchio e impotente, perche egli era atto a sopportar le fatiche della militia, e harebbe ubidito à ciascheduno che intorno à ciò lo hauesse consigliato, e quanto sarebbe stato di giouamẽto e di fortezza all'Imperatore Borro, e Seneca huomini esprimẽtati in molte cose et eccellenti? Gn. Pompeo non fece egli guerra di. 18. anni, e Cesare Ottauio di 19? Molte cose si fanno piu fortunatamente e meglio col consiglio e con buono augurio, che con le mani e con l'armi. E che tosto si uedrebbe se egli usasse amici honesti, ò pur altrimẽti s'egli eleggesse un capitano, (leuata l'inuidia) egregio, ò per danari, e che li fusse in gratia. Mentre che la plebe dicea cosi satte cose Nerone comanda che raccolti i giouani da guerra per le uicine prouincie, si suppliſse alle Legioni d'orie

te, e

te,e mouendole fussero collocate piu presso all'Armenia, e che duoi uecchi Re Agrippa e Iocco apparecchiassero esserciti,e con quelli entrassero ne confini de Parthi,e che fussero fatti ponti al fiume Eufrate, e fe Re della minore Armenia Aristobolo, e Soemo della region di Sofene,cauatone Vologeso figliuolo di Vardano. I Parthi si partiron dell'Armenia, come se essi differissero la guerra ad altro tempo. Ma nel Senato fu celebrato ogni cosa di piu di quel che era in effetto per parer di coloro i quali uoleuano che si supplicasse, & ne di delle supplicationi egli entrasse nella città trionfante cò la ueste trionfale, e che fusse fatta la sua effigie di grandezza à lui uguale e di Marte Vendicatore, e fussero amendue messe in un medesimo tempio, essendo oltra la consueta adulatione allegri, perche egli haueua preposto à ritener l'Armenia Domitio Corbulone,e si uedeua che la uertù hauea gratia e merito. Le genti dell'Oriente cosi si diuisero, che una parte delli aiuti con due Legioni restasse in Soria col Legato Quadrato Vinidio, e Corbulone hauesse ugual numero de cittadini e de cõpagni aggiunte le squadre e l'ali,lequali stãzauano in Cappadocia. I Re hebbero comandamento d'ubidire secondo che la guerra fusse stata fatta. Ma essi fauoriuano tutti Corbulone,ilquale per esser alla fama uguale, laquale è nelle nuoue imprese assai potente,fatto uiaggio tosto, hebbe all'incontro ad Ega città di Cilicia Quadrato ilqual andò quiui,accioche se Corbulone fusse entrato

nella

nella Soria per ingannar l'essercito, non riuoltasse à lui ciascheduno, egli era grande di corpo, magnifico nelle parole, e oltra la esperienza e la sapientia huomo di grand'animo e di speranza. Del resto l'uno e l'altro ricordaua per nontij à Vologese Re, che egli piu tosto uolesse la pace che la guerra, e che dati gli hostaggi, continuasse con la solita reuerenza col popolo Romano. Vologeso per parer di combattere per l'equità, e per rimuouere il nome dell'emulatione per uia de gli hostaggi, ne dette alquanti nobilissimi della famiglia Arsacida, e gli riceuè Ostorio Centurione mandato da Vinidio andato per auentura per conto della prima causa. Il che hauendo saputo Corbulone, comandò che Arrio Varo andasse Prefetto della squadra, e che egli riceuesse gli hostaggi. Di qui nacque gara tra il Prefetto e il Centurione, e per non farsi beffar da genti strane, fu rimessa questa differenza ne gli hostaggi, e ne Legati, che gli menauano. Essi preposero Corbulone per la nuoua gloria che egli si haueua acquistata, e anco per una certa inclinatione che gl'inimici gli haueuano. La onde nacque discordia tra capitani, Vinidio lamentandosi che fusse stato preoccupato quel che egli cò suoi consigli haueua esseguito, testando contro Corbulone, che non prima sarebbe il Re riuolto à dar gli hostaggi, che esso eletto capitano alla guerra mutasse le sue speranze in paura. Nerone per acquetar le discordie loro comandò che si diuolgasse, che per le cose facilmente fatte da Quadra

to, e

to,e Corbulone,fuße aggiunto il Tauro,à i faſci Imperiali. Il reſto che fu fatto ſott'altri Conſoli lo ho congiunto. Quel medeſimo anno Ceſare domandò al Senato che ſi faceße una imagine à Gn. Domitio ſuo padre,e che Aſconio Labeone fuße fatto Cõſole,perche era ſtato ſuo tutore, e rifiutò alcune ſtatue fattegli d'oro e dargento maßiccio, e quãtunq; i Padri deliberaßero che il principio dell'anno cominciaße da Dicembre, nelqual meſe era nato Nerone,comincian=doſi di Gennaio per uſanza antica,lo prohibi. Ne fu=rono accettati per rei. Carina Celere Senatore,hauen=dolo accuſato un ſeruo,e Giulio Denſo Equeſtre, il=qual s'opponeua che egli haueua fauorito Brittani=co. Eſſendo Conſoli Claudio Nerone, e Lucio Anti=ſtio, e i magiſtrati giurando nel nome del Prencipe, non uolle che Antiſtio ſuo Collega giuraſſe, e fu grã=demente lodato da Padri,che coſi giouane fuſſe innal=zato dalla gloria per coſe ſi lieui,che harebbe conti=nuato à coſe maggiori. Si moſtrò piaceuole con Plau tio Laterano, perche egli eſſendo ſtato per l'adulte=rio di Meſſalina rimoſſo dall'ordine Senatorio. Vi fu da Nerone rimeſſo; forzando la ſua clemenza con cõ tinui prieghi,e con orationi,lequali Seneca ſotto no=me del Prencipe metteua fuori, teſtificando quel che egli honeſtamente comandaua,ò che lo faceſſe per mo ſtrar il ſuo ingegno. Non molto poi non temẽdo piu in alcun conto la madre,e innamoratoſi di una liber=ta nominata Alta,e tolti per ſuoi compagni Ottone e

Claudio

Claudio Senecione giouani assai uaghi e gẽtili, de quali Ottone era di casa Cõsolare, e Senecione figliuolo di un liberto di Cesare. Non ne sapẽdo la madre cosa alcuna, e indarno contraponendosegli si diede à tutte le lasciuie che egli potè, non se li contraponendo i piu Seueri amici del Prencipe, adempiendo i suoi disideri con quella feminetta senza altrui ingiuria, quãdo che egli dalla moglie Ottauia nobile e riguardeuole molto, per un certo destino, ò perche le cose nõ lecite preuagliono era abhorrito, e si temeua che egli nõ si mettesse à stuprar le donne piu illustri se si gli prohibiua la liberta. Ma Agrippina fremeua per la liberta Emola, e per l'ancilla nuora, e cose altre simiglianti, ne poteua aspettar che il figliuolo si satiasse ò pentisse, e quanto che ella piu ripensaua tanto piu agramente s'accendeua, fino à che uinto dalla potenza d'Amore cominciò à non ubidir piu la madre, e ubidir Seneca. De cui famigliari Anneo Sereno con simulatione d'amar la medesima liberta hauea uelato i primi disideri del giouanetto, e hauea dato nome, che quello che il Prencipe daua furtiuamente alla feminetta, egli publicamente donaua. Allhora Agrippina riuolte l'arti cõ piaceuolezze comincia ad assaltar il giouane, e offerirli il suo letto e il suo seno, ricoprendo quel che la somma fortuna e l'età richiedeua. Confessaua la seuerità usata fuor di tempo, e daua la copia delle sue ricchezze, lequali non eran lontane all'Imperatorie, e come gia troppe nell'affrenar il figliuolo, cosi da capo

intempe=

intemperatamente lasciate. Laqual mutatione non ingannò punto Nerone, e i piu prossimi amici temeuano, e pregauano che si guardasse dall'insidie della dõna sempre atroce: e allhora falsa. In quei di à uentura uedendo Cesare un'ornamento, con ilqual le mogli de Prencipi e le madri se ne erano uestite, elesse una ueste e certe gemme, e mandò à donarle alla madre, non con parsimonia, hauendo primo portato quel che da gli altri era stato disiderato. Ma Agrippina proclama, che non con questi mezzi si honorauano i suoi adornamenti, ma che il figliuolo uoleua diuidere tutto quello che egli haueua di lei, e non ui mancò chi riferi questa cosa in peggior senso. E Nerone odiãdo coloro à quali s'estẽdeua la feminil superbia rimuoue Pallante dalla cura del gouerno delle cose, allequali era stato messo da Claudio, era quasi arbitro del regno. E si diceua egli andandosene, seguendolo assai moltitudine, che egli hauea detto. Che Pallante andaua per rinontiare: Pallante hauea pattuito che non fusse interrogato di cosa alcuna che egli hauesse fatto per il passato, e che hauesse ugual ragione con la Rep. Dopo questo Agrippina piu infuriata, si riuolse alle minaccie e à far romor non si astenendo di dire al Prencipe che Brittanico era gia grãdicello uera e degna stirpe di riceuer l'Imperio paterno, ilquale egli adottiuo essercitaua per ingiuriar la madre. E che non negaua che non si sapessero tutti i mali accaduti all'infelice casa, in prima le sue nozze, e dopo il ueneno. Questo

solo

ſolo era ſtato proueduto da Dei e da lei che il figliaſtro uiueſſe, e che andrebbe con lui nel campo. E che di quindi ſarebbe ſtata udita la figliuola di Germanico, e il uile Borro da capo, e il confinato Seneca, con la mano tronca, e con la lingua profeſſoria richieder il reggimento del genere humano, e inſieme aggiugnẽdo le mani inuocaua il conſacrato Claudio e l'infernali anime de Sillani, ricordãdo tante ſcelerità da lei per ſuo conto fatte. Nerone turbato per queſte coſe, & eſſendo uicino il di nel quale Brittanico finiua il xiiij. anno della età ſua cominciò ſeco à penſare hora la uiolenza della madre, e hora la ſua giouanezza cõ laquale per eſperienza gia fatta harebbe largamente acquiſtato fauore. Ne di feſti di Saturno tra gli altri giuochi tra gli equali facendoſi per ſorte il regno de feſteggianti, cotal ſorte toccò à Nerone. Fu adunque da gli altri diuerſo, e non da riportarne uergogna, la onde egli comandò à Brittanico, che ſi leuaſſe in piedi, e che andato nel mezzo cominciaſſe à cantare, per quello ſperando che ſarebbe ſchernito il fanciullo come ignorãte. Egli coſtantemẽte cominciò alcuni uerſi, per i quali ſignificaua che egli era caduto dalla ſede paterna e dall'altezza di tanto imperio. La onde manifeſtamente le perſone haueuan di lui compaßione, perche la notte e la laſciuia hauea tolto uia la diſſimolatione. Nerone inteſo il carico datoli dirompe nell'odio, e ſpinto dalle minaccie di Agrippina, nõ hauendo ardire di cometter publicamente delitto, ò di coman-

dar che il fratello fuße occiſo comincia occultamẽte à penſar qualche fraude. Comanda che ſia apparecchiato il ueleno, eßendone miniſtro Pollione Giulio Tribuno della ſchiera Pretoria, ilquale haueua in guardia Locuſta dannata di uenefica famoſa per molte ſcelerità. Egli fu proueduto innãzi che ciaſcheduno proßimo à Brittanico non haueſſe ugualità di fede, ò di giuſto. Riceuè il primo ueleno da eßi alleuatori, e lo rigittò come poco potẽte moſſoſi il corpo, ò pure che ui fuſſe temperamento, accioche coſi ſubito nõ increduliſſe. Ma Nerone impatiente che la coſa non haueſſe effetto minaccia il Tribuno, comanda il ſupplicio alla uenefica, che mentre riguardano il romore, e che apparecchiano difenſioni, indugiaſſero ſicurtà. Ma eßi dopo promettẽdo farlo morire come ſe l'occideſſero col ferro, appreſſo la camera di Ceſare ſi cuoco io le herbe, e l'altre coſe prima haucẽdo fatto pruoua se'l ueleno era potente. Era coſtume che i figliuoli de Prencipi inſieme con gli altri della medeſima età nobili, mangiãdo inſieme à tauola in preſenza de loro parenti, da lor poſta e con la menſa men abbondante di uiuande. Quiui mangiando Brittanico, perche il ſuo mangiare e il ſuo bere innãzi che li fuſſe dato era da un'altro guſtato che li faceua la credẽza per oſſeruar il coſtume, ò per far che non ſi ſcopriſſe tanta ſcelerità con la morte dell'uno e dell'altro, fu ritrouato tale inganno. Fu porto à Brittanico da bere nõ eſſendo anchora il uino infettato e fatto la credẽza. Dopo

nell'acqua

nell'acqua fredda fu messo il ueleno, ilquale cosi andò cercandoli per tutto il dosso, che subito perse la uoce e lo spirito. Quei che gli erano intorno temendo imprudenti fuggono. Ma quei che haueuano piu intelletto restano marauigliosi, riguardando Nerone. Egli mostrando di non saper cosa alcuna, disse che questa era l'usanza di lui, perche da piccolo in su Brittanico haueua sentito il difetto del mal caduco, e che à poco à poco gli ritornerebbe il sentimento e il uedere. Agrippina quãtunq; fingesse hauerne dolore fe di modo che si uide che ella non ne sapeua cosa alcuna insieme con Ottauia sorella di Brittanico allaquale era stato tolto si grande appoggio e l'era innanzi essempio del suo pericolo. Et Ottauia anchora quantunq; fusse fanciulla, haueua imparato à nasconder la carità, l'amore, il dolore, e tutti gli altri affetti. Cosi dopo breue silentio si ricominciò la letitia del cõuito. La medesima notte congiunse la morte di Brittanico, e il rogo proueduto innãzi chel funebre apparecchio ilqual fu poco. Nondimeno fu sepolto in campo Martio con tanta pioggia e con si turbato tempo che il uolgo credeua che i Dei per cotal sceleratezza fussero adirati, sapendo molti l'antiche discordie tra fratelli, estimando che nel gouerno non sarebbero stati d'accordo. Dicono molti scrittori di quel tẽpo molti di innanzi all'essitio che Nerone scherni la giouentù di Brittanico, si che non pareua piu che la morte fusse affrettatali ne crudele, quãtunq; fusse tra sacramenti

della tauola,e che non haueſſe hauuto pur tanto tempo che egli haueſſe potuto abbracciar la ſorella,e che fuſſe la morte affrettata nel ſangue Claudiano innãzi à gli occhi dell'inimico, gia prima macchiato per ſtupro che con ueleno. Ceſare difende con editto l'affrettar l'eſſequie,riferendo queſto eſſer ſtato ordinato da maggiori,non hauer cura à l'acerbe funerali , ne intrametterſi nelle pompe e nelle lodi. Del reſtante hauendo perſo l'aiuto del fratello che haueua meſſo la ſua ſperanza nella Rep.e che tanto piu era da eſſer nutrito e fauorito dal popolo, e da Padri il Prencipe,il quale era ſolo reſtato della famiglia generata per dominare . Dopo donò à gli amici largamente . Ne ui mancò chi arguiſſe gli huomini aſſeuerãti grauità,che diuideſſero le caſe e le uille di quel tẽpo quaſi preda. Alcuni altri credeuano che il Prencipe fuſſe aſtretto à queſto come moleſtato dalla conſcienza , e ſperando perdono ſe egli con preſenti ſi obligaſſe i piu potenti. Ma l'ira della madre non ſi poteua adolcir con preſente alcuno,ma abbracciaua,e ſpeſſo ragionaua ſecretamente con gli amici. E oltra l'ingenita auaritia, prendendo da ogni luogo i danari quaſi in ſuſsidio riceueua piaceuolmente i Tribuni e i Centurioni. Honoraua i nomi e le uertù de nobili i quali allhora ui ſi ritrouauano quaſi che ricercaſſe guida e parte. Queſta coſa uenne à cognitione di Nerone, e comanda che ſi leuino le guardie militari,le quai ſoleua ella hauer quando era moglie d'Imperatore , e allhora eſſendo

madre

madre anchor si riseruaua, essendo aggiunti custodi i Germani oltra quello honore, e perche ella non fusse uisitata dalla turba de salutanti, separa la casa, e mette la madre in quella laquale gia fu d'Antonia, e qualunque uolta egli ui andaua, era intorno cinto da una turba de Centurioni, e dopo un breue bacio se ne partiua. Nessuna delle cose mortali é tanto instabile e flußa, che la fama della potenza non cò la sua potẽza cõgiunta. Subito Agrippina fu abbandonata da tutti. Nessuno la consolaua, nessuno la uisitaua da poche femine infuori, lequali non si sa se lo facessero per odio ò per carità. Tra lequali era Giulia Sillana, laquale noi dicemmo che fu da Messalina cacciata dal matrimonio di C. Silio nobile, di lasciua forma, e lungamẽte amata da Agrippina, e dopo tra loro occultamẽte odiose. Perche Agrippina hauea distolto dalle nozze di Sillana Sestio Africano giouane nobile dicendoli, che ella era impudica e gia uecchia, non per godersi Africano, ma accioche il marito non si godesse le ricchezze e l'orbità di Sillana. Nata questa con sperãza di uendetta con la occasione, apparecchia gli accusatori de suoi clienti. Iturio e Caluisio, ridicendo non cose uecchie e molte uolte udite, che hauea pianto la morte di Brittanico, ò che haueße diuolgato l'ingiurie di Ottauia. Ma che ella hauea destinato Rubellio Plauto, per origine materna ugual con Nerone nel grado del Diuo Augusto, alzarlo à cose nuoue, e à lui dandosi per donna un'altra uolta occupar l'Impe-

rio Romano. Iturio e Caluisio dissero queste cose ad Atimeto liberto di Domitia zio di Nerone, ilquale allegro per questo (perche tra Agrippina e Domitia ui era emulatione e inimicitia) cõforta Paride Histrione liberto anche egli di Nerone ad affrettarsi à dar l'accusa di tanto delitto. Era uenuta notte, e Nerone la consumaua tra il bere, quãdo che Paride entra dentro, essendo solito altre uolte dar con le sue buffonerie piacere al Prencipe. Ma all'hora tutto mesto & ordinato l'accusa, cosi sbigottisce l'ascoltante che non solo destina occider la madre e Plauto, ma rimuouer anco Borro dalla Prefettura, come messoui per gratia di Agrippina, e che per ciò gli rendeua il cõtrocambio. Fabio Rustico dice, che fu scritto à Cecinna Tusco, e che li fu cõmessa la cura delle squadre Pretorie, ma per opera di Seneca, Borro ritenne la sua degnità. Plinio e Clinio riferiscono che non si dubiti punto della fede del Prefetto. Ma Fabio si inchina à lodar Seneca, col quale egli hebbe grand'amicitia. Noi deuendo seguire il consenso de gli autori, sotto i loro nomi diremo la diuersità tra loro scritte e notate. Nerone pauroso, e auido di far morir la madre non prima lo potè differire che Borro promettesse la sua morte se fusse arguito della scelerità. E che non si deueua dar à nessuno la difensione, e che gli accusatori nõ deueuano ritrouaruisi, ma che questa cosa procedesse dalla uoce d'un solo della inimica casa. La notte si uegliò nel conuito, e ogni cosa si fauellaua temeraria-

merariamente e ſanza prudenza. Coſi allentata la te=
ma del Prẽcipe,e uenuto il di,ſi ua da Agrippina per
ſaper s'era il uero quel che l'era opposto, per aſſol=
uerla ò punirla. Borro facea queſte coſe in preſenza
di Seneca. Vi erano alla preſenza e ne parlamenti al=
cuni de liberti. Dopo Borro hauendolo detto gli au=
tori e il delitto aggiũſe le minacce. E Agrippina fe=
roce diſſe,nõ mi marauiglio ſe Sillana che nõ ha mai
partorito non conoſce l'affetto delle madri, ne coſi
ſon mutati i figliuoli da lor genitori,come ſon muta=
ti gli adulteri dall'impudica. E quãtunq; Iturio e Cal
uiſio priuati d'ogni lor bene ricompenſano la uecchia
col metterſi à queſt'opera dell'accuſare per queſto à
me uerrà infamia del paricidio,ò à Ceſare la conſciẽ=
za darà moleſtia,e ringratierei l'inimicitia di Domi=
tia s'ella meco contendeſſe con la beneuolenza uerſo
il mio Nerone. Hora per il ſuo concubino Atimeto,e
per Paride ſuo Hiſtrione quaſi in ſcena cõpone queſte
fauole. Egli ſe ne ſtaua à ſuoi piaceri, quando che io
co miei conſigli preparaua l'adottione, la giuriſdi=
tion del Proconſolare,e tutte l'altre degnità che hãno
potenza. Ma ſtia pure chi arguiſca le ſquadre tenta=
te nella città,e la fede mancata nelle prouincie, e i ſer
ui finalmente,e i liberti corrotti alla ſcelerità. Io po=
teua uiuere,ottenẽdo Brittanico l'Imperio? Ma Plau
to ò qualch'uno altro ottenga la Repu. mi mancano
gli accuſatori,i quali alle uolte mi opponghino paro
le contrarie alla carità ma delitti, da quali io madre

non possa esser assolta se non dal figliuolo. Commossi coloro che ui erano presenti, e mitigandola addomãda di fauellare al figliuolo, oue non disse cosa alcuna dell'innocentia quasi si diffidasse, ne de benefici quasi lo rinfacciasse, ma ottẽne che fusse fatto uendetta contro gli accusatori, e à gli amici fu dato premio. Fu cõmesso la cura dell'abbondanza à Senio Ruffo, la cura delle feste che Cesare apparecchia ad Aruntio Stella, e l'Egitto a C. Balbillo. La Soria fu cõcessa à Pantello, e dopo con diuerse arti schernito finalmente fu ritenuto nella città, e Sillana fu mandata in essilio, e Caluisio e Iturio furono confinati. Atimeto fu giudicato alla morte, essendo Paride potente appresso le libidini della padrona potè piu che il pẽsiero di darli la pena. Plauto al presente se ne passò sanza che di lui si dicesse altro. Dopo furono accusati che Pallante e Borro haueuan consentito che Cornellio Silla nobilissimo, e parente di Claudio al quale era genero per le nozze di Antonia fusse chiamato all'Imperio. Fu inuentore di cotale accu ation un certo Peto famoso per le monete false, e all'hora per la uanità manifesto, ne fu tanto grata l'innocentia à Pallante, quanto fu la superbia. Nominati i Liberti i quali erano consapeuoli, rispose, che non haueua significato cosa alcuna in casa se non con i cenni, e con le mani. Et se si hauessero à dimostrar altre le hauea scritte per nõ dirle à uoce. Borro quãtunq; reo fu giudice, e fu bandito l'accusatore, e furono abbruciate le tauole per lequali

rifaceua

rifaceua i conti dell'Erario gia dimenticati. Nella fin dell'anno la ſtanza della ſquadra ſolita à ſtar à ueder le feſte fu rimoſsa, accioche pareſse che ui fuſse maggior libertà, e che i ſoldati non meſcolati ne perſonaggi del teatro ſi portaſsero piu incorrottamente, e la plebe faceſse eſperienza ſe rimoſse le guardie uſaſſero modeſtia. Il Prencipe luſtrò la città per il conſiglio de gli Aruſpici. Perche i tempij di Gioue e di Minerua furon toccati dal cielo eſsendo Conſoli Q. Voluſio, e P. Cepione, nella piazza era otio, e nella caſa la laſciuia. La onde Nerone ueſtito priuatamẽte incognito andaua errando per la città per i luoghi diſhoneſti delle meretrici, accompagnandolo chi rapiua le eſpoſte alla uendita, e feriuano chi loro ſi contraponeua non li conoſcendo tal che anco egli alle uolte fu manomeſſo, & ſarebbe ſtato fattoli danno ſe non haueſſe ſcopertoſi il uiſo. Ma come ſi ſeppe che Ceſare era quello che andaua per la terra facẽdo cotali oltraggi, ſi accreſcerono l'ingiurie cõtro gli huomini notabili, e le femine, e molti ſotto nome di Nerone cõmetteuano coſe diſhoneſte in cõpagnia di brigate à far male diſpoſte, e la notte s'aſſaſsinaua per le ſtrade ogni huomo. Giulio Mõtano dell'ordine Senatorio, ma non haueua anchora riceuuto cotal honore à uentura uſcito fuori, uenne alle mani col Prencipe, perche egli agramente lo ributtò, che li uoleua far forza, dopo conoſciutolo lo pregaua, e quaſi come ſe lo haueſſe eſprobato, fu coſtretto à morire. Ma Nerone

rone temendo per lo auenire, si elesse una buona guardia de soldati, e de gladiatori, i quali nè principij delle risse non essendo graui lasciauan fare, ma qualunque uolta gli offesi potentemente rispondeuano, metteuan mano all'armi. Conuerti la licenza delle feste, e i fautori de gli histrioni, quasi come in preda cõ premi e sanza castigo. Egli per il piu delle uolte occoltamente stando à riguardare, e anco publicamente fino à che il popolo uenuto in discordia, e mosso da piu graue tema nõ si trouò altro rimedio, che cacciar i buffoni dell'Italia, e che i soldati un'altra uolta facessero le guardie che si soleuan far al teatro. Quasi in questo medesimo tempo fu trattato in Senato delle fraude de Liberti, e fu consultato che coloro che cò padroni nõ usauano i debiti officij ritornassero nella prima seruitù. Ne ui mancarono coloro che uoleuano che la parte si prendesse. Ma i Consoli non ardirono di farne cosa alcuna sanza licenza del Prencipe. Gli scrissero adunq; il parere del Senato. Egli ò fusse autore della constitutione, come tra pochi e cõtrarij al parere. QVESTO LVOGO E CORROTTO. La irreuerenza d'alcuni con libertà fremeuano d'esser uenuto à tanto, che non si sapeua se per deuere, ò per potenza agitassero cò padroni. Che consultassero la lor sentẽza, e che si asteneßero di dar loro, dissuadendo la pena loro. E che era concesso altro al padrone offeso, se non che egli confinasse il liberto nella regione della Campania? Che il restante fusse uguale,

come

come ne gli altri. E che era da dare qualche arme che non potesse esser dispregiata. Ne graue à manomessi, mantener per quella medesima obedienza la libertà, per laquale essi la haueuano riceuuta. E che meritamente si rimetteuano in seruitù, quei che erano notati manifestamente di delitto, acciochè faccia per tema quello che per i beneficij non hanno uoluto operare. Si diceua all'incontro che la colpa de pochi deueua esser lor esitiosa, e che nõ era da derogar alla ragion uniuersa, e che questo corpo era largamente diffuso. Di qui le tribu, le decurie, i ministeri de magistrati, e de sacerdoti, e le squadre scritte nella città, e molti de caualieri, e de Senatori cauauano da loro l'origine, e che si separauano i Libertini, ui sarebbero pochi ingenui, e che non indarno i maggiori diuidendo la degnità de gli ordini posero in commune la libertà. E che erano state trouate due sorti di manomettere, acciochè si hauesse luogo di pentire ò di beneficare, e quel che il padrone non hauea liberato, quasi come seruo lo ritenesse. E ciascheduno riguardasse à meriti, e tardi cõcedesse, e dopo non ritogliesse cosi tosto il concesso. Questo parere fu ottenuto, e Cesare scrisse al Senato, che priuatamente agitassero le cause de Liberti, ogni uolta che da padroni essi fossero conuinti, ma in commune non deroghino à nulla. Ne molto dopo fu colto Paride liberto della zia, quasi con ragion ciuile, non sanza infamia del Prencipe, per il cui comandamento era cõmessa l'accusa dell'ingenuità, ui si uedeua

anchora

anchora una certa imagine della Rep. Perche tra Bibulio Pretore, e Antistio Tribuno della Plebe era nata una discordia, che il Tribuno comãdò che si cauassero di prigione alcuni scelerati e inhonesti che fauoriuano gli Histrioni, i quali ui erano stati messi dal Pretore. I Padri l'accõciarono dando il torto ad Antistio, e dicendo che egli si prendeua troppo licentia. Similmente prohibirono al Tribuno che non s'usurpasse la podestà de Pretori e de Consoli, ò chiamar dell'Italia cò quali possa trattar delle leggi. Aggiunse L. Pisone eletto Console che priuatamẽte in casa nõ si sententiasse, e che i Questori dell'Erario nõ metteßero innãzi quattro mesi in publiche tauole la pena da loro statuita che fusse lecito contradir à mezzo il tempo, e che i Consoli haueßero cotal cura. Fu appresso ristretta la potenza de gli Edili, e fu ordinato quanto haueßero ad hauer i Curruli de pegni della Plebe, e inquãto haueßero à dar la pena. La onde per questo Heluidio Prisco Tribuno della Plebe uenne in differenza cõ Obultronio Sabino Questor dell'Erario, perche egli accreßceua gl'incanti contro i poueri ßanza alcuna pietà. Dopo questo il Prencipe uolle che i Prefetti haueßero cura delle tauole publiche, togliendole à Questori. Molte uolte fu mutata questa cura di queste tauole. Perche Augusto cõceße che il Senato elegeße i Prefetti, ma ßospettandoßi della fraude delle ballottationi à uentura si cauauano dal numero de Pretori, i quali eran quiui presidenti. Ne questo

ordine

ordine durò molto, perche toccaua molte uolte que= sto carico à chi era poco atto. Claudio poi un'altra uolta rimeſse i Queſtori e honorò queſti fuor dell'or= dine, accioche per tema d'eſser offeſi non attendeſsero piu pigramente di quel che biſognaua. Ma quei che haueuã cotal Magiſtrato eran uecchi. Nerone adunq; eleſse perſone che erano ſtate Prefetti, e approuati nelle facende. Sotto queſti medeſimi Conſoli fu danna to Vipſanio Lena, perche egli ſi hauea portato mol= to auaramente nella Sardigna prouincia, Fu aſsoluto Ceſtio Procolo dall'uſurpamento cedendo gli accuſa= tori. Clodio Quirinale innanzi che egli fuſse condã= nato preſe il ueleno, perche eſsendo capitano delle Galee che erano à Rauenna, hauea moleſtato l'Italia con crudeltà con luſsurie, come s'ella fuſse ſtata la piu infima dell'altre nationi. Aminio Rebio de primi huomini di ſcientia, di legge, e ricchiſsimo faſtidito dalla noia della uecchiaia preſe il ueleno, ma ſubito ſpauentato ui riparò, ſi crede che nõ gli baſtaſse l'ani mo di riceuer la morte per le libidini, e per le diſho= neſtà ſue, per lequali egli era infame. L. Voluſio mori con boniſsima fama. egli uiſse. 93. anni, da bene e aſsai ricco, ne mai fu moleſtato dalla peruerſità d'alcuno Imperatore. Eſsendo Conſoli Nerone la ſecõda uolta e L. Piſone non auenne coſa degna di memoria, ſe nõ à coloro à cui è lecito empier i uolumi delle lodi delle fondamenta, e de traui cò quali Ceſare hauea fabrica to l'Anfiteatro appreſso il campo Martio, perche e ſi

troua

troua per la degnità del popolo Romano, che le cose illustri si scriuono ne gli annali, e cose simigliãti si mettono ne giornali de fatti della città. Appresso furon fermate le colonie in Capua e in Nocera, essendo aggiuntoui i Veterani. E fu cõcesso il dono chiamato cõgiario alla Plebe, che furon. 40. nummi dati per uno, e. 400. sestertij dall'Erario per ritener il popolo nella fede. E la gabella della. V. e della. XX. Fu rimessa à mercatanti de serui, piu tosto per parere che per potenza, perche comandandosi al uenditore, che egli sti masse, accresceua in parte del pregio al comperatore. Cesare fe uno editto, che nessun magistrato ò Procuratore che hauesse prouincia in gouerno, nõ facesse spettacolo de gladiatori di fiere, ò cosa altra simigliante. Perche per innanzi non meno affliggeua i soggetti cõ tali spettacoli che se essi haueßino lor tolto i danari, mentre che essi à gara spendeuano e per ambitione. Fu dopo fatto una legge per sicurezza e uẽdetta che se alcuno fusse ammazzato da suoi serui, che tutti co loro che erano in quella casa manomeßi nel testamẽto del morto, patissero le medesime pene che i serui. Fu rimesso nell'ordine Senatorio Lusio Vario Consolare, gia cacciatone per accuse dateli di cose mal fatte per auaritia, e Pomponia Grecina donna notabile maritata à Plautio che trionfò de Brittãni, accusata che ella seguiua la religione altrui, fu rimessa al giudicio del marito. Costui in presenza de suoi parenti secondo l'antico costume assolto della fama e della pena della

moglie,

moglie,e la giudicò innocẽte. Ella haueua molti anni, e continuamente ſtette malinconica e dolente. Perche dopo che mori Giulia figliuola di Druſo per colpa di Meſſalina ſempre ueſti di corrotto, e ſempre ſtette doloroſa e meſta. Claudio comandò che ella nõ uſaſſe cotai termini,e andonne impunita, dopo le ritornò in gloria. In queſto anno ui furono molti rei in giudicio, de quali fu uno P. Celere, eſſendo ſtato accuſato dall'Aſia,e perche Ceſare non uoleua aſſoluerlo,ſtette fino all'ultima uecchiaia in prigione fin che mori. Per che Celere, occiſo Sillano Viceconſole come io diſſi, copriua con la grandezza di queſto delitto tutti gli altri ſuoi difetti. I Cilici accuſarono Coſſutiano Capitone, huomo maluagio e ſi penſaua d'eſſer di quella audacia nella prouincia, di che egli era nella città. Egli perſeguitato con aſſai potente accuſa,finalmente fu condannato di reſtitutione. Eprio Marcello dal quale i Licij addomandauano l'uſurpato potè tanto col fauore. che alcuni de ſuoi accuſatori furon mandati in eſſilio,come quei che maluagiamẽte accuſaſſero uno innocente. Nerone la terza uolta fu fatto Cõſole, e fu ſuo compagno in quel magiſtrato Valerio Meſſala il proauo del quale alcuni pochi uecchi ſi ricordauano che fu Coruino Oratore Collega in quel magiſtrato di Auguſto abauolo di Nerone. Fu aggiũto a queſta famiglia nobile queſto honore, che ogni anno il publico gli daua. 500. ſeſtertij, cò quali Meſſala ſoſtentaua la uita ſua. Oltra queſto il Prencipe

ordinò

ordinò una annual prouisione ad Aurelio Cotta, e ad Aterio Antonino, quãtunq; essi haueſsero consumato tutto'l loro in darsi buõ tẽpo. Nel principio di quello anno, hauendosi gia fatto alcune picciole scaramucce tra i Parthi e i Romãi per cõto dell'Armenia la guerra inforzò grandemente. Perche Vologese nõ lasciaua star Tiridate suo fratello nel regno da lui datoli, e non uoleua darlo ad altra strana persona e potẽte, e Corbulone stimaua che fusse degno della grãdezza del popolo Romano, che esso confermasse quel che gia fu fatto da Lucullo e Pompeo. Gli Armenij à questo con dubbiosa fede inuitauano con l'une e cõ l'altre arme i piu propinqui per il sito delle terre, e per similianza de costumi à Parthi, e apparentati con loro per uia di donne, e quiui piu inchinandosi à seruire essendo da loro non conosciuta la liberta. Ma Corbulone hauea piu difficultà per la dappocaggine de soldati, che per la perfidia de gli inimici. Perche le Legioni uenute dalla Siria, per la lunga pace impigrite, con difficultà poteuan tolerar le fatiche de Romani. Si sa manifestamente che in quello essercito ui erano de soldati uecchi che mai ne haueuan fatto pur una sentinella, e uedendo un uallo, ò una fossa parea lor cosa marauigliosa e nuoua, sanz'elmi sanza corazze impotenti e malenconici come coloro che haueuano essercitato la militia per le castella. Licentiati adunq; tutti coloro che eran nella uecchiaia, e che patiuano infermità, cercò di far aggiunta alle genti, e

cauò

cauò genti dalla Galatia, e dalla Cappadocia, cauata di Germania una Legione cõ caualli e con ſquadre de fanti à pie. E l'eſsercito tutto ſi meſse ſotto le pelli, eſsendo la uernata tãto crudele e tanto agghiacciata ogni coſa, che ſe nõ ſi fuſse cauata la terra non ſi harebbe hauuto alcũ luogo oue poter metter le ſtãze. A molti per lo gran freddo s'attraſsero i nerui, e molti morirono aſsiderati nelle lor ſtãze. E fu notato che un ſoldato che portaua un faſcio di legne, coſi le mani ſe gli agghiacciarono, che percotẽdole nelle legne gli caddero come ſe fuſsero ſtato di uetro. Egli ueſtito alla leggiera, ſanza nulla in capo, ſi trauagliaua e s'affaticaua nel cãpo, hora lodaua gli eccellenti, hora cõfortaua gli ſconſolati, e parimente ſi rendeua à tutti grato e benigno. E perche molti biaſimando l'acerbità della militia e del cielo laſciando il campo e andandoſene, fu proueduto con ſeuerità à queſto diſordine. La onde non ſi perdonaua al primo e al ſecondo delitto, ſi come ſi ſoleua uſar ne gl'altri eſserciti, ma chi laſciaua la ſua bãdiera ſubito era punito nel capo. Queſto rimedio fu piu ſalutifero che non ſarebbe ſtata la miſericordia, e ueramente pochi laſciaron quel campo, à riſpetto di quello oue ſi perdonaua à gl'errãti. In tanto Corbulone fa à ſapere alle Legioni lequali ſe ne ſtauano nelle ſtanze, che non cominciaſsero la guerra, fin che ueniſse la primauera, e che le genti fuſsero poſte à luoghi oue biſognaua l'aiuto. Dette la cura del preſidio à Patteone Orfito. A queſto adunque il

caſo fuſse uenuto di poter uincer i Barbari e trouarli ſproueduti, fu comandato che ſe ne ſteſſe ne gli alloggiamenti, e che egli attendeſſe l'aiuto che deueua uenire. Ma diſpregiato il comandamento, poi che uennero alquante poche genti de uicini caſtelli, lequali chiedeuano di combattere, uenuto alle mani fu rotto. La onde color che deueã porger loro aiuto ſbigottiti da queſta rouina, ſubito ſe ne fuggirono à luoghi loro. Il che Corbulone hebbe molto à male, e riprendendo Pattio, e il Prefetto comandò à tutti i ſoldati che andaſſero à ſtar fuori del uallo, e ſtati quiui in cambio della pena furono accettati dentro per le preghiere di tutto l'eſſercito inſieme. Ma Tiridate aiutato da Vologeſe ſuo fratello, cominciò à infeſtar l'Armenia con la guerra non piu naſcoſamente ma ſcoperta, e ſe ſi gl'andaua incontro, egli nõ aſpettando hora andaua qua, hora la, e operaua piu con la fama che cõ l'armi. Corbulone adunq; indarno cercãdo uenire alle mani, e coſtretto à far guerra come la facea l'inimico, diuiſe l'eſſercito, e parte ne dette à Legati, acciochè eſsi in diuerſi luoghi poteſſero attender à nuocere all'inimico, e inſieme comandò ad Antioco Re che deueſſe chieder la proſsima à lui prefettura. Perche Faraſmane, morto Radamiſto ſuo figliuolo, per far teſtimonianza della fede, che egli haueа in noi, ſi portaua gagliardamente contro gli Armeni per gli odij uecchi che eſſo hauea loro. I primi adunq; ſolleuati furono gli Iſechi, gente oltra tutte l'altre amica à Romani,

mani, questi assaltarono i luoghi e le uie per lequali s'entraua nell'Armenia. E cosi le imagination di Tiridate non riusciuano, e mãdaua ambasciatori, i quali in suo nome e de Parthi addomandassero, perche cagione hauẽdo dati gli hostaggi, e rinouata l'amicitia era cacciato dall'antica possessione dell'Armenia. Per questo non si cõmosse Vologese che egli piu tosto uo lesse trattar la causa che con l'armi. Et se si duraua nella guerra nõ mancherebbe ad Arsacide uirtù da Romani con rouina tante uolte prouata. Corbulone à questo disse, che s'apparteneua à Vologese per la ribellion dell'Hircania, e persuade à Tiridate che si uolti à Cesare cò prieghi, e che potrebbe hauer il regno stabile, e le cose pacifiche, se lasciando la sperãza delle cose lunghe e tarde, seguisse le presenti. Fu determinato di uenir à puntamento insieme in qualche luogo, perche la pace nõ si poteua cõchiuder per uia d'ambasciatori. Tiridate diceua che la sua guardia era di mille caualli, non fu deliberato con quante genti deuesse uenir Corbulone, mentre che sanz'armi sotto nome di pace si compariſſe. Ciascheduno huomo non che un capitano astuto & eccellẽte harebbe conosciuto l'astutia del Barbaro, perche uoleua di la uenir bene in ordine, e di qua che nessuno fusse preueduto, perche l'inganno gli riuscisse. Perche se si opponesse la gente disarmata à i caualli essercitati nell'uso delle saette, la moltitudine non giouarebbe cosa alcuna. Nondimeno dissimolato intenderla, rispose che si disputarebbe in

preſenza di tutto l'eſſercito piu rettamente di quello che ritornaua utile al publico. Et eleſſe un luogo, una parte del quale erano alcuni colli piaceuoli à ſalire, atti à riceuer i fanti, l'altra parte ſi eſtendeua nel piano, perfetta parte per diſtender gli ordini de caualli. Il di determinato Corbulone che fu il primo à comparire meſſe ne corni le ſquadre mandategli da compagni nella guerra con le genti de Re, nel mezzo locò la ſeſta Legione, e la notte fatte uenir genti dal campo, meſcolò tra loro tre mila della terra; inſieme con l'Aquila, quaſi che tutti fuſſero d'una ſola Legione. Tiridate gia auicinando il di ſi fermò poco lontano, onde poteua piu toſto eſſer ueduto che udito, e coſi il Capitano Romano ſanza uenir alle mani, comãda che i ſoldati tutti ſi ritirino alle loro ſtãze. Il Re ſoſpettando la fraude, perche in molti luoghi erã de noſtri, ò pur che egli ſapeſſe che dal Pontico mare e dal caſtello Trapezunto ci uenua gente, ſe ne parti ſubitamente, e non potè far oltraggio à coloro che paſſauano, perche eßi eran cõdotti per i monti guardati dalle noſtre genti à Corbulone, accioche la guerra non andaſſe in lungo ſanza utile s'apparecchia à pigliar le caſtella, e ſeco uolle uallando, e il rimanente di meno importanza cõmeſſe à Cornelio Flacco Legato, e ad Iſteo Capitone Prefetto del campo. Egli allhora cõſiderato i luoghi, e quel che biſognaua alla eſpugnation di cotai luoghi, e proueduto ogni coſa, conforta i ſoldati che ſpogliaßero gl'inimici diſperſi e uagabondi,

bondi,e non apparecchiati ne in guerra ne in pace,ma confeßatori con la fuga loro della perfidia e della pigritia gli ſpogliaßero della ſede loro,e per lor acquiſtaßero gloria e preda. E partito l'eßercito in quattro parti,queſti adunati con la teſtudine mena intorno al baſtione,quelli appoggiano le ſcale alle mura,e molti altri comanda che s'adoperino con le haſte con le faci e con le baliſte,hauẽdo conſegnato luogo à fondatori, di donde meglio poteßero trar le ghiandi, e acciochè neßuna parte deße aiuto à gli affaticanti, eßendo per tutto ugual moto,la onde fu tanto l'ardor de ſoldati che nella terra parte del di,le mura abbandonate di dentro,gittate giu le porte e preſa la terra, furono occiſi tutti i giouani non laſciando a dietro ſoldato neßuno e pochi ferendone, e il uolgo fu uenduto all'incanto,il reſto fu conceßo per preda à uincitori. Con ugual ſorte ſocceſsero le coſe al Legato, e al Prefetto, perche in un medeſimo giorno ottẽnero tre caſtella, il rimanente uenne loro in potere per tema e di uolontà,la onde nacque loro audacia d'aſsaltar il capo delle genti Artaſsata città. Nondimeno le Legioni non furon condotte nel proſsimo uiaggio, le quali ſe haueſsero paſsato col ponte il fiume Araſse, ilquale paſsa à canto le mura rouinauano tutte, paſsarono piu lontani e per grado piu largo. Ma Tiridate hauendo tema e uergogna,che ſe laſciaſse per l'aſsedio non ſi uedeſse che non ui era aiuto alcuno, e ſe lo prohibiſse che non ſi legaſse con il reſtante della ca-

ualleria in luoghi impediti, ſtatui finalmente di uenire alle mani, e giunto il di cominciar la battaglia, ò ueramente fingendo fuggir trouar luogo ſi che la ſua fraude gli giouaſse. Aſsaltò adunque all'improuiſo l'eſsercito de Romani, il cui capitano auiſato di queſto haueua compoſto l'eſſercito con perfetto ordine. Al deſtro lato era la terza Legione, al ſiniſtro la ſeſta, nel mezzo ui erano i Decumani eletti, nel mezzo loro ui erano i carriaggi e le coſe da uiuere, e dietro alle ſpalle guardauano mille caualli, à quali comãdò che reſiſteſsono à chi gli aſsaltaua, e che nõ ſeguitaſsero gl'inimici quando fuggiuano, alla fin de cörni meſſe i frombolieri, e il reſtãte de caualli, il corno ſiniſtro era piu lungo e diſteſo per le cime de colli, acciochè ſe'l nimico foſse entrato, fuſſe rinchiuſo in mezzo dalla fronte. All'incontro Tiridate non era lor lontano un trar di baleſtra, e hora minacciando, e hora moſtrando di temere cercaua di por diſordine tra le genti noſtre. Ma eſsi ſempre ſteſsero fermi, ne alcuno s'attaccò ſe non il Decurion de caualli, ilqual fu ſaettato, uenuta la notte egli ſe ne parti, e Corbulone poſe gl'alloggiamẽti, e ſi conſultò ſe deueſse con le Legioni eſpedite andar la notte ad aſsaltar Artaſsata e porle l'aſsedio penſandoſi che Tiridate ui fuſse. Dopo le ſpie riferirono che il Re era andato lontano, e non ſapendo ſe da gli Albani ò da Medi, uenne il giorno & egli mandò innanzi gli huomini armati alla leggiera, i quali intãto circõdaſsero le mura, e cominciaſsero

ciassero l'assedio. Ma i cittadini uolontariamẽte aperte le porte si rimessero con le cose loro nelle mani de Romani, il che fu la salute loro, e messo fuoco in Artassata fu fino al suolo consumata, perche non si poteua tener sanza molta gente per la grandezza delle mura, ne noi poteuamo farlo per non diuider l'esercito e indebolirlo, e rimandò salua e sanza guardia, non se ne poteua cauar utilità alcuna ne gloria. Si dice un miracolo, che gia essendo bellissimo tempo e il Sol chiarissimo e bello, uenne di subito una nebbia che in un tratto cacciò il bel tempo, la onde si crede che contro la uolontà de Dei cotal città fusse guasta. Per queste cose furon fatte le salutationi à Nerone, e per decreto le supplicationi, gli archi, le statue, e che Nerone sempre fusse Console, e che il di nel qual si hebbe la uittoria, e nel qual ella fu nõtiata fusse messo tra i festiui giorni e furon deliberate molte altre cose simiglianti à queste, si fattamente fuori di modo. Che C. Cassio che haueua consentito à tutti gli altri honori, se si ringratiassero i Dei per la benigità della fortuna mostrò che tutto l'anno non sarebbe bastato alle supplicationi. E però bisognaua far differenza da di sacri à di da far facende, ne quale s'attendesse alle cose diuine, e dopo alle humane. Appresso un'altro fu molto trauagliato dalla fortuna, e fatto reo per esser odiato da molti, e fu dannato non sanza carico di Seneca. Questo fu P. Suillio terribile mentre che Claudio fu Imperatore, e abbassato per la mutation de tempi, ma

pi,ma non quanto i ſuoi inimici diſiderauano,& egli piu toſto uoleua eſſer tenuto noceuole che pregar neſſuno. Si crede che per ſuo conto fuſſe rinouato il Senatuſconſulto e la legge Cincia,laquale e fatto cõtro coloro i quali auocauano facendoſi pagare. Suillio non ſi aſteneua di lamentarſi, e dir quel che gli pareua,e oltra l'eſtrema ferocità del ſuo animo, era molto libero uecchio, e riprendeua Seneca biaſimandolo,come inimico de gli amici di Claudio, ſotto il quale egli era meritamẽte ſtato bandito,e che egli era aſſuefatto à gli otioſi ſtudij,e ſolamente à praticar cõ giouani ſenz'alcuna eſperienza, e che egli hauea inuidia à coloro che eſſercitauano la uera eloquenza in conſeruar e difendere i cittadini, che egli era ſtato Queſtore della Germania,e Seneca adultero della ſua caſa,e ſe egli era coſa piu mal fatta il riceuer premio dato uolontariamente dal litigatore per la fatta fatica,ò pur corromper le donne del Prencipe? Con che ſapientia con che precetti di Filoſofia hauea in quattro anni per l'amicitia del Signore fatto tre mila ſeſtertij, & in Roma quaſi per ſua ricercatione eſſer accettati teſtamenti, e i pupilli da lui. E l'Italia e le prouincie eſſer ſommamente grauate dall'uſura. Ma che egli haueua alquanto poca pecunia acquiſtata cõ grã fatica. E che piu toſto tolererebbe ogni pericolo e ogni altro male, che ſottomettere la uecchia e partorita di gia dignatione alla ſubita felicità. Ne ui mãcauan perſone lequali rapportauano à Seneca queſte

parole

parole ſimiglianti e de peggiori anchora da loro aggiugnédoui. Furono ritrouati accuſatori, i quali oppoſero che quando Suillio reggeua la prouincia Aſia che egli rouinò i compagni, e uſurpò la publica pecunia, e dopo perche egli haueua impetrato una annua inquiſitiõe parue piu breue che ſi cominciaſsero i delitti ſuburbani de quali ui erano i teſtimoni. Per l'acerbità dell'accuſatione di queſti. Q. Pomponio fu caccia to dalla neceſsità della guerra ciuile, e cõdotte à morte Giulia figliuola di Druſo e Sabina Poppea, e ritenuti Valerio Aſiatico, Luſio Saturnino, e Cornelio Lupo, e gia era dannata la brigata de caualieri Romani, e opponeuano à Suillio tutta la crudeltà di Claudio. Egli non accettato di queſti niente di ſua uolontà ſi difendeua che haueua ubidito al Prencipe, fino à che Ceſare lo fe tacere, dicendo che egli haueua trouato ne Cõmentarij di ſuo padre, che mai non fu da lui accuſa alcuna di alcuno coſtretta. All'hora ſi cominciò à dir de comandamenti di Meſsalina, e la difenſione à indebolire. Perche non era ſtato eletto altri che deſse la uoce alla crudele impudica? che ſi deueuan punire i miniſtri delle coſe atroci, doue che riceuuti i pregi delle ſcelerità, ad altri commettino eſse ſcelerità. Tolta adunque parte de beni (perche parte ſe ne cõcedeua al figliuolo e al nepote, e ſe ne cauauano coloro che haueuano hauuto dal teſtamento della madre e dell'auo) fu cacciato alle Iſole Baleari non hauendo in tanto pericolo, e dopo la ſua condannagione perſo punto l'ani

mo

mo se diceua che egli con uita molle e piaceuole to-
leraua quel suo dãno. Il Prencipe interceſse per il ſuo
figliuolo Nerolino ilquale gli accuſatori incolpaua-
no per carico del padre, dicendo il Prencipe, che aſsai
era fatto uendetta. In queſto medeſimo tẽpo Ottauio
Saetta tribuno della plebe s'inamorò ſuor di modo in
Pontia, e cõ doni cercaua ottenerla, e dopo la perſua-
de che ella ſi ſcioglia dal marito, e le promette di
torla per donna, e pattuiſce le nozze. Ma la dõna co
me prima fu libera, cominciò ad allũgar la coſa, e dar
la colpa al padre che non uoleua, e che ella trouaua
marito piu ricco, e coſi andaua ingãnando Ottauio
della promeſſa. Ottauio all'incontro ſi doleua, e alle
uolte minacciaua rimprouerandole la facultà per lei
ſpeſa, e lo honor perſo, rimettendo la ſua ſalute nelle
mani di lei medeſima. Ma poi che egli ſi uedde beffa
re, prega che ſi gli conceda una ſola notte da lei per
piacere, hauendo diſegnato di farla pentire. Gli fu cõ
ceſſa la notte, e Pontia mandò una ſerua per guardia
della ſua camera, laquale era conſapeuole del tutto.
Egli cõ un liberto ſolo ſeco in compagnia andò à tro
uarla hauendo ſotto i panni una arme. Quiui con lei
(ſi come ſi ſuole) hora adirãdoſi, hora pregandola, e
hora ſollazzandoſi, eſſendo paſſata gran parte della
notte, e acceſo dall'ira finalmẽte la percoſſe e l'occiſe,
e feri parimente la ſerua che era corſa al romore, e
uſcito della ſtanza, ſe ne fuggi. Il di ſeguente ſi ſeppe
il maleficio, e non ſi dubitaua punto chi fuſſe ſtato
l'accuſa-

l'accusatore, perche fu saputo che essi erano stati insieme. Il liberto confessaua che egli haueua fatto il male per uendicar il padrone. Molti s'eran commossi dalla grandezza dell'animo del liberto, quando che la serua sanata della ferita scoperse il uero, la onde Ottauio poi che egli hebbe finito l'officio del Tribunato fu accusato dal padre della morta, e fu per parer del Senato e della legge Cornelia de gli homicidij cõ dannato. Il medesimo anno una non meno notabil dishonestà fu principio di maggior male alla Repu. Si ritrouaua in Roma una donna chiamata Sabina Poppea figliuola di T. Ollio, ma prese il nome dell'auo materno, illustre per la memoria di Poppeo Sabino Consolare huomo e triõfale. Perche l'amicitia d'Ollio con Seiano, fu la sua rouina nõ hauendo anchora ottenuta alcuna degnità. Questa donna hauea ogni altra cosa dalla honesta in fuori. Sua madre donna all'età sua di bellezza oltra l'altre mirabile e chiara le diede gloria e parimente beltà. Le ricchezze erano assai bastante alla sua nobiltà, piaceuole nel fauellare e di mirabil ingegno nell'usar modestia, mẽtre che ella si daua alla lasciuia. Rare uolte era ueduta in publico, e se pur usciua fuori portaua parte del uolto coperto, accioche i riguardanti non potessero in tutto satiarsi di guardarla, ò pur perche ella costumaua cosi. Mai non perdonò allo honore non facẽdo differenza alcuna da maritì à gli adulteri, ne mai cõtradisse all'altrui disiderio, e doue ella uedeua l'utilità, quiui ella si mostraua

straua piu lasciua. Ottone adunq; per la giouentù sua le piacque, e perche egli era amico di Nerone, e si innamorò di lui, e quantunque ella hauesse per marito Ruffo Crispo caualier Romano, e di lui un figliuolo, la cosa andò troppo in lungo che Ottone ottenne per donna, & hebbe cioche egli uolle. Egli come incauto nelle cose amorose cominciò col Prencipe à lodar la bellezza e la sua gentil creanza della sua donna, ò pur che lo facesse per accendere Nerone accioche possedendo amboduoi una medesima donna, fusse quasi questo un mezzo d'accrescer ad Ottone la sua potenza. Fu spesse uolte udito dire partendosi dal Conuito di Cesare, che egli andaua da lei oue egli diceua prouar ogni dolcezza, ogni gioia, e che quiui era la nobiltà e la bellezza. Accendendolo con questi e simiglianti modi di procedere, nõ andò la cosa troppo alla lũga. Ma ottenuta l'entrata Poppea prima comincia con arti e cõ piaceuolezze à prenderlo, simolando d'esser inuguale al suo disiderio, e ch'era presa dalla bellezza di Nerone, e dopo per l'amor acerbo del Prencipe cõuertendosi in superbia, se era ritenuta oltra una ò due notti, diceua che era maritata, e che nõ poteua lasciar il matrimonio, e che era congiunta ad Ottone per obligo, ilquale alcuno non adeguaua, & che egli era d'animo e d'ogni altra cosa magnifico, e che quiui la somma fortuna si uedeua in degno luogo. E che Nerone era legato dalla cõcubina ancilla e dalla consuetudine di Atte, e che non hauea cauato cosa dell'impac-

ciar si

ciarsi cò ſerui ſe non ſordida & abietta. Ottone fu priuato della conſueta famigliarità, e finalmẽte accio che nõ haueſſe emolo nella città, lo prepoſe alla prouincia Luſitania. Oue intieramẽte e ſantamente ſi portò nelle coſe nell'armi ciuili non come prima infame egli era all'otio inimico, e temperato nella potenza. Fino à qui Nerone cercò di uelar con honeſtà le ſue ſceleratezze. Egli haueua à ſoſpetto Cornelio Silla, pigliando il ſuo ingegno pigro e addormentato al cõtrario, perche egli ſi penſaua che fuſſe aſtuto e ſimolatore. Queſta paura gli fu accreſciuta da Gratto liberto di Ceſare per uſo, e per uecchiaia eſpertiſſimo nella caſa de gli Imperatori eſſendoui ſtato da Tiberio in quà à cotal modo. In quel tempo il ponte Miluio era uno ſpaſſo per ricrearſi la notte la oue s'andaua à piacere, e Nerone ui ueniua ſpeſſo per poter piu liberamente fuor della terra darſi piacere. E coſi furono compoſte alcune inſidie ritornando egli per la uia Flaminia, ma per ſua buona ſorte le ſchiuò, perche per diuerſa ſtrada ritornò à gli horti Saluſtiani, & dette la colpa di queſta coſa à Silla, perche à caſo ritornando i miniſtri del Prencipe un certo come giouane e pazzeſcamente fe lor paura. Ne ui fu conoſciuto ſeruo ò cliente alcuno di Silla. La natura di lui non eſſendo ardita à penſar coſe noue abhorriua da i delitti. Nondimeuo quaſi come che s'egli fuſſe cõuinto, fu comandato che s'andaſſe fuori della patria, e che fuſſe cõfinato in Marſilia. Sotto queſti medeſimi Cõ

ſoli

ſoli furono udite le ambaſciarie de Pozzolani, le quali hauea diuerſamente mandate al Senato l'ordine Senatorio e la Plebe. Quelli riprendeuano la potẽza della moltitudine e queſti de magiſtrati, e ciaſcheduno l'auaritia, e la ſeditione da ſaſſi dalle minaccie, eſſendo uenuta all'arme e al fuoco fu eletto C. Caſſio per rimediar à queſto diſordine, e perche eſſi non poteuan tolerar la ſua ſeuerità, eſſo ciò pregando fu queſta cura data à fratelli Scriboniani, cõceſſa loro la ſchiera Pretoria per il terror della quale e per la morte d'alquanti pochi. I Pozzolani ritornarono à concordia. Non riferirei il uolgatiſſimo Senatuſcõſulto, per ilquale ſi concedeua alla città di Siraguſa, che nel fare i giuochi gladiatorij poteſſero paſſare il numero loro prefinito, ſe Peto Traſea non haueſſe cõtrodetto, e haueſse dato materia à gli ottrettatori di arguir il ſuo parere. Perche ſe credeua che la Rep. haueſſe biſogno di Senatoria libertà, poneua mẽte à coſe coſi leggieri? Che egli era lecito diſſuader e perſuader à Padri trattar della guerra, della pace, delle gabelle, e delle leggi, e d'ogni altra coſa che tra loro ſi cõteneua. E che qualunq; uolta haueuano à dire il lor parere, che diceuano quel che eſsi uoleuano, e in quello chiedeuano relatione. Era forſe degno ſolamente di emẽdatione che i Siracuſani non faceſsero li ſpettacoli loro piu largamente? Le altre coſe per le parti dell'Imperio coſi egregie, che ſe non Nerone ma Traſea teneſse il gouerno loro? Le quai coſe ſe fuſsero con

diſsimo-

diſsimolatione traſmeſse, quanto maggiormente era da aſtenerſi dalle piu inani? Traſea all'incontro riſſpondeua che ſi correggeuano cotai Senatuſconſulti per ragione de gli amici che domandauano e nõ perche non ſi ſapeſſero le coſe preſenti, ma che lo honor ſi daua à Padri, accioche fuſſe manifeſto che non diſſimolarebbero la cura delle gran coſe coloro che haueſſero anco l'animo alle coſe minori. L'anno medeſimo, il popolo lamentandoſi molto dell'auaritia de datiarij, e della lor poco modeſtia. Nerone ſtette in penſiero s'egli deueua tor uia le gabelle, e far queſto preſente alle genti. Ma i Senatori hauendo prima lodato la grãdezza dell'animo ſuo ripararono à cotal impeto, moſtrandogli che ſarebbe la rouina dell'Imperio, ogni uolta che ſi diminuiſſero i frutti cò quali la Rep. ſi ſoſteneua. Certo che leuate le gabelle ſeguitaua che nõ ſi haueſſero addomãdar anco piu i tributi. E che molte compagnie de gabellini erano ſtate ordinate da Conſoli e da Tribuni della Plebe, eſſendo anchora la libertà del popolo Romano. Il reſtante dopo fu di modo proueduto, che la ragione de guadagni, e la neceſsità dell'irrogationi fuſſero tra loro conuenienti. E che ſi deueuan temperar i diſideri de Datiarij, accioche per tanti anni ſanza tolerata querela, con nuoue acerbità ſi riuolgeſſe à carico e inuidia. Il Prencipe adunque fe uno editto che ſi preſcriueſſe alle leggi publiche, che fino à quel tempo erano ſtate occolte, e che le domandate laſciate non ſi ripigliaſ-

ſero

ſero ſe non oltra l'anno, che il Pretore in Roma e co=
loro che gouernauano le prouincie, faceſſero ragione
contro i gabellini oltra il deuere che fuſſe riſaluata
l'immunità à ſoldati, da quelli in fuori che faceuan
mercatantia. E coſe altre ſimiglianti e ſecondo il de=
uere, lequali furon poco tempo oſſeruate. E ben uero
che non ſi uſan piu le Quadrageſime e le Quinqua=
geſime, e gli altri nomi che i gabellini haueuã troua=
ti à i riſcatti illeciti, e fu poſto modo al portar il for
mento delle prouincie oltra mare, e fu ordinato che le
nãui de mercatanti non fuſſero inteſe nel cenſo, e che
non ſi deueſſe per quelle pagare il tributo. Ceſare
aſſolſe de rei che in Africa erano ſtati Viceconſoli,
Sulpitio Camerino, e Pomponio Siluano. Opponeua=
no à Camerino che egli era ſtato piu toſto crudele cõ
tro alcuni pochi priuati, che perche egli haueſſe tol=
to danari, Siluano hauea piu potenti accuſatori, &
chiedeua che fuße dato lor tempo, acciochè eßi po=
teßero chiamar i teſtimoni e il reo chiedeua che la co
ſa allhora ſi diffiniſse. Preualſe con la pecunioſa orbi=
tà e uecchiaia, laquale conduſse oltra la uita di loro
de quali hauea ſchiuato l'ambitione. In queſti tempi
le coſe della Germania ſtettero molto quiete, per inge
gno de capitani, i quali ſperauano maggior honore
s'eſsi haueſsero continuata la pace eſsendo ſtato pu=
blicato il trionfo da darſi. Si trouauano allhora capi
dell'eſsercito Paulino Pompeo, e L. Veto. Nondime=
no per nõ tenere i ſoldati in otio Paulino fe finir l'ar=

gine

gine che per ritener il Rheno era stato cominciato da Druso. 63. anni innãzi. Vetere s'apparecchiaua à cõgiugner la Mosella e Arari fatta tra l'uno e l'altro una fossa, accioche le gẽti per mare, e di quindi menate nel Rodano e nell'Arari, per la medesima fossa, dopo dal fiume Mosello nel Rheno, e di quindi potessero trascorrere nell'Oceano. Leuate le difficultà del uiaggio, accioche fussero nauigabili tra loro i liti dell'Occidente, e del Settentrione. Hebbe inuidia à questa opera Elio Gracile Legato della Belgica spauentando Vetere che non menasse nell'altrui prouincie le Legioni, e che si uoltasse al fauor delle Gallie, dicendo che questo sbigottirebbe l'Imperatore, dalquale il piu delle uolte son prohibite le honeste imprese. Del restante per il cõtinuo otio de gl'esserciti nacque una fama che era stata tolta la giurisdition à Legati de menarli contrò gl'inimici. Per questo i Frigij cõtraponeuano la giouentù per i boschi e per le selue, e i fanciulli e l'età impotẽte per le ripe del lago, e si poneuano ne cãpi uuoti, e da soldati lasciati, autore Verrite e Malorige, i quali reggeuano quella natione nellaquale allhora i Germanici regnauano. Gia ui haueuan posto le case, e seminato il terreno, e lo adoperauano come lor patria terra, quando Dubio Auito accettata la prouincia da Paulino, minacciando la potenza Romana, se i Frigij nõ se ne andassero à lor uecchi luochi, ò se nõ impetrauano da Cesare nuoua sede, forzò Verrite e Malorige à pregarlo. E andati à

Roma mentre che trouano Nerone occupato in altre facende tra quello che fu mostrato à Barbari, fu il teatro di Pompeo, accioche uedessero la grandezza del popolo. Quiui per piacere (quãtunq; si dilettassero della festa) mentre che riguardano la differenza de gli ordini nel sedere, e qual sia Caualiere e qual Senatore, uiddero alcuni uestiti alla forestiera seder insieme con i Senatori, e addomãdando chi fussero dopo che essi udirono che si dauan cotal honori à gli ambasciatori di quelle gẽti che erano piu eccellenti dell'altre per la uertù e per l'amicitia Romana, esclamano che nessuno de mortali trapassa per arme e per fede i Germani, e si leuano di quindi e uanno tra Padri à sedere, il che fu da riguardãti hauuto caro e ne hebbero piacere, quasi essendo quella cõcorrenza di bene e uirtuosa. Nerone gli fe amboduoi cittadini Romani, e comandò che i Frigij si partissero da luoghi loro. Et essi facendosene beffe, mandate alcune cauallerie per forza gli scacciarono hauendone presi molti, e occisi coloro che eran piu arditi à resistere. Gli Anfibarij occuparono i medesimi campi, gente assai forte, ma nõ della sua propia fattione, ma aiutata da uicini popoli per compassione, perche cacciati da Cauci e non hauendo oue habitare pregauano di hauer sicuro essilio. Era tra loro un huomo chiaro, e molto à noi fedele chiamato Boiocalo, egli disse che nella rebelliõ Cheruscа fu per comandamento di Armenio preso e legato, e dopo che hebbe stipendio essendo capitano Tiberio

rio e Germanico, e che haueà cinquanta anni ubidito. E aggiugneua anchor queſto che egli ſottometteua alla noſtra Signoria la ſua gente. Quanta parte giaceua di campo, nella quale qualche uolta fuſſero trāſmeſſi gli armenti de ſoldati? E che ſeruaſſero al meno gli accettati le greggi tra la fama de gli huomini, e che nō uoleſſero piu toſto i luoghi abbādonati e ſaccheggiati, che i popoli amici, e che quei campi gia furono de Camaui, dopo di Tubante e finalmente de gli Vſipij, e ſi come era il Cielo alli Dei, coſi era la terra data al genere de gli huomini, e cioche è uacuo è del publico, e dopo riguardando il Sole, e chiamando le ſtelle, quaſi che fuſſero preſenti addomandaua ſe uoleuano riguardar la terra uacua? che piu toſto che faceſſero ch'il mar ſoffogaſſe chi n'era cagione. Commoſſo Auito da queſto riſpoſe che deueuā patir l'Imperio de maggiori, e che piaceua à Dei che l'arbitrio di loro fuſſe appreſſo i Romani, e che non harebbero altri giudici di loro. Diſſe queſte coſe publicamente à gli Anſibarij, à Boiocalo, poi diſſe che per memoria della amicitia gli darebbe quei campi, la onde gli aggiunſe dicendo (come ſchernitore del prezzo del tradimento) che non ci può mai mancar terra nella quale noi poſſiamo uiuere e morire, e coſi ſi parti l'uno e l'altro ſanza alterarſi con l'animo. Eſſi chiamauano per compagni alla guerra i Brutteri, e i Tenteri, e le nationi anchora che eran piu oltre. Auito hauendo ſcritto à Curtilio Mancia Legato dell'eſſercito di ſo-

pra,che paßato il Rheno compariße loro alle ſpalle, menò le Legioni ſu quel de Tenteri minacciando la rouina ſe non ſi dißeparauano. Queſti adunq; aſtenẽdoſi,e con pari tema ſpauentati i Brutteri e ogni altro laſciando l'impreſa per nõ entrar ne gli altrui pericoli. La gente ſola de gli Anſibarij cede à gli Vſipij e à Tubanti,delle cui terre ſcacciati e uenuti alle mani cò Catti, e cò Cheruſci, foreſtieri,poueri,& inimici altrui furono occiſi,e peri quella poca giouentù loro che ui era rimaſa, le donne uenute in preda furon tra ſoldati diuiſe. La medeſima ſtate fu fatto gran battaglia tra gli Ermonduri e Catti, mentre che eßi per forza uogliono occupar il fiume che produceua ſale, che era tra loro diuideua i paeſi, oltra che eßi facean profeßione di trattar ogni coſa cõ l'armi, ui ſi aggiugneua la religione, perche diceuano che quei luoghi piu che gli altri erano uicini al Cielo, e che i prieghi de mortali non poteuan eßer coſi bene uditi come quiui. E di quindi naſceua che i Dei haueuan in cura quel fiume, e che produceua ſale, non come appreßo l'altre genti,eſsendo arida l'onda del mar, e della ſua feccia,ma ſparſa ſopra ardente maſsa di legne, e aſsodato dall'acqua e dal fuoco tra ſe contrarij. Ma la guerra fu proſpera à gli Eermõduri ſe i Catti ne hebbero il peggio. La onde i uincitori ſacrarono à Marte,e à Mercurio nella cui ſacratione, s'occidono i caualli,gli huomini,e cio che ſi uince, e riuoltauano in lor medeſimi le minacce de gli inimici. La città de

gli

gli Iuoni fu da un ſubito e repentino male afflitta e noiata. Perche nato il fuoco e uſcito della terra, abbruſciauano à paſso à paſso le uille e i campi, le poſſeſsioni e le caſe, e ſi diceua che gia in quelle mura ui furon meſſe colonie. Ne ſi poteua ſpegner i fuochi quantunque fuſse piouuto ſempre, quantunque i fiumi ui ſi fuſsero ſparſi, fino à che per biſogno di rimedio, e per ira della rouina, alcuni contadini traſsero da lontano alcuni ſaſsi, e dopo le fiamme perdendo di forza trattiſi piu innanzi, le ſoffocauano con battiture di fraſche, e con altre coſe quaſi che ſe fuſse una fera, finalmente ſpogliati ui gittano i panni, i quali quanto piu eran profani e imbrattati dall'uſo tanto piu ſpegnerebbero il fuoco. L'anno medeſimo l'arbore che. 840. anni innanzi haueua riparato molte uolte il Sole à Romulo e Remo eſsendo fanciulli, ſi ſeccò, e fu hauuto per prodigio, fin che ello ritornò uerde, e che fece i nuoui frutti.

Di P. Cornelio Ta
CITO CAVALIER
ROMANO DE LE HISTORIE
AVGVSTALI. LIBRO XIIII.

ESSENDO Consoli C. Vipsanio e Fonteio Nerone si deliberò di non mandar piu in lungo quella scelera= tezza che egli gia si haueua tempo fu imaginata, e à cio piu l'inuitaua l'ardente amor di Poppea, laquale mentre che Agrip= pina uiuea non sperãdo d'esser tolta dal Prencipe per donna, e che nõ nascesse la discordia tra lui e Ottauia, spesso gle lo rimproueraua, e alle uolte quasi scher= zando lo chiamaua pupillo, concioſia che egli facẽdo anchor à modo d'altri haueſſe biſogno della libertà. Perche differiua le sue nozze? forse gli dispiaceua la sua bellezza, e che ella fusse nata di huomini triõfali, ò che temeua la fecondità e il uero animo? accioche la moglie non discopra l'ingiurie de Padri, e l'ira del po polo contro la superbia e l'auaritia della madre, e se Agrippina non poteua sopportar la nuora se non al figliuolo, che la ui rendesse al matrimonio di Ottone, e che andrebbe in ogni altro luogo della terra, oue piu tosto potesse udir le cõtumelie dell'Imperador che

uederle,

uederle, essendo mescolata tra suoi pericoli. Queste cose dette dalla adultera con lacrime & arte, penetrauano nell'animo à Nerone. Nessuno gli prohibiua, ò s'opponeua à queste cose dettegli, disiderãdo ogniuno che mancasse la potenza della madre, e nessuno credẽdo che gli odij del figliuolo durassero fino alla sua occisione. Cliuio riferisce che Agrippina per disiderio di dominar uenne à tale, che à mezzo di, nel qual tempo Nerone era riscaldato dal uino e dal pasto, ella adornata se gli offerse apparecchiata al suo uolere. Gia ella lo basciaua lasciuamẽte in presenza di ciasche duno, e dice che Seneca cercò da una dõna rimedio cõtro le carezze feminili per uia d'incanti, e Atte liberta si parti ansiosa di se e dell'infamia di Nerone, per diuolgar questa cosa, acciochè i soldati si solleuassero e rifutassero ubidir à un Prencipe tanto scelerato. Fabio Rustico scriue che non fu Agrippina che disiderasse il figliuolo, ma che Nerone tentò sua madre, e per astutia della medesima liberta ne fu distolto. Ma gli altri autori seguono il parer di Cliuio, e si dice la cosa come egli la riferisce, & è piu credibile, cõcioſia che essendo ella anchora fanciulletta cõmesse stupro cõ Lepido sperando di dominar per suo mezzò: il medesimo fe con Pallante, e peggio col zio per diuenirgli marito. Nerone adũq; schiuaua l'andarui secretamẽte. Lodaua che se ne andaua ne gli horti, e ne campi Toscolani, ò Antiati per darsi piacere. Dopo considerãdo che in qualunq; luogo la occidesse sarebbe tenuta co-

ſa graue, deliberò occiderla, conſultandoſi ſe deueua farlo col ueleno, col ferro, ò con qualche altro modo. Gli piacque di uoler dar il ueleno, ma ſe egli ſi daua mentre che il Prencipe mangiaua la coſa non poteua eſſer riferita al caſo, eſſendo gia intrauenuto il medeſimo à Brittanico, e tentar i miniſtri parea coſa difficile, perche la donna per l'uſo delle ſue ſceleratezze ſtaua ſempre accorta che non le fuſſero apparecchiati inganni, e hauendo trouati i remedi à quel che poteua accadere ſi hauea proueduto il corpo. Neſſuno nõ ſapea trouar in che maniera ſi haueſſe potuto tener occulto il ferro e l'occiſione, e ſi temeua che colui che fuſſe eletto à cotal homicidio nonlo ſcopriſſe, ò non lo faceſſe. Finalmente fu ritrouata l'inuentiõe da Aniceto liberto capitano dell'armata à Miſeno, e balio gia di Nerone, e inimico ad Agrippina. Egli moſtrò che ſi poteua far una naue, una parte della quale per arte affondandoſi in mare affogaße chi ſu ui fuſſe. E diſſe che nõ ci era coſa che piu fuſſe di uentura che il mare, perche s'ella fuſſe affogata per tempeſta, per la naue affondata, e per hauer ella rotto in mare chi ſarebbe ſtato ſi iniquo che haueße detto che fuſſe ſtato fatto ad arte, quel che i uenti e il mar hauea fatto? e che il Prencipe per moſtrar amor e compaßion alla madre harebbe potuto far un tempio, altari, e coſe altre coprẽdo la coſa. Piacque la coſa aiutata anco dal tempo, perche era uicini i giorni ne quali à Baia ſi faceua la feſta delle galee à cinque remi. Egli chiamò

quiui

quiui la madre, mostrando che se haueuano da soppor tar l'ire de genitori, e da placar l'animo, acciochè si fa pesse la riconciliatione, e riceuesse Agrippina che (co me le donne fanno) credendo ueniua alla festa. E an= datole in cõtro (perche e ne ueniua da Antia) l'ab= bracciò e fattole carezze la conduse à Baulo, questo è nome d'una uilla laquale è posta tra il Promontorio Miseno e il lago di Baie, ui era tra l'altre una naue ornatissima e ben acconcia, come quella che era cosi messa in ordine per honorar la madre. Ella si usò à farsi portar per le naui, ella fu inuitata à cena, accio che per la notte futura s'occoltasse piu per la scelera= tezza. Egli e certo che ad Agrippina fu scoperto questo inganno, e che ella dubitando se fusse uero era andata à Baie in lettica. Quiui giũta, le carezze fat= tele gli feron dimenticar la paura, ella fu molto hono rata e sopra lui collocata. Egli con diuersi ragionamẽ ti e dimesticamente e giouanili in lungo menata la cẽ na, seguita lei che si parte, con gli occhi quasi molli, e col petto affannoso, fusse per simolare, ò fusse pur per che uedeua la madre andar alla morte quantunq; egli haueße l'animo fiero. La notte era seren a, e stellato il cielo, il mar quietissimo, e la naue non hauea fatto troppo uiaggio, accompagnãdola duoi de famigliari d'Agrippina, de quali Crepereio Gallo attẽdeua al ti= mone, e Aceronia tutta allegra ragionaua del pentimẽ to del figliuolo, e della gratia racquistata della ma= dre. Quando dato il segno ecco che rouina il coper=

to del

to del luogo per il carico grãde che ui era del piombo, e Crepereio ui fu coperto sotto e morì. Agrippina e Aceronia, quantunque fussero in gran pericolo della uita, nondimeno la machina non essendo loro caduta à dosso scapolarono. Ne seguitaua la dissolution del nauilio essendo ogni cosa turbata e impediẽdo per lo piu coloro che nõ sapeuano la cosa, quei che la sapeuano. Parue à nauiganti inchinar da un lato la naue, e cosi sommergerla. Ma non essendo essi tutti cõcordi in una cosa si subita, all'incontro forzandosi alcuni feron che si dette minor botta nel mare. Ma Aceronia imprudẽte, mentre che ella si finge esser Agrippina, e che ella chiama soccorso, fu da remi e da altri instrumenti come la sorte dette da marinari occisa. Agrippina tacendo e per quel men conosciuta essendo, riceuè una sola ferita in una spalla, e notando con l'aiuto d'alcune barchette de Lucrini se ne andò alla sua uilla. Quiui ella pensò che non per altro ella fu chiamata cõ lettere dal figliuolo, e tanto honorata se non per ingannarla, ella consideraua come appresso il lito la naue non trauagliata da uenti, ne percossa da sassi nascosi s'era cosi rouinata à guisa d'una machina in terra fondata, e uedendo la morte di Aceronia, e riguardando la sua ferita, nõ troua altro rimedio à uendicarsi che con l'insidie. Ella mandò Agerino liberto ad annontiar al figliuolo, come ella per benignità delli Dei e della sua buona fortuna haueua scapolato un grandissimo pericolo, e lo pregaua che quãtunq; egli

per

per il caso suo si sbigottisse per questo non si curasse d andar à uederla altrimenti, perche le bisognaua star qualche giorno in riposo. In questo mezzo simolãdo di non pensar alle seguite cose, si medica la ferita, e attende à ristorar il corpo, e comãda che si cerchi del testamento d'Aceronia, e che si conseguino i suoi beni, questo solo ella non fe simolando. Ma subito fu da nontij secreti auisato Nerone della commessa scelera= tezza, e che ella era scapolata cõ una picciola ferita, e che nõ temesse che si dicesse che egli fusse stato l'au tore, perche nõ si mentouaua in questa cosa. All'hora mezzo morto per la paura, e ottestando che ella gia ne farebbe uendetta ò armasse i serui, ò accẽdesse i sol dati, ò facesse sapere al Senato, e ricorresse al popolo opponendo il naufragio la ferita e gli amici occisi, all'incontro egli che soccorso harebbe? Se per uentu= ra Borro e Seneca non si destassero, i quali subito ha ueua fatti chiamare essendo incerto s'essi per imanzi lo sapeuano. Essi adunq; per non dissuader il lungo silentio de l'uno e dell'altro, uedeuano esser concordi, che se Agrippina nõ si leuaua uia che Nerone sarebbe perito. Dopo Seneca prontamente riguarda Borro e domanda se si deueua comandar à soldati che l'occi= desse. Egli rispose che i Pretoriani erano obligati alla casa de Cesari, e memori di Germanico non ha= rebbero fatto cosa che tornasse in dãno della sua pro genie. Che Aniceto finisse quel che haueua promesso, ilquale non pensandoui punto, chiese tutta l'impresa.

A questa

A queſta uoce Nerone dice, che quel di ſe li daua l'Im perio ſe s'occideſse la madre, e confeſsa autore di queſto dono il liberto. Che egli andaſſe toſto e che me naſſe i piu pronti che egli uoleua. Egli udito che era uenuto Agerino meſſo da Agrippina mandato appa recchia la ſcena al delitto, e mentre che egli eſpone la imbaſciata e li porge una ſpadà ſi inginocchiò à ſuoi piedi, e Nerone fattolo cadere e come ſi haueſſe difeſo da lui comanda che ſia meſſo in prigione. Come colui che haueſſe hauuto dalla madre ordine d'occiderlo, fin gendo che da ſe ſteſſo haueſſe datoſi la morte per la uergogna della ſcoperta ſcelerità. In tanto diuolga toſi il pericolo d'Agrippina come ſe fuſſe uenuto à ca ſo tutti corſero al lito. Quiui con le barche e cõ altri rimedi ſi cercaua ſaluar i pericolati. S'udiuan uoci, la menti, chiamori, e ui eran concorſi aſſai con li lumi, ma come s'inteſe che Agripina era ſalua ciaſchedun s'allegrò, fin che furono turbati e meßi in trauaglio dalla gente armata che apparue. Aniceto circõdò con le genti la uilla, e rotte le porte e forzati i ſerui che ſi gli cõtraponeuano, giunſe alla camera alla cui por ta ui erano alcuni pochi huomini, eſſendoſi ſbigottiti gl'altri per il romor di coloro che rõpeuano e sfor zauano gli uſci. In camera ui era un picciolißimo lu me, e una ſola ſerua, e Agrippina ſtaua tutta penſoſa, perche non era da lei uenuto neſſuno mandato dal fi gliuolo, ne il medeſimo Agerino da lei mandato non era anchor ritornato, e gia uedeua l'ultimo fine per lo

strepito che ella sentiua di fuori. La serua partendosi di quindi ella le disse, anco tu mi lasci? in tanto entrò da lei Aniceto accõpagnato da Erculeo Comito, e da Oloarito Centurion nell'armata, e disse che s'ei fusse uenuto à uisitarla, auisasse che ella s'era rihauuta, ma se ad occiderla, che non credeua che fusse per cagion del figliuolo, e che non era stato lor comãdato. Essi circondarono il letto, & Erculeo fu il primo che le diede à trauerso il capo una battitura, & ella uedendo che il Centurione la uolea ferir con la spada gli mostrò il corpo dicendo che ferisse quello, pregãdolo che le cacciasse la spada nel uentre aggiugnendo, questo merita d'esser ferito, ilquale partori al mondo tal mostro. Dopo questa uoce ella ferita grauemente rese l'anima inuolta in alto e doloroso pianto. Ella fu occisa da molte battiture e ferite, in questo tutti gli scrittori si concordano. Ma se Nerone la uedesse morta, e s'egli lodasse la sua bellezza alcuni l'affermano e alcuni altri lo niegano. La medesima notte ella si come si trouaua fu abbruciata, e mentre che Nerone fu padrone, ella nõ fu sotterrata, dopo i suoi famigliari la messero in un picciol tumulo tra la uia di Miseno e la uilla di Cesare Dittatore, laquale riguardaua i circonuicini porti del mare. Acceso che fu il rogo un suo liberto nominato Mnester, si occise cõ una spada, non si sa se lo facesse per carità della sua padrona, ò se pur per tema di non esser stratiato. Agrippina molti anni innanti si imaginaua che ella haueua à morir in

cotal

cotal maniera, ma ella non se ne curaua e se ne facea beffe. Perche gia facendo ella ueder la fortuna di Nerone, i Caldei le risposero che Nerone imperarebbe, e che egli occiderebbe la madre, & ella allhor disse occidila pur che egli sia Imperatore. Ma finita da Cesare la scelerità, si uide la sua grandezza, il restante della notte, hora se ne staua fisso pensando, e hora si leuaua pieno di paura, e confuso nella mente aspettaua il di come s'egli hauesse à morire. I primi che se alle grassero con l'Imperatore, essendone cagione Borro furono i Centurioni e i Tribuni, essi gli porgeuano speranza, e prendendolo per le mani s'allegrauano che hauesse fuggito i pericoli della madre. Poi gli amici giuano uisitando i tempij e le castella della campania mossi da cotal essempio con sacrificij e con ambasciatori mandauano ad allegrarsi col Prencipe. Ma egli dissimulando il contrario, staua dolente, e mostraua che la uita gli fusse à noia, piangendo la morte materna, e per che non si muta la forma de luoghi come del uolto de gli huomini non poteua riguardar quei lidi, e quel mare, e ui era chi credeua che si sentisse un suono da colli intorno uicini, e un pianto per la morte di lei. Egli andò à Napoli, e di quindi mandò lettere al Senato, la somma loro era tale, che egli haueua trouato Agerino uno de gli intrinsechi liberti di Agrippina con l'arme sotto da lei mandato, acciochè egli l'occidesse, e che ella non haueua portato quella pena, che meritaua la scelerità che ella hauea apparecchiato.

recchiato. Ricordaua appresso tutte quelle calunnie che se le poteuan dare di cose gia gran tempo passate. Diceua che ella haueua sperato d'esser cõsorte nell'Imperio, e che in dispregio del Senato e del popolo uoleua che le genti Pretorie giurassero nelle sue parole, e che poi che ella uide che nõ socesse il pensiero che ella comincio ad odiar i soldati il Senato e la plebe, e che ella hauea sconfortato che non si desse il donatiuo à soldati e al popolo, e hauea apparecchiato di far mal capitar gli huomini illustri, e che egli hauea durato gran fatica à far che ella non desse audienza alle genti esterne come ella uolea. Et essendosi posti in dimenticanza i tempi Claudiani, dette la colpa alla madre di tutti i misfatti che furono à quel tempo fatti, riferendo esser estinta per la publica fortuna, perche narraua il naufragio. Ma chi è tãto insensato che credesse cotal cosa esser auenuta à caso? ò che da una donna rotta in mare fusse mandato un con un'arma, il qual rouinasse le squadre e l'armata dell'Imperatore? Si diceua adunq; che Seneca haueua scritto cõ tal oratione cotal confessione e non Nerone, che con la crudeltà passaua ciascheduno. I primi huomini à gara per i tẽpli supplicauano à gli Dei, e fu ordinato che ogni anno si facesse il giuoco delle Quadriremi, concioſia che per cotal mezzo s'erã scoperte l'insidie di Agrippina che fusse messa in corte una statua d'oro di Minerua appresso quella di Nerone, che il di natale di Agrippina fusse tra giorni infelici. Trasea Peto solito

lito tramettere le prime adulationi fu cauſa di perico lo à ſe e di rouina al Senato, à gli altri non dette prin cipio alcũ di libertà. Accaddero alcuni prodigij, per= che una donna partori una ſerpe, e una altra donna eſſendo col marito à dormire fu occiſa da una ſaetta, il Sol s'oſcurò in ſubito, e furõ dal cielo tocche. xiiij. regioni della città, le quai coſe auennero ſanza al= cuna cura de Dei, che Nerone durò molti anni nel= l'Imperio e nelle ſcelerità. Egli per render piu la ma dre odioſa à popoli, e per moſtrar che ella nõ ui eſſen do, quãto fuſſe piaceuole e humano, richiamò dall'eßi= lio nel quale Agrippina gli hauea mandati Giunia e Calfurnia donne illuſtri. Valerio Capitone, e Licinio Gabolo che erano ſtati Pretori, e uolle che le ceneri di Lollia Paulina fuſſero riportate in Roma, e diede licenza che ſe le faceſſe un ſepulcro, & ſciolſe dalla pena Iturio e Caluiſio che egli hauea confinati, per= che Sillana era morta per ſuo fatto, eſſendo ritornata dal lungo eßilio à Taranto, gia Agrippina comincià do à mancare, ò pur eſſendoſi mitigata, per le cui ini= micitie ella era rouinata. Penſando egli nelle terre della campania in che modo che egli deueſſe entrar in Roma, dubbioſo ſe deueua attenerſi all'obedienza del Senato, ò al fauor del popolo, fu all'incontro inanima to da alcuni i quali mai piu non furon in tanta al= tezza dicendoli che il nome d'Agrippina era odiato, e che per la ſua morte, il popolo lo harebbe fauorito. Che egli andaſſe ſanza paura, e che s'appreſentaße al

popolo con ueneratione, e chieggono d'andare insieme, e trouorono di piu di quello che essi haueuano promesso, perche le Tribu gli erano uenute in cõtro, il Senato festeuolmente adornato, le squadre delle mogli e de figliuoli, in ordinanza secondo il sesso e l'età hauendo ordinato il modo che si deueua instar à ueder i spettacoli, in quella maniera che si ueggono i trionfi. Di qui il superbo uincitor per la publica seruitù se ne ua in Campidoglio, quiui ringratia gli Dei, e dopo si mette à far tutte le lasciuie, che per riuerẽza della madre haueua in se ritenute secrete. Egli soleua hauer per usanza andar spesse uolte in carretta, e non meno dilettauasi della citara e cantarui su quasi in modo di buffone quando cenaua, allegando che anticamẽte i Prencipi e i Re faceuano il medesimo, e che questo era celebre per i Poeti, et honor dato à Poeti. Egli si ritrouaua alle uolte uestito in guisa di Apollo, e insieme cantaua i uersi à cotal Dio sacri, non solamẽte nelle città Cerere. Ma ne tempij Romani, Dio innanzi à gli altri e profeta. Ne si poteua porui sesto quando che parue à Seneca e Borro, concedergli un solo, accioche nõ fusse occupato nell'uno e nell'altro. Fu chiusa nella ualle Vaticana uno spatio nel quale potesse esercitarsi cò caualli, sanza che persona lo potesse uedere, dopo cominciò à chiamar il popolo Romano, & esser lodato dal uolgo ilquale è sempre disideroso de piaceri, e lieto se il Prencipe attẽda à quello. Del resto la uergogna uolgata non gli induse

come essi pensauano satietà, ma piu tosto incitamẽto. E pensando che egli rimouerebbe da lui il dishonore se insieme ne imbrattasse molti altri, condusse in scena molti di molte famiglie nobili, i quali per la pouertà faceuano pel danaio ogni cosa, i quali dopo morti penso che sia da attribuire à suoi maggiori, accioche io nõ gli faccia lor nome. Perche è anco di colui è la sceleratezza, ilquale piu tosto dette pecunia per i delitti, che perche nõ fussero cõmessi. Forzò anco cõ grã doni i noti caualieri Romani à promettere l'opere dell'arena, se non che la mercede di colui che può comandare apporta seco potenza di necessità. Ma accio che in tutto nõ fusse uergognato nel Theatro publico ordinò le feste Giouenali, ne quali furono dati i nomi. Non era ad alcuno impedimento la nobiltà, nõ l'età, ò gli honori hauuti, che perciò i Greci e i Latini non essercitassero l'arte del Buffone, fino à modi e gesti nõ da huomo. Anco le donne illustri eran costrette à far cose loro incõueneuoli. E fur fabricate nel bosco che Augusto cinse con un lago da nauigare, alcune stanze e quiui si uendeuano gli irritamenti della lussuria, & si dauano le mercedi, lequali i buoni per necessità, e gli intemperati consumassero per gloria. Di quindi cominciò à crescer l'infamia e le scelerità, ne mai gia fu alcuna de tanto corrotti costumi, ne de piu libidini, quanto quella adunanza. A pena che la uergogna si ritegna con arti honeste, non che la pudicitia tra cõ correnze de uitij, ò la modestia, ò qualunq; altra cosa

di buono.

di buono. Egli ultimo se ne ua in scena, con molta cura toccando la cetera e premeditando, essendo i famigliari intorno ad udire, s'era partita la squadra de soldati e i Centurioni, e i Tribuni, e il dolẽte Borro, e lodante. Allhora furono conscritti caualieri Romani per cognome chiamati Augustani, per età e per fortezza riguardeuoli, parte d'ingegno procaci, e parte pieni di speranza d'ascẽdere. Questi di e notte applaudeuano, e appellauano la forma del Prencipe, e la uoce con uocaboli de Dei, quasi per uirtù chiari e honorati. E perche non solamente si conoscessero l'arti ne giuochi dell'Imperadore, si diede allo studio di cõporuersi. Hauendo adunati tutti coloro che in questa cosa haueuano facultà e uena. Egli li facea sedere cõ seco à paro, e con loro cogiugneua i suoi uersi quiui portati ò fatti, supplendo essi alle sue parole in qualunq; modo proferite, il che insegna la specie medesima de uersi, non con impeto è instinto, ne à un fiato detti. Dopo mangiare compartiua il tempo anco con i Filosofi, ne ui mancauano di quelli che in questa dilettatione del Prencipe disiderauano esser da lui ueduto col uolto pallido, e con la uoce mesta. In questo medesimo tempo per una leggier questione nacque una atroce occisione tra quei di Nocera e de Pompeiani nella festa de gladiatori fatta da Liuidineio lor Signore, e concessali dal Senato. Le castella habitate da huomini morbidi e benestanti si solleuarono, onde prima s'ingiuriarono con parole, dopo con sassi, e final-

mente cò ferri, i piu potenti di loro erano i Pompeiani presso à quali fù fatta la festa. Furono adunque molti de Nocerini confinati nella città essendo stropiati per le ferite, e molti piangeuano le morti de genitori, e de figliuoli e nepoti. Il giudicio di questa cosa fu rimesso al Senato dal Prencipe, e il Senato ne dette il carico à Consoli, e la cosa un'altra uolta ritornata al Senato: à Pompeiani fu per dieci anni uietato di far cotal festa, e furõ disfatti i Colleggi che essi haueuano restituito contro le leggi. Liuidineio e gli altri che haueuan cominciato il romor furon bãditi. Dopo il Senato trattò di Pedio Bleso, hauendolo accusato i Cirenensi, i quali diceuano che egli hauea uiolato il tesoro di Esculapio, e che haueua corrotto i soldati eletti con prieghi e con danari. I medesimi Cirenensi haueuano accusato Attilio Strabone, ilquale era stato Pretore, e fu mãdato da Claudio per compositor di quei luoghi, i quali gia furono di Appione Re, e da lui lasciati insieme col regno al popolo Romano, e che erano da uicini stati usurpati, e per la lunga licenza hauea, e per l'ingiuria si difendeuano quasi per ragione e per deuere. Giudicati i luoghi, nacque l'inuidia contro il giudice, e il Senato rispose che essi non sapeuano che Claudio gli hauesse imposto questo carico, e che bisognaua fauellarne al Prencipe. Il Prencipe approbando la sentenza di Strabone scrisse che uolea souenire à compagni, e che concedeua l'usurpato. Seguitano le morti d'huomini illustri

ſtri di Domitio Afro,e di M. Seruilio , i quali furon molto eloquenti e honorati,il primo orando le cauſe, e Seruilio prima nel palazzo , e dopo nel maneggio delle coſe del gouerno eccellente ſi feccero illuſtri e chiari. Eſſendo Conſoli Nerone la quarta uolta e Cornelio Coſſo, e fu ordinato in Roma il giuoco di cinq; anni quaſi all'uſanza Greca , coſa nuoua e notabile. Vi erano alcuni che diceuano che da uecchi era ſtato biaſimato Gn. Pompeio , ilquale hauena ordinato che la ſede ſteſſe nel Theatro. Perche per innanzi ſi ſoleuano quando ſi celebrauan le feſte apparecchiar la ſcena in un tratto e porui i gradi fatti da portare,e ſe ſi riguarda piu anticamente gli ſpettatori ſtauano in piedi,accioche ſe ſteſſero à ſedere cõſumaſſero tutti i giorni otioſamente nel Theatro. E perche non fuſſe ſeruata l'antiquità delli ſpettacoli ogni uolta che il popolo Romano ſedeſſe, nõ era obligato neſſun cittadino ſtare à uedere. Coſi le buone uſanze à poco à poco ſe ne andarono in dimenticanza,e in tutto rouinate per la chiamata di fuori laſciuia per laquale ſi uede nella città tutto quello che può corrompere & eſſer corrotto,e la giouẽtù forte data alle eſterne uſanze,eſſercitando ſcuole,otij, e turpiſſimi amori , eſſendone autore il Prencipe e il Senato , i quali non ſolo haueuan dato licenza à uitij , ma aggiugneuano loro potenza. I primi Romani compariuano in ſcena con uerſi e con orationi,che ui mancaua ſe non ſpogliarſi nudi,prender i ceſti,e inſieme combattẽdo penſino che

quelle sien l'armi e la militia? Forse che meglio esse=
quirebbero il carico egregio del giudicare, la giusti=
tia de gli Augurij, e le Decurie de caualieri se peri=
tamente haueſſero udito i ſuoni e le dolcezze delle uo
ci? Anco la notte ſi facean molte dishoneſtà, accio=
che non ui fuſſe momento di tempo ſanza qualche uer
gogna, tal che quel che il di ciaſchedumo piu ſcelera=
to della cõgrega diſideraua, la notte metteua ad eſſe=
cutione. Cotal licenza piaceua à molti, nondimeno
pretendeuano honeſti nomi dicẽdo che i maggiori nõ
ſi haueuano ſchiuato da gli ſpettacoli per la fortuna
che era allhora, e che quello chiamauano i Buffoni di
Toſcana, e da i Turij la pugna de caualli, e poſſeduta
l'Achaia e l'Aſia ferono giuochi cõ gran diligenza, e
che neſſuno che era nato in Roma in luogo honeſto,
non haueа degenerato perche fuſſe ſtato in Theatro,
eſſendo gia. 200. anni innãzi da Mumio nel ſuo triõfo
trouato, ilquale primo cõduſſe nella città cotali ſpettà
coli. E che fu cõſultato ad utilità che il Theatro fuſſe
fermo in un luogo, piu toſto che ogni anno rifarlo
con grandiſsima ſpeſa. Ne per queſto i magiſtrati fa=
rebbero danno alle famiglie, e il popolo nõ addoman=
derebbe i Greci certami da magiſtrati, uſando la Rep.
quella ſpeſa medeſima. E che le uittorie de gli Orato
ri e de Poeti inciterebbero molto gl'ingegni, e che nõ
era graue ad alcuno de giudici, compartir gl'orecchi
à gli honeſti ſtudij, e à i piaceri cõceſsi, e che piu to=
ſto poche notti di cinque anni erano date per letitia

che per laſciuia, nellequali per tanti lumi che ui erano non ſi poteua occultar coſa alcuna non lecita, e che cotale ſpettacolo paßa ſanza altrui dishonore. Non poco fauore ſurſe della plebe, perche quãtunq; i Pantomimi fußero renduti alla ſcena, nondimeno nõ s'impacciauano ne ſacri certami. Neſſuno portò lo honor dell'eloquenza, ma fu pronontiata la uittoria à Ceſare. E all'hora i Greci habiti da molti in quei di portati furon poſti giu, e diſmeßi. Tra queſte coſe apparue la Cometa, laquale ſignificaua per quel che il uolgo ne dica, che ſi deue mutar nuouo ſignore. La onde come ſe Nerone fuße ſtato cacciato, ragionauano tra loro chi meritaua eßer eletto Prencipe, e communemente per bocca di tutti era lodato Rubellio Plauto, ilquale era nobile per uia della madre che era della famiglia de Giulij. Egli con ſeuera oßeruanza ubidiua alle coſe de maggiori, in caſa era honeſto e ſecreto, la onde quanto piu teneua la tema occulta tanto piu haueua acquiſtato di fama. Accrebbe l'openion loro l'interpretation della caduta ſaetta. Perche eſſendo Nerone à tauola appreßo Simbruina à certe acque nominate Solaqueo, la ſaetta percoße ſu le uiuande, e rouinò la tauola, e queſto accadde ne luoghi di Tiburto, la donde Plauto cauaua l'origine per uia del padre, la onde molti credeuano che queſta fuſſe la uolontà de Dei, e molti lo fauoriuano, e coloro ſpecialmẽte diſiderauano coſe nuoue, e che hanno l'ambition per lor guida. Nerone adunq; turbato per queſte coſe

ſcriſse à Plauto, e che egli fuſse contento di rimediar à ſe e alla turba, e che ſi leuaſse da coloro che l'infamauano, e che egli haueua in Aſia delle poſſeſsioni de ſuoi la doue poteua uiuer quietamente, e goder la ſua giouẽtù ſanza noia. Egli adunq; ſe ne andò in Aſia cõ la ſua dõna Antiſtia, e con alquãti ſuoi famigliari. In queſti medeſimi di, la troppo cupidità de piaceri partori à Nerone infamia e pericolo, perche egli notãdo entrò nella fonte dell'acqua Martia cõdotta à Roma, la onde egli hauea profanato il luogo ſacro col corpo, la onde glie ne nacque una malattia dubbioſa, la quale egli affermaua che gli era ſtata mandata da Dei adirati. Corbulone in queſto mezzo hauendo ſpianata Artaſsata, ſi pensò che la paura nata per queſto caſo ne popoli fuſse molto à propoſito ad occupar Tigra nocerta, e à conoſcer ſe gl'inimici ne dubitauano occidendoli, ò ſe n'acquiſtaua fama perdonando loro. La onde egli ui andò con l'eſsercito nõ offendendo, accio che non togliesse la ſperanza del perdono, ne perciò rimeſse la cura, ſapendo che facilmente ſi mutaua la gente, e che ſi come era pigra à pericoli, coſi ancho era infida all'occaſioni. I Barbari s'ingegnauano d'impetrar perdono cò prieghi, alcuni altri abbandonauano i luoghi e ſe ne fuggiuano in luoghi ſaluatici e fuor di ſtrada, e ui furon di quei che con le dõne loro ſi naſcoſero nelle ſpelõche. Il capitano de Romani con tutti coſtoro usò diuerſe arti, perche perdonò à chi lo pregaua, usò preſtezza con chi lo fuggiua, fu

crudele

crudele con coloro che s'erano aſcoſi, perche egli ha uendo turato le bocche de luochi con ſarmenti e uir= gulti ſecchi ui attaccò dentro il fuoco. Ma i Madi eſsercitati à robare, e difeſi da monti gli uennero in= contro, à quali hauendo mãdati gli Hiberni gli rop= pe, ſi uendicò de gl'inimici cõ loro. Egli e l'eſsercito non hauendo riceuuto alcun danno per la guerra, lo riceueuano per la fatica e per la careſtia, perche eſsi eran forzati mangiar la carne de caualli per non mo rirſi di fame. Appreſso mancaua lor l'acqua la ſtate era calda, i uiaggi lunghi, nondimeno per la patiẽza del capitano loro comportauano ogni diſagio. Non molto dopo uennero in luoghi habitati, e doue il for= mento era ſtato raccolto, la onde de duoi caſtelli oue erano fuggiti gli Armenij, il primo fu forzato darſi per aſsedio, e di quindi paſsato nella regione de Tau rantij, ſcapolò un pericolo che gli auẽne alla ſproui= ſta. Perche non molto lontano della ſua tenda fu ri= trouato un Barbaro aſsai nobile con una ſpada, e da= togli la corda confeſsò l'ordine della congiura, e i cõ pagni. Furon conuinti e puniti poi che ſotto nome di amicitia cercauano offender altrui. Ne molto dopo uennero ambaſciatori da Tigranocerta, i quali dice= uano che gli ſarebbero aperte le porte, e che il popo= lo gli ubidirebbe, e inſieme donauano una corona d'oro. Egli la riceuè e della città non fu moſsa coſa alcuna, accioche il popolo piu uolentieri ubidiſse. Dopo ſi combattè la fortezza reale, laquale era dife=

ſa da gioiuani gagliardiſsimi e forti, perche eſsi ſi erã dentro dalle mura, e per mezzo di quelle ſi ripa= rauano, nõdimeno furon cacciati dentro da gli argini delle mura e finalmente cederono, e queſto auẽne per= che i Parthi s'aſteneuano di combattere con gli Hirca ni, e gli Hircani mandarono à pregar il Prencipe Ro= mano che gli togliesse per compagni moſtrando che à loro s'apparteneua Vologeſe per pegno della amici= tia. Corbulone partendoſi eſsi, gli menò a liti del mar roſso, accioche non fuſser circondotti da loro quãdo che fuſsero paſsati l'Eufrate. La onde aſtenendoſi da confini de Parthi ſe ne ritornarono alla patria. Dopo mandato con aiuto Verulano ſuo Legato e eſſo con le Legioni cacciò Tiridate che per uia de Medi era en= trato ne confini dell'ultima Armenia, e con fuoco e cõ ferro ſaccheggiò e occiſe tutti coloro che egli co= nobbe che ci erano inimici, e che ſuſurpauano l'Arme nia in tanto uenne Tigrane eletto da Nerone à pren= der la corona nato della nobiltà di Cappadocia nepote del Re Archelao, e in Roma lungamente ſtato oſtag= gio e ſeruilmente. Molti non lo uoleuano, i quali fa= uoriuano gli Arſacidi, ma l'altre parti odiando la ſu= perbia de Parthi piu toſto uoleuano che il Re fuſſe lor dato da Roma. Gli fur dati in aiuto mille ſoldati Legionarij, e tre ſquadre, e due ali de caualli, e perche piu facilmẽte ſi poteſſe difender il nuouo regno, fu co mãdato che parte dell'Armenia come à ciaſcheduno cõ termine e parte di Nipoli ubidiſſero ad Ariſtobolo &

ad

ad Antioco. Corbulone andò in Siria che gli fu con-
ceſſa per la morte di Vinidio Legato. Il medeſimo an-
no fu rifatta ſanz'altro noſtro aiuto Laodicea tra le
città illuſtri dell'Aſia caduta per terremoto. E in Ita-
lia Pozzuolo fu fatto colonia, e riceuè il cognome
di Nerone, à Veterni fu conceſſo Taranto e Antio,
nondimeno molti ſe ne andarono nelle Prouincie doue
eßi finiuano la paga ordinata. E non conſueti à rice-
uer i matrimonij, e alimentar i figliuoli, laſciauano le
caſe priue ſanza poſteri. Perche non come gia le uni-
uerſe Legioni eran menate con i Centurioni, e i Tri-
buni, e con i loro ordini, accioche con conſenſo, e con
carità faceſſero la Rep. Ma tra loro non conoſcẽdoſi
faceuano diuerſe compagnie ſenza capi ſenza amore,
e adunati inſieme quaſi ſe fuſſero altra gente e d'altro
luogo faceuano piu toſto numero che colonia. I con
cilij de Pretori che ſi ſoleuano rimettere all'arbitrio
del Senato, perche erano uenuti ad ambitione furono
dal Prencipe compoſti, preponendo tre alla Legione,
i quali ſopra il numero addomandauano. Accrebbe lo
honor de Padri ſtatuendo, che coloro che da giudici
priuati s'appellauano al Senato diponeſſero la mede-
ſima pecunia, che quelli che ſi appellauano all'Impera
tore, perche per innanzi à queſta coſa non era ordina
ta alcuna pena. Nel fin dell'anno Vibio Secondo ca-
ualier Romano, eſſendo ſtato accuſato da Mori, fu cõ-
dannato à reſtitutione del tolto, e fu cacciato dell'Ita
lia, hauendo per lui impetrato Vibio Criſpo accioche

non

non gli fusse dato maggior pena. Essendo Consoli Cesonio Peto e Petronio Turpiliano, in Britannia si riceuè una rotta notabile. Nella quale Auito Legato come dicemmo non ritenne altro se non quel che egli haueua acquistato, e Verannio soccessore con alquãte scorrerie saccheggiate le selue, fu impedito dalla morte che nõ menasse piu oltre la guerra, egli era ambitioso come manifestaron le parole del suo testamento adulò in molte cose Nerone, e che gli harebbe soggiogate molte prouincie se fusse uiuuto duoi anni. Ma allhora Paulino Suetonio gouernaua i Brittanni concorrente di Corbulone per scienza nella militia e per romor nel popolo, ilquale non lascia che nessuno sia sanz'emolo, disiderando di adeguar lo honor della riceuuta Armenia col domar gli inimici. Egli adunq; si apparecchia assaltar Mona Isola potente per habitatori e ricettacolo de fuggitiui e fabrica naui nel piano alueo all'incontro del breue lito & incerto. E cosi i fanti e i caualli seguiti per il guado, ò notando i caualli doue era piu fondo, trapassarono cò caualli. Staua sul lito l'ordine diuerso spesso de huomini e d'armi, correndo intorno donne in modo di furie, conueste nere, cò capelli sparti, e in mano con alcune facelle. Le Druide con le mani alzate al Cielo pregãdo e scõgiurando, per la nouità della cosa sbigottirono i soldati di modo che stauano quasi immobili alle ferite. Dopo stimolati da capitani, e da loro medesimi che non hauessero paura della schiera delle donne stolte e

fana-

fanatice,dãno il segno rõpano chi uien loro incõtro,e col suo fuoco medesimo le offendano. Dopo questo fur messe le guardie alle uille, e tagliati i boschi sacrati alla crudel superstitiõe,perche essi haueuano in usanza di sacrificar á gli dei su gli altari gli huomini presi. Mentre che Suetonio facea queste cose uẽne la nuoua che la prouincia si hauea ribellato. Prasutago Re de gli Iceni,famoso per ricchezza,fece herede del suo Cesare,e insieme due sue figliuole, pensando con tal mezzo che il suo regno, e la sua casa nõ sarebbe ingiuriata da alcuno, il che fu il contrario, perche i Centurioni fracassarono il regno i serui la casa, quasi come se essi l'hauessero preso. La moglie Boodicia fu ben battuta, e le figliuole furon uiolate e stuprate. E i piu riguardeuoli de gli Iceni, come se hauessero riceuuto tutta la regione in dono,furono spogliati de loro beni, e i propinqui del Re eran tenuti tra serui. La onde per cotal misfatti, e per paura di peggio (quando essi eran gouernati in forma de prouinciali) presero l'armi e fecero anco ribellare i Trinouanti,e tutti gli altri che anchora non erano assuefatti à seruire furon da lor solleuati à ripigliar la libertà perduta con occulte congiure e odio contro i Veterani. Essi di nuouo menati nella colonia Camaloduna, cacciauano delle case e guastauano le possessioni chiamando serui e prigioni coloro che fauoriuano l'impotenza de Veterani de soldati con la similiglianza della uita, e con la speranza di hauer la medesima

desima licenza. A questo riguardauano il tempio cõ stituto al Diuo Claudio quasi altare di eterna signoria, & eletti sacerdoti sotto specie di religione, gittauan uia tutte le masseritie. Ne pareua cosa difficile leuar uia la colonia non essendo da luogo nessuno fortificata, perche i nostri capitani ui haueuano hauuto poca cura, mentre che essi attesero à far il luogo piu ameno che forte. Tra questo il simulacro della uittoria in Camuloduno cadde da se uoltandosi indietrò quasi cedesse à gl'inimici, e le femine turbate nel furore, prediceuano che s'auicinaua la rouina, essendo stati uditi fremiti esterni nel palazzo loro. E il Theatro hauea rimbombato per ululati nõ ueduti, e che ne lidi fu ueduto forma della colonia sommersa. E gia l'Oceano d'aspetto sanguinoso. E cosi l'onde partendosi furon lasciate forme de corpi humani, queste cose si come dauano à Britanni speranza cosi metteuano spauento à soldati Veterani. E perche Suetonio era poco lontano chiesero aiuto da Cato Deciano Procuratore, egli non mandò piu che. 200. huomini, e di gia ui erano alquanti pochi soldati in guardia del tempio. E impediendo quei che consapeuoli della occulta ribellione turbauano i consigli nõ fecero ne fossa ne bastione, ne mossi i uecchi e le donne restò la giouentù sola, e quasi come se fusse mezza pace incauti furono da Barbari sopraggiũti. Tutto il rimanente fu guasto dall'impeto e abbruciato. Il tempio doue s'eran ridutti i soldati in duoi di fu assediato e preso, e il uincitor

citor Britanno fattosi incontro à Peto Ceriale Legato che ueniua in soccorso con la Legione la roppe, e occise le genti à pie. Ceriale fuggi con alquãti caualli alle stanze, e quiui si difese. La onde per cotal rotta e per gli odij della prouincia per hauer egli amministrato la guerra auaramente. Cato Procuratore tutto sbigottito se ne passò in Gallia. Ma Suetonio con marauegliosa fermezza tra mezzo gl'inimici trapassò à Londinio colonia assai notabile per esser luogo mercantile e da facende, quiui dubbioso s'egli deueua starui per amministrar la guerra, e cõsiderando i pochi soldati, e che la temerità di Petilio era stata abbassata, deliberò col danno d'un castello cõseruar il tutto. Ne si piegò per lacrime di alcuno che lo pregaua che ui stesse per aiuto loro, la onde egli dette il segno della partita. Tutti quei che ui rimasero ò per uecchiaia, ò per stracchezza, ò pur per l'amenità del luogo furono oppressi da gl'inimici. Verulanio castello prouõ la medesima rouina, perche i Barbari lasciate le castella ben guardate spogliauano quelle che eran piu ricche e piu abbondanti di robbe, e portando la preda in luoghi sicuro ritornauano à saccheggiare. Egli è cosa manifesta che furono occisi tra cittadini e cõpagni di quei luoghi che io ho detto 70. mila huomini, & gl'inimici non gli pigliauano ò uendeuano come si suol far nelle guerre, ma gli occideuano gli abbrusciauano gl'impiccauano, e faceuano ogni altro stratio, come s'hauessero à render il cambio

bio della uendetta apparecchiata. Gia Suetonio haue4 la.xiiij. Legione con i capitani della.xx.e de uicini in aiuto quasi.x.mila huomini armati quando egli s'apparecchiò uenir alle mani. Elesse per le genti un luogo assai stretto nell'intrata e di dietro chiuso da una selua,gli inimici gli erano alla fronte in una pia= nura,la onde non poteua temere d'alcuna imboscata. I cauallieri armati alla leggiera furono messi à guar dia delle corna delle Legioni. Ma le genti de Britãni erano per la pianura à caterue e facean festa,e di tan to animo che per testimone della uittoria hauean cõ= dotto cõ loro la moglie,e le hauean messe tra i carri, i quali erano al fine del campo. Boodicia menaua in un carro à lato à lei le figliuole, e dimostraua che i Brittanni soleuano per conducimento delle dõne guer reggiare, ma che allhora non come nata da tãti mag= giori,ma come una del uolgo non facea uendetta del regno e delle ricchezze,ma della persa libertà del cor po stato cõ battiture offeso, e della pudicitia delle fi= gliuole stata uiolata,e che i Romani disiderij eran ue= nuti à tanto che non lasciauano intatto, i corpi ne della uecchiaia ne della uerginità. Et che i Dei ne fa= rebbero giusta uendetta, perche di gia era caduta la Legione laquale cominciò la guerra, tutti gli altri s'occultauano ne gli alloggiamenti ò che fuggiuano. E che non sopporterebbero il chiamore, e l'impeto di tãta moltitudine. E che se uoleuano agguagliar le sue genti, e la cagion della guerra che si uincerebbe in

quel

quel fatto d'arme, ò che si caderebbe, e che era destinato alla donna che gli huomini uiuessero e seruissero. E Suetonio in tanto pericolo non staua cheto, ilquale quantunq; si confidasse nella uertù, nondimeno egli essortaua e pregaua i soldati che non temessero delle minacce de Barbari, e che ui si uedeuan piu donne che soldati giouani, e che subito cederebbero, come essi conoscessero la uertù e il ferro di coloro che uincerebbero, da quali sono stati tante uolte rotti. E che anchora in molte Legioni ui erano pochi i quali combatteßero molto. E che à loro sarebbe eterna gloria quando che cosi pochi acquistassero il nome e lo honore all'essercito perso. E che tratte le saette e le lance, continuassero dopo con le spade l'occisione de gli inimici, perche quando che la uittoria fusse dal canto loro harebbe poi ogni cosa in mano. Il capitano diceа queste parole ardentemẽte, la onde i soldati preso animo uennero in tanto ardore di combattere che Suetonio certo della fine e di quel che deueua soccedere diede lor il segno della battaglia. Da prima la Legione non si mosse, e la strettezza del luogo la difendeua quasi come bastioni. Ma poi che gl'inimici fattisi lor uicini cominciarono à trar le freccie, e che nessuna di loro era tratta in darno, sboccarono fuora del stretto, la onde l'impeto de gli ausiliari e de caualli fracaßò ciochegli uenne incontro, il rimanẽte che era in dietro si messe à fuggire, ma con difficultà, perche le carra occupauano le uie da fuggire, e i soldati non

s'asteneuan d'occider anco le donne e gli animali, tal che si era fatto gia monte de corpi. Quel di la uittoria fu eccellente e uguale alle uittorie antiche, e nacque di lei lode immortale all'essercito. Molti dicono che quel di furono occisi piu di. 80. mila Britanni, e de nostri solamente. 400. e altretãti ò poco piu feriti. Boodicia prese il ueleno e morì, e Penio Postumo Prefetto della seconda Legione, uedendo che soceedeua la uittoria felicemente alla. xiiij. e. xx. Legione, perche egli hauea difraudato la gloria alla sua Legione, e contro il costume della militia hauea contraposto si à i comandamenti del capitano, si passò da un canto à l'altro con una spada. L'essercito fu raccolto per metter si in assetto à finir il remanente della battaglia. Cesare lo crescè hauẽdo mãdato dalla Germania duoi mila Legionarij, e otto squadre d'ausiliarij, e mille caualli, per la cui uenuta la nona Legione si riempiè, le squadre e i caualli furono allogati, e cio che ui rimase che fusse contrario loro fu messo à fuoco e ferro. Et non ui era cosa che piu desse noia della fame, perche essi non si curauano di seminarui il grano essendo sempre mai quel paese mescolato tra guerre e rouine, e mentre che i nostri s'appareechiano per partirsi fecero pace con le genti intorno uicine e feroci. Perche Giulio Classiciano mandato per socceßore à Lato, e discordante à Suetonio impediua il ben publico con le priuate simulationi, egli sparse per tutto che bisognaua ubidir al nouo Legato, sanza ira d'inimico, e sanza

superbia

ſuperbia di uincitore. Nella città mandaua à dire che non aſpettaſsin mai il fin della guerra ſe prima non ſi trouaua ſucceſſore à Suetonio, e riferiua che quel che era accaduto cõtrario era auenuto per la ſua malʃuagità, e quel che era ſucceſſo felicemente, era per la buona cura della Repu. Fu adunq; mandato à ueder lo ſtato della Britannia. Policleto liberto di Neʃrone e in chi egli hauea grande ſperãza che per la ſua autorità, non ſolamente ſi ſarebbe concordato il Legato e il Procuratore, ma i Barbari poſato giu lo ſdeʃgno e gli animi acerbi ſarebbero uenuti alla pace e all'accordo, e à Policleto non mancò l'animo ſi che egli non fuſſe graue all'Italia e alla Francia, e paſſato l'Oceano non ſi moſtraſſe anco à noſtri terribile. Ma gl'inimici ſe ne rideuano, eßi eſſendo liberi, non haʃueuan anchor conoſciuto quãto poſſano i liberti, ſi maraʃuigliauano che il capitano e l'eſſercito inſieme che hauea fatto ſi grã coſe ubidiſſero à un ſeruo, ma ogni coſa s'attribuiua alla poca uirilità dell'Imperatore, e à Suetonio fu uietato di maneggiar la guerra, perche egli hauea perſo alquãte poche naui nel lito, e gli fu comandato che egli rinontiaſſe l'eſſercito à Petronio Turpiliano per ilquale hauea gia finito il cõſolato. Egli non ricercato altrimẽti dall'inimico fece con loʃro la pace. Il medeſimo anno in Roma fur commeſſe due ſceleratezze, una da un Senatore, l'altra da un ſeruo. Domitio Balbo era Pretore, carico d'anni, ſanza figliuoli e ricchißimo oltra modo, un ſuo parente, Và

lerio Fabiano eletto Pretore fe nascere un testamento finto, hauendo tolto in compagnia Vicio Ruffino, e Terentio Lentino caualieri Romani, i qual s'accompagnarono cõ Antonio Primo, e Asinio Marcello. Antonio era audacissimo, e Marcello notabile per Asinio Pollione suo Proauolo, de assai buoni costumi, ma assai pouero. Fabiano adunq; e gli altri detti di sopra segnarono il testamento cò loro sigilli. La onde furon conuinti dal Senato, e Fabiano con Antonio Ruffiino, e Terentio furono condãnati di falso secõdo la legge Cornelia. Marcello per la memoria de suoi maggiori fu saluato dalla pena quãtunq; la fama di lui restasse non buona, il medesimo di fu punito Pompeio Eliano Questore come consapeuole dell'animo di Fabiano, e fu confinato fuor dell'Italia e della Spagna di donde egli traheua l'origine di simil pena fu castigato Valerio Pontico, perche egli uoleua che rei non fussero essanimati appresso il Prefetto della città, ma innanzi al Pretore, con questo mezzo uolendo schernir le leggi, e fuggir la pena. E fu fatto un Senatuscõsulto, che chi comprasse ò uendesse cotal opera, che fusse tenuto à quella pena che gli harebbe dato se fusse stato condannato dal giudicio publico. Non molto dopo un seruo suo proprio occise Pedanio secondo Prefetto della città, ò che gli hauesse negata la libertà, laquale egli hauea comperata, ò che non patisse che il Padrone fusse concorrente & emolo in certo suo maschile amore. Bisognando adunq; per antica usanza punir

tutti

tutti coloro che erano in quella medesima casa, e la plebe difendendo gli innocẽti, quasi si uenne à romore e seditione. Vi eran nel Senato (la doue si fauoriua la troppo seuerità de dispregianti) molti che pensauano che non si deuesse mutar cosa alcuna. De quali C. Cassio disputò la materia in questo modo: Spesse uolte P.C. sono stato in questo ordine, quando che il Senato addomandaua nuouo decreto contra gli instituti e legge de nostri maggiori, ne però fui lor contrario, non perche io dubitassi che gia non fusse piu rettamente e meglio proueduto sopra ogni cosa, che essi s'attenneßero al peggio, ma perche e non pareße che io uolesse acquistarmi nome d'esser osseruator de costumi antichi, e parimente io pensaua che con le disputationi non si deuesse atterrar quella autorità che noi habbiamo, acciochè rimanesse in suo poter, se la Rep. haueße hauuto bisogno di cõsiglio, il che hoggi bisogna. Voi uolete che se ne uada impunito e sanza uendetta, la morte in casa sua propria di uno huomo Consolare occiso per fraude de suoi propri serui, à quali nessuno potea riparare, ò discoprire. Chi sarà di feso dalla degnità sua se la prefettura non gioua? Che numero de serui difenderà il padroue, se. 500. nõ hãno potuto saluar dalla occisione Pediano Secõdo? Qual famiglia darà aiuto, se la nostra ci inganna? Forse che l'occisore s'e uendicato dell'ingiuria come uanno dicendo alcuni? Perche egli hauea pattuito della pecunia del padre, ò perche egli non era fatto libero?

Horsu concediamo che il padrone sia stato occiso cõ ragione. Gli è lecito essaminar la cosa che è stata da piu saui deliberata. Ma se noi haueßimo à statuir hora credete uoi però che il seruo pigliaße animo d'occider il padrone sanza minacciarlo da per se? che nõ ne fauellasse qualche parola inauedutamente? Veramente che tenne occolto il consiglio e apparecchiò l'arme tra chi non sapeua. Forse paßò le guardie, e chiuse le porte della stanza, e portò il lume, e se l'occisione che tutti no'l sapeano? Molti indicij delle scelerità preuengono i serui quando tradiscono. Noi possiamo soli praticar tra molti, sicuri tra ansij, e finalmente si è da perire star tra nocenti non senza uendetta. A nostri maggiori furono sospetti gl'ingegni de serui quãtunq; fussero nati nelle medesime case e ne medesimi cãpi, e che subito fussero riceuuti dall'amor de padroni. Ma poi che noi habbiamo in casa nostra le nationi intiere, lequali hanno diuersi costumi, e che non hanno sacri esterni, non si deue affermar questa ribalderia se non con la paura, e periranno alcuni innocenti. Non si cauano anche de gli essercitii quando se decima occidendoli gli strenui? Ogni grãde essempio ha qualche cosa dell'iniquo quel che è contra un solo si ricompensa cõ utilità publica. Nessuno fu ardito à contraporsi al parer di Cassio, ma tra loro diceuano che era di hauer compaßione di tanto numero dell'età, del sesso, e dell'innocentia de molti. Nondimeno fu deliberato che fussero tutti puniti, la onde la

plebe

plebe non potea astenersi, di non minacciar cò sassi, e col fuoco. All'hora Cesare represe il popolo con uno editto, e messe la guardia de soldati per le uie di donde haueuano à passare i condannati. Cinegnio Varrone era di parere che i liberti che erano nella medesima casa fussero scacciati dell'Italia. Il Prencipe non uolle, accioche l'usanza antica che per cõpassione non era stata rimossa per troppa crudeltà non fusse tolta uia. Sotto questi medesimi Consoli fu dannato Tarquinio Prisco di ristitutione hauẽdolo accusato i Bithinij con grand'allegrezza del Senato i quali si ricordano che gia da lui era stato accusato. Statilio Tauro Viceconsole furono per le Francie accresciute le decime da Q. Volusio Sesto Africano, e Trebellio Massimo, essendo tra loro cõcorrenti per nobiltà. Volusio e Africano e Trebellio fu da loro essaltato, mentre che egli nõ era stimato da loro. Quello anno morì Memmio Regolo chiaro, famoso, e costante (e per quanto comporta un gouerno Imperiale) notabile in modo tale, che Nerone essendo ammalato, e alcuni adulandolo, dicendo che se altro di lui aueniss'e l'Imperio harebbe fine, rispose che la Repu. haueua uno appoggio, e domandandoli chi era questo cotal appoggio, rispose, Memmio Regolo uisse in quiete perche egli era nuouo di nobiltà nella terra, e nõ haueua ancho troppo ricchezze. Fu quello anno da Nerone aperto uno studio, e dato l'olio al Senato e à caualieri con Greca facilità. Essendo Consoli P. Matio e Lu

cio Asinio, Antistio Pretore, ilqual noi dicemmo che nel officio del Tribunato si portò licentiosamẽte, fece alcuni uersi contro il Prencipe assai dishonesti, e gli diuolgò nel conuito che fe Ostorio Scapola. Dopo fu accusato da Cosutiano Capitone, ilqual gia fu fatto Senatore à preghiere di Tigillino suo suocero. All'hora si credea che fusse riuocata quella legge, laquale non tanto apportò essitio ad Antistio quanto gloria all'Imperadore, che condannato dal Senato per intercession Tribunitia fusse libero dalla morte. E Ostorio dicẽdo che non haueua udito cosa alcuna fu creduto à testimoni contrarij. E Giunio Marulo deliberò essendo Cõsole disegnato che si deuesse tor la Pretura al reo, e secondo l'usanza occiderlo. Di quindi acconsentendo tutti gli altri. Peto Trasea con molto honor di Cesare acerbamente riprendendo Antistio, ragionò che si deuesse statuir tutto quello che per il nocente hauesse meritato, e questo sotto il Prẽcipe egregio sanza che il Senato fusse astretto à necessità, e che s'era messo in dimenticanza il giustitiere e il laccio, e che ui eran pene ordinate dalle leggi, per lequali sanza crudeltà de giudici e sanz'infamia de tẽpi fussero conosciuti i supplicij. Egli in una Isola publicati i beni, accioche piu lungamente uiuesse in affanno, e per quello piu hauuto à compassione, sarebbe essempio della publica clemẽza. La libertà di Trasea ruppe l'altrui silenzo. E dopo che il Console dette licẽza di partirsi, tutti s'accordarono al suo parere da pochi

chi in fuori, trà quali fu prontißimo adulando. A. Vitellio riprendendo qualunq; da bene, e tacendo à chi riſpõdeua come ſoglion far coloro che d'ingegno ſon timoroſi. Ma i Conſoli non hauendo ardire da finir il decreto del Senato di conſentimẽto di tutti ſcriſſero à Ceſare, egli dimorato un pezzo tra la uergogna e trà l'ira finalmente riſpoſe, che Antiſtio non hauendo riceuuto alcuna ingiuria, hauea detto male acerbamente del Prencipe, e che era ſtata addomãdata uẽdetta delle coſe da lui ſcritte à Padri, e che era conueniente dar la pena uguale alla grandezza del delitto. Del reſtãte che egli non prohibiua la moderanza, ma ſi bene la ſeuerità de giudicanti. Statuiſſero come uoleſſero, data la licẽza di poter aſſoluer. Lette le lettere per queſto i Conſoli non mutaron la accuſa, e Traſea non ſi mutò di parer il reſtante delle perſone ſi rimutaron di fantaſia, una parte lo fe per nõ parer di cõtroporſi al Prencipe molti s'aßicurarono per eſſer aſſai numero, e Traſea ritenne la fermezza medeſima dell'animo. Fabricio Veientano fu parimente moleſtato quaſi per delitto ſimigliante à queſto, egli hauea ſcritto molte coſe infami contro i Senatori e ſacerdoti in quei libri che egli haueua intitolati Codicilli. Aggiugneua à queſto Talio Gemino accuſatore, che egli hauea uenduto quel che il Prencipe hauea donato, e la ragione di acquiſtarſi i beni, il che fu cagione che Nerone ui poſe l'orecchia, e cõuinto Veientano fu cacciato dell'Italia, comandò che fuſſero abbruſciati i libri, egli

furono

furono è cercati e letti, mentre che si disse di loro, ma dopo le persone hauendoli furon posti in dimẽticãza. Ma crescendo ogni giorno il mal publico si diminuiuano i primi huomini à quai si potesse ricorrere, e Borro morì nõ si sa se per malattia ò pur per ueneno, si presumeua che fusse stata malattia, perche il palato enfiandosi e riserrata la gola impedi che egli spirasse. Molti altri affermauano che Nerone gli haueua fatto toccar il palato con cosa uelenosa, mentre che il Medico mostraua di uolerlo sanare, e Borro hauendosi accorto di questo, quando Nerone uenne à uisitarlo gli uoltò le spalle, & àl Prencipe addomandandolo rispose. Io mi sento assai bene. Rimase di lui nella città gran disiderio per la memoria della uertù, e per la tarda innocentia d'uno de socessori, e dell'altro per le sceleratezze e gli adulterij. Cesare dopo se capi duoi delle gẽti Pretorie Fenio Ruffo per fauor del uolgo, perche egli maneggiaua le cose de formẽti sanza guadagno e con contento de popoli, e Offonio Tigillino infame e impudico, ilche era suo special costume. Tigillino era piu amato dal Prẽcipe come colui che era con Nerone compagno nelle lasciuie. Ruffo era al popolo e à soldati piu grato, perche uedeuano che egli era tutto il contrario di Nerone. La morte di Borro fu la rouina della potenza di Seneca, perche rimosso uno de capi le buone arti nõ haueuan piu forza, e Nerone ogni di peggioraua. La onde Seneca era diuersamente da diuersi calũniato e accusato come quello che

haueua

haueua adunate priuatamente molte ricchezze, e che si faceua beneuoli i cittadini, e che quasi per uille e per horti di magnificenza trapassaua il Prencipe. Gli opponeuano parimente che egli daua à se solo le lodi d'esser eloquente, e che egli facea spesso uersi poi che piacquero à Nerone, perche dilettando con cotai cose il Prencipe noceua allo stato, diceuano che egli beffaua la forza del Prencipe nel reggere i caualli, e che egli lo scherniua ogni uolta che egli cantaua, e à che fine facea questo? Si credea che non fusse nella Repu. cosa tanto di honore, che egli non l'appetisse. Nerone deueua pur hauer finita la pueritia, e diuenuto giouane non gli bisognauano piu i maestri, egli hauea à bastanza dottori che gl'insegnauano e maggior di lui. Ma Seneca sapendo le calunnie dategli, da coloro riferitegli che eran amatori del bene, e uedendo che Cesare non l'apprezzaua, piu pregò che gli fusse concesso tanto di tempo che egli potesse cõmodamente fauellare, e ottenutolo cominciò cosi. Son gia. xiiij. anni ò Cesare che io ti ho hauuto in custodia, e otto che tu sei Imperatore. A mezzo il tempo ti piacque di darmi tanti honori che non mancò cosa alcuna alla mia felicità, se non il saperui por moderanza e termine. V serò essempi grandi, non della mia fortuna ma della tua, Augusto tuo bisaulo dette licẽza ad Agrippa Mitelenense di fuori, e a C. Mecenate nella città che potessero starsene in uita quieta e posata, de quali uno fu cõpagno nelle guerre, e l'altro fu da molte facẽde e

fatiche

fatiche in Roma trauagliato, e riceuerono ampli premi, ma per i gran meriti loro. Io che altro ho potuto far di magnifico, che i mei studi (dirò cosi) alleuati all'ombra? da quali uiene splendore, il qual ueggo che ha molto giouato alla tua giouentù, gran cosa veramente è questa, ma tu all'incontro mi hai data la tua gratia, e molta pecunia, tal che tra me spesse uolte dico. Io nasciuto da persone equestri e in prouincia son cõnumerato trà maggiori della città? La mia nouua nobilità fiorisce cosi tra nobili antichi e preclari? Doue è quello animo che si contentaua del poco? Ha fatto tali horti, ha tanto spacio di terra, e raccoglie tanto di quella? subito mi uien à mente una difesa, che e non è stato lecito che io habbia rifiutato quel che tu mi hai donato. Ma l'uno e l'altro di noi ha fatto à bastanza, tu facendo quanto puo un Prencipe all'amico e io quanto puo riceuer l'amico dal Prencipe. Queste cose accrescono inuidia, lequali si come tutte l'altre cose è da te conculcata. Ma à me ella soprastà, à me bisogna porger aiuto, in quella maniera che stracco nella militia, ò in uiaggio pregherei de aiuto, cosi in questo uiaggio della uita uecchio e impotente à sostener i pensieri e i fastidij quantunq; di poca importanza, nõ potendo piu sostener tanto carico, chieggo che me sia dato aiuto. Comanda che i tuoi Procuratori ammini strino la mia facultà, e che la mettino con la tua. Ne per questo diuerrò pouero, ma ritenendo quel, perche io sono honorato, consumerò il tempo ne gli horti e

nelle

nelle uille. Tu se forte, e Impererai molti anni e sei giouane. Noi tutti amici piu uecchi posiamo horamai riposarci. Questo ti ritornerà in grandissima gloria, cioè che tu habbia messo in honore grandissimo coloro che al principio non era nulla, Nerone à questo rissposè che io risponda cosi alla sprouista alla tua pensata oratione è tuo dono, e tu mi hai insegnato non solamente esser accorto nelle cose pensate ma ancho nelle subite. Augusto mio auolo cõmesse che doppo tante fatiche Agrippa e Mecenate si riposassero, ma in quella età per la cui autorità fusse riguardato tutto quello che egli hauea dato loro come che si fusse. Nõdimeno non spogliò nessun di loro di quel che egli hauea lor concesso. Meritarono per le guerre e per i pericoli s'in questo si spese la giouentu di Augusto, e Se io fusse stato in guerra ti harei uoluto adoperare. Ma tu hai hauuto cura alla mia giouentù cò consigli con la ragione e cò precetti, il che s'apparteneua alla mia conditione, e io mentre che questa uita mi durerà sarò sempre ricordeuole de riceuuti benefici da te. Se li horti, le raccolte, le case, e le uille che tu hai per mio conto son sottoposti à casi della fortuua, e quantunque e ti paiono troppo à te, molti che non furono uguali à te di scientia ne hanno posseduti piu, mi uergogno di mentouarti i Libertini i quali son piu di te ricchi, la onde mi arrosso che si come io te amo oltra gli altri, cosi ancho nõ ti habbia preposto ad ogni altro in ricchezza. Ma tu sei di assai buona età, e à

sofficienza

ſofficienza hai da uiuere, e inſieme habbiamo l'Impe-
rio ſe per uentura tu non ti preponi Vitellio tre uol-
te Conſole, ò Claudio, e quanto acquiſto Volu-
ſio con la patiente parſimonia tanto io non poſſo ſa-
tiarmi d'eſſer con teco liberale, perche ſe la mia gio-
uentu ſi piega in parte che ſia men che honoreuole, tu
la correggi, e gouerni, la onde ſe tu reſtituirai la tua
facultà, ſe laſcierai il Prencipe, e ſi diran uniuerſal-
mente da ciaſcheduno non della tua modeſtia ne della
tua quiete, ma della mia auaritia, e della tema della
mia crudeltà, e perciò tu mi habbia laſciato, e quantun
que la tua continenza ſia grandemente lodata nondi-
meno non ſi conuiene ad huomo ſaggio e prudente in-
famar quella perſona dalla qual ſe ne ha riceuuto glo
ria e honore. A queſte parole aggiunſe gli abbraccia
menti e i baſci egliera per natura faceto, & eſsercita-
to à naſconder gli odij che egli haueua nell'animo con
le piaceuolezze e con le carezze. Seneca (che ſuole
eſser il fine di tutti i ragionamenti che ſi fanno cõ
Prencipi) lo ringratiò molto, & per queſto non re-
ſtò che egli non inuitaſſe gl'ordini della ſua prima po
tenza, non uoleua piu che le gente uenißero à caſo à
ſalutarlo, fuggiua le compagnie, andaua rare uolte
uolte per la città quaſi che ſi ſentiße infermo, o che
l'amor de gli ſtudij lo riteneße in caſa. Rouinato Sene
ca, fu facil coſa far anco mal capitar Ruffo tertio eſ-
ſendogli oppoſto l'amicitia d'Agrippina e Tigillino
ogni di ſi faceà piu potente con aſtutia e con malua-

gità

gità e si pensaua che egli sarebbe stato piu accetto quando che si facesse con le scelleratezze uguale al Prencipe, egli era temuto, e tra gli altri lo temea Plauto e Silla, Plauto gia mandato in Asia e Silla in Gallia Narbonese. Tigillino ricorda che all'uno e uicino l'esercito d'Oriente, a l'altro quel della Germania, e che egli non speraua gran cose come facea Borro, ma haueа solamente cura allo stato di Nerone, il quale poteua star sicuro delle cose uicine e presenti nella città, ma chi lo guarderebbe da lontani pericoli. Le Gallie erano eleuate al nome di Statorio, e i Popoli d'Asia non erano in manco sospetto per la fama dell'Auolo Druso, Silla esser pouero, onde perciò esser audace et simulator di non far nulla fino à tanto che nascesse occasione d'esser temerario. Plauto ricchissimo non finger l'otio, ma imitar gli esempi de gli antichi Romani, hauendo anco appresso in se congiunte la arroganza de gli Stoici e la lor setta, laqual fa lo huomo desideroso di facende e de trauagli. Silla non molto dopo sei giorni andati i malfattori à Marsilia, e innanzi che egli sapesse il romore ò che egli ne temesse fu occiso essendo egli à tauola e portato il suo capo Nerone lo scherni si come canuto che egli era innanzi al debito tempo. Si scoperse che s'apparecchiaua d'ammazzar Plauto perche molti procurauano la sua salute, e la fama gia s'era sparsa per lo spatio del uiaggio del mare e del tempo concioſia che la cosa nõ si hauea potuto far si tosto, e si diceua tra il uolgo che egli ha-

uea

uea mãdato per Corbulone all'hora Preſidente de grã diſſimi eſſerciti, e ſe s'occideuano gli huomini chiari e innocenti, egli era in gran pericolo, e che l'Aſia per fauor del giouane hauea preſe l'armi, e che i ſoldati mãdati à ſcelerità, ò ualidi per numero, ò pronti d'animo, poi che non poteron far il comandato, eran paſſati à nuoue ſperanze. Queſte coſe diceuano coloro che le credeuano. In tanto un liberto di Plauto per i uenti fauoreuoli aggiunſe innanzi che il Centurione da Plauto, e gli diſſe quel che L. Antiſtio ſuo ſuocero gli haueua commeſſo cioè che egli fuggiſſe la morte, l'otio, e il fuggire, perche ſi trouerebbero de buoni, e molti audaci gli farebbero compagnia, e che in tanto non ſi deueua rifiutar ogni aiuto quando che egli haueſſe ſcacciati. 60. ſoldati (perche tanti ueniuano per occiderlo.) Mentre che ſi fa à ſapere à Nerone, mentre che ne uengan de gli altri, ſeguirebbero altri accidenti per i quali ſi uerrebbe à guerra aperta, finalmẽte conchiudeua che ò e fuggiſſe con cotal conſiglio il pericolo della morte, ò nõ hauendo ardir di riuoltarſi ſteſſe contento di patir come huomo da poco. Plauto per queſte parole nõ ſi moſſe, ò che egli eſſendo eſſuli non uedeſſe modo di poterſi aiutare, ò pur ſperando che per l'amor de figliuoli e della moglie il Prencipe ſi ſarebbe placato. Sono alcuni che riferiſcono che il ſuocero gli mandò ambaſciatori come che ſe non ſoprasteſſe pericolo alcuno, e che Cerano Greco e Muſonio Toſcano, e ſapienti gli perſuaſero che piu toſto

ſi deue

si deue seguir la costanza della morte che la incerta e timorosa uita. Fu trouato à mezzo il di nudo che s'essercitaua il corpo. Il Centurione l'occise cosi come lo trouò e in presenza di Pelagone Spadone, il quale Nerone haueua preposto al Centurione e à gli altri soldati come ministro regio. Fu portato il capo à Roma. Nerone uedendolo disse si è? Egli messa giu la paura s'apparecchia di far le nozze con Poppea, allungate per cotal spauento, e di rifutar Ottauia sua donna quantunq; ella si portasse honestamente, e fusse per il nome paterno, e per il fauore che ella haueua dal popolo, honorata, e d'autorità grande. Mandò lettere al Senato non confessando la morte di Silla, e di Plauto, nelle quali diceua che l'uno e l'altro di loro era perturbator dello stato, e che egli desideraua che la Rep. stesse in quiete, e cosi furon in suo nome fatti alcuni decreti per i quali Silla e Plauto erano scacciati dal Senato piu tosto con scherno che con male alcuno, la onde uedendo Nerone che le sue scelerità haueuan faccia di opere egregie e notabili, uolta l'animo ad Ottauia e la parte da se come sterile, dopo toglie per donna Poppea. Ella fu lungamente meretrice di Nerone, dopo fatta potente per lui che l'era diuenuto marito fe che un certo ministro d'Ottauia rinfacciò al Prencipe l'amor che egli portaua alla serua. Fu fatto reo un, che si chiamaua Eucero di natione Alessandrina eccellente nel cãto e nel suono. Per questo furono poste à la tortura le serue, e per tormen-

to furon conuinte alcune che diſsero il falſo, molte continuarono à difender la bontà della padrona, delle quali una diſse à Tigillino che era quiui preſente, che piu caſta era la natura genital d'Ottauia che la ſua bocca. Nondimeno ſi muoue per ſpecie di diſcordia ciuile, e riceue in dono in fauſto la caſa di Borro, e i campi di Plauto. Dopo fu confinata in Campania, e le fu poſta la guardia. Quiui ella ſi doleua continuamente, n'era ignoto al uolgo che chi ſa meno porta manco pericolo per la mediocrità della fortuna. Nerone (non pentitoſi di hauer operato ſi malamẽte) richiamò Ottauia, la onde gli allegri ſe ne uanno al Campidoglio, porgono i ſacrificij à gli Dei, gittano à terra l'imagini di Poppea, e portan quelle di Ottauia intorno, ſpargono i fiori, e le uoci allegre, e le ſacrano ſu le piazze e ne templi. Lodarono anco il Prencipe, e rifecero i ſacri de Dei. E gia s'empieua il palazzo di moltitudine e di grida, quando che le caterue de ſoldati ſpontaron la calca con battiture e col ferro, e mutato quel che per ſeditione haueuan prima mutato, ridierono lo honor à Poppea, laqual ſempre atroce tra la paura e l'odio, accioche la potenza del popolo non oſtaſſe, ò che Nerone nõ ſi mutaſſe per inchination del popolo gli ſtaua dinãzi inginocchione dicendo, che la ſua coſa nõ era giunta à tale che ella contendeſſe del matrimonio (quantunq; queſto gli fuſſe piu caro della uita) ma della uita, condotta all'eſtremo da clienti e da ſerui di Ottauia,

i quali

i quali si hauean imposto il nome della Plebe, hauẽ=
do ardir di far quello in pace che nella guerra non si
farebbe. E che quell'arme eran prese contro il Pren=
cipe, mancaua solo il capitano, ilquale facilmente si
harebbe trouato quando che le cose haueßero hauuto
mouimento. Che al presente lasciaße la campania e se
ne andaße nella citta, al cui cenno i tumulti s'acque=
terebbero, che delitto era il suo? chi haueua offeso?
Forse perche era per dare la uera progenie alla casa
de Cesari, piu tosto uoleua il popolo Romano con=
dur all'altezza dell'Imperio la generation d'un Trom
betto Egittio? Finalmente se queßto era conueniente
e tornaua à propoßito, chiamaße la Signora per amo=
re e non coßtretto, ò che prouedeße alla ßicurità con
giußta uendetta. E che con pochi rimedij i primi mo=
ti s'acquetarieno. Ma se diſperaßero che Nerone fuß=
se marito d'Ottauia, le ne darebbero un'altro. Le di=
uerse parole accõmodate alla paura all'ira ßbigotti=
rono, e acceßero Neron che l'udi, la onde poco ua=
leua la ßoßpettion nel ßeruo, e ßi facea beffe del detto
delle ßerue che hebbero la corda. Però deliberò di cer=
care che qualcheuno confeßaße il delitto con Otta=
uia, la onde uenutogli à mente Aniceto ordinator
della morte della madre, gli parue che fuße molto
atto à queßto effetto, egli era capitano dell'armata à
Miseno, e in poca gratia del Prencipe dopo la com=
meßa ßceleratezza, perche per lo piu coloro che
ßon minißtri di ßcelerate opere ßon ßempre odiati, e

hauuti in dispregio. Cesare adunque chiamatolo à se gli ricorda quel che egli fece da prima, e che gli porse aiuto contro la madre che l'insidiaua, e che hora era tempo d'acquistarsi non minor gratia della prima, e questo era se trouaua modo di cacciar la moglie, che egli hauea tanto in odio. Nõ col mezzo del ferro, ò del ueneno, ma che egli dicesse di hauer commesso adulterio con Ottauia, che la cosa starebbe occolta, e che egli ne harebbe grandissimo premio, e gli promette di dargli in luoghi lontani buone stanze e amenissime, altrimenti minaccia di farlo morire se egli non acconsente. Egli sanza pensarui e facilitato dal primo maleficio, finse piu di quel che gli fu commesso, e lo dice ad alcuni suoi amici, i quali il Prencipe haueua appresso per suoi consigliatori. Allhora egli fu confinato in Sardigna, doue non pouero tolerò l'esilio suo e mori. Ma Nerone memora il Prefetto corrotto con speranza d'esser preposto all'armata, e dimenticatosi che poco innãzi hauea accusato la sterilità della moglie, dice che gli era stato detto che ella haueua nascoso i figliuoli da lei partoriti, accioche non si sapesse la sua lasciuia, e Ottauia fu confinata nell'Isola Pandateria. Mai nessun'altro bandito mosse à compassione le genti come ella fe. Alcuni si ricordauano che Agrippina gia fu confinata da Tiberio, e nouamente haueuan ueduto Giulia cacciata da Claudio, ma elle eran donne fatte e in età, e non furon trattate con tanta asprezza.

La

La onde ricordandosi de tempi migliori e passati co-
noscevano che al presente era crudele Nerone. Il di
delle nozze à costui fu in luogo di funerali menate
in casa ne la quale, nõ ui era cosa se nõ mesta, morto
il padre per ueneno, e subito il fratello. E allhora la
serua piu potente della patrona. E Poppea sposata
per danno e à rouina della moglie, piu graue essitio
d'ogni altro delitto. Ma la fanciulla di.xx.anni tra
Centurioni e Soldati, per presagio de mali gia essen-
do morta, non poteua anchora acquietarsi. Dopo
pochi di fu cõmandato che ella fusse morta, dicendo
ella che era uedoua e sola con una sorella, e chiaman-
do il cõmun nome di Germanico, e dopo Agrippi-
na, laquale hauesse quantunque sanza essitio compor
tato l'infelice matrimonio. Ella fu legata, e le furõ ta
gliate le uene, e perche il sangue per la paura rap-
preso non uoleua uscir fuori, fu messa in alcuni ba-
gni caldi, e quiui mori. S'aggiunse à questo una piu
atroce crudeltà che Poppea uide il capo tagliato, e
portato à Roma d'Ottauia. La onde per questo i tem-
pli furon presentati. Il che habbiamo memorato à
questo fine, che chiunque trouerà i casi di quei tem-
pi in noi ò ne gli altri scrittori, habbia per certo,
che qualunque uolta il Principe cõmandò occisioni e
fughe, tanto furon ringratiati gli Dei, e che quel
che gia si soleua far nelle cose fortunate, allhora si fa
ceua nell'infelici. Ne taceremo se qualche senatusco-
sulto fu con adulation nuouo, con patientia ultimo.

ni gente assai forte era entrato in guerreggiare. In questa sua dubitatione sopraggiugne un messo che gli accresce i pensieri, cioè che Tigrane uscito dell'Armenia, hauea messo à sacco e à fuoco, gli Adiabeni natione contermina e uicina. I primi huomini delle genti comportauan malamẽte che essi fussero uenuti à tanto che non essendo conturbati dal Romano essercito, per la temerità di uno hostaggio tanto anni fussero hauuti come serui. Accẽdeua il dolor lor Monobazo ilquale reggendo gli Adiabeni addomandaua in che modo deuessero aiutarsi e d'onde deueuan sperar soccorso? Che gia si sapeua dell'Armenia che era spacciata, & esser menata da prossimi, e se i Parthi nõ difendono, che era piu lieue seruir i Romani che lasciarsi prendere. E Tiridate fuggito del regno non poco dolendosi col tacere era piu graue, e che non si teneuano i grand'Imperi con la pigritia, ma che bisognaua combatter con l'armi, e quello era nella fortuna il douere che era piu potente, e che ritener il suo e combatter di quel d'altri era cosa da Re. Vologese adunq; cõmosso da questi trauagli chiama il cõcilio, e si messe Tiridate à canto e fauellò cosi. Io diedi il possesso dell'Armenia, che é il terzo grado della potenza, à costui che è meco nato d'un medesimo padre, hauendoui egli ceduto il regno per la differenza dell'età. Perche Pacoro per innanzi hauea occupato la Media, e mi pareua assai bene hauer composto le cose nostre, e assettati i uecchi odij e le gare tra fratelli.

I Romani ce lo prohibiſcono, e hora ci rompono la pace à lor danno, laquale eßi mai hanno potuto di= ſturbar con lor uantaggio. Non andrò à torto, io piu toſto uoleua col deuere che col ſangue, e con ragione piu che con l'armi, ritener quello che i maggiori ha= uean acquiſtato. La gloria uoſtra & la forza ſta an= chor ferma e integra, e ha nome di modeſtia, il che nõ è da eſſer diſpregiato, e gli Dei lo ſtimano coſi dicẽ= do meſſe la corona in capo à Tiridate, e diede una ban da de caualli, che ſecondo il coſtume loro ſtaua ſempre à guardia del Re à Moneſe huomo nobile aggiugnẽ= do inſieme l'aiuto de gli Adiabeni, e comandò che Ti= grane fuſſe moleſtato nell'Armenia, mentre che egli compoſto le coſe de gli Hircani, haueſſe accreſciute le forze, e meſſo in ordine la guerra minacciando alle prouincie de Romani. Il che hauendo inteſo Corbu= lone per nontij mandò in aiuto à Tigrane due Legio= ni con Verulano Seuero, e Vettio Bolano, occulta= mẽte ricordandogli che compoſto il tutto adoperaße piu toſto che egli poteſſe. Egli piu toſto uoleua ha= uer guerra che farla. E ſcriſſe à Ceſare che à difender l'Armenia biſognaua crear un capitano ſolamente à quell'effetto, e che Vologeſe entrando nella Siria la co ſa era pericoloſa. Intanto alluoga l'altre Legioni per la riua dell'Eufrate, e arma le genti che egli truoua nella Prouincia, atte à portar arme, e fortifica i luo= ghi oue gli inimici doueuan paſſare. E perche nella Re gione è careſtia di acqua fe far nell'arena alcune ca=

ue oue conduſſe l'acqua, mentre che Corbulone appa-
recchia queſte coſe per difender la Siria. Moneſe fat-
to ſubitamẽte un'eſſercito, e perche la ſua fama ſi ſpar
geſſe innanzi che egli andaſſe al fatto, quantunque Ti
grane il ſapeſſe ſi andò all'impreſa di Tigranocerta
città forte per abbondanza de defenſori e per gran-
dezza di mura. Appreſſo il fiume Niceforio d'aſſai
larghezza e da nõ ſchernire cigne d'intorno una par-
te delle mura, e la doue non era l'acqua era ſtata fatta
una profondiſſima foſſa. I ſoldati eran proueduti del
tutto, e alcuni pochi andando piu auidamente che eſſi
non doueuano fuori per alcuni paſſi furono aggiun-
ti da gli inimici alla ſproueduta, la onde acceſero gli
altri piu toſto con l'ira che con la paura. I Parthi nõ
ſon punto audaci ne gli aſſedij, rare uolte ſaettano, nõ
ſpauenta i chiuſi e uiene à noia e ſi conſuma ſe mede-
ſimo. Gli Adiabeni hauendo cominciato à ſcalare e
muouer le macchine facilmente furono rigittati do-
po i noſtri facendo il forzo cederono. Nondimeno
quantunque à Corbolone le coſe fuſſero proſpere pen-
ſando egli che ſi doueua moderar la felicità mandò à
Vologeſe che diceſſe che era fatto forza alla prouin-
cia, che un compagno e amico Re aſſediaua le ſquadre
Romane che egli laſciaſſe l'aſſedio, o che anche egli
metterebbe il campo ne luoghi de gli inimici. Fu elet
to ambaſciator à queſto Caſperio Centurione il quale
andato à Niſibi trentaſette miglia lontano da Tigra-
nocerta, e giunto al Re gli eſpoſe arditamente l'amba-
ſciata.

sciata. Vologese hauea fatto fermo proposito di non uenir alle mani cò Romani, e le cose presenti non gli andauan prospere, & uedea che nessuno aiuto era che gli fusse bastante e che Tigrane era assai forte, e che coloro che haueuã cominciato à combatter furon cacciati, e che in Armenia eran state mandate le Legioni e che alcune altre n'erano apparecchiate per la Siria, e che egli hauea carestia dello strame per i caualli, perche le Locuste haueuan mangiato tutte le biade, e cioche ui era stato di fronde. Ascendendo dunque la tema e riuoltandose al meglio rispose che egli uoleua mandar all'Imperatore à Roma ambasciatori per conto di richieder la Armenia e fermar la pace, e comanda che Monese lasci Tigranocerta, & egli partendosi di quindi se ne tornò piu indietro. Molti lodauan questa cosa come auenuta per le minaccie di Corbolone, e per tema del Re. Alcuni altri diceuano che occultamente si hauea pattuito, che rimessa la guerra dall'un e dall'altro lato e partẽdosi Vologese anco Tigrane si partisse dall'Armenia. Perche era leuato l'essercito Romano da Tigranocerta? Perche per otio furon abbandonate quelle cose che in guerra haueuan difese? Forse haueuan meglio stanzato nell'estrema Cappadocia, subito leuate le stãze, che ritenuti hora nella sede del Regno? Ch'era differito il far guerra accioche Vologese combattesse con altri che con Corbolone, egli hauendo acquistata tanta gloria in tanti anni non la uolea mettere à rischio, perche io raccon-

tai

tai che egli hauea addomandato che si creasse un capitano per l'Armenia, e gia hauea udito che ueniua Cestennio Peto, e gia era uicino, hauendo in maniera diuise le gente che la quarta e la duodecima legione aggiunta la quinta che era uenuta nouamente da Mesii, e insieme le genti di Ponto de Galati e de Cappadoci obediuano à Peto e la terza la sesta e la decima legione con i soldati della Siria erano sottoposti à Corbolone. Il rimanente che era lor necessario era tra loro commune. Ma Corbolone non poteua patir di hauer emolo, e Peto à cui bastaua assai la gloria d'esserli uicino, disprezziaua il fatto, e che non ui era preda ne occisione, dicendo usurpate l'espugnationi in nome delle città, e che egli uoleua imporre i Tributi e le Leggi e per l'ombra del Re, la Romana ragione à uinti. In questo medesimo tempo gli Ambasciatori mandati al Prencipe Romano da Vologese tornarono indietro sanza far cosa alcuna, hauendo i Parthi presa la guerra publicamente, e Peto non la fuggi, anzi entrò ne l'Armenia con due legioni, delle quali Famisolano Vettoniano in quel tempo gouernaua la quarta e Calauidio Sabino la duodecima nell'entrare gli auenne cattiuo augurio. Peroche nel passar l Eufrate sopra un ponte il cauallo che portaua l'insegne Consolari, sanz'alcuna cagione cadde indietro. L'animale con che si doueua far il sagrificio essendo ferito mezzo uiuo fuggi e si nascose nel uicino bosco, e le cime delle lance arsero, e questo fu assai notabile prodigio, perche il Partho

il Partho cõbatte con cotali arme. Peto facendosi bef= fe de gli augurij, e non hauendo anchora à baſtanza fortificati nelle ſtanze ne proueduto à i formenti me= nò l'eſſercito di la dal monte Tauro, per riceuer co= me egli diceua i Tigranocerti, e per dar il guaſto à quelle regioni, lequali Corbulone hauea laſciate ſanza dar noia loro. E preſe alcune Caſtella s'acquiſtò glo= ria e preda, ſe egli haueſſe ſaputo cõ modo regolar la gloria, e con cura hauuto la preda con lunghi uiaggi andando à luoghi che non poteua ottenere, con quella uettouaglia che pote, eſſendo già il uerno uicino ri= duſſe l'eſſercito, & ſcriſſe à Ceſare come s'egli haueſ= ſe finito la guerra, lettere magnifiche di parole, ma de fatti uuote & inani. Intanto Corbulone non hauendo mai abbandonato la ripa del fiume Eufrate ſe ne ſtaua quiui con le ſue gente, e perche gli inimici nel far il Ponte non l'impediſſero (che già eran comparſi) fe ue nir per il fiume alcune Naui grandi congiunte cõ tra ui e poſtiui ſu alcune torri con catapulte e ſaſſi e ba leſtre mette in ſcõpiglio i Barbari i quali con le ſaette non poteuano aggiugner di ſopra, ſi come quei aggiu gneuano à loro con le haſte e con le pietre. Dopo fat= to il Ponte e occuparono i colli che erano loro incon tro dopo che le legioni s'accamparono, e lo fecero cõ tanta preſtezza, e cõ tanta dimoſtration di ualoroſi= tà che i Parthi laſciando l'apparecchio fatto per aſſal tar la Soria, uoltarono tutta la ſperanza loro nell'Ar menia. Quiui Peto non ſapendo quel che ſopraſtaua,

haueua

haueua la quinta legione lontana in Ponto, l'altre haueua indebolite commandarle in diuersi luoghi fin che si seppe che Vologese ueniua con grand'apparecchio. Fu chiamata la.xij.legione, e onde egli speraua che si sapesse che era accresciuto l'essercito non uidde apparir alcuno, e harebbe potuto intrattener i Parthi se Peto fusse stato ne suoi ò ne gli altrui consigli costante. Egli come era da soldati assicurato contro i casi auersi, dopo per nõ parer di hauer bisogno dell'altrui consiglio s'atteneua al contrario e à quel che era peggio. E allhora lasciate le stanze, dicendo che non gli eran state commesse e date fossa e bastioni contro gli inimici, ma corpi & arme, conduſſe le legioni quasi che uolesse combattere. Dopo perso il Centurione e alquanti pochi soldati, i quali hauea mandati innanzi à ueder lo essercito dell'inimici, tutto pauroso ritornò indietro. E perche Vologese era men acerbamente instato, da capo con uana fiducia messe nel uicino giogo del monte Tauro tre mila eletti, di doue negassero il passaggio al Re, e allogò in parte del campo l'ali de Pannonij con lo aiuto de caualli. La moglie e il figliuolo erano ascosi in un castello chiamato Arsamosata data una squadra per aiuto, e compartiti i soldati, i quali insieme adunandandosi piu prontamente sostenessero i nimici uagabondi. Dicono che confessò à Corbulone uergognosamẽte esser uinto. Ma Corbulone non s'affrettò, accio che i pericoli piu crescendo accrescesse piu le lode di hauerlo aiutato. Nondimeno

spedi

ſpedi mille per legione di tre legioni, e. 800. Alari, e altretanti delle ſchiere. Ma Vologeſe quantunque Peto occupaße i paſſaggi, hauendo tolto di quindi i fanti e di quindi i caualli non ſi eſſendo mutato di parere ſbigotti con le minaccie e con la forza i caualli, ruppe i legionarij, hauẽdo un ſolo ardire di difenderſi in una torre doue egli s'era meſſo e queſto fu Tarquilio Creſcente, ſpeſſo ſi uenne alle mani e s'occiſero i Barbari che ueniuano piu uicini, fino à tanto che eßi col fuoco circondarono i noſtri. Quei pochi caualli che rimaſero ritornarono alle loro ſtanze gli altri s'allontanarono, eſſaltando la uirtu del Re, e la crudeltà delle gẽti ſue e che ogni coſa era piena di paura, la onde chi temeua facilmente credeua. E il capitano non ſi forzò di opporſi all'auerſità, ma abbandonò ogni coſa, mandando una altra uolta à pregar Corbulone che ueniſſe preſto à difender l'inſegne l'Aquile, e il nome del reſtante dell'eſſercito infelice, intanto egli ſtarebbe in ſperanza e ſaldo fin che la uita gli duraſſe. Corbulone laſciata una parte delle genti in Siria accioche difendeſſero quelle fortezze che egli haueà fatte all'Eufrate, ſe ne andò per i Comageni per la Cappadocia, e di quindi per l'Armenia. Oltra gli altri che accompagnauano gl'eſſerciti. Vi era gran quantità de Camelli carichi di formento per ſouenir alla fame, e ſcacciar gli inimici. De percoßi gli uenne incontro tra primi Pattio Centurione Primipilare, e dopo molti altri ſoldati, i quali egli ammoniua che ritornaſſero alle bandiere

diere e si rimetteſſero alla clemenza di Peto quantunque eſsi allegaſſero diuerſe cagioni, perche eſsi eran fuggiti, e che egli non era crudele ſe non con i uincitori. E inſieme che s'accoſtaſſe alle ſue legioni, confortandolo e arricordandoli le coſe prime, e moſtrandoli nuoua gloria, e che ſe obediua, per pregio della fatica non le uille e le caſtella de gli Armeni, ma i campi Romani, e due legioni ſe à ciaſchedun manipolare con la mano imperatoria fuſſe data la corona per hauer ſaluato un cittadino, quanto ſarebbe di honore, quando che fuſſe acquiſtato il numero pari di coloro che haueuano apportato la ſalute e che la haueuan riceuuta? Queſte coſe tali ſi diceuan communemente da coloro che eran piu lieti, e ui era à chi incendeuano i pericoli de fratelli e gli ſtimoli de propinqui, e di e notte caminauano affrettandoſi. E per quello piu intentamẽte Vologeſe ſtrigneua gli aſſediati, hora oppugnando il baſtione delle legioni e hora il caſtello ſi difendeuano le donne, andando piu à uicino di quel che ſuol eſſer il coſtume de Parthi ſe con cotal temerità incitaſſe il nimico alla battaglia. Ma eßi à pena uſciti delle ſtãze ne altro difendeuano che la fortezza parte per comandamento del capitano altri per ignauia come quei che aſpettauano Corbulone, e ſe fuſſe fatto lor forza proueduti con l'eſſempio della rouina di Numantia e Caudina ne era quella medeſima potenza à Samniti nel popolo Italico, o à Peni emoli dell'Imperio Romano. E che la potente è lodata antichità ogni uolta che la

fortuna

fortuna era contraria procuraua alla ſalute. La onde l'eſſercito diſperato, e il capitano ſoprafatto ſcriſſe le prime lettere à Vologeſe, non come ſupplicando, ma quaſi in modo di dolerſi che egli ſempre faceſſe guerra all'Armenia che era ſottopoſta à Romani, o à Re che l'Imperatore ui mette, la pace utile naſceua dal giuſto, ne poneſſe mente à quel che era ſucceſſo di preſente, perche egli era uenuto contro due legioni con tutte le forze del ſuo Regno, ma ſe i Romani uoleua no harebbero hauuto aiuto da tutto il mondo. Vologeſe à queſto riſpoſe che egli non ſe ne impacciaua, ma che biſognaua fauellarne con Pacoro e Tiridate ſuoi fratelli, che eſsi haueuano deſtinato quel che deueua eſſer dell'Armenia, e che egli era con loro come degno de gli Arſacidi, e che inſieme ſtatuirebbero delle legioni. Dopo queſto Peto mandò ambaſciatori al Re chiedendo di uenir ſeco à parlamento, & egli in ſuo luogo mandò Vaſace capitano de caualli. Allhora Peto ricordò i Luculli i Pompei e qualunque altro capitano che ſi haueua impacciato nel ritener e nel donar l'Armenia Vaſace all'incontro diceua che à noi ſtaua il mettere il donar à chi ci parea l'Armenia, ma i Parthi hauean la potenza de accettar o non accettar quel che eſsi faceuano, e hauẽdo tra loro diſputato lungamente, chiamarono il di ſeguente Menobazo accioche egli fuſſe teſtimone à quanto che eſsi intendeuan di fare s'accordarono di liberar le legioni dall'aſſedio, e che i ſoldati partiſsero della Armenia che ſi deſ-

ſe il

se il passaggio à Parthi. Il che conchiuso che fusse le cito à Vologese mandar ambasciatori à Roma à Nerone. In tãto fe un ponte al fiume Arsameto (gli passaua innanzi à gli alloggiamenti) mostrãdo di uoler far quel uiaggio. Ma i Parthi quasi cõmandarono il documento della uittoria, perche cosi haueuan in uso. I nostri fecero altro uiaggio. Venne una noua che le Legioni furono messe sotto il giogo, e il restante di quei che si trouarono alla rotta, il cui simolacro fu da gli Armeni usurpato. Perche essi innãzi che il cãpo Romano si partisse andarono alle stanze, e chiusero le strade, e tolsero loro tutti prigioni, e le giumẽta che essi conosceuano che gia i Romani le haueuano tolte. Appresso gli spogliarono le uesti e l'armi, e i soldati le diedero, accioche non nascesse occasione di romper la pace. Vologese fatto far un monte de corpi morti, e dell'armi per testimone della nostra rotta, non uolle ueder le Legioni che se ne fuggiuano, egli dopo che hebbe satiata la superbia uolle acquistar nome di modesto. Egli era al fiume Arsameto à cauallo d'uno Elefante, e ciascheduno uicino al Re con i caualli proruppe, perche era nato un romore che il ponte sarebbe caduto essendo carico, perche fu cosi per ingãno fabricato. Ma coloro che ui andaron su feron la proua che era saldo e fido. Del resto si seppe che gli assediati haueuano dentro tanto formento, che messero fuoco ne granai, e che Corbulone hauea mostrato che i Parthi non haueuan uettouaglia, ne

fieni, e che lascierebbero l'assedio, e che egli non era piu lontano di tre giornate. Aggiunse il giuramento di Peto appresso l'insegne in presenza di quei che il Re hauea mandato à testificare, che nessun Romano nõ entrerebbe nell'Armenia fino à che non haueße lettere di Nerone se uoleua la pace. Le quai cose cosi come composte per accrescer l'infamia, cosi non è nascoso, che in un di Peto camino. 40. miglia, hauẽdo in molti luoghi abbandonato i feriti, ne fu manco uituperosa cotal tema de fuggenti, che se essi in battaglia fussero fuggiti dall'inimici. Corbulone con le sue genti andò ad incontrarlo alla ripa dell'Eufrate, non con quella maniera d'insegne e d'armi che egli hauea, per mostrar la differenza da lui. I soldati eran mesti, e à pena si teneuano di non lagrimare, à pena che per il pianto si poterono salutare. Era mancata la concorrenza della uertù, e l'ambition della gloria, affetti de felici huomini, solo ui hauea luogo la compassione, e piu tra i minori. I capitani tra loro fauellarono poco, questo diceua che si harebbe potuto finir la guerra con la fuga de Parthi, e che hauean durato in uano fatica. Quell'altro risponde, che messe in assetto l'uno e l'altro riuoltassero l'Aquila contro l'Armenia inferma e impotente per la partita di Vologese. Corbulone diceua che non hauea cotal commission dall'Imperadore, e che egli usci fuori della sua prouincia per il pericolo delle Legioni. E che quando si dubiti della potenza de Parthi che ritornerebbe in Soria,

ria, e che era cosi da pregar la ottima fortuna, che potesse seguitar i caualli destri per la facilità de campi, à piede con quella destrezza. Di quindi Peto inuernò per la Cappadocia. In tanto Vologese mandò suoi ambasciatori à Corbulone à dire che egli concedesse di la dall'Eufrate le sue macchine, e che il fiume fusse tra loro il confine. Egli all'incontro chiedeua che si cauassero tutte le genti che eran per guardia dell'Armenia. Finalmente il Re consenti, e Corbulone disfatto quel che egli hauea adunato oltra l'Eufrate, lasciò gli Armeni in suo arbitrio. Ma à Roma stauano i Trofei de Parthi, e gli Archi in mezzo del monte Capitolino, essendo anchora la guerra in essere, dal Senato deliberati, ne furon leuati, mẽtre che col guardarli si consolauano. E Nerone mostrando di nõ pensar alle cose esterne, fe gittar nel Teuere il formento della Plebe che era guasto dimostrando che se ne haueua in abbondanza, ne s'accrebbe il pregio di niente, quãtunq; quasi cento naui se ne affogassero per la tempesta nel porto, e cento altre nel Teuere s'abbruciassero. Prepose alle publiche gabelle tre huomini Consolari L. Pisone, Ducennio Geminio, e Pompeo Paulino, con insettatione de primi Prencipi, i quali con la grauità delle spese andassero innãzi alle giuste entrate di donar ogni anno alla Rep. seicẽto sestertij. Era in quel tempo cresciuta una mala usanza che hauendosi à far i Comitij, ò le sorti delle prouincie molti sanza figliuoli, con finte adottioni si facessero de figliuoli,

sortiti le Prouincie e le Preture tra Padri, subito ma nometteuano coloro che haueuano adottati. Questi con grandissimo carico se ne uanno al Senato, quiui raccontano la natura del carico, le fatiche del nutrire contra la fraude l'arte e la breuità dell'adottioni. E che assai era di pregio à uedoui de figliuoli, che hauessero hauuto con molta securità e sanza alcun grauame la gratia e gli honori, e ogni altra cosa. E che quel che à loro era stato promesso dalle leggi, ritornaua in nulla qualchun padre sanza sollecitudine, orbo sanza pianto, adequasse in un subito i lunghi desideri de padri. Per questo fu fatto un Senatusconsulto, che in alcuna parte del publico nõ giouasse l'adottion simolata, e che non fusse gioueuole in usurpar le hereditá. Di qui Claudio Timarco Candiotto fu trattato reo, e de molti misfatti come sogliono i piu potenti sempre nelle prouincie, che per esser troppo morbidi e ricchi sempre offendono i minori di loro. Si diceua che egli con una parola hauea offeso il Senato, perche disse che staua in podestà sua che fussero rendute gratie à Proconsoli che ueniuano à gouernar la Candia. Laqual occasione Peto Trasea riuoltando al ben publico, poi che egli hebbe deliberato del reo, che deuesse esser cacciato di Candia aggiunse queste parole. Egli è approuato per uso P.C. che le leggi egregie e gli essempi honesti sono appresso i buoni state generate per i delitti de gli altri. Cosi la licenza de gli Oratori partori la legge Cincia, l'ambition de Candi-

dati la legge Giulia, l'auaritia de magistrati, la legge Calfurnia. Perche la colpa è prima che la pena nel tempo, e da ultimo è piu tosto l'emendar che il peccare. Prendiamo adunq; consiglio degno con la fede e con la costanza Romana contra la nuoua superbia delle prouincie, col quale non si deroghi alla tutela de compagni, e si parta da noi l'openione, come è quale si habbia altroue che esse in giudicio de cittadini. Gia eran mandati nõ solamente il Pretore e il Console, ma anco i priuati, i quali uisitassero le prouincie, e riferissero quel che pareua loro della ubidiẽza de prouinciali, e le genti temeuano de esser notate. Ma hora noi honoriamo gli esterni e gli aduliamo, e si come grati al cenno di qualchuno, cosi prontamente si decerne l'accusatiõe. Decernasi e rimanga à prouinciali la sua potenza di esser mostrata in cotal modo. Ma la laude falsa e da preghi espressa sia affrenata come la malitia e la crudeltà. Mentre che noi demeritiamo piu alle uolte pecchiamo che se offendemo. Alcune uertuti sono hauute in odio, l'ostinata seuerità, e l'inuitto animo contrario alla gratia. Di qui il fine e il principio inchina quasi il meglio de nostri magistrati, mentre che in modo de Candidati ricerchiamo i suffragij, il che essendo leuato uia, le prouincie saranno piu rettamẽte e cõstantemẽte gouernate, perche si come per tema della restitutione l'auaritia patisce, cosi l'ambitiõe è domata dalla uietata attion delle gratie. Questo parere fu celebrato con grande assentire de tutti. Pur

non si puote far un Senatusconsulto, i Consoli negãdo che di ciò non fusse stato referito. Dopo autore il Prencipe ordinorono che alcuno non referisse al concilio de compagni di ringratiar nel Senato i Proconsoli e i Propretori, e che nessuno non usasse quella legatione. Sotto questi medesimi Consoli lo studio essendo percosso da una saetta s'abbruciò, e l'effigie di Nerone che ui era dentro si liquefece, e in Campania per il terremoto rouinò la maggior parte del castello di Pompeo in quei luoghi assai notabile e bello, e morì la uergine Lelia Vestale, nel cui luogo fu messa Cornelia della famiglia de Cossi. Essendo Consoli Memmio Regolo, e Virginio Ruffo, Nerone hauẽdo hauuto una figliuola di Poppea s'allegrò oltra modo e l'appellò Augusta, dando anco cotal cognome à Poppea, egli l'ingrauidò in Antio Colonia. Gia il Senato hauea raccõmandato la grauidezza di Poppea à gli Dei, e publicamẽte renduto lor uoti, liquali nello partorire furono raddoppiati, e aggiũte le supplicationi, e constituto un tempio alla fecundità, e un certame ad essempio della religione Attica, e si deliberò che si deuesse collocar nel solio di Gioue Capitolino l'effigie d'oro della fortuna, e che si come si faceua il giuoco Circense à Bouilla alla gente Giulia, cosi in Antio si facessero alla gente Claudia e Domitia, ilche tutto fu uano, perche quattro mesi dopo la fanciulla morì, e da capo si ritornò alle adulationi, mettendola tra Dei, e constituendo e tempij e sacerdoti, e Nerone

si come

si come da prima fu allegro, cosi altretanto il suo dolor fu smisurato. Si è auertito che Trasea prohibito dal Senato sparso sotto il nuouo partorito Antio, cõ animo immobile riceuè la annontiatura contumeliosa della sopraſtante occisione. Dicono dopo che Cesare fauellò quasi dicendo à Seneca che s'era riconciliato con Trasea, e che Seneca se ne allegrò con Cesare, la onde cresceua à gli huomini egregij gloria e insieme pericoli. In tanto nel principio della primauera gli ambasciatori de Parthi uẽnero à Roma con lettere di Vologese Re in cotal modo, che egli non si curaua piu delle cose passate in principio quando che si trattaua d'ottener l'Armenia, perche gli Dij quantunque siano arbitri de popoli piu potẽti haueuan dato l'Armenia à Parthi non sanza uergogna de Romani, e che egli hauea tenuto rinchiuso Tigrane, e potẽdo oppri mer Peto, e le Legioni le hauea lasciate andar sane e salue. A bastanza era stato prouato il poter loro, e haueua fatto assai esperimẽto della sua piaceuolezza, e che Tiridate non ricusarebbe di uenir à Roma à pigliar la corona se non fusse tenuto dalla religione del sacerdotio. E che egli andrebbe all'insegne e all'effigie del Prencipe, oue in presenza delle Legioni riceuerebbe il regno, essendo tali le lettere di Vologese, e Peto (come se le cose fussero in buon termine) hauendo scritto il contrario, fu addomandato un Centurione, ilquale era uenuto con gl'ambasciatori, in che esser si trouaua l'Armenia, rispose che tutti i Roma-

ni si eran partiti di quindi. Conoscendo allhora che i Barbari lo scherniuano, perche essi addomandauano quel che essi si haueuano usurpato. Nerone si consigliò co primi della città, se si deueua far guerra, ò se pur si deueua concedere la pace. Non si dubitò della guerra, e fu data l'impresa à Corbulone espertissimo tanti anni con gl'inimici, e della militia ottimo conoscitore, accioche per l'altrui ignoranza un'altra uolta non si facesse peggio, perche s'era gia pentito di Peto. Furono adunque mandati gli ambasciatori in dietro sanz'altra conchiusione, nondimeno gli presentò, accioche entrasse Tiridate in speranza di ottener quel che esso haueße chiesto, se egli si haueße inchinato à pregare. Fu commessa l'essecution della Siria à Cincio, e a Corbulone tutto l'essercito, essendo aggiunta la decimaquinta Legione, e la Pānonia alla sua autorita. Fu scritto à Tetrarchi à Re à Prefetti, à Procuratori, e à ogni altro che gouernaua che ubidissero à Corbulone, in modo tale che egli hebbe quella medesima potenza, che il popolo Romano dette à Gn. Pompeo nella guerra de Corsali. Peto essendo ritornato e temendo di peggio Cesare si contentò di schernirlo solamente con parole à queste simiglianti, che gli perdonaua allhora, accioche stando continuamente pauroso non s'ammalasse. Ma Corbolone fatte passare in Siria la. iiij. e la. xij. delle legioni le quali persero i migliori huomini e sbigottite pareuan poco atte alla guerra, menò in Armenia la se

ſia e la terza legione, tutte de buoni ſoldati & eſſercitati, nelle fatiche, e aggiunſe la quinta legione, la quale allhora eſſendo per il Ponto fu ſperimẽtata nel la rotta, e inſieme la. xv. addutta di nuouo e i ueſilli de gli ſcelti dall'Illirico e dall'Egitto, e tutto quello che d'ali di ſchiere e d'aiuti de Re condotti inſieme à Melitene con che s'apparecchiaua trapaſſar l'Euſrate. Egli ſecõdo l'uſanza fatta la raſſegna chiama l'eſſercito à parlamento, e dice coſe magnifiche de gli auſpicij Imperatorij, e delle coſe da lui fatte declinandoſi all'ignoranza di Peto con molta autorità laquale haueа queſto huomo nella eloquenza. Dopo ua per la uia già da L. Lucullo fatta aprendo quel che per l'antichità s'era chiuſo, e non diſpregiando gli ambaſciatori che ueniuano con la pace mandati da Tiridate e da Vologeſe aggiunſe loro Centurioni con commeſſioni non diſpiaceuoli. Non s'era anchora uenuto à quello che biſognaſſe uenir alle mani. Molte coſe erano à Romani auenute con felicità e alcune à Parthi per documento contro la ſuperbia, e appreſſo ſi facea per Tiridate riceuer in dono il regno non anchora predato, e Vologeſe meglio harebbe giouato alle genti Parthe con la compagnia Romana che con i danni à uicenda ſapeſſe dentro quanto ui era di diſcordia & quanto indomite e feroci nationi reggeſſe. All'incontro al ſuo Imperator eſſer ſempre la pace immobile in ogni luogo, e hauer ſolo queſta guerra. E inſieme col conſiglio aggiunſe terrore, e cacciò dalle ſedi loro i

Megeſtani

Megestani Armenij i quali furon primi à ribellarsi da noi rouinò le loro castella, e con ugual tema occupò il monte il piano e ogni cosa. Non era anchora Corbulone odiato da gli inimici, e credeuano che il suo consiglio fusse fedele. Vologese adunque non essendo punto atroce anch'egli chiede alcune triegue per le prefetture. Et Tiridate addomandò il tempo e il luogo al parlamento, giunto il tempo & eletto il luogo la doue gia le legioni furono insieme cõ Peto assediate, Corbulone comparue, allegro perche egli era in cotal luogo con felicità e la disimigliãza della fortuna di Peto gli accresceua la gloria, e la infamia di Peto per questo nõ accresceua, il che si uedeua per pruoua, perche egli commandò al suo figliuolo che e fusse guida d'uno squadrone, e che mettesse à ordine coloro che eran auanzati nel fatto d'arme dal padre. Il di statuito Tiberio Alessandro Caualier Romano ministro della guerra e Viuiano Annio genero di Corbulone, ma non anchor d'età Senatoria, ma in uece di Legato gouernator della quinta legione, accompagnarono Corbulone nel campo di Tiridate per honorarlo, e perche egli stesse sicuro dalle insidie dell'inimico. Giunto Corbuloae il Re fu primo à dismontar da cauallo, e Corbulone tosto fe il simigliãte e si toccaro la mano. Dopo il Romano comincia à lodar il giouane, e che lasciando andar le cose pericolose, si haueua attenuto à quel che gli poteua ritornar in salute. Egli all'incontro hauendo fauellato molto della nobilità, aggiunse

che

che egli andrebbe à Roma e che egli portarebbe nuouo ornamento à Ceſare, Arſacide ſuppliſce non eſſendo le coſe de Parthi à mal termine, e uolle Tiridate metter la corona Regale appreſſo l'effigie di Ceſare, e ripigliarla per le man di Nerone, e finito il ragionamento ſi baſciarono. Dopo paſſati alcuni pochi di l'eſſercito dall'un lato e dall'altro ſi meſſe in aſſetto, di la ſi uedeuano i caualli ordinati à ſquadre con le patrie inſegne, e di qua le legioni con l'Aquile ſplendenti e l'inſegne, e i ſimolacri de Dei quaſi à modo di Tempio. In mezzo era il tribunale che ſoſteneua la ſede Curule, e la ſede dell'effigie di Nerone Tiridate andatole innanzi hauendo ſecondo il coſtume occiſo le uittime, e cauatoſi la corona di capo la meſſe à pie dell'imagine, con gran marauiglia di coloro che haueuã poco innanzi ueduto l'occiſion delle genti Romane e l'aſſedio, e hora eſſere il contrario, e che Tiridate era andato à far ciò in preſenza delle genti, e da quanto meno che ſe fuſſe ſtato prigione? Corbulone aggiunſe alla gloria la piaceuolezza e un ſplendido conuito, e il Re ogni uolta che uedeua qualche coſa nuoua come quando il Centurione annuntierà chi deueſſe far la ſentinella e che ſi finiua il conuito con le nozze, e che s'accendeua l'altare augurale, addomandaua la cagione, e Corbulone eſponendo e aggiungẽdo di piu ſi marauiglia de modi de noſtri con lui. Il di ſeguente chieſe tanto di tempo che poteſſe andar à uiſitar ſuo fratello e ſua madre, e dette per oſtaggio una ſua figliuola,

la,e lettere humilißime à Nerone. Et partitoſi da Pacoro in Media,trouò Vologeſe tra gli Eſtabani non incurioſo del fratello, egli addomandò à Corbulone con propij nuntij,che non metteſſe Tiridate in ſegno alcuno di ſeruitù,e che non deſſe il ferro,e che nõ foſſe cacciato dal compleſſo de gli ottenenti le Prouincie,e ſi fermaſſe alle porte loro, e che tanto à Roma haueſſe honore quanto i Conſoli. Queſte coſe come conſuete all'eſterna ſuperbia non furon da noi curate i quali curiamo la giuriſdition dell'Imperio, e come coſe uane furono ommeſſe. Quell'anno medeſimo, Ceſare meſſe ſotto la giuriſditione de Latij le nationi dell'Alpi marittime. Ordinò che i luoghi de Caualieri Romani nel Circo fuſsero anteposti à quei de Plebei, perche per fino à quel di haueano ſeduto ſanza differenza alcuna concioſia che la legge Roſcia non haueua detto ſe non de. 54. ordini. Il medeſimo anno ſi fecero gli ſpettacoli de gladiatori con gran magnificenza. Ma molte delle donne illuſtri e de Senatori furono per la harena infamati e biaſimati. Eſsendo Conſoli C. Leſsanio e M. Lecinio, ogni di creſceua piu il diſiderio à Nerone di ritrouarſi nelle ſcene, perche fino à quella hora egli haueua cantato ne giuochi giouenali per le caſe e per gli horti i quali egli ſcherniua come poco celebri, e ſtretti e non conuenienti alla ſua uoce. Nondimeno non per cominciar in Roma le ſcene, eleſſe Napoli quaſi come Greca Città. Di quindi fuſse il Principio che trapaßato in Achaia, acquiſtato le nota-

to le notabili e anticamente ſacre corone cõ maggior fama ſi acquiſtaſse il fauor de cittadini. Adunatoſi adunque il uolgo della città, e tutti quelli che la fama di cotal coſa hauea quiui condotti da luoghi lõtani e circonuicini, e tutti quei che per honorar Ceſare e per uſo lo ſeguiuano e inſieme le ſchiere de ſoldati empierono il Teatro de Napoletani. Quiui per lo piu ſi ſtaua con affanno, ma la coſa paſsò meglio che non ſi pẽſaua et hebbero gli Dij fauoreuoli, perche partitoſi il popolo che ui era, il Theatro uuoto e ſanza dãno d'alcuno rouinò. Eſsi adunque con compoſti canti ringratiano gli Dij, e celebrano la fortuna di quel nuouo caſo auenuto, e douendo partirſi rachettato il mar di Hadria ſe ne ſta in queſto mezzo à Beneuento, doue ſi celebraua lo ſpettacolo de gladiatori da Vatinio. Vatinio fu uno de ſuoi piu horrendi moſtri della ſua corte, Calzolaio, di brutto corpo e faceto prima egli beffato, dopo uenne à tanto con l'accuſationi altrui, che per gratia e per danari poteua nuocer à ciaſchedun altro potente. Nerone frequentando queſto ſuo carico, non ſi ceſsaua dalle ſcelerità ne piaceri. Quaſi in quei di Torquato Sillano fu coſtretto à morire, perche ſopra la chiarezza della famiglia Giunia antiponeua il Diuo Auguſto Atauo. Fu commandato à gli accuſatori che gli opponeſsero queſto, eſser prodigo nel preſentare, e che non baueua altra ſperanza che in coſe nuoue. Ilquale ne baueua ignobili i quali appelli dalle Epiſtole da libelli e dalle ragioni, nomi

di gran

di gran cura e da pensarui. Allhora ciascheduno de piu intimi liberti fu preso e legato, istando la damnatione Torquato si tagliò le uene de bracci, e Nerone disse secondo l'usanza sua, che quantunque fusse nocente e diffiso della difensione egli harebbe nõdimeno uinto se egli hauesse aspettato la clemenza del giudice. Ne molto dopo fu al presente lasciata l'Achaia (non si sa la cagione) e ritornò à Roma, tra se secretamente pẽsando alle Prouincie d'Oriẽte e massime all'Egitto. Dopo con uno editto testificato che non starebbe troppo assente e che ogni cosa sarebbe prospera alla Repub. sopra quell'andata andò al Campidoglio per honorar i Dei, & essendo entrato nel Tempio di Vesta, in un tratto tutto tremando per le membra o fusse sbigottito dalla Deità, o che mai nõ fusse uacuo dal pensare alle sceleratezze abbandonò l'impresa dicendo che ogni suo pensiero s'alleuierebbe nell'amor della patria, che haueua ueduto i uolti mesti de cittadini, udite le secrete lamentationi che douesse andar lontano, i quali à pena poteuan tolerar che egli uscisse fuori pur un poco, essendo consueti nell'auersità con la ueduta del Principe ristorarsi. Adunque si come nelle priuate necessità preualessero i pegni uicini, cosi il Popolo Romano haueua potenza, e bisognaua obedir al retinente. Queste e simili cose furon al popolo che uoleua per desiderio de piaceri, e quel che piu importa per tema del grano che egli non si partisse. Il Senato e i primi eran dubbij se egli fusse piu atroce presente

sente o lontano, dopo (il che è natura di chi teme) cre-deuano peggio di quel che era auenuto. Egli per acquistarsi piu fede e per esser piu sicuro delibera fabricar un luogo per conuiti e quasi usar la città tutta in cambio di casa. E le uiuande per copia e per pompa furon celeberrime, lequali apparecchiate da Tigillino racconterò per non hauer piu à replicarlo. Nel fiume d'Agrippa fu fabricata una Naue sopra laquale facendosi il conuito fusse mossa dall altre, la Naue era lauorata d'oro e d'auolio, quei che remauano eran tutti giouani e messi per ordine secondo l'età loro, e l'eccellenze nelle libidini. Vi erano de tutti gli uccelli e de tutti gli animali della terra, e i pesci eran uenuti fin dall'Oceano. Le stanze delle meretrici erano intorno al fiume su la riua, e piene di donne illustri, e all'incõtro erano gli huomini ignudi, la onde si uedeuano i gesti e i mouimenti lasciui, e poi che ueniua la notte che si riempieua ogni cosa de canti e de lumi, egli messosi tra loro, non lasciaua indietro cosa alcuna dishonestissima, che egli non commettesse, e perche la cosa fusse anco piu scelerata egli pochi giorni dopo sposò in cambio di moglie uno di coloro che era stato da lui contaminato che si nominaua Pittagora. Li fu messo il Flammeo Imperiale, mandò duoi auspicij, il letto geniale, e le facelle nuttiali, e finalmente ogni altra cosa fatta che la notte suol occultar alle donne. Seguita hora una roina non si sa se auenuta per accidẽte, ò se pur per uolonta del Prencipe, perche gli scrittori hanno

tenuta

tenuta l'una e l'altra opinione, ma come ella si sia, Roma mai non hebbe per conto di fuoco il maggior danno, ne il piu graue. Cominciò in quella parte del circo laqual è contigua al monte Celio e al monte Palatino, egli s'accese in quel luogo oue erano molte botteghe piene di legne, e di altre robbe che alimentauano il fuoco, e subito cresciuto e spinto dal uento scorse per tutto il Circo. Ne lo poteuan ritardar le case ben fortificate i Tempij cinti di buona muraglia ne qualunque altra cosa, egli impetuosamente hauendo scorso per il piano, e dopo salito à luoghi alti, un'altra uolta ritornò à basso, e con la uelocità trapassaua il tempo da poter rimediarui, entrando per i luoghi stretti per le piazze, e per le straduole oue facea grãdissimo danno. A questo s'aggiugneuano i lamenti delle pouere donne, de uecchi, e fanciulli chi confortaua se medesimo e chi confortaua altri mẽtre che cercano di aiutar quello, e di cauar fuori quell'altro, e parte dimorando, e parte affrettandosi impediuano il tutto, e molte uolte mentre che si riguardauano indietro, eran soprapresi dal fuoco da lati o dalla fronte, e se essi fuggiuan in qualche luogo uicino abbruciato anco quiui credendo esser salui, trouauano che ogni cosa era in terra quantunq; fusse lontano di là di donde essi s'eran partiti. Finalmente dubbiosi di quel che essi deuessero fare, empieuan le uie, calcauan le piazze delle robbe loro, alcuni hauean perso ogni cosa, ne haueuan pur da uiuer per un sol di, alcuni altri quãtũq;

poteſſero eſſer ſalui, per la pietà de ſuoi che non haueuan potuto ſaluar dalle fiamme s'occideuano. E non ui era chi haueſſe ardire di ripararui, perche molti minacciauano chi ſpegneua il fuoco, e molti altri l'accẽdeuano gridando che era ſtato lor cõmandato coſi, fuſſe ò per meglio rubbare, ò pur perche eßi in uero haueſſero cotal cõmandamento. In quel medeſimo tẽpo Nerone eſſendo ad Antio, non uenne prima à Roma, che il fuoco s'auicinò alle ſue caſe nelle quali ui era il palazzo e gli horti di Mecenate. Ne ſi potè fare che egli non abbruſciaſſe gli horti il palazzo, e qualunq; coſa era all'intorno. Ma egli per ricreatiõe del popolo fuggitiuo e ſbigottito, dette publicamente alle genti il Campo Martio i luoghi d'Agrippina e i ſuoi horti, e in un tratto fe far alcuni edificij ne quali poteſſero habitar i poueri, e la moltitudine priuata del ſuo, è fe uenir le coſe neceſſarie da Hoſtia e da uicini caſtelli, e ſminui il pregio del formento fino à tre nummi. Queſte coſe quantunq; le faceſſe per il popolo, per queſto elle non eran piu grate, perche egli ſi diſſe tra il popolo che Nerone quando che la città s'abbruſciaua fece una ſcena in caſa, e che egli ui cantò l'incendio di Troia, aßimigliando la preſente roüina all'antiche. Finalmente il di ſeſto hauendo abbruſciato fino à ogni minima coſa, furon rouinati gli edificij memorabili, per poter incontrar la uiolenza cõtinua del campo quaſi come un Ciel uacuo. E à pena la gente s'era acquetata che il fuoco un'altra uolta ſi

rileuaua è maggiormente ne luoghi piu publici della città, e per quello di minor importanza. I templi de gli Dei, e i Portici ameni e pomposi caddero in terra. E questo incendio hebbe piu d'infamia, perche egli uscì da campi Emiliani di Tigillino. Si uedeua che Nerone haueua caro che si imponesse il suo nome alla nuoua città che si deueua rifare. Roma si diuidè in quatordici parti, delle quali quattro restarono sanz' alcun dãno, tre furono spianate fino in terra, e l'altre sette rimasero guaste mezze abbruściate, e rouinate, con difficultà si potrebbero numerar le case i templi che si persero in tanta rouina. Furono abbruściati i luoghi della antica religione, cioè il tempio che Seruio Tullio hauea sacrato alla Luna l'altar grande, e il tempio che Euandro sacrò à Hercole in sua presenza, e l'arche, e ui andarono i luoghi di Gioue statore da Romolo sacrato, la Regia di Numa, e il tempio di Vesta. Appresso tante ricchezze acquistate con tante uittorie, e notabili per l'artificio Greco, e appresso la memoria e il segno de gli antichi ingegni e incorrotti, da uecchi ricordati, e che non si poteuan soccorrere, quantunq; fussero tra la nuoua città che surgeua in tanta bellezza. Vi furon alcuni che hanno notato che questo abbruściamẽto fu d'Agosto à. xiiij. nel qual di fu gia presa Roma da Galli abbruściata, alcuni altri numerarono gli anni e i mesi e i giorni, che furono tra l'una uolta e l'altra che la città s'abbruściò. Nerone tolse le rouine della patria, e fabri-

cò un palazzo, nelquale le gemme e l'oro nõ ui erano per cosa miracolosa come cosa uolgata, ma i fiumi i campi e le selue e i luoghi aperti e spatiosi lo rendeuan mirabile. Seuero e Celere furono gli Architettori i quali haueuano ardire à far quel che la natura nõ hauea fatto con l'arte e con le forze del Prencipe. Essi promessero di fare un fiume nauigabile dal lago Auerno fino alla bocca del Teuero fusse nel piano ò attrauerso à monti come si uolesse. Ne si trouò luogo che potesse amministrar l'acqua se nõ le paludi Pontine, perche gli altri luoghi eran secchi e rouinati, e se si hauesser potute romper, la fatica sarebbe stata grande e non à bastanza. Nerone come disideroso delle cose impossibili se cominciar à cauar i uicini gioghi all'Auerno, e anchora ui rimane il segno della perduta fatica. La città fu con le case ordinata, non confusamente come si fece dopo l'incendio de Galli, ma con regola delle strade, dell'altezza, de gli edificij, e delle piazze, aggiugnendo i portici che difendessero le fronti delle case che erano in Isola, cioè senza hauer altra casa intorno. Nerone promesse di fabricar i portici à sue spese, e di far uotar le piazze da rouinacci. Aggiunse un premio secondo gli ordini à tutti coloro che in tanto spatio di tempo hauessero prima de gli altri finito le fabriche, deliberò di cauar i sassi e l'altra materia dalle paludi Hostiensi, e che le naui lequali per il Teuere ueniuano cariche di formento portassero le pietre rozze. E una certa par-

te de gli edificij uolle che fusse ſanza traui ma aſſoda-
ta di ſaſſo Gabino e Albano, i quali reſiſtono alla po-
tenza del fuoco. Volle che ſi come gia ciaſcheduno ſi
haueua uſurpata l'acqua nelle lor proprie caſe che
ella faſſe publica e non nelle caſe ma di fuori, accio-
che ella fuſſe piu abondante nel publico, e perche
accadendo ſi poteſſe con piu facilità riparar à danni
del fuoco. Queſte coſe coſi fatte per utilità porge-
uano anco ornamento alla città. Nondimeno ui era
chi credeua che innanzi che la città s'abbruſciaſſe
fuſſe piu ſana, perche per le uie ſtrette, e per l'altez-
za delle caſe il Sole non poteua coſi ſuſcitar i uapori
della terra, ma hora eſſendo i luoghi aperti e ſanza
alcuna difeſa dal Sol grauemẽte penetraua per tutto,
e anche à queſto ſi prouedeua. Dopo ſi fecero i ſa-
crificij à gli Dei, hauendo ueduti i libri della Sibilla,
per i quali ſi ſupplicò à Volcano, à Cerere, à Proſer-
pina, e le donne à Giunone, prima in Campidoglio, e
dopo al uicino mare, di donde cauatane l'acqua ne
ſparſero il tempio e il ſimolacro della Dea, le donne
che haueuan marito celebrarono le uigilie e i letti-
ſternij. Ma per preghiere che à gli Dei ſi faceſſero
per doni dati dal Prencipe, ò per alcuna altra coſa, nõ
ſi poteua cancellar da gli huomini che non penſaſſino
che Nerone fuſſe ſtato cagione di cotal abbruſciamẽ-
to. Egli adunque per ouiar à cotal romore, e per
ſchiuar l'infamia che ne riceueua, preſe quei rei che
il uolgo chiamaua Chriſtiani, i quali per le loro ſce-

lerità

lerità erano odiati, e agramente gli puni con cru-
deliſſimi torměti. Fu inuentor di cotal nome CHRI-
STO, ilquale Imperante Tiberio fu da Pontio Pi-
lato Procuratore fatto occidere. Et eſſendo cotal ne-
fanda ſuperſtitione al preſente acquetata, da capo ri-
naſceua, non ſolo per la Giudea che era ſtata origine
di cotal male, ma per la città anchora doue da ogni
lato ricorre ogni ſcelerità, e doue ella è celebrata.
Fur adunque puniti coloro che ſi ſcoperſono di cotal
religione, e per loro inditio fu conuinta una gran
moltitudine, non tanto per eſſer ſtati cauati della ca-
gione dell'incendio, quanto perche eſſi erano odiati.
Eſſi eran lacerati da cani, coperti de pelli d'animali,
crocifiſſi, abbruſciati, e doue mancaua il di egli era-
no in cambio di luce adoperati. Nerone dette i ſuoi
horti ne quali ſi deueſſero martirizar tanti huomi-
ni, e celebraua il giuoco Circenſe eſſendo ueſtito con
habito di carrettiere e meſcolato tra la plebe, ò eſſen-
do nel cerchio con loro à ſedere. La onde quantunq;
i nocenti meritaſſero cotali pene, nondimeno rincre-
ſceua à popoli, perche eſſi erano occiſi non per il pu
blico, ma per ſatiar la crudeltà di un ſolo huomo.
Intanto l'Italia ſi rouinaua nel contribuir le pecu-
nie, e le prouincie ſi metteuan ſozzopra, e i popoli
amici, e tutte le città che ſi chiamauan libere. E in
quella preda anco gli Dij acconſentirono eſſendo ſpo
gliati i tempij nella città, e cauatone l'oro che tutto
il popolo Romano in ogni età haueua, ò nell'auerſità,

ò nelle buone fortune ne uoti e ne trionfi sacrato: per l'Asia e per l'Achaia non solamente s'usurpauano i doni, ma ancho i simolacri de Dei mandati in quelle prouincie Acrato e Secondo Carinate. Quello era liberto pronto ad ogni sceleratezza. Questo esercitato nella Greca eloquenza, non hauea uestito l'animo di buone parti. Si diceua che Seneca per non esser incaricato di sacrilegio, hauea pregato che li fusse concesso d'andarsene alla uilla in luogo lontano. E perche non li fu concesso fingendo d'esser ammalato quasi rappreso de nerui non usciua fuori. Alcuni scrissero che per comandamẽto di Nerone gli fu apparecchiato il ueleno da un seruo chiamato Cleonico, e che Seneca se ne schiuò hauendolo detto il seruo, ò pur temẽdo lo fuggi, mẽtre che pascẽdosi di pome saluatiche e beendo sola acqua tolleraua la uita. In questo medesimo tempo i gladiatori à Preneste tentando di fuggire, furon domati dalla guardia che era presente, e gia il popolo disideroso di cose nuoue e pauroso ragionaua di Spartaco, e delle cose passate. Ne molto dopo si riceué rotta nelle cose nauali, perche Nerone comandò che le naui non andassero alla guerra, ma ritornassero in Campania à un certo che egli determinò, non hauendo riguardo à casi del mare. I marinari adunque benche fusse tempesta se partirono da Formi, e mentre che essi si forzano superar il promontorio di Miseno percosso ne liti di Cuma, spinti dal uento Africo persero molte galee, e infiniti

legnetti

legnetti piccioli. Nel fin dell'anno apparuero molti prodigij annontiando i mali che deueuan auenire. La potenza delle ſaette non fu maggiore, e le comete appariuano ſpeſſe eſſendo ſempre ſacrificato à Nerone col ſangue illuſtre. I Parthi doppij de gli huomini e d'altri animali erano meſſi in publico, ò ritrouati ne ſagrificij à quali è uſanza immolare le hoſtie grauide, e ſul Piacentino ſu la uia fu trouato un uitello che haueua il capo doue ſon le ginocchia, e gli Auriſpici interpretarono che ſi apparecchiaua un'altro capo all'Imperio, ma nõ potente ne occulto, perche era oppreſſato nel uentre, e ſu la uia. Socceſſe nel Conſolato silio Nerua, e Attico Veſtino, ſotto queſti ſu cominciata e accreſciuta una congiura, nella quale cõcorſero à gara Senatori, Caualieri, Soldati, e donne anco, non tanto per l'odio che eſsi portauano à Nerone, quanto che per fauorir C. Piſone. Coſtui nato di Galſurnio, e per uia di padre hauendo molti nobiliſsimi huomini nel ſuo parentado, era in grand' autorità appreſſo il uolgo, e per le ſue uertù, ò per ſpecie delle uertù. Perche eſſercitaua l'eloquenza nel difender le cauſe de cittadini, donaua à gli amici, e con gli ſtrani uſaua piaceuolezza e buone parole, S'aggiugneua à queſto la bellezza del corpo, e il uolto pieno di maeſtà. Ma la grauità de coſtumi gli era lontana, e ſi daua forte à piaceri. Alcune uolte era piaceuole, magnifico, e pompoſo molto. Et queſto era da molti approuato, i quali in tanta dolcezza de

uitij, uogliono il ſommo Imperio non riſtretto ne molto ſeuero. Egli principiò la congiura non per diſiderio che egli haueſſe di dominare quantunq; non ſappia chi fuſſe l'autore, che tanti altri congiuraſſero inſieme, Si ſa per mezzo della coſtãza loro, che furono à queſto effetto prõtiſſimi Subrio Flauio Tribuno delle ſquadre Pretorie, e Sulpitio Aſpro Centurione, e Lucano Anneo, e Plautio Laterano, eletti Conſoli per odio che eſsi gli portauano. Lucano ſi moueua per ſuo intereſſe, perche Nerone hauea per male che egli haueſſe fama per i ſuoi uerſi, e haueua prohibito che non gli moſtraſse. Laterano eletto Conſole non era moſso da alcuna ingiuria, ma l'amor della Repu. lo haueua moſso ad eſser in queſta congiura. Vi s'aggiunſero Flauio Sceuino, e Afranio Quintiliano l'uno e l'altro Senatore, i quali non riguardando alla fama loro entrarono in compagnia de gli altri. D. Sceuino era diſsoluto dello intelletto, e dedito all'otio, e Quintiliano infame per la mollitie del corpo, e da Nerone infamato con uerſi uituperoſi diſideraua uendicarſi delle riceuute ingiurie. Eſsi adunq; mentre che eſſaminano del fine dell'Imperio, e chi deueſse eſser eletto atto à ſoccorrere à cotale ſtato tirarono in cotal congiura Tullio Senecione, Ceruario Procolo, Volcatio Tratico, Giulio Armino, Munatio Cerato, Antonio Natale, e Martio Feſto Caualieri Romani, de quali Senecione ancora allhora ritenẽdo la forma dell'amicitia per la fami-

liarità

liarità di Nerone, era per quello da suoi propi pericoli continuamente afflitto e stimolato. Natale era cõ sapeuole de tutti i secreti di Pisone, gli altri haueuano speranza di ueder cose nuoue. Oltra Subrio e Sulpitio de quali io dissi s'accostarono molti soldati, e Ceranio Siluano, e Statio Prossimo Tribuni delle squadre Pretorie, Massimo Scauro, e Veneto Paulo Centurione, ma la somma della cosa consisteua in Fenio Ruffo Prefetto, ilquale era appresso il Prencipe trapassato da Tigillino per crudeltà e impudicitia, e lo straccaua con accusationi, e spesso lo conduste à paura, quasi adultero d'Agrippina, e intento alla uendetta del suo disiderio. Venuto adunque il Prefetto nella cõgiura si cominciò piu prontamente à ragionar del tempo e del luogo dell'occisione del Prencipe si dice che Subrio Flauio uoleua che s'assaltasse Nerone nella scena mentre che egli cantaua, o quando era in casa la notte mentre che andaua uagando in questa parte e in quell'altra. Da un lato l'occasion della solitudine l'incitaua, dall'altro la frequentia de tanti huomini che sarebbero stati testimoni à cotal cosa, e lo facea se non haueste temutò della uita, laqual tema è sempre contraria alle cose grandi. In questo mezzo che si dimoraua tra la paura e la speranza, una certa Epicari saputo questa cosa e non si sa in che maniera, donna poco honesta confortò i congiurati à cotal impresa animandoli, fastidita dalla loro pegrezza e andata in Campania si forzò di impacciar in questa cosa i pri

mi

mi dell'armata de Miseni e rouinarli in questa maniera. Era un Comito in quell'armata chiamato Volusio Procolo, tra ministri che occisero la madre di Nerone il manco uecchio, costui gia essendo amico della dõna, ò che di nuouo hauessero fatta l'amicitia tra loro mentre che egli le racconta quanto egli haueua beneficato Nerone, e quanto poco ne riceueua il contracambio, aggiugne i lamenti, e che uoleua uendicarsene se egli hauesse potuto, diede speranza di conciliarsi molti, e che l'armata era grandißimo aiuto, e che l'occasioni eran molte, perche Nerone praticaua spesso nel mar di Pozzuolo e di Miseno. Epicari allhora cominciò à narrar le sceleratezze del Prencipe aggiugnendo di piu, e che non era proueduto al Senato, il che era uano in che modo si punisse per la mal trattata Repub. che s'apparecchiasse all'impresa, fusse sollecito, e che diuidesse in parte i soldati, e aspettasse degno premio di cotal opera. Nondimeno ritenne in se i nomi di coloro che haueuan cõgiurato. La onde Procolo non puote dar pienamente l'indicio della cosa, quantunque egli scoprisse tutto quel che egli hauea udito à Nerone Epicari chiamata, facilmente computò il tutto non ui essendo altrimenti testimoni. Nondimeno fu messa in prigione, hauendo Nerone à sospetto, che non fusse falso quel che era uero e che non era approuato. I congiurati sentendo la cosa e temendo di non essere scoperti si deliberarono di occider l'Imperatore à Baie nella uilla di Pisone, nella quale Cesare staua

uolontieri

uolontieri piacendogli sommamente la amenità del luogo, e quiui spesse uolte cenaua e staua ne bagni sanza guarda alcuna e sanza pensiero dello stato. Ma Pisone lo negò, pretendendo inuidia, se le mense sacre à Dei fussero imbrattate da occisione del Prencipe, e che meglio si sarebbe fatto cotal effetto nella citta in quella casa odiata e fabricata da lui delle spoglie de cittadini, ò uero in publico facendo un tanto effetto per conto della Repu. Questo diceua egli palesemente, ma nell'intrinseco temeua che C. Sillano huomo nobilissimo e alleuato sotto la cura di C. Cassio se aggiunto à tutti gli honori non occupasse l'Imperio, che prontamente darebbero opera coloro, che dalla congiura fussero salui, e chi hauesse compassione che Nerone fusse stato occiso con cotal sceleratezza. Molti hanno creduto che Pisone si schiuasse da Vestino Console huomo sottilissimo, e che non fusse mosso alla libertà, acciochè eletto un'altro Imperatore egli non gouernasse la Repub. Egli era consapeuole della congiura, quantunque sopra cotal delitto. Nerone sfogasse l'odio uecchio contro l'innocente. Finalmente deliberarono di far questo effetto il di de giuochi Circensi, nelquale si celebra à Cerere, perche Cesare uscendo rare uolte in publico, anzi per la maggior parte del tempo stando in casa ò ne suoi horti, uenua à giuochi Circensi, e l'allegrezze dello spettacolo dauan loro piu animosità. Composero il modo, che Laterano che era membruto e animoso quasi per sue cose familiari

pregando

pregando il Prencipe se gli inginocchiasse à piedi, e strignendoli le gambe lo gittasse in terra, e allhora i Centurioni i Tribuni e gli altri che sapeuano questo trattato in un tratto corressero, e quiui in terra l'ammazzassero, Sceuino chiese di gratia di esser il primo à ferire, egli haueua un pugnale toltolo dal tempio della salute in Toscana, ò come alcuni altri dicono da Ferentano castello dal Tempio della Fortuna, e lo tenea caro come consagrato à grã fatto. In questo tanto Pisone stesse nascoso nel Tempio di Cerere, donde hauendolo chiamato Fenio Prefetto e gli altri lo portassero tra soldati à gli alloggiamenti, accompagnãdolo Antonia figliuola di Claudio Cesare per acquistarsi il fauor della plebe, il che C. Plinio mentoua. Noi come la cosa si stia non habbiamo uoluto tacerla, quantunque non sia uerisimile che essi hauessero messo à pericolo Antonia, ò che Pisone che amaua la moglie oltra modo hauesse fatto matrimonio con altra, se per auentura il disiderio del dominare nõ è piu potente de tutti gli altri affetti. Veramente che egli è da marauigliarsi sommamente come sia possibile, che questa cosa non si sapesse essendo tra tanti diuersi d'ordine, d'età di sesso, tra poueri e ricchi, fino à tanto che ella cominciò hauer principio di sapersi dalla casa di Sceuino. Egli il di innanzi al fatto, hauendo fauellato à longo con Antonio Natale se ne tornò à casa e fe testamento, e cauato il pugnale della guaina del qual dissi di sopra rammaricandosi che per la uecchiaia

fusse

fusse ruggine, commandò che fusse arrotato ad un sas-
so, e fusse bene appontato, e commesse cotal carico à
Milicone suo Liberto. Appresso fe oltra l'usanza un
conuito splendidamente, e fe liberi i piu cari serui che
egli haueua, e à molti altri donò, & si uedeua che egli
staua tutto dolente e mesto, quantunque egli si sfor-
zasse coprir con allegre parole la malinconia. Final-
mente comandò al medesimo Milicone che egli ap-
parecchiasse da fasciar le ferite, e il rimedio da sta-
gnar il sangue, sapesselo Milicone e fino à qui stato fe
dele, ò pure non lo sapesse, entrò in sospetto, come mol
ti scriuono di quel che douea seguire. Egli seco me-
desimo pensando che l'esser seruo fusse il premio della
perfidia, e che poteua acquistar danari e potenza, si di
menticò della salute del patrone, e della riceuuta liber
tà, e si consigliò con la moglie, la quale gli mostraua
che altri serui gia e liberti haueuano saputo cose si-
miglianti, e che tacendo non gli sarebbe stato di gio-
uamento alcuno, ma scoprendo la cosa egli ne hareb-
be riceuuto grandissimo premio. Venuto adunque il
di Milicone se ne andò à gli horti Seruiliani, e essen-
do da Camerieri rigettato indietro, & egli dicendo
che uolea dir al Prencipe cose grandi e d'importan-
za fu menato da portinari ad Epafadiro Liberto di
Nerone, e da lui à Nerone, al quale egli scoperse il
pericolo che gli soprastaua, la congiura e tutto il re
stante che egli hauea udito e che egli haueua coniettu
rato, e mostrò il pugnale apparecchiato per la sua
morte,

morte, e comandò che il reò fuße chiamato. Egli menato con furia da ſoldati, e chiedendo che li fuße conceſſa la difeſa, diſſe che egli haueua quell'arme nella ſua camera e che la teneua per culto della religione della patria, e che il Liberto gli la hauea rubbata con inganno e che hauea molte uolte fatto teſtamento ſanza oßeruar ordine alcuno de giorni, e che egli hauea molte uolte donato à ſuoi ſerui e libertà e danari, ma che all'hora piu largamente, perche eßendo egli horamai pouero, e i creditori inſtando ſi diffidaua del teſtamento, e che ſempre era ſtato ſplendido nel mangiare, e la uita piaceuole, poco approuata da ſeueri, e che egli non hauea comandato che s'apparecchiaße coſa alcuna per le ferite, ma perche egli hauea uanamente detto il reſto gli parue d'aggiugner cotal inuentione, e farſi parimente teſtimone e accuſatore. Aggiunſe alle parole anco la coſtanza, appreſſo ripreſe lo ſcelerato con tal uoce e con ſi fatto uolto, che l'accuſatore ſarebbe ſtato punito ſe la moglie di Milicone non lo haueße auertito che Antonio Natale hauea fauellato un pezzo con Sceuino in ſecreto e che ambodue erano amici di Piſone. Chiamato aduque Natale furono diuerſamente interrogati, di che coſa eſſi il giorno imanzi haueuan fauellato tra loro. Nacque all'hora ſoſpetto, perche l'uno e l'altro diſſe coſe differenti, e i detti loro non ſi ſcontrarono. Furon meßi alla ſune, la onde nõ potero comportarla altrimenti. Natale fu il primo e conſapeuole di tutta la

ta la congiura, accuſo Piſone per il primo, dopo aggiũſe Anneo Seneca, fuſſe ò perche egli era ſtato mezzano tra lui e Piſone in queſta congiura, ò pur per acquiſtarſi la gratia di Nerone ilquale odiando Seneca cercaua ogni occaſione per rouinarlo. Allhora conoſcendo Sceuino che Natale haueua ſcoperto il tutto, credendo che egli haueſſe manifeſtato il tutto ſanza piu tener la coſa in ſe ſteſſo nominò tutti gli altri, de quali Lucano, Quintiliano, e Senecio lungamente negarono. Dopo eſſendo ſtato promeſſo che non ſarebbero puniti ne pattirebbero male alcuno ſe confeſſaſſero la coſa, eßi per menar à longo queſta facenda s'accordarono, e Lucano nominò Acilia ſua madre, Quintiliano Glicio Gallo, e Senecio Annio Pollione e molti altri ſuoi amici: In queſto mezzo Nerone ricordatoſi che per indicio di Voluſio Proculo Epicari era ſtata incolpata, e penſando che ella per la dilicatezza non ſarebbe ſtata ferma al tormento comanda che le ſia data corda. Ma ella non ſi commoſſe per coſa alcuna, e le battiture i fuochi e la corda non puote fare che ella non negaſſe tutto quello che le era ſtato oppoſto, e coſi il primo di ſi conſumò nel tormentarla. Il di ſeguente eſſendo rimenata à medeſimi tormenti nella lettica (perche eſſendo le membra tutte fracaſſate non ſi potea piu ſoſtenere) meſſo una faſcia che ella ſi hauea leuata dallo ſtomaco, à un archetto della lettica, e attaccataſela al collo laſciandoſi andare s'impiccò. Veramente Libertina degna di honore poi che

per

per non confessar coloro che non gli apparteneuan cosa alcuna s'occise, e piu degna de gli huomini liberi che essendo Senatori Caualieri Romani, e grãdi in tanti tormenti haueuano pericolato i lor piu cari amici. In tanto Lucano, Senecio, e Quintiliano non lasciauano di scoprir tutti i congiurati, la onde Nerone staua timoroso s'egli hauesse radoppiato le guardie. Egli puose genti alle mura della città al mare e in ogni altro luogo, e si uedeuano per le piazze per le case, per le uille, e per le uicine castella genti à piede e à caualo mescolate cò Germani de quali il Prencipe si fidaua molto come de forestieri. Essi cõtinuamente andauano insieme, e quasi sempre faceuano la guardia alle porte de gli horti, e come essi entrarono à dir la causa si allegraron molto contro i congiurati se si fauellaua à caso, se si incontrauano, se insieme stauano à gli spettacoli lo haueuano per graue delitto, quando che sopra le crudeli dubitationi di Nerone e di Tigillino Fenio Ruffo era uiolentemente costretto, non anchora da gli accusatori nominato, ma per mostrar di non esser consapeuole, era molto atroce contro i compagni. Il medesimo essendo subito Flauio in presenza e negando che nella congiura non hauea preso l'arme e commesso homicidio, ritenne e franse l'impeto di lui che gia uoleua metter le mani all'arme. Vi furon di quei che essendo scoperta la congiura, e mentre che s'essaminaua Milicone, mentre che Sceuino dubitaua confortaron Pisone che se non andasse à soldati, ò che

montasse in piazza sul Tribunal, e quiui cercasse di acquistarsi il fauore del popolo e de soldati, e se gli altri consapeuoli si fussero adunati insieme molti altri harebbe messeui le mani mossi à la fama della cosa, laqual gioua assai à partiti che si prendono. Che Nerone non haueua à questo rimedio alcuno, e che anco i fortissimi huomini si sbigottiuano àgl'accidenti subiti, e che non era pericolo che egli con l'armi si cõtraponesse come Scenico, e che da Tigillino era accõpagnato e occupato con le meretrici, e che molte cose riusciuano con l'esperienza, che à pigri prima pareuano difficili, e che indarno si speraua che la cosa fusse taciuta, concioßia che molti lo sapeuano, e che col premio e col tormento si scoprirebbe il tutto, e uerrebbero anchora chi lo legarebbe, e finalmente gli darebbe indegna morte al suo grado. Quãto piu morirebbe cõ laude all'hora che egli abbracciaua la Rep. allhora che egli poteua hauer compagni alla libertà, che quando la plebe lo haueße abbandonato, e i soldati? quanto piu sarebbe notabile à posteri à maggiori? Commosso da queste cose e stato poco fuori, dopo entrato in casa e quiui stãdosi ascoso deliberò di prender il partito d'aspettar fin che uenißero i soldati, i quali Nerone hauea nuouamente eletto tra i Trioni al suo stipendio, perche egli temeua i soldati uecchi come piu fauoriti. Mori hauendosi tagliato le uene delle braccia. Dette il testamento alla moglie, ilquale era pieno d'adulationi uerso Nerone, egli ui uoleua

dentro che ella bellißima di corpo, ma non nobile ſi aſteneſſe dal ſuo matrimonio. La donna ſi chiamaua Arria Galla, il ſuo primo marito fu Domitio Silio, queſto patiente, e quella impudica accrebbero l'infamia di Piſone. Nerone fe occidere Plautio Laterano eletto Conſole con tanta preſtezza che non potè abbracciar i figliuoli ne fauellar punto loro. Menato al luogo doue ſi puniuano gli ſcelerati, fu morto da Statio Tribuno, ne diſſe parola, ne oppoſe al Tribuno che egli medeſimamente, ne fuſſe conſapeuole. Segue l'occiſione di Anneo Seneca lietißima al Principe, non perche egli haueße trouato che fuſſe nella congiura, ma perche col ferro finiſſe quella uita, che egli nõ hauea col ueleno laſciata. Solo reſtò Natale ilqual gia dißi che fu mandato à Seneca ammalato per uiſitarlo e per dolerſi, perche non uoleua che Piſone andaſſe à uederlo, e che ſarebbe meglio ſe fuſſono amici, e che Seneca haueua riſpoſto che non ſi conueniua, e che nõ facea per loro ragionar troppo ſpeſſo, e che ſi forzaua con la ſua ſalute far ſi che Piſone non haueſſe alcun danno. Granio Siluano Tribuno fu mandato ad addomandar à Seneca ſe queſte coſe dette da Natale fuſſero uere. Egli fuſſe à caſo, ò pur lo faceſſe à poſta, quel di era ritornato di Campania, e uenutoſene non molto lontano dalla città in una ſua uilla. Il Tribuno quaſi uicino à ſera giunſe à quel luogo, e circondò la uilla con molti ſoldati. E entrato da lui che era à tauola con Pompea Paulina ſua moglie, e con due

ſuoi

suoi amici gli fe l'ambasciata dell'Imperatore. Seneca disse che Natale gli fu mandato, e che si dolse in nome di Pisone che gli fusse uietato di uisitarlo, e che egli rispose che lo faceua per la malattia, e perche egli disideraua di starsene in quiete, e che nõ hauea causa che lo mouesse da preporre la salute di uno huomo priuato alla sua sanità, e che nõ sapeua adulare, e che nessuno lo sapea meglio di Nerone, ilquale hauea piu uolte sperimentato la libertà di Seneca che la seruitù. Come queste cose furono dal Tribuno ridette al Prencipe in presenza di Poppea e di Tigillino che era cõsigliero del crudel animo di Nerone, addomandò se Seneca apparecchiaua la morte uolontaria. Il Tribuno all'hora affermò che egli non uidde in lui segno alcuno di paura, e che le sue parole non furon punto meste, ne il uolto dolente. Gli fu adunque cõmandato che ritornasse in dietro e li annonciasse la morte. Scriue Fabio Rustico che il Tribuno non se quella medesima strada, ma che egli se ne andò à Fenio Prefetto, e dettoli quel che Cesare gli hauea comandato, addomãdò se lo deueua ubidire, e che lo confortò che lo facesse, essendo la pigritia fatale à ciaschedun di loro. Perche e Siluano era tra congiurati, e accresceua la maluagità in uendetta de quali hauea consentito, nondimeno perdonò alla uoce, e allo aspetto. Intromesse à Seneca uno de Centurioni ilquale gli annontiasse l'ultima fine. Egli sbigottito addomanda le tauole del testamento, e il Centurione negandole, riuolto à gli

amici disse che da che gli era prohibito che egli non potesse render gratie à meriti loro, lasciaua loro in testamento l'imagine della sua uita, il che egli teneua per cosa notabile, e che se essi se ne hauessero ricordato harebbero acquistato fama delle buone arti loro e di tanta ferma amicitia, e insieme confortãdoli che riteneſſero il pianto che gia per pietà lagrimauano, diceua doue sono i precetti della sapientia? Doue il pensier de tanti anni delle cose grandi e pericolose? Chi non conosce la crudeltà di Nerone? e che altro gli auanzaua dopo la occisione della madre e del fratello che la morte del suo precettore che lo haueua alleuato. Egli hauendo detto cotali cose e simiglianti abbraccia la moglie, e un poco piegatasi per la tema delle cose presenti, la prega che ella acqueti il dolore, e che non stesse cosi sempre, ma che contemplando la uirtù della uita passata, tolerasse il disiderio che ella harebbe del marito con cotai honesti solleuamenti, & ella all'incontro risponde che ha destinato di morir seco, e prega il percussore che l'occida. Allhora Seneca non si opponendo alla sua gloria, e anco inuitato dall'amore per non lasciar che ella da lui feruentissimamente amata restasse in mano di chi l'ingiuriasse, disse io ti hauea mostrato come tu deueui gouernarti uiuendo, e tu uuoi piu tosto honorarti con la morte non ho inuidia ad alcuno. Sia la costanza tra noi uguale di si cotal esito nostro, ma piu chiarezza e piu nome nella tua fine. E dopo queste parole furono

feriti

feriti nelle braccia da un medesimo colpo. Seneca per esser uecchio & estenuato dal poco mangiare uersaua il sangue lentamente, onde si fe anco tagliar le uene delle gambe, e dietro alle ginocchia, e stracco dalla pena del duolo crudele per non sbigottir l'animo della moglie col suo dolore, e per non leuarsi dal suo fermo proposito uedendo lei tormentata, la persuase che deuesse andar in un'altra stanza, e chiamati i suoi scrittori aiutandolo l'eloquenza al punto estremo, disse molte cose, lequali per esser uolgate non raccõterò altrimenti. Ma Nerone nõ hauendo alcuno odio contro Paula, accioche non gli accrescesse il carico de esser crudele, comandò che ella non fusse lasciata morire. I serui à questo e i liberti, acciò confortãdoli la famiglia le legano le braccia, e le asciugano il sangue, non si sa s'ella ne fusse cõsapeuole. Perche (si come il popolo sempre s'attiene al peggiore) non mancò chi dicesse che mentre che ella teme l'implacabil Nerone dette fama di esser morta col marito, e che dopo surgendo in miglior speranza, si lasciò persuadere à star in uita, alla quale aggiunse dopo pochi anni con lodabil memoria del marito, e il uolto, e le membra biancheggiando in quel pallidore, accioche si uedesse che il uital spirito s'era molto consumato. Seneca in questo mezzo che egli s'auicinaua alla morte, prega Statio Anneo suo amicissimo lũgo tẽpo fa, e medico eccellente che gli porga il ueleno apparecchiato innanzi, col quale i dãnati dal publico giu-

dicio in Athene moriuano, e preſolo non fe opera alcuna, eſſendo gia freddo e il corpo chiuſo contro la forza del ueleno. Finalmente entrò in un bagno d'acqua calda, e riguardando intorno à ſuoi diceua, che egli ſacrificaua quel liquore à Gioue liberatore, dopo dall'acqua eſanimato ſanz'altra ſolennità de funerali fu abbruſciato. Coſi preſcriſſe à Codicilli quando che allhora potente e ricchiſſimo, s'addusſe à confortarſi nella ſua morte. Si dice che Subrio Flauio ſi hauea occultamẽte conſigliato con i Centurioni, e che Seneca lo ſapeua, che dopo che Nerone fuſſe ſtato occiſo con l'aiuto di Piſone, uoleuano anco occider Piſone, e dar l'Imperio à Seneca, come à innocente & eletto à tanto honore per la eccellenza delle ſue chiare uertuti. Appreſſo eran diuolgate le parole di Flauio che non era diſdiceuole che ſi rimoueſſe un Citariſta e che ſõccedeſſe un Tragico, perche ſi come Nerone cantaua cõ la citara, coſi Piſone ſi dilettaua del ueſtir Tragico. I ſoldati che erano nella congiura non erano anchora ſtati ſcoperti, eſſendo anchora chi ſcopriua Fenio Ruffo, ilquale non poteuan comportar che fuſſe congiurato e accuſato da congiurati. Sceuino adunq; renitente all'inſtante, e che minacciaua diſſe che neſſuno ſapeua piu di lui. E oltre lo conforta che renda il merito e il cambio à coſi buon Prencipe. Fenio à queſto non ſapendo riſpondere, ne ſapendo tacere, ma abbarbagliandoſi nelle parole, e di uenuto pallido, e tutti gli altri meßiſi à conuincerlo

e Maſſi-

e Maßimo Ceruario Proculo Caualiero per comandamento dell'Imperatore fu preso e legato da Caßio ßoldato di corpo notabile per la eßtrema forza, ilquale era quiui presente. Dopo per loro inditio Subrio Flauio Tribuno fu rouinato, prima difendendoßi con la dißmilitudine de costumi, e che non era armato deuendo accompagnar in tanto delitto tali effeminati, e dopo essendo costretto, e abbracciando la gloria del confeßarlo, e addomandato da Nerone per qual cagione egli s'era condotto à dimenticarßi il ßagramento disse. Io ti odiaua, e mentre che tu meritaßti d'esßer amato non fu tra ßoldati chi fußse piu fedele di me. Ma poi che tu occideßti la madre, la moglie, e che diuentaßti buffone, carrettiere, e abbrußciator dell'altrui cominciai à uolerti male. Ho uoluto dir queßte parole, perche elle non eran uolgate come quelle di Seneca. Ne manco ßi richiedeua à huomo militare di ßentimento e forte. Nõ fu coßa che in quella congiura gli fußse piu graue di queßte parole, perche ßi come egli era pronto à commetter il male, coßi era inßolente à ßentirßelo rinfacciare. Fu cõmeßßo à Velanio Negro Tribuno che puniße Flauio. Coßtui cõmandò che nel uicino campo ßi faceße una foßa, laquale Flauio riprendendo come humile e angußta, eßsendo i ßoldati intorno diße, ne queßto è di dißciplina. Ammonito che deueße ßtender forte il collo. Dio uoleße dißegli che tu ferißi tanto forte, & egli tremando, e à pena hauendo in duoi colpi tagliatogli il collo, ßi

uantò appreſso Nerone della crudeltà dicendo che lo haueua occiſo con ſei ferite. Sulpitio Aſpro Centurione fu eſſempio della coſtanza. perche Nerone addomandandoli la cagione che egli hauea congiurato controli, egli breuemente riſpondendo diſse. Che non ſi poteua trouar altro rimedio à riparar alle ſue ſceleratezze, e detto coſi porſi il collo al miniſtro. Gli altri Centurioni dopo coſtui nõ furon di manco animo. Ma Fenio Ruffo fe tutto il contrario, perche egli empiè tutto il ſuo teſtamento de lamenti, e ſi dolea fauellando. Nerone uoleua anco che Veſtino Conſole fuſse de condannati, egli non ſapea coſa alcuna della congiura, ma il Prencipe l'odiaua oltra modo, alcuni diceuano per offeſe gia riceuute, e alcuni altri perche egli non uoleua alcun per compagno. L'odio di Nerone contro Veſtino cominciò della lor intrinſeca amicitia, perche queſto conoſcendo la pigritia e la laſciuia del Prencipe ne facea poco conto, e queſto temeua la ferocia dell'amico, e molte uolte fu da lui ſchernito con facetie molto aſpre, lequali quantunque non fuſsero nondimeno elle reſtauan nella memoria. Appreſso s'aggiunſe allo ſdegno che Veſtino tolſe per donna Statilia Meſsalina, ſapendo che tra gli adulteri di lei ui era anco Ceſare. Non hauendo egli adunque errato, e non eſſendo ſtato accuſato, e Nerone non potendo procedere per uia di giudicio, ſi riuolſe alla ſua potenza, la onde mandò Gelerano Tribuno delle ſquadre de ſoldati, e gli

comanda

comanda che egli preuenga à gli sforzi del Conso-
le, e che egli occupi il suo luogo quasi come fortez-
za, e che egli opprima la giouentù eletta, perche Ve
stinio haueua molti fanti che erano d'uguale età al
suo seruitio, essendo le sue case sulla piazza. Tutto
quel giorno haueа dato audienza. Celebraua un conui
to non temendo cosa alcuna, ò ueramente dissimulan-
do il timore, quand'entrati dẽtro alcuni soldati li di-
cono che il Tribuno lo chiamaua, egli non dimoran-
do punto si lieua, e in un momento fu chiusa la came-
ra il medico comparue, gli furon tagliate le uene, fu
messo nel bagno caldo, sanza dir pur una sola paro-
la per la quale si haueße compassion di se medesimo.
In questo mezzo furon messe le guardie à coloro che
haueuan seco destinato, ne furon lasciati andare se non
quando uenne la notte, Nerone poi che egli si hebbe
preso piacere della lor tema disse che bastaua assai con
cotal'atto hauergli fatto patire per esser stati al con
uito Consolare. Dopo comandò che fusse occiso M.
Annio Lucano. Egli uscendo fuori il sangue, & essen-
do anchora in buono intelletto come uide, che le mani
e i piedi à poco à poco cominciauono à diuenir fred-
di, ricordatosi d'alcuni uersi che egli haueua composti
discriuendo una morte simigliante à questa d'un certo
soldato ferito, li recitò, e finitili se ne mori. Appresso
mori Senecio Quintiliano e Sceuino, e dopo loro tut
ti gli altri congiurati sanza dir ò far cosa che fusse
degna di ricordarsi, ma finitisi i funerali per la ter-
ra e

ra e le uittime al campidoglio date à fratelli à padri à propinqui,e à gli amici, si cominciarono à ringratiar gli Dei,ornar le case di Lauro inginocchiarsi à Nerone,e à straccarlo col bacciargli la mano. Et egli credeua che ciò aueniſſe per allegrezza, la onde uolle rimunerar Antonio Natale Ceruario Proculo col liberarli,e Milicõ appreſentato ſi puoſe il cognome di conſeruatore Grecamente dicendoſi Soter. De Tribuni quantunque Granio Siluano fuſſe aſſoluto, nondimeno s'occiſe da ſe medeſimo. Statio Proſſimo hauendo riceuuto perdono da Ceſare, corruppe il fine con leggerezza. Appreſſo furon priuati del Tribunato Põpeo, Cornelio Martiale, Flauio Nepote, Statio Domitio,nõ perche eſsi odiaſſero il Prencipe, ma perche egli ſi imaginaua che la fuſſe coſi. Fu bandito Nonio Priſco, Glitio Gallo, e Annio Pollione infamati piu toſto che conuinti di eſſer ſtati amici di Seneca, Antonia Flacilla moglie di Priſco l'accompagnò nell'eſſilio, & Egnatia Maſſimilla ſe ne andò con Gallo, prima con gran ricchezza, ma dopo furon lor tolte, il che accrebbe gloria à l'uno e à l'altro. Fu parimente cacciato Rufino Criſpino ſotto nome di congiurato, ma Nerone l'odiaua, perche gia egli era ſtato marito di Poppea, Virginio Ruffo tenne lor compagnia, huomo notabile e chiaro, perche Verginio da gioua ne ſi dette allo ſtudio dell'eloquenza, eſſendo ſuo Precettore Muſonio. Appreſſo furon banditi in un Iſola dell'Arcipelago Cluuidieno Quieto, Giulio Agrippa,

Blitio

Blitio Catullino, Petronio Prisco e Giulio Altino. Ma Cadicia moglie di Sceuino e Cesenio Maßimo furon essenti d'esser rei e dalla pena, Acilia madre di Anneo Lucano sanz'esser assolta pati il supplicio. Nerone fatto tutte queste cose, e parlato à soldati, diuise tra i sergenti e i soldati. 2000. nummi, e aggiunse il formento sanza altro pregio, che per innanzi lo haueuano in altra maniera. Dopo quasi che uolesse raccontar le cose fatte in una guerra chiamò il Senato e concesse il trionfo à Petronio Turpiliano à Cocceio Nerua eletto Pretore e à Tigillino Prefetto Pretorio, e in modo essaltò Tigillino e Nerua, che fe metter le loro imagini in piazza appreßo il Palazzo sopra tutte l'altre imagini trionfali. Fe Cõsole Ninfidio, del quale diremo qualche cosa breuemente per non lo hauer noi ricordato mai piu in altro luogo, & egli ancho sara parte delle rouine Romane. Egli nacque di madre Libertina, laquale per la sua bellezza facea di se parte à liberti e à serui de Prencipi, egli diceua che era nato di C. Cesare. Perche egli per un certo suo habito haueua del grande, e hauea il uolto torto, il che potrebbe essere perche anco C. Cesare si dilettò delle meretrici. Nerone chiamato il Senato, e fatta una oratione, se far un editto appresso il popolo, e fe metter in libro l'accuse e le confessioni de dannati. Perche tra il uolgo si diceua di lui molto male, come che egli haueße morto tanti huomini innocenti per inuidia e per tema. Ne del restante che allhora non fusse ricominciata

ciata cresciuta e rinata la congiura non dubitarono coloro che curauan di conoscere il uero, e lo confes= sano coloro che dopo la morte di Nerone *ritornoro= no nella città. Ma in Senato tutti quei che haueã mag gior dolore piu si dauano all'adulatione Salieno Cle= mente riprese* Giunio Gallione *fratello di Seneca, il= quale temea d'esser occiso e pregaua per la sua saluez za, chiamandolo inimico e homicida de suoi, e proce= deua piu oltre se il Senato non lo haueſse spauentato con dirli che non usasse il publico à uendetta de suoi priuati odij, e che non destasse la crudelta nel* Prenci *pe hora che egli se la haua dimenticata. Allhora fu= ron per decreto deliberati ringratiamenti à li* Dei, *e renduto honore al Sole ilquale ha uno antichissimo tempio nel Circo, nel quale si apparecchiaua tanta sce leratezza della congiura, à questo fur fatte ceremo= nie oltra modo, come à quello che haueua scoperto la secreta congiura, e che si celebrasse il giuoco Circen se con molti caualli, e che il mese d'*Aprile *fusse detto* Neronio, *e che s'edificasse un tẽpio alla salute in quel luogo di donde Sceuino haua cauato il pugnale. Et egli sacrò quel pugnale nel Campidoglio e scrisse.* A GIOVE VENDICATORE. *Allhora si auer ti, ma dopo l'arme di Giulio Vindice si traheua à pre sagio e auspicio della futura uendetta.* Ritruouo ne cõ *mentarij del Senato, che Ceriale Anicio eletto Conſole disse che quanto piu tosto si poteua si deuesse fabri= car un tempio al* Diuo Nerone. *Il che egli giudicaua*

che se

che se li conueniſse, come à huomo uſcito del mortale, e degno di eſser uenerato da gli huomini, non oſtante che i paſsati non haueſsero uſato una cotal coſa. Perche non ſi mette tra Dei il Prencipe e non ſi honora come Dio ſe prima non è morto.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XVI.

DOPO *queſte coſe la fortuna ſcherni Nerone ſecondo la ſua uanità col mezzo d'una promeſsa di Ceſellio Baſso, ilquale per origine Cartaginese e malo huomo, uenne in grandiſsima ſperanza per un ſogno fatto. Egli andato à Roma, e impetrato audienza dice che egli ha trouato ne ſuoi campi un ſpeco di eſtrema altezza nel quale era immenſa quantita d'oro non in forma di danari, ma rozzo e maſsiccio, che da un lato eran pilaſtri grauiſsimi e dall'altro colonne, lequali occolte per tanto ſpatio di tempo haueuan ſcoperto tanta quantita d'oro, e per quel che ſi poteua comprender diceua che Didone eſsendo fuggita da Tiro e fatta Carthagine*

thagine haueua aſcoſo quiui il trouato theſoro, accioche il nuouo popolo per la troppo pecunia non diuentaſse morbido, o perche i Re di Numidia e gli altri che l'odiauano, per acquiſtar l'oro non le metteſsero guerra. Nerone adunque non hauendo riguardo all'autorità, ſe la coſa poteua eſsere, e non hauendo mandato chi ricercaſse ſe fuſse il uero, dette fuori la fama, e mandò perſone lequali come ſe lo trouaſsero apparecchiato lo conduceſsero à Roma. Furon poſte in aſſetto Galee, e apparecchiati legni che fuſsero preſti e ueloci, e il popolo per quei di mai non ragionò d'altro dicendo tra ſe diuerſi pareri di queſta coſa. E per auentura ſi celebra il giuoco V. annale nel ſecondo luogo, la onde nacque occaſione à gli oratori di lodar il Prencipe, e diceuano che non ſolamente i Dei cõcedeuano al Prencipe i ſoliti frutti del grano, ma la terra con nuoua abbondanza generaua l'oro e ogni altra coſa in gran copia. E fingeuano adulando coſe altre à queſte ſimigliãti ſtando ſicuri che egli crederebbe loro ogni coſa. In tanto creſceua la uana ſperanza, & egli conſumaua largamente tutta la uecchia pecunia donando tutto quel che per molti anni era ſtato donato all'Erario, e l'aſpettation del theſoro era cauſa della publica pouertà. Perche Baſſo cauati i ſuoi campi, e intorno affermando che hora il luogo era qui e hora piu la, lo ſeguitorono non ſolamente i ſoldati, ma i contadini chiamati à far foſſe. Finalmẽte Baſſo conoſcendo che il ſuo ſogno fu falſo, e marauigliandoſi

uigliandosi d'esser stato ingannato per fuggir la uergogna e la tema s'occise con le sue mani. Alcuni dicono che fu legato, e dopo fu lasciato andare, e che gli furon tolti i beni in luogo del thesoro Regale. In tanto appropinquandosi il certame lustrale il Senato per cancellar il dishonore, offerì all'Imperator la uittoria del canto, e aggiunse la corona della eloquẽza con la quale s'ascõdeua la bruttezza giocolare. Ma Nerone dicendo che egli non haueua bisogno della podesta del Senato e del fauore, sperauа di cõseguir la merita lode da giudici della religione contro i suoi emoli, e cantori dopo questo nella scena i uersi. Da poi addomandando il Popolo che egli deuesse publicar i suoi studi (disse à punto queste parole) entrò nel Teatro, auertendo di osseruar ciò che si conueniua à un citarista, cioè di non esser stracco, di non asciugar il sudore se non con quella ueste che egli haueua, e che non si uedesse sconciatura alcuna della bocca e delle narici del naso cantando. Finalmente inginocchiandosi, e con le mani honorando quell'adunanza, pregaua che i giudici sententiassero fingendo di temere, e la plebe della città usata à giouare à gesti de gli Istrioni, con certo plauso e con un certo modo romoreggiaua che tu hauesti creduto che fussero stati allegri, e forse che s'allegrauano per l'ingiuria della publica scelerità. Ma coloro che delle uicine castella che riteneuano ancora i modi della seuera Italia e quei che delle lontane Prouincie inesperti di cotà lasciuie eran uenuti o per

lor

lor cagioni priuate, ò per ambasciatori, non poteuan comportar cotal cosa, la onde non poteuano con le uoci ò con le mani adulare, e spesso eran percossi da soldati per questo, stauano à mucchi per tutto il theatro, accioche non passasse momento di tempo sanza chiamori uguali di ogni uno. Egli è chiaro che per la strettezza dell'entrata del luogo e per la gran moltitudine delle genti ui morirono molti Caualieri e molti altri continuando il giorno e la notte nel theatro à uedere ammalorono di infirmità mortale, s'essi non andauano à uedere temeua dell'ira del Prencipe, molti publicamente e in occulto addomandauano de nomi di questo e di quello, e spiauano s'essi erano allegri, ò dolenti, la onde à bassi subito era data la pena, ma con gli huomini illustri per allhora si dissimolaua, e dopo si faceua l'effetto. Si diceua che Vespasiano fu ripreso da Febo liberto perche egli quasi se ne staua dormendo, e che fu à pena saluato da prieghi de buoni huomini, dopo che egli con l'occiderssi schiuò il soprastante pericolo. Finiti i giuochi Poppea mori, per l'ira à caso di Nerone, ilquale essendo ella grauida le diede un calcio nel uentre. Ne uo creder che fusse ueleno, quantunque alcuni scrittori lo dichino piu tosto per odio che per dir il uero. Nerone era ueramẽte desideroso de figliuoli e noceuole all'amor della moglie, il suo corpo non fu abbruciato come era il costume Romano, ma all'usanza de Re esterni fu con odori e con olij unto, e assettato e messo nel sepolcro de Giulij.

Si fecero

Si fecero le publiche esequie, e Nerone lodò nel Tribunale la bellezza di lei, e che egli fusse padre d'una diuina fanciulla accõmodãdo i doni della fortuna alla uertù. La morte di Poppea si come fu in publico pianta, così fu lieta in priuato per la sua impudicitia, & per la sua crudeltà. Appresso Nerone si dette à conoscer inuidioso prohibendo che C. Cassio non fusse alle essequie, il che fu il primo indicio del male, ne andò troppo in lungo. S'aggiunse à questo Sillano, non per delitto alcun che egli hauesse cõmesso, ma perche per bontà, e per nobiltà, e per modestia procedeua innãzi à gli altri, e Cassio per esser ricco e huomo graue e costumato. Egli mandato adunq; al Senato sue lettere cõchiuse che si deuesse rimouer dalla Rep, luno e l'altro di loro, e opposè à Cassio che tra le imagini de suo maggiori hauea molto honorato quella di C. Cassio, e scritto à suoi piedi AL CAPO DE LE PARTI. Veramente che il seme della guerra ciuile, e la ribellione era uscita dalla casa de Cesari. E perche egli potesse usar nelle discordie la memoria del nome tanto odiato, hauea tolto compagno L. Sillanõ giouane nobilissmo pronto d'animo, e disideroso di cose nuoue. Dopo ripreso Sillano in quel medesimo modo che Torquato suo zio, come se egli pẽsasse all'Imperio, e hauesse tra suoi liberti compartiti gli ordini di cotal degnità à simiglianza della uera, tutte cose uane e false. Perche Sillano per la paura piu accorto e per l'essitio del suo zio se ne staua sbigottito. Dopo

questo produsse accusatori i quali incolpassero Lepida moglie di Cassio e zia di Sillano di incesto col figliuol del fratello, e di religion nefanda à che ella attendeua. Erano anco cõdotti come consapeuoli Volcatio Tullino, e Marcello Cornelio Senatori, e Calfurnio Fauato Caualier Romano, i quali appellato il Prencipe, essendo ingannati per l'instante condannagione, e dopo il Prencipe riuoltosi alla somma della sceleratezza, come minori furon assolti. Allhora per Senatuscõsulto fu mandato in essilio Sillano e Cassio, e rimesso à Cesare che egli deliberasse à suo uolere di Lepida, Cassio fu cõfinato nell'Isola di Sardigna. Sillano come hauesse ad esser menato à Nasso. Isola tolto da Hostia, fu rinchiuso in un castello nella Puglia chiamato Bari. Quiui sopportando sapientemente il suo indignissimo essilio fu assaltato da un Centurione mãdatoui per farlo ammazzare, e persuadendoli che si forasse le uene, disse che l'animo era destinato alla morte, ma nõ uoleua che il ministro mandato ad occiderlo hauesse questa gloria. Ma il Centurione uedendolo adirato e piu tosto forte e potente che pauroso quãtunq; non hauesse con che ripararsi comandò à suoi soldati che l'atterrassero. E Sillano nõ lasciò di difendersi quanto che e poteua con le man uuote, fino à che quasi combattẽdo in un fatto d'arme fu dal Centurione ferito e morto. Non meno di lui furon pronti alla morte L. Veto, Sestia sua suocera e Pollutia figliuola, odiati dal Prencipe, come se uiuendo rimproueras-

sero

ſero che da lui fuſſe ſtato occiſo Rubellio Plauto genero di Vetere. Ma il principio di diſcoprir la crudeltà causò Fortunato liberto accuſando il padrone, hauendo in compagnia tolto Claudio Demiano, ilquale per ſuoi misfatti fu da Vetere Proconſolo dell'Aſia preſo e legato, e Nerone in premio dell'accuſa fatta di Vetere lo fe ſciorre. Ma come e ſeppe dal reo, che il liberto & egli erano in una medeſima colpa ſe ne andò ne campi Forniani. Quiui i ſoldati occultamẽte lo circondarono. Vi era la figliuola, oltra modo dolente, e diuenuta per il ſoprastante pericolo atroce, e perche ella hauea ueduto i percuſſori di Plauto ſuo marito, e anchora hauẽdo abbracciato il collo del morto, ſerbaua il ſangue e le ueſte ſparſe, e uedoua ſe ne ſtaua in continuo pianto, e non ſi cibaua ſe non inquanto ella poteſſe uiuere, ella confortãdola il padre ſe ne andò à Napoli. E perche non poteua hauere udienza da Nerone, egli fuori uſcendo intorno cinto da armati eſclamaua ella che uoleſſe aſcoltar una innocente, e che non uoleſſe dar à un liberto un ſuo gia collega nel Conſolato, e hora piagnendo come è l'uſanza feminile, e hora fuor del costume loro gridaua fino à che ſi uide che il Prencipe non uoleua aſcoltar i ſuo preghi. Ella annontia al padre che non habbia piu ſperanza, e che egli s'accõmodi della neceſſità, e inſieme l'auiſa che il Senato deueua eſsaminar la ſua cauſa, e che ſegl'apparecchiaua crudeliſsima sentẽza. E non mancò chi l'ammoniſse che della maggior par

te del suo facesse herede Cesare, e cosi riparasse del re stante per i suoi nepoti, perche il Prencipe per questo atto non harebbe lor tolto ogni cosa, ma egli disprezziando questo consiglio per non imbrattar la libertà sempre osseruata uiuendo con cotal ultima seruitù, donò à suoi serui tutta la moneta che ui era, e comandò che portassero uia tutto quello che essi poteuano, solo uolle che ui rimanessero tre letta, e allhora in quella medesima stanza, e col medesimo ferro si tagliaro le uene, e uelati e coperte le parti inhoneste furono messi nell'acqua calda de bagni, presso l'uno à l'altro, il padre riguardaua la figliuola, l'auola la nipote, & ella affissaua gli occhi nel uolto dell'uno e dell'altro, e pregauano che s'affretasse la morte per non si ueder morir l'un l'altro. La fortuna seruò l'ordine, perche prima mori il piu uecchio, e il piu giouane fu l'ultimo. Dopo accusati della sepoltura, fu fatto un decreto che fussero puniti secondo il costume de maggiori, e Nerone interceße permettẽdo la morte sanza differenza, e fatte l'occisioni s'aggiugneuan le beffe. P. Gallo Caualier Romano fu interdetto dall'acqua e dal fuoco, perche egli era amico di Fenio Ruffo, e parente di Vetere. E si da per premio all'accusatore e al liberto il luogo nel theatro tra Tribunitij sergenti. Aprile si continuaua ad esser chiamato Nerone, e Maggio Claudio, e Giugno Germanico, del che ne è testimone Cornelio Orfito, che deliberò questa cosa de nomi de Mesi, e fu lasciato in dietro il Giugno,

gno, perche essendo in quel mese stati occisi duoi Torquati per sceleratezze loro, haueuan renduto il nome di Giugno infelice. Questo anno travagliato da tante scelerità da tanti mali, fu anco da Dei conturbato con tempeste e con morbo, perche uenne in Campania un turbine de uenti si fatto, che suelse gli albori, rouinò le uille, e guastò tutti i grani, e oltra questo se danno fino alle mura della città di Roma. Nella quale tra tutte le sorti de gli huomini era entrata la peste crudelissima e grande sanza che si potesse conoscer di donde ella procedesse non essendo l'aria corrotta. Le case eran piene de corpi morti, e le strade calcate de funerali. Non fuggi il pericolo sesso ò età, à passo à passo erano spenti i liberi, i serui, tra le mogli e mariti si sentiuano i pianti, e mentre che essi si doleuano, e si stauan uicini aueniua che molte uolte da un medesimo rogo erano arsi. E quantunq; i Caualieri e i Senatori morissero indifferentemente, nondimeno essi non eran cosi dolenti, perche con la morte cõmune à tutti gli altri nella città si sciogleuano dalla crudeltà del Prencipe. Il medesimo anno furon cauate genti della Gallia Narbonese dell'Africa, e dell'Asia per supplir alle Legioni che erano in Schiauonia, e chi di quelle era ammalato ò debile con sagramento dato era assoluto. Il Principe donò à Luddunesi. 400. sestertij, accioche essi riedificassero la lor città, che haueua patito rouina, laqual pecunia era innanzi de Luddunesi, e la hauean data à Nerone.

Essendo Console C. Suetonio e L. Telesino, Antistio Sosiano hauendo fatto alcuni uersi uituperosi contro Nerone, e mandato in essilio come io dissi di sopra, poi che egli intese che Nerone s'era dato cosi prontamente ad occidere, inquieto d'animo e non pigro all'occisioni, si fe amico Parmene bandito nel medesimo luogo peritissimo nell'arte de Caldei, e per cotal cagione, abbondantissimo di amicitie, egli si pensò che à Parmene ueniuano spesso nontij, lettere, e consolationi, e che P. Anteio gli mandaua i danari, cò quali si faceua le spese, e sapeua che Anteio per lo amor che egli haueua ad Agrippina era odiato da Nerone, e che egli era ricco oltra modo, e che per cotal cagione molti altri erano stati occisi. Egli adunq; intercette le lettere d'Anteio e rubbato i libreti ne quali ue era il di geniale di lui, e quel che deueua auenire, e i secreti di Parmene che su ui eran scritti, e trouatoui notato del nascimento e della uita di Ostorio Scapula scrisse al Prencipe, che egli uoleua scoprir cose grandi, e che apparteneuano alla sua salute se gli perdonaua l'essilio, e che Anteio e Ostorio erano intrigati in questo caso, e che essi ricercauano quel che deuesse esser di loro e di Cesare. Nerone à questo mãdò in Liburnia, e Sosiano fu condotto à Roma, e uolgato l'indicio suo, Anteio e Ostorio eran piu tosto tenuti per dannati che per rei, in modo tale che non si trouaua chi uolesse esser testimone nel testamento di Anteio, se Tigillino non fusse stato l'autore. Egli

ammoni

animoni che Anteio non dimorasse sul testamento, ma egli tolto il ueleno, e fastidito dalla tardezza del morire si tagliò le uene e morì. In quel tempo Ostorio era alle sue uille à confini de Liguri, la doue fu mandato un Centurione che l'occidesse. La cagione in lui della sua morte era, perche Ostorio era famoso nell'armi, e meritò la corona Ciuica in Brittania, egli era grãde di corpo forzato e perito nell'arte del soldo, la onde Nerone hauea tema di lui, e che nõ facesse un tratto qualche nouità, essendo anchora sbigottito per la gia ritrouata congiura. Il Centurione adunq; hauendo chiusi i luoghi della uilla di doue si poteua fuggire, disse ad Ostorio quel che l'Imperator gli hauea comandato. Egli allhora riuolse in se quella medesima fortezza che egli hauea tante fiate riuolta cõtro l'inimico, e perche le uene tagliate mandauan fuori poco sangue, comandò ad un suo seruo che l'occidesse porgendoli la gola. S'io uolessi raccontar le guerre esterne, e le morti seguite per cagion della Rep. e tanti altri casi à questi simiglianti, io mi uerrei à me medesimo à noia, e altrui farei tedio, e quantunque siano morti di huomini graui, nondimeno tutti dolorosi e dispregiatori del loro male. Essi hora con patientia seruile, hauendo perso tanto di sangue della casa fatigano l'animo e con mestitia lo ristringono. Ne chiederei altra difensione da coloro da quali queste cose son conosciute, che non odino tanto pigramente i morienti. Fu tale ira ne Dei contra le cose Romane,

laquale non mai state in tante rotte de esserciti ò in prigionie di città, lasciaremo di ricordar hauendolo una uolta detto. Diasi questo alla posterità de gli huomini illustri, che si come nell'essequie son separati dalla sepoltura cosi nel riferir i supremi accettino e habbino la propria memoria. Pochi giorni dopo fu nel medesimo numero Anneo Mella, Ceriale Anicio, Ruffo Crisspino, e C. Petronio Mella, e Crisspino eran Caualieri Romani e Senatori. Crisspino gia Prefetto Pretorio, e stato Console, e gia mãdato in essilio per conto della congiura in Sardigna, saputo dal nontio la morte constitutali occise se medesimo. Mella nato di quelli che nacque Seneca e Gallione, si haueua astenuti di addomandar honori, e per contraria ambitione uoleua esser fatto uguale alla potenza de Consoli essendo Caualier Romano. Credeua insieme in breue acquistar pecunia per procurationi in amministrando le faccende del Prencipe. Questo medesimo generò Anneo Lucano, ilquale fu grand' aiuto alla casa, ilquale essendo morto, mentre che egli ricerca agramente le sue cose famigliari, destò l'accusatore Fabio Romano, uno de piu intimi amici di Lucano, egli fingendo alcune lettere di Lucano dice che tra il padre e il figliuolo era notitia della congiura, le quai come furon lette da Nerone comandò che à lui si deuessero conceder quelle facultà. Ma Mella si tagliò le uene (facilissimo rimedio à morir tosto) hauendo fatto testamento nelquale lasciaua gran

somma

somma à Tigillino, e instituiua suo herede il suo genero Cossutiano Capitone, acciochè tutto il rimanente del testamento stesse fermo. S'aggiugne che egli quasi lamentandosi dell'iniquità della sua morte, scrisse che egli moriua contro ogni ragione, e che coloro che odiauano il Prencipe uiueuano cioè Ruffo Crispino, e Anicio Ceriale. Ne molto dopo s'occise, e a lui si hebbe men compassione che à gli altri, perche si ricordauano che egli haueua scoperto la congiura à C. Cesare. Di C. Petronio ci è poco che dire, perche in quei di egli dormiua sempre, e la notte faceua le sue facende, la onde si come gli altri son famosi per l'industria loro, egli si hauea acquistato nome di otioso e di pigro, & era tenuto non dispregiator del suo e diuoratore, e mangiatore, ma largo e morbido assai conuenientemente, e cosi come i suoi fatti e i suoi detti eran solutissimi, e mostrauano in lui una certa negligenza, cosi tanto erano accettati piu gratamente in specie di semplicità. Nondimeno quando fù Vicecõsole di Bithinia, e Console in Roma si mostrò degno di cotal magistrato, dopo riuoltosse à uitij, ò ueramente ad imitar i uitij diuenne amico di Nerone e de primi tra quei pochi che Cesare hauea arbitro dell'eleganza mentre che pensa che non sia cosa alcuna amena se non quello che Petronio gli hauesse lodato. La onde Tigillino perciò l'inuidiaua come Emolo e nella scienza de piaceri da piu di lui. Egli si riuolse alla crudeltà del Prencipe, alquale cedeua ogni altra libidine e

oppose

oppose à Petronio che egli era amico di Sceuino, hauendo corrotto un seruo al giudicio, e tolto che egli non potesse difendersi, e messe la maggior parte della sua famiglia in prigione. Cesare in quei giorni era per auentura andato in Campania, e Petronio andato fino à Cuma si fermò quiui, ne dimorò piu nella speranza ò nel timore, ne si diede cosi al primo in preda alla morte. Egli si fe forar le uene, e serrate e dopò un'altra uolta riaprirle, é fauellaua à gli amici, nõ per acquistar gloria d'esser costante, ne per baia, e intanto staua ad ascoltar uersi da chi gle li leggeua e non dell'immortalità dell'anima, e de costumi e delle leggi de sapienti. Donò ad alcuni serui, e alcuni altri batte, si messe in uiaggio, e s'addormentò, accioche paresse che fusse morto à caso quantunque hauesse aperta la strada alla morte. Ne uolle (come fecero molti altri) nel suo testamento adulare Tigillino, Nerone o nessuno altro potente, ma scrisse le scelerità del Prencipe, sotto i nomi delle meretrici e de Ganimedi e delle sue nuoue inuentioni nelle libidini, e segnato lo scritto lo mandò à Nerone, e roppe l'anello, accio che dopo non fusse adoperato à pericolar altrui. Dubitando Nerone in che modo si sapessero le cose che egli faceua la notte, e gli uenne à mente Silia assai nota per esser moglie di Senatore, e inchineuole à ogni suo lasciuo piacere e molto familiare di Petronio, la onde ella fu mandata in essilio, perche ella non haueua taciuto quel che ella haueua sentito e ueduto. Dopo Numicio Ter-

mo

mo che era stato Prefetto fu accusato per odio di Tigillino, perche il liberto di Termo hauea dette alcune cose di Tigillino de lequali per tormenti della corda, uolea che il padrone cõ la sua immerita morte portasse la pena. Occisi tãti notabili huomini finalmente Nerone si uolse à diradicar la istessa uertù, occidendo Borea Sorano, e Trasea Peto, gia da lui lungo tempo odiati, opponeua à Trasea che era uscito del Senato quando si ragionaua di Agrippina si come dissi di sopra, e che non hauea fatto il suo deuere tra giuochi Giouenali e quel che piu l'offendeua che il medesimo Trasea haueua cantato in habito Tragico in Padua la doue egli era nato, mentre che si fecero i giuochi Cestici ordinati dal Troiano Antenore, il di anchora nel quale si condannaua à morte Antistio per i uersi composti contro Nerone, uoleua deliberar in sua difesa pene piu lieui e l'ottenne, e che quando si constituirono gli honori de gli Dei à Poppea, essendo assente uolontariamente, non si trouò alli funerali. E Capitone Cossutiano non lasciaua in dimenticanza, come inimico di Trasea oltra che egli era malo huomo, che per autorità sua, hauesse interrotto gli ambasciatori de Cilici mentre che interrogano Capitone di restitutione del mal tolto. Appresso opponeua che Trasea à principio dell'anno non s'era trouato al giuramento, e che non era stato à l'offerir de uoti, quantunque egli fusse sacerdote de. XV. che mai non hauea santificato per la salute del Prencipe. E che gia era assiduo, per-

che

che si uedeua che sempre era fautore, ò aduersario de consulti de padri che erano in publico, e che non era entrato in palazzo tre anni continui, e che quando si concorreua non troppo fa per domar Sillano, e Veterre, che egli si hauea piu tosto dato alle faccende priuate, e che cose tali eran parti e diuisioni, le quali da molti fatte si sarebbero conuertite in manifesta guerra. Gia (diss'egli) come la città desiderosa di discordie fauellaua di C. Cesare, e di M. Catone cosi hora di te Nerone e di Trasea. Egli ha chi lo seguita ò uero satelliti, i quali gli mettono à mente non solamente alla contumacia de suoi pareri, ma allo habito e al uolto, e son rigidi, e dolenti che altrui ti riprenda di lasciuia. Questo solo non honora e non si cura della tua sanita. Egli disspregia le prosperità del Prencipe? non si contenta ne pianti e ne dolori? Colui non crede che Poppea sia Dea ilquale nelle sue parole nõ giura per i fatti del Diuo Augusto e del Diuo Giuglio. Egli disspregia la religione, rompe e atterra le leggi. Si leggono accuratamente i Giornali del Popolo Romano per le Prouincie e per gli esserciti accioche si conosca quel che Trasea non haueua fatto, ò che noi deuiamo inchinarci à quelli instituti e che desiderano cose nuoue si taglia uia il capo e l'autore. Questa setta ha generato i Tuberoni i Fauonij e qualunque altro nome tra uecchi ingrati alla Rep. Fanno professiõn della libertà per rouinar l'Imperio e se lo rouinano, disfacciano la libertà. Indarno leuasti uia Cassio se tu patirai

tirai che ſurghino e uiuino gli Emoli de Bruti. Non ſcriuer coſa alcuna di Traſea, laſcia che il Senato ſia giudicatore. Nerone per le parole dette da Coſſutiano accrebbe l'ira e aggiunſe Marcello Eprio eccellente nell'eloquenza. Borea Sorano fu gia accuſato da Tatio Sabino Caualier Romano per le coſe del Viceconſolato dell'Aſia, nella quale per hauerſi egli portato giuſtamente e con ingegno accrebbe lo ſdegno di Nerone, e perche ſi hauea tolto la cura d'aprir il porto de gli Efeſi, e perche non hauea fatto uendetta della forza che haueuan uſato i Pergameni quando prohibirono ad Acrato Liberto di Ceſare che non portaſſe uia le pitture e le ſtatue. S'aggiugneua che egli era ſtato amico di Plauto, e che hauea ſolleuato la Prouincia à coſe nuoue. Fu ordinato che fuſſe punito al tempo, nel quale Tiridate ueniua per riceuer il Regno di Armenia, acciochè per il romore delle coſe eſterne il Popolo non poneſſe coſi mente alla ſceleratezza intrinſeca e inteſtina, o per moſtrar la grandezza Imperatoria cõ la morte de tãti huomini quaſi per conto del Re. Tutta la città adunque uſci fuori à incontrar il Re e à riceuerlo, Traſea eſſendo ſtato priuato di poter andar anch'egli à cotal feſta non perſe l'animo, ma ſcriſſe à Nerone ricercando di poter purgarſi da quel che gli era ſtato oppoſto e che gli fuſſe fatto noto di che egli era accuſato. Nerone riceuè cotai lettere allegramente con ſperanza d'eſſer eßaltato hauendo ueduto Traſea ſbigottito, e che elgi fuſſe

biaſima-

biasimato, ma non essendo auenuto cosi egli teme il uolto, lo spirito e la libertà dell'innocente e comandò che fussero chiamati i Padri. Allhora Trasea consultò cò suoi amici e parenti se deueua tentar di difendersi, ò se pur nõ se ne deuea curare. I parenti eran di uersi, coloro che eran di parere ch'egli entrasse in palazzo diceuano che essi eran sicuri della sua fermezza e costanza, e che non direbbe cose se non che gli accrescessero gloria che i pigri e paurosi dauano secreto otio all'ultimo lor fine. Il popolo riguardasse uno huomo condotto alla morte, e il Senato udisse le uoci sopra humane quasi di Dei, e che forse Nerone si harebbe potuto rimuouere, ma se fusse stato saldo nella sua crudeltà, che à posteri si distingueua pure la memoria dello honesto fine da quella de pigri e che moriuano senza dir nulla. All'incontro coloro che giudicauano che aspettasse in casa diceano il medesimo di Trasea, ma che sarebbe stato à scherni e à contumelie, sottrahesse gli orecchi alle parole ingiuriose, e nõ solo Cossutiano o Eprio pronti alla maluagità, forse ui sarebbe chi le battiture e le mani per crudeltà d'Augusto. TESTO CORROTTO, ancho i buoni esser seguiti per paura. E che piu tosto leuasse dal Senato la infamia con che hauea adornatolo di tante scelerità, e lasciasse in incerto, quel che deuessero giudicar i padri ueduto Trasea reo, acciochè Nerone si uergognasse de tanti misfatti, e che era molto piu da temere che non incrudelisse nella moglie nella famiglia

e ne

e ne ſuoi figliuoli. Appreſso intemerato e non imbrattato, di quei che egli menaſse la uita per i ueſtigi e per li ſtudi, di quelli con gloria addomandaſse il fine. Era tra coloro che lo conſigliauano Ruſtico Arulano giouane, e per deſiderio di lode ſi offeriua d'interceder col ſenatuſconſulto, perche egli era Tribuno della Plebe, Traſea lo acquetò, che nõ tentaſſe coſe che fuſſero al reo uane e di poco giouamẽto, e à lui interceſſore cagione della ſua rouina. Che egli haueua corſo l'età ſua che deueua, e che non uolea abbandonar quello ordine che egli haueua tanto oſſeruato, ma egli cominciaua pur allhora ad eſſer in magiſtrato e che acquiſterebbe quel che uoleſſe, e che penſaſſe ſeco molto bene innanzi che egli in cotal tempo entraſſe nel uiaggio del gouerno della Repu. e del reſtante ſi deueua uenir in Senato lo laſciò al ſuo penſiero. Il di ſeguente due ſquadre Pretorie armate ſi puoſero al tempio di Venere Genitrice, e nel luogo doue deueuan ſeder i Senatori ui eran ſoldati con l'armi ſcoperte, e i ſoldati à mucchi erano ſparſi per la piazza e in diuerſi luoghi del Tempio. I Senatori tra le minaccie loro entrarono in corte, e fu udita la oratione del Prencipe recitata dal ſuo Queſtore, riprendeua i Padri ſanza nominar alcuno che eſſi haueſſero abbandonato il publico carico, e che col loro eſſempio i Caualieri Romani s'eran dati alla pigritia, e ueramente che maraui glia di quel che aueniua delle lontane Prouincie; quando che molti che haueuano acquiſtato il Conſolato, e

i Sacerdotij

i Sacerdotij attendeuano alla amenità de gli horti? il che gli accusatori abbracciarono quasi come loro arme, e Cossutiano cominciãdo Marcello cominciò à gridar che con maggior uiolenza si trattaua la somma della Rep. e che si diminuiua la contumacia degl'inferiori e la piaceuolezza di chi Imperaua, che i Padri eran stati troppo piaceuoli fino à quel di lasciandosi schernire sanza punitione alcuna da Trasea, e dal suo genero Eluidio Prisco che era del medesimo humor che Trasea, e insieme da Paconio Agrippino herede dello odio che sempre i suoi maggiori haueuan portato contro i Prencipi, e Curtio Montano che gli hauea fatto contro uersi uituperosi che egli in Senato si ricercaua consolare ne uoti sacerdoti, nel giuramento Cittadino, se non haueße contro l'ordine e le ceremonie de maggiori uestitosi del tradimento publicamẽte e dell'inimico Trasea. Finalmente solito à portarsi da Senatore e difender gli ottrettatori del Prencipe ueniße, giudicasse quel che uolesse esser mutato e corretto, che piu facilmente sopportarebbero chi riprendeua il tutto che comportar il silentio di chi dannaua il tuto. Gli dispiaceua la pace per tutto il mondo ò le uittorie sanza danno de gli essercitii? che non faceßero capace della praua ambitione uno huomo mesto per il ben publico, ilqual haueua per luoghi solitarij tempij le piazze i theatri, e ilqual minacciasse il suo esilio, à chi non pareuano questi consulti, non magistrati nella città Romana, leuasse la uita da quella città

da laquale

dalla quale già hauea leuato lo amor e hora lo aspettò. Dicendo Marcello cose tali tutto alterato e con la uoce minacciante, e con gl'occhi ardenti e pien d'ira, il Senato non mesto per quella nota e consueta celebrità de pericoli, ma pauroso uedendo i soldati apparecchiati con l'armi si contraponeua anco egli parimente à Trasea, e ui era chi hauea cõpassione di Heluidio, ilqual deueua patir la pena per esser parenti. Che cosa altro era stato opposto ad Agrippino se nõ la mala fortuna del padre? quãdo che anche egli innocente cadde sotto la crudeltà di Tiberio? Che Montano era condotto à questo, perche egli era huomo da bene, e nõ perche egli haueße i uersi cò quai s'esser citaua l'ingegno. In questo mezzo Torio Sabino accusator di Sorano entra nella causa e comincia à dir dell'amicitia di Rubello Plauto, e che Sorano Viceconsole dell'Asia entrò in cotal magistrati piu tosto per rendersi chiaro, e acquistar nome che per utilità cõmune, e che egli nutriua le seditioni delle città. Queste eran cose uecchie, ma di nuouo la colpa del padre abbracciaua anco la figliuola che hauea donato molti danari à Magi. Accade che Seruilia (cosi era il nome della fanciulla) per l'amor che ella portaua al padre, e per la poca prudenza dell'età sua si consigliò cò Magi non d'altro se nõ della sanità della casa, e se Nerone si placarebbe, ò se in Senato in cotal essamina apportasse à Sorano qualche crudeltà. Ella adunq; fu chiamata in Senato, e furon presentati

ambodue innanzi al Tribunal de Consoli, di quà il padre uecchio, e all'incontro la figliuola non aggiunta anchora al. xx. anno, sanza Annio Pollione suo marito, perche fu gia mandato in essilio uedouata abbandonata, e à pena haueua ardir à guardar il padre, il quale ella teneua incaricato per colpa di lei. Addomãdando allhora l'accusatore s'ella hauea uenduto gli ornamenti dotali e le catene per trouar i danari da pagar i Magi, e i lor sacramenti, ella distesasi in terra, e pianto lungamente, e stata cheta, e dopo abbracciãdo gli altari. Non ho inuocato (dice ella) nessuno empio Dio con infelici preghiere se non perche tu Cesare e uoi Padri seruaste questo mio ottimo padre. Cosi detti le gemme, le uestimenta, e l'altre cose, come se mi hauessero addomandato sangue e la uita. Vedranno costoro che io non conosco che arte essi essercitino. Mai nõ ho mentouato il Prencipe se nõ cõ gli Dij. Questo nõ lo sa il mio infelice marito, e s'egli è delitto, io sola son degna di pena. Allhora Sorano interrompendola dice, che ella non era andata seco nella prouincia, e che ella per la poca età non hauea potuto conoscer Plauto, e che ella nõ sapea cosa alcuna del delitto del marito, e che era rea per la troppo sua pietà, e che la separassero da lui, hauesse che sorte si fusse, e intanto si muoue per abbracciar la figliuola se i Littori non si hauessero messi di mezzo. Dopo fu dato luogo à testimoni, e quanto la crudeltà dell'accusa haueua commosso, tanto commosse ad ira

P. Egnatio testimone. Questo era cliente di Sorano e allhora corrotto con danari per opprimer l'amico, egli faceua professione della setta Stoica, con lo habito e con le parole dimostraua esser huomo da bene, e seguitar la uia retta e honesta, ma nell'animo era tutto il contrario, finto auaro e libidinoso. Il che come egli hebbe coperto con i danari insegnò à che maniera si deue auertire à coloro che rinuolti nelle fraudi e nelle sceleratezze sian fallaci amici e falsi sotto specie di bene. Il medesimo di parimente ne mostrò il cõtrario di tutto quel che Egnatio hauea operato, perche Cassio Asclepioto, ilquale era ricchissimo tra Bittinij, e hauea celebrato Sorano & essaltatolo sempre, non lo abbandonò, la onde per questo fu mandato in esilio, e gli fu tolto ogni cosa per deuer de gli Dei, e per rimuneration del bene e del male. Fu rimesso à Trasea, à Sorano, e à Seruilia che s'eleggessero che morte che essi uoleuano, e Paconio e Eluidio furon confinati fuor dell'Italia. Montano fu cõcesso al padre con patto che non s'impacciasse piu nella Rep. e che non ui stesse presente. De gli accusatori fur dati ad Eprio e Cossutiano. 50. sestertij per uno, ad Ostorio. 12. e fu fatto Questore. E fu uerso la sera mandato il Questore de Consoli à Trasea, il quale era allhora ne suoi horti con assai compagnia di donne e de huomini illustri, & egli era intento ad ascoltar Demetrio Precettor dell'institution Cinica, cõ quale per quel che si poteua cõprẽdere per il uol-

to, e per qualche parola che essi diceuan qualche uolta piu forte ragionaua della natura dell'anima e della disseparatione del spirito e del corpo, fino à tanto che uēne Domitio Ceciliano *uno de suoi piu cari amici, e gli raccontò tutto quel che il Senato hauea deliberato di lui. Coloro adunq; che gli erano intorno piangendo tutti e dicendoli che egli si deuesse partir di quindi.* Trasea *gli confortò che non uolessero per conto suo metter lor medesimi in qualche pericolo, e ammoni* Aria *sua donna che si uoleua occider, seguendo l'essempio d'*Aria *sua madre, che uolesse restar in uita, accioche ella fusse aiuto e conforto alla lor cōmune figliuola. E allhora partitosi di quindi e entrato nel Portico trouò il Questore, la onde s'allegro alquanto, perche egli intese che* Eluidio *suo genero fu solamente bandito dell'*Italia, *e udito la sentenza del Senato, menò seco nella camera* Eluidio *e* Demetrio, *e punto le uene dell'uno e dell'altro braccio, dopo che il sangue si sparse bagnandone la terra, chiamato piu uicino il Questore, sacrifichiamo (disse) à Gioue Liberatore,* Riguarda *ò Giouane, e i Dei ti allontanino da cotale effetto. Veramente che tu sei nato in quei tempi, ne quali si può imparar con l'altrui essempio ad esser costante e saldo d'animo. Dopo la lentezza del morir apportando li graui dolori riuolto à* Demetrio.

QVI MANCANO MOLTE COSE NEL TESTO.

Delle

Delle quali quelle ſon le piu notabili e piu memorande. In che modo coronò Tiridate (del quale dicemmo di ſopra) à Roma in piazza ne Roſtri in preſenza di tanta moltitudine di popolo, e come e ſe forzaſse di conuertir Sporo caſtrato in natura feminile, hauendolo publicamente tolto per moglie, ſi come egli haueua ancho per innãzi ſpoſato Pitagora, ò Doriforo (coſi lo chiama Suetonio). E dopo in che modo andò in Achaia à giuochi del certame, e come ſi portò in quei che Greci chiamano Sacri, e fatto queſto come ſi ingegnò di cauar l'Iſtmo, il che è diſcritto da Luciano ſofiſta, e finalmẽte come tornato di Grecia à Napoli Vindice e Galba ſe li ribellarono, de quali uno era capo dell'eſsercito in Gallia, e l'altro nella Spagna. Il che ſaputoſi in Roma, e che Galba ueniua con l'eſsercito, in che modo il Senato parimente ſe gli ribellò, e giudicatolo inimico, come deliberò ſecondo l'uſanza de gli antichi che ſi deueſse punir nel capo. Della qual ſentenza egli ſi ſbigotti di maniera, che fuggendo manifeſtamente fuor della città nella uilla di Faonte ſuo liberto, tra gli Spadoni i ſerui, e i Cinedi con un pugnale da ſe medeſimo ſi dette la morte. Queſto è quanto à Nerone. Morto Nerone, che fine fu quel di Vindice inuẽtor della ribellione, e qual l'eſsito di Galba e quanto crudele, chi uuol largamente e copioſamente intenderlo legga Suetonio che narra il tutto.

Di P. Cornelio Ta

CITO CAVALIER

ROMANO DE LE HISTORIE

AVGVSTALI. LIBRO XVII.

L PRINCIPIO della mia opera sarà Sergio Galba Conſ. un'altra uolta, e Tullio Giunio. Perche dopo la edification della città. DCC. XX. anni ſono ſtate ricordate da molti autori le coſe del popolo Romano, con eloquẽza e liberamente, ma poi che ſi combattè ad Attio, e che il gouerno ſi riuolſe ad un ſolo, ilquale tanti anni lo tenne in pace ceſsaron quei grandi ingegni, e la uerità cominciò à uarij modi ad eſser lacerata e guaſta, prima per la poca pratica della Rep. dopo per adulatione, ò per odio portato à chi dominaua. Coſi la cura dell'una e l'altra poſterità è tra gli odiati e noceuoli. Ma tu ſarai facilmente contrario all'ambition dello ſcrittore. Il dir male e la inuidia e molto uolentieri aſcoltato, nell'adulatione s'interpone la ſeruitù, e nella malignità la falſa ſpecie della libertà. Io non ho riceuuto ne diſpiacere ne beneficio da Galba, da Ottone, e da Vitellio, la degnità mia cominciò ſotto Veſpaſiano, fu accreſciuta da Tito, e mantenuta lungo tempo da

po da Domitiano, la onde sempre si debbe dire sanz' odio, ò sanz'affettione, quel che lo huomo uuol dire di coloro da chi egli ha riceuuto beneficio ò ingiuria. E se la uita mi dura ho riserbato à trattar in mia uecchiaia una abbondantißima e sicura materia del Prencipato di Nerua, e di Traiano, i cui tempi furon felici quãdo che si può sentir quel che si uuole, e che egli è lecito dir quel che lo huomo ha sentito. Entro hora in una opra piena de uarij casi atroce per le guerre, discordie, per le seditioni, e crudele nell'istessa pace. Quattro Prencipi moriron di ferro. Tre guerre ciuili molte esterne, e dall'una parte e dall'altra graui, e fastidiose. In Oriente le cose prospere, in Occidente il contrario. L'Illirico turbato, la Gallia minacceuole, domata la Britania, e mandata una squadra contro le genti de Sarmati, e de Soeui, e Daco fatto famoso per le scambieuoli rotte e conflitti. Mosse l'armi da Parthi per lo scherno di Nerone. Gia l'Italia afflitta da nuoue rouine, ò da solleuate di nuouo, dopo un gran tempo che elle erano state abbassate. Vuote ò abbruciate le città il luoghi della fecondißima Campania, e Roma dal fuoco rouinata e guasta, consumati gli antichißimi tempi, e il Campidoglio da propi cittadini abbruciato, le cerimonie profanate, cõmeßi adulterij horribili, e il mar pien de banditi, gli scogli de occisioni, nella città ui era stato peggio. Perßa la nobilta le ricchezze e gli honori hauuti per delitto, e per le uirtù certißima mor

te. Ne meno eran i premi de gli accusatori odiosi che si fussero le scelerità, conciosia che alcuni hauessero acquistato Sacerdotij e Consolati come spoglie e trofei, e alcune altre procurationi, e simili altre potenze e facessero il tutto. I serui corrotti per odio e per terrore contro i padroni, e i liberti contro i lor liberatori, e chi nõ hauea nimico era oppresso dell'amico. Nondimeno cotal secolo non era però tanto priuo di uirtù, che non si uedessero anco de buoni essempi, perche molte madri accompagnarono i figliuoli mandati in essilio, molte mogli i mariti, e i parenti e i generi costanti cò suoi, e molti serui à tormenti fedeli à padroni, le morti de tanti huomini illustri, e cotal morte comportata con uirile animo e grande, e simigliante alle morti de lodati huomini antichi, oltra i molti casi e diuersi, i prodigi celesti e terreni, i fulmini, i presagij delle cose future, le letitie, i dolori, le ambiguità, e le cose manifeste. Ne mai seppero in tãte lor rouine i Romani che gli Dei non hauean cura alla nostra salute, e che si uendicauan di noi se non in questi tempi. Ma innanzi che io uenga à raccontar quel ch'io intendo di scriuere, me pare che sia da toccar breuemente, qual fusse lo stato della città, che mente delli esserciti, che parer delle prouincie, e che buono e forte per tutti i luoghi, e che infermo e impotente, accioche e si possa facilmente conoscere non solamente gli auenimẽti e i casi delle cose che per lo piu accaggiano à uentura, ma anco la ragion delle cause.

le cause. La fine di Nerone si come ella fu lieta à tutti parimente, così fu cagione che nõ solamente si mossero gli animi de padri nella città del popolo, e de soldati della terra, ma anco solleuano tutte le legioni e i lor capitani essendosi uolgato, che il Prencipe poteua anco esser altroue che à Roma. Ma i Padri allegri usurparono la libertà piu licentiosamente, come contro Prencipe nuouo & assente. I primi de Caualieri dopo i padri si rallegrorono, parte del popolo era in terra, e appoggiata à case grandi i Clienti e i Liberti de dannati e de gli confinati erano uenuti in speranza la plebe sordida solita nel Circo e ne theatri, e insieme i piu scelerati serui e quei che hauean persi i beni si nutriuano nel dishonor di Nerone, mesti e disiderosi de rumori e di cose nuoue. I soldati della città obligati per sagramento à i Cesari, e condotti ad abbandonar Nerone piu tosto per arte e per forza che per lor uolontà, dopo che essi uiddero che non era dato loro il donatiuo promesso in nome di Galba e che tãto si haueua nella guerra quanto nella pace e preuenuta la gratia appresso il Prencipe fatto dalle legioni, inchinati à cose nuoue e le scelerità di Ninfidio Sabino Prefetto che imaginaua d'occupar l'imperio, stauã sospesi, e Ninfidio in cotal suo pensiero fu oppresso. Ma quantunque fusse tolto il capo di cotal ribellione, non dimeno rimaneua ne soldati cotal pensiero, e mancaua chi biasimasse la uecchiaia e l'auaritia di Galba. Gia fu lodato per huomo seuero e nell'armi eccellente si

te si doleua di chi dispregiaua la uecchia disciplina, e assuefatti da Nerone di.xiiij.anni, i quali non meno amauano i uitij del Prencipe, che si temessero gia delle uirtù, e si udi una parola assai honesta per la Repub. di Galba, e à lui dubbiosa, che egli raccoglieua i soldati, e non gli cõpraua. Il restante non era in questa maniera. L'altre cose non erano à queste simiglianti Tito Giunio e Cornelio Laco uno sceleratissimo e l'altro pigrissimo rouinauano il uecchio impotente grauato dall'odio delle scelerità per dispregio della pigritia. Tardo e sanguinoso il uiaggio di Galba occisi Ciconio Varrone disegnato Cõsole e Petronio Turpiliano Consolare, quello come compagno di Ninfidio, e questo come Capitano di Nerone, perirono senza esser uditi e sauza esser difesi come innocenti. Entrando nella città furono occisi tanti mila soldati inermi, infelice augurio, e pauroso à coloro che haueuan occiso. Fu menata la legione spagnuola restãdo quella laquale Nerone haueua scritta dall'armata, era la città piena d'essercito non solito. Appresso molti della Germania Britannia e Illirico, i quali il medesimo Nerone hauea eletti e mãdati à gli stretti Caspij e alla guerra che egli apparecchiaua contro gli Albani, e richiamati per opprimer l'imprese di Vindice à cose nuoue, che si come non apparecchiate in alcuno con tutto il fauore cosi apparecchiate à chi le ardiua uenne la nuoua della morte di Clodio Macro, e di Fonteo Capitone Marco turbando le cose dell'Africa fu per

comandamento

comandamẽto di Galba occiso da Trebonio Garutiano Procuratore, e Capitone hauendo cominciato à far il simigliante in Germania, fu oppresso da Cornelio Aquino e da Fabio Valente legati delle legioni, innanzi che fusse lor comandato, ui fu chi credette che si come Capitone s'asteneua dall'auaritia e dalla lasciuia, cosi anco da pensar cose nuoue, ma poi che egli non uolle obbedir à legati che persuadeuan la guerra, finsero che egli hauesse peccato, e che Galba hauea fatto che non si ricercasse la cosa piu oltre in qualunque modo che ella fusse fatta perche non si potea piu tornar indietro. Del restante l'una e l'altra occisione fu sinistramẽte accettata, e una uolta il Prencipe odiato ò bene ò mal fatto premeuano. Gia ogni cosa era uenale e i Liberti potenti. Le schiere de serui auide alle cose subite, e frettolose come appresso uecchio. E le medesime maluagità della nuoua corte, piu graui ugualmente, e non piu scusate. Hauea in riso e in scherno l'età di Galba essendo assuefatti alla giouentù di Nerone, ilquale con la bellezza del corpo e cõ la forma se li facea grati (si come è costume del uolgo) e questo in Roma come hauuto in tanta moltitudine fu loro all'animo e alle Prouincie, era presidenti alla Spagnia Cluuio Ruffo huomo facõdo e inesperto della arte della pace in guerra. Alle Gallie sopra la memoria di Vindice eran obligate per il nuouo dono del popolo Romano, e alleviate per l'auenire di Tributo. Nondimeno le uicine città de Galli à gli esserciti

citi Germani non furon cosi honorate, alcune priuate de loro confini misurauano con ugual dolore gl'altrui commodi e l'ingiurie loro. Gli esserciti Germanici il che era pericoloso in tante forze eran solleciti e adirati per la superbia della nuoua uittoria e per tema come che hauessero fauorito l'altre parti. Si ribellaron tardi da Nerone, ne subito per Galba Verginio, dubitando se uolesse Imperare, si conueniua l'Imperio da soldato offerito, Fõteio Capitone occiso, e quei che non si poteuan lamẽtare non di meno si doleuano. Vi mancaua il capitano menato Virginio per simolatiõ di amicitia, ilquale non esser rimesso, e insieme esser reo lo intendeuano come suo delitto, l'esercito superiore dispregiaua Hordeonio Flacco Legato per uecchiezza e per debilità de piedi impotente. Reggimento sanza costanza e sanz'autorità, non essendo anco quieti i soldati, appreso s'accendeuano per la di lui infermità che lo riteneua. Le legioni dell'inferior Germania furono alquãto sanza Consolare, fino à che mãdato da Galba uenne Vitellio figliuolo di Vitellio che fu tre uolte Console e Censore. Bastaua questo assai. Nell'essercito Britannico non ui era punto d'ira. L'altre legioni per tutti i mouimẽti delle guerre ciuili nõ si portarono in tutto innocentemẽte ò che fussero lontane e diuise dall'Oceano, ò che per le spesse speditioni dotte, haueuano piu odiato l'inimico. L'illirico era quieto, quãtunque le legioni da Nerone chiamate mentre che dimorano in Italia hauesse con ambasciatori

chiamato

chiamato Verginio. Ma gli esserciti per lungo spatio diuisi il che è molto salutifero à conseruar la fede de soldati non si mescolauano ne con i uitij ne con le forze. L'oriente per anchora era immoto. Licinio Mutiano ottenea la Soria e quattro legioni, huomo nelle auersità e nelle cose auenturate molto famoso. Essendo giouane ambitiosamente hauea tenute l'amicitie de grandi. Dopo consumate le ricchezze dubbioso nello stato e sospetta l'ira di Claudio posto nel secreto dell'Asia tanto fu uicino all'esser bandito, quanto dopo al Prencipe. Mescolato di lussuria d'industria di piaceuolezza d'arroganza e di buone e male arti, quãdo non hauea che fare si daua troppo à piaceri, ma quando bisognaua le sue uertuti eran grandi. Lo haresti lodato publicamente, ma udiuan male i secreti. Egli con diuerse maniere era potente cò soggetti cò prossimi e cò i Collega, e alquale piu era espedito dar l'imperio che ottenere. Flauio Vespasiano (perche Nerone lo hauea eletto Capitano) amministraua con tre legioni la guerra giudaica, e Vespasiano non era contrario anco à Galba. Egli mandò Tito figliuolo à ueneration e culto di lui come nel suo luogo dicemmo. Per occulta legge del Fato e per auguri e risponsi credemmo destinato l'Imperio à Vespasiano e à suoi figliuoli. L'Egitto hauea gente con lequali poteua esser guardato, gia dal Diuo Augusto i Caualieri l'otteneuano in luogo de i Re. Cosi parue d'ordinare che fusse ritenuta quella Prouincia difficil ad entrarui feconda de

grani, discorde e mobile per la superstitione e per la lasciuia, ignorante di leggi. Reggeua allhora Tiberio Alessãdro della medesima natione. L'africa e le legioni occiso Clodio Macrone eran contente di qualunque Prencipe dopo l'esperimento del minor Signore. Due Mauritanie Rhetia, Norico, Thracia e tutte l'altre gouernate da Procuratori, secondo che elle erano uicine all'essercito, cosi erano condotte ad odio ò à fauore secondo che eran piu à ciò persuase. Le Prouincie disarmate, e tra l'altre prima l'Italia erano apparecchiate à seruire à ciascheduno, e rimaneuan pregio di chi uinceua la guerra. Questo fu lo stato delle cose Romane, quãdo che Sergio Galba un'altra uolta e Tito Giunio Cõsoli incominciarono l'anno loro ultimo e quasi anco alla Repub. Pochi di dopo le Calende di Gẽnaio furono portate lettere di Pompeo propinquo Procurator della Belgica, per lequali s'intendeua che le legioni della superior Germania rotta la riuerenza del sacramento addimandauano un'altro Imperatore, e che permetteano all'arbitrio del Senato e del popolo Romano l'eleggerlo, acciochè la seditione fusse piu mollemente accettata. Questa cosa affrettò il consiglio di Galba gia innanzi pensando seco e con gli amici di adottarsi un figliuolo. Non si fe altro per quei mesi che ragionar di questa cosa nella città prima della libidine e della licenza, dopo della già stracca età di Galba, A pochi era il giudicio e l'amor della Patria, e molti con occolta speranza secõdo che era amico ò

co ò cliente destinauano con ambitiosi romori ò questo ò quello. E gia si haueano uoltati ad odiar T. Giunio, ilquale quanto ogni di era piu potente, tanto era piu in quel medesimo atto odiato. La facilità di Galba adescaua i desiderij de gli amici della buona fortuna quando che si peccasse appresso l'infermo e credulo con minor tema e con maggior premio. La potenza del Prencipato era diuisa tra T. Giunio Console e Cornelio Lacone Prefetto Pretorio. Ne in minor gratia era Nicello liberto di Galba, alquale donato gli anelli e l'ordine equestre chiamauã Martiano. Questi discordi e ciascheduno cõtrario nelle cose minori, intorno al consiglio dell'elegger il socessore si partiuano in due fattioni. Giunio era per M. Ottone, e Lacone e Nicello insieme non tanto fauoriuan un quanto un'altro. Non era ignoto à Galba la amicitia di Ottone e di T. Giunio, per il romore che non lascia indietro nel silentio cosa alcuna, perche si destinaua à Giunio la figliuola uedoua Ottone sanza donna genero e suocero. Credo che sottentrasse la cura della Repub. indarno da Neron traslata se si fusse lasciata appresso Ottone, perche egli in pueritia era stato incurioso, e nell'adolescentia leggieri, fu à Neron grato per emolation della Pompa, e per quello li diede in cura già Poppea Sabina sua principal meretrice come à consapeuole delle sue libidini fino à che egli rimouesse Ottauia. Dopo sospettando di lui nella medesima Poppea lo mandò nella Prouincia Lusitana sotto specie di legatione

gatione Ottone piaceuolmente amministrata la Prouincia fu il primo à passar nelle parti, ne fu pigro, e mentre che la guerra durò tra presenti splendidissimo, e uenuto in speranza dell'adottione piu ogni di s'accendeua, fauorendolo molti de soldati. Essendo la corte di Nerone à lui inchinato come à simile. Ma Galba dopo la nuoua della seditione di Germania, quantunque non sapesse cosa alcuna certa di Vitellio, dubbioso in che modo egli potesse abbassar la potenza de gli esserciti, non si confidando molto de soldati della città, tolse compagno nell'Imperio, il che egli pensò per solo rimedio, e chiamato oltra Giunio e Lacone Mario Celso disegnato Console e Ducenio Gemino Prefetto della città, fauellò alcune poche cose della sua uecchiaia, e comandò che si chiamasse Pisone Liciniano fusse ò per propria uolontà sua, ò pure come hanno detto alcuni ad istanza di Lacone, ilquale fe amicitia con Pisone appresso Rubellio Plauto, ma egli lo fauoriua come non conosciuto da lui, e il Prencipe gli daua fede della sua buona fama. Pisone era nato di M. Crasso e di Scribonia, nobili l'uno e l'altro, nel uolto e nello habito imitator de gli antichi, e seuero à chi intendeua la cosa, ma chi l'interpretaua al contrario lo tenea per malinconico e dolẽte. Gli piaceua all'adottator in quella parte de costumi nella quale era pronto e considerator delle facende. Galba adunque presso per la mano Pisone, si dice che fauellò in cotal modo. S'io essendo priuato per la legge Curiata appresso

i Pontefici ti haueſſe adottato ſi come è uſanza, e me ſarebbe ſtato honoreuole hauer hauuto tra miei in ca ſa mia il ſangue de Pompei, e de M. Craſſi, e à te lo= deuole hauendo congiunto alla tua nobiltà gli orna= menti de Sulpitij e de Luttatij. Hora eſſend'io per con ſenſo de gli huomini e de Dei chiamato all'Imperio, l'aſpetto tuo grato, e l'amor della patria mi forza ch'io offeriſca il Prencipato acquiſtato con l'armi del quale i noſtri maggiori contendeuano col ferro, à cui lo ſappia quetamente gouernare, moſſo dall'eſſempio del diuo Auguſto, ilquale ſi fe compagno in tãto Im= pero Marcello figliuolo della ſorella, dopo il ſuo ge= nero Agrippa, appreſſo i ſuoi nepoti, e finalmẽte Ti= berio Nerone ſuo figliaſtro. Ma Auguſto cercò di ha uer chi ſoccedeſſe in caſa, e io cerco chi ſocceda nella Rep. Non perche io non habbia cõpagni e propinqui nella guerra, ma ne io preſi l'Imperio con ambitione, accioche e fuſſe eſperimento del mio giudicio. Nõ ſo= lamente le neceſſità mie lequali io ti ho poſpoſte, ma anco le tue. Tu hai un fratello di ugual nobiltà, mag= gior d'età degno di queſto Impero quando che tu non gli precedeſſi di degnità, la tua è tal età che i deſide= rij della adoleſcentia non ti moleſtà piu, e di tal uita che tu nõ hai fatto per il paſſato coſa che tu te ne hab bia hora à ſcuſare. Fino à qui tu hai ſopportato la ſor te cõtraria, la fortuna proſpera ſprona l'animo cõ piu acuti ſtimoli, perche le miſerie ſi tollerano, e la felici= tà ci corrompe, tu con la medeſima coſtanza riterrai

la fede, la libertà, e l'amicitia ſpeciali beni dell'animo humano. Ma quantunq; gli altri faccino per compiacere, l'adulatiõe ſi ſcoprirà, le carezze peſſimo uenẽno all'effetto del uero, ſua utilità à ciaſcheduno. Anco io & tu hoggi fauelliamo tra noi ſemplicemẽte, gli altri piu toſto fauellano con la noſtra fortuna che cõ noi adulandoci. Perche egli è di gran fatica perſuadere al Prencipe quel che gli biſogni. Ma l'adulatione cõ ogni Prencipe è facile. Se'l corpo immẽſo dell'Imrio poteſſe ſtare & eſſer giuſtato ſanza gouernatore, io era degno che la Rep. cominciaſſe da me. Hora io ſon uenuto à tal termine, che la mia uecchiaia nõ può eſſer di giouamento alcuno al popolo Romano ſe non in dargli un buon ſucceſſore, e la tua giouentù nõ può dar ſe non un buon Prencipe. Noi ſummo quaſi hereditá d'una medeſima faniglia ſotto Tiberio Claudio, e Caio, quel che noi habbiamo cominciato ad elegger ſarà in luogo di libertà, e finita la caſa de Giulij, e de Claudij l'adottione trouerà chi ſarà ottimo à queſto. Perche eſſer generato e naſcer di Prencipe è coſa della uẽtura ne ſe ne fa molto ſtima. Ma nell'adottare biſogna hauer buõ giudicio, e ſe tu uuoi elegger ui biſogna il conſenſo. Siaci innanzi à gli occhi Nerone, ilquale gonfio per la lunga parẽtela de Ceſari fu cacciato non da Vindice cõ una ſola prouincia diſarmata non da me con una ſola Legione, ma dalla ſua crudeltà, dalla ſua luſſuria, e da ſuoi coſtumi enormiſſimi. Ne era anchora eſſempio di dannato Prencipe. Noi

chiamati

chiamati con la guerra e dall'altrui uolontà quãtunq; con carico saremo egregij. Ne però uoglio che tu ti sbigottisca, se due Legioni solamẽte in questo mouimẽto delle cose del mondo non si acquietano. Io parimẽte nõ uenni à gouerno sicuro, e come si sappia l'adottione resterò d'esser uecchio, il che mi s'oppone senz' altro. Nerone sempre sarà disiderato da pessimi. Tu & io habbiamo à prouedere che egli anco nõ sia disiderato da buoni. Ammonirti lungamente il tempo hora non lo ricerca, & è adempiuto ogni mio consiglio se io ho di te fatto buona elettione. Vtilissima è l'elettione e breuissima delle cose buone è cattiue pensare quel che sotto altro Prencipe tu non habbia uoluto, ò che uorrai. E qui nõ è come tra l'altre genti che son gouernate cioè casa certa de padroni, e gli altri tutti serui, ma tu dominerai à huomini, i quali non posson patir d'esser serui ne d'esser in tutto liberi. E Galba facendo questo e cose tali come Prencipe, gli altri parlauano come con fatto. Dicono che Pisone, riguardandolo tutti coloro che erano iui presenti, nõ fece alcun moto d'animo d'esser allegro ò turbato. Parlò riuerẽtemẽte con l'Imperatore e col padre dis= se di se mõderatamẽte, non essendo mutato di cosa alcuna nel uolto e nell'habito, quasi che e potesse piu tosto imperare che uolere. Fu dopo consultato se si deueua far l'adottione in presenza del popolo, in Senato ò pur nel campo de soldati. Si cõchiuse andar nel campò, è che questo atto sarebbe da soldati riceuuto ad ho

nore, il fauor de quali acquistato per doni, e per cor-
rottioni, non è meno da esser estimato acquistandolo
con mezzi honoreuoli. In questo mezzo era la gen-
te intorno al palazzo che staua ad aspettare, e impa-
tiente, e accrescеuano la fama acquetata malamente.
Alli otto di Gennaio fu turbato da pioggie, da tuoni,
da folgori, e d'altri furori celesti. S'osseruaua anti-
chamente questo augurio ne comitij. Galba per questo
non restò che non andasse nel campo, dispregiãdo cose
tali come che le uenissero à caso, ò che quel che è ordi
nato per fato, quantunq; innanzi si sappia per segni
non si possan fuggire. Egli narrò con breue oratione
alla moltitudine de soldati, che egli adottaua Pisone, à
essempio del diuo Augusto, e ad essempio de militari
e pronontia che huomo haueſſe eletto lo huomo, e per
che la dissimolata seditione nõ fusse creduta maggiore
afferma che la. 4. e la. 22. Legione cõ pochi autori del
la seditione non haueuan errato piu oltre che con pa-
role e con uoci, e che tosto sarebbe fuori del luogo
loro. Alla sua oratione non aggiunse artificio alcuno
ne dono, Nondimeno non restando per questo i Tribu
ni e i Centurioni risposero allegramẽte, gli altri eran
mesti e dolenti, come se haueſſero perso la speranza di
hauer nella guerra il donatiuo che essi hauean anco
nella pace. Si uede che con ogni poco di presente che
il uecchio haueſſe fatto loro si harebbe acquistato tut
ti gli animi de soldati e cõciliati. Nocque l'antico ri-
gore e la troppo seuerità, alla quale non siamo piu
uguali.

uguali. Di quindi Galba fauellò in senato non meno breue e non men inculto che e si facesse à soldati. Pisone fauellò piaceuolmente, e acquistò il fauor de Senatori molto piu cõ la uolontà diffusi che non haueuano uoluto, e molti altri con l'obedienza pensauano alle priuate speranze senza publica cura. E Pisone nõ disse ne fe altro ne quattro di seguenti (che furo in mezzo tra l'adottione e la morte.) In tãto ueniuano ogni di nontij della ribellion di Germania, e nella città si credeua ogni nuoua, e maggiormẽte quando che elle son cattiue, i Padri deliberarono in questo che si mãdassero Legati all'essercito in Germania. Si trattò in secreto se si deueua mandar Pisone, perche egli con la riputatione portarebbe all'essercito l'autorità del Senato, e la degnità di Cesare. Piaceua loro anco mãdar Lacone Prefetto Pretorio. Questo interceste nel consiglio. I Legati anchora (perche il Senato hauea cõmesso la elettion à Galba) furon nominati con uituperosa incostanza e ricusati, sostituti, con licenza di rimanere ò di andare secondo che la paura ò la speranza li pigneua. Si messe dopo cura alla pecunia, e à coloro che cercauano ogni cosa, parue giustissimo di quindi esser riaddomãdato doue era piu cagion di pouertà. Nerone haueua consumato donando. 22. milia sestertij. Comandò esser chiamato ciascheduno, lasciata loro la decima parte di quel che era stato donato. Ma à pena che essi haueuan le decime sopra le portioni. Di tali spese era nelle cose altrui, nelle quali hauea cõ

ſumate le ſue rimanendo à ciaſcheduno piu rapace, nõ i campi ò l'uſure, ma ſolo gl'inſtrumenti de uitij. Al ri ſcuotere furon prepoſti. 30. Caualieri Romani, nuoua ſorte di officio e molto grauoſo, per tutto ſi uendeua all'incanto, ſi uẽdeuan ſequeſtri, e liti per la città. Nõ= dimeno ui era grand'allegrezza, che tanto fuſſero po ueri à chi haueua donato Nerone, quãto erano à chi hauea tolto. In quei di furono priuati di autorità i Tribuni del Pretorio, Antonio Tauro, e Antonio Na ſone, delle ſquadre della città Emilio Pacenſe, delle guardie della notte Giulio Frontone. Ne fu rimedio alcuno tra gli altri, ma principio di tema, come ſe per arte e per paura fuſſe cacciato ciaſcheduno eſſendo tut ti ſoſpetti. In tanto Ottone che non hauea alcuna ſpe= ranza quando che s'aſſettaſſe lo ſtato, e che per lui fa ceua il trauaglio, era moleſtato da molte cure e pen= ſieri, egli era di tal pompa e di tal luſso che ſarebbe ſtato pur troppo al Prencipe, e pouero tãto che à pe na un priuato lo harebbe tolerato, adirato cõtro Gal ba, e inuidioſo di Piſone, fingeua di temere, per hauer piu luogo à diſiderare. Che egli era à Nerone ſtato graue, ne che haueua ad aſpettar un'altra uolta la Lu ſitania, ò lo honor d'un'altro eſilio. Che ſempre era ſoſpetto e odiato da chi dominaua colui che piu gli era uicino. Che queſta coſa gli hauea nociuto col Prẽ cipe uecchio. E che piu nocerebbe appreſſo il giouane atroce d'ingegno, e per il lungo eſilio efferato. Che Ottone ſarebbe potuto cadere, e che era da fare, mẽtre

che

che l'autorità di Galba era fluſſa, e Piſone nõ anchora ben fermo, che erano opportuni i tranſiti delle coſe nell'impreſe grandi, ne che biſognaua penſarui, doue era piu dãnoſa la quiete che là temerità. La morte per natura à tutti uguale, e che ſi diſtingue appreſſo i poſteri, ò con l'obliuione, ò con la gloria, e ſe rimane il medeſimo eſſito dell'innocẽte e del nocẽte, che era piu da huomo d'aſſai morir meritamẽte. Non era l'animo di Ottone ſimile al corpo delicato e morbido. E gl'intimi liberti e ſerui piu corrotti di quel che ſi cõuiene in caſa priuata eſprouauano la corte di Nerone la pompa, gli adulterij, i matrimonij, e tutte l'altre libidini de Regni, auido di tali ſe haueſſe ardito, moſtrandole come ſue, à quieti come d'altri. Confortandolo anco i Mathematici, mentre che affermano nuoui moti e chiaro anno d'Ottone per oſſeruation delle ſtelle, generation di huomini infida ne portẽti, fallace à chi ſpera, il che nella noſtra città ſarà ſempre uietato e ritenuto. I ſecretì di Poppea hauean hauuto molti Mathematici peſſimo iſtromento del principal matrimonio, tra quali Tolomeo cõpagno d'Ottone in Spagna, hauẽdo promeſſogli che reſtarebbe in uita dopo Nerone, dopo che per l'euento della fede per coniettura, e per il romore computando la uecchiaia di Nerone, e la giouentù d'Ottone, perſuaſe che potrebbe eſſer che ſarebbe chiamato all'Imperio. Ma Ottone come coſe predette dalla peritia e dall'ammonition de Fati accettaua piu uolentieri eſſer credute le coſe oſcure per cupidità

pidità di ingegno humano. Ne mancaua Tolomeo già cõmouitor della ſcelerità, alla quale facilmẽte ſi paſſa da cotal diſiderio. E incerto ſe la cogitation della ſcelerità fu repente hauea gia ricercato il fauor de ſoldati con ſperanza di ſocceſſione, ò con apparecchio della maluagità. In uiaggio, nel campo, nelle ſtanze chiamaua ciaſcheduno piu uecchio de ſoldati, e per la memoria chiamãdo i Neroniani compagni, alcuni accarezzaua, alcuni altri ricercaua aiutãdo con fauori e con danari, ſpeſſo inſerẽdo lamẽtationi, e ambigui ragionamẽti di Galba, e altre coſe che turbauano il uolgo. Eran piu atrocemẽte riceuute le fatiche de uiaggi le careſtie delle uettouaglie, la durezza dell'eſſer comandati, & eſſendo ſoliti andar nell'armate ne laghi delle Canpanie e nelle città della Achaia, malamẽte cõfortauano, il Pireneo l'Alpi e gli immenſi ſpatij de uiaggi con l'armi. Eſſendo gia gli animi de ſoldati acceſi, aggiunſe quaſi come facella Meuio Pudente de proſſimi di Tigillino, queſto adeſcando ciaſchedun nobiliſſimo d'ingegno e biſognoſo de danari, e che diſiderauan coſe nuoue, à poco à poco uenne à tanto che ſotto ſpecie di cõuito Galba hauẽdo mãgiato appreſſo Ottone, alle ſquadre che faceuan la guardia diuiſe occultamẽte tra loro cento nummi per ciaſchedun di loro. Con laqual quaſi publica donatione Ottone intendea dar piu ſecreti premi à ciaſcheduno. Il Corrottore fu tanto animoſo che egli donò à Cocceo Procolo Spicolatore che dubitaua della parte del cõfino

con

con un uicino tutta la possessione di quel uicino com= perata del suo, per pigritia del Prefetto che era allho ra ingannato dalle occolte, e parimente note. Egli de liberti fe capo alla futura sceleratezza Oono= masto liberto, dal quale condutti à quello Barbio Procolo Tesserano, e Vetturio Ottone, dopo che con diuersi ragionamenti gli conobbe astuti e audaci gli carica de premij e di promesse, dando pecunia con la quale potessero corromper gli animi de gli altri. Doi manipolari accettaron l'impresa di trasferir l'Impe= rio del popolo Romano, e lo trasferirono. Pochi fu= ron fatti consapeuoli di questa cosa, e stimolano con diuerse arti gli altri che teneuano l'animo sospeso. I primi de soldati per i beneficij di Ninfidio eran sospet ti. Il uolgo e gli altri erano adirati e disperati per il donatiuo tante uolte allõgato. Vi era chi si ricorda= ua di Nerone e desideraua di ritornar in quella pri= ma licẽza, in comune tutti si sbigottiuano per tema di mutar la militia. Questo difetto infettò anco le le= gioni e gli aussilij per innanzi mossi dopo che si sep= pe che l'essercito Germanico uacillaua con la fede, e di maniera era apparecchiata la seditione appresso i cat tiui, e la dissimulatione à buoni, che il dopo gli Idi quasi furon per rapir Ottone che ritornaua da cena, se non hauessero temuto la incertezza della notte, e tutta la città seminata de soldati, ne il consenso facile tra gli ubbriachi e sonnolenti, nõ per cura della Rep. laquale i sobrij apparecchiauano macular col sangue del suo

del suo Prencipe,ma ne per le tenebre , accioche qualunque del Germanico e del Pannonico essercito,fusse proferito à soldati,e per Ottone fusse destinato à molti ignoranti . Furon oppresse per i consapeuoli molti indicij della congiura che quasi si scopriua. Lacone Prefetto disse alcune cose à Galba lequali andarono à uoto,egli era ignorante de gli animi militari ,e inimico di qualunque egregio consiglio,ma nõ da lui procedente,e contro i periti ostinato.A.18.di Febraio sacrificandosi al Tempio d'Apollo , Vmbricio auruspice,disse à Galba che l'interiora dell'animale dauan mal uagio segno,d'insidie instanti e di domestico inimico, udẽdo Ottone,perche egli era quiui uicino e interpretaua all'incontro questa cosa per lui lieta e prospera. Ne molto dopo Onomasto liberto annontia lui esser aspettato dall'Architetto e da redentori,laqual significatione si conueniua à soldati gia conuenuti e alla apparecchiata congiuratione, Otto essendo addomandato della cagione della partita , fingend'egli d'andar à cõperar alcuni campi sospetti per l'antichità e che uoleua andarli à uedere accõpagnato dal liberto, sene ua per la casa Tiberiana in Velabro e di quindi all'aureo Miliario al Tempio di Saturno.Quiui.23.satelliti lo salutarono Imperatore,e timoroso per la poca quantita de salutanti in fretta messosi sulla sedia con l'armi in mano i satelliti lo rapiscono e portanlo, altretanti soldati per la uia si congregano altri che lo sapeuano e altri per marauiglia parte con chiamore e cõ armi,

e parte con silentio aspettando di prender animo secõ do l'euento della cosa. Giulio Martiale tribuno era nel campo sopra le guardie. Costui per la grandezza del la subita sceleratezza, dubitando se gli altri fussero corrotti, e temendo di esser occiso contraponendosi, dette segno à molti che e fusse cõsapeuole di questa co sa, tutti gli altri Tribuni e Cẽturioni anteposero le co se presenti alle dubbie e honeste, e tal fu la dispositiõ de gli animi, che pochi cominciassero tanto misfatto, molti piu le uolessero, e tutti insieme lo manifestasse= ro. Intanto Galba non sapendo cosa alcuna & essendo intento à sagrificij affaticaua gli Dei de l'Imperio al= trui, quando che fu annontiato che tra soldati era ra pito un certo Senatore e dopo che egli era Ottone. Insieme tutta la città si messe andarli incontro, alcu= ni accrescendo la paura, e alcuni minuendo la cosa nõ si hauendo però dimenticata l'adulatione. Consultãdosi adunque si deliberò di tentar gli animi delle squadre, le quali faceuano in Palagio la guardia, ma che non fauellasse Galba la cui autorità si riseruaua à mag= gior rimedij Pisone chiamatili sulle scale del palagio parlò loro in questo modo. Gia ò Commilitoni son sei di ch'io non sapeuole del futuro fusse questo nome da desiderare ò da temere fu fatto Cesare per ilqual fato della casa nostra e della Repub. e posto nelle uostre ma ni, non perche io temi piu dolente case nel mio nome perche esperto nell'auersità da prima, penso che le se= conde siano di minor pericolo. Mi doglio del padre

del

del Senato e dell'Imperio, se hoggi ci è necessario pe-
rire, ò esser occisi, ilche appresso i buoni è cosa mise-
ra, confortiamoci almeno che in questi mouimenti la
cosa è trasferita sanza discordia e sanza far sangue
nella città. Si haueua proueduto cõ l'adottione, accio-
che dopo Galba non si hauesse luogo à far guerra. Nõ
mi loderò punto di nobiltà e di modestia, n'è bisogno
di far comparatione delle uirtù con Ottone, i uitij de
quali solo si gloria hanno rouinato l'Imperio, ancho-
ra che egli fusse amico dell'Imperatore. Merita l'Im-
perio per lo habito ò per l'ornato muliebre? S'ingan-
nano chi pongono alla lussuria nome di libertà. Sapra
perder questo ma non lo saprà donare: Egli hora ri-
uolge per l'animo gli stupri i conuiti, e le compagnie
delle femine, pensa che questi siano i premij del Prenci
pato, de quali la uolonta e la libidine siano appresso
lui, e la uergogna e il disbonor appresso gli altri.
Nessun mai che acquistò l'Imperio cõ sceleratezza lo
conseruò poi con uertù. Tutte le genti acconsentirono
che Galba fusse Imperatore, e Galba noi acconsenten-
do elesse me per Cesare, se la Repub. il Senato e il po-
polo son nomi uani, à uoi sta ò Commilitoni che i pes
simi non faccino l'Imperatore. Alle uolte si ha sentito
una seditione delle legioni contro i suoi capitani. La
uostra fama e la uostra fede fino à questo giorno e ri-
masta illesa, e Nerone anchora ui abbandonò, e nõ uoi
lui. Mauro di. 30. fugitiui e guastatori, i quali non sa
ran sopportati eleggendosi un Tribuno ò Centurione

assegneranno

assegneranno l'Imperio? Ammetterete l'essempio? e acquetandoui farete il delitto commune? Questa licenza passerà anco alle Prouincie, e à noi apportera l'essito delle scelerità e à uoi delle guerre. Ne è piu quel che è dato per l'occision del Prencipe che per l'innocenti, ma uoi riceuerete, ò da noi il donatiuo per la fede, che per la sceleratezza da gli altri. Rouinati gli satelliti, e il restante della schiera non dispregiando il fauellatore, come suol auenir nelle cose turbide, piu col timore che col consiglio, apparecchia i segni, il che dopo fu creduto per insidie e per simolatione. Fu mandato Celso Mario alli eserciti eletti in Illiria, i quali erano nel Portico Vipsanio, fu comandato ad Amulio Sereno e Domitio Sabino Primipilare che facessero uenire i soldati Germanici dal palagio della Libertà: Si diffidaua della legione dell'armata, laquale era infesta per l'occision de commilitoni, i quali Galba alla prima entrata occise. Vanno nel campo i Tribuni Pretoriani Cerio Seuero, Subrio, Destro e Pompeo Longino per ueder se la seditione che cominciaua e anchora non cresciuta fusse riuscita bene. De Tribuni i soldati minacciarono Subrio e Cerio e à Longino diedero delle busse e lo disarmarono, perche non del l'ordine della militia, ma era de fidi amici del suo Prẽcipe e sospetto à loro. La legion dell'armata sanza star piu à pensarui si aggiũse cò Pretoriani cõ gl'Illirici eletti dall'esercito infestano Celso con l'aste. I Vessilli Germanici lungamente negarono essendo anchor

chor impotenti del corpo e placati gli animi, perche da Nerone mandati in Alessandria e di quindi da capo tornando per mare quasi ammalati Galba ristoraua con gran diligenza. Tutta gia la Plebe empieua il palagio, misti di seruitu e con gridori discordanti, chiedendo l'occision d'Ottone e l'esilio de congiurati, come se chiedessero qualche cosa da scherzo nel Circo ò nel theatro. Ne era loro giudicio ò uerità, deuendo addomandar in un medesimo di cose diuerse con ugual contentione, ma rinouando il costume di adular qualunque Prencipe con licenza di esclamationi e con fauori inani. In questo mezzo Galba era ritardato da duoi pareri T. Giunio consigliaua che si stesse in casa che opponesse i serui, e che non si deueua andar ad incontrar gli adirati, & che desse spatio al pentimento de cattiui, e al consentimento de buoni, che le scelerateze ualeuano con l'impeto, e i buoni consigli col ritardare. Finalmente che era da andare quando il bisogno lo richiedeua. A gli altri pareua fusse da affretarsi innanzi che i congiurati si facessero piu potenti essendo hora pochi, e che Ottone temerebbe il qual furtiuamente partito era andato à chi nõ ne sapea cosa alcuna, e con il ritardare e con la pigritia di quei che consumauano il tempo impari esser imitato, il Prencipe, & che non di aspettar che ordinato il campo assalti la piazza e guardando Galba occupi il Cãpidoglio, mentre che l'egregio Imperatore con i forti amici chiude le porte e la casa, deuendo tolerar l'ossidione,

dione, e che era preclaro aiuto ne serui, se il consenso di tanta moltitudine, e quel che piu uale la prima indegnation languisca. Appresso le cose dishonoreuoli non esser sicure, e se bisognaua cadere che si hauea à riguardar in che modo. Questo sarebbe stato di carico ad Ottone e à loro honesto. Lacone minacciò à questo Giunio che era contrario à questo parere, stimolando Nicelo con pertinacia dell'odio primaio in publico esilio. E Galba non pensò lungamente, e s'accostò à chi persuadeua il piu sicuro. Nondimeno fu mandato innanzi nel campo Pisone come giouane di gran nome fauorito di nuouo e da Giunio odiato, ò perche fusse cosi, ò perche adirati uoleuan cosi. E piu si credeua facilmente dell'odio. A pena era uscito Pisone che da prima si sparse romore che Ottone era stato occiso, dopo si come auien nelle bugie alcuni affermauano che ui s'eran trouati e haueuan ueduto, fu creduto la cosa tra allegri e incurioſi. Molti giudicauano che questo romore fusse stato fatto à posta gia mescolati gli Ottoniani, i quali per far che Galba uscisse fuori haueuano falsamente mescolato cose liete tra il falso. Allhora non solo il popolo e la imperita plebe cominciò ad applaudere e à fauorire, ma molti de Caualieri e de Senatori incauti posta giu la paura, rouinate le porte del palazzo, entraron dentro, e si appresentarono à Galba, lamentandosi che era lor stato tolto di potersi uendicare. Et ciascheduno piu pigro, (& come la cosa mostrò) non ardito nel pericolo, abbondanti

danti di parole, e di lingua feroce, nessuno diceua sape re e tutti affermauano, fino à che per careſtia del uero e per conſenſo de gli erranti uinto preſo Galba la co= razzina contraponendoſi alla turba fu leuato dalla ſedia. In palazzo Giulio Attico andandoli incontro, moſtrando la ſpada ſanguinoſa diſſe che egli haueua occiſo Ottone. Et Galba diſſe Commilitone chi lo ha comandato? d'animo notabile à frenar la militar licen za, intrepido à minaccianti, e incorrotto cõtro chi lo carezzaua. Nõ eran dubbie nel campo le menti di cia ſcheduno e tanto ardenti che non contenti del campo circondarono oue poco innanzi era la ſtatua d'oro di Galba tra ſegni cò Veſilli Ottone in mezzo. Ne ui era luogo da entrar à Centurioni e à Tribuni, appreſſo co mandaua che fuſſero riguardati i ſoldati gregarij. Ogni coſa riſonaua di romore e di tumulto, e di eſſor tation l'un dell'altro, non come in popolo e plebe con uarij ſegni pigra nell'adulatione, ma come uiddero i ſoldati che concorreuano, cominciarono à prenderſi per le mani abbracciar l'armi, accoſtarſi preoccupar il ſacramento, e raccomandar hora l'Imperatore à ſol dati e hora i ſoldati all'Imperatore. Ne mancaua Ot= tone di porger le mani adorare il uolgo e far ogni al tra coſa ſeruile per dominar. Poi che tutta la uniuer= ſa legion dell'armata riceuè il ſuo ſacramento, fidan= doſi delle forze, e penſando di incitar coloro in com= mune che da per ſe ſoli haueà gia confortati, coſi co= minciò à dire del Vallo del campo. Io nõ ſo dire qua=

le io mi uenga à uoi ò commilitoni, perche non so-
stengo d'esser chiamato priuato essendo da uoi appel-
lato Prencipe, ne posso esser detto Prencipe dominan-
te un'altro. Anco il nome uostro sarà incerto fino à
che si dubiterà se uoi hauete nel campo uostro ò l'Im
perator del popolo Romano ò l'inimico. Vdite uoi
come addomandino la pena mia e il supplicio uostro?
Egli è manifesto, che noi non possiamo perire ne esser
salui se nõ tutti insieme. E di che leuità sia Galba gia
lo hauete saputo quãdo che egli nessuno ciò addomã-
dando occise tãte mila cittadini innocenti. Anchor mi
si raccapriccia l'animo ogni uolta ch'io mi ricordo
della feral sua entrata, e che Galba hebbe solo que-
sta uittoria, quando che su gli occhi della città comã-
dò che fussero decimati i datisi, i quali hauea riceuuti
sulla sua fede. Con questi auspicij entrò nella città, i
quali apportaron gloria al Prencipe se nõ hauesse oc-
cisi gli Obultronij Albini e Marcelli in Spagna, in
Gallia i Beuirchiloni, Ponteo Capitone in Germania,
Clodio Macro in Africa, Ciconio nella Via, Turpilia
no nella città, e Ninfidio nel campo. Quà prouincie
che campi sono che non sian macolati e sanguinosi? ò
come egli dice emendati e corretti? Perche quel che
gli altri tengono per scelerità, costui chiama rimedio,
mentre che egli con falsi nomi dice seuerità alla cru-
deltà, parsimonia alla auaritia, e disciplina le contu-
melie, e i uostri supplicij. son sette mesi. passati dalla
morte di Nerone, e gia piu ha rapito Hicelo che Po-

licreto e Vatinio Procolo del quale per la intrinseca amicitia che egli hauea con Ottone si dubitaua che nõ fusse stato egli che lo hauesse à ciò consigliato, fecero Prefetto della città Flauio Sabino seguendo il giudicio di Nerone sotto ilquale hauea ottenuto il medesimo officio molti in lui riguardando il fratello Vespasiano. Fu addomãdato che fussero rimesse le uacationi solite ad esser date à Centurioni. Perche i soldati gregarij lo stimauano come annual tributo. Parte de manipoli, parte per le uettouaglie, ò per la terra uagabondi, mẽtre che pagaua la mercede al Centurione, non haueuan ne modo al carico, ne guadagno secondo che si pensauano. Riscoteuano l'otio militare con latrocinij, con rapimenti, e con simili effetti. Ciaschedun piu ricco soldato era dalla fatica e dalla seuitia affaticato fin che comperasse la uacatione. Ma come era uoto di spese il misero languiua nella pigritia, e ritornaua nel manipolo pouero, per ricco e pigro, per strenuo, e cosi hor l'uno hor l'altro corrotti da cotal licenza si uoltauano alle discordie, alla seditioni, e al fine alle guerre ciuili. Ma Ottone accioche per la liberalità col uolgo nõ si riuoltassero gli animi de Centurioni, promesse di pagar l'annual uacationi del suo, cosa sanza alcun dubbio utilissima, e dopo lui da buoni Prencipi sempre osseruata. Lacone Prefetto, quasi come se fusse diuiso in un Isola fu da Euocato occiso hauendolo à ciò mandato Ottone, e publicamente se giustitiò Marciano Icello come liberto. Passato il di

delle

delle sceleratezze, si fe letitia dell'ultimo male. Il Pretore Vrbano chiama il Senato, e tutti gli altri magistrati concorrono à gara per adulatione uengono i Padri, e ad Ottone si da la podestà Tribunitia, e il nome d'Augusto, e tutti gli honori soliti à darsi à Prencipi, facendosi prometter ciascheduno che egli si dimenticasse di tutte l'ingiurie da loro riceuute. Nõ si sa se egli perdonasse tante offese à se, ò se pur le prolõgò ad altro tempo per la breuità dell'Imperio. Ottone essendo anchora la piazza in romore e passando per i corpi morti andò in Campidoglio, e dopo in Palazzo, e concesse che i corpi potessero esser abbruciati e sepolti. Pisone fu raccolto da Verania sua donna, e Scriboniano suo fratello, e T. Giunio da Crispina sua figliuola, riscossi prima i capi loro, che i soldati uenderono se li uollero. Pisone finiua l'anno. 31. della sua età, miglior di fama che di fortuna. Claudio Quitegia Magno suo fratello, e Nerone Crasso. Egli stette lungamente in bando, in quattro di fu da Cesare adottato, e di tanto fu preposto e maggior del fratello, che fu primo ad esser occiso. T. Giunio hauea. 47. anni, suo padre fu di famiglia Pretoria, e l'Auo materno de Prescritti, fu infame nella sua prima militia. Hebbe Legato Caluisio Sabino, la cui moglie disideroſa di uederlo, e la notte entrata nel campo uestita da soldato, e hauendo ella tentato con la lasciuia le sentinelle e gli altri soldati, in quei principij ardi commetter stupro, e si daua la colpa di questo delitto à T. Giu-

nio. E cosi per comandamento di C. Cesare fu messo in catena. Dopo con tempo lasciando andare, e salito in un tratto ad honori dopo la Pretura fu preposto da una Legione e approuato, e poi cadde e fu seruilmente uillaneggiato, come quello che hauea rubbato una tazza d'oro nel conuito di Claudio. E Claudio il di seguente comandò che cioche à tauola si portaua innanzi à Giunio si deuesse metter in piatti di terra cotta. Ma Giunio fatto Viceconsole della Gallia Narboneſe, la gouernò seueramente e giustamente. Dopo diuenuto amicissimo di Galba diuenne audace, astuto, pronto, industrioso, cattiuo, e secõdo che egli uoleua. Il testamento di Giunio per la gran ricchezza nõ fu ualido, quel di Pisone fu ualido, perche egli era pouero. Il corpo di Galba fu per un pezzo disprezzato, e molestato cõ molti uituperij la notte. Argio dispensatore il primo de serui lo sepeli in uno de suoi horti in luogo assai uile. Il capo suo fitto sulle lancie e guasto, il di dopo fu ritrouato innanzi la sepoltura di Patrobio (questo liberto di Nerone fu da Galba punito) e abbrusciatolo fu messo col corpo. Tale fu il fine di Serg. Galba essendo di. 73. anni, egli prosperamente uisse sotto cinque Prencipi, e piu felice nell'altrui Imperio che nel suo. Fu di nobil famiglia antica e di gran ricchezza hebbe mediocre ingegno, piu tosto con uitio che con uirtù. Non fu incurioso della fama ne uendicatore. Non appetì l'altrui ricchezze parco del suo e della publica auaro. Ma come

incontraua

incontraua ne boni amici e de liberti senza riprensione patiente, s'eran cattiui n'era nõ consapeuole fino alla colpa. Ma la chiarezza della nobiltà e la tema de tempi ottenne che quel che era pigritia fusse chiamato sapientia. Mentre che egli fu giouane, fu molto famoso in Germania nell'arte militare. Viceconsole moderò giustamente l'Africa, e fatto uecchio la Spagna di quà. Mentre che fu priuato era tenuto grãde, e per consenso de tutti era tenuto atto al gouerno del l'Imperio se non haueße imperato. Vn nuouo nontio di Vitellio sbigotti, la timorosa città, e l'atrocità della nuoua scelerità, e de costumi di Ottone, innanzi la occisione di Galba soppreßo, tanto che fusse creduto l'esercito della superior Germania esserßi ribellato. Allhora il uolgo publicamente si cominciò à dolere il senato i Caualieri e ciascheduno che si curaua della Repu. di duoi sceleratißimi impudichi, pigri e fastosi, quasi fatalmente eletti à diuiderßi tra loro l'Imperio, e non solamente fauellando si ricordauano de gli esempi nuoui della pace crudele, ma ripetendo le guerre ciuili, ricordauano la città tante uolte presa da suoi cittadini, Italia rouinata, le prouincie saccheggiate, e le rotte hauute in Farsalia, à Filippi, à Perugia, e à Modena, e quasi tra buoni combattendosi del Prencipato s'era riuolto sottosopra il mondo. Ma la cosa rimase à C. Giulio, rimase ad Augusto Cesare la uittoria dell'Imperio, e la Rep. sarebbe restata sotto Pompeo e Bruto. Ma hora se

deueua andar ne templi per Ottone, ò per Vitellio? Empie preghiere per l'uno e per l'altro, e uoti horren di per ambodue, per la guerra de quali solo si sapesse che colui che uincesse sarebbe inferiore. Vi era chi auguraua l'Imperio à Vespasiano e l'armi d'Oriente, e cosi come Vespasiano era piu atto di lor due, cosi si sbigottiuano d'una altra guerra che si harebbe hauuta da fare e d'una altra rouina. E la fama di Vespasiano era dubbiosa, & egli solo de tutti i Prencipi innanzi à lui la mutò in meglio. Hora ragionerò il principio, e le cagioni de mouimenti Vitelliani. Occiso Giulio Vindice con tutto l'esercito, feroce per la preda, e per la gloria, per la uittoria acquistata d'assai guerre notabili sanza fatica e sanza suo pericolo uoleua piu tosto combattere e affaticarsi e hauer il premio che lo stipendio, e lungamente hauea tolerato la militia sanza alcun frutto, e per l'ingegno del luogo e del cielo, e per la seuerità della disciplina, laquale risoluono inessorabile delle discordie de cittadini in la pace, e apparecchiati da l'un e dall'altro lato Corrottori e l'impunita perfidia, soprauanzauano arme e caualli à usò, e ad honore insieme. Ma innanzi la guerra conosceuano solamente le sue turme e le Centurie loro, e si uedeuano gli esserciti à confini delle prouincie. Allhora accolte le Legioni contro Vindice, lequali hauea prouato lui e la Gallia, cominciarono à cercar nuoue discordie, e uenir all'arme, e non gli chiamauan piu compagni, ma inimici

mici e uinti. Ne ui mancaua una parte della Gallia, laqual habita ſopra il Rheno che ſeguiua la medeſima parte, e allhora ardentiſſima inſtigatrice cõtro i Galbiani. Faſtiditi di Vindice haueuan trouato queſto cotal cognome. Coſi moleſti à Sequani, à gli Edui, e à gli altri, le cui città eran ricche, ſi deliberaron nell'animo di eſpugnar le città, ſaccheggiar le uille, e rubbar gli habitanti. ſecondo che l'auaritia, e la arroganza poteua e loro, eſsendo anco à ciò inuitati da Galli, per ignominia dell'eſsercito diceuano che era loro rimeſsa da Galba la quarta parte de tributi, e che publicamente erano ſtati da lui preſentati. S'aggiunſe à queſto che aſtutamente fu uolgato e fu creduto che Galba uoleua decimar le Legioni, e che uolea licentiar tutti i Centurioni che erano da qualche coſa, da ogni lato ueniuan ſiniſtre nuoue, e atroce fama della città. La colonia di Ludduno odiata e feconda de romori per la pertinace fede di Nerone. Ma ne era in eſso campo molta materia da fingere e da credere, per odio, per tema, e doue hauean ueduto le forze loro per ſecurità. Nelle calende di Dicembre dell'anno paſsato Aulo Vitellio entrato nella Germania inferiore, auerti che i ſoldati ſtanzaſſero cõmodamente hauendo rimeſsi molti à ſuoi ordini, ſcancellato l'ignominia, e perdonato à chi haueua fallito, e fe molte altre coſe parte per ambitione, e parte per che egli parea che fuſſe meglio. Nelle quai tutte coſe mutò l'auaritia e la ſordidezza di Fonteo Capitone

nell'assegnar e nel leuar gli ordini della militia, e nõ si pigliaua à misura del Legato consolare ma ogni cosa di piu si come à lor piu piaceua. E Vitellio era cò seueri humile, e cosi à quei che fauoriuano la bontà e la piaceuolezza diceuano che sanza modo e sanza riguardo donasse il suo e quel d'altri, e cosi per l'auidità dell'Imperare teneua essi uitij in luogo di uirtù, e molti nell'uno e nell'altro essercito si come erano queti e modesti, cosi cattiui e strenui. Ma allargatosi il disiderio eran di notabil temerità Legati A. Cecinna, e Fabio Valente, de quali Valente odiaua Galba come da lui scoperto la fantasia di Verginio, e oppresso i consigli di Capitone non ne fusse stato rimunerato, instigaua Vitellio mostrando l'ardor de soldati, e che egli era celebre per tutto, che non dimorasse contro Flacco Ordeonio, che la Britania lo seguiterebbe, i Germani, e le Prouincie mal fide, che il uecchio durerebbe poco nell'Imperio, e che aprisse il seno, e si facesse incontro alla fortuna che ueniua. E meritamente Verginio hauer dubitato di famiglia equestre, e di padre ignoto d'esser inequale riceuendo l'Imperio, e sicuramente ricusandolo, e che il padre di Vitellio era tre uolte stato Console, Collega di Cesare, e che gia s'era fatto degno dell'Imperio. Ma egli era di tale intendimento che piu tosto desideraua l'Imperio che e non speraua. Ma nella superior Germania Cecinna giouane di bello aspetto, grande di corpo, e dell'animo immenso tosto fauellante e nel caminar gra

ue e

ne e diritto si haueua fatto beneuoli i soldati: Galba propose costui che era Questore in Betica e che uenne alla sua parte animosamente, capo d'una legione, e dopo trouato che egli hauea usurpato la pecunia del publico comandò che fusse citato come rubbatore. Cecinna nõ potendo comportar cotal cosa, si deliberò di metter ogni cosa in confusione, e coprir le ferite priuate col publico mal della Repub. Ne ui mancauano nell'essercito i serui della discordia che fusse tutto stato cõtro Vindice nella guerra e che nõ prima si trasferi in Galba se non occiso Nerone, e che in esso sacramento era preuenuto da gli Vessilli dell'inferior Germania, e Galba hauer percosso i Treuiri i Lingoni e qualunque altra città con atroci editti e con danno de confini e piu uicini si mescolano alle stanze delle legioni, onde si fauellaua seditiosamente, e tra pagani soldati piu corrotti, e riuolti: tutto al fauore di Verginio. La città de Lingoni mandò à presentar le legioni secondo il costume usato in segno di amicitia tra loro. Gli ambasciatori erano mesti e dolenti, e ricordando à soldati le loro ingiurie, e hora i premi delle uicine città, e doue essi uedeuano gli animi de soldati riuolti dolendosi delle contumelie, e de pericoli d'esso essercito accendeuano gli animi militari, ne eran molto lontani dalla seditione quando che Ordeonio Flacco comandò che gli ambasciatori se ne andassero, e perche la cosa fusse piu tacita uolle che la notte partissero. Di quindi nacque romore, molti affermãdo che

gli

gli ambasciatori erano stati occisi, e che se non prouedeuano al caso loro, auerrebbe che i miglior huomini tra loro se si lamentassero punto la notte sarebbero occisi e mal menati, e cosi tacitamẽte le legioni tra loro fecero lega chiamarono anco i soldati de gli aiuti prima sospetti, come circondate le schiere e le ali si apparecchiasse impeto contro le legioni. Dopo uolendo il medesimo piu agramente fu facile il cõsenso tra lor della guerra, che non fu la concordia nella pace. Nondimeno le legioni della inferior Germania nelle Calende di Gennaio nel solenne sacramento s'adunaron per Galba con molta dubitatione e con poche parole de primi de gli ordini, gli altri con silentio aspettando l'audacia di qualunque era loro presso, essendo à gli huomini naturale seguir in fretta quel che pigramente hãno cominciato. Esse legioni eran diuerse d'animo, e i primani e i quintani turbidi in modo che alcuni trassero sassi alla statua di Galba. La. XV. e la XVI. non fremerono altrimenti ne minacciauano, ma stauano ad aspettar che si desse principio à rompersi. Ma nell'essercito superiore. La. IIII. e la. XII. legione andando alle medesime stanze il di delle Calende di Gennaio rompono l'imagini di Galba. La. IIII. legione prontamente e la. XII. dubitando. Dopo di consenso, accioche non paresse che fussero poco riuerẽti all'Imperio e al Senato e popolo Romano, dimenticati gia i nomi, chiamauano il sacramento non si trametteute per Galba nessuno de legati ò de Tribuni, turbando

bando alcuni(come nel tumulto auiene) piu notabilmẽ te.Non ui fu chi faceße dicerie ò chi fauellaße in luo go altro,e non ui era anchora à chi poteße eßer impu tato queßa coßa.Vi era riguardator di queßa ßcelera tezza Ordeonio Flacco Conßolare Legato ilqual nõ ardiua affrenar i maluagi ritener i dubbij e cõfortar i buoni,ma innocẽtemente pauroßo ßbigottito e pigro. Quattro Centurioni della.XXII. legione cioè No= nio Recetto Donato Valẽte Romilio Marcello e Cal furnio Repentino,uolendo difender l'imagine di Galba furon dall'Impeto de ßoldati preßi e legati, e neßuno piu ßi ricordaua della fede ò del giuramento,ma(ilche accade nelle ßeditioni) doue furon molti,tutti ui furo= no. La notte che ßegui alle Calende di Gennaio l'Aqui lifero della quarta legione annontia in Agrippina Co lonia à Vitellio che era à tauola che la. IIII. e la XXII. legione hauendo gittato à terra l'imagini di Galba haueuan giurato in nome del Senato e del popo lo Romano. Parue che cotal ßacramento fuße uano, Vitellio deliberò d'accettar la fortuna fauoreuole, la onde egli mandò chi annuntiaße alle legioni,e à legati che l'eßercito ßuperiore s'era ribellato da Galba, e però ò ßi deueua combatter contro i ribellati,ò ße pia ceua lor la pace bißognaua crear uno Imperatore, e che con minor pericolo ßi poteua far il Prencipe che crearlo in altrui. Le ßtanze eran uicine alla prima le= gione e Fabio Valente era tra legati il piu pronto,co ßtui il di ßeguente entrato in Agrippina Colonia con

molti

molti caualli della legione e con molti ſoldati ſalutò Vitellio Imperatore. Facendo il ſimigliãte à gara tutte l'altre legioni, con l'eſſercito ſuperiore laſciato il nome del Senato e del popolo Romano ſe ne andò à Vitellio di Gennaio. Egli doi giorni innanzi non era ſtato appreſſo nella Repub. i Treuiri i Lingoni e gli Agrippineſi agguagliauan l'ardor de gli eſſerciti, offerendo aiuti, caualli, arme e danari, ſecondo che eßi eran potenti di ricchezze de corpi e d'ingegno, e non ſolamente i principali delle Colonie e de campi i quali hauean gran ſperanza della uittoria, ma anco i manipoli i ſoldati gregarij dauano in luogo de danari li ſcudi i pennacchi le celate e l'inſegne dell'armi inargẽtate, per inſtinto per impeto e per auaritia Vitellio hauendo lodato la prontezza de ſoldati diede il gouerno delle coſe del Prencipato ſoliti à darſi à Liberti, à Caualieri Romani. E numero del fiſco le uacationi à Centurioni, e ſpeßo appruoua la ſeuitia de ſoldati che chiedeuano che fuſſero puniti alquanti, e cõ ugual ſimolatione gl'inganna. E Pompeo propinquo Procurator della Belgica fu ſubito occiſo, e aſtutamente ſottraſſe Giulio Bordone Capitano dell'armata Germanica. L'eſſercito gli portaua odio come colui che haueße apparecchiato l'inſidie contro Fonteo Capitone, la cui memoria era grata all'eſſercito, e appreſſo loro non era lecito occider in publico, e non ſi perdonaua ſe non ſi falliua. E coſi fu meſſo in pregione, e dopo la uittoria i ſoldati di lui dimẽticatoſi e mancato l'odio

dio fu lasciato andare. Intãto fu quasi fatto sacrificio di Crispino Centurione, ilquale si haueua bagnato nel sangue di Capitone, e per quello fu piu noto à gli accusatori e piu uile à chi lo puni. Dopo Giulio ciuile fuggi dal pericolo, egli era potente tra Bataui e gli hebbero riguardo accioche per suo amore la gente feroce non si ribellasse. Nella città de Lingoni ui erano VIII. squadre de Bataui in aiuto della. XIIII. legione, e allhora per la discordia de tempi partitisi dalla legione, & erano di grand'importanza, da qualunque lato che elle si fussero uolte, comandò che fusse occiso Nonio Donatio Romilio e Calsurnio Centurioni de quali noi dicemmo di sopra essendo dannati per delitto dell'infedeltà e per rubelli. S'accostò alle parti. Valerio Asiatico Legato della Prouincia. Belgica, ilquale fu dopo fatto genero di Vitellio, e Giunio Bleso di Ludduno Rettor della Gallia cõ la legione Italica e con l'ala Taurina che andauano à Ludduno, e l'essercito de Rhetici nõ dimorò troppo che anco egli si congiunse con Vitellio. Ne si dubitaua punto della Britannia, Trebellio Massimo n'era capo, odiato e dispregiato dall'essercito per la sua sordidezza e per la sua auaritia, e Roscio Celio Legato della XX. legione e gia discordante lo rendeua piu odioso, ma dall'occasione dell'armi ciuili si roppero piu atrocemente Trebellio opponeua à Celio seditione e il cõfuso ordine della militia, e Celio opponeua à Trebellio che egli haueа spogliato e impouerito le legioni,

quando

quando che per contentione de legati l'eßercito laſcia ta la modeſtia, uenne à tal diſcordia, che anco gl'außi liarij cominciarono à beffarlo, e le ſquadre adunateſi da Celio abbandonando Trebellio, ſe ne andoro à Vi= tellio. La prouincia ſe ne rimaſe in pace quantunque ſe ne fuße andato il magiſtrato. Reggerono i legati delle legioni con ugual potenza e Celio anco ardiua ogni coſa. Eßendo congiunto l'eßercito Britannico, Vitellio potẽte deſtinò di far due capitani e due guer re. Comandò à Fabio Valente che egli adeſcàsſe le Gallie, e ſe negauano che egli le predaſſe e abbruſciaſ= ſele, e che dall'alpi Cottiane entraſſe nell'Italia, e che Cecinna paßaſſe dal giogo Appennino. A Valente ca= po dello eßercito inferiore gli fu dato con l'Aquila della quinta legione e con le ſquadre e con l'altre bã de. 40. mila huomini armati, e Cecinna ne menaua XXX. mila della Germania di ſopra, delle cui forze fu fatta una legione la. XX. aggiunti gli aiuti e del= l'una e dell'altra Germania, con i quali Vitellio ſup= pli alle ſue genti deuendo ſeguir tutta la maſſa de la battaglia. Marauiglioſa diuerſità tra l'Imperatore e l'eßercito. I ſoldati inſtauano e addomandauan l'armi mentre che eßi temeuan delle Gallie, e dimorano nelle Hiſpagne, e che uernata non daua noia, e che ſi deue= ua aßaltar l'Italia, e occupar la città, non è coſa piu ſicura nelle diſcordie ciuili che la preſtezza doue piu ui biſogna il fatto che il conſiglio. Vitellio all'incon tro era pigro, e diſpenſaua la fortuna dell'Imperio nel

faſto

fasto e nella Pompa e ne ben apparecchiati conuiti, e à mezzo il dì si riposaua tutto pieno di uino e carico di pasto, quando che l'ardire e la forza de soldati facea piu di quel che il capitano lor comandaua, in modo che se l'Imperatore ui fusse stato presente harebbe aggiunto à i forti speranza e à poltroni paura. Esse ordinate e sanza paura domandano il segno di partirsi, e subito aggiunto il cognome di Germanico à Vitellio, e il uincitor prohibi di esser appellato Cesare. Fu lieto augurio à Fabio Valente e all'essercito il qual costrigneua alla guerra, nel dì che si messero à camina re, una Aquila con lento uolo secondo che andaua l'essercito gli andaua innanzi quasi come guida, e per lungo spatio, i soldati allegri si missero ad esclamar, la onde non era dubio che non fusse questa cosa bonissimo augurio. E andarono sicuri à Treuiri compagni, e quei di Diuoduro (questo è castello de Medioma trici) quãtunq; accettati cõ ogni piaceuolezza si sbigottirono da subita tema prese in un tratto l'armi, nõ per predare ò per disiderio di spogliare, ma per furore e per rabbia e per cause incerte, e per quello piu difficile à rimediarui fino à che per preghiere de capitani mitigati s'astennero dalla rouina della città. Non dimeno furono occisi da quattro mila huomini. Questa cosa spauentò in modo tale che le Gallie, che tutte le città cò i magistrati humilmente pregando uennero ad incontrar l'essercito che ueniua, essendo per le uie inginocchiati i fanciulli e le femine, e ogni altra

cosa

cosa con laqual si possa placar l'ira dell'inimico, non solamente nella guerra, ma anco per conseruar la pace. Fabio Valente hebbe la nuoua della morte di Galba e dello Imperio di Ottone nella città de Leuci, e i soldati non si mouendo à paura ò ad allegrezza prosegiuiua la guerra. I Galli stauan sospesi, e parimente haueuano in odio Ottone e Vitellio, ma di Vitellio temeuano. Appresso ui era la città de Lingoni fidele alle parti, furon benignamente accettati, e combatterono con la modestia. Ma la allegrezza fu breue per la poco modestia delle squadre, le quali partitesi dalla legione. xiiij. come di sopra dicemmo s'aggiũsero all'essercito di Fabio Valente. Prima ui furon parole, e dopo uennero alle mani i Bataui con le legioni, e mẽtre che i i soldati fauoriuano e questa parte e quell'altra, uennero quasi à battaglia aperta se Valẽte con la morte de alquanti pochi non haueße riparato e ammoni i Bataui gia dimenticatisi dell'Imperio. Indarno si cercò cagione di muouer guerra contro gli Hedui. Essendo stato lor comandato che portassero arme e danari, essi oltra questo diedero la commodità del camino, ilche fu fatto da gli Hedui per paura e da Luddunensi per allegrezza. Condotta poi l'Italica legione e l'ala Taurina gli piacque di lasciar alle solite stanze in Ludduno. XVIII. squadre. Manlio Valente legato della legione Italica, quãtunque si portasse egregiamente, non fu honorato da Vitellio, ne da lui fu stimato. Fabio lo hauea con Vitellio secre-

tamente

tamente accusato de infami delitti che egli non ne sapea cosa alcuna, e per ingannarlo lo hauea publicamente lodato. La uecchia discordia tra quei di Luddu no e quei di Vienna accese la seguente battaglia. Essi si haueuano scambieuolmente dato molte rotte e piu noiose, e piu spesse che s'essi hauessero hauuto solamente à combattere ò per Nerone, ò per Galba. E Galba per l'occasione mostrandosi adirato cõuerti nel fisco l'entrate de Luddunesi, e all'incontro honorò molto i Viennensi, la onde nacque l'emulation e l'inuidia, & essendo diuisi da un fiume, l'odio intestino. I Luddunesi adunq; cominciarono à stimolar ciascheduno de soldati, e confortarli alla rouina de Viennensi, e che essi assediauano la colonia loro, e che haueuan aiutato Vindice, riferendo le Legioni gia scritte in aiuto di Galba, e doue pretẽdeuano la causa de gli odij mostrauano la gran preda che se ne potea cauare, e non solamente à ciò confortauano secretamẽte, ma publicamente li pregauano che andassero à uendicarsi, e che leuassero la sede della guerra Gallica, e che quiui era ogni cosa inimica & esterna, e che loro erano colonia Romana, parte dell'essercito e compagni nelle auersità e nelle prosperità, e se la fortuna permette esse il contrario che non fussero lasciati adirati. Diceuano cose tali e molte altre appresso, tal che i capi delle parti, e i Legati pensauano di non poter frenar l'ira dell'essercito, quando che i Viennensi dubitãdo del lor pericolo, uelati dando l'armi i panni e inginocchio-

ni pregandoli ammollirono gli animi de ſoldati, e Valente dette à ciaſchedun ſoldato. 300. ſeſtertij, e allhora ualſe la degnità e la antichità della Colonia, e furono patientemente udite le parole di Fabio, che lodò la ſalute de Viennenſi. Nondimeno furon publicamẽte puniti nell'armi, e priuatamẽte diedero aiuto à ſoldati. Ma egli ſi dice, che Valente riceuè ſotto mano molti danari, coſtui lungamente ſtato auaro ſubito fatto ricco malamente copriua la mutation della fortuna, di moderato eſſendo uenuto sfrenato, e di giouane pouero, prodigo uecchio. Dopo cõmodamẽte cò l'eſſercito paſſando per i luoghi de gli Allobrogi e de Vocontij uendeua gli ſpatij del uiaggio, e le mutation delle ſtanze, contro i poſſeſſori de campi e i magiſtrati delle città ſi audacemẽte, che egli rimoſſe il fuoco da Luco (era queſto caſtello de Vocontij) fino à che egli fu mitigato con danari, e quando che non ui era pecunia ſi daua à gli adulterij, e à gli ſtupri, e coſi giunſe all'Alpi. Cecinna fe piu preda e piu ſangue. La gẽte Gallica haueua incitato gli Heluetij gia per arme chiari e per memoria del nome, nõ ſapendo la morte di Galba, e negando l'Imperio di Vitellio. Il principio della guerra fu l'auaritia, e la fretta della. xxi. Legione. Eſſa rapi la pecunia meſſa nel caſtello per paga, laquale gia gli Heluetij guardauano per i loro ſoldati. Eſſi non potendo ſofferir cotal ingiuria, intrapreſe le lettere, che in nome del Germanico eſſercito eran portate alle Legioni Pannonice, preſero un

Centurione

Centurione e alcuni ſoldati,e gli teneuano in prigione. Cecinna diſideroſo di cõbattere,ſi uendicaua d'ogni preſente colpa innanzi che egli ſi pentiſſe. Moſſe il campo,e dette il guaſto al paeſe. Il luogo rouinato,e per la lunga pace rifatto in modo di caſtello, era per acque ſalubre e frequente e dilettеuole molto. Furon mandati meſſi à Rhetij che eſſendo gli Heluet ij riuoltati contro le Legioni,eſſi di dietro l'aſſaltaſſero. Eſſi innãzi il pericolo feroci,e nel pericolo pauroſi,quãtunque nel primo tumulto creaſſero Capitano loro Claudio Seuero,nondimeno non ſapean conoſcer l'armi,ne ſeguitar gli ordini,ne ſtar tutti ad uno. Crudel guerra contro i Veterani,ſanza guardie, e cadute le mura per la antichità,di quà Cecinna cõ potẽte eſſercito, e di là i Rhetij cõ le ſquadre e l'ali,e la giouẽtù d'eſſi Rhetij cõſueta nell'armi,& eſſercitata all'uſanza della noſtra militia, da ogni lato fu fatto occiſione e preda. Eſſi nel mezzo diſperſi, gittate uia l'armi,e gran parte di loro feriti e ſtracchi ſe ne fuggirono al monte Vocecio. Ma ſubito mandato una ſquadra di Traci furon cacciati,e ſeguẽdoli i Germani e i Rhetij furon per le ſelue e per tane occiſi e mal menati. Caddero quel di molte migliaia de huomini,e molti furon uenduti all'incanto. E coſi eſſendo rouinate le genti di gli Heluetij,andandoſi con l'eſſercito uerſo Auentico lor città principale furon mãdati chi dettero la città e fu accettata, e Cecinna fe ammazar Giulio Alpino de primi,come ſolleuator della guerra,il rimanẽte ri-

ſerbo al perdono, ò al caſtigo di Vitellio. Non ſi può coſi facilmẽte dire ſe i Legati de gli Heluetij trouorono manco placabile l'Imperatore, ò i ſoldati. Eßi uoleuã la rouina della città, e in preſenza de gli ambaſciatori predar l'armi e minacciauano, e Vitellio cõ le minaccie, e con le parole nõ potea raffrenarli, quando Claudio Coſſo uno de Legati, aſſai eloquẽte ma occultator dell'arte del dire con conueneuol timor, e però piu eccellente, mitigò l'animo de ſoldati, come è coſtume del uolgo mutabile alle coſe ſubite, e tãto inchineuole allo hauer cõpaßione quãto inſatiabile nelle crudeltà, eßi piangẽdo e chiedendo coſtantemẽte perdono impetrano la ſalute della città. Cecinna dimorato pochi di tra gli Heluetij, mentre che fuſſe più certo del parer di Vitellio, e inſieme apparecchiandoſi à paſſar l'Alpi, riceuè una nuoua allegra d'Italia, cioè che la ſquadra ſillana che era intorno al Pò, s'era accoſtata con giuramẽto à Vitellio, i Sillani hebbero in Africa Vitellio per Viceconſole, dopo ſuegliati da Nerone per mandarli in Egitto, ma furon richiamati per la guerra di Vindice, e allhora ſtauano in Italia à bada de i Decurioni, che non ſapendo di Ottone, obligati à Vitellio, eſſaltauano la potenza delle Legioni che ueniuano e la fama nell'eſſercito Germanico, paſſarono alla parte e per hauer qualche dono, aggiunſero al nuouo Prencipe le caſtella della Traſpadana Regione Milano, Nouara, Eporedia, e Vercelli. Queſto ſeppe Cecinna per eßi. E perche con l'aiuto d'una banda ſola

quella

quella parte d'Italia non si poteua difendere, mãdando innanzi le squadre de Galli, de Lusitani, e de Britãni, e le bãdiere Germaniche, egli alquãto dimorò nell'Alpe Graia, pensando se deueua uoltarse per i gioghi Rhetici in Norico cõtro Petronio Procurator di Roma, ilquale fatto essercito con gẽti ausiliarie, e rotti i ponti de fiumi si pensaua esser fedele ad Ottone. Ma temẽdo di non perder le gia mandate squadre innãzi e insieme riputando piu gloria ritenẽdo l'Italia, e in qualunq; luogo si fusse combattuto i Norici appressarsi ne gli altri premij della uittoria. Menò il graue ordine delle Legioni, e i soldati Soßignani per la uia Penina essendo anchora grandi le neui. In questo mezzo Ottone cõtro la speranza d'ogniuno nõ staua piu nelle delicie, ne si marciua nell'otio, hauẽdo ad altro tempo rimeßo i piaceri, e dißimulato la lusuria, e composto ogni cosa secondo che lo Imperio richiede. E per quello piu porgeuan paura le uirtù false, e i uitij che deueuan ritornare. Egli comanda che Mario Celso eletto Console sottratto dalla crudeltà de soldati se ne uada in Campidoglio, si addomandaua il titolo della clemenza da huomo chiaro e da padri odiato. Celso costantemẽte confessato il delitto della seruata fede à Galba, imputò l'essempio. E Ottone quasi perdonasse, e perche il nimico non hauesse tema della riconciliatiõe subito lo messe tra suoi piu intimi amici, e poi lo elesse tra Capitani della guerra, e Celso quasi fatalmente. I primi della cità se ne rallegrarono, e Celso fu

lodato dal uolgo e non dispiacque anco à soldati la medesima uirtù, marauigliandosi di colui che essi haueuano in ira. Dopo nacque allegrezza parimente in ciascheuno diuersamẽte causata hauendo impetrato la morte di Tigillino. Ofonio Tigillino di ignobil parẽtado, fanciullo inhonesto e impudico uecchio, hauendo acquistato la Prefettura della guardia e stato Pretore e acquistato cò uitij ogni altro premio che si suol dare alla uirtù, essercitò prima la crudeltà, dopo l'auaritia, e ogni altra scelerità col mezzo di Nerone sfrenatissimo ad ogni cosa mal fatta sanza che egli ne sapesse cosa alcuna, del quale egli poi alla fine fu traditore abbandonãdolo. La onde mai nõ addomandarono cosi con instantia, che fusse punito quãto costui, e per diuersi effetti, perche alcuni haueuano in odio Nerone, e alcuni altri lo disiderauano. Giunio era potente appresso Galba, perche egli pretẽdeua hauergli saluato la figliuola, e sanza alcun dubio la saluò, nõ per clemenza (essendo tanti occisi) ma col trasfuggirla, perche ciaschedun piu pessimo con diffidẽza temendo la mutation delle cose presenti contro l'odio publico prepara la gratia priuata, onde non si hauea cura alcuna all'innocentia, ma alla impunità della uita, e per quello il popolo piu adirato, aggiũto al uecchio odio di Tigillino il nuouo carico di T. Giunio concorsero di tutta la citta al palazzo e alla piazza, e doue piu era la licenza del uolgo sparso nel carico. e nel theatro cõ uoci seditiose faceuan romore, fino à

che

che Tigillino, saputa la nuoua della sua morte appres= so l'acque di sessa, tra stupri e basci di cõcubine taglia tasi cõ un rasoio la canna della gola tardi e dishonora to fini l'infame sua uita. In questo mezzo Galuia Cri spinilla destinata al supplicio, con diuersi ingãni e cõ= tra la fama del Prencipe che dissimolaua, fu essente dal pericolo, ella fu maestra delle libidini di Nerone, e passò in Africa per solleuar all'arme Clodio Macro, e s'imaginò di affamar il popolo Romano, e dopo tol= to marito Consolare acquistò la gratia di tutta la città, e rimase intatta da Galba, da Ottone, e da Vi= tellio, dopo diuenne potente per danari, e perche ella rimase sola, il che gioua molto ne buoni e ne cattiui tempi. In questo mezzo Ottone scriueua spesse uolte à Vitellio, e gli mandaua lettere piene di carezze fe= minili offerẽdoli danari e la sua gratia, e qualũq; luo go che egli si elegesse per sua quiete, e per la sua pro diga uita, e Vitellio all'incontro facea il simigliante, prima scriueuano piaceuolmẽte e con lasciuia ciasche dun di loro simolãdo, dopo quasi adirati si rinfaccia= uano gli stupri, e le sceleraggini loro, e l'una cosa e l'altra era uera de l'uno e de l'altro. Ottone richia= mati gl'ambasciatori i quali Galba hauea mãdato, da capo sotto nome del Senato gli mandò all'uno e all'al= tro essercito Germanico, e alla Legione Italica, e alle genti che erano allhora in Ludduno. Gl'ambasciatori restarono con Vitellio mostrando d'esser stati da lui ritenuti. I Pretoriani i quali Ottone per simolatione

fusse astretta à darsi ad Ottone da Giulio Cordo non durò troppo. In nessun luogo non si mutaua la fede e l'amore da questo lato, e da quell'altro per tema, ò per necessità. La medesima paura uoltò la Prouincia Narbonese à Vitellio col passo facile à uicini e piu ualidi. Le Prouincie piu lontane, e tutto quel che nel mare si diuide con l'armi era di Ottone, non per fauorir le parti, ma il nome del Senato, e della città, poteua assai in loro, e le prime cose che essi udirono, furono da loro accettate nell'animo. Vespasiano astrinse l'essercito Giudaico, e Mutiano le Legioni della Siria alla fede di Ottone. Similmente l'Egitto e tutte l'altre Prouincie riuolte all'Oriẽte teneuano à suo nome. Il medesimo era dell'Africa cominciãdo da Carthagine, e Crescẽte liberto di Nerone sanza aspettare l'autorità di Vipsano Aproniano Viceconsole (perche egli ne cattiui tempi si fe parte della Repu.) proferse un pasto alla plebe per l'allegrezza del nuouo Imperio, e il popolo sanza modo alcuno ui andò. Tutte l'altre città seguirono l'essempio di Carthagine, e cosi ribellatesi le prouincie e gl'esserciti, bisognaua à Vitellio far guerra se uoleua acquistarsi l'Imperio. Ottone si come in pace facea quel che all'honor del Imperio si richiedea, molte cose per degnità della Rep. e molte altre contro lo honor suo per l'uso delle cose presenti. Egli si disegnò Console insieme con Titiano suo fratello per il Marzo, e nel mese auenir e destinò Verginio come un poco di intratteni-

trattenimẽto all'eſſercito Germano. A Virginio fu aggiunto Pompeo Vopiſco ſotto preteſto della uecchia amicitia, e molti interpretauano che fuſſe fatto per dar cotal honore à Vienneſi. Tutti gli altri Conſolati ſi rimaſero ſi come ordinò Nerone e Galba cioè Celio e Flauio Sabini nel Luglio, Ario Antonio, e Mario Celſo nel Settembre allo honor de quali nõ oſtò altrimenti Vitellio quando che e uinſe. Ma Ottone dette il Põteficato e l'Augurato à piu honorati uecchi, e à nobili giouani di nuouo ritornati dell'eßilio i ſacerdotij de padri e de gli Aui. Fu reſo il luogo Senatorio à Cadio Ruffo à Pedio Bleſo à Seuino Pontio, i quali n'erano ſtati cacciati da Claudio e da Nerone per eſſer ſtati accuſati di hauer uſurpato danari. Piacque à chi perdonò che riuoltato il nome quel che fu delitto d'auaritia fuſſe delitto di maeſtà, per l'odio della quale periuano all'hora le buone leggi con la medeſima liberalità aſſaltato gli animi delle città e delle Prouincie, aggiunſe à gli Hiſpalenſi e à gli Emeritenſi le famiglie à Lingoni tutti donò la città Romana facẽdoli Cittadini e alla Prouincia Betica dette in dono le città de Mauri. Nuoue leggi alla Cappadocia e nuoue all'Africa piu toſto per parer di potere che perche eſſe duraſſero. Tra queſte coſe ſcuſati i penſieri con la neceßità del preſente ricordandoſi anchora dell'amore rimeſſe à Poppea le ſtatue per ſenatuſcõſulto, ſi crede anco che egli deliberaſſe di celebrar la memoria di Nerone per adeſcar il popolo, e ui fu chi rimeſſe in

publico

publico l'imagine di Nerone e per alcuni di il popolo e i soldati come se essi aggiugnessero ad Ottone nobilità e honore gridauano A NERONE OTTONE, Egli lo tenne sospeso per tema del uetare e per uergogna del permetterlo. Riuolti gli animi alla guerra ciuile, non si hauea cura delle cose esterne, e per questo i Rossolani gente Sarmatica fatti piu arditi nella uernata prima occison due squadre assaltarono la Mesia cõ grãde sperãza con nuoue mila caualli, per la ferocità e per il socesso piu intenti alla preda che alla battaglia, e cosi la terza legione con gli aiuti aggiunti subito gli assaltò essendo essi diuisi e sparsi ne si guardando. I Romani uinsero la pugna, e i Sarmati furon dispersi, & essendo aggrauati dall'impaccio delle cose predate, e non trouando cosi facilmente il uiaggio e doue fuggire erano come uinti ammazzati. Et è cosa marauigliosa à dire che ogni uirtù de Sarmati sia quasi fuor de lor medesimi, à combatter à pie non ci è cosa piu de loro pigra, ma come sono in frotta à pena che nessuno altro ordine possa durare. Ma allhora humido il di e il gielo dissoluto non usarono ne le spade le quali hanno longhissime ne le haste, cadendo i caualli e il peso delle catafratte. Questa e armadura di qualunque nobile e principale fatta di lame di ferro e di cuoio durissimo, e come impenetrabile contro le botte, cosi dall'impeto de gli inimici urtati di grand' impeto à lasciar che l'huomo si possa rizzare, e insieme era inghiottiti dall'altezza e dalla tenerezza

della

come e uſanza à ogni mouimento deſideroſo di coſe nuoue, e la notte nõ laſciaua che i buoni poteßero operare, occidano il Tribuno e il piu ſeuerißimo de centurioni che uoleuano opporſi alla ſeditione, e preſe l'armi nudate le ſpade e montati à cauallo uanno alla città, e al palagio. Ottone quella ſera faceua un conuito à primi huomini e alle prime donne della città, i quali temendo e dubitando ſe il furor de ſoldati era nato à caſo ò pur per fraude dell'Imperatore, e ſe fuſſe piu pericolo reſtare e laſciarſi prendere ò fuggire e diſpergerſi, ſimolauano hora fermezza e hora moſtrauano la tema, e inſieme riguardauano in uolto ad Ottone, e come ſuole accadere Otto temendo & eſſi temeuano eſſendo con le menti inchinati al ſoſpetto. Et egli non meno ſbigottito del pericolo del Senato che del ſuo, ſubito mãdò i Prefetti Pretorij à mitigar l'ira de ſoldati, e comandò che ogniuno ſi partiſſe del conuito in un ſubito. Allhora ad ogni paſſo eſſendo i magiſtrati per le uie gittando uia l'inſegne e ſanza compagnia de ſerui o d'amici e i uecchi e le femine al buio facẽdo diuerſa uia, pochi tornarono à caſa, e molti andarono da loro amici, e molti altri s'aſcoſero da loro clienti. L'impeto de ſoldati non fu frenato in modo con le porte del palazzo che eßi nõ aſſaliſſero il conuito addomandãdo che Ottone fuſſe lor moſtrato eſſendo ferito Giulio Martiale Tribuno e vitellio Saturnino Prefetto della legione che uoleuano reſiſtere all'impeto. Per tutto erano arme e minaccie, hora contro

ra contro i Tribuni e i Centurioni,e hora contro tutto il Senato uniuersalmente hauendo tutti accecato l'animo dalla paura,e perche non poteuan sfogarsi contro un solo ne sapeuano contro chi perche essi ardiuano manometter ogniuno la onde Ottone contro il grado Imperiale stando sul letto,con preghiere e con lacrime acquetò à pena il romore, e ritornorono alle stanze contro lor uolontà quantunque non fussero in tutto netti. Il di dopo come se fuße stata presa la città,le case stauan chiuse,si uedea per la uia poca gente la plebe dolẽte e i soldati col uiso basso e piu tosto mesti che pentiti. Licinio Procolo e Plotio Firmo Prefetti fauellarono alle lor genti ciascheduno secondo il suo ingegno ò piu ò meno aspro. La fin delle parole fu che si numerasse cinque mila nummi à ciaschedun soldato. Allhora Ottone si assicurò di entrar tra soldati,e i Centurioni e i Tribuni lo circondarono, e gittate uia l'armi gli chiedeuano otio e salute. I soldati s'accorsero del carico dato, e deliberati di obedire chieggono che sian puniti coloro che erano stati autori della seditione. E Ottone quantunque le cose fußero cosi sottosopra,e gli animi de soldati diuersi,e che ciascheduno de buoni chiedeua che si mettesse regola à la licenza che si hauean presi i soldati,e il uolgo per le molte seditioni e per l'ambitioso Imperio facilmente si uoltaße alla guerra ciuile, e seco medesimo pensando che non si poteua ritener con la modestia e con la antica grauità quell'Imperio che egli hauea scele-

ratamente

ratamente acquistato e dubbioso e ansio del pericolo della città del Senato, finalmente fauellò in questo modo. Io non son uenuto ò Commilitoni per accenderui ad amarmi, ne per confortar gli animi uostri alla uertù (perche uoi fate l'una e l'altra cosa) ma son uenuto per chiederui temperamento della uostra fortezza e uerso me modo della carità. Il principio del passato tumulto non è nato per desiderio ne per odio, le quai due cose hãno infinite uolte turbato gl'esserciti, ne per detrarre ò per tema di pericolo, ma la uostra troppo pietà sanza considerar punto lo ha desto. Perche spesso suol auenire che le cagioni honeste delle cose se non ui s'aggiugne il giudicio, si conducono à pessimo fine. Noi andiamo alla guerra, non ci è luogo hora ad udir tutti i nontij in publico e trattar in presenza de tutti i consigli non lo patisce la ragion delle cose e la uelocità dell'occisioni? Egli e di bisogno à soldati tanto sapere alcune cose quanto non sapere. Tale è l'autorità de capitani, cosi il rigor della disciplina, che molte cose s'espedischino solamente per i Tribuni Centurioni, se fosse lecito à ciascheduno addomandar quando che se comanda, perdendosi l'obedire anco l'Imperio si perderebbe. Porse che quiui fuor di tempo saranno prese l'armi? V'n'e un'altro scelerato e temolento (che non credo che siano stati piu quei che sono hora impazziti) imbratteranno le mani nel sangue del Tribuno e del Centurione? assalteran le stãze del suo Imperatore? Voi tutti fate questo per me, ma nel discorso del

le tenebre

le tenebre e in confusion di tutte le cose puo anco nascer occasion contro di me, se si dara facultà à Vitellio e à suoi satelliti d'esser eletto, che animo sarà il nostro, che mente che altro desideraranno che discordie e seditioni? Non obediscono il soldato al Centurione e il Centurione al Tribuno, di qui confusi i fanti e i caualli rouiniamo in essitio, ò Commilitoni molto piu tosto obedendo che ricercando ò quel che i Capitani comandano le cose militari si mantengono. Et è fortissimo l'essercito in quel pericolo che innanzi era quietissimo. A uoi sia animo & arme, à me lasciate il reggimento della uostra uirtù e il consiglio. Fu colpa de pochi, sarà pena di duoi, uoi altri scancellate la memoria della bruttissima notte. Ne oda alcuno essercito quelle uoci contro il Senato. Chiamar à pena il capo dell'Imperio e l'honor di tutte le Prouincie non lo faccino quei Germani i quali Vitellio desterà contro noi. Nessuno fautor dell'Italia e la uera giouentù Romana chiederebbe l'ordine per far sangue e occisione, per splendor di chi per cui gloria strigniamo l'oscurità delle parti Vitelliane? Vitellio occupò alcune nationi, ha una certa forma d'essercito. Il Senato è cõ noi. Fa si che di qua è la Rep. e di quindi son gli inimici. Forse uoi credete che questa città stia per le case e per le pietre insieme aggiunte? Queste cose son mute e uacue e possõ esser rouinate e riparate. L'eternità delle cose, la pace delle genti, e la mia con la uostra salute si fortifica per la salute del Senato. Questo fu

instituto

instituto dal nostro primo conditore e da Re fino à Prencipi è sempre durato, e cosi come lo habbiamo accettato da maggiori rẽdiamolo à futuri. Che come di uoi nascono senatori cosi di senatori Prẽcipi. Questo detto per addolcir gli animi de soldati, e per por modo alla seuerità (comandò che nõ fossero ammazzati piu che due) fu gratamente ascoltato, e quei che nõ poterono esser puniti per allhora si composero. Per questo la città non si assicurò punto ne s'acquetò, ui era strepito d'armi e forma di guerra, e si come nõ ui era in commune disturbò alcuno, cosi eran sparsi per le case con habito occulto e con maligna cura cõtro tutti che erano ò ricchi ò nobili, ò chiari. Molti credeuano che i soldati Vitelliani fussero uenuti in Roma per conoscer chi fauoriua le parti, la onde ogni cosa era piena di sospetto, e à pena erano sanza paura nel piu secreto delle case loro, ma in publico si temeua piu, e come ueniua qualche nuoua tutti uoltauano l'animo e il uolto per non parer di diffidarsi ne dubbij, e di non rallegrarsi poco nelle prosperità. E il Senato costretto à radunarsi in corte, era difficile il modo di tutte le cose, che il tacere non fusse contumace, che la libertà nõ fusse sospetta gia al priuato Ottone, e quella medesima licenza nell'adulare. Cominciarono à riuoltar i poueri, e inchinarsi hora di qua, hora di la chiamãdo Vitellio parricidio e inimico. Ciascheduno piu prudente lo biasimaua cõ parole piu uolgari, e alcuni diceuano il uero per biasimo, nondimeno tutti gridaua-

no, e doue eran piu uoci s'inuiluppauano. Appresso sbigottiuano i prodigij uolgati da diuerse persone, cioè che nell'entrata del Campidoglio che i caualli del carro oue era su la uittoria hauean perso la briglia, che una forma maggior che lo huomo non è hauea rotto la cella di Giunone, che la statua del diuo Giulio essendo il di sereno e sanzà alcun uẽto nell'iso la dello stagno Tiberino si hauea dall'Occidẽte riuolta in Oriente, e che un Bue in Toscana hauea fauellato, e molti animali haueã partorito cose strane, e molte altre simili osseruationi de prodigij auertiti anco in tempo di pace, e che hora metteuano altrui tãto terrore, ma quel che piu messe spauento delle cose presenti e dell'auenire fu l'innondation del Teuere, ilquale oltra modo cresciuto e rotto il ponte, e per la rouina del peso diffuso, non solamẽte riempiè de simigliãti casi i luoghi piu piani della città, ma qualunq; altro piu sicuro e piu forte. Molti furon publicamẽte rapiti dall'acque, e molti nelle case e ne letti. Tra il uolgo era la fame, e i lamenti della pouertà, e la carestia de gli alimenti, e le fondamẽta de portici corrotte per l'acqua partẽdosi il fiume rouinate. Come prima l'animo fu uoto dal pericolo, riuoltò in prodigio delle imminenti rouine, il Campo Martio e la uia Flaminia apparecchiando la guerra Ottone à caso si turò di donde egli doueua passare Ottone lustrata la città, e consigliatosi della guerra quando l'Alpi Pennine, e le Cottie, e tutti gli altri passi delle Gallie erano chiusi

da gli

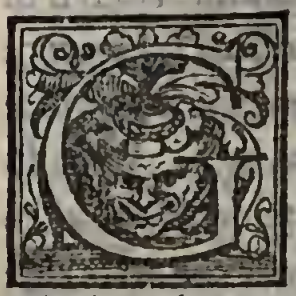
da gli esserciti Vitelliani si deliberò d'assaltar la Gallia Narbonese cõ una forte armata e fedele, fatta e cõposta in modo di Legiõe di coloro che restarono all'occisione del põte Miluio, e quei che Galba hauea messi in prigione per sua crudeltà furon cõposti in modo di Legione, dando speranza à gli altri di piu honorata militia per lo auenire. Aggiunse all'armata le squadre della città, e molti huomini de Pretoriani come per fortezza dell'essercito, e come custode e cõsiglieri de Capitani. La somma dell'impresa fu data ad Antonio Nouellio, e à Suedio Clemẽte de primipilari, e ad Emilio Pacese alquale egli rendè il tribunato toltogli da Galba. Osco hebbe la cura delle naui, inuitato ad osseruar la fede de piu honesti. Capitani de fanti e de caualli furono Suetonio Paulino, Mario Celso, e Annio Gallo. Ma Licinio Proculo Pretorio Prefetto tra gli altri era sommamẽte fedele. Costui ualente tra soldati Vrbani, insolente nelle guerre, astuto e maligno riprendendo l'autorità di Paulino, il uigor di Celso, la tardezza di Gallo (il che facea facilmente) andaua innanzi à buoni e modesti. In quei medesimi di fu diposto Cornelio Dolabella in Aquitana Colonia, non in prigione, ne in luogo oscuro, ne per alcun delitto, ma per antica amicitia tra lui e Galba, e per parentado, e Ottone comanda che molti de magistrati e gran parte de Consolari uadino seco nõ per conto di guerra, ò per nimistà, ma per sua compagnia. Tra qual L. Vitellio col medesimo uestito che gli altri,

ne come fratello d'Imperatore, ne come inimico. Per la cura adunq; della mossa città non ui era ordine nessuno uuoto di paura, ò di pericolo. I primi del Senato per l'età impotenti, e per la lunga pace pigri, la nobiltà otiosa, e dimenticatasi delle guerre. I Caualieri non esperti della militia, quanto piu cercauano di nasconder la tema, tanto piu si mostrauan pauros i. Ne ui mancaua per il contrario chi con una pazza ambitione non faceße mercati comprando arme, notabili caualli, e alcuni altri lussurios i apparati de conuiti, e irritamenti de libidini, come instrumẽti di guerra. I sapiẽti haueau cura della quiete, e della Rep. ciaschedun piu leggieri, e che nõ uedeuano il futuro eran da uana speranza gonfiati. Molti d'afflitta fede in pace, e nelle cose turbate allegri, e nell'incerte sicurißimi. Ma il uolgo diceua esser il popolo troppo noiato da tanti pensieri, e che sentiua à poco à poco i mali, e che la pecunia era cõsumata ne soldati intenti i preghi delle robbe, lequali per mouimento di Vindice nõ eran state à bastanza, all'hora sicura la città dalla prouincial guerra, che all'hora tra le Legioni e Galli fu come esterna. Perche da che il diuo Augusto ordinò le cose de Cesari, il popolo Romano hauea fatto guerra lontano, ò per honore, ò per l'amicitia di qualche uno. Sotto Tiberio e Caio solamente temerono di guerra contro la Rep. Fu da Scriboniano cominciata cõtro Claudio, udita, e domata. Nerone fu cacciato cõ nontij e con romori che con l'armi. Allhora le Legioni, l'armate,

l'armate, i ſoldati Pretoriani e Vrbani condotti in campo, l'Oriente e l'Occidente e ciò che era di potenza ſe ſi guerreggiaua ſotto altri capitani. Vi fu chi ricordò ad Ottone che gia era in uiaggio che s'indugiaſſe per far quel che ſi ſoleua ſecondo la religione e gli ancilij ordinati. Egli ſi ſe beffe di dimorare come coſa eſsitioſa anco à Nerone, e Cecinna hauendo gia paſſate l'Alpi lo ſtimolaua. Il di ſettimo di Marzo hauendo raccomandata la Rep. al Senato conceſſe à coloro che erano ſtati richiamati dall'eſsilio alcune coſe reſtate di coloro della parte di Nerone che anchora non erano ſtate occupate dal fiſco, giuſtiſsimo dono e magnifico, ma ſanz'alcun frutto eſsendo gia ſtato decimato. Dopo adunato il concilio eſsaltando come dal ſuo lato la maeſtà della città, il conſenſo del popolo, e il Senato fauellò modeſtamente contro la parte Vitelliana riprendendo piu toſto l'ignoranza delle Legioni, che l'audacia, ſanza far punto mẽtione di Vitellio, ò pur fuſse per ſua modeſtia, ò che lo ſcrittor dell'oratione temendo di ſe medeſimo ſi aſtẽne di dire male di Vitellio, e ſi credeua che nelle coſe della guerra Ottone ſi ſeruiſſe di Suetonio Paulino, e di Mario Celſo, e nelle ſue facende della città di Galerio Tracalo, e ui era chi lo conobbe che egli hauea ſcritto quell'oratione ad Ottone eſsendo ſolito nel foro ad orare, e ſpatioſo e ſonãte à riempier gli orecchi del popolo. Il chiamore e le uoci del uolgo erano ſecõdo il coſtume de gli adulatori molte e falſe, e co-

me se egli proseguisse Cesare Dittatore, ò l'Imperatore Augusto, cosi faceuano à gara à fauorirlo, e à far per lui uoti, e non per tema, ò per amore, ma per una certa libidine, per un certo stimolo, e per essergia uenuto à uile la degnità publica. Ottone partitosi dette la cura della città, e il gouerno dell'Imperio à Titiano suo fratello.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XVIII.



IA LA fortuna fabbricaua in altra parte della terra principij e cagioni di Imperio, il che uariamẽte nato fu alla Rep. ò lieto, ò atroce, à essi Prencipi ò prospero, ò cagione della lor ultima rouina. Tito Vespasiano fu gia mandato dalla Giudea dal padre à Galba per mostrar beneuolenza al Prencipe, e per addomandar honori cõuenienti alla sua gia matura giouentù. Ma il uolgo di sideroso di sentir cose nuoue hauea dato fama che egli era da Galba stato adottato, la causa di questo era per la uecchiaia, e per l'orbità del Prencipe, e per l'intempe

l'intemperãza della città, e che ne uolea diſegnar molti fino à tanto che uno ne fuſſe eletto. Accreſceua la fama l'ingegno d'eſſo Tito capace à qualunq; fortuna, honeſto, e graue di uolto, e di maeſtà, proſpere le coſe di Veſpaſiano, e preſagi, i riſponſi, e gli animi inchinati à credere in ogni luogo. Egli inteſo in Corinto città d'Achaia la nuoua della morte di Galba (e ui era chi affermaua la guerra di Vitellio) dubbioſo e anſio eletti alcuni pochi amici eſſamina il tutto da un lato e dall'altro. S'egli andaua nella città non harebbe gratia alcuna del fauor fatto à l'uno de Prencipi, e che quaſi ſarebbe come hoſtaggio à Vitellio, ò ad Ottone, ma ſe tornaſſe non è dubbio che egli offenderebbe il uincitore. Ma la uittoria eſſendo anchora incerta, e il padre accoſtandoſi alle parti il figliuolo ſarebbe ſcuſato, e ſe Veſpaſiano riceueſſe il carico della Rep. biſognaua dimenticarſi dell'offeſe fatte da coloro che trattauã la guerra. Tra queſti ſimigliãti penſieri trauagliato dalla tema, e tra la ſperanza, finalmẽte uinſe la ſpeme. Fu chi credette che egli acceſo dell'amor di Beronice Regina riuoltaſſe il uiaggio uerſo lei. L'animo ſuo giouenile non ſi ſchiuaua da Beronice, ne per queſto gli era impedimento alcuno à far le ſue facende, egli menò allegramente la ſua giouentù piu modeſtamente da ſe, che con l'ubidienza del padre. Trapaſſato adunq; la region di Achaia e dell'Aſia, ſe ne andaua à Rhodi e à Cipro Iſole, e di quindi in Soria, e quiui gli uenne diſiderio di uiſitar il tempio di

Venere Pafia inclito per i foreſtieri, e per gli habitatori che ui erano. Non ſarà ſconueneuole ſe breuemẽte ragionerò del principio di quella religione, del ſito del tempio, e della forma della Dea (perche ella non è altroue coſi fatta.) Egli è antica fama che Aeria Re fuſſe l'edificator del tempio, alcuni altri dicono che fu la medeſima Dea. I moderni dicono che il tempio fu ſacrato da Cinara, e che la Dea conceputa dal mare ui capitò. Ma che l'arte e la ſcienza de gli Auriſpici ui fu portata da Tamira Cilice, e fu pattuito che l'una e l'altra famiglia fuſſe preſidente alle cerimonie ſacre. Dopo acciòche alcun foreſtiero non auanzaſſe in alcuno honore la ſtirpe Regia coloro che ui portaron cotal ſcienza la laſciarono ſtare, e fu ſolamente fatto ſacerdote uno de Cinaradi. Furono elette le hoſtie, che ciaſcheduno hauea uotato maſchie. E uietato ſparger il ſangue ſu l'altare, di fuoco puro è l'altar ingombrato, ne ſon bagnati da alcuna pioggia quantunque allo ſcoperto. Il ſimulacro della Dea nõ è di effigie humana. E un cerchio nel principio largo, nel mezzo tenue, e nel fine riſurge. Non ſi ſa la ragione. Tito marauigliatoſi della ricchezza de doni de Re, e d'ogni altra coſa che i Greci allegri dell'antichità fingono domandò primamente conſiglio della ſua nauigatione, e dopo che egli inteſe che gli era fatta la uia, e che il mare ſarebbe proſpero addomandò di ſe medeſimo con parole uelate hauendo occiſi in ſacrificij molti animali. Soſtrate (coſi haueua nome il ſacerdote

cerdote) come egli uidde che l'interiora de gli animali erano liete e pure, e che la Dea consentiua à grã cõsigli, rispondendo al presente poche parole, e secõdo usanza, andato in secreto gli disse tutto quel che gli deueua auenire. Tito accresciuto d'animo e menato al padre essendo sospese le menti de gli esserciti e delle Prouincie andò da lui con grandissima fiducia delle cose, Vespasiano hauea fatta la guerra Giudaica, restaua la espugnatione di Gierusalemme troppo dura e faticosa per l'ingegno delle genti che ui erano e per la efficacia della superstitione, per la quale aggiugneuan ogni lor potere per tollere tutte le necessità essendo assediati. Vespasiano come noi dicemmo di sopra hauea tre legioni essercitate in battaglia, e Mutiano ne hauea quattro in pace. Ma la emulatione e la gloria del uicino essercito hauea fatto si che tra loro nõ era pigritia, e quanto à quelli s'accrebbe fortezza pericolo e fatica, tanto à questi la quiete aggiunse di uigore e fatica non prouata nella guerra. Gli aiuti dell'uno e dell'altra delle squadre dell'ali e l'armate e i Re e il nome era dispari di fama e celebre. Vespasiano assiduo nella militia era uguale (dall'auaritia in fuori) nell'andare innanzi all'essercito, prender gli alloggiamenti, consigliar notte e di, e si bisognaua combatter con gli inimici in persona, cibandosi à caso, e uestendo come ciascheduno altro soldato. All'incontro le ricchezze e la magnificẽza essaltaua Mutiano trapassando il modo priuato di gran lunga, egli nel fauellare era piu

atto

atto, disposto e piu perito delle cose ciuili, ueramente egregio temperamento nel Prencipato, se tolti i uitij da l'uno e d'altro si haueſſero meſcolate ſolamente le uirtù. Del rimanente queſto era Preſidente alla Soria e quell'altro alla Giudea, diſcordanti per l'inuidia dell'amministratione uicine delle prouincie, finalmẽte per l'eſito di Nerone dipoſti gli odij nel mezzo ſi conſigliorono prima per amici, dopo con la cõcordia della fede. Tito ſcancellò le lor conteſe con la commune utilità, compoſto con arte e cõ natura, ad inueſcar anco Mutiano. I Tribuni i Centurioni e il uolgo de ſoldati ſi moueuano per induſtria per licenza per uertù, per piaceri e ſecondo l'ingegno di ciaſcheduno innanzi che Tito giugneſſe, l'uno e l'altro eſſercito riceuè il ſacramento di Ottone, in fretta uenuti (come ſi ſuole) i nuntij e tardo il mouimento della guerra ciuile che allhora apparecchiaua l'oriente per la lunga concordia quieto. Perche gia furon potenti tra i cittadini l'armi in Italia e in Gallia cominciate con le forze dell'Occidente. E non fu proſpero fine à Pompeo à Caſsio à Bruto ad Antonio, i quali di la dal mare feron le guerre ciuili. E ſpeſſo furono uditi i Ceſari della Siria e nella Giudea che ueduti. Non ui era alcuna ſedition nelle legioni, ſolamente minaccie contro i Parthi con diuerſo auenimento, e turbati gli altri dalla proſsima guerra ciuile, quiui era la pace inconcuſſa. Dopo la fede uerſo Galba. Ma come fu uolgato che Ottone e Vitellio haueuan con ſcelerate armi rapito le

coſe

cose Romane, acciochè non appresso gli altri i premij dello Imperio, e appresso loro fusse solamente la necessità del seruire, come andarono i soldati à fremere, e considerar le lor forze. Sette legioni subito con grã aiuti della Giudea e della Soria, e in Egitto due legioni, e di quindi la Cappadocia e il Ponto e cio che si pretende hauer dal cãpo de gli Armenij. L'Asia e l'altre prouincie erano opulente e abbondanti de huomini, e ciò che e cinto dal mare sicuro. Non ingannaua i capitani l'impeto de soldati. Ma guerreggiando gli altri piacque esser aspettata la guerra, non si assodando la fede mai solida ne uincitori e ne uinti. Ne importaua se la fortuna facesse star di sopra Vitellio ò Ottone, ch'i capitani nelle cose prospere diuentauano insolenti. Discordia à questi, pigritia e lussuria, e deuer perir l'uno per i suoi uitij in guerra e l'altro hauer la uittoria. E cosi prolungarono à uenir à all'armi con qualche occasione Vespasiano e Mutiano. Gli altri secondo che à loro pareua, ciascheduno huomo da bene lo hauea caro per amor della Repub. molti altri erano stimolati dalla dolcezza della preda, alcuni altri dubitauano delle cose loro di casa, e cosi i buoni e i maluagi diuersamente pensauano e insieme tutti desiderauan la guerra. In questo medesimo tempo l'Achaia e l'Asia si sbigotti essendosi detto che Nerone ui andaua e fattone diuerso romore, e per quello molti fingeuano che fusse uiuo e lo credeano. Diremo nel processo dell'opera il rimanente del caso e di quel che auẽne.

ne. Allhora un ſeruo di Ponto,ò come altri diſſero un Libertino d'Italia perito nel canto e nella Lira (e per queſto piu atto à ingannar con la ſimiglianza della faccia)aggiunſe con molti maluagi, i quali egli haueа corrotti con promeſſe grandiſſime entrò nel mare,e ſpinto in Scitino Iſola per forza de uenti, tirò à ſe alcuni de ſoldati che ritornauano dell'Oriente, & eſsi negandolo comandò che fuſſero occiſi,e ſpogliati i mercatanti,armò tutti quei che eran ualenti de ſerui, e con diuerſe arti aſſaltò Siſenna Centurione che portaua l'inſegne della pace à Pretoriani,in nome dell'eſſercito Siriaco,fino à che Siſenna laſciata la prouincia publicamente, pauroſo e temendo di forza ſe ne fuggi,di quindi nato à gli altri terrore, e ſi leuaron molti alla celebrità del nome deſideroſi di coſe nuoue e odiando lo ſtato preſente. La fortuna atterrò la fama che ogni giorno creſceua. Galba dette in gouerno à Calfurnio Aſprenate. La Galatia e la Panfilia,e gli furon date dell'armata di Miſeno due Galee à proſeguire,con le quali preſe terra all'Iſola Scitino. Ne ui mancò chi chiamaße in nome di Nerone i Galeotti, egli tutto dolent e ricordando la fede de ſuoi gia ſoldati pregaua d'eſſer cõdotto in Siria ò in Egitto,i Galeotti accenãdo,ò per inganno di fauellare à ſoldati,e apparecchiati gli animi de tutti fermarono di ritornare,ma fu fatto ſaper fedelmente ogni coſa ad Aſprenate,à cui conforti fù la naue eſpugnata e occiſo ciaſchedũ che ui era dẽtro. Il corpo notabile per gli occhi

chi per la chioma e per la ferocità del uolto fu portato in Asia e di quindi à Roma. Nella città discordãte e per le molte mutationi de Prencipi incerta tra la licenza e la libertà si trattauano le cose minime cõ gran mouimenti, Vibio Crispo piu per la potẽza per la ricchezza e per l'ingegno illustre che buono chiamaua à ragione in Senato Annio Fausto dell'ordine Equestre, il quale al tempo di Nerone era stato accusatore, perche i Padri haueã di nuouo nel Prencipato di Galba deliberato che si conoscessero le cause de gli accusatori. Il Senatuscõsulto per ciò fu trauagliato, e s'otteneua ò no, secondo che era la pouerta ò la ricchezza del reo. A questo Crispo per terrore e per propia potenza si sforzaua rouinar l'accusatore del suo fratello, e haueua dalla sua parte molti Senatori che uoleuano che sanza esser udito e difeso fusse mandato al supplitio. All'incontro appresso alcuni altri nõ fu cosa che giouasse piu che la troppo potẽza dell'accusatore e deliberauano che si desse tẽpo, che si mostraße il delitto, e quantunque fuße colpeuole non dimeno che egli era da esser udito per osseruar il costume della città, e fu ottenuto il primo parere, e in pochi di allungata la disputatione, Fausto fu dannato, e non con quel consentimento della città che meritauano i suoi pessimi portamenti, e si ricordauano che Crispo era gia stato accusatore e fatto quell'arte per premio, e non dispiaceua al Popolo la pena del delitto, ma il uendicatore. In questo mezzo il principio del-

la guerra

la guerra fu assai lieto per Ottone, essendosi mossi per suoi comandamenti gl'eserciti della Dalmatia e della Pannonia. Furono quattro legioni de le quali furon duo miglia mandati innanzi, & egli nõ troppo lonta no le seguitaua, essendo la settima da Galba ordinata. Delle Veterane fu affrenata nella ribellion di Britan= nia la. xi. la. xiij. e la famosa oltra queste. xiiij. Nero= ne le hauea aggiunto gloria eleggendola come tra le altre attissima, la onde furon longamente fedeli à Ne rone, e fauoriuano Ottone. Ma doue piu di forza e di potenza tanto piu ui era tardità per la fidanza, e l'or dine delle legioni l'ali e le schiere preueniuano. E del= la città alcuni soldati da non dispregiare cinque squa dre Pretorie, e i caualli cõ la prima legione, e appres= so questo l'aiuto quantunque Brutto di due mila gla= diatori, ma per conto delle guerre ciuili altre uolte sono stati da capitani adoperati. Il capitano di questo essercito fu Antio Gallo, e fu mandato innanzi insie= me con Vestricio Spurina ad occupar le ripe del Po, perche quel che haueua deliberato da prima andò ua= cuo, hauendo gia Cecinna passato l'alpi, ilquale egli speraua poter fermare tra le Gallie. Ottone era accom pagnato da alcuni eletti huomini con l'ltre squadre Pretorie i Veterani del Pretorio, e gran numero delle genti dell'armata. Et egli non si era dato in quel caso alla pompa, ma si haueua messo in dosso una coraz= za, e andaua innanzi alle bandiere à pie, tutto horri= do tutto inornato e dissimigliante alla fama di lui.

La fortuna

La fortuna fauoriua à principio posſedendo egli per mare la maggior parte delle Naui e d'Italia fino al principio dell'alpi maritime, alla cui eſpugnatione, e della prouincia di Narbona diede per capitano Suedio Clemente Antonio Nouello & Emilio Paceſe, ma eſsendo Paceſe uinto dalla licenza de ſoldati, e Antonio Nouello ſanz'autorità Suedio Clemente gouernaua ambitioſamẽte, e come poco modeſto, coſi auido nella battaglia. Pareua che non fuſsero, andaua in Italia ne à luoghi paterni, era lor comandato che abrucciaſsero come luoghi eſterni e città de gli inimici predaſsero rapiſsero, e tanto piu atrocemente quanto che non ſi hauea proueduto alla tema. I campi eran pieni e le coſe aperte, e i patroni correndo alle mogli e à figliuoli per ſicurità della pace erano circonuenuti dal mal della guerra. Mario Maturo Procuratore teneua allhora le alpi marittime. Coſtui concitata la gente ne ui manca la giouentù delibera di cacciar della prouincia gli Ottoniani, ma al primo impeto furono diſordinati e occiſi i Montani come coloro che s'erano mattamente adunati, come coloro che non conoſceuano ne capitano ne campo, ne che ſtimauano l'honor ne la uittoria ne uergogna ne la fuga. Per quella battaglia i ſoldati di Ottone prouocati uoltarono l'ira contro il caſtello Albintimilio. Ma nel combattere non feron preda, perche i contadini eran poueri e armati uilmente ne ſi potean pigliare come generatione aſtuta, e che ſapeua i luoghi doue fuggiua, ma in cã-

bio

bio dell'auaritia si diede loro affanno e calamità. Aggiunse carico Ligo donna di raro essempio, essa nasco sto il figliuolo, e credendo i soldati che ella insieme hauesse anco occultato pecunia, e per quello con tormento interrogandola doue la hauesse nascosta, mostrando il uentre disse qui dentro. Ne dopo per tormenti ò per morte, mai non mutò la fermezza della uoce. Fu portata la nuoua à Fabio Valente, che la prouincia Narbonese era da Vitellio, e l'armata da Ottone. Vi erano anco gli ambasciatori delle Colonie che addomandauano aiuto, Egli mandò due squadre de Tungri, quattro torme de caualli e tutta la banda de Treuiri sotto Giulio Classico Prefetto de quali parte ne fu ritenuta nella Colonia di Forli, accioche tutte le genti andando per terra la armata non s'affrettasse nel mar uuoto. xij. torme de caualli, e le piu scelte squadre andorono contro gli inimici, alle quali s'aggiunse il uecchio aiuto del luogo e. 500. Pannonij anchora senza alcuna insegna. Ne si indugiò di uenir alle mani, ma la pugna fu ordinata cosi che parte dell'armata mescolati con i contadini si leuasse contro i colli uicini al mare, e quanto era di piano tra il litto e i colli fusse tenuto da soldati Pretoriani, che nel mare stesse l'armata insieme aggiunta e apparecchiata alla pugna e minacciasse chi à lei rifuggiua. I Vitelliani i quali hauean manco gente à pie haueuauo speranza nella fattion de caualli, e ne gioghi de l'alpi, e dopo i caualli allogarono le squadre in ordinanza serrati. Le Tor-

me de

me de Treuiri incautamente dettero nello inimico al= l'incontro riceuendoli i ſoldati Veterani e inſieme da lati operaſſero cò ſaſſi eſſendo atti i contadini à trar= re i quali ſparſi tra ſoldati ſtrenui e pigri nella uitto ria erano arditi. S'aggiunſe terrore à percoſſi, uenu= ta l'armata alle ſpalle de cõbattẽti, e coſi furon chiuſi da ogni lato, e ſi uinceua la guerra, ſe il uincitor non fuſſe ſtato impedito dalla notte, e i Vitelliani quãtunq; fuſſero uinti per queſto non s'aquetarono, chiamato ſoccorſo aſſaltano gli inimici che ſe ne ſtauano quaſi ſicuri, e otioſamente per il ſocceſſo della coſa paſſata. Furono occiſe le guardie, aſſaltati gli allogiamẽti ſpa uentate le naui fino à che la tema à poco à poco acque tata i difeſi dal Colle uicino ſboccarono fuora. Quiui fu una atroce occiſione, e i Prefetti delle ſquadre de Tungri lungamẽte hauendo cõbattuto furono occiſi. E la uittoria fu à gli Ottoniani ſanguinoſa, i cui ca= ualli improuidamente ſeguiti e riuolti furon circon= dati. Ma quaſi fatto una tregua, acciochè di quà l'ar= mata nõ temeſſe, e di là le genti à cauallo, i Vitelliani ne tornarono in dietro ad Antipoli città della Gallia Narboneſe, e gli Ottoniani ad Albingaunio della Li= guria di dentro. La fama dell'armata uincitrice ritẽ= ne nella parte d'Ottone Corſica Sardigna, e tutte l'al= tre Iſole del uicino mare. Ma la Corſica fu quaſi af= flitta dalla temerità di Decumo Pacario Procuratore non gioueuole à tanta guerra, e à lui eſſitioſa. Perche per odio d'Ottone deliberò d'aiutar Vitellio con le

forze de Corsi, poco e uano aiuto quãtunq; fusse anco preuenuto. Chiamati i principali dell'Isola disse loro quel che egli intendeua di fare, e contradicẽdo Claudio Pirrico quiui Capitano delle naui Liburnice, e Quintio Certo Caualier Romano comãdò che fussero occisi, dalla morte di costoro impauriti tutti gli altri che eran presenti, tutta insieme la turba sanza saper altro e timorosa si dette alla fede di Vitellio. Ma come Pacario cominciò à far la scelta, e ad affaticar gli incolti huomini nella militia, odiando la insolita fatica riputauano l'infermità loro, & esser Isola quella che habitauano, e la Germania esser lunge, e le Legioni, e rouinato nell'armata le squadre e l'ali che li difendeuano, e in un subito riuolti gli animi, nõdimeno celati, elessero tempo atto all'insidie. Partitisi coloro che uisitauano spesso Pacario fu occiso ne bagni ignudo e priuo d'aiuto, e insieme furono ammazzati i cõpagni, e i malfattori portarono i capi si come de inimici ad Ottone. Ne per questo Ottone dette lor premio alcuno, ne Vitellio castigo essendo impacciati in cose di maggior importanza. Gia come noi dicemmo di sopra l'ala Sillana hauea aperto l'Italia, e hauea tramesso la guerra nõ per fauorir Ottone, ne manco perche essi uolessero piu tosto Vitellio. Ma la lunga pace hauea inchinato ad ogni seruitio i facili à gli occupanti, e à migliori gli incurioſi. Il piu bel luogo d'Italia pieno di città, e quanto era tra il Pò e l'Alpi si teneuano à nome di Vitellio (perche le squadre mãdate

innanzi

innanzi da Cecinna eran uenute). La squadra de Pannonij fu presa in Cremona, e tra Piacenza e Pauia furono presi cento caualli e mille huomini dell'armata. La onde per cotal socceſſo il ſoldato Vitelliano non era piu cacciato da fiumi e dalle ripe. Irritaua il Pò i Bataui e i Tranſrenani, dalquale (ſubito paſſati cõtro Piacenza) rapite alcune ſpie ſi ſbigottiron coſi gli altri che i pauroſi annontiarono che ui era anco tutto l'eſſercito di Cecinna. Spurina (coſtui teneua Piacẽza) ſapea certo che Cecinna non era anchor uenuto, e ſe s'appreſſaſſe non uoleua aſtrigner i ſoldati dentro alle mura, ne uoleua mettere all'incontro tre ſquadre Pretorie e mille banderieri con pochi caualli. Ma i ſoldati indomiti e non conoſcitori della guerra ſi meſſero ſanza aſpettar ſegno à far romore, e metter mano all'armi quantnnq; il Capitano ſi contraponeſſe ſpregiando i Tribuni e i Centurioni che lodauano la prouidenza de Capitani, i quali diceuano che Cecinna era ſtato chiamato per Ottone. Spurina diuenne cõpagno dell'altrui temerità, prima aſtretto, dopo ſimolando di uolere accioche acquiſtaſſe piu autorità al ſuo parere ſe ſi mitigaſſe la ſeditiõe. Dopo che uẽne la notte piacque al Capitano di far i baſtioni al campo. Queſta fatica nõ prouata mai da ſoldati della città abbaſsò lor l'animo. Allhora ciaſchedun de ſoldati cominciò ad accorgerſi del ſuo falſo credere, e moſtrar tema e pericolo ſe Cecinna contro tanto eſſercito ſi ſtendeſſe con ſi poche ſquadre ne campi aperti. Gia tra loro ſi

cominciaua à fauellar modeſtamente, e i Centurioni, e i Tribuni intramettendoſi lodauano la prouidẽza del Capitano, che egli haueſſe letto per far la guerra una Colonia forte e ſicura, e Spurina riprẽdendo la colpa loro, e moſtrãdo le ragioni laſciate le ſpie, menò tutti gli altri à Piacenza meno turbati, e piu ubidienti. Furon fortificate le mura accreſciuti i baſtioni, e proueduto e apparecchiato ogni coſa non ſolamẽte cõ l'arme, ma con la piaceuolezza, e con la ubidienza, il che ſolo mancò à coloro che ſi pẽtiuano della uertù. E Cecinna come s'egli haueſſe laſciato dopo l'Alpi la crudeltà e la licentia, andò per l'Italia modeſtamente. Le colonie e le caſtella traheuano il ſuo ornamento à ſuperbia, che ueſtito con una giubba di diuerſo colore, ueſte Barbara fauellaſſe à togati, e che la ſua donna Salonina fuſſe menata à cauallo coperto d'oſtro quãtunq; ſanza altrui ingiuria, come offeſi ſi grauauano. I mortali hãno queſta natura che con mal occhio riguardano l'altrui nuoue felicità, e non è il modo della fortuna ricerco da alcuno ſe nõ da chi ſi truoua eſſer uguale. Cecinna paſſato il Pò, tentata la fe de gli Ottoniani con parole e con promeſſe, dopo che la pace e la concordia fu trauagliato con diuerſi mezzi, uolſe il penſiero ad eſpugnar Piacenza con terror grande, ſapendo molto bene che ſi come egli ſi porterebbe al principio della guerra tal harebbe la fama in tutto il reſtante. Il primo di ſi paſsò piu toſto cõ impeto che con arte de ſoldati Veterani, e aperti e incauti entra-

ti entrarono sotto le mura, grauati dal cibo e dal uino. In quella battaglia abbrucciò uno Anfiteatro edificato fuor delle mura, ò che ciò auenisse da coloro che assediauano, mentre che gittauano facelle e altri fuochi à gli inimici, ò da gli assediati mentre che si difendeuano. Il uolgo inchinato à sospettar piu credette che per emulatione d'alcune uicine colonie ui fusse stato da loro appiccato il fuoco dentro, non essendo in Italia opera piu bella di quella, come la cosa si stesse, mentre che essi erano alle strette e in casi piu graui non ui si messe cura, ma fatti sicuri stauan dolenti come se non haueßero hauuto piu à male altra cosa di quella. Cecinna fu discacciato con molto danno de suoi, e la notte si stette à riparar alle mura. I Vitelliani attendeuano alle caue alle bastie, e à difendere le mura da gli oppugnatori, e gli Ottoniani con i sassi e con le masse di ferro e di piombo, à romper quel che essi faceuan, e à soffocar gli inimici. Dall'un lato e dall'altro era uergogna e gloria e diuerse essortationi, di quà la forza delle Legioni e dell'esercito Germanico, e di là le Vrbane militie che essaltauano lo honor delle schiere Pretoriane. Quelli riprendeuano i soldati come pigri e corrotti nel theatro e nel circo, e questi gli esterni e pellegrini, e insieme lodando e biasimando Ottone e Vitellio si stimolauano piu con ingiurie che con lodi. A pena fu di che le mura furon piene de combattitori, e i campi de huomini armati, e la turba spessa delle Legioni, e le squadre sparse de

ſoccorſi cominciarono à combatter le mura cõ ſaette e con ſaſsi, la doue elle per uecchiaia, ò per eſser mãco guardate erã piu deboli. Di ſopra gli Ottoniani s'aiutano con le haſte non dando mai in fallo cõtro le ſquadre de Germani, e con atroce canto e nudi i corpi ſecõdo l'uſanza loro batteuan gli ſcudi ſopra le ſpalle. I Legionarij coperti dalle grate e dalle targhe offendon le mura, fan l'argine, e trauaglian le porte. All'incontro i Pretoriani metton ſozzopra tutti coloro che erano intorno alla macchina, parte dichinando ſotto morti, e parte feriti, e parte ſtroppiati, è accreſcendo la tema piu la rouina, e per quello piu feriti dalle mura ritornarono fracaſsata la fama delle parti. E Cecinna per la uergogna e per la fama della cominciata impreſa temerariamẽte per non ſtar in darno nel medeſimo campo, e per non eſser ſchernito ripaſsato un'altra uolta il Pò, deliberò d'andar à Cremona. S'accõpagnaron ſeco Turullo Ceriale cõ molti altri dell'armata, e Giulio Brigantico con alquanti caualli. Queſto Prefetto della banda nacque tra Bataui, e quello Primipilare era amico di Cecinna, e ſeco in Germania hauea condotto gente. Spurina ſaputo il uiaggio de gli inimici, auisò Annio Gallo di Piacenza difeſa, e quel che fu fatto e l'apparecchio di Cecinna. Gallo cõduceua in aiuto di Piacenza la prima Legione diffidãdoſi delle poche ſquadre che per l'aſsedio lungo, e per la forza dell'eſsercito Germanico nõ ſi laſciaſsero mancare. Ma come egli inteſe che Cecinna fu

ma fu cacciato, e che egli andaua à Cremona, e che la Legione cõ difficultà s'era acquetata, e che per ardor di combattere, era quasi uenuta à seditione si fermò à Bebriaco. Questo luogo è tra Verona e Cremona, noto già per due rotte de Romani e luogo infelice. Ne medesimi giorni si fe fatto d'arme prosperamente da Martio Macrone nõ troppo lunge da Cremona. Perche Martio pronto d'animo traghettato con le naui i gladiatori assaltò in un tratto la contraria ripa del Pò. I soccorsi de Vitelliani si messero in scompiglio, e molti fuggiti à Cremona furono occisi color che rimasero. Ma l'impeto de uincẽti fu oppresso, acciochè gli inimici accresciuti de nuoui aiuti non mutassero la fortuna della guerra. Questa cosa fu sospetta à gli Ottoniani, e stimauano che tutto quel che era stato fatto, fusse malamente fatto. E à gara secondo che essi haueano l'animo e la lingua piu audace, incolpauano di uersamente Annio Gallo, Suetonio Paulino, e Mario Celso (perche Ottone anco gli haueano fatti capitani.) Con agri incitamenti delle seditioni e della discordia gli occisori di Galba eran per la tema e per la scelerità impigriti, ogni cosa si mescolò, hora con turbide uoci hora con lettere occulte scriuendo ad Ottone, il quale credendo à ciascheduno, temendo i buoni, haueà paura, incerto delle cose prospere e del meglio. Egli adunq; chiamato Titiano suo fratello lo fece capo della guerra. Intãto sotto Celso e Paulino furon fatte egregie cose. Noiauano Cecinna ogni cosa nõ comin-

ciata, la fama del ſuo eſſercito che inuecchiaua, caccia to da Piacenza, occiſi gia gli aiuti, e per concorſo de gli eſploratori le guerre piu ſpeſſe che degne d'eſſer ricordate inferiori. Approſimandoſi Fabio Valente, accioche lo honor della guerra nõ andaſſe da quel lato s'affrettaua di ricuperar la gloria piu auidamente che conſultatamẽte. Egli lontan da Cremona in luogo chiamato i campi, occulta i piu forti auſiliari in un boſco ſopra la uia, e comanda che i caualli uadino piu alla lunga, e irritata la guerra che uolontariamente fuggiſſero per adeſcar l'inimico à ſeguirli fin che ſi ſcopriſſe l'aguato. Fu ſcoperto queſta coſa à capitani d'Ottone, e Paulino tolſe la cura de fanti, e Celſo de caualli. Il Veſsillo della. xiiij. legione, e quattro ſquadre auſiliarie, e. 500. caualli furono allogati alla ſiniſtra. Appreſſo oltra queſti eran condotti per aiuto de gli affaticati, e per colmo alle coſe proſpere mille caualli tra Pretorij e auſiliarij. Innanzi che ſi ueniſſe alle mani i Vitelliani dandoſi à fuggire, e Celſo conoſcendo l'inganno ritenne i ſuoi. I Vitelliani riuoltiſi temerariamente ſeguẽdo Celſo, che à poco à poco ſi ritineua, dettero nell'inſidie, perche le ſquadre delle Legioni da lati, e i caualli nella fronte cõtraria con ſubito aſſalto gli cinſero dietro. Paulino Suetonio nõ dette ſubito il ſegno della battaglia à fanti à pie. Egli era per natura dubitoſo, e piu gli piaceuano i conſigli cauti e con ragione meſſi in opera che le coſe che aueniuan proſpere e à caſo, egli comandaua che ſi compiſſero

le foſſe,

le fosse, che s'aprisse il campo, e che si mostrasse la gente, pensando che assai presto cominciaua la uittoria quando si prouedeua di non esser uinti. Per quella dimora fu dato spatio à Vitelliani di fuggir nelle uigne impedite da i legami de gli arbori, e de tralci, e ui era appresso un poco di selua, onde da capo arditi occisero i piu pronti de caualli Pretoriani. Fu ferito Epifane Re hauendo cominciato la pugna per Ottone animosamente. Allhora gli Ottoniani si mossero, rotto l'ordine de gli inimici e uolti in fuga coloro anco che soccorreuano. Perche Cecinna non hauea chiamate le squadre tutte insieme ma ad una ad una laqual cosa accrebbe tema nel fatto d'arme, sbigottendo la tema de fuggitiui i dispersi. Et nacque nell'essercito seditione che tutti non fussero menati insieme Giulio grato Prefetto del campo fu presso come che hauesse fatto tradimento con il fratello che militaua appresso Ottone, hauendo gia gli Ottoniani legato il fratello di lui Giulio Frõtone tribuno per simil scelerità. Del rimanente la paura fu per tutto appresso i fuggenti, à chi gl'incontraua, nell'ordine nel vallo tal che Cecinna poteua con tutto l'esercito capitar male, se Paulino non sonaua à raccolta. Diceua Paulino che egli hauea temuto, che sopra tãta fatica e tanto uiaggio, che i soldati Vitelliani non gli assaltasson ne gli alloggiamẽti essendo stracchi, e percosi non ui era dietro altro aiuto. Questa ragione fu da pochi approuata, e il uolgo non la uolle intendere.

Non

Non perciò questo danno non solamente messe paurà à Vitelliani, ma gli fece diuenir piu modesti, e non solo appresso Cecinna ilqual daua la colpa à soldati piu tosto apparecchiati à far seditioni che à cõbattere, ma anco alle genti di Fabio Valente, egli era gia ueniuto à Pauia disprezzando gli inimici per desiderio di ricuperar lo honore, e obediuano al capitano con ogni debito che si deue. Nacque graue seditione laquale scriuerò cõ piu alto principio (quãtunque non fusse bisogno non per l'ordine nostro con le cose fatte da Cecinna) Partitesi le squadre de Bataui dalla. xiiij. legione nella guerra di Nerone, e andando in Britãnia, udito il mouimento di Vitellio nella città de Lingoni dicemmo che si accompagnarono con Fabio Valente, e si portauano superbamente, per ogni luogo doue essi andauano alle stanze de gli altri soldati si uantauano che essi haueuan domato la. xiiij. legione che haueuan tolta l'Italia à Nerone, e che la fortuna di tutte le guerre era loro in mano. Queste parole erano à soldati uituperose, acerbe à capitani, e corrompimento del buono ordine militare. Finalmente Valente dalle loro parole sospettaua che essi non fussero infedeli. Cosi uenuta la nuoua che la banda de Treuiri era stata cacciata e i Tungri dall'armata di Ottone e che erano intorno alla Gallia Narbonese, e insieme pensando à difender i compagni e di scaricarsi dalle squadre che romoreggiauano, e che se fussero insieme sarebbero piu ualide, comãda che parte de Bataui uada in aiuto. Come

to. Come questo fu saputo e diuolgato, cominciorono i compagni à dolersi, le legioni à fremire, e che essi erã priue de piu forti huomini, e uecchi uincitori di tante battaglie, e poi che l'inimico e nel cospetto quasi esser tolto dal campo, se la prouincia era piu che la città e la salute dell'Imperio à cura tutti ui andassero, ma se la sanita della uittoria, uoltasse il sostentacolo in Italia, non facendo danno à piu forti di somma importanza à loro. Dicendo queste cose con ferocità, dopo che Valente mandati i Littori comincio à uoler acquetar la seditione, essi lo assaltano gli traggono i sassi, e mẽtre che egli se ne fugge lo seguono, e dicendo che egli occoltaua le spoglie delle Gallie e l'oro de Viennesi pregio delle fatiche loro, tolte le bagaglie andaua minutamente cercando nella terra con le haste nella stanza del capitano, e Valente uestito da seruo era nascoso in casa del Decurione de caualli. Allhora Alfeno Varo Prefetto del campo, à poco à poco mancando la seditione aggiunse questo consiglio, lasciar di far la guardia à uietati centurioni, ommesso il suon della trõba col quale i soldati si muouono alla guerra. Tutti adunque tra loro si guardauano attoniti, e temendo perche non haueuan alcun che li hauesse in gouerno, stauan cheti, patiuano, finalmente chiedeuano perdono e con pianti con prieghi, ma come Valente comparse disforme piangendo, e fuor della speranza d'ogniuno saluo nacque in un subito tra soldati, allegrezza fauore compassione (e come suole il uolgo instabile in

ogni

ogni cosa)lodandolo e ringratiando lo circondorono cõ l'Aquile e lo portarono al suo Tribunale. Egli modestamente non addomandò che alcuno fusse punito, e perche non si sospettasse che egli dissimolaua accuso alcuni pochi sapendo molto bene che nella guerra molte cose son lecite à soldati che non si conuengono à capitani. A fortificanti il campo à Pauia fu portata la nuoua della rotta di Cecinna e quasi rinouata la sedi= tione, come per fraude di Valente esser mancati dalla guerra. Egli non uoler la quiete, non aspettar il capi= tano, andar innanzi à segni spignere i banderai, e con rapido ordine esserſi congiunti à Cecinna. La fama di Valente non era buona nell'essercito di Cecinna. Si la= mentauano che tanto pochi fossero andati à ricontrar tutte le forze de gli inimici, insieme per adulatione essaltando e per loro scusa la potenza di chi s'appros simaua accioche come uinti e pigri non fussero dispre giati. E quãtunque Valente hauesse piu di forza e che quasi hauesse à doppio le legioni e gli ausiliarij sol= dati, nondimeno i soldati haueuan piu l'animo à Cecin na, e oltra la benignità dell'animo di lui piaceua loro il uigor della età, la maestà del corpo, e un certo ua= no fauore. Di qui era l'emolatione de capitani, Cecin= na scherniua Valente come uitioso e infame e Valente Cecinna come gonfio e uano. Ma nascosto l'odio fauo rir la medesima utilità, con lettere opponendo ad Ot tone sanza rispetto di perdono i uitij astenendosi i ca pi delle parti di Ottone quãtunque ui fusse materia da

dir contro Vitellio. Veramente che innanzi l'eßito de l'uno e dell'altro, per il quale Ottone meritò fama egregia e Vitellio ſceleratißima i piaceri di Vitellio eran manco tenuti, che le libidini ardentiſsime di Ottone. A coſtui haueua aggiunto terrore e odio l'occiſione di Galba. Nel principio della guerra neſſuno l'imputò: Vitellio per la gola era inimico à ſe medeſimo, Ottone era piu nociuo alla Repub. per la pompa per la crudeltà e per l'audacia, congiunte le genti di Cecinna e di Valente, i Vitelliani non ſtauano ad altra bada ſe non à combattere con tutto il poter loro. Ottone ſi conſigliò ſe deueua allungar la guerra ò ſe pur eſperimentar la fortuna. Allhora Suetonio Paulino huomo famoſo e che à quei tempi non hauea pari nelle aſtutie militari penſando di deliberar di tutta la ſomma della guerra moſtrò che à gli inimici giouaua la fretta, e che il dimorar à loro tornaua in utilità e che tutto l'eſſercito di Vitellio ſarebbe uenuto, e che di dietro non ui era troppo ſicuro, perche i Galli penſauano che non era à propoſito abbandonar la ripa del Rheno deuendo aſsaltar le nationi tanto corrotte, che i ſoldati Britanni eran impediti dal inimico e dal mare, e che la Spagna non era coſi abbondante d'arme, che la prouincia Narboneſe per le ſcorrerie dell'armata e per la guerra ſocceſſa in contrario era ſbigottita, che la Italia di la dal Po era chiuſa d'alpi e ſanza aiuto alcuno per mare, e rouinata per il paſſaggio dell'eſſercito, e che non ſi potea tener formento à baſtanza

ſtanza per l'eſſercito ne l'eſſercito ſanza la gente, e che i Germani la cui generatione è ferociſſima con gli inimici facendoſi la guerra la state non tollerarebbero la mutation del Sole e del Cielo, e che molte guerre ualide con l'impeto per tedio e per tardare s'eran disfatte. All'incontro eſsi haueuano cioche biſognaua loro, e il tutto fidato, Pănonia Meſia Dalmatia e Oriẽte con gli eſſerciti intieri, e che l'Italia e la città capo del tutto, e il Senato e il popolo mai reſterebbero ſanza nome ſe bene alcuna uolta fuſſero adombrati, le publiche e le priuate ricchezze, e l'immẽſa pecunia tra le diſcordie ciuili col ferro piu ualide, e i corpi de ſoldati aßuefatti ò in Italia ò alle ſtanze che ui era di mezzo il Po e le città ſicure per le mura e per li huomini delle quali niuna cederebbe al nimico, e che Piacenza per quel che ſi hauea ſpiato pochi di farebbe guerra, che ui ſarebbe la quartadecima legione cõ le genti di Meſia, e che allhora da capo ſi deliberarebbe e che ſe piaceſſe aggiunte le forze ſi cõbatterebbe. Mario Celſo s'accoſtaua al parer di Paulino. Il medeſimo riferirono i meßi mandati à ciò, che piaceua ad Annio Gallo pochi di innanzi afflitto per eſſerli caduto ſotto il cauallo, Ottone era inchinato à combattere. Il ſuo fratello Titiano e Procolo Prefetto Pretorio affrettandoſi con imperitia affermauano la fortuna i Dei eſſer fauoreuoli à conſigli di Ottone e che darebbero il loro aiuto, e perche alcuno non haueſſe ardir à contraporſi à queſto parere conceßero all'adulatione. Poi

che piacque uenir alle mani, dubitarono se fusse meglio che l'Imperator ci fusse, o nò Paulino e Celso già non contrariando accioche non pareße che eßi opponeßero il Prencipe à pericoli quei medeßimi inuentori di un conßiglio peggiore feron ßi che egli andò à Brißello, e leuatoßi da dubbij della guerra ßi rißeruaße all'importanza della coßa e all'Impero. Queßto primo di affliße le parti Ottoniane. Perche e con eßo ßi parti una potente ßchiera di ßquadre Pretorie e de caualli e ßatelliti, e l'animo mancò à chi rimaße, quãdo i capitani ßoßpetti e Ottone alqual ßolo credeuano i ßoldati mentre che & egli crede à ßoli ßoldati, haueua laßciato in dubbio i capitani. Niente di loro ingãnaua i Vitelliani, ßpeßi i fuggimenti come ßuol intrauenire nelle guerre ciuili e le ßpie per diuerßa cura di ricercar l'altrui coße nõ occultauano le loro. Erano quieti & intenti Cecinna e Valente, e quando l'inimico per imprudenza ßi moueße il che è in luogo di ßapienza aßpettauano l'altrui ßtoltitia, cominciato un Ponte e ßimolando il paßo del Po contro la ßchiera oppoßta de gladiatori, e perche i ßoldati loro non diuenißero pigri, fe loro congiugnere alcune naui con ugual ßpatio tra loro e incatenate con traui aßßai forti e le indirizzauano nel fiume auerßo, di ßopra gettate le anchore le quali teneßero la fermezza del Ponte. Ma le funi delle anchore non diſteße uacillauano accioche accreßcendo il fiume, le naui ßinnalzaßßero ßanza noiar l'ordine loro. Chiudeua il Ponte una Torre poßtaui e meßßa ßu

la ultima

la ultima naue, di donde fussero battuti gli inimici da macchine e da tormenti. Gli Ottoniani su la ripa haueuano fabricato una torre e traheuano saßi e fiamme, & era l'Isola nel mezzo del fiume contra le quali i gladiatori mouendosi con le naui i Germani notando passauano, e per auentura n'eran passati molti e piene le Liburnice quãdo che Macro assalta i piu prõti de gladiatori. Ma i gladiatori non haueuan quella costanza nella guerra che i soldati, ne per questo accennando dalle naui dirizzauan le ferite dalla ripa cõ stabil grado, e i remiganti, e i combattenti mescolati essendo da uarie inchinationi de pauorosi turbati i Germani si messero à ritentar le poppe montarui sopra, e da presso attuffarsi, il che fatto su gli occhi dell'uno e dell'altro essercito quanto era piu lieto à Vitelliani, tanto piu agramente gli Ottoniani biasimauano l'autor della rouina e la causa. E il fatto d'arme oppresse le naui che ui erano auãzate si fini con la fuga. Si addomandaua Macro allo essitio e gia ferito con una lãcia dalla lunga era da loro stato assaltato con l'armi in mano, quando che fu saluato per soccorso de Tribuni e de Centurioni. Ne molto dopo Vestricio Spurina che cõ comandamento di Ottone lasciò à Piacenza un poco di aiuto souenne con le squadre. Dopo Ottone mandò rettor delle genti Flauio Sabino disegnato Console, alle quali era stato capo Macro, essendo allegri i soldati per la mutatiõ de capitani, dispregiãdo i capitani tãto infesta militia per le spesse seditioni. Truouo

appresso

appreſso alcuni autori, per tema della guerra e per fa ſtidio dell'uno e dell'altro Prẽcipe, le ſcelerità de qua= li ogni di piu ſi conoſceuano che l'eſſercito dubitò, ſe poſto giu l'armi ò che eßi ſi cõſultaſſero inſieme ò che deſſero al Senato podestà di elegger Imperatore: e per quello i capitani Ottoniani hauer perſuaſo che ſi haueſſe ſpatio e s'indugiaſſe alquanto, e ſpecialmente Paulino antichißimo de Conſolari e chiaro nella mi= litia hauer meritato gloria e nome nelle eſpedition Britannice. Io ſi come cõcedo che pochi chiedeſſero la quiete per la diſcordia il buono e innocẽte Prẽcipe per i peßimi e ſcelerati, coſi nõ penſo che Paulino di qual prudẽza ſi fuſſe ſperaſſe in coſi corrotto ſecolo tãta moderãza nel uolgo, che ſendo turbata la pace per la guerra, diponeſſero la guerra per la pace, e l'eſ ſercito differẽte di lingue e de coſtumi cõſentiſſe à que ſto, ò che i Capitani i Legati per la maggior parte dal luſſo, dalla pouertà, e dalle ſcelerità rimoßi lo ha ueſſero patito. La uecchia e abbarbicata cupidigia della potenza de mortali crebbe con la grandezza dell'Imperio e ſbociò. Perche nelle coſe picciole ſi ha= ueua facilmẽte l'ugualità. Ma come fu ſoggiogato il Mondo, e rouinati i Re e le città Emole, hebbero ſpa= tio à diſiderar le potenti ricchezze, e nacquero i pri mi combattimẽti tra la Plebe e i Padri. Dopo i turbu lenti Tribuni, e dopo i Conſoli potenti, e nella piazza e nella città tentamẽti di guerre ciuili. Dopo della Ple be infima C. Mario, e de nobili, il crudeliſſimo L. Silla

riuolsero la libertà uinta cõ l'armi in signoria. Dopo i quali Gn. Pompeo nõ di questi migliore, ma piu secreto. E mai da allhora in quà si ha di altro trattato che del Principato. Non si partiron dall'armi in Farsalia le Legioni de cittadini, non che gli esserciti di Ottone e di Vitellio pensassero di posar giu l'armi uolontariamente. La medesima ira de Dei, la medesima rabbia de gli huomini, e le cause medesime delle scelerità gli conduceuano à far guerra. Tutte le guerre passate che sono state fatte leggiermente è stato per pigritia de Prencipi. Ma i costumi antichi e nuoui mi hanno fatto andar lontano. Hora uẽgo all'ordine delle cose. Ottone andato à Brisello, lasciò lo honor dell'Imperio à Titiano suo fratello, la potenza e l'amministratione à Procolo Prefetto. Celso e Paulino non usando alcuno la prudenza loro cõ nome uacuo di capitano pretendeuano dell'altrui colpa. I Tribuni e i Centurioni stauano ambigui poi che dispregiati i buoni, i peßimi eran prepoßti, e i soldati tra lieti e mesti piu tosto uoleuano interpretar i comàdamẽti de capitani che metterli in opera. Fu deliberato di rimouer il campo da Bebriaco, e si fe con tanto poca auertẽza che quãtunq; il tempo fusse di Verno, e intorno tanti fiumi, nondimeno hebbero careßtia d'acqua. Quiui si dubitò della guerra, scriuendo Ottone che s'affrettasse la cosa, e i soldati addomãdãdo che l'Imperatore fusse alla pugna, e molti altri diceuano, che si deueßero far uenir le gẽti che erano dì là dal Pò. Ne per questo nõ

si può

si può giudicare quel che fusse meglio nel fatto che esser stato peggio quel che fu fatto andati nõ come à pugna, ma à guerreggiare cõcorrẽdo il Pò e l'Abdua fiumi andauano sedici miglia lontano. Paulino e Celso negando non si oppor all'inimico, i soldati stracchi e carichi, non deuẽdo lasciar che espedito e à pena lontano quattro miglia di assaltargli incõposti i dispersi e occupati intorno al uallo. Titiano e Procolo essendo uinti con i consigli si riuoltauano alla potenza dell'Imperio. Venne un Numida à caual lo cõcomãdamenti atroci per i quali Ottone riprendendo la pigritia de capitani, comandaua che si metteße ogni cosa à pericolo, perche egli era impatiẽte à sperare. Il dime desimo essendo Cecinna intento all'opera del ponte duoi Tribuni delle squadre Pretorie hauẽdo ottenuto di poterli parlare, lo uennero á ritrouar. Egli s'apparecchiaua ascoltarli e rispondere, quãdo che in un subito alcune spie annontiarono che gl'inimici ueniuano. Fu interrotto il ragionamento de Tribuni, ne si sa certo se cominciassero à ragionar d'insidie, de tradimenti, ò pur di qualche honesto consiglio. Cecinna licentiato i Tribuni, e ritornato nel campo, trouò che Valente hauea dato il segno della pugna, e che i soldati erano tutti in arme, mentre che le Legioni sortiscono dell'ordine del campo, i caualli proruppero, e marauiglioso à dire da pochi Ottoniani furono quasi spinti nel uallo. Per il ualor della Legione Italica si spauentaro, ella con l'armi in mano astiense i cacciati

à ritornar à ſuoi luoghi e ripigliar la battaglia. L'ordine delle Legioni Vitelliane fu diſpoſto ſanza paura (quãtunq; il nimico fuſse uicino) perche tra il mezzo loro erano arbori dẽſiſſimi e grãdi i quali occupauano la ueduta. Ma dal cãto d'Ottoniani i capitani erano ſbigottiti, i ſoldati adirati cò capitani, le carrette erã meſcolate, e la ciurma e le foſse dall'un lato e dall'altro rotte, e la uia era ſtretta à perſone quietiſſime nõ che ad un campo coſi diſordinato. Alcuni andauan attorno, alcuni altri cercauano la lor bandiera, e per tutto ſi ſentiua un romor incerto di chi ueniua, e di chi gridaua, e ſecondo che ciaſcheduno era timoroſo, ò audace, ò che prorompeuano nella prima e nella ultima ordinanza, ò che ritornauano. Le menti loro attonite da ſubito terrore, e intendendo che l'eſsercito di Vitellio ſe gl'era ribellato la falſa allegrezza di ciò preſa ſi conuerti in dolore. Non ſi ſa ſe queſta nuoua fuſse detta dalle ſpie di Vitellio, ò ſe la uenne dalla parte d'Ottone, ò per inganno, ò à uentura. Gli Ottoniani laſciato ſtar l'ardore della pugna ſalutarono gl'inimici, e riſpoſto loro con mormorio all'incõtro, molti non ſapendo la cagione di cotal ſaluto uennero in ſoſpetto di tradimento. Allhora il campo de gl'inimici con gl'ordini fermi e compoſti, e per numero di gente, e per fortezza piu preſtãte s'accoſtò. Gl'Ottoniani quantunq; diſperſi, e fuſsero di manco numero e ſtracchi, nondimeno ſi meſsero nella pugna animoſamente, e per luoghi impediti da arbori e da uigne nõ

come

come guerra,di lontano e d'appreſso cõcorreuano le caterue e le ſchiere,uenuti nell'argine della uia ommeſſo il gettar de dardi con le ſcure e con le ſpade fracaſsauano le celate e le corazze tra ſe conoſcendoſi,e gli altri riguardeuoli cõbatteuano nell'euento di tutta la guerra. In queſto entrarono tra il Pò e la uia nel campo aperto due Legioni, la.XXI.per Vitellio chiamata per cognome rapace, per antica gloria celebre e chiara, dalla parte d'Ottone la prima Aiutrice non mai piu ſtata in pugna alcuna,ma feroce e diſideroſa di acquiſtar honore. I Primani atterrati i primi della.XXI.tolſero l'Aquila, la onde la Legione per queſta ingiuria riſentita cacciò un'altra uolta i Primani hauendo occiſo Orfidio Benigno Legato,e preſe molte bãdiere e ueßilli de gl'inimici.Dall'altre parte la. XIII. Legione fu ſcacciata dall'impeto della.V.eſsendone circõdati molte della.IIII.che erano corſi all'aiuto,e i capitani d'Ottone gia fuggendo Cecinna e Valente fermauano i loro cò ſußidi. Vẽne nuouo aiuto Varo Alfeno cò Bataui,hauẽdo rotto la ſquadra de gladiatori,laquale uenuta con le naui fu tagliata à pezzi nello ſmontare dalle ſquadre oppoſte de ſoldati.Coſi i uincitori entrarono da lati de gl'inimici,e mezzo rotto il cãpo,gli Ottoniani ſi dierono à fuggire à Bebriaco. Vi era di quindi aßai buono ſpatio di uia, e le ſtrade eran chiuſe per la occiſione de corpi,la onde ſi fe piu rouina, perche nelle guerre ciuili i preſi non ſi tengono per preda.Suetonio Paulino

lino e Licinio Procolo se ne partiron dal campo per diuerse uie. Nella tema e nell'ira de soldati Vedio Aquila Legato della. XIII. Legione si fe loro innanzi, egli uerso sera entrato nel uallo cominciò ad esser sgridato da seditiosi e da fuggitiui, e nõ s'astennero di uituperarlo, e di dargli, e lo chiamauano traditore e ingãnatore, non perche egli haueße cõmesso cosa per laquale meritasse d'esser ripreso, ma perche gl'è usanza del uolgo dar sempre la colpa de suoi errori, e delle cose mal fatte al cõpagno la notte aiutò Titiano e Celso, essendo gia ordinate le guardie e acquetati i soldati i quali Annio Gallo piegò cò preghi col consiglio, e con l'autorità, che non uolessero oltra la rotta riceuuta per la cõtraria pugna tra loro medesimi incrudelẽdo ammazzarsi, e che ò la guerra uenisse à fine, ò che piu tosto uolessero ripigliar l'arme era assai alleuiamẽto à uinti il cõsenso e l'unione de tutti, e all'incõtro i disordinati esser impotenti. I soldati Pretoriani, diceuano che nõ erano stati uinti per la uertù de gli auersarij, ma per tradimento, e che la uittoria de Vitelliani nõ era loro stata sanza dãno, essendo stata tolto loro l'Aquila e cacciati i caualli, e che con Ottone erano soldati oltra il Pò, e che le Legioni Mesice ueniuano, e che era restato gran parte dell'esercito à Bebriaco, e che questi non erano gia stati uinti, e che s'egli uoleua cosi sarebbero morti in battaglia piu honestamẽte. Tra questi pensieri timorosi e crudeli per una certa estrema disperatiõe erano

stimolati

stimolati piu tosto ad ira che à temere. Ma l'esercito Vitelliano s'accostò à Bebriaco, non hauendo i capitani ardire d'oppugnar quel di gli alloggiamẽti. Speravano che si desero uolontariamẽte. Ma espediti, e usciti solamente alla pugna, furono in uece de bastioni l'arme e la uittoria. Il dì dopo l'esercito d'Ottone essendo ambiguo, e quei che erano stati piu feroci pentendosi, mandarono ambasciatori, e si dubitò da capitani Vitelliani se si deueua cõcedere la pace. Gl'ambasciatori furono alquanto ritenuti. Questa cosa se dubitar le persone, non sapendo anchora s'essi la haueuano impetrata. Dopo ritornati gli ambasciatori i bastioni furono aperti, e i uinti e i uincitori lacrimãdo, biasimauano con cõpassioneuol letitia la maligna sorte dell'arme ciuili. Nelle medesime stanze, alcuni curauano le ferite de propinqui, alcuni de proprij fratelli. Il premio e la speranza era dubbia, le funerali e il pianto era certo. E non ui era nessuno che non hauesse tanto di male che almeno nõ si dolesse della morte di qualchuno. Si cercò del corpo d'Orfidio Legato e con lo honor solito fu abbrusciato. Pochi furono sepeliti da loro parenti. Il restante de morti restò insepolto. Ottone aspettaua la nuoua della pugna sanza tema alcuna, e certo di quel che egli deueua fare. Da prima si sparse la fama assai dolorosa, dopo i fuggiti dalla guerra affermarono che ogni cosa era perso. I soldati à questo non aspettarono che l'Imperator lo dicesse loro, lo confortauano ad hauer buono animo,

e che anchora haueuano da poter cõtrastare, e che essi per lui sopportarebbero la morte, ne lo diceuano per adulare. Chiedeuano d'andar alla battaglia, e destar la fortuna delle parti cõ certo instinto e furore quei che erã piu lontani, stendeuã le mani, e i uicini gli abbracciauan le ginocchia, e tra gli altri il piu pronto era Plotio Firmo. Questo Prefetto Pretorio pregaua che non abbandonasse l'essercito fidissimo, e i soldati ottimi, e che meritauano esser abbracciati, e che si deuesse tollerar l'auersità con maggior animo che abbandonarsi, e che gli huomini forti e strenui con la speranza s'opponeuano contro la fortuna, i timidi e i pigri cõ la paura si conduceuano alla disperatione. Tra queste uoci come Ottone hauea indurato il uolto e piegatolo, si sentiua chiamore e pianto. Ne solamente i Pretoriani proprij soldati di Ottone, ma i mandati innanzi di Mesia nontiauano la medesima ostination dell'esser cito che ueniua, e le Legioni esser entrate in Aquilea, talche nõ si dubitaua hauer potuto rinouar una guerra atroce e lugubre, incerta al uinto e al uincitore. Egli riuoltosi da i cõsigli della guerra, disse. Io penso che sia troppo gran pregio della mia uita porre à pericolo questo animo e questa uostra uirtù. Quãto piu uoi mostrate di speranza se piacesse uiuere, la morte sarà piu bella. La fortuna & io siamo prouati à uicenda che non computerete il tempo, e difficil poterse temperar nella cosa che tu pensi nõ deuer usar troppo. La guerra ciuile cominciò da Vitellio, e perche noi

combattes=

combatteßimo con l'arme del Prencipato, il princi= pio nacque da lui. Non combattiamo piu d'una uolta sarà l'essempio appresso di me. Vitellio goderà il fratello, la moglie, i figliuoli, à me non è di bisogno ne di conforto ne di uendetta. Altri hanno tenuto piu lungamente l'Imperio, nessuno non lo ha lasciato con piu forte animo di me. Io dunque patirò che un'altra uolta sia rouinata tanta Romana giouentù cosi egre= gio essercito e si notabil Repub. Questo animo uada meco, come se uoi fuste per morir per me. Voi rima= nete ne dimoriamo troppo. Io uoglio la salute uostra, e uoi di me la costãza. Ma parlar piu della fine è par te di pigritia. Voi hauete speciàl essempio del mio proposito, che io non mi lamento di nessuno. Perche accusare i Dei e gli huomini è propio di colui che uuol uiuere. Hauendo fauellato cosi chiamando tutti per nome piaceuolmente secondo che l'età loro e la dignità richiedeua, ammoniua i giouani con l'autori= tà e i uecchi cò prieghi che andassero tosto e col di= morare non esacerbassero gli inimici, affrenando con piaceuol uiso e cõ ardite parole le lacrime de suoi sol dati. Comanda che si dian le naui à chi si uuol parti= re e che siã traghettati. Abbrucia le lettere scrittegli, da chi lo fauoriua e che cõteneuano parole uitupero= se contro Vitellio. Distribuisce parcamente la pecunia, come se egli non hauesse à morire. Dopo consolò Sal uio Cocceiano figliuolo del fratello e giouanetto il quale tutto pauroso si doleua, lodando la sua pietà e

riprendendolo

riprendẽdolo della paura. E ſarebbe però Vitellio tanto inhumano, che per tutta la caſa Saluia nõ gli concedeſſe queſta gratia? Meritaua la clemenza del uincitore per eſſerſi affrettato à morire. Non per ultima diſperatione, ma perche l'eſſercito domandaua di combattere, haueua rimeſſo alla Repub. l'ultimo caſo, che egli haueua à baſtanza acquiſtato nobiltà à ſuoi e al ſuo nome. E che egli dopo i Giulij i Claudij e i Sergi che egli primo haueua meſſo l'Imperio in una caſata nuoua. Dopo che ripreſe animo godeſſe la uita, e che non ſi dimenticaſſe che Ottone gli era ſtato zio, e anco non ſe ne ricordaſſe troppo ſpeſſo. Dopo queſte parole, da lui rimoſſo ciaſcheduno, ſi riposò un poco, intanto gli ruppe il ſuo ultimo propoſito un tumulto eſſendogli annuntiato che i ſoldati erano uenuti alle mani, perche eſſi hauean minacciato occidere chi ſi partiua, e Virginio eßendo ſerrato in caſa lo aſſediauano ripreſi i capi della ſeditione intratenne con parole coloro tanto che tutti ſi partirono ſanza eſſer offeſi, Facendoſi ſera, egli acquetò la ſete con un poco d'acqua, e dopo portato duoi pugnali, hauendo taſtato l'uno e l'altro, ſe ne meße uno ſotto il capezzale e ſaputo che gli amici gia ſe ne erano andati, quella notte la paßò quietamente e come ſi dice, dormi. Giũto il di ſi percoße il petto col pugnale. Al gemito del morente entrarono dentro i ſerui e liberti e Plotio Firmo Prefetto Pretorio e trouarono che ſi hauea dato una ferita ſola s'affrettarono le funerali, egli addomandò

gia

gia che se deueua esser schernito non gli fusse tagliato il capo. Le squadre Pretorie portarono il corpo piangendo e lodando, egli basciauano la ferita e le mani. Alcuni soldati essendo presso al rogo s'occisero, non per esser noceuoli ò in colpa di niẽte, ma per emulation di honore, e per amor che essi portauano al Prencipe. E dopo indifferentemente fu celebrata questa generation di morte da Bebriaci in Piacenza e in tutti gli luoghi del campo. Fu fatto un sepolcro ad Ottone picciolo, e da durare. Questa fu la fine della sua uita l'anno. XXXVII. della sua età. La sua origine fu dal castel Ferentino. Il padre fu huomo Consolare l'Auolo Pretorio, la generation della madre non fu uguale, ne anco inhonorata. La sua pueritia e la sua giouentù fu quale noi dimostrammo di due scelleratezze una pessima, e l'altra egregia, finalmente appresso i posteri ha meritato tanto cattiua quãto buona fama. Et cosi come io credo che il fingere e il dilettar con fauole gli animi de lettori sia cosa non cõueniente alla grauità della cominciata opera, cosi non ho ardire di tacere quel che è stato diuolgato e creduto. Il di che si combatteua à Bebriaco, si ricordano gli habitanti che una ocella di inusitata forma si pose in un bosco celebre à Reggio, e che ella non si spauri mai quantunque ella fusse cacciata, ne si partì mai di quel luogo fino à tanto che Ottone si occise, e che all'hora ella sparue, e che computando il tempo questo miracolo era apparso dal principio dell'essitio di Ottone

tone e durò fino alla fine. Nelle sue funerali fu rinoua ta dal dolore e dal pianto un'altra seditione, ne ui era chi potesse acquetarla e riuolti à Virginio, minaccian do lo pregauano che egli hora prendesse l'Imperio, e e hora che egli andasse loro ambasciatore à Cecinna e à Valente. Verginio furtiuamẽte uscito della casa per la porta di dietro ingannò gli assedianti. Rubrio Gal lo ascoltò quelle squadre che erano à Brissello, e impe trò subito perdono concedendo al uincitore per Fla= uio Sabino quelle genti alle quali fu capo. Essendo per tutto la guerra gran parte del Senato fu all'ultimo pericolo, andata dalla città con Ottone e dopo lascia= ta à Modona, quiui seppero del successo contrario, ma i soldati come dispregiando il falso romore perche sti mauano che il Senato odiasse Ottone, ponean cura al= le parole loro e interpretar il uolto e lo habito in ma la parte, dopo con male parole cercauano occasion e principio d'occisione, hauendo i Senatori un'altra te= ma, che le Vitelliane parti gia potenti non credessero che essi pigramente hauessero accettata la nuoua della uittoria. Cosi spauentati e ansiosi si adunano, nessuno priuatamente si consiglia, piu era sicura la colpa in commune. Facea anco dubitar i paurosi l'ordine Mo= donese offerendo arme e danari e appellaua i Padri Conscritti con honor fuor di tempo. Di quindi fu no tabil questione, nella quale Licinio Cecinna riprese Marcello Eprio come disputator di cose dubbie, e gli altri non diceuano il parer loro. Ma il nome di Mar

cello

cello odiato per memoria delle accusationi e incarica= to incitaua Cecinna, che come nuouo e poco fu chia= mato in Senato per le grandi inimicitie si facesse chia ro, e ritornarono tutti à Bologna per consigliarsi un' altra uolta. In questo mezzo si haueua speranza di nuoue fresche, hauendo per i uiaggi di Bologna messo genti che addomãdauano minutamẽte coloro che pas= sauano, interrogato un liberto d'Ottone della causa della partita, rispose che egli haueua da lui gran com messioni, e che lo haueua lasciato uiuo, ma che uiuereb be poco e che non poteua piu campare. Da questo si marauigliarono, e si uergognarono di domandar piu oltra, e cosi ogniuno si riuoltò alla parte di Vitellio. Era tra costoro Lucio Vitellio suo fratello, e gia s'of feriua à gli adulatori, quando in un subito Ceno liber to di Nerone con una bugia atroce sbigotti ciascheduno, egli affermaua che era uenuta la. xiiij. legione, e congiunte le forze à Brissello, haueuano occiso i uin= citori, e che la fortuna delle parti s'era riuolta. La ca gione di finger questa fauola fu, perche le monete di Ottone che erano in dispregio, per la nuoua cosi lieta ritornassero in pregio. Ceno fu menato nella citta e quiui non molto dopo pati la pena per comandamen= to di Vitellio. Il pericolo de Senatori accrebbe creden do de soldati Ottoniani quel che si dicea induceua an= co paura che sotto colore di consiglio le parti erano state abbandonate, e partitesi da Modona. Essi nõ usci= uan piu insieme, ciascheduno procuraua per se fino à

tanto

tanto che cessò la paura per le lettere di Fabio Valen te, e la morte d'Ottone si come lodabile così anco fu tosto saputa. Ma in Roma non si hauea paura alcuna, si celebrauano i giuochi Cereali secondo l'usanza, ma come si seppe che Ottone era morto e che la nuoua fu portata nel theatro e che Flauio Sabino Prefetto del= la città hauea costretto i soldati Vrbani alla fe di Vi= tellio, cominciarono à fauorir Vitellio, e il popolo portaua l'imagine di Galba intorno à tempij cõ il lau ro cinte e cò fiori hauendo cinto di corone à guisa di sepolcro intorno il lago Curtio, ilqual luogo fu tin= to dal sangue di Galba mentre che egli morì. Nel Se= nato subito in un tempo furon determinate tutte quel le cose che si soleuan concedere à Prencipi che haue= uan lungamente dominato. Furon aggiunti ringratia= menti e lodi all'essercito Germanico, e fu mandato una ambasciaria ad allegrarsi. Furon recitate le lettere di Fabio Valente scritte al Senato modestamente. Fu piu grata la modestia di Cecinna perche non hauea scrit= to. Intanto l'Italia era afflitta e piu aggrauata che s'ella hauesse hauuto guerra. Perche i soldati Vitel= liani dispersi per le castella e per le Colonie non s'a= steneuano di spogliare, di sforzare di rapire, di stu= prare, e di commetter tutto quel che era lecito e non lecito non hauẽdo riguardo alle cose ne sacre ne pro= fane. E ui fu chi occise il suo inimico sotto specie di soldato, & essi soldati conoscitori della regione desli nauano ad ultima rouina, i campi pieni di seme, i pa=

troni ricchi, e se ripurgauano subito erano occisi, essendo i capitani insieme con loro colpeuoli, e non ardendo opporsi alla furia de soldati. Cecinna era uieno auaro, e Valente piu ambitioso, e per i guadagni infame, e per quello dissimulator dell'altrui colpa. Gia le cose d'Italia in mal termine, si sosteneuano malamente l'ingiurie i danni e la potenza solamente de fanti e de caualli. Intanto Vitellio non sapendo d'esser rimasto uittorioso, conduceua come per far guerra le forze dell'esercito Germanico. Pochi de uecchi soldati rimasero alle stãze, hauendo scelto genti per le Gallie per supplir che paresse che le legioni eran rimaste. Fu data la cura della guerra à Hordeonio Flacco, egli cõgiunse con i suoi ottomila soldati eletti della Britannia, e caminato alquanti pochi giorni, hebbe la nuoua che le cose eran socceſſe prosperamente à Bebriaco e che per la morte d'Ottone la guerra nõ si facea piu. Chiamato il Concilio lodò la uirtu de soldati e l'esercito chiedendo che egli creasse caualiero Asiatico suo Liberto affrenò cosi inhonesta adulatione. Dopo come mutabile d'ingegno, quel che egli publicamente negò, largamente gli concesse nel conuito da lui fatto e honorò Asiatico con l'anello, huomo ambitioso, e seruo scelerato. In questi medesimi giorni uenne la nuoua che l'una e l'altra Mauritania s'accostò alle parti hauendo prima ammazzato Albino. Lucio Albino fu preposto alla Mauritania Cesarienſe da Nerone, e Galba gli aggiunse appresso l'amministration di Tingi-

tana

tana, egli hauea. XVIII. *squadre, cinque ale, e un gran numero de Mori, atti alla guerra per rubbare e prędare. Occiso Galba s'accostò ad Ottone, e non contentandosi dell'Africa sopraſtaua alla Spagna diuiſa dal mare anguſto. Di quindi nacque la paura à Cluuio Ruffo e comandò che la.* X. *legione s'auicinaſſe al lito come s'ella deueſſe paſſar dall'altro lato. Furon mandati innanzi Centurioni, i quali riuoltaſſero i Mauri à diuotion di Vitellio. Ne fu ardua la gran fama dell'eſſercito Germanico per le prouincie. Si diceua appreſſo che Albino diſpregiando il nome di Procuratore s'uſurpaua l'inſegne Regie e il nome di Giuba. Coſi mutati gli animi Aſinio Pollione Prefetto d'una banda tra fideliſsimi d'Albino e Feſto e Scipione capitani delle ſquadre furono oppreſsi, & eſſo Albino mentre che torna di Tingitana alla Mauritania Ceſarienſe giunto al lito fu occiſo. La ſua dõna facendoſi innanzi à percuſsori, fu inſieme occiſa. Vitellio non ricercaua coſa alcuna di quel che ſi faceua. Vdiua breuemente le coſe quantũque fuſsero grãdi eſſendo diſugua li à penſieri piu graui. Comanda che l'eſſercito faccia la uia per terra. Et eſſo ſe ne uenne giu per il fiume Arare, ſanz'alcuno apparato pompoſo, ma ſecondo la antica pouertà, fino à tanto che Giunio Bleſo Rettor della Gallia Luddunese illuſtre di natione largo d'animo e ricco lo honorò grandemente, l'accompagnò ingrato in quello quantunque Vitellio copriſſe l'odio cõ le giouanili carezze. I capitani in Ludduno delle parti tinte*

ti unite e uincitrici furono pronti. Meßi intorno alla ſua ſede Valente e Cecinna hauendogli lodati orando. Dopo comanda che tutto l'eßercito uada ad incõtrar il ſuo figliuolo. Menato che fu e tenendolo in collo ueſtito militarmente l'appellò Germanico, e lo adornò di tutte l'inſegne che ſi conuengono al Prencipe. Il troppo honor nelle proſperità cedè nell'auerſità in cõtento e ſolazzo. Allhora furono occiſi i Centurioni che erano ſtati pronti per Ottone, e che haueuano ribellato l'eſſercito Illirico à Vitellio. Inſieme tutte l'altre Legioni per inuidia de ſoldati Germani penſauano di far guerra. Tenne à bada Suetonio Paulino, e Licinio Procolo, tanto che uditi uſaron piu toſto neceſſarie difenſioni che honeſte, oltra il tradimento erano imputati lo ſpatio lungo del uiaggio innanzi la battaglia, la fatica de gli Ottoniani, il campo meſcolato cò carri, aggiungendo à queſto molte altre coſe alla ſua fraude che erano à caſo accadute. E Vitellio credette della perfidia, e aſſoluè il fedele Saluio Titiano fratello di Ottone nõ portò pena alcuna, eſſendo ſcuſato dalla fraterna pietà e dalla pigritia. Fu ſerbato il Conſolato à Mario Celſo. Ma fu creduto per fama, e dopo fu oppoſto in Senato à Cecilio Semplice che egli hauea uoluto comperar cotal honore, e nõ ſanza roui na di Celſo Vitellio ſi ritenne, e dopo dette il Conſolato à ſemplice ſanza che egli lo comperaſſe ò commetteſſe alcun male. Galeria moglie di Vitellio difeſe Tracalo da coloro che l'accuſauano. Tra pericoli

delle cose grandi (cosa uergognosa à dire). Vn certo Marico della plebe de Boij hebbe ardire con simolatiõe de Dei, prouar l'armi Romane, e impacciarsi nelle cose del stato. Gia assertor delle Gallie e Dio (che cosi si chiamaua) solleuati otto mila huomini, tiraua à se i uicini luoghi, e le genti de gli Hedui, quando che la città eletta la sua giouentù, e aggiunta con le squadre di Vitellio fu disfatta e rotta la compagnia di questa gente stolta. In quella battaglia fu preso Marico, e gittato alle fiere, perche egli nõ era da quelle diuorato il uolgo pazzo credeua che fusse inuiolabile, fino à che in presenza di Vitellio fu occiso. Ne si procede piu oltra ne beni di persona alcuna, ne contro i ribellatisi. Quei testamenti stettero fermi chẽ furon fatti da coloro che morirono nella guerra d'Ottone, e quel che essi ordinarono. Veramente che se egli si hauesse temperato dalle lasciuie, egli non sarebbe stato auaro. Egli nell'apparato del mangiare era insatiabile e morbido. Eran portati dalla città e dall'Italia gli incitamẽti della gola, essendone ricercato l'uno e l'altro mare, e i principali della città essendo priui de gli apparati della mensa. Le città si rouinauano, e i soldati degenerauano dalle uirtù e dalla fatica, per la consuetudine de piaceri, e dispregiãdo il capitano, mandò uno editto à Roma, per ilquale differiua il nome d'Augusto, e non accettaua quello di Cesare, nõ togliẽdo nulla della potenza. I Mathematici furon cacciati dell'Italia. E seueramente fu proueduto che i caualieri Romani non

ni non s'impacciassero ne giuochi e nella Rena. I Prencipi per innanzi haueano fatto questo medesimo cõ danari e spesso per forza. E molte Colonie e Castellanie si emolauano cõ pregio in inuescar qualunq; piu corrottissimo giouanetto. Ma Vitellio per la uenuta del fratello, e perche i maestri della signoria si solleuauano, piu atroce e piu superbo comandò che fusse occiso Dolabella, ilquale noi dicemmo che fu separato da Ottone nella Colonia Aquitania. Dolabella udita la morte d'Ottone era entrato nella città Plautio Varo che era stato Prefetto tra gli amici di Dolabella amicissimo gli oppose questo appresso Flauio Sabino Prefetto di Roma, come che rotta la prigione si mostrasse Capitano alle parti che eran stati uinti. Aggiunse della squadra da lui tentata che allhora era ad Hostia, ne pentitosi per essergli stati approuati si chiaramente tanti delitti, cercaua tarda perdonanza dopo tante sceleratezze. Triaria moglie di L. Vitellio spauentò Flauio Sabino che dubitaua sopra queste oppositioni con dirgli che egli cercaua d'acquistarsi fama di Clemẽte sanza hauer riguardo al pericolo del Prẽcipe Sabino per natura piaceuole, impaurito, si mutò facilmẽte, e per l'altrui pericolo temendo di se, per nõ mostrar di solleuarlo dette la spinta à colui che ruinaua. Vitellio adunq; per tema e per odio che Dolabella hauesse tolto per donna Petronia gia moglie di lui, chiamatolo per lettere, e schiuata la frequẽza della uia Flaminia, comãdò che fusse cõdotto alla strada in-

terannia e quiui occiſo. Ma parẽdo all'occiſore la uia lunga lo conduſſe in una bottega e quiui in terra diſteſolo lo ſcannò con grã carico del nuouo Prencipato del quale ſi conoſceua queſto eſſer la moſtra dell'animo ſuo, e caricaua per il proßimo eſſempio modeſto la licenza di Triaria, Galeria moglie dell'imperatore non minaccieuole à dolenti, e con piu bontà la madre de Vitellij Seſtilia de antichi coſtumi. Si dicea che hauea dette alle prime lettere hauute dal figliuolo, che non era da lei generato Germanico, ma Vitellio, ne dopo nõ fu dalla fortuna, ò dalla città mai portata in alcuna allegrezza la ſua caſa ſempre mai prouò le auerſità. M. Claudio Ruffo laſciando la Spagna ſeguì Vitellio che s'era partito da Ludduno, col uolto moſtrando letitia, e cõtento, ma nell'animo era anſioſo, e ſapeua che egli era ſtato accuſato, Hilario liberto di Ceſare lo haueua accuſato, che egli udito il Prencipato di Vitellio e d'Ottone, hauea cõ la ſua propria potenza tentato d'occupar la Spagna, e per quello hauea fatto batter monete ſanza farui mentione di neſſuno de Prencipi. S'interpretaua una delle ſue orationi come contumelioſa contro Vitellio, e per lui fauoreuole e popolare. L'autorità di Cluuio preualſe che Vitellio comandaße che il ſuo liberto fuſſe punito. Cluuio accompagnãdo il Prencipe nõ perſe la Spagna, ma la gouernò aſſente, e Vitellio teneua Cluuio ſanza alcuna paura ad eſſempio di L. Aruntio che era da Tiberio Ceſare per paura honorato. Non hebbe Trebellio

Maßimo

Maßimo il medeſimo honore, Egli fuggi della Britannia per l'ira de ſoldati, e in ſuo luogo fu mãdato Vettio Bolani. Delle coſe preſenti daua noia à Vitellio l'animo non auilito delle Legioni uinte. E ſi fauellaua che per l'Italia erano ſparſi inſieme con i uincitori anco de gl'inimici, e ſpecialmente i piu feroci della XIIII. Legione, quali negauano l'eſſer ſtati uinti, e che nel fatto d'arme à Bebriaco furon cacciati i banderari ſolamente, e che nõ ui ſi hauea trouato il meglio e la forza della Legione. Fu deliberato che fuſſero rimandati in Britannia di donde erano ſtati cauati da Nerone, e che in queſto mezzo le ſquadre de Bataui andaſſero inſieme per la uecchia diſcordia con i quartadecimani. Ne durò lungamẽte la pace tra tanti odij d'armati. Mentre che in Auguſta de Taurini un Batauo perſeguitaua uno artefice come fraudatore, un legionario come ſuo alloggiatore lo difendea, ciaſcheduno di loro chiamati i ſuoi compagni dalle parole uennero all'occiſioni, e ſi ſarebbe fatto una zuffa aſſai grande, ſe due ſquadre Pretorie ſegũdo la cauſa de. XIIII. non haueſſero à queſti porto fiducia, e fatto paura à Bataui, i quali Vitellio comandò che fuſſero aggiunti al ſuo eſſercito come fideli, e che la Legione trapaſſata l'alpi Graie andaſſe riuolta à quel uiaggio per ſchiuar Viẽna, Perche ſi temeua de Viẽneſi. La notte che la Legione ſi partiua, laſciato ad ogni paſſo fuoco, ſi abbrucio parte della Colonia Taurina, ilqual danno ſi come tutti gli altri mali ſen

titi dalle guerre si dimeticarono cõ rouina delle altre città. I quartadecimani dopo che si furon partiti dall'Alpi, ciascheduno piu seditioso portaua le bandiere à Vienna, furon affrenati per il consenso de migliori, e la Legione fu trapassata in Britannia. Vitellio temeua delle squadre Pretorie, prima si separarono, dopo aggiunto l'alleuiamento delle uacationi dauano l'armi à Tribuni, fino à tãto che la guerra desta da Vespasiano comincio à crescere. Allhora repreſe l'armi furon fortezza delle parti Flauiane. La prima Legione dell'armata fu mandata in Spagna, acciochè con la pace e con l'otio si mitigasse. La undecima e la settima, fu mandata alle stanze. A. XIII. fu comandato che fabricassero uno Anfiteatro. Perche Cecinna apparecchiaua di celebrar lo spettacolo de gladiatori à Cremona, e Valente à Bologna, e Vitellio non fu mai tanto impedito da graui pensieri che egli si dimenticasse i piaceri, e ueramẽte che egli hauea modestamente distinte le parti. Nacque tra uincitori nel principio del giuoco una seditione, se il numero de gli occisi non haueßè fatto parerla piu tosto guerra. Vitellio facea pasto in Pauia chiamato Virginio al cõuito, i Legati e i Tribuni concorrono con la seuerità secondo l'usanza de capitani, ò che s'allegrano con cõuiti affrettati, e però i soldati erano piu intenti e piu licentiosi. Ogni cosa appresso Vitellio era sanza ordine e piena di pacchio e di uino, e piu tosto simigliante alle Baccanali, e à banchetti, che alla militar disciplina.

na. Essendosi adunq; per scherzo accesi duoi soldati à combattere insieme uno della. V. Legione, l'altro de gli aiuti Galli, dopo che il Legionario cadde, e che il Gallo staua di sopra, e che coloro che erano uenuti à uedere lo fauoriuano, i Legionarij si messero intorno à gli ausiliari e n'occisero due squadre. Il rimedio del tumulto fu un'altro tumulto, si uedeuã l'armi e la poluere non troppo lontano. E fu detto che la. XIIII. Legione riuoltato il uiaggio ueniua à combattere, ma erano sforzatori del campo e ciurmaglia, il che saputosi cessarono i pensieri. In questo mezzo un seruo di Verginio fu rincõtrato quasi come percussor di Vitellio, e i soldati andauano al conuinto per occider Verginio. Vitellio quãtunq; fusse timoroso de tutti i sospetti, dubitò della sua innocenza, e furono à pena ritenuti coloro che uoleuan la morte dell'huomo Consolare e gia suo capitano. E ogni seditione quasi sempre dette noia à Verginio. Le persone si marauigliauano di lui e l'osseruauano, ma lo odiauano come fastiditi. Il di seguente Vitellio udita l'ambasceria del Senato che egli hauea comãdato che uenisse à lui in quel luogo, passato nel campo lodò molto la pietà de soldati, fremendo gli ausiliarij che le Legioni hauessero tanta arrogãza, e se ne andassero cosi impunite. Le squadre de Bataui, accioche nõ haueßino ardimẽto di cõmetter qualche cosa men che honesta furono rimãdate in Germania. De gl'ausilij de Galli tornati alle stãze loro, ne fu rimesso un gran numero che nella prima ribellione

non furono stimati per la guerra. E perche le ric= chezze dell'Imperio bastassero à dispensarli donãdole comanda che si scemi il numero delle Legioni e de gli aiuti, uetando i supplemẽti, e s'offeriuano sanza diffe= renza alcuna le uacanze. Questo era mala cosa per la Rep. e à soldati nõ grato, à quali tornauano tra pochi l'utile, e spesse le fatiche e i pericoli, e le forze loro si corrompeuano per la morbidezza, contro il costume dell'antica militia, e dell'institution de maggiori, ap= presso à quali stette meglio il maneggio con la uertù che cò danari. Di quindi Vitellio si uoltò à Cremona, e ueduto i spettacoli di Cecinna si fermò ne campi Be= briaci disiderando ueder in persona i uestigi dell'ulti= ma da lui riceuuta uittoria. Horrendo e atroce spetta colo, perche si uedeuano dopo. 40. giorni della pugna i corpi laceri, le membra tronche, la carni fradice de. caualli, e de gli huomini, la terra imbrattata di mar= cio, e gli arbori, e le herbe guaste e di puzzore ri= piene, Ne era meno inhumano la parte della uia, laqua le i Cremonesi hauean piena di rose e di lauro, fatti al tari occise le uittime in guisa regale. Le quai tutte co se furono liete al presente, ma dopo ritornarono loro in danno e rouina. Vi era presente Valente e Cecin= na, e mostrauano i luoghi della pugna. Qui le Legio= ni s'attaccarono, là le squadre de caualli, e di là le tor me de gl'ausiliarij intorno sparse. E i Tribuni e i Pre= fetti essaltando i fatti loro mescolauano molte uolte il falso col uero, e il uolgo cò le grida militari e cõ alle.

grezza

grezza riguardauano le uie gli ſpatij de combattimẽ ti, la moltitudine dell'armi, e la maſſa de corpi morti, e inſieme ſe ne marauigliauano. E ui era chi per la di= uerſa fortuna delle coſe piagneua e inſieme hauea compaſſione. Ma Vitellio non uoltò per queſto gli occhi, ne ſi raccapricciò per tanti mila cittadini inſe= polti. Lieto oltra modo, e ignorãte della ſua ſorte ui cina inſtauraua i luoghi ſacrati à gli Dei. Dopo fu fatto lo ſpettacolo de gladiatori da Fabio Valente in Bologna hauẽdo fatto uenir da Roma quel che à ciò biſognaua. E quãto egli piu ſe le auicinaua, tãto piu ſi meſcolaua cõ gli Hiſtrioni e cõ gli Spadoni, e in tutte l'altre corruttioni che Nerone ſoleua uſare. E Vitellio ſolea con gran marauiglia celebrare Nerone, e ſolito ad imitarlo nel canto non per neceßità che allhora è coſa honeſtißima, ma per morbidezza, e per eſſer egli dedito alle laſciuie. Egli accioche Cecinna e Valente poteſſero hauer i meſi del Conſolato deliberò di re= ſtrigner gl'altrui Conſolati diſſimulando di M. Ma= cro come di capitano delle parti Ottoniane, e differi ad altro tempo il Conſolato deſtinato da Galba à Va= lerio Marino, ſanza offenderlo punto, ma piaceuol= mente Pediano Coſta fu ommeſſo dal Prencipe, che gl'era poco grato come colui che fu ardito contro Nerone, e ſolleuator di Virginio, ma ſe gli daua colpa per altre cagioni. Dopo furon rendute gratie à Vitel lio ſecondo la conſuetudine di coloro che ſeruono. Non molto dopo alquanti giorni, una bugia comin=

ciata

ciata con mezzi assai fastidiosi hebbe luogo. Vn certo si fingeua esser Scriboniano Camerino, per tema di Nerone occultato gia in Histria, e quiui se ne staua essendo fauorito per il nome per la clientela e per le uecchie possessioni de Crassi. Creduta adunque da molti questa fauola finta, il uolgo credulo, e molti soldati ingannati dal falso ò per fauor della turba concorreuano da costui à gara, ma menato da Vitellio e interrogato chi egli si fusse, dopo che non si credette alle sue parole e che il patrone lo riconobbe e che egli era fuggitiuo, e si chiamaua Geta gli fu dato il supplicio con che i serui si soleuan punire. A pena è credibile à ricordarsi quanto che Vitellio diuenne superbo e pigro, poi che egli hebbe la nuoua dalla Soria e dalla Giudea che l'Oriente era uenuto alla sua diuotione. E quantunque gli autori fussero incerti fino allhora, nondimeno nelle bocche de gli huomini era tuttauia Vespasiano e la sua fama uolaua, e molte uolte Vitellio si destaua al suo nome. Egli allhora e l'esser cito insieme come sanza emoli si diedero alla crudeltà alla libidine alle rapine, e à costumi de gli esterni. Ma Vespasiano consideraua la guerra l'armi e la uicina e lõtana potenza. E i soldati per lui si apparecchiati che per silentio udirono che egli andò innanzi al sacramẽto e pregò ogni cosa esser fausta à Vitellio. L'animo di Mutiano non era alieno da Vespasiano, e piu inchinato à Tito. Alessandro Prefetto dell'Egitto era stato partecipe de suoi consigli. Numeraua per sua la terza le-

gione

gione per esser di Soria passata in Mesia speraua che l'altre legioni d'Illiria lo seguitarebbero. Perche l'arroganza de soldati uenuti da Vitellio hauea infiammato tutti gli esserciti, i quali erano da loro scherniti come feroci di corpo, aspri nel fauellare, e à gli altri inuguali. Ma si dimoraua uenir alla guerra per dubitatione, e Vespasiano tal uolta speraua, e tal uolta consideraua le cose contrarie. Chi sarebbe colui à quel tempo che di. LX. anni mettesse i suoi figliuoli giouani capitani alla guerra e che à priuati pensieri era rimedio, e che come par loro si toglie piu e meno della fortuna. A chi desideraua l'Imperio nõ hauean alcun mezzo tra il precipitio e la sommità. Gli ueniua innanzi à gli occhi la fortezza dell esser cito Germanico noto à militari, e che le sue legioni non erano sperimentate nelle guerre ciuili, che quelle di Vitellio eran uittrici, e presso à uinti ui era piu rammaricatione che potenza, la fede dubbiosa per discordie de soldati, e pericolo di ciascheduno. E che giouarebbero l'ali e le squadre se hor uno hor altro nel presente apparecchiato misfatto addomãdi per il cõtrario premio? Cosi Scriboniano occiso sotto Claudio, cosi Volaginio suo percotitore esser giunti alla somma della militia. Egli si sbigottiua con questi pensieri, e i legati e gli altri amici lo confortauano, e Mutiano dopo molti secreti ragionamenti fauellò cosi publicamẽte. Tutti coloro che si consigliano di far gran cose, debbono primieramente pensare se quel che egli comincia è utile alla Repu-

glorioso

glorioſo à loro, pronto à metter ad effetto, e non arduo e difficile. Colui ſimilmente che perſuade debbe conſiderare ſe al conſiglio egli aggiugne il ſuo pericolo, e ſe la fortuna ſarà disfauoreuole al comincia-to, à chi s'acquiſti lo honor coſi grande. Io ò Veſpaſiano ti chiamo all'Imperio, tato a te magnifico quã-to ſalutare alla Repub. Appreſſo i Dei egli è riposto nelle tue mani, ne ti ſbigottir della ſpecie dell'adulante, ſarà piu lontano dalla contumelia che dalla lode l'eſſer eletto dopo Vitellio, non andiamo contra la caſa fondata con longo Imperio della mente acerrima del Diuo Auguſto, ne contro la ſagace uecchiaia di Tiberio, ne contra di Caio, di Claudio, ò di Nerone, tu cedeſti alle imagini di Claudio. Laſciar che la Repu. fuſſe imbrattata e diſperſa oltra la pigritia parrebbe ignoranza e dapocaggine, anchor che ti fuſſe tanto ſicura la ſeruitù quanto la inhoneſta. E gia paſſato il tempo nel qual ſi poteua ueder che tu deſideraui, egli è da rifuggir all'Imperio. Forſe n'è caduto l'ammazzato Corbolone? Confeſſo che la ſua origine è piu chiara della noſtra, ma anco Nerone era piu nobile aſſai di Vitellio. Aßai à baſtãza è chiar chi è temuto. E che dall'eßercito ſi poſſa eſſer fatto Prencipe, Vitellio ce ne da buono eßempio, uenuto in odio di Galba ſanza neſſun ſtipendio e ſanza fama militare. E Ottone uinto non dall'arte de capitani, non dalla forza dell'eſſercito ma dalla ſua propia diſperatione lo ha fatto gran Prencipe. E mentre che egli ſparge le legioni e diſarma le

ma le ſquadre, ogni di miniſtra nuoue ſemi della guerra, e i ſoldati ſe hanno punto di ferocità ò d'ardire la perdono, ne paſti ne conuiti, e nell'imitar il Prencipe. Tu hai dalla Soria dalla Giudea e dall'Egitto noue legioni intere, nõ guaſte in neſſun fatto d'arme, nõ corrotte da diſcordia neſſuna, ma uſate nella guerra e uincitrici de gli eſterni. Hai armate, ale, ſquadre, Re fidiſſimi, e ſopra tutto la tua eſperienza. Di noi nõ diremo altro, ſe non che noi non ſiamo numerati dopo Cecinna e Valente, e ti prego che tu non diſpregi Mutiano, perche tu uedi che egli non è tuo emolo. La tua caſa ha il nome trionfale, e due giouani, uno gia atto all'Imperio, e chiaro nell'armi tra Germanici e ne ſuoi primi anni conſumato nella militia. Egli è coſa aſſorda non ceder l'Imperio à colui, il cui figliuolo io uorrei adottare s'io fuſsi imperatore. Del rimanente tra noi non ſarà il medeſimo ordine della auerſità e delle coſe proſpere. Perche ſe noi uinciamo, io harò quello honore che tu mi darai, patiremo per deuere il pericolo. Anzi e ſarà meglio tu reggi queſti eſſerciti, e à me da la guerra e la dubbietà del combattere. I uinti hoggi ſon piu arditi che i uincitori, queſti ſono acceſi alla uertù, dall'ira, dall'odio, e dal diſiderio di uẽdicarſi, e quelli impigriſcono per il faſtidio e per la contumacia. Aprirà e richiuderà le ferite anchora freſche delle parti uincitrici eßa guerra. Ne meno ho io fede nella tua uigilanza nella parſimonia e nella ſapienza, che nella pigritia nella crudeltà e nell'ignoranza

ranza di Vitellio. Appreſſo habbiamo miglior cauſa nella guerra che nella pace. Perche chi delibera ſi ribellarono. Dopo le parole di Mutiano, tutti gli altri cominciarono à circondarlo, ad eſſortarlo à ciò, riferendo i riſponſi de gl'oracoli e i moti delle ſtelle. Ne era netto da cotal ſuperſtitione, hauẽdo non molto dopo che e fu ſignore un Seleuco Mathematico Rettore e indouino, ſi gli riuoltauan per la mente gli augurii uecchi. Gia, un cipreſſo nelle ſue poſſeſsioni altiſsimo e folto in un ſubito cadde, e il di dopo ſurgendo ſi moſtrò piu uerde e piu largo. Queſto augurio per cõſenſo de gli Aruſpici fu tenuto grande e felice, e promeſſa la ſomma degnità à Veſpaſiano quaſi giouane, ma ſi teneua ſicuramente gli auguri del tutto eſſer finiti, in quel tempo che Veſpaſiano trionfò, che egli hebbe il Conſolato, e che acquiſtò la uittoria Giudaica. Come hebbe fatto queſte operationi credeua che l'Imperio deueſſe peruenirgli alle mani. Tra la Soria e Giudea è un monte chiamato Carmelo doue ui è un Dio chiamato parimente Carmelo, quiui non ui è tempio ne ſimolacro alcuno coſi ordinarono i lor maggiori, ſolo ui ſi uede un'altare. Veſpaſiano ſacrificando quiui, e tenendo occulta la ſua ſperãza nell'animo, Baſilide ſacerdote riguardate le interiora del ſacrificio. Qualunque coſa (diſſe) ò Veſpaſiano che tu apparecchi, o ſia fabricar caſa, allargar le poſſeſsioni, ampliar la famiglia, ti ſi da una grã ſede, un numero infinito de molti huomini. Queſte coſe ſubito dalla fa

ma furon sparse e allhora le spianaua, ne altro haueа in bocca il popolo si fauellaua spesso cõ lui, e si dicеua, tanto piu quanto che piu si speraua si partirono con non dubbiosa destinatione Mutiano in Antiochia e Vespasiano in Cesarea, quella è capo di Soria, e questa della Giudea. Il principio dell'Imperio di Vespasiano cominciò da Alessandria, cagionandolo Tiberio Alessandro, ilquale nelle calende di Luglio uenne à diuotione di Vespasiano con le legioni. Questo di primo del Prencipato fu celebrato per l'auenire, quantunque l'essercito Giudaico prima di Luglio si fusse dato à Vespasiano, con tanto ardore che Tito figliuolo non fu aspettato, ritornando di Soria e nuntio de consigli tra Mutiano e il padre fatto ogni cosa con impeto militare non considerato, non congiũte le legioni, e mentre si ricerca il tempo il luogo, e quel che è difficile la prima uoce mentre che nell'animo contrariano la speranza, il timor, la ragione, e il caso. Alcuni pochi soldati se ne stanno ordinati all'usanza come per salutare il legato, e uscito fuori della stanza Vespasiano lo salutarno Imperatore. Allhora tutti gli altri cominciorono à correrglì intorno, e chiamar, ò Cesare Augusto e dargli tutti gli altri titoli che à Prencipi si conuengono. I pensieri dalla paura s'eran riuolti alla grandezza. Egli non fu gonfio, arrogante, ne nuouo nelle cose nuoue. Come prima leuò uia la caligine uenutagli à gli occhi per la confusione di tãta moltitudine, uestito militarmente riceuè ogni cosa allegramente.

gramente. Perche Mutiano aspettando il medesimo, fe giurare, per Vespasiano i soldati di ciò allegri e contenti. Egli allhora entrato nel theatro de gli Antiochesi, doue è usanza che essi faceuan consiglio fauellò à coloro che concorreuano à fauorirlo e ad adularlo, egli era assai facondo nella lingua greca e dimostraua una certa arte in tutte le cose che egli faceua e diceua. Cosa alcuna non accese la prouincia e l'esercito, se non quel che Mutiano affermaua, cioè che Vitellio hauea statuito di trasferir le legioni Germanice in Soria alla militia quieta bene stante, e all'incontro che le legioni di Soria, andassero alle stanze di Germania piu aspre per la fatica e per la temperãza dell'aria. Veramente che i prouinciali s'allegrauano della consueta habitation de soldati, essendoui molti di quelli che erano mescolati con loro per parentado e per uicinità, e le stanze familiari de soldati horamai uecchi nelli stipendi, erano da loro amati in modo di loro medesimi, Innanzi l'ottauo di Luglio la Soria parimente si dette à sua diuotione. Appresso s'accostò col Regno Soemo, e Antioco con assai potente essercito e da non dispregiare grande per l'antiche ricchezze, e de Re seruienti il piu ricco. Dopo eccitato per occulti ambasciatori de suoi, si parte nauigando da Agrippa città sanza che Vitellio ne sapesse cosa nessuna. E Berenice Reina aiutaui nõ cõ minore animo le parti, ella era giouane e bella, e gratiosa anchora per la magnificenza de suoi doni e della sua cortesia al uecchio

Vespasiano.

Vespasiano. Tutte quelle prouincie che sono circonda te dal mare e l'Asia e l'Achaia e quanto è nel Ponto e ne gli Armeni si dette à Vespasiano. Ma gouernauano legati disarmati non essendo anchora aggiunte le le= gioni della Cappadocia. Fu trattato della somma del tutto à Berito. Quiui uenne Mutiano con i legati e con i Tribuni e con qualunque altro notabil soldato e Centurione, e dell'essercito Giudaico furon eletti i mi= gliori. Tãto apparato de fanti de caualli, e de Re tra loro emoli rendeuano forma dell'imperio e della sua degnità. Il primo pensiero della guerra fu, far la scel= ta delle genti, richiamar i Veterani. Furono ordinate le città doue si lauorassero l'armi, e in Antiochia si batteua l'oro e l'argento, e per tutti i luoghi ui eran ministri che sollecitauano le facẽde, e Vespasiano me= desimo andaua essortaua le gẽti, lodaua i buoni, e i pi gri gli destaua piu tosto con essempio che con ripren sioni, dissimolando piu tosto di nõ ueder il uitio dell' amico che le uirtù. Honorò molti huomini egregi cõ Prefetture, con Procurationi, e cõ l'ordine Senatorio, e dopo giunsero al colmo. Ad alcuni fu la fortuna in cambio di uirtù. Ne Mutiano non mostrò il donatiuo se nõ nella prima oratione e poco anco. E Vespasiano non offerse piu nella guerra ciuile che gli altri in pa= ce, egregiamente fermo contra la militar donagione, e per quello l'essercito migliore. Furon mandati amba= sciatori à Parthi e à gli Armeni, e proueduto che le Legioni riuolte alla guerra ciuile non fussero nudate

da tergo. Si deliberò che Tito insteſſe alla Giudea, e che Veſpaſiano haueſſe cura dell'Egitto si giudicaua che baſtaſſe contro Vitellio una parte dell'eſſercito, il capitano Mutiano e il nome di Veſpaſiano, e che non era coſa difficile quel che era da Fati ordinato. Furo no ſcritte lettere à tutti gl'eſſerciti e à tutti i Legati e comandato che con premio inuitaſſero alla militia i Pretoriani da Vitellio odiati. Mutiano con una ſchiera leggiera piu toſto portandoſi da cõpagno dell'Imperio che miniſtro, non con lento uiaggio che pareſſe che dubitaſſe, ne anco in fretta, laſciaua che in quel mezzo la fama creſceſſe, conoſcendo che egli haueua poca potenza. Ma la ſeſta Legione e. 13. mila de Veſſillarij ſeguitauano con gran moltitudine, e che ſi credeua che ella fuſſe maggiore ſtando coſi lontano. Ma lo ſeguiuano la ſeſta Legione e. 13. mila Veßillari con grand'ordine. Comandò che l'armata di Ponto andaſſe à Biſantio, ſtando ſoſpeſo ſe laſciata la Meſia doueſſe cò fanti e cò caualli andarſene à Durazzo, e inſieme con le naui lunghe chiudeſſe il mare uolto uerſo l'Italia, nõ eſſendo à tergo ſicura l'Achàia e l'Aſia, lequali diſarmate ſi laſciauan à diſcretion di Vitellio ſe nõ ſi fortificauano, e che Vitellio non ſaprebbe che parte dell'Italia difenderſi, ſe inſieme cõ l'armate ſi infeſtaſſe Brunduſio, Tarento i liti della Calabria e Lucania. Coſi le Prouincie riſonarono per l'apparecchio delle naui de ſoldati e dell'armi. Ma non hauea diſagio di coſa alcuna, ſe non di trouar danari, dicẽdo Mutiano

che

che quelli erano il neruo della guerra ciuile, e che non si riguardaua al uero e alla ragione ne giudicij, ma alla grandezza delle ricchezze. A ogni poco l'accuse, e ciascheduno che era ricchißimo era meßo à sacco le quai cose eran graui e intolerabili, ma scusate per la neceßità dell'armi, nondimeno poi si rimase in pace. Et esso Vespasiano ne principi dell'Imperio nõ ostinato ad ottener l'iniquità fino à tanto che per compiacenza della fortuna e de cattiui máestri imparò, e si messe à rischio arditamẽte. Mutiano giouò alla guerra con le sue proprie facultà, e priuatamente liberale, accioche piu auidamente prendesse della Rep. Gli altri seguendo l'essempio di donar la pecunia, ciascheduno de piu chiari hebbe licenza in recuperar la medesima. In questo mezzo s'affrettarono le cose cominciate da Vespasiano essendo gli esserciti Illirij per fauorirlo uenuti alle parti. La terza Legione dette di se essempio à tutte l'altre Legioni di Mesia. Vi era la ottaua e la settima Claudiana fauorite da Ottone quantunq; non interuenissero nella guerra. Gia giunte ad Aquileia e malmenati coloro che annontiauano d'Ottone, e stracciate le bandiere che haueuano il nome di Vitellio, e finalmente rapita la pecunia e diuisa tra loro si portauano hostilmente. La onde nacque paura, e dalla paura consiglio di poter imputar à Vespasiano quel che era da esser scusato appreßo Vitellio. E cosi tre Legioni Mesice con lettere adescauano l'eßercito Pãnonio, e se egli haueße negato apparecchiauano di

fargli forza. In quella paura Aponio Saturnino Rettor della Mesia hebbe ardire di cõmetter una pes= sima sceleratezza. Mandato un Centurione ad occi= dere Tettio Giuliano Legato della settima Legione, per l'odio per ilquale pretendeua la causa delle parti. Giuliano scoperto il pericolo, e chiamato chi cono= sceua il luogo per uie insolite della Mesia se ne fuggi oltra il monte Hemo, ne dopo s'impacciò nella guer= ra ciuile, allungata l'andata da Vespasiano con diuer se scusationi e pensoroso per i nontij. Ma in Pannonia la. XIII. Legione, e la settima Galbiana, ritenendo il dolore e l'ira della pugna Bebriacese, sanza pen= sarui s'accostarono à Vespasiano, e specialmente for= zati da Primo Antonio. Costui schernitor delle leggi e al tempo di Nerone dannato per falsario, tra gli al= tri mali della guerra hauea ricuperato l'ordine Sena= torio, e fu da Galba preposto alla settima Legione, si credeua che egli haueße scritto ad Ottone offerendosi per Capitano alle parti, dal quale dispregiato non fu adoprato à cosa alcuna nella guerra Ottoniana, e le cose di Vitellio annullandosi segui Vespasiano, e gli fu di gran momento, era pronto di mano, e ardito cõ la fauella, artificioso in dar carico altrui, potẽte nelle discordie e nelle seditioni, rapace, donatore, peßimo nella pace, e in guerra da non dispregiare. Congiunti gli eßerciti Pãnonici e Mesici insieme, traßero à loro i soldatĩ di Dalmatia quãtunq; i Legati Consolari nõ turbaßero nulla. Tito Fabiano e Pompeo Sillano am=

bodue

bodue uecchi ricchi teneuano la Pannonia e la Dalmatia. Vi era Procuratore Cornelio Fosco d'età conueneuole, e nobile. Nella sua giouentù per uiuer quieto rinontiò la degnità dell'ordine Senatorio. Il medesimo Capitano della sua colonia per Galba, e per quello fatto Procuratore, e dopo seguite le parti di Vespasiano portò alla guerra un graue aspro incendio. Allegro non tanto per il premio de pericoli, quãto per essi pericoli, e piu tosto uoleua cose nuoue dubbiose, e difficili, che le certe, e gia partorite. Egli dunq; si forzaua muouere e scossare tutto quel che nõ era stato tocco. Furono scritte in Britãnia à. xiiij. lettere, e in Spagna à Primani, perche l'una e l'altra Legione era stato cõtraria à Vitellio per Ottone. Furono sparte lettere per le Gallie, e in momento di tempo suscitaua una gran guerra, publicamente ribellandosi gli esserciti Illirici deuendo gli altri seguitar cotal fortuna. Mentre che si fanno queste cose nelle Prouincie da Vespasiano, e da capitani delle parti. Vitellio ogni di piu dispregiato e piu pigro, fermandosi ad ogni castello, e ad ogni cittá oue fussero cose piaceuoli se ne andaua à Roma con graue e gran moltitudine de soldati. Lo seguiuano. 60. mila armati, corrotti nell'otio e licentiosi, il numero de Coloni era maggiore, e tra serui i saccomanni, e gl'amici di tante Legioni che l'accompagnauano, inhabili ad ubidire quantunq; colui che reggeua fusse stato modesto. S'aggiugneua alla moltitudine i Senatori e Caualieri e tutti coloro che ueniua-

no dalla città ad incõtrarlo, alcuni uennero per paura, alcuni per adularlo, e alcuni per non rimanere uedendo gli altri eßere andati. Appreßo ui era de la plebe i conoßciuti da Vitellio per le loro dilettationi, come Buffoni, Carrettieri, Ruffiani, dell'amicitia de quali egli ßommamente ßi rallegraua. Molte e atroci occißioni tra ßoldati, dopo la ßeditione cominciata à Pauia, reßtando la dißcordia tra le Legioni e gl'aiuti, oue che bißogna con pari conßenßo combattere contro quei che non eran ßoldati. Ma furon fatte molte occißioni dißcoßto da Roma nõ molto. Vitellio à tutti i ßoldati diuideua i cibi apparecchiati come cibo da ingraßar Gladiatorio. E la plebe ßparßa ßi hauea meßcolato per tutte le ßtanze, alcuni con piaceuolezza ßpogliarono i ßoldati incauti, tagliate loro le cinta furtiuamente, e domandando ße fußero cinti. Gl'animi loro inßolenti non potero comportar d'eßer coßi beffati, la onde ßi meßero adoßo alla plebe dißarmata cõ l'armi. Tra gli altri fu occißo un padre d'un ßoldato accõpagnando il figliuolo, e dopo conoßciuto e diuolgata l'occißione ßi temperarono dal far male ad alcuno. Nella città ßi ßbigottirono per tutti i luoghi corrẽdo i ßoldati, eßi correuano quaßi tutti alla piazza per dißiderio di uedere il luogo doue giaceua Galba. Ne meno era aßpro ßpettacolo il loro eßendo horridi armati di pelle di fere le ßpalle e con armi oltra l'ußo maggiori, e nõ ßchiuãdo la turba del popolo per loro ignoranza, ò nel rincontrarßi per qualche uia ßtretta,

urtandoßi

urtandosi ueniuano à parole, e dopo alle mani e finalmente al ferro. I Tribuni e i Prefetti cõ terrore e cõ caterue d'armati andauano in quà e in là. E Vitellio uolendo entrar in Roma armato dal ponte Miluio, e bene à cauallo hauendo innanzi à se il Senato e il popolo impaurito da gli amici che lo cõfortauano à nõ entrar dentro in quella maniera, acciochè non pareße che egli haueße preso la città, metteßi la preteßta e disarmato entrò dentro cõ ordine. Erano quattro Aquile de Legioni à fronte, e altretante intorno, dell'altre Legioni le bandiere, dopo le inßegne di. XII. bande, e dopo questo gl'ordini de fanti, i caualli, e poi. 34. ßquadre diuiße, acciòche ßi conoßceßsero i nomi delle nationi, e le uarietà dell'armi. Innanzi all'Aquila i Prefetti del campo, e i Tribuni, e i primi de Centurioni con la ueßte bianca, e tutti gli altri secondo la Centuria loro ornati de doni e d'armi. E à ßoldati ßplendeuano le catene e le collane con faccia ornata, & eßsercito non degno di che Vitellio ne fußse il Prencipe. Cosi entrato in Campidoglio, e quiui abbracciata la madre, la honorò col nome d'Augußta. Il di ßequente, diße di ße medeßimo una magnifica oratione come ße fußse appreßso il Senato e il popolo d'un'altra città, inalzando con lodi la ßua industria, e la ßua temperanza, in preßenza di coloro che erano conßapeuili di tante ribalderie, e dell'Italia tutta, per laquale egli era paßßato pieno di lußso, di faßto, e di ßonno. Nondimeno il uolgo ßpenßierato e aßßuefatto alle ßolite adulationi

ſanza far differenza dal falſo al uero con chiamori e con grida facea ſtrepito,& egli negãdo il nome d'Auguſto,pregarono che l'accettaſſe tãto uano quãto che lo hauea ricuſato. Nella citta che interpretaua ogni coſa fu hauuto per cattiuo augurio che Vitellio accettato il Ponteficato Maßimo, comandaße le cerimonie publiche il di.15.d'Agoſto,eßendo anticamẽte giorno infelice,per la rotta Cremereſe e d'Allia,tãto era egli (eſperto nelle coſe humane e diuine) datoſi in preda della pigritia de ſuoi liberti,e de gli amici, e della loro ebbriezza. E celebrãdo ciuilmẽte i Comitij cò Cãdidati accreſceua il romore della plebe infima,eßendo in Theatro come ſpettatore,e nel Circo come fautore le quai coſe ueramẽte eran grate e urbane ſe le fußero procedute dalla uirtù,per la memoria della prima uita eran tenute coſe uili e dishonoreuoli. Veniua in Senato quãtunq; i Padri trattaßero di coſe picciole,e di poco momento. E per auentura una uolta Priſco Heluidio eletto Pretore deliberaua cõtro il parer di Vitellio in certo caſo. Vitellio prima ſi cõmoße, nondimeno nõ fe altro ſe nõ che per aiuto della ſua potẽza ſpregiata uolle adoprar i Tribuni della plebe. Dopo gli amici mitigandolo i quali temeuano grandemente l'ira ſua, riſpoſe che non era accaduto nulla di nuouo eßendo nella Repu. duoi Senatori che diſcordauano,e che egli era ſolito cõtradir à Traſea. Molti ſi riſero di cotal uergognoſa emulatione, ad alcuni altri piaceua,che egli haueße eletto per eßẽpio della uera glo

ria

ria Trasea e non i piu potenti di lui. Preposse à Pretoriani P. Sabino Prefetto delle squadre, Giulio Prisco essendo Centurione. Prisco à Valente, e Sabino era in gratia à Cecinna. Vitellio nõ hauea alcuna autorità tra discordanti. Il carico dell'Imperio lo hauea Cecinna e Valẽte gia ansij per gl'odij, i quali nella guerra e ne campi mal dissimolati la maluagità de gl'amici, e la città feconda in generar inimicitie hauea fatti maggiori, mentre che con ambitione, con compagnie, e con immenso numero de salutanti contendono insieme, e che ricercano che Vitellio s'inchini alla uolontà hora di quello hora di questo, e insieme dispregiauano e temeuano Vitellio, ò per subite offese, ò per tarde carezze mutabile. Fu grato à primi della città e la plebe l'approuò, che egli concedesse à coloro che eran tornati d'essilio le ragioni de liberti, quantunque essi huomini seruili corrompessero questo, hauendo nascoso i danari in luoghi occolti, e in case de potenti. E alcuni andarono in casa di Cesare fattisi piu potenti per il patrono. Ma i soldati essendo piene le stanze, e abbondando la moltitudine, uagando per i portici per i tempij e per tutta la città non riconosceuan piu i prencipali, non faceuan piu guardia non durauan piu fatica, ma si dauano à piaceri della città dishonesti nel fauellare, otiosi nel corpo e nell'animo libidinosi. Finalmẽte sanza cura della salute gran parte di loro andò à luoghi infami del Vaticano, doue spesso era occiso qualche uno, e stando sul Teuere i corpi de Germani e

de Galli

de Galli dal morbo infettati, si corroppe la auidità del fiume, l'impatiẽte caldo del Sole, oltra queſto l'ordine della militia per malignità e per ambitione era confuſo. Si ſcriueuano. XVI. Pretorie e. IIII. ſquadre Vrbane, nelle quali ui erano mille huomini per una. Valente in quell'elettione era piu ardito, come ſe egli haueſſe cauato Cecinna di pericolo, in uero che per la ſua uenuta le parti ſi fecero piu forti, e riuolto in proſpero fatto d'arme il ſiniſtro romore del uiaggio pigro. Tutti i ſoldati della Germania inferiore ſeguitauan Valente. Onde ſi crede che qui Cecinna cominciaſſe ad eſſer poco fedele. Del rimanente Vitellio non compiacque mai tanto à capitani, che à ſoldati nõ fuſſe piu lecito. Ciaſcheduno s'era meſſo alla militia quantunque indegno, e ſe piaceua loro ſi faceuano ſcriuer per ſoldati Vrbani. Da capo fu permeſſo à buoni che uolendo rimaneſſero tra i legionarij e gli Alari, ne ui mancaua chi uoleua ſtracchi dalle malattie, e accuſando la mala aria e l'intemperanza del Cielo. Nõdimeno fu cauato il meglio delle legioni e dell'ali, e tolto uia lo honor del campo, meſcolati piu toſto che eletti di tutto l'eſſercito. XX. mila. Fauellando Vitellio publicamente furono addomandati per ſupplicio e accuſati Aſiatico, Flauio, e Ruffino capitani delle Gallie perche eſſi haueuan combattuto per Vindice. E Vitellio non affrenaua cotali parole, eſſendo oltra la ſua pigritia moleſtato che ſapeua che inſtaua il donatiuo e che la pecunia mancaua donaua ogn'altra coſa à ſoldati.

dati. I Liberti de principali mandati à portar il Tributo per numero de serui. Egli con sol pẽsiero di perdere fabricaua stalle à carrettieri empiero il circo de gladiatori e di fiere, e come se fusse in somma abbondãza schernir i danari. Cecinna e Valente celebrarono cõ grand'apparato e con i giuochi gladiatorij concorrendo tutta la città il di Natale di Vitellio, il che innanzi à quel di mai piu non fu fatto. A i maluagi fu lieto, e appresso i buoni di carico che fabricati gl'altari in campo Marzo, fussero messi à Nerone nell'ultimo luogo. Furono occise publicamẽte le uittime e abbruciate ui furono le faci Augustali, il qual sacerdotio come gia Romolo sacrò à Tatio Re, cosi Cesare Tiberio alla gente Giulia. Non era anchora il quarto mese della uittoria che Asiatico liberto di Vitellio era uguale i Policleti i Patrobi e tutti gli altri di nome anticamente odiati. Nessuno in quella corte fece à gara d'esser industrioso ò da bene era un sol fine nella potenza, e Vitellio attendeua à morbidi pasti, e con l'acque Caiane à satiar i suoi insatiabili piaceri. Egli pensaua che fusse à bastanza se si daua piacere, e che potesse godere il presente, ne si pensando dell'auenire, si crede che in pochi mesi consumasse 9. mila sestertij. Grande e misera citta quello anno che pati Ottone e Vitellio, tra i Giuni i Fabij gli Icelli gli Asiatici, ellà era diuersamente trauagliata fino à tanto che socceſſero Mutiano e Marcello e piu tosto altri huomini che cõ altri costumi. La prima ribellione da Vitellio della ter

za legione gli fu annuntiata con lettere da Aponio Saturnino, innanzi che egli si fusse anchora accostato à Vespasiano. E Aponio nõ hauea scritto ogni cosa come timoroso della cosa subita, e gli amici adulãdo allegeriuan il caso. Quella seditione esser d'una sola legione, che gli altri esserciti restauano nella lor uera fede. E Vitellio parlò in questo modo à soldati che egli era perseguitato da Pretoriani gia da lui priuati della degnità, e che essi dauan uoce di queste nuoue false e affermaua che non si hauea da temere guerra alcuna ciuile, tenendo basso il nome di Vespasiano, e andando soldati per la città raffrenan ragionamẽti fatti di lui. E questo era à punto cibo e alimento della fama. Non dimeno chiamò aiuti dalla Germania dalla Britannia e dalla Spagna dissimolãdo la necessità. E i legati indugiauã e le prouincie. Hordeonio Flacco essendo gia sospetti i Bataui era impacciato e ansio nella propia sua guerra, e Vettio Bolano attendeua alla Britannia non mai questo à bastãza, e l'uno e l'altro era dubbio e della Spagna non uenia cosa alcuna non ui essendo allhora alcun reggimento. Tre legati de legioni pari di potenza pronti à gara à piaceri di Vitellio nelle sue cose prospere, si faceuan beffe di lui nell'auersità. In Africa fu eletta una legiõe e le squadre da Clodio Macrone, dopo rimandate à casa da Galba, e finalmente da Vitellio un'altra uolta richiamati. E parimente tutta l'altra giouentù prontamente si scriueua nella militia. Vitellio quiui era stato fauoreuolmente Proconsole e

portatosi

portatosi interamẽte, e Vespasiano ui era stato mal ue duto, i compagni considerauano per questo l'uno e l'altro intorno all'Imperio, ma la esperienza dimostrò la cosa altrimẽti. E prima Valerio Festo Legato aiutò con la fede il fauor de prouinciali dopo accẽnaua, fauorendo publicamente con lettere e con editti Vitellio, e con occulte ambasciate Vespasiano, per difender questa parte e quella secondo che esse restassero superiori, presi alcuni Centurioni e soldati di Vespasiano con lettere nella Rhetia e nella Gallia, e mãdate à Vitellio furono occisi. Molti scapolarono occultati da gli amici, e dallo stato loro medesimo. Cosi gli apparecchi di Vitellio si sapeuano, e i pareri di Vespasiano erano ignoti. Prima la pigritia di Vitellio e dopo le Alpi Pannonice occupate dalle guardie riteneuano i nuntij, e il mare per i uenti Etesij secõdo à chi nauigaua in Oriente, era da quel lato contrario. Finalmente per assalto de gli inimici, sbigottito da ogni lato da nuntij comanda che Cecinna e Valente s'apparecchino alla guerra. Cecinna fu mandato innanzi, perche Valente era stato ammalato e pur allhora si leuaua di letto. L'essercito Germanico che usciua della città era molto differente da quel primo quãdo egli entrò. Nõ eran i soldati piu uigorosi di corpo, non piu arditi d'animo rara e pigra compagnia, l'armi disordinate, i caualli pigri, impatienti del Sole, della poluere, de uenti, e quanto eran debili à sostener la fatica, tanto eran piu pronti alla discordia. A questo s'aggiugneua la

uecchia

uecchia ambition di Cecinna il nuouo otio, e per la troppo buona fortuna datosi al luſſo, ò conſiderando forſe la poca fede, era artificioſo e notabile abbaſſar la uirtù dell'eſercito. Molti credettero che Cecinna fuſſe corrotto da Flauio Sabino, e che Rubrio Gallo fuſſe il mezzano promettendogli che egli ſi comporrebbe con Veſpaſiano à quei patti che ſi richiedeua, e inſieme l'aiutaua il carico e l'odio contro di Valente, e che eſſendo inuguale appreſſo Vitellio, acquiſterebbe gratia e potenza appreſſo il nuouo Prencipe. Cecinna abbracciato da Vitellio da lui ſi partì con grandiſſimo honore, e mandò parte de caualli ad occupar Cremona. Dopo andarono i Veſſillarij della. XIIII. e della. XVI. legione, e poi ſeguitò la quinta e la uentesimaſecõda. Al fin dell'eſſercito la. XXI. Rapace, e la prima Italica cò veſſillarij di tre legioni Britannice e con gli aiuti ſcelti. Partitoſi Cecinna, Fabio Valente ſcriſſe all'eſſercito che egli hauea menato che nel uiaggio ſi fermaſſe, e che coſi s'era conuenuto cõ Cecinna, il quale preſente e per quello piu ualido finſe di hauer mutato propoſito, acciochè con tutta la ſomma ſi opponeſſe alla ſopraſtante guerra. E coſi comandò che le legioni s'affrettaſſero andare à Cremona e parte andaſſe ad Hoſtilia, & egli ſi uoltò à Rauenna ſotto preteſto di fauellar all'armata. Dopo andò ſecretamente à Padoua per compor il tradimento. Perche Lucilio Baſſo dopo la prefettura dell'ala prepoſto all'armata di Rauenna e di Miſeno da Vitellio, per non

eſſer

esser stato cosi tosto creato prefetto Pretorio s'era adirato, e cercaua di farne uendetta. Ne si può sapere se egli corroppe Cecinna ò se pure (il che suole auenir tra cattiui perche sian simiglianti) una medesima mal uagità uegli spinse. Gli scrittori de tempi ne quali la casa de Flauij dominaua e che trattarono l'importanza di questa guerra corrotti dall'adulatione dissero che fu la cura della pace e l'amor della Repub. A noi pare che essi rouinassero Vitellio, oltra la leggerezza loro, e l'infedeltà poi che Galba fu tradito, per inuidia, e perche appresso Vitellio non fussero preceduti da altri. Cecinna seguite le legioni, con diuerse arti souerti gli animi de Centurioni e de soldati ostinati per Vitellio. Basso hauea in questo minor difficultà, essendo l'armata piu attà à mutar la fedeltà, per la memoria di hauer militato poco fa sotto Ottone.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XIX.

Con miglior fortuna e con piu fede i capitani delle parti Flauiane trattauano i consigli della guerra. Conuennero à Petouione nelle stanze della. XIII. legione, e quiui si disputò se si deuesse fortificar l'Alpi di Pannonia fino à che dietro à loro fussero adunate tutte le forze che essi haueuano, ò pure se si deueua andare, e se fusse meglio combatter in Italia e piu forte. Coloro che eran di parere che gli aiuti aspettassero che non si condacesse la guerra essaltauano la fama e la potenza delle legioni Germanice, e che ueniua Vitellio con la forza insieme dell'essercito Britannico, e che essi nõ eran per numero pari delle gia cacciate legioni, e quantunque fauellassero atrocemente, che i uincitori haueuan sempre poco animo. Ma in questo mezzo guardando l'alpi uerrebbe Mutiano con l'essercito d'Oriente, che Vespasiano haueа di piu l'armata di mare, e il fauor delle prouincie, con lequali quasi poteua in un medesimo tempo destar un'altra guerra, e cosi il ritardare tornaua

naua in ſalute, in fortezza aſpettando nuoue genti, e ſanza pericolo di coſa preſente. A queſto Antonio Primo (egli era acerrimo incitatore della guerra) moſtrò che l'affrettarſi era à loro utile, e à Vitellio dannoſa, e che i uincitori haueuan acquiſtato piu pigritia che fiducia. E non ſolo nelle ſtanze è tra gli alloggiamenti pigri e otioſi, ma in tutte le città dell'Italia, ſolo tenuti da loro alloggiatori, e quãto piu innãzi eran ſtati feroci, tanto piu deſideroſamente hãno guſtato gl'inſoliti piaceri, diuenuti effeminati nel Circo ne theatri, e nell'amenità della città, o per malattià deboli e ſtracchi, ma dando termine loro e ſpatio ripiglierebbero la prima ferocità conſiderando alla guerra, e la Germania dalla quale ſi cauaua la potenza non eſſer lontana, la Britannia eſſer tranezzata dal mare, e le Gallie e le Spagne appreſſo l'una e l'altra tributaria de huomini e de caualli, eſſa Italia e le richezze della città. Ma ſe uorranno ſtender piu oltra l'armi due arma te, e il mar Illirico uoto che gioueranno allhora i mõti chiuſi? e che la guerra trasferita ad un'altra state? onde è in queſto mezzo la pecunia e la cõmodità del uiaggio? Anzi faceſsero piu toſto che le legioni Pannonice ingannate piu toſto che uinte s'affrettaſſero à rileuarſi alla uendetta. Gl'eſſerciti Meſici ſaranno freſchi e potenti. Se ſi penſa il numero de ſoldati piu toſto che delle Legioni, piu di qua ci è fortezza, niente di libidine, e la uergogna hauer giouato alla diſciplina militare. I caualli non anchora uinti, e quantunq;

le cose auerse, l'ordine di Vitellio esser disordinato. Due bande allhora Mesice e Pannonice assaltarono l'inimico. Hora l'insegne di. XVI. bande cõgiunte insieme, il percotimento, il suono, e la poluere gli coprirranno e gli confonderanno dimenticatisi i cauallieri e i caualli della guerra. se non ci è chi lo ritiene io sarò persuasore e autore del consiglio. Voi cui la fortuna fauorisce ritenere le Legioni, à me solamente basteranno le squadre piu leggiere. Voi udirete che le cose di Vitellio saranno malmenate da una militia nõ ociosa, giouerà esser seguito, e instar nelle uestigie de uincenti. Egli dicea queste cose e simigliante con gli occhi si accesi, cõ la uoce si horrida e alterata, acciochè potesse esser meglio udito (perche alcuni Centurioni e alcuni soldati s'eran mescolati in cotal consiglio) che egli cõmosse i piu cauti, e i prudenti, e il uolgo, e tutti gli altri lodarono un solo huomo e capitano dispregiãdo la pigritia de gli altri. In questo ragionamẽto egli prese buon nome di lui, perche recitate le lettere di Vespasiano, disputò non l'incerto come molti altri accostandosi hora quà hora là secõdo che lor ben ueniua. Si uedeua che egli apertamẽte hauea preso à fauorir la causa, e per quello era piu grato à soldati, come compagno della gloria e della colpa. Dopo costui era di autorità Cornelio Fusco Procuratore, costui anchora solito biasimar e incaricar Vitellio, non si hauea lasciato punto di sperãza nell'auersità, Tito Appio Flauiano per natura e per uec-

chiaia

chiaia dubitoso irritaua le sospitioni de soldati come si ricordasse dell'affinità con Vitellio. Appresso si credeua che il medesimo fuggito quando che le Legioni cominciarono à far mouimento, e dopo spontaneamẽte ritornato haueße cercato luogo alla sua perfidia, perche il disiderio di cose nuoue e d'acquistar il nome di Legato, e di mescolarsi nelle cose ciuili, haueа spinto Flauiano à lassar la Pannonia ad entrar in Italia essendo scampato dal pericolo, acciò persuadendolo Cornelio Fusco, non perche egli hauesse bisogno dell'industria di Flauiano, ma perche pretendesse il nome Consolare con honesto modo, surgendo allhora le parti. Del rimanente che impunito passasse in Italia, e quiui si stesse e credesse che il compagno scritto ad Aponio si rinouaua * IL TESTO E CORROTTO. Fu dopo ricercato che luogo si deuesse ellegger alla guerra parue che Verona fusse piu à proposito, essendoui à tornò i campi atti alla pugna da caualio, nella quale eßi di gran lunga ualeuano e si confidauano, e pareua che in fatto e in fama si hauesse tolto à Vitellio una Colonia ualida de genti. Nel passaggio presero il possesso di Vicenza, il che per conto suo (perche la potenza del castello era poca) fu poco luogo ma di gran momẽto, facendo stima che Cecinna fusse nato in quel luogo, e di hauer presa la patria del capitano de gl'inimici. I Veronesi aiutarono la parte con la ricchezza loro e cõ l'essempio. E l'essercito fu intrapreso per la Rethia e per l'alpi Giulie, e perche

non fusse fuor di uia à gli esserciti Germani, le haue chiuse e fortificate. Le quai cose erano da Vespasiano ò nõ saputе, ò uietate. Eglie comãdaua che si fermasse la gente ad Aquilea, e che quiui si deuesse aspettar Mutiano, e al comandamẽto aggiugneua un consiglio, che quãdo essi otteness̃ero l'Egitto, i luoghi del formẽto, e le gabelle delle prouincie grassissime facilmẽte si potrebbe forzar Vitellio à renderſi per il bisogno della pecunia e del grano. Mutiano ricordaua il medesimo con lettere, e che si harebbe uittoria senza far sangue e sanza affanno dicendo cose altre simiglianti, ma come auido della gloria, e che riteneua per se lo honor della guerra, pur per la distantia delle terre, i consigli spesse uolte ueniuano dopo che la cosa era fatta. Antonio adunq; con non aspettato assalto andò à trouar le stanze de gl'inimici, e cõ picciola scaramuccia tentati gli animi de soldati si parti sanza danno. Dopo Cecinna tra Hostilia, il campo de Veronesi e le paludi del fiume Tartaro fortificò le sue genti in luogo sicuro, hauendo à tergo il fiume, e dalle latora le fossa de paludi, che se la fede fusse mancata, ò che nõ harebber potuto esser oppresse dalle forze Vitelliane due Legioni non anchora congiunte con l'esercito Mesico, ò ritornate in dietro, abbandonata l'Italia, si harebbero mẽsso uituperosamẽte à fuggire. Ma Cecinna tardando con uarie cagioni dette il tempo à gl'inimici di preparars̃i alla guerra, mentre che potendo cõ l'armi prontamẽte cacciarli, con lettere gli riprende, fino

à tanto

à tanto che per nontij confirmò i patti della sua infe= deltà. In questo mezzo Aponio Saturnino uenne con la Legione settima Claudiana. Ne era Tribuno Vipsa= nia Messala, nobile per i suoi maggiori, egregio per l'opere sue, e solo in questa guerra che si portasse da huomo da bene. Cecinna scrisse à questi genti non uguali alle forze di Vitellio (perche eran solamẽte tre Legioni) incusando la temerità di coloro che tratta= uano delle arme unite. E insieme innalzaua cõ lodi la uertù dell'esercito Germanico, dicendo alcune poche cose di Vitellio e di poco momẽto, sanza riprẽdere, ò biasimar punto Vespasiano in conto alcuno. E che nõ era cosa che corrompesse, ò che spauẽtasse il nimico, e che i capitani delle parti Flauiane, lasciatá la difesa della prima loro fortuna sicuri dell'esercito, nella causa fedeli, e per Vespasiano magnificamẽte fauellan= do, celebrauano Vitellio come de gl'inimici, e l'eser= cito Mesico, come de innocenti. Et perche le Prouin= cie disarmate non metteſsero à pericolo delle nationi Barbare, offeriuano i Prencipi Sarmati Lazigo ap= presso i quali era il reggimento della città e mesi tra commilitoni, e appresso offeriuano la plebe e la po= tenza de caualli nella quale esi solamente uagliono. Questo dono fu rimandato, accioche tra le discordie nõ si mescolasero gli esterni, e che per maggior mer cede all'incontro, si spogliasero del douere, e del le= cito. Vennero anco alle parti Sido e Italico Re de Soeui, i quali erano amici uecchi de Romani, e ubi=

dienti, e gente oſseruatrice della fede che eſsi prende-
uano, all'oppoſito ui era l'aiuto noioſo à Rhetij, de
quali Portio Settimio era Procuratore di incorrotta
fede uerſo Vitellio. Fu adunq; mandato ad occupar la
ripa del fiume Eno, che è tra i Rhetij e i Norici, Se-
ſtilio Felice con l'ala Taurina, con otto ſquadre, e con
la giouentù Norica. Queſti hora tentando la guerra
e hora quelli la fortuna paſsò dall'una delle parti. Fu
cõpagno ad Antonio che rapi i Veſsillarij delle ſqua-
dre, e parte de caualli mandati ad aſsaltar l'Italia.
Arrio Varo ſtrenuo nella guerra, laqual gloria ſe
l'acquiſtò per le coſe fatte proſperamẽte in Armenia,
e per eſser ſtato ſuo capitano Corbulone. Si diceua
che coſtui ſecretamẽte fauellando con Nerone ſi hauea
ſeco doluto e incolpato la uertù di Corbulone. La
onde per gratia acquiſtato il Primipilo, riuoltò in
ſuo dãno alla fine la letitia al preſente male cõceputa.
Ma Primo e Varo occupando cioche era intorno ad
Aquilea, furono accettati lietamente in Altino, e in
Vderzo, e laſciato in Altino guardia, andarono con-
tro l'armata di Rauenna non hauẽdo anchora udito la
ſua ribellione. Di quindi aggiũſero alle parti Padoua
& Eſte. Quiui ſeppero che tre ſquadre di Vitellio e
una ala cognominata Scriboniana s'era poſta nel Fo-
ro cõgiunto al ponte Alieno. Piacque l'occaſion d'aſ-
ſaltar gl'incurioſi, e che non ſi hauean cura, perche
anche queſto fu rapportato, all'apparir del dì occiſe-
ro molti diſarmati e ſproueduti. Fu predetto mortine

pochi

pochi sforzassero gli altri con la paura à mutar fe= de. E ui furon di quei che si dettero allhora. Molti altri rotto il ponte tolsero la strada al nimico instãte. Volgata la uittoria dopo il principio della guerra secondo i Flauiani uẽnero liete à Padoua due Legio= ni, la settima Galbiana, e la. xiij. Gemina con Vedio Aquila Legato si fermaron quiui alquanti pochi di per riposarsi, e Minutio Giusto Prefetto del campo della settima Legione, ne fu leuato dell'ira de soldati e mandato à Vespasiano, perche egli comandaua piu audacemente che non si conueniua alla guerra ciuile. La cosa lungamẽte desiderata per interpretation della gloria, fu accettata e saputa di piu, dopo che l'imagi= ni di Galba per discordia de tempi per tutti castelli Antonio comandò che fussero riposte pensando che fusse honore se piacesse il principato di Galba. E le parti l'accettarono data speranza à Tribuni e à Cen= turioni di ritener il concesso da Vitellio, e conforta= uano Cecinna à quel passaggio, recitate in publico ra gionamento le lettere, aggiunsero fiducia che Cecinna sommessiuamẽte come se temesse offender Vespasiano, e i capitani d'essi dispregieuolmente come insultãdo Vi tellio hauessero scritto. Fu deliberato che per la uenu ta di due Legioni delle quali Dillio Aponiano condu= ceua la terza, e Lupo Numisio l'ottaua, che si deuesse mostrar la forza loro, e circondar Verona con un uallo militare. Per auentura l'opra nella fronte con= traria del uallo era finita dalla Legione Galbiana, e ue

duti lontani i caualli de compagni hebbero cõme inimici paura, corrono all'arme e l'ira de ſoldati ſi riuolſe à T. Appio Flauiano come di tradimento, ſanza argumento alcuno, ò pruoua del delitto. Ma gia da loro odiato per altro era chieſto al ſupplicio, e gridauano che egli era propinquo à Vitellij, traditor d'Ottone e intercettor del donatiuo. Ne ui hauea luogo à difenderſi, quantunq; ſupplicheuolmẽte pregaſſe e diſteſo in terra con la ueſte ſquarciata battendoſi il petto e la bocca e piangendo. Queſti atti incitauano color che l'odiauano, quaſi che la troppo paura riprẽdeſſe la ſua conſcienza, quand'egli cominciaua à faueellare, i ſoldati con le grida lo turbauano, e lo diſpregiauano con chiamori e con fremito, ſolo ad Antonio preſtauano udienza, perche egli era facondo, e artificioſo nel dilettar il uolgo, e d'autorità. Ma cõme la ſeditione cominciò piu à incrudelirſi, e che dalle paro le ingiurioſe ſi uenne alle mani e all'arme comãda che Flauiano ſia meſſo in catena. I ſoldati aſſentirono al ſuo ſcherno, e leuati coloro che difendeuano il Tribunale s'apparecchiauano far ogni forza. Antonio oppoſe loro il petto col ferro in mano, proteſtãdo che egli morirebbe per le man de ſoldati, ò per le ſue, chiamando per nome in aiuto qualunq; ſoldato che egli uedea de piu honorati, e qualunq; egli haueua in notitia. Dopo riuoltoſi all'inſegne e à Dei della guerra pregaua che riuoltaſſero quel furore contra gli eſſerciti de gli inimici, fino à che la ſeditione ſi ſtraccaſſe, e che

ciascheduno finisse l'ultimo di nelle sue stanze. La medesima notte andato Flauiano ad incontrar le lettere di Vespasiano scapolò dal pericolo. Le Legioni quasi fuora di mente assaltano tanto piu atrocemẽte Aponio Saturnino Legato dell'esercito Mesico, quãto che nõ come prima dalla fatica e dall'opera stracche, ma à mezzo il di s'adirarono essendo uolgate alcune lettere lequali si credeua che fussero state scritte da Saturnino a Vitellio, e si come gia à gara combatteuano con la modestia e cõ la uirtù, allhora lo faceano il simigliante con l'improntitudine, e con la loquacità, accioche non meno uiolentemẽte fusse chiesto al supplicio Aponio, di quel che prima fu Flauiano. I Mesici riferendo che essi haueuano aiutato à far uendeta de Pannonij, e i Pannonij quasi se fussero assolti della seditione de gli altri s'allegrauano integrar la colpa. Essi uanno ne gli horti doue Saturnino si stauа, ne tanto Primo Aponiano e Messala (quantunque se ne forzassero) assaltarono Saturnino, quanto che l'oscurità de luoghi ne quali ascoso, se ne staua nelle fornaci de Bagni per auentura à diletto. Dopo lasciati i littori se ne andò à Padoua. Per la partita de Consolari Antonio solo prese autorità e potenza sopra l'uno e l'altro essercito, cedendo il collega, e riuoltandosi il fauor de soldati, e non ui mancaua chi credesse che l'una e l'altra seditione fusse stata cominciata per fraude di Antonio accioche egli solo hauesse il maneggio della guerra. E non meno erano inquiete le parti

di Vitellio

di Vitellio e la discordia piu dannosa, si turbauano nō per sospettion del uolgo, ma per la perfidia de capitani. Lucilio Basso Prefetto dell'armata di Rauenna aggiunse alle sue parti gli animi dubbiosi de soldati che erano gran parte di Dalmati e di Pannonij, le quai prouincie eran possedute da Vespasiano. Fu eletta la notte al tradimento, accioche gli altri non sapendo cosa alcuna, soli i ribelli si conuenißero insieme. Basso per uergogna ò per tema qual hauesse ad esser il fin di questa cosa se ne staua in casa. I marinai con grā tumulto assaltano l'imagine di Vitellio, e occisi alcuni pochi che facean resistenza, tutto il restante del uolgo desideroso di cose nuoue s'inchinaua alla parte di Vespasiano. Allhora Lucilio uscito fuori publicamente dice esser autor di questo fatto. L'armata si elegge per suo capitano Cornelio Thosco ilquale in fretta uenne à loro. Basso con honorata guardia sulle naui Liburnice fu menato ad Hadria, e quiui fu legato da Mennio Ruffino Prefetto dell'Ala, e che guardaua quel luogo. Ma subito fu sciolto che giunse Normo Liberto di Cesare, perche costui anco era nel numero de capitani. Ma Cecinna diuolgata la ribellion dell'armata, andando per i piu secreti luoghi del campo chiama al nuouo Prencipe i primi de Centurioni, e pochi soldati, essendo gli altri allegati secondo gli ordini militari. Quiui egli essalta la uirtù di Vespasiano e la potenza delle parti, e che l'armata era fuggita per la inopia del passaggio, e che le Gallie e le Spagne eran

contrarie,

contrarie, e in Roma non ui era cosa alcuna fedele, e che quanto Vitellio teneua staua in peggiorare. Dopo cominciando coloro che erano consapeuoli della ribellione tutti gli altri attoniti per cosi nuoua cosa giurarono per la parte di Vespasiano, e insieme furon atterrate le imagini di Vitellio, e mandati chi annuntiassero questa cosa ad Antonio. Ma come fu fama per tutti i campi del tradimento, e che i soldati uiddero scritto il nome di Vespasiano e l'effigie di Vitellio rotte prima taciti e penserosi, dopo insieme tutti dicono, esser cosi caduto la gloria dell'essercito Germanico, che sanza combattimento e sanza sangue, legate le mani dessero l'arme? E che legioni sono all'incõtro? ueramente uinte, e che la fortezza del solo essercito Ottoniano non ui era: i Primani e i xiiij. i quali essi ne medesimi campi haueuano rotti e fugati, acciochè poi tante mila huomini quasi come gregge da uendere fussero donati ad Antonio bandito? Non è maraviglia dunque se otto legioni s'accostano ad una sola armata. E che cosi pareua à Basso e à Cecinna che dopo che essi haueuano tolto al Prencipe le case le possessioni, e le ricchezze torgli anco i soldati, e quantunque sanza sangue e sanza battaglia uili alle parti Flauiane. Che direbbero se le cose andassero prospere ò auerse? Dicõdo queste cose tali tutte insieme e ciasche dun da per se secondo che il dolor gli moueua, cominciando dalla quinta legione, e ritornate le imagini di Vitellio à suo luogo, presero Cecinna e lo legarono, e

fanno lor capitani Fabio Fabulo legato della quinta legione e Caßio Longo Prefetto de campi, e per auentura uenuti loro innanzi ſoldati di tre naui Liburnice innocenti e ſanza ſaper coſa alcuna furono occiſi. Laſciate le ſtanze, e disfatto il ponte ſe ne ritornano prima ad Hoſtilia e dopo à Cremona per cõiungerſi con le legioni la prima Italica e la. XXI. Rapace le quali Cecinna hauea inſieme con parte de caualli mandate innanzi ad ottener Cremona. Come Antonio ſeppe queſta coſa, ſtatui d'aſſaltar gli animi diſcordanti, e le forze dell'eſſercito de gli inimici diuiſe, innanzi che i capitani haueſſero autorità, che i ſoldati fuſſero obedienti, e che le legioni ſi congiugneßero inſieme, perche egli conietturaua che Fabio Valente ſaputo il tradimento di Cecinna uſcito della città ſarebbe tosto uenuto, e Fabio era fidele à Vitellio e nell'armi eccellente ſimilmẽte ſi temeua per Rhetia la forza de Germani, e Vitellio hauea chiamato ſoccorſo dalla Britannia dalla Gallia, e dalla Spagna, e che ſarebbe ſtato una guerra ineſtimabile, ſe Antonio che temeua il medeſimo non haueſſe affrettato uenir alle mani e occupato innanzi la uittoria. Egli uenne con tutto l'eſſercito à Bebriaco ne ſecondi campi à Verona. Il di dopo ritenute le legioni à fortificare, furon mandate le ſquadre außiliarie ſul Cremoneſe, accio che ſotto colore di apparecchiar gente e potenza, i ſoldati ſi intrametteſſero nella preda della citta. Egli andò con quattro mila caualli non molto lontano da Bebriaco accioche piu licentio-

licentiosamente fussero saccheggiati, e le spie (secondo l'usanza) auisauano il tutto dalla lunga. Era quasi la quinta hora del giorno, quando che uenuto un caual= lo à staffetta annuntiò che gli inimici ueniuano, e che pochi ueniuano innanzi, e che si poteua udir il moui= mento e il fremito. Mentre che Antonio consulta quel che si deue fare Arrio Varo per auidità di dar prin= cipio alla cosa si scoperse con i pronti de suoi huomi= ni d'arme, e cõ poca occisione roppe i Vitelliani, per= che per la uenuta de molti riuolta la fortuna, e cia= scheduno piu fiero de seguitanti era l'ultimo alla fu= ga, ne uolontariamẽte la fretta d'Antonio, e esser quel che accadde pensaua. Confortato i suoi che con grand' animo si metteßero alla pugna messe le turme da lati lasciò uoto in mezzo il campo, per poter riceuer nel mezzo Varo con i suoi caualli. Fu comandato che le legioni s'armassero, e dato il segno per ogni luogo che ciascheduno lasciata la preda uenißero à loro luoghi à soccorrer il campo. In tanto Varo timoroso si mescola nella turba de suoi, e meße loro paura. Gli ordini de suoi non tocchi anchora furono cacciati per la sua medesima paura, e per la strettezza delle uie eran mal menati. In quella paura Antonio non la= sciò indietro officio alcuno di costante capitano, e di fortißimo soldato, soccorrendo à timidi, e ritenendo quei che si partiuano, doue era aßai fatica, e doue qual che speranza operaua il consiglio, le mani, la uoce à gli inimici notabile e à suoi grato di modo che e uen=

ne in

ne in tanto furore, che egli feri il Veßillario che ſe ne fuggiua, dopo preſa la bandiera ſi riuolſe à gli inimici, la onde per queſta uergogna nõ reſtaron piu che cento caualli. Giouò quiui il luogo per la uia ſtretta, e rotto il ponte del fiume che era tra il mezzo, ilquale non moſtrando il fondo, e le ripe eßendo precipito ſe impediua la fuga. Quella neceßità ò quella fortuna ritornò in buono eſſere le parti gia rouinate. Fermati tra loro con folti ordini e ſtretti, aſſaltano i Vitelliani temerariamẽte diuiſi e ſparſi, e gli atterrano. Antonio inſtaua à percoßi, e atterraua chi gli ueniua incontro, e inſieme tutti gli altri ſecondo che ſi ingegnauano, ſpogliauano, prendeuano armi, e caualli, e coloro che pur hora fuggiuano per i campi deſti dalle grida proſpere e liete ſi meſcolauano nella uittoria. L'inſegne delle legioni Rapace e Italica eßendo la pugna tra loro caualli proſpera, menate hora di qua hora di la, ſi uedeuano riſplender quattro miglia lontane da Cremona. Ma come la fortuna ſi riuoltò in contrario, non laſciauano gli ordini, non riceueuano i turbati, non incontrauano, e non ſeguitauan piu oltre gli inimici. I uinti, eſſendo anchora le coſe proſpere non deſiderauano capitano, ma nell'auerſità conoſceuano che ui mancaua. Il uincitore accennando la pugna di cadere, eſce con i caualli. E Vipſanio Meſſala Tribuno inſieme col ſoccorſo Meſico lo ſeguita i quali egli aguagliaua con la gloria della militia condotti i legionarij coſi i caualli e fanti meſcolati inſieme rup-

pero

pero il campò delle legioni. E le uicine mura di Cremona quanto piu dauano ſperanza à ſaluarſi fuggendo, tanto meno i ſoldati s'inanimiuano à reſiſter à uincitori. E Antonio non andò piu oltra, ricordandoſi della fatica e delle ferite con lequali hauea afflitto i caualli e i caualieri in tanta dubbioſa fortuna della guerra, quantunque proſpera al fine. Apparendo la notte tutta la potenza dell'eſſercito Flauiano giunſe, e come caminarono ſopra i coloni e le nuoue ueſtigie dell'occiſione fatte quaſi che ſi fuſſe guerreggiato, chiedono d'andare à Cremona riceuer i uinti à diuotione, ò ueramente eſpugnarli. Fu detto loro, che ciaſchedono poteua prender con impeto quella colonia poſta in luogo piano, la medeſima audacia era la notte à gli aſſaltanti e maggior licenza di predare e rapire. Ma ſe ſi aſpettaranno il di, porterebbero pace, e preghi, e per la fatica e per le ferite clemenza e gloria coſe inani e non di momento. Ma che le ricchezze de Cremoneſi ſarebbero in petto de Legati e de Preſetti, e che la città eſpugnata, apparteneua la preda à ſoldati, e la deditione à capitani. I centurioni e i Tribuni ſono ſpregiati, e perche le parole loro non ſiano udite da alcuno percuotono inſieme l'arme, e dicono che ſe non ui ſon menati ui andranno da loro. Allhora Antonio inſerẽdoſi tra manipoli, come egli cõ l'aſpetto e con l'autorità hebbe fatto ſilentio, affermaua che non uoleua torre il pregio e lo honor à chi ſi haueua portato bene. Ma eſſendo diuiſi gli ordini tra gli eſ-

ſerciti e capitani, che ſi conueniua à ſoldati il deſide-
rio di combattere, e à capitani il prouedere il conſul
tare, e che ſpeſſe uolte giouaua piu l'indugiare che la
temerità. Chi per portion della ſua forza harà aiuta-
to con l'armi la uittoria, giouerà al conſiglio del ca-
pitano con propria arte. E che non era ambiguo quel
che allhora aueniua, egli era notte, e il ſito della città
ignoto, gli inimici dentro, e ogni coſa pieno di inſi-
die, e che non ſi deue andar quantunque le porte fuſſe-
ro aperte ſe prima non ſi ha ſpiato, ſe prima non è
uenuto il dì. Voleuan forſe combattere ſanza riguar-
dar come? Doù è il luogo e quanto fuſſero alte le mu-
ra? Se ſi deueua aſſaltar la città con le macchine ò con
l'armi, ò con l'opere ò con le uigne? dopo uoltatoſi à
ciaſcheduno addomandaua ſe eſſi haueſſero portato le
ſcure le ſcale e l'altre coſe con che le cittadi ſoglio-
no eſſer eſpugnate. Et eſſi dicendo di no, adunque diſ-
ſe egli, romperete le mura con le lancie e con le ſpa-
de? Se fuſſe biſogno far un baſtione, cauar un pozzo
e far una foſſa, ſtaremo à guardar la altezza delle
mura e l'altrui fortezze come il uolgo improueduto?
perche piu toſto con dimorar una notte portando le
machine e l'altre coſe neceſſarie non ci acquiſtiamo
noi la uittoria? Detto queſto mandò à Bebriaco i ſac-
comanni con i caualli uenuti di nuouo, deuendo egli
condur il reſtante dell'eſſercito con tutto quello che
fuſſe lor di biſogno. I ſoldati comportando queſto ma
lamente uennero quaſi à manifeſta ſeditione, e i caual-
li giunti

li giunti sotto le mura presero quei pochi Cremonesi che eran quiui dispersi, e da loro seppero, che sei legioni Vitelliane e tutto l'essercito che era ad Hostilia, il medesimo di caminato trenta miglia, hauendo intesa la rotta de loro, s'era apparecchiato alla guerra e gia era uicino. Questo terrore serrato e sbigottito le menti di coloro che deueuan consigliare, l'aperse al capitano: Egli comanda che la terza Legione si fermi nell'argine della uia Postumia, allaquale fu cõgiunta dal lato manco la settima Galbiana in aperto cãpo. Dopo fu messa la settima Claudiana nella fossa rustica (cosi era chiamato il luogo) e dal destro lato l'ottaua, dopo interposta la. XIII. tra arbori spessi e densi. Questo era l'ordine dell'Aquile e de segni. I soldati erã mescolati al buio si come daua la sorte, il Vessillo Pretoriano era uicino à. I I I. Le squadre nelle corna de gli ausiliarij da lati e di dietro circondauano i caualli. Sido e Italico Soeui con i popolari piu eletti erano nella prima fronte. Ma l'essercito Vitelliano che deueua di ragione fermarsi à Cremona e ricuperare le forze col sonno e col cibo, il di dopo assaltar gli inimici che erano mesti e tediati, non hauendo capitano, e sanza consiglio alcuno, quasi la terza hora della notte essendo apparecchiati i Flauiani si fece innanzi. Non ho ardir affermar l'ordine del campo disordinato dalla notte e dall'ira de soldati, quãtũq; gli altri ne fauellino, dicono che al destro corno fu allogato la quarta Macedonica, nel mezzo fu posta la

V. e la. XV. con i ueſilli della. IX. della. II. e della XX. Legion de Britãni, al ſiniſtro corno fu la. XVI. la. XII. e la prima. La Rapace è l'Italica ſi meſcolò tra manipuli. I caualli e gli auſilij s'eleſſero da loro medeſimi il luogo. Il fatto d'arme tutta notte fu uario, dubbioſo, atroce, e dannoſo hora à queſti e hora à quelli. Non giouaua punto l'animo ò le mani, e gli occhi à ciò nõ ſeruiuano. Le medeſime armi eran dell'una e dell'altra gente, con lo ſpeſſo addomandar l'un all'altro dauano il ſegno della pugna tra loro. Le bandiere eran meſcolate ſi che ciaſchedun mucchio d'inimici le portaua hora quà hor là. Inſiſteua forte la ſettima Legione gia ſcritta da Galba, furono occiſi ſei Centurioni del primo ordine, e rapite alcune inſegne. E Atilio Vero Primipilar Centurione hauea ſaluato l'Aquila con gran ſtrage de gli inimici, finalmẽte anche egli cedè. Antonio parimente chiamati à ſe i Pretoriani ſoſtenne l'impeto e il fatto d'arme che gia ueniua meno, ma come ripreſero uigore cacciano gl'inimici, e dopo ſono eſſi cacciati. Perche i Vitelliani haueuan condotto gl'inſtromenti di guerra nell'argine della uia, per poter meglio in luogo aperto e uacuo adoperar l'armi, eſſendo prima diſperſe e impedite da gli arbori ſanza far danno alcuno à gl'inimici. Vna Baliſta di eſtrauagante grandezza della. XIII. Legione, diſturbaua gli inimici con trar ſaſſi groſſiſſimi, e ueramente che ella harebbe fatto loro grandiſſimo danno, ſi due ſoldati non haueſſero hauuto ardire

ſtraue-

straestendosi alla guisa de gl'inimici, e tra loro messosi senza esser conosciuti, da tagliar le funi con che quella macchina si reggeua. Essi nella rouina della Balista morirono subito, e per questo non si sanno i lor nomi, del fatto che fusse cosi non si dubita. La fortuna non si scoperse ne da l'un lato ne dall'tro, fino a che cresciuta la notte, e surgendo la Luna mostrò il campo, e l'ingegno. I Flauiani alle spalle erano piu alti, e di quindi si uedeuan l'ombre maggiori de caualli e de gli huomini, la onde credendo gli inimici ferire dauano i colpi loro al uento. All'incontro i Vitelliani per hauer il lume opposto loro si uedeuan benissimo, la onde quasi da persone occulte offesi, incauti non poteau hauersi cura. Antonio adunq; come egli potè conoscere i suoi & esser conosciuto, accendendogli chi con riprensione, chi con lodi e con conforti e tutti parimente con la speranza e con promesse grandi, addomandaua le Legioni Pannonice, perche esse non haueau prese l'armi. E che hora essi haueau campo ne quali poteuano scancellar la uergogna acquistata, possendo acquistar gloria & honore. Dopo riuolto à Mesici destaua e chiamaua i capi e gli autori della guerra, e diceua che in darno i Vitelliani eran prouocati cõ parole e con minaccie se non fussero lor tolte le mani e gli occhi. Queste cose dicea si come gli ueniuano à bocca, e molte altre di piu à Tertiani ãmonendoli e ricordando loro le cose uecchie e le nuoue e come sotto M. Antonio uinsero i Parthi, e sotto Corbulone gli

Armeni e gia i Sarmati. Dopo à Pretoriani, uoi (disse) se non uincete i uostri inimici, che altro Imperator, ò che altro campo ui accetterà? Quiui son le uostre arme e l'insegne uostre e la morte à uinti, la ignominia è da uoi stata leuata. Allhora tutti gridarono, e i Tertiani salutorono il Sole che appariua (così si costuma in Soria). Dopo si sparse un romore per cõsiglio del capitano che Mutiano era uenuto, e che hauea uicendeuolmente salutato l'essercito. Essi s'allegrano quasi accresciuti per nuouo soccorso, essendo gia l'ordine de Vitelliani assai rato, perche non ui hauendo alcun capo secondo che era la paura ò l'impeto di ciascheduno andauano innanzi ò tornauano in dietro guidãdosi à caso, dopo che Antonio senti che furon cacciati con una grossa banda gli assalta, gli ordini deboli si ruppero, e le macchine bellice impedirono che non si poterono congiugnere insieme. I uincitori si spargono per il margine della uia affrettando seguir gli inimici. Questa occisione fu piu notabile, perche il figliuolo ammazzò il padre. Conterò la cosa e i nomi loro essendone autore Vipsano Messala. Giulio Mansueto di Spagna aggiunto alla Legione Rapace, lasciò à casa un suo picciol figliuolo, costui cresciuto fu scritto da Galba nella settima Legione, e per auẽtura fatto figli innanzi il padre lo feri grauemente, e mentre che egli cerca di saper chi era il mezzo morto conosce, & è conosciuto dal padre, e abbracciato l'esangue con uoce flebile pregaua che l'anima e gli

ſpiriti paterni ſi placaſſero, e che non lo perſeguitaſſero come occiſore del padre, perche queſto era publico eccesſo, & egli era uno de ſoldati d'una delle parti dell'armi ciuili. Egli tolſe il corpo, fe la foſsa e usò l'officio debito al padre che ſi conueniua. I uicini à lui meſsero mente à queſto fatto, e dopo molti altri, e di qui conoſciuto il miracolo, tutto il campo cominciò à dolerſi, e à beſtemmiare la crudeliſsima guerra. Ne per queſto ſpogliano men pigramente i parenti, i propinqui, e i fratelli, dicono che il male è fatto, e lo fanno. Come giunſero à Cremona, ſi ſe loro innanzi una nuoua e gran fatica da fare. Nella guerra Ottoniana, i ſoldati Germanici hauean fatto il campo loro intorno alle mura de Cremoneſi, e intorno al cãpo un baſtione, e da capo haueua accreſciuto quella fortezza. Alla ueduta di queſto baſtione i uincitori dubitarono, non ſapendo quel che ſi deueſsero comandare. Cominciar la eſpugnatione cõ l'eſsercito ſtracco di e notte era coſa pericoloſa e faticoſa non ui eſſendo aiuto loro uicino, e ſe ritornauano à Bebriaco, la tanta fatica del uiaggio era intollerabile, e la uittoria ritornaua in danno, e s'annullaua. Fortificare il campo era anco pauroſo per i propinqui inimici, che mentre che eſsi fuſsero occupati nell'opera e ſparſi nõ fuſsero da loro aſsaltati. Sopra tutto i ſoldati ſi ſpauentauano piu del pericolo che eſsi non eran patienti à tardare quel che è ſicuro non piace, e la ſperanza e nella temerità, e cõtra peſauano tutte le occiſioni, e le

ferite,e il sangue con l'auidità della preda. Antonio s'atenne à questo, e comanda che si cinga il bastione con una corona. Prima combatteuano con sassi e con frecce,e tornaua in maggior danno à Flauiani,perche tutto quel che di sopra era gettato daua loro noia. Dopo distribuì il bastione e le porte alle Legioni,acciochè per la fatica altrui consegnata i forti,e i pigri fussero conosciuti,e per quello à gara s'accendessero di acquistar honor come gli altri. I. I I I.e. V I I. hebbero il luogo uicino alla uia di Bebriaco, la banda destra del bastione, la. V I I I.e la. V I I. Claudiana,e X I I I. fu consegnata la porta Bresciana. Dopo dimorarono alquanto mentre che i legnaiuoli e i guastatori per i uicini campi fanno scale catapulte e altri stromenti da guerra. Allhora messisi gli scudi in capo entrano sotto con la testuggine. Dall'un lato e dal l'altro i Romani s'ingegnauano. I Vitelliani ruotano sassi d'immensa grãdezza,e tentano la testuggine fra cassare,e che si dimenaua con le lancie e cò ferri, fino à che sciolta la spessezza de gli scudi cò quali si copriuano,furon distesi,esangui,e laceri. Con molto dãno era stata la dimora,se i capitani à soldati stracchi, e che abhorriuan le esortationi, non hauessero mostrato Cremona. Non sò cosi facilmente discernere se questo fusse per ingegno di Hormo come dice Messala,ò Antonio si come ne dice C. Plinio,se non che ne Antonio ne Hormo non degenerarono dalla fama, e dalla uita sua quantunq; usassero pessima scelerità.

Essi

Essi ne per sangue ne per ferite ritardauano di nõ trà passar il uallo, e di non percuotere le porte, strettisi nelle spalle montando sopra la testuggine rinouata pigliando le lancie e le braccia quasi de gli inimici. Si mescolano insieme i sani cò feriti, i mezzi morti cò i uiui, uaria la forma de morienti, e ogni cosa pieno dell'imagine della morte. Acerrimo fatto d'arme della settima Legione e della terza, e il capitano Antonio cò gl'ausiliarij eletti ui era uenuto. I Vitelliani non potendo sostener tra loro gli ostinati, e tratte di sopra l'armi non potendo reggersi, pinsero finalmẽte quella Balista à chi loro era incõtro, laquale si come al presente rouinò tutto quello che le uenne innanzi, cosi cõ la sua furia menò in rouina la sõma del uallo, e ogni altro riparo. E insieme la torre cõgiunta cedè à colpi de sassi, della quale mẽtre che i Settimani si forzano stretti insieme, i Tertiani roppero la porta cõ le scure e cõ l'armi. Egli è manifesto tra tutti gli autori che il primo che entrò dentro fu C. Volusio soldato della terza Legione. Egli entrato nel uallo abbattuto chi resisteua, ardito gridò facendo segno con le mani che il campo era preso. I Vitelliani gia impauriti gettandosi del uallo si dettero à fuggire. Fu pieno de occisioni quãto era uuoto dal campo alle mura. Et ecco innanzi s'appresenta un'altra nuoua fatica, le mura della città altißime, le torri di sasso, le porte ferrate, i soldati apparecchiati con l'armi, e il popolo Cremonese ristretto con le parti Vitelliane, es-

sendo in quei di adunatosi al mercato in Cremona in=finita gente dell'Italia, il che era aiuto à defensori, e incitamento à quei di fuori di espugnar la città per di=siderio di preda. Antonio comanda che si abbrusciano i luoghi ameni che si ritrouauan fuor della città, per ueder se i Cremonesi uedendo far danno alle cose loro si fussero mutati di fantasia. I tetti propinqui alle mu=ra, e che passauano d'altezza le mura furon pieni di qualunq; piu forte soldato, e con i fuochi, cõ i tegoli, e con le traui disturbano gli oppugnatori. Gia le Le=gioni s'adunauano alla testuggine, e gia si percoteua con arme e con sassi, quando che i Vitelliani comin=ciarono à mancar d'animo e cedere alla fortuna. Ac=cioche Cremona insieme rouinata, sanz'altro perdo=no, tutta l'ira del uincitore non si riuoltasse contro il uolgo pouero, ma contro i Tribuni e Centurioni, oue era il pregio dell'occisione. I soldati gregarij del fu=turo ignaro, e per l'ignobilità difeso se ne stana. I ua=gabondi per la uia e nascosi per le case nõ pregauano la pace, hauẽdo messo giu la guerra. Furono gettati à terra i primi del cãpo, e i nomi, e l'imagini di Vitel=lio. Sciolgono Cecinna dalle catene (perche egli allho=ra si trouaua Legato) e lo pregano che egli sia solle=citator della sua causa. E gõfio e dispregiãdo affatica=no cõ lacrime l'estremo de mali, e i fortissimi huomini inuocãdo l'aiuto del traditore, mostrano dopo rimpet=to à muri le fascie e i uelamẽti. E Antonio hauẽdo co=mãdato che nõ mouessero l'arme, alzarono l'insegne e

l'Aquile.

l'Aquile. Seguiua la moltitudine de ſoldati diſarmati cõ gli occhi chinati à terra. I uincitori erano loro in torno, e prima diceuan loro ingiurioſe parole, dopo gli percoteuano. Ma poi che eßi porgeuano il uolto alle battiture, e che i uinti dipoſta ogni ferocità patiuano ogni coſa ſi uennero à ricordar che eran quelli, i quali gia à Bebriaco erano ſtati uincitori. Ma come prima Cecinna rimoſſa la pretesta e l'inſegne de Littori, e la turba andò come Conſolo, i uincitori s'alterarono, e gli opponeuano la ſuperbia, la crudeltà e la poca fedeltà, tanto ſono odiate le ſceleratezze. Antonio s'oppoſe loro e dati i defenſori lo mandò à Veſpaſiano. In queſto mezzo la plebe à Cremona ſi trauagliaua con gli armati, ne era troppo lontana l'occiſione, quando che i ſoldati à preghiere de capitani ſi mitigarono, e Antonio chiamatili à concilio fauellò magnificamente de uincitori e pietoſamente de uinti, di Cremona non diſſe ne dell'una coſa ne dell'altra lo eſſercito oltra la auidità della preda per uecchio odio portato à Cremoneſi ſi riuolſe alla rouina della città. Si credeua che ella haueße anco aiutato le parti Vitelliane nella guerra di Ottone. Dopo laſciati i. xiij. à fabricar un anfiteatro, ſi come ſono i plebei d'ingegno debole, gli haueuano ſcherniti con parole uillane. Accrebbe l'inuidia lo ſpettacolo quiui celebrato da Cecinna, e la medeſima ſede un'altra uolta della guerra, e i cibi dati à Vitelliani, e occiſe alcune donne, per fauorir le parti andate alla guerra. Appreſſo il tempo

del

del mercato quantunque la Colonia fusse ricca daua speranza che ui fuße maggior ricchezza. Tra tutti gli altri capitani la fortuna e la fama hauea posto innanzi gl'occhi di ciaschedun Antonio. Costui andò in fretta à bagni per lauarsi e nettarsi dal sangue, e mentre che egli si lamentaua che l'acqua era tepida fu udita una uoce che disse che tosto diuerrebbe calda. Questo detto riuolse in lui ogni carico, come se egli haueße dato segno d'arder Cremona, laqual gia cominciaua. Quaranta mila armati l'assaltarono, e il numero de guastatori e de famigli e della ciurma era maggiore, e piu dedite alla crudeltà e alla libidine. Non si hauea riguardo ne ad età ne à degnità, gli stupri si meschiauano con l'occisioni, e l'occisioni con gli stupri. I uecchi e le donne, erano menati con mille scherni alla preda. E doue s'abbatteua qualche uergine adulta, ò qualche formoso fanciullo, tolti per forza d'arme à chigli rapiua, in ultimo cõduceuano à peßimo fine i rubbatori. Mentre che eßi l'un l'altro s'usurpano la pecunia, ò l'oro donato à tempij, erano da maggior forza della loro ammazzati. Alcuni spregiando chi uenia lor incontro con battiture e tormenti saputi i luoghi de patroni oue era il danaio faceuan le foße con le facelle in mano scherzando andauan gettando il fuoco per le case e per i tempij che eßi hauean prima saccheggiato, e secondo che eßi eran di lingue uarij de costumi, cosi desiderauano cose diuerse, e faceuano tutto quello che lor ueniua à memoria ne ui era

cosa

cosa non lecita. Quattro di durò Cremona tanto che ogni cosa sacra e profana fu consumata dal fuoco. Solo il tempio Mefite rimase intero innanzi le mura diseso ò fusse dal luogo ò dalla deità di quel luogo. Tal fine hebbe Cremona l'anno dopo che ella fu edificata. CCLXXXVI. quando che T. Sẽpronio e P. Cornelio erã Cõsoli, essendo Annibale in Italia fu edificata come propugnaculo contro i Galli che eran di la dal Po, e contro ogni altra potenza che per la uia dell'Alpi discendesse in Italia. Ella per numero de habitatori, per copiosità de fiumi, per abbondanza di terreno e fruttifero, fiori è crebbe grandemente non essendo manomessa da guerre esterne, e infelice per le ciuili. Antonio dopo il fatto, crescendo tutta uia il carico datogli per cotal sceleratezza comandò che nessuno non potesse pigliar i Cremonesi prigioni. E gli Italiani accordatisi di nõ comprar cotai serui fecero restar uana la preda de soldati. La onde essi cominciarono ad ammazzarli, il che saputosi, erano occultamẽte riscattati con danari da parenti e da gli amici, dopo ritornò à Cremona il restante del popolo, furono risatti i tempij, e le piazze aiutati da uicini castelli e Vespasiano a ciò gli confortaua. Del restante non lasciò che lungamẽte si stesse sopra le rouine della città essendo la terra infettata malamente. I Vitelliani lontani da Cremona si adunano paurosi e dispersi ciascheduno alle sue bandiere, e le legioni unite, accioche rimanendo anchora la guerra non stessero ambigue, si sparsero

per

per l'Illiria, dopo mandarono le nuoue in Britannia e in Spagna e mãdarono in moſtra in Gallia Giulio Caleno Tribuno in Germania Alpino Montano Prefetto della ſquadra, e perche queſto era Treuiro e Caleno Heduo l'uno e l'altro fu vitelliano, e inſieme fu occupato e fortificato il paſſo dell'Alpi, eſſendo ſoſpetta la Germania come s'ella s'apparecchiaſſe in aiuto di Vitellio. Ma Vitellio partitoſi Cecinna, hauendo pochi di dopo mandato alla guerra Fabio Valẽte, ſi dette tutto à piaceri, egli non apparecchiaua arme non fauellaua à ſoldati per conto di guerra non gli eſſercitaua, ma naſcoſo alle ombre de gli Horti come i pigri animali, à quali ſe tu dai da mangiare ſe ne giacciono e dormono, ſi hauea dimenticato del paſſato, del preſente, e di quel che deueua auenire. Il tradimento di Lucilio Baſſo e la rebellion dell'armata di Rauenna, gli fu annuntiata mentre che egli pigro e ocioſo ſe ne ſtaua nella ſelua Aricina, ne molto dopo uenne la nuoua di Cecinna, e meſcolato col dolor l'allegrezza che egli era ribellatoſi, e che fu preſo dall'eſſercito, e legato, puote piu nell'animo ocioſo la allegrezza che i penſieri. Ritornato in Roma con molta allegrezza, in publico con ſpeßi parlamenti loda la ſomma pietà de ſoldati, e comanda che ſia meſſo in prigione P. Sabino Prefetto Pretorio per l'amicitia tra lui e Cecinna e in ſuo luogo meſſe Alfeno Varo. Dopo con una bella magnifica oratione fauellato al Senato fu da loro con adulationi eſquiſite eſſaltato L. Vitellio dette

principio

principio alla atroce ſentenza contro Cecinna. Dopo lui tutti gli altri fingendo eſſer ſdegnati, quaſi dolendoſi in cambio di Vitellio ſi lamẽtauano che Cecinna Conſole e capitano, honorato con tante degnità, e fatto ricco haueſſe tradito la Rep. l'Imperatore e l'amico neſſuno fauellando diſſe mai male delle parti Flauiane, incolpauano l'errore e la poca prudenza de gli eſſerciti, e non ricordando il nome di Veſpaſiano ſtauan ſoſpeſi e dubbioſi. Ne ui mancò chi addomandaſſe il Conſolato d'un di ſolo (perche queſto ſoprauanzaua in luogo di Cecinna) con gran ſcherno del riceuẽte e del dante. Roſſio Regolo un di innanzi le calende di Nouembre entrò e lo rinuntiò. Notauano i periti, che mai per innanzi non ui fu ſuſtituito alcuno ſanza addur la legge e arrogar il magiſtrato: Perche per innanzi fu Cõſole un di ſolo C. Rebilo eſſendo Dittatore C. Ceſare quando che s'affrettaua il premio della guerra ciuile. In quei di ſi ſeppe la morte di Giunio Bleſo, della quale intendemo coſi. Vitellio eſſendo ammalato grauemente ne gli horti Seruiliani uide una notte che in una torre uicina ui erano molte fiaccole acceſe. Ricercando la cauſa gli fu annuntiato, che Cecinna Toſco faceua un paſto à molti tra quali de piu honorati ui era Giunio Bleſo. Del reſtãte detto di piu di quel che era dell'apparato, e de gli animi de conuitati datiſi alle laſciuie, ne ui mancò chi diceſſe che Toſco, gli altri, e Bleſo ſpecialmẽte erano allegri in quei di, perche il Prencipe ſi ſentiua male, la doue aſſai à baſtanza

baſtanza ſi uedde Vitellio inaſprito e poter rouinar Bleſo, ſi come à coloro fu noto che conſiderano agramente l'offeſe fatte à Prencipi. Perche le parti dell'accuſe furon date à Vitellio. Egli odiato ſommamente Bleſo, perche con buona fama precedeua lui notato de molti uitij e dishonori, egli ſerra la camera dell'Imperatore, e abbracciato il ſuo figliuolo e inginocchiatoſili à piedi, addomandando egli la cagione di queſta coſa, ſi dice che egli diſſe che pregaua e piagneua, non perche egli temeſſe di ſe medeſimo, ne perche dubitaſſe de fatti ſuoi, ma per amor del fratello, e per i figliuoli del fratello. E che indarno ſi temeua Veſpaſiano, il quale da tante legioni Germanice, da tante prouincie potenti e fide, e finalmente da tanto ſpatio di terre e de mari era tenuto lontano che ſi deueua guardarſi dal nimico che era nella città e in grembo, uantandoſi de Giunij e de gli Antonij Aui, ilquale ſi moſtri con la ſtirpe Imperiale piaceuole e magnifico à ſoldati. Riuolte quiui le menti de tutti, mentre che Vitellio non ſi curãdo d'amici ne d'inimici fauoriſce uno emolo che dal conuito riguarda le fatiche del Prencipe. E che era da rendere in cambio d'una tarda letitia, una meſta notte e funebre, per laqual ſappià e ſenta, che Vitellio uiueua, e imperaua e ſe accadeſſe qual che coſa per ſorte, che egli haueua un figliuolo. Piacque di auelenar Bleſo, mentre che tra la paura e la ſceleratezza, temeua che la morte di Bleſo allungata, comandando apertamente la ſua morte di non ne riceuer

carico

carico grande. Aggiunse alla sceleratezza fede, incitando Bleso con allegrezza. Fu udita una parola seueriſsima di Vitellio (referirò quella parola) con la quale diſse che egli paſce gli occhi riguardando la morte del ſuo inimico. Bleſo oltra la nobiltà e l'eleganza de costumi, fu molto oſtinato nella fede. Gia ſtando le coſe in buono eſsere, tentato da Cecinna e da primi delle parti che diſpregiauan Vitellio perſeuerò di negar loro, fu ſanto, quietiſsimo e nõ appeti mai neſſun repentino honore, e men il Prencipato di modo che poco mancò che egli non fuſſe creduto non degno. In queſto mezzo Fabio Valente cõ molta turba di concubine e de ſpadoni, andando alla guerra piu lentamente di quel che ſi richiedeua, hebbe la nuoua che Lucio Baſſo ribellò l'armata di Rauenna, e ſe egli affrettaſſe il cominciato camino preuenirebbe Cecinna che accennaua far il ſimigliante, ò che egli otterrebbe le legioni innanzi il pericolo della puna. E non ui mancaua chi lo faceua auiſato, che con i ſerui fedeli laſciata Rauenna da un lato per occulte uie ſe ne andaſſe ad Hoſtilia e à Cremona. Ad alcuni altri piaceua, che chiamate dalla città le ſquadre Pretorie ſi deueſſe con ualida potenza darui dentro. Egli dimorando e conſultando conſumò il tempo. Dopo ſi ſe beffe dell'uno e dell'altro conſiglio, e s'attenne al peggiore mentre che ſeguitò il mezzo, ne ardi troppo ne prouedde. Mandate lettere à Vitellio gli domanda aiuto. Vennero tre ſquadre con la banda Britannica,

tannica,numero non atto ne à penetrar ne à inganna= re. E Valente in tanto pericolo delle cose, non andò netto d'infamia mentre che uolle darsi à piaceri e che egli imbrattò con adulterij, e con stupri gli honori delle case di chi l'alloggiaua. Egli haùea potenza, da= nari, e l'ultima libidine della gia cadente fortuna. Fi= nalmente per la uenuta de caualli e de fanti si uede il cattiuo effetto del consiglio, perche non poteua con si poca gente incontrar gli inimici quantunque fusse fi= delißima, & eßi non eran anco troppo fedeli. Nondi= meno la tema e la riuerenza del capitano presente gli ritardaua, legami non troppo durabili à gli auidi de pericoli e à sicuri del dishonor, con quella tema e con pochi accompagnato i quali non s'eran mutati per contraria fortuna, mandò innanzi le squadre ad Ari= mino, comanda che la banda difenda di dietro l'esser= cito, egli si uoltò in Vmbria, e di quindi in Thosca= na. Doue saputo l'eßito della pugna Cremonese, prese un atroce partito e buono se lo haùesse esseguito, che prese le naui entrato in qualunque parte della prouin cia Narbonese, moueße le genti Gallice le Germanice e una nuoua guerra. Partitosi Valente Cornelio Fosco rimosso l'essercito e mandati i Liburnici per i uicini lidi, per terra e per mare intorno quei che paurosa= mente teneuano Arimino. I piani d'Vmbria furono oc cupati, e tutto quello di Piceno che Hadria suol ba= gnare, e tutta l'Italia era diuisa tra Vespasiano e Vi= tellio da monti Apennini. Fabio Valente fu cacciato

per la

per la maluagità del mare dal porto Pisano, e il uento essendogli contrario dal porto di Hercole Meneco. Non era di quindi lontano Mario Maturo Procuratore delle Alpi marittime, fedele à Vitellio, della cui fede essendo ogni cosa intorno delli inimici non s'era spogliato. Costui accettato Valente piaceuolmente ammonendolo lo spauentò che non entrasse cosi temerariamente nella Gallia Narbonese. Perche Valerio Paulino Procuratore, strenuo nella militia, e à Vespasiano amico innanzi l'Imperio hauea fatto giurar per lui tutte le circõuicine città. E solleuati tutti quei che digradati da Vitellio uolontariamente prendeuan la guerra. La colonia del Friuli e i luoghi del mare eran molto ben guardati, e tãto piu grauemẽte, quãto che il Friuli era patria di Paulino, e honore à Pretoriani, de quali gia fu Tribuno. E i Pagani per il fauor delle castella, e per speranza della futura potẽza si forzauan giouare alle parti, il che come si seppe e l'apparecchio, e che fu inteso dal uario animo de Vitelliani, Fabio Valente con quattro satelliti, e con tre amici, e altretanti Centurioni se ne tornò in fretta alle naui, al restante fu dato licenza di rimanere, e uolendo di darsi à Vespasiano. Valente piu sicuro per mare che per le città e per i liti dubbioso del futuro, e piu certo di quel che deueua schiuar che di chi egli si deueua fidare fu portato dalla tempesta nell'Isola Stecada dalla tempesta del mare. Quiui le liburnice mandate da Paulino l'oppressero, Preso Valente riuoltosi

ogni cosa in aiuto del uincitor, cominciãdo in Spagna dalla prima Legione aiutrice, laquale odiaua Vitellio ricordandosi anchora d'Ottone, tirò à se la decima e la sesta. Ele Gallie non stauano punto à pensarui, e il fauor di Vespasiano aggiunse à l'altre la Britannia la doue Vespasiano fu gia da Claudio preposto alla. II. Legione, e nella guerra si se honore, tra queste Legioni ui erau molti Centurioni e molti soldati che essendo stati condotti da Vitellio, e gia essendosi usati & esperimentato quel Prencipe con affanno e cõ dolore lo abbandonauano. In quella discordia e ne gli spessi romori delle guerre ciuili, i Britanni si separarono, essendone Venusio cagione, ilquale oltra la sua ferocità, e l'odio che egli portaua al nome Romano era particolarmente acceso da graui ingiurie fatteli contro Cartimandua Regina. Cartimandua imperaua à Briganti, chiara per nobiltà, e accrebbe la potenza dopo che preso per ingãno il Re Carattaco, uidde che hauea fabricato il trionfo di Claudio Cesare. Ella per morbidezza e per la fortuna che le andaua à seconda disprezzando Venusio, perche egli fu suo marito, si dette per moglie à Vellocato suo huomo d'arme e accettò il Regno. La casa per questa sceleratezza subito fu diuisa per le parti del marito era il fauor de cittadini. Per l'adultero la libidine e la crudeltà della Regina. Venusio adunq; chiamato à se gli aiuti, e i Briganti ribellatisi, condusse Cartimandua ad estremo pericolo. Allhora ella addomandato soccorso à Romani

mani le nostre squadre, e l'ale, e con diuerse battaglie cauaron la Regina d'affanno e di pericolo. A Venusio fu lasciato il Regno, à noi la guerra. In quei medesimi di la Germania fu turbata, e per pigritia de capitani, e per seditione delle Legioni, e quasi che le cose de Romani furono à rischio di rouinare per la esterna potenza, e per la perfidia de compagni. Faremo mentione di questa guerra, e perche cagione, e la sua fine in altro luogo (perche ella durò lungamẽte) si mosse parimente la gente de i Daci non mai fedele, e allhora sanza paura hauẽdo cõdotto l'essercito cauato di Mesia. Da principio quieti discorreuã le cose è come elle passauano, ma come l'Italia fu in guerra, presero il tutto come inimici, & espugnate le stanze delle squadre e dell'ali, otteneuano l'una e l'attra ripa del Danubio, e gia s'apparecchiauano rouinar gli alloggiamẽti, e il cãpo delle Legioni, se Mutiano nõ si fusse opposto con la sesta Legione sapendo la uittoria Cremonese, & perche l'esterna guerra non gli grauasse se i Daci e i Germani diuersi si rompessero. La fortuna si come ella altre uolte hauea fatto giouò al popolo Romano, perche portò in quel luogo Mutiano, e la potenza dell'Oriente, e quel che in questo mezzo si patteggiò à Cremona. Fonteio Agrippa dall'Asia (egli Viceconsole hauea tenuto quella prouincia uno anno) fu preposto alla Mesia, aggiunte le genti alla sua potenza dall'essercito di Vitellio, ilquale, parte per consiglio, e parte per pace, deueua esser smembra-

to, e parte messo nelle guerre esterne. E l'altre nationi parimente non stauan salde. In un subito un seruo Barbaro, gia capitano dell'armata Regia, mosse l'armi in Ponto. Costui fu Aniceto di Polemone gia potẽte liberto, e impatiente della mutatione poi che egli conuerti in forma di prouincia il regno. Egli adunq; in nome di Vitellio solleuate le genti che habitano in Ponto, e corrotti i piu potenti con speranza di rapina, fatto capo di assai potente essercito, assaltò alla sproueduta Trapezunte città quasi uecchia gia fabricata da Greci nell'estremo della region Põtica. Quiui fu occisa la squadra gia soccorso Regale. Dopo fatti cittadini Romani, riteneuano l'armi e l'insegne secõdo il nostro uso, ma la prosuntione e la pigritia secondo l'uso de Greci. Messe anco fuoco nell'armata schernẽdoli che il mar lor fusse uacuo, perche Mutiano hauea menato à Bisantio tutte le piu elette naui Liburnice, e tutti i soldati. I Barbari andauano uagando con piu dispregio; hauendo in un subito fabricate alcune naui lequali essi chiamano Camere, le latora sono strette, e il uentre e largo sanza esserui ritegno di rame ò di ferro, e quãdo il mare è gonfio si come egli s'innalza con l'onde accrescono la somma delle naui con tauole, fino che à modo di tetto si chiudano. E cosi si riuoltano tra l'onde uguale l'una e l'altra prora, e i remi parimente si mutano, quando che egli è pericoloso accostarsi ò di quà, ò di là. Questa cosa auerti Vespasiano, la onde egli elesse i Vessillarij delle Legioni, e fe

lor

lor capitano Vindio Gemino eccellente nel ſoldo. Egli ſopra giunti gl'inimici diſordinati, e per diſiderio di predare diſgiunti, gli coſtrinſe nelle naui, e ſubito fatte uenir le Liburnice, ſeguitò Aniceto nella bocca del fiume Coibi, ſicuro per il ſoccorſo del Re de Sedochezi, la cui amicitia egli ſi haueua acquiſtata con danari e con doni. Egli prima con minaccie e con armi, cominciò à difender il ſupplicante. Ma poi che uedde la mercede del tradimento eſſer la guerra, rotta la fede ſi come è l'uſanza de Barbari, pattuito leßitio di Aniceto dette nelle mani i fuggitiui, e coſi fu poſto fine alla guerra ſeruile. Fu data la nuoua in Egitto della guerra Cremoneſe al lieto Veſpaſiano di quella uittoria. La onde per quello egli s'affrettò andar ad Aleſſandria, acciochè rouinato l'eſſercito di Vitellio, affamaſſe anco la città che era allhora biſognoſa di mercatãtie e di coſe foreſtieri. Perche egli s'apparecchiaua anco aſſaltar per terra e per mare l'Africa poſta da quel medeſimo lato, hauendo chiuſo il ſoccorſo de formẽti, la onde il nimico harebbe hauuto biſogno e ſarebbe ſtato in diſcordia. Mentre che la fortuna dell'Imperio ſe ne paſſaua con il mouimẽto di tutto il mondo. Antonio Primo dopo il fatto di Cremona non era piu di quella innocẽtia che egli era innanti penſando di hauer ſatisfatto alla guerra, e ſi ſcoperſe auaro, ſuperbo, e con tutti gli altri mali inſieme, che egli facilmente copriua con tanta felicità d'ingegno, inſultando la preſa Italia, eſſer honorato

dalle sue Legioni, e in tutti i suoi fatti; e suoi detti dare à se la lode del fatto, e della potenza, e per far che i soldati fussero licentiosi offeriua alle Legioni gli ordini de Centurioni morti. Per quello ciaschedun piu scelerato fu eletto, e i soldati non erano in arbitrio de capitani, ma i capitani erano forzati dalla uiolenza de soldati, le quai cose seditiose e di corrotta disciplina, riconuertiuan dopo in preda, non temendo punto Mutiano che ueniua, il che era piu essitioso che hauer spregiato Vespasiano. Del rimanente, essendo l'inuernata uicina, e i campi del Pò humidi e molli si parte il campo. Furono lasciate à Verona, l'insegne e l'Aquile delle Legioni uittrici, e molti soldati impediti ò dalle ferite, ò dalla uecchiaia, e insieme molti altri sani. Giudicauano che fussino à bastāza le squadre, e le ale, e gli eletti delle Legioni gia essendo la guerra finita. Si congiunse insieme l'undecima Legione hauendo à principio dubitato, ma le cose passate prosperamente era ansiosa di hauer mancato. Sei mila Dalmati eletti nouamente accompagnauano questo essercito. Pompeo Siluano Consolare, n'era capo Annio Bassio Legato della Legione guidaua la cosa. Costui sotto specie di obedienza gouernaua, Siluano pigro nella guerra, e che consumaua i giorni nel ragionarne, e à quel tutto che si deueua trattare, era presente cò una sua industria quieta. A costoro s'aggiunse ogni ualente soldato, che essendo dell'armata di Rauenna disideraua diuentar legionario. I Dalmati supplirono

plirono all'armata, l'essercito e i capitani uolsero il uiaggio loro à Fano, dubitando della somma della cosa, perche essi haueuano udito che della città s'eran mosse le squadre Pretorie, e stimauano che l'Apēnino fusse guardato, & essi era sbigottiti dalle uoci de soldati della Legione fracassata nella guerra seditiosi e bisognosi, i quali addomandauano il Clauario (questo è nome di dono) ne hauean proueduto danari ò formento, & erano impediti dalla fretta, e dall'auidità, mentre che essi rapiscono, quel che si poteua pigliare. Ho autori celeberrimi i quali dicono che i uincitori haueuan tanto poco riuerenza à quel che era giusto e lo honesto, che un soldato dicendo che hauea occiso nella uicina battaglia un suo fratello addomādaua il premio da capitani. Ne permetteua loro la ragion de gli huomini honorar cotal occisione, ne la ragion de la guerra d'esser uendicata. Differirono come di cosa grande il merito piu presto che uolerlo pagare, ne piu si disse altro. Del restante ugual scelleratezaz accadde gia nelle prime guerre ciuili de cittadini. Perche nel fatto d'arme appresso Ianniçolo contro Cinna Pompeiano soldato occise suo fratello, ma conosciuto l'errore occise se medesimo si come Sisenna ne fa mentione, quāto fu appresso i maggiori l'ardētia della uirtù, tanto fu il pentirsi delle cose mal fatte. Ma diremo di queste e di cose altre da gli antichi ricordate, quando che il luogo ò la cosa lo richiedera, ò per essempio del bene, ò per conforto del male. Piacque ad

Antonio e à capitani delle parti mandar innanzi i ca ualli, e cercar e ſpiar tutta l'Vmbria, e ſe trouaſſino qualche giogo dell'Apennino men aſpro chiamar l'in ſegne e l'Aquile e tutti i ſoldati che erano à Verona, e empire il mare e il Pò de paſſaggi. Vi era tra capi= tani chi uolea che s'indugiaſſe. Si ſperauan di Mutia= no nuoue piu certe, e che Antonio fuſſe troppo e Mu= tiano anſioſo di ſi preſta uittoria, e penſando che ſe nõ otteneua la citta eſſendo preſente non harebbe hauuto gloria della guerra ſcriueua à Primo e à Varo, che inſiſteſſero al cominciato moſtrando loro l'utilità che ſi haueua del ritardare, e facea queſto con tanta arte, che ſe la coſa fuſſe andata al contrario nõ ſarebbe ſta to incolpato, e ſe felicemẽte ſarebbe ſuto da loro hauu to per principale, ammoni apertamente Plotio Grifo gia meſſo da Veſpaſiano nell'ordine Senatorio e pre= poſto alla Legione, e ciaſcheduno altro che egli haue= ua fedele. Coſtoro tutti riſcriſſero à Mutiano della fretta di Primo e di Varo ſiniſtramente e della uio= lenza loro. Lequali lettere mãdate à Veſpaſiano fece ſi che i conſigli e i fatti d'Antonio nõ erano ſtimati ſi come egli ſperaua. Antonio patiua queſto molto ma lamente, daua la colpa à Mutiano come colui che di= cendo di lui male lo hauea meſſo in pericolo, ne ſi te= neua dalle parole, come aſſai fauellatore, e inſolente ſcriſſe à Veſpaſiano con piu baldezza che non ſi deue ad un Prencipe, e non ſanza biaſimar tacitamente Mutiano. Che egli hauea meſſo in arme le Legioni

Pannonice,

Pannonice, che egli stimolò i capitani della Mesia à solleuarsi, che l'alpi furono dalla sua costanza penetrate, occupata l'Italia, interrotti gl'aiuti de Germani, e de Rhetij, e che era stato sua opera hauer spesse uolte di di, e di notte, rotto le discordi Legioni di Vitellio, e dispersè hora con i caualli, e hora con la potenza de fanti. Il caso di Cremona era da imputar alla guerra, e con maggior danno, e con la rouina di molte città erano durate le discordie antiche de cittadini, che egli non militaua per il suo Imperatore con lettere e con messi, ma con le mani e cõ l'armi, ne che egli era bastante alla gloria di coloro i quali in questo mezzo hauessero assettata l'Asia, che essi haueuano hauuto à cuore la pace di Mesia, e egli la salute e la sicurità della Italia, e che per le sue essortationi, le Gallie e le Spagne ualidissima parte della terra s'eran riuolte à Vespasiano, ma che la fatica era restata uana, se coloro solamente hanno il premio de pericoli che non ui si son trouati dentro. Ne queste cose ingãnarõ Mutiano. Di quindi nacquero odij grauissimi i quali Antonio nutriua piu semplicemente, e Mutiano piu astutamente e per quello piu implacabile. Ma Vitellio rotto l'essercito à Cremona, occultando i nuntij della rotta con stolta dissimulatione differiua piu tosto i rimedi del male, che il male stesso. Veramente che al confessante e al consultante auanzauano forze e speranza, quando che per il contrario fingendo ogni cosa esser lieta, s'aggrauaua nel falso. Ma

rauiglioso

rauiglioſo ſilentio appreſſo lui della guerra. Fu pro-
hibito che per la città non ſi deueſſe fauellare, e per
quello molti come ſe fuße lecito eſſer per dir il uero, e
perche eßi ueran uietati, uolgauano coſe piu atroci, e i
capitani de gli inimici nõ mancauan in accreſcer la fa
ma hauendo preſe le ſpie di Vitellio, e menatili attor-
no acciochè eſſe uedeſſero la potenza dell'eſſercito uin
citore e poi rimandatele indietro, le quai tutte Vitel-
lio turbato in ſe medeſimo comandò che ſecretamente
fuſſero occiſe. Notabil fu la coſtanza di Giulio Agre-
ſte Centurione, dopo molte parole, con lequali indar-
no accendeua Vitellio alla uertù, fe ſi che egli medeſi
mo fu forzato andar à ueder e ſpiar la potenza del-
l'eſſercito inimico, e quel che fuſſe ſtato fatto à Cre-
mona. Ne tentò di ingannar Antonio con occolta ri-
cerca, ma come per comandamento dell'Imperatore,
domanda di ueder ogni coſa. Furon mandati chi mo-
ſtraſſero il luogo del fatto d'arme, le ueſtigie di Cre-
mona, e le preſe legioni. Agreſte ritornò à Vitellio, e
negando egli quel che egli gli hauea detto, e arguen-
do che egli era ſtato corrotto, quando che (diße egli)
ti biſogna grand'eſperiẽza, ti darò à chi tu potrai cre
dere, e che tu non hai mai hauuto in uſo ne io parimen
te, e coſi partitoſi con uolontaria morte confermò
quel che egli hauea detto. Alcuni dicono che fu occ io
per comandamento di Vitellio, e hanno fatto mentione
della medeſima coſtanza e della ſua fedeltà. Vitellio co
me deſto dal ſonno, comanda che Giulio Priſco, e Al-

feno

feno Varo con xiiij. squadre Pretorie e con tutte l'ali de caualli assedino l'Apennino. Li segui una legione dell'armata, tãti mila huomini e tanti eletti caualli, ha uendo hauuto un'altro capitano sarebbero stati à ba= stanza à rinouar una altra guerra. L'altre squadre fu ron date à L. Vitellio fratello per guardar la città, egli non rimettendo in nulla i suoi soliti piaceri, e leg giero nel diffidarsi, affrettaua i comitij ne quali uo= lea per molti anni destinar & elegger i Consoli, con federarsi cò compagni e donar Latio à gli esterni, à questi rimetter i tributi e aiutar gli altri con l'essen= tioni, e finalmente uolea proueder à ogni cosa accio= che per l'auenire non hauesse à pensare. Il uolgo era alla presenza della grandezza de benefici, ciascheduno stoltissimo, con danari cercaua acquistarli. Appresso i sani queste cose eran di poco ualore, perche non potẽ do riceuersi ne darsi cõ salute della Repub. Finalmen te l'essercito ciò addomandando, ilquale era à Mena= nia, uenne nel campo con gran moltitudine de Senato= ri, de quali molti ui andauano per ambitione, e molti per paura, essendo Vitellio d'animo dubbioso, e sanza alcun cõsiglio fedele. Fauellando egli all'essercito (det to prodigioso) li uolarono sopra il capo tanti uccelli mesti e brutti, che quasi come una nube, oscurarono il giorno. Appresso s'aggiunse uno augurio perchè il Tauro che si sacrificaua fuggi dall'altare, hauẽdo mes= so sozzopra l'apparato del sagrificio, e caduto piu lõ tano dal luogo, oue si suole ferir la hostia. Ma esso Vi

tellio

tellio ſpecialmente era notato perche non ſapeua la militia, e ne conſigli era imprudente, e mancaua, perche egli addomandaua à queſto che ordine ſi deueua oſſeruar con l'eſſercito, à quell'altro come ſi faceua à ſaper dell'inimico, e quando era il modo in ritirar ò ſpigner il fatto d'arme, e ad ogni nuoua portatali ſi ſbigottiua. Finalmẽte per tedio del campo, e udita la ribellion dell'armata di Miſeno ſe ne tornò à Roma timoroſo del nuouo male, e incurioſo del pericolo grande. Perche deuendo egli paſſar l'Apennino con tutta la forza intera del ſuo eſſercito, e aſſaltar gli inimici ſtracchi dal freddo e dal biſogno del uiuere, mentre che diſmẽbra la ſua forza, diede in preda ad eſſer occiſo ciaſche duno de ſuoi ſoldati ualenti e fino alla fine oſtinato, contra la uolonta e il parere de piu periti Centurioni, e che harebbero detto il uero s'egli ſi haueſſe uoluto conſigliar con loro. I piu intimi amici di Vitellio gli ripreſero, hauendo di modo aſſettato gli orecchi al Prencipe, che le coſe utili gli pareuano aſpre, e non uolea intender ſe non coſe gioconde quantunque gli noceſſero. Claudio Fauentino Centurione rimãdato per ignominia da Galba fe che l'armata di Miſeno ſi ribellò (tanto uale l'audacia d'un ſolo nelle diſcordie ciuili) hauẽdo egli finto lettere di Veſpaſiano nelle quali moſtraua il premio del tradimento. Era preſidente all'armata Claudio Apollinare poco coſtãte nella fede, e nella perfidia mutabile, e Apinio Tiro finita la prefettura, e allhora per auẽtura eſſendo à Mintur

no ſi

no si offeri per capitano à i ribellantisi. I quali à ciò inuitarono le colonie e le altre città. I Pozzolani fauorendo Vespasiano, e Capua all'incontro essendo fedele à Vitellio, per emulatione si mescolauano nella guerra ciuile. Vitellio elesse Claudio Giuliano (questo gia gouernò l'armata di Miseno morbidamente) per addolcir gli animi de soldati, dandogli per aiuto la squadra urbana, e i gladiatori de quali era capo Giuliano. Come l'uno e l'altro campo fu insieme, Giuliano sanza troppo pensarui passato alla parte di Vespasiano occuparono Terracina difesa piu tosto dalle mura e dal sito, che per ingegno de huomini. Il che Vitellio hauendo saputo, lasciata parte delle genti à Narni cò Prefetti Pretorij oppose alla guerra cominciata nella Campania L. Vitellio suo fratello con. VI. squadre e. 500. caualli. Egli nell'animo infermo, si confortaua per il fauor de soldati e per i chiamori del popolo che chiedeua che li fussero date armi, mentre che egli appella con falso nome essercito e legioni, il uolgo pigro e non buono ad altro fuor delle parole. Confortandolo à ciò i Liberti (perche de suoi amici quanto eran piu chiari e grandi eran meno fedeli) comanda che sian chiamate le tribu, e dando il nome loro le fece giurare. La moltitudine concorrendo dette la cura di far la scelta à Consoli. Impose il numero de serui e il peso dell'argento à Senatori. I caualieri Romani dettero aiuto e danari, il medesimo facendo anco Libertini. Questa simulatione che procedeua da pau-

ra egli

ra egli la conuertiua che fusse fatta à suo fauore. E molti haueuan compassione non tanto à Vitellio quanto che al caso e al luogo del Prencipato, & egli non mancaua di far col uolto con la uoce e con le lacrime che si haueße di lui compaßione eßendo largo nelle promeßse, e immodico il che è natura di chi ha tema uolle eßser chiamato Ceßare non se ne hauendo per innanzi curato, ma allhora per superstition del nome, e perche nella paura s'odono i consigli de prudenti e il romor del uolgo. Del restante come suole auenire in tutte le cose che son cominciate con impeto e sanza consideratione, che in principio son ualide, e à lungo andar indebiliscono i Senatori à poco à poco sene cominciorono à partire, e i caualieri dubitando da prima, e doue egli nõ era, esterrefatti e mesti per il pericolo fino à che Vitellio per la uergogna de suo sforzi indarno, rimesse quel che non si daua. E cosi come Menania possèduta meße terrore all'Italia, come se fusse di nuouo nasciuta un'altra guerra, cosi la partita timorosa di Vitellio aggiũse fauore sanza alcun dubbio alle parti Flauiane Sãno e Peligno si ribellò, e i Marsi à cõcorrenza che la Campania fuße innanzi di loro ribellata erano pronti alla guerra sotto il nuouo Signore. Ma l'eßercito nel paßar dell'Apennino per eßer freddo pati grandemente, e à pena poterono reßistere alla neue, si uide à quanto pericolo che eßi deueuan metterßi, se la fortuna di Vitellio non lo haueße riuolto indietro, laquale molte uolte fauori le

parti

parti Flauiane non meno che si facesse la ragione. Hebbero quiui à rincontro Petilio Ceriale, uestito rustica-mente e per la notitia de luoghi fuggito dalla guardia di Vitellio. Ceriale era parente di Vespasiano, e nella militia glorioso, e per quello fu messo trà capitani. Molti dicono che Flauio Sabino e Domitiano poteron fuggire, e mandati nuntij da Antonio penetrauano con diuerse arti d'inganni, mostrando il luogo e l'aiuto. Sabino era causato inhabile alla fatica e troppo audace. Domitiano era animoso, ma gli fu posta la guardia da Vitellio, e quantunque i compagni hauessero promesso di lasciarlo fuggire temeua che non uolessero ingannarlo, e Vitellio per rispetto del suo bisogno in che egli si trouaua, non si curaua di far mal altrimenti à Domitiano. I capitani delle parti uenuti à Carsula si riposorono alquanti pochi di, fino à che giugnessero l'Aquile e l'insegne delle legioni, e quel luogo piaceua loro per le stanze, considerando che essi haueuano sicuro soccorso per le uicine castella che essi haueano dietro alle spalle. Sperauano anco poter fauellar cò soldati Vitelliani che eran lontani dicci miglia, e che essi si ribellerebbero. I soldati non uoleuan star patienti à questo, e piu tosto uoleuan la uittoria che la pace, ne celauano che le legioni fussero compagne, non tanto per i pericoli quanto che per la preda. Antonio parlò loro mostrando che Vitellio ancora era potente, e che se deliberassero sarebbe dubbiosa quella cotal potenza, e se disperassero, sarebbe agra e

forte.

forte. Che i principij delle guerre ciuili si debbon rimettere alla fortuna, ma che la uittoria procedeua da consigli e dalle ragioni. Che gia s'era ribellato l'armata di Miseno, e la bella region della Cãpania, e che à Vitellio nõ rimaneua altro de tanti luoghi della terra e del mõdo che quello che è tra Narni e Terracina. Che assai à bastanza haueuan acquistato gloria nel fatto d'arme di Cremona, e che nella sua rouina haueuan acquistato piu tosto carico, e che non desiderassino pigliar Roma se non per conseruarla, che essi harebbero maggior premio e piu honore, se essi cercassero di conseruar il Senato e il popolo Romano sanza far sangue con queste e simiglianti parole si mitigarono. Ne molto dopo uennero le legioni, e l'essercito accresciuto di fama e di terrore le squadre Vitelliane accennauano nõ ui essendo chi le confortasse alla guerra, di ribellarsi, e molti altri à gara donauano al uincitore le turme e le centurie per acquistarsi fauor e gratia per l'auenire. Per uia di costoro si seppe, che in Interanna ne prossimi cãpi ui era un soccorso de quattrocento caualli. Fu subito mandato Varo alla leggiera e occise alcuni pochi che s'opponeuano, gli altri gittate uia l'armi chiesero perdono, alcuni fuggirono alle stanze e riempierono ogni cosa di paura, accrescendo con romore la uertù e il numero de gli inimici per far men uergognosa la fuga loro da gli aiuti. I Vitelliani non hauean pena alcuna del misfatto loro, e tra premij de ribelli e la uera fede. Tutti gli altri

tri come Centurioni e Tribuni à gara della infideltà si diedero à Flauiani. Solo i soldati gregarij stauan saldi per la parte di Vitellio, fino à che Prisco & Alfeno abbandonati i campi, e ritornati à Vitellio per uergogna del tradimento diedero à tutti licenza. In questi medesimi di Fabio Valēte fu ammazzato in prigione à Vrbino, e il suo capo fu mostro alle squadre Vitelliane, acciochè essi non hauessero piu speranza alcuna, perche esse credeuano che Valente fusse in Germania, e che quiui adunasse uuo essercito tra uecchio e nuouo. Veduta l'occisione si riuolsero in desperatione, e l'essercito Flauiano prese come fin della guerra l'esitio di Valente. Egli era nato in Alagna di famiglia equestre de costumi sfacciati, e ingegnoso per lasciuia acquistarsi fama di piaceuole sotto Nerone essercitò il giuoco de giouani come per necessità, ma dopo uolontariamente fe i giuochi de buffoni piu tosto con astutia che per bontà. Fu Legato della Legione, fauori Verginio e l'infamò, occise Fonteio Capitone corrotto nel tradimento, ò perche non lo haueua potuto corrompere, fu traditor à Galba, à Vitellio fedele, e diuenne per l'altrui perfidia chiaro. Mancata da ogni lato la speranza i soldati Vitelliani deuendo passar alle parti, e non sanza dishonore, discesero ne campi sotto Narni con l'insegne e cò uessilli. L'essercito Flauiano armato e ordinato come s'egli hauesse à combattere, se ne staua intorno alla uia stretti e inordinanza. I Vitelliani furono messi in

mezzo, e circondati Antonio Primo fauellò piaceuol mente, e fu comandato che parte stessero sotto Narni e parte sotto Interanna. Lasciate insieme le Legioni de uincitori, nõ graui à chi si posaua e forti cõtro la contumacia. Non restorono in quei di Primo e Varo con spessi nontij di offerir à Vitellio, la salute e danari, e luoghi nella Campania se poste giu l'armi si daua nelle mani di Vespasiano cò suoi figliuoli. Mutiano scrisse il medesimo, con lequali assicuraua Vitellio, e fauellaua del numero de serui e dell'elettion de Littori. Egli era tanto ocioso nell'animo e balordo, che se gli altri non hauessero ricordato che egli era Prencipe, egli medesimo se ne sarebbe dimenticato. Ma i primi della città, con secreti ragionamenti confortauan Flauio Sabino Prefetto della città che egli prendesse parte della fama, e della uittoria. Che egli haueua le sue proprie squadre de soldati Vrbani, e che nõ mãcherebbon le squadre della guardia, la seruitù loro, e la fortuna delle parti, e ogni altra cosa pronta à uincitori, e che egli non cedesse la gloria ad Antonio e à Varo. Che Vitellio hauea poche genti, e per tutto ueniuan messi che elle eran dolenti e meste, il popolo era mobile d'animo, e se egli si offerisse capitano con la medesima adulatione per Vespasiano le harebbe ottenute. Che esso Vitellio era debilitato, e che la gratia della guerra fatta sarebbe appresso colui che hauesse occupata la città, che questo si conueniua à Sabino per serbar l'Imperio al fratello Vespa-

siano,

siano, e che tutti gli altri fussero dopo Sabino. Egli essendo uecchio non potea solleuar l'animo alle parole detteli. Vi era chi sospettaua che egli come inuidioso ritardasse la fortuna del fratello. Perche Flauio Sabino piu del fratello attempato, in priuato per autorità e per ricchezza era da piu di Vespasiano. E si credeua che egli accettati i campi e la casa in pegno lo haueße aiutato, onde quantunq; fußero in cõcordia si temeua che non fußero tra loro discordanti. Ma i piu prudenti diceuano che era huomo piaceuole, e che abhorriua il sangue e l'occisioni, e per quello che egli fauellaua spesso con Vitellio della pace, e trattaua di accordarle insieme, spesso entrati in casa finalmente nel tempio d'Apollo si come si dice promeßero e s'accordarono. Vi eran testimoni alle parole loro Cluuio Ruffo, e Silio Italico. Quei che eran piu lontani riguardauano il uolto di Vitellio rimesso auilito, e quel di Sabino ripieno di compassione. E se Vitellio cosi facilmente haueße riuolto la mente de suoi, si come egli cedè, l'esercito di Vespasiano sarebbe entrato in Roma sanza far sangue. Del restante ciascheduno si come piu fedele à Vitellio, cosi rifiutaua la pace e le conditioni mostrando dishonore e pericolo, e fede nella libidine del uincitore. Ne che Vespasiano sarebbe stato tanto superbo che egli haueße patito Vitellio priuato, e che non comporterebbe i uinti à pena. E cosi il pericolo dalla compaßione. Egli uecchio quasi e satio delle pro-

sperità e delle auersità. Ma che nome e che stato sarebbe quello del figliuolo Germanico? che hora gli era promessa pecunia, famiglia, e i beati luoghi della Campania, ma che come Vespasiano hauesse acquistato l'Imperio, che egli non sarebbe piu sicuro ne con gli esserciti, ne con gli amici, se prima non fusse estinto il concorrẽte, e che gli era stato graue Fabio Valente prigione e riserbato ne casi dubbij, e non solo Fusco e Primo, ma anco Mutiano sotto specie delle parti, habbino piu licenza in occider Vitellio. E che Pompeo non fu lasciato saluo da Cesare, ne Antonio da Augusto, se per auentura Vespasiano nõ hauesse piu alto spirito di loro, fu cliente di Vitellio, quando che fu collega Vitellio di Claudio. E almeno poi che suo padre era stato Censore, e che la casa hauea hauuto tanti Consolati e tanti honori, con la disperatione s'apparecchiasse à diuenir audace, che i soldati stauano anchor fermi nella sua fede, e che il popolo lo fauoriua. E finalmente che non poteua accader peggio se non inquanto che esso hauesse uoluto, che i uinti deueuan morire, e i soggiogati deueuan morire, e che bisognaua finir la uita con scherni e con beffe, ò finirla uirtuosamente. Vitellio à questi forti consigli teneua gli orecchi sordi. Egli hauea trauagliato l'animo da pensieri e da compassione, di nõ lasciar la moglie e figliuoli al uincitor nõ placato anchora, e che nell'armi era pertinace. Egli hauea madre de molti anni uecchia, laquale à tempo opportuno

mori

mori pochi giorni innanzi alla rouina della casa, ella nõ acquistò per il Prencipato del figliuolo se nõ pianto e buona fama. Il di. 15. di Gennaio udita la ribellione delle legioni e delle squadre, lequali s'erano date à Narni, esce di palazzo à cauallo col manto, e intorno hauea la sua famiglia mesta e dolente, e il suo picciol figliuolo insieme era portato in Lettica quasi con pompa funerale. Le uoci de popoli erano piaceuoli e tarde. Ne si truoua persona alcuna cosi inhumana, che quello spettacolo non la haueße commoßa, ueder uscir dell'Imperio il Prencipe Romano poco fa signore di tanta gente, e lasciar la sede della sua fortuna e dell'Imperio. Mai non uidero cosa tale, ne mai sentirono dirla. Vna inespettata uiolenza oppreße Cesare Dittatore, l'insidie occolte noquero à Caio, la notte e la uilla ignota ascosero la fuga di Nerone, Pisone e Galba morirono come in battaglia. Ma Vitellio orando, tra suoi soldati, in presenza anco di donne, fauellò poche cose e conueneuoli alla presente mestitia, che egli cedeua per cagion della pace e della Repu. e che si ricordassero di lui, e che haueßero compaßione al fratello, alla moglie, e all'innocente età de suoi nepoti. E insieme mostrando il figliuolo raccomandollo hora à particolari, hora à tutti uniuersalmente, finalmente impedito dal pianto, cauatosi da lato il pugnale lo rese quasi rendendo la iurisditione della uita, e della morte de cittadini, al Console che era in presenza (egli era Cecilio Sem-

plice.) Il Consolo disprezgiando, e coloro che erano presenti gridando, che egli diponesse l'Imperio e l'insegne nel tempio della Concordia, deuendo andar à casa del fratello si parte. Il romor si fece maggiore per coloro che si opponeuano alle case de priuati, e che chiamauano che egli andasse in palazzo, e interchiuse l'altre strade, si uedeua che bisognaua che egli caminasse per la uia sacra. Egli allhora non sapendo che si fare se ne ritornò in palazzo. Si sparse il romore che Vitellio diponeua l'Imperio. E Flauio Sabino haueua scritto à Tribuni delle squadre che frenassero i soldati, e che gli retenessero, E cosi come se tutta la Rep. si riposasse nel grembo di Vespasiani, i primi del Senato, e molti dell'ordine equestre, e tutti i soldati Vrbani, e della guardia empierono la casa di Flauio Sabino. Quiui si seppe del fauore del uolgo, e delle minaccie delle squadre Germanice. S'era gia proceduto piu innanzi, di quel che non si potea tornar à dietro, e ciascheduno per tema di se incitaua all'armi chi dimoraua, accioche essendo separati e per quello men potenti non fussero perseguitati da Vitelliani. Ma si come la cosa richiedeua, fu dato consiglio da ogniuno. Alquanti pochi si messero al pericolo discendendo armati quei che haueuano accompagnato Sabino intorno al lago Fondano furono assaltati da piu forti e piu pronti de Vitelliani. Vēnero alle mani alla sproueduta, e i Vitelliani restaron di sopra. Sabino in questo caso spauentato attenendosi

nendosi a quel che allhora fu sicuro. Entrò nella fortezza del Campidoglio con alquãti soldati misti, insieme con alcuni Senatori e Caualieri, i cui nomi non si posson sapere, perche essendo uincitore Vespasiano molti li tacquero per merito delle parti. Gli fu posto l'assedio fin dalle donne, tra lequali fu notabile Verulana Gracilia laquale segui non i figliuoli, e non i parenti, ma la guerra. I soldati Vitelliani circondò con assai lenta guardia gli assediati. La onde Sabino la notte fe uenir in Campidoglio i figliuoli e Domitiano figliuol del fratello. E mandò dalla parte che non era guardata à significar à capitani della parte Flauiana che egli era assediato, e se non fusse soccorso che la cosa sarebbe passata male. Quella notte fu tanto quieta, che egli harebbe potuto partirsi sanza alcun nocimento. Veramente che i soldati di Vitellio, erano feroci contro i pericoli, ma nelle fatiche e nelle guardie eran poco intenti e auertiti, e una pioggia uenuta subito impediua gli occhi e le orecchie. Sabino all'alba innãzi che si cominciasse à combattere, mandò à Vitellio Cornelio Martiale uno de Primipilari, à lamentarsi che i patti fussero stati rotti, e che egli hauea simolato di rinontiar l'Imperio per ingãnar tãti huomini illustri. Perche era egli andato à casa del fratello che era sulla piazza, e su gli occhi del popolo, e non in Auentino, ò à casa della moglie? Che si conueniua cosi à un priuato, e à chi uuol fuggire la forma del Prencipato. Al contrario Vi-

tellio esser andato in palazzo e nella fortezza d'esso Imperio, e di quindi hauer mandato una schiera d'armati essendo coperta d'occisioni la piu celeberrima parte della città, e non essersi à pena astenuto dal Campidoglio. Ch'egli era logato & uno de Senatori, mentre ch'egli giudica delle battaglie delle Legioni tra Vespasiano e Vitellio, della presa delle città, e della deditione delle squadre. E che gia ribellandosi le Spagne, le Germanie, e la Britannia, il fratello di Vespasiano esser restato fedele, fino à tanto che egli fusse chiamato à qualche conditione. Che à uinti la pace, e la concordia era utile, ma à uincitori honoreuole e bella. Se si pente delle conuentioni, non si noceße col ferro essendo dalla perfidia stato ingannato non il figliuolo di Vespasiano à pena uscito della infantia. Quanto era di giouamento occidendo un uecchio e un fanciullo? Che egli andaße incõtro alle Legioni, e quiui combatteße della importanza della cosa, e che il resto cederebbe secondo l'euẽto della battaglia. Vitellio à queste parole pauroso, rispose alquãte poche cose per purgarsi, dando la colpa à soldati, al cui troppo ardore la sua modestia nõ si affaceua, e ammoni Martiale, che per occolta parte delle case se ne andasse, acciochè nõtio della pace da soldati odiata nõ fusse ocioso. Egli nõ essendo potẽte ne di comãdar, ne di uietare, nõ era come gia Imperatore, ma solamẽte cagion della guerra. A pena che Martiale era ritornato in Cãpidoglio, che i soldati furiosi cõparsero, sanz'al

cun

cun capitano, ma ciascheduno gouernandosi da per se, in un subito menati al foro, e à tempi che erano al foro, si indirizzano con l'ordinanza pel colle cõtrario fino alle prime porte della fortezza del campidoglio. Erano anticamente portici nella latora del colle, sotto entrando destramẽte, nel tetto de quali essendo usciti turbauano i Vitelliani cò tegoli e cò sassi, & essi nõ haueuan altro che le spade, e condur gli stormenti bellici, e li archi parea lor cosa troppo lunga. Gittarono fuoco nel portico che usciua piu in fuori e seguiuano il fuoco, e abbruciate le porte del campidoglio sarebbero penetrati dentro, se Sabino, hauendo tolto de tutti i luoghi le statue non l'hauesse messe nell'entrata in cambio di muro. Allhora essi per diuerse uie assaltano il campidoglio come appresso il Bosco d'Asilo e per la rupe Tarpea ne laquale si ua per. 100. gradi. L'una e l'altra cosa fu alla sproueduta, per l'Asilo era piu uicina e piu aspra. E qui che montauano non si potean fermare per gli edificij congiunti i quali, si come in molta pace, fabricati in alto, erano uguali al suolo del campidoglio. Qui si dubita, se gli assedianti gettassero il fuoco su tetti ò se pur gli assediati, si dice cõmunemẽte che lo fecero questi per cacciar coloro che ui erano entrati e che si forzauano entrarui. Di quindi il fuoco entrò ne portici delle case, dopo chi sosteneua la sommità dell'Aquila trasse fuoco in un legno uecchio e lo nutriua cosi il campidoglio con le porte chiuse indifeso, e senza esser tocco abbruciò. Questo

misfatto

misfatto accadde dopo la città edificata, lacrimo e di= sfhonoratißimo al popolo Romano e alla Repub. non da eſterni inimici eſſendo i Dei propitij s'egli è lecito per i noſtri coſtumi. Abbruciar la ſede di Gioue Ot= timo Maßimo fatta con augurio che ella fuſſe il pe= gno dell'Imperio, laqual Porſenna data la città, e i Gal li non poteron temere, abbruciarla dico per furor de Prencipi? Arſe il campidoglio anco per innanzi in guerra ciuile, ma per fraude priuata. Hora publicamẽ te aſſediato, e publicamente acceſo, con quai ragion d'arme? con che pregio di tanta rouina? Habbiamo cõ= battuto per la patria. Lo promeſſe in uoto Tarquinio Priſco Re nella guerra Sabina, e fe le prime fondamẽ ta, con ſperãza che deueſſe eſſer piu maggiore, di quel che le coſe de Romani nõ erano al preſente. Dopo Ser uio Tullio per fauor de compagni, e poi Tarquino ſu perbo preſa Seſſa, fecero le mura delle ſpoglie delli inimici. Ma la gloria dell'opera fu riſerbata alla liber tà. Cacciati i Re Horatio Puluillo un'altra uolta Con ſole lo dedicò con quella magnificẽza con la quale do po i Romani l'ornaſſero piu toſto con immenſe ric= chezze, che perche eßi l'accreſceſſero. Fu dopo rifatto nel medeſimo luogo dopo che tra lo ſpatio de. CCCC= XV. anni eſſendo Conſoli L. Scipione e C. Norbano ab bruciò. Silla uincitore ne preſe la cura, nondimeno nõ lo dedicò. Queſto ſolo fu negato alla ſua felicità. Il nome di Lutatio Catulo tra tante opere d'Imperatori rimoſſe fino à Vitellio, allhora quella caſa abbruciò,

ma

ma gli assediati hebbero piu paura di coloro che lo assediauano. I soldati Vitelliani non haueuan dubbio bisogno di costanza, ne di astutia. Dall'altro lato i soldati temeuano, il capitano era pigro e quasi perso l'animo, nõ potea fauellar ne ascoltare, ne si sapea reg ger per gli altrui consigli, ne per i suoi medesimi. Di qua di la si sentiua il romor de gli inimici, era uieta= to quel che egli comandaua, e comãdato quel che egli uietaua. Dopo si come suol auenir ne pericoli, tutti co mandauano e nessuno obediua, finalmente gettate uia l'armi, uedeuano intorno fuggiua e usar artificio. I Vi telliani affrontano, e mescolano ogni cosa di sangue di ferro e di fuoco. Pochi de gli huomini militari ha= uendo ardire di combattere furono occisi tra quali furono i piu notabili Cornelio Martiale Emilio Pa= cense, Casperio Negro Didio Sceua. Circondano intor no Flauio Sabino che staua fermo ne anchor hauea co minciato à fuggire, e Quinto Atti Console, conosciu= to per l'ombra dello honore e per la sua medesima ua nità, perche egli hauea magnificato al popolo Vespa= siano, e uituperato Vitellio. Gli altri tutti fuggirono per diuerse strade, alcuni si uestirono da seruo, alcuni altri si rimessero nelle mani de clienti e nascosi tra le legne e tra le fascine, ui fu chi preso il segno de Vitel liani, perche tra loro si conosceuano essendo piu oltra addomandato rispondeua che non hauessero audacia per i luoghi cosi nascosi. Domitiano nel primo assal= to occultato appresso i conseruatori de tempij, per in=

gegno

gegno d'un Liberto con una ueſte di lino meſcolato tra i Sacerdoti e non conoſciuto, ſtette naſcoſo appreſſo Velabro in caſa di Cornelio Primo cliente di ſuo padre. Dopo il padre diuenuto ſuperiore, rouinato il luogo de i guardiani de tempij, ui puoſe un tempietto con un'altare ſacrato à GIOVE CONSERVATORE e in un marmo fe ſculpire il ſuo caſo. Dopo acquiſtato l'Imperio edificò un gran tempio à GIOVE CVSTODE, e ſi ſacrò in ſeno à Dio, Sabino e Attico furono meßi in catena e menati à Vitellio, e furono riceuuti con buon uolto e con buone parole, fremendo tutta uia chi chiedeua il premio dell'opera e la ragione dell'occiſione. I piu uicini cominciarono à far romore, e la piu uil plebe chiede che Sabino ſia morto, e cõ l'adulationi meſcola le minaccie. Vitellio eſſendo in piedi ſulle ſcale del palazzo fecero ſi che egli ſi fermò. Allhora lacerato e mozzo il capo à Sabino conduſſero il ſuo corpo al luogo della Giuſtitia. Tal fu la fine di queſto huomo ueramente da non diſpregiare. Hebbe nella Repub. XXXV. magiſtrati, e fu chiaro per la caſa e per la militia. Nõ ſi potea arguir la ſua innocentia ne la ſua giuſtitia. Fauellaua troppo. Fu ſolamente calumniato che egli haueſſe tenuto la Meſia ſette anni, e la Pretura. xij. Nel fin della uita molti credono che fuſſe pigro, alcuni moderato, e alcuni altri pietoſo del ſangue de cittadini. E manifeſto à ciaſcheduno che innanzi il Prencipato di Veſpaſiano, lo honor della caſa era tutto in Sabino. Si legge

che

che la sua morte fu lieta à Mutiano. Molti altri diceano che egli hauea cõsigliato che si facesse la pace, per leuar l'emolatione tra duoi, de quali uno pẽsaua esser fratello dell'Imperatore, l'altro cõsorte dell'Imperio. Vitellio chiedẽdo il popolo che il Console fusse punito, restò essendo placato, perche addomadandosi chi hauea abbruciato il campidoglio Attico fece di questo se medesimo reo. Per questa confessione, ò fusse bugia adattata à tempo si credeua che egli hauesse conosciuto il carico e il delitto, e quasi tolto per forza dalle parti di Vitellio. In questi medesimi di L. Vitellio posto il campo à Feronia sopraſtaua all'eccidio di Terracina, hauendoui chiuso i gladiatori e la ciurma, i quali non haueuano ardire uscir delle mura ne mettersi à campo aperto. Era capo de gladiatori come noi dicemmo di sopra Giuliano, e Apollinare à marinai, di lasciuia e di pigritia piu tosto simigliãti à gladiatori che à capitani. Essi non facean far guardie, nõ fortificar i luoghi men sicuri delle mura, e il di e la notte instabili, si dauan piacere ne luoghi ameni, e i soldati erano sperſi ne loro spaßi, e si fauellaua solamente della guerra ne conuiti à tauola. Pochi di innanzi s'era partito Apinio Tiro, e ricercando per le città doni e danari acerbamente aggiugneua alle parti piu carico che forza e fauore. In questo mezzo un seruo di Verginio Capitone fuggi à L. Vitellio, promettẽdo se li fusse dato aiuto, di darli la fortezza che era uota, nascosamente, e di notte tempo fermò le squa

dre

dre piu leggieri ne gioghi de mõti ſopra il capo de-
li inimici. Di quindi i ſoldati uanno all'occiſioni piu
toſto che alla pugna, atterrano i diſarmati e pigri, ò
quei che correuano all'arme, alcuni di loro eſſendo
deſti, e ſpauentati dalla morte, dal ſuon delle trombe e
dalle grida de gli inimici. Alcuni pochi gladiatori
s'oppoſero e caddero hauendo di loro fatto uendet-
ta. Tutti gli altri correuano alle naui, doue s'auilup-
pauano per la paura, mettendo ogni coſa in ſcompi-
glio eſſendo cõ loro meſcolati i contadini, i quali ſan
za alcuna differẽza eran da Vitelliani tagliati à pez-
zi. Sei Liburnice ſcamparono nel primo tumulto, nel-
le quali era il prefetto dell'armata Apollinare, le re-
ſtanti furon preſe nel litto, ò cariche troppo da chi
fuggiua s'affondarono in mare. Giuliano menato à L.
Vitellio, e battuto fu in ſua preſenza ſcannato. Fu chi
ſeguitò Triaria moglie di Vitellio, come armata alla
militare, e che ſi portò crudelmente e ſuperbamẽte tra
il pianto e la rouina della eſpugnata Terracina. Egli
mandò la Laurea al fratello per le coſe proſperamen-
te fatte, penſando che lo richiamaſſe à ſe, ò ſi coman-
daſſe che egli domaſſe la Campania. Il che fu ſalutare
non ſolo alle parti di Veſpaſiano, ma anco alla Repu.
Perche i ſoldati feroci per la nuoua uittoria, e per
le coſe che eran lor proſpere fuſſero andati à Roma,
ſi ſarebbe combattuto grauemente, e non ſarebbe ſtato
ſanza gran danno della città L. Vitellio quantunque
infame era induſtrioſo ne ualeua nelle uirtù come i
buoni,

buoni, ma si come ciaschedun pessimo suole, si preualeua de uitij. Mentre che queste cose si fanno dalle parti di Vitellio, partitosi l'essercito di Vespasiano da Narni, i di festiui di Saturno se ne stette à Otricolo in pace. La causa di cosi maluagia dimora per aspettar Mutiano. Ne ui mancò chi hauesse sospetto di Antonio, come colui che dimoraua con inganno dopo che egli scrisse à Vitellio secretamente, offerendo il Consolato la figliuola da marito la dote e il pregio del tradimẽto, Alcuni diceuano che queste cose eran finte per gratificar à Mutiano. Alcuni che questo fu per parere de tutti i capitani cioè di mostrar piu tosto di uoler far guerra alla città che farla quando che le squadre piu potenti si fussero ribellate da Vitellio, e che si uedesse che egli priuato d'ogni aiuto uolesse ceder l'Imperio. Ma ogni cosa fu corrotta per la fretta, e per la pigritia di Sabino, ilquale temerariamente prese l'armi, non era stato bastante à difender la fortezza sicurissima del campidoglio contro tre squadre, quando che gli essercitì interi non la haueuan potuta espugnare. Non si può facilmente dar la colpa à uno, essendo stata de tutti, perche anco Mutiano con lettere ritardaua i uincitori, e Antonio con obedienza simolata, e mentre che copri l'inuidia meritò la colpa. Tutti gl'altri capitani mẽtre che pẽsano che la guerra sia passata, feron la sua fine notabile. E Petilio Ceriale mandato innanzi con. 1000. caualli, accioche con diuerso uiaggio entrasse in Roma per i luoghi Sabini

nella

nella uia Salaria si haueua affrettato à bastanza, fino à che la fama del campidoglio assediato fe destare tutti quanti. Antonio per la Flaminia essendo notte uenne à sassi rossi. Quiui seppe la nuoua che Sabino era stato occiso il campidoglio arso, che la città tremaua, e che ogni cosa era mesta, & era auisato che la plebe s'armaua per Vitellio e che lo fauoriua, e la guerra de caualli fu auersa à Petilio Ceriale. Perche egli andando incautamente come à uincitori, i Vitelliani uiddero le pedate de caualli e compresero la cosa. Fu combattuto nõ lontano dalla citta tra gli edificy e gli horti, e le fosse delle uie, lequali conosciute da Vitelliani, e à gli inimici incognite messero loro paura, ne tutti i caualli furon concordanti, perche giũtine alcuni che già si dettero à Narni stauano à ueder la fortuna delle parti, fu preso il Prefetto dell'Ala Tullio Flauiano, gli altri furono fuggẽdo atterrati e rotti e gli inimici gli seguirono fino à Fidena. Per il socceſso di questo fatto d'arme il fauor del popolo accrebbe. Il uolgo della città prese l'armi. Alcuni pochi gli scudi militari, e molti rapite l'armi di qualunque lor ueniua incontro, chiedeuano il segno della pugna. Vitellio li ringratiò, e comandaua che essi uadino à guardar e à difender la città. Dopo chiamato il senato, sono eletti ambasciatori all'essercito che sotto pretesto della Repub. li persuadessero alla pace e alla concordia. Fu diuersa la sorte de gli ambasciatori. Quei che andarono incontro à Petilio Ceriale corsero grã pericolo

ricolo dispregiando i soldati le conditioni della pace. Aruleno Rustico Pretore fu ferito, accrebbe carico oltra il nome dell'ambasciatore e del Pretor uiolato, la propria degnità dello huomo. I compagni furon cacciati uia, e fu occiso il littor uicino hauẽdo ardire di far far largo alla turba, e se non fussero stati difesi dall'aiuto dato loro dal capitano harebbero offeso fino alla morte con la ciuil rabbia la sacra giurisdition de gli ambasciatori fino da Barbari osseruata, nãzi le mura della patria loro. Quei che uẽnero ad Antonio furon riceuuti piu benignamẽte, nõ che i soldati fussero piu modesti, ma perche il capitano era di piu autorità. S'era posto tra gli ambasciatori Musonio Ruffo caualier e Filosofo stoico. Egli mescolato tra manipoli cominciaua ad ãmonir i soldati, disputãdo del ben della pace e de pericoli della guerra. Egli era da molti schernito, e à molti altri faceua fastidio. Ne ui mancò chi lo cacciò uia, e chi lo minacciò di male, se per ammonition de piu modesti, e per le minaccie de molti nõ hauesse lasciato star la sapiẽza fuor di tempo adoperata. Andarono incontro ad Antonio le uergini Vestali cõ le lettere di Vitellio scritteli. Richiedeua per quelle che s'indugiasse un di à combattere, e se ritardaua che facilmente si sarebbero accordati. Le Vergini con grande honor furon rimandate in dietro, e risscritto à Vitellio, che per la occisione di Sabino, e per l'incendio del Campidoglio non se li concedeua che potesse piu trattar della pace. Nondimeno Antonio

tentò mittigar le Legioni orando, accioche posto il campo appresso il ponte Miluio, il di seguẽte entrassero nella città. La ragion del dimorar fu, accioche i soldati inaspriti per la guerra,nõ si consigliassero col popolo col senato. Ma essi sospettauano ogni allungamento come inimico della uittoria,e insieme i uesilli che risplendeuano su per i colli,quantunq; li seguissero il popolo inerme e uile, nondimeno pareua che fusse l'essercito inimico. L'ordinanza fu diuisa in tre parti, una andaua per la uia Flaminia, l'altra era appresso la ripa del Teuere,e la terza s'appropinquaua alla porta Collina per la uia Salaria. La plebe era sparsa. I soldati Vitelliani parimẽte si diuisero in tre parti. Si combattè innanzi la città lungamente,e con diuersa fortuna, ma ella fu spesse uolte prospera à Flauiani prestanti per i consigli de capitani. Coloro solamente hebbero danno, che per luoghi stretti e dubbiosi andarono per la parte sinistra della città à gli horti Salustiani. I Vitelliani soprastando à gli horti con i sassi e con le lancie cacciauano fino alla sera chi uoleua entrare fino à tãto che furono sopraggiũti da caualli, i quali sforzorono la porta Collina. Le genti concorsero nel campo Martio. La fortuna fu per i Flauiani, e la uittoria tante uolte partorita. I Vitelliani erano solamẽte guidati dalla disperatione,e quãtũq; fussero cacciati,pur di nuouo si radunauano nella città. Il popolo staua a riguardar i combattenti, e si come si suole ne giuochi con grida e cõ applauso hora fa-

ra fauoriua queſta parte, hora quell'altra. Qualunq; uolta una parte cedeua, ſi naſcondeuano gli huomini per le botteghe ò nelle caſe, addomãdando d'eſſer ſcannati e rouinati, otteneuano la maggior parte della preda. Perche i ſoldati riuolti all'occiſoni e al ſangue, cõcedeua le ſpoglie al uolgo. Crudele e difforme era l'apparenza di tutta la città. Quà era guerra ſangue e ferite, e la bagni, giuochi, e paſti. Inſieme il ſangue e la maſſa de corpi, appreſſo le concubine cò ſoldati meſcolati. Conſiderando quante libidini nel luſſurioſo otio, e quante ſcelcratezze nella accerbißima preſa della città, direſte che ueramente ella fuſſe impazzita, e inlaſciuita. Gia innanzi à loro combatterono in Roma gli eſſerciti armati, due uolte L. Silla, e una Cinna eſſendone uincitori, e allhora non era manco di crudeltà, e hora manco di humanità, non intermeſſo i piaceri pur una hora, anzi s'allegrauano, perche à punto erano ſopraggiunti i di feſtiui. Nõ hauean cura à coſa neſſuna, allegri del mal publico. Vi fu aſſai da fare ad eſpugnar gli alloggiamẽti quali erano diſeſi acerrimamẽte da piu gagliardi come una loro ſperanza. E per quello i uincitori piu intenti e ſpetialmẽte per il fauor delle uecchie ſquadre, ritrouato tutto quel che biſogna alla rouina delle piu forti città cõducono la teſtuggine, i tormenti, i fuochi dicendo che in quella fatica cõſumauano tutto quello che eßi di pericolo e di fatica in tanti fatti d'arme haueano acquiſtato. Hauer reſo la città al Senato e al popolo Romano,

mano, à i templi à gli Dei, e che il proprio honor de ſoldati era ne campi, quella eſſer la patria, e quella i penati, e ſe ſubito non ſon riceuuti che la notte ſi ſtarebbe in arme. All'incontro i Vitelliani quãtunq; per numero e per ſorte diſpari, inquietauan la uittoria, ritardauan la pace, imbrattauan col ſangue le caſe e gli altari, e abbracciauano gli ultimi conforti de uinti. Molti mezzo morti ſopra le torri, e ſopra i baſtioni delle mura ſpirarono. Rotte le porte, tutto il rimanẽte de ſoldati s'offerſe à uincitori, e tutti caddero tra loro ferendoſi riuolti à gl'inimici. Quella cura fu di honoreuol fine anco à morienti. Vitellio preſa la città fu portato in lettica per la parte di dietro del palazzo in Auentino à caſa della moglie, acciòche ſcapolando quel di la furia poteſſe poi la notte fuggirſene à Terracina al fratello. Dopo per l'inſtabilità del ceruello temendo ogni coſa, il che è natura del pauroſo, e diſpiacendoli il preſente, ritorna in palazzo, abbandonato e ſolo, eſſendo fuggito in fino à piu infimi ſerui, ò ſchiuando di rincontrarſi in lui. La ſolitudine lo ſpauẽta, e i luoghi taciti, tenta il chiuſo, e s'impauriſſe del uacuo, e ſtracco per l'affãno dell'error da lui fatto, e occultandoſi in uergognoſi luoghi, fu caũatone fuori da Giulio Placito Tribuno delle ſquadre. Le mani li furon legate di dietro ſtracciata la ueſte, e menato publicamẽte intorno, molti lo uituperauano, e neſſuno nõ lo piagneua. La bruttezza dell'eſſito hauea leuato la miſericordia. Vno de ſoldati Ger-

manici

manici uenne all'incontro non si sa se per dar à Vitel lio per ira,ò per cauarlo tosto di stratio,ò se pur per offender il Tribuno,tagliò una orecchia al Tribuno, e subito fu occiso. Vitellio costretto dall'armi hora alzare il uiso,e offerirlo à uituperij fattili, e hora à guardar le sue statue che si gittauano à terra, e per lo piu ueder i luoghi doue Galba fu occiso, finalmẽte fu condotto al luogo della giustitia doue era giaciuto il corpo di Flauio Sabino. Vna sola uoce fu udita nõ di scordante dall'animo suo, quãdo il Tribuno l'insulta= ua rispose che egli pure era stato suo Imperatore. Dopo ferito cadde. E il uolgo perseguitaua con mali= gnità il morto corpo,si come uiuendo lo hauea fauo= rito,suo padre L. Vitellio haueua finita l'anno LVII. Egli acquistò per fama e per chiarezza del padre il Consolato,il sacerdotio,il nome,e il luogo tra primi e nõ per sua industria.Gli diedero il prẽcipato coloro che non lo conosceuano. L'essercito fu per la costui ignauia lontano da tutti quei buoni modi che à pena si possono acquistar con le buoni arti.Egli nõdimeno era liberale,e schietto,le quai due cose se non si usano con modo si riuoltano à rouina dello huomo. Mentre che egli pensa mantener l'amicitie con presenti e con doni,e nõ per la costantia de costumi piu tosto le cõ= prò,che egli ne hauesse. Non importaua alla Rep. che Vitellio fusse uinto. E nõ possono esser imputati di po ca fede coloro che tradirono Vitellio à Vespasiano, hauendosi ribellati da Galba. Il di mancãdo nõ si potè

chiamar il Senato per la tema de magistrati e de Senatori, i quali s'occultauano, o per le case de loro clieti ò che essi usciuano fuor della città. Domitiano poi che nõ si temeua piu de gli inimici andato à capitani delle parti fu salutato Cesare da soldati, e da loro in arme si come essi si trouauano fu portato alle case paterne.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XX.

Occiso Vitellio la guerra piu tosto s'allentò un poco che la pace cominciasse. I uincitori armati per la città con odio implacabile perseguitauano i uinti, le strade eran piene d'occisioni, e le piazze e i tempij pieni di sangue, ammazzati per ogni luogo gli huomini si come daua la sorte. E accrescẽdo piu la licenza cercauano gli ascosi e gli tirauan fuori, e se si trouaua qualchuno in habito honoreuole, ò giouane subito era occisõ, sanza far differenza dal popolo à soldati, e quel che da prima si facea per odio, per crudeltà, si conuerti in auaritia. Non lasciauan passar cosa chiusa ò secreta fingendo che

che i Vitelliani fussero per ogni luoghi ascosi. Questo fu il principio di rouinar le case, e se si facea resistenza di cõmetter occisioni. E in compagnia de soldati ui erano anco i piu poueri e bisognosi della plebe, e i serui tradiuano i padroni ricchi, e altri erano da gli amici scoperti. Per tutto s'udiuan lamẽti e grida della presa città, in modo tale che si desideràuano i soldati Vitelliani e Ottoniani poco innanzi odiati e incaricati. I capitani delle parti erano all'accender la guerra ciuile ardenti e pronti, ma à temperar la uittoria non erano uguali. Veramente che nella turba e nelle discordie ogni pessimo huomo hà molta potenza. Ma la pace e la quiete à fatica trouauano che sia buono e da bene. Domitiano prese il nome di Cesare e la sede, non essendo anchora intento à pensieri, ma il figliuol del Prencipe si daua à gli stupri, e à gli adulterij. Arrio Varo era Prefetto Pretore, la somma della potenza appresso Antonio Primo. Questi saccheggiarono la casa del Prencipe, e la famiglia come se fusse preda Cremonese. Tutti gli altri secondo la modestia e l'ignobilità, si come nell'arme oscuri cosi anco rimunerati. La città era paurosa e apparecchiata à seruire, e chiedeua che s'occupasse Terracina, e L. Vitellio che ritornaua cõ le squadre, et che si spegnesse in tutto la guerra. Furon mandati innanzi ad Aricia i caualli, la turba delle Legioni se ne stette tra Boquilla, e Vitellio non indugio molto à rimetter se medesimo, e le squadre in arbitrio de uincitori. E i soldati non meno

adirati che paurosi gittaron uia l'armi infelici. Entrò l'ordinanza de datisi mescolati con gli armati con lungo ordine in Roma. Nessuno era col uolto supplice, ma crudele e dolente, e immobili uerso l'applauso, e la lasciuia del uolgo insano. Pochi furono arditi far romore, e furono oppressati in un tratto, tutti gli altri furon messi in prigione. Nessuno mai fauellò cosa indegna di loro, e quantunq; fussero tra le auersità fu salua la fama della uertù. Dopo fu occiso L. Vitellio, ugual al fratello ne uitij, nel suo Principato piu desto, ne per questo fu compagno nelle prospe rità, quantunq; s'intramettesse nell'auersita. In questi medesimi di fu mandato Lucilio Basso cò caualli leggieri à compor la Campania, essendo discordi tra loro i castelli piu tosto per cause proprie, che per conto del Prencipe. Veduti i soldati, s'acquietorono, e le ca stella minori n'andarono impunite. La Legion. I I I. fu messa in Capua per suernare, e le case de gli illustri afflitte, nõ hauendo aiutato in cosa alcuna i soldati cõ tro i Terracini. Tanto piu s'e inchinato à scambieuol mẽte render la ingiuria che il beneficio, perche la gratia si ha per carico grande, e il uendicarsi si tien per guadagno. Il seruo di Verginio Capitone che noi dicemmo che tradi Terracina, fu messo in croce cò medesimi anelli che egli accettati da Vitellio portaua. Ma à Roma il Senato dette à Vespasiano tutto quel che si suol dare à Prencipi, tutto allegro e certo della speranza. E ueramente si uedeua che prese l'armi ciuili

per

per le Gallie, e per le Spagne mossi i Germani alla guerra, e dopo l'Illirico poi che hauean cercato l'Egitto la Giudea la Siria, e tutte le Prouincie e gl'esserciti che cominciaua à comparir la fine de tanti trauagli. Aggiunsero letitia à le lettere da Vespasiano scritte come se la guerra fusse finita. Da prima trattaua di questo, dopo come Prencipe fauellaua cose ciuili, di se e della Repub. cose egregie e chiare, ne mancaua il Senato di mostrarli obedienza. Dettero il Consolato à lui e à Tito figliuolo, e la pretura e l'Imperio Consolare à Domitiano. Mutiano parimente scrisse al Senato, il che dette materia al popolo di ragionare che essendo priuato per che fauellaua publicamente, e che egli harebbe fra pochi di potuto dir il medesimo in luogo di parere. E che anco quella persecution cõtro i Vitelliani era tarda e sanza libertà, e questo adesso esser superbo contro la Rep. e contro il Prencipe con tumelioso, uantandosi che l'Imperio era stato nelle sue mani, e che egli lo haueua donato à Vespasiano. Del restante in occulto egli era incaricato, e publicamente adulato. Con molto honor di parole furon date l'insegne trionfali à Mutiano della guerra ciuile. Ma si fingeua di far l'espeditione contro i Sarmati. Furono aggiunti ad Antonio Primo li Cõsolari e à Cornelio Fusco e ad Arrio Varo l'insegne pretorie. Dopo si riuolsero à Dei, e deliberarono di rifar il Campidoglio. E tutto questo fu deliberato da Valerio Asiatico eletto Console. Tutti gli altri assentiuano con le mani e col

uolto

uolto, alcuni pochi di riguardeuol degnità, ò d'ingegno essercitato in adulare assentiuano con orationi e ragionamenti composti. Ma come si uēnè ad Heluidio Prisco Pretore, fe sentenza honoreuole per il Prencipe buono. Il falso era lontano, e il Senato essaltaua con fauore le cose di Vespasiano. Questo di li fu principio di grand'offesa e di gran gloria. Egli pare che si richiegga hauendo noi un'altra uolta fatto mentione di questo honorato huomo, che con poche parole che io discorra chi egli fu, e che cosa egli faceua. Heluidio Prisco fu Italiano e nato in Terracina di Cluuio che fu primipilare, essendo giouane si dette à gli studij, nō come molti fanno per uelar l'otio e la pigritia con magnifico nome, ma per poter piu fermamēte gouernar à bisogni la Repub. segui quei dottori della sapientia, i quali son di parere che solo le cose buone siano honeste, e le cattiue che son dishoneste, e che dicono che la potēza e la nobiltà e tutte l'altre cose che son fuor dell'animo, non son ne cattiue ne buone. Essendo gia questore fu da Peto Trasea eletto per genero, e de costumi del suocero non prese se non la liberta, egli fu cittadino, Senatore, marito, genero, amico, giusto in tutte le cose, dispregiator delle ricchezze, duro e ostinato nelle cose rette, e costante e saldo incontro la paura. Era chi teneua che nel dispregiar la gloria, egli fusse tenuto piu glorioso. Per la rouina del suocero fu mandato in essilio, e ritornò col Prencipato di Galba, egli s'apparecchia accusar Marcello Eprio

accusator

accusator di Trasea. Cotal uendetta (incerta se maggiore ò piu giusta) diuise il Senato in parte. Perche se Marcello staua al disotto, la turba de rei s'atterraua. Da prima si combattè con le minaccie, e dall'uno e dall'altro lato si disputò con egregie orationi. Dopo essendo dubbia la uolontà di Galba, essendo pregato da molti Senatori Prisco lasciò passar la cosa con diuersi ragionamenti (si come son diuersi gli ingegni de gli huomini) della moderanza de lodanti, e della costanza de ricercanti. Del rimanẽte nel Senato quel di che trattaua dell'Imperio di Vespasiano, deliberarono che se li deuessero mandar ambasciatori. Di qui uenne in cõtentione Heluidio & Eprio, Prisco uolea che fussero eletti nominatamẽte da magistrati giurati, e Marcello uolea che si cauassero à sorte, il che era anco parere del Console eletto. Marcello era à ciò incitato dalla propia uergogna, acciò che eletti altri nõ pareße che egli fusse tenuto da meno, e cosi à poco à poco da parole uennero à continue e fastidiose orationi addomandando Heluidio, perche cosi Marcello temeua il giudicio de magistrati? che egli haueua danari & eloquẽza cõ le quai due cose andaua innanzi à molti, se per uentura nõ lo rimordesse la coscientia de suoi misfatti. Che con la sorte e con l'urna gli altrui costumi nõ si poteuan discernere, che i suffragi & la stimation del Senato era ritrouata, per ueder e considerar la uita e la fama di ciascheduno, che si apparteneua all'utilità della Repub. allo honor di Vespasiano mãdar coloro che

il Senato

il Senato ha per innocentißimi, e con honeſtißimi ragionamenti empino gl'orecchi dell'Imperatore, che Veſpaſiano era ſtato amico di Traſea di Sorano e di Senecione, i cui accuſatori ſe non accade che ſian puniti, non deuer eßer anco inalzati, e che queſto era giuditio del Senato quaſi ammonire il Prencipe de quali egli temere equali approuare, neßun maggior ſtromẽto dell'Imperio buono che i buoni amici. E che deueua eſſer à baſtanza à Marcello hauer ſpinto Nerone alla rouina de tanti innocenti. Godeße hora il premio e l'impunità, e laſciaße Veſpaſiano à migliori. Marcello all'incontro diceua che il ſuo parere non era approuato, ma che lo hauea deliberato il Conſole diſegnato ſecondo gl'eſſempi de uecchi, i quali per ſorte eleggeuano gli ambaſciatori, accioche non ſi deſſe luogo alle ambitioni e alle inimicitie. Che non era accaduto coſa alcuna per laquale ſi haueßero ad alterar gli ordini de gli antichi, o riuoltar lo honor del Prencipe in uituperio altrui, che à tutti baſtaua obbedire, e che era da ſchiuar ſopra tutto che per maluagità di qualcheduno non s'irritaſſe l'animo ſoſpeſo nel nuouo prencipato, e riguardãdo intorno il uolto de gli aſcoltanti e i ragionamenti diße che ſi ricordaua de tempi ne quali egli era nato, e cõ che forma e cõ che iſtituti i padri ordinorono la città, e che il paßato ſi deue ammirare e ſeguir il preſente, diſiderar buoni Prencipi, e tolerarli come eßi uengono. E che Traſea non fu tãto afflitto per ſue parole, quanto che per giudicio del

Senato,

Senato, e che egli hauea schernito la crudeltà di Nero ne per simiglianti apparenze e che non meno li pesaua cotal amicitia, che à gli altri si facesse l'essilio. Finalmẽte per costãza e per fortezza fusse fatto ugale Heluidio à Catoni e à Bruti, se esser uno de quelli del Senato ilqual insieme lo seruiria, e che persuadeua Prisco che non s'innalzasse sopra il Prencipe, e che non uolesse con precetti frenar Vespasiano uecchio trionfale, e padre de figliuoli giouani, e in quel modo che à cattiui Imperatori piaceua sanza fine la signoria, cosi anco piacer il modo della libertà. Queste cose e simiglianti dette dall'una e dall'altra parte, erano accettate da gli ascoltanti in diuersi modi. Vinse la parte che uolea piu tosto che gli ambasciatori fussero fatti per sorte, accennando i padri di uoler osseruar il costume loro antico, e ciaschedun piu riguardeuole s'inchinaua à questo parere, per tema di carico s'essi fussero eletti, segui un'altra cõtentione. I pretori dell'erario (perche allhora i pretori gouernauano l'erario) lamentatisi della publica pouerta, chiedeuano modo alle spese. Il Console eletto per la grãdezza dell'importãza e per la difficultà del rimedio riserbaua questa cura al Prencipe. Heluidio fu di parere che si deuesse rimetter al giudicio del Senato, e i Consoli chiedẽdo che il Senato dicesse il suo parere Volcatio Tertullino Tribuno della plebe ottenne, che non si trattasse cosa alcuna sopra questa facenda essendo il Prencipe assente. Heluidio era gia stato di parere che il publico

blico rifacesse il Campidoglio e Vespasiano aiutasse. Ciascheduno de piu modesti tacque in questo parere, dopo si messe in dimenticanza. Vi fu chi se ne ricordò. Allhora Musonio Ruffo si leuò contro Publio Celere, dal qual arguiua che Borea Sorano era stato cõuinto con testimoni falsi. Pareua che con questa cosa si rinouassero gli odij delle accusationi, ma il reo uile e nocente non si potea difendere. Veramente che la memoria di Sorano era santa, Celere facea profession di sapiente, dopo fu testimone contro Borea traditor e corrottor dell'amicitia della quale egli diceua che era maestro. Fu destinato il di seguente alla causa, ne tanto s'aspettaua Musonio e Publio quanto che Prisco e Marcello e tutti gli altri mossi gli animi alle adulationi. Essendo le cose in tale stato, e tra le parti discordia, à uinti ira, à uincitori non alcuna autorità, e non essendo nella città ne leggi ne Prencipe Mutiano entrato iu Roma s'usurpò in un tratto ogni cosa. Rouinata la potẽza di Primo Antonio e di Varo, ma lamente dissimolando Mutiano l'ira cõtro loro, quantunque egli la copriſse col uolto. Ma la città sagace nel considerar l'offese, si hauea riuolta, e uedeua che egli solo era honorato reuerito, e non gli mancaua la guardia intorno mutando case & horti, e con apparati con guardie, e con pompe imitaua la potenza del Prencipe, rimettendo il nome. Dette assai terrore la occisione di Calfurno Galeriano. Costui fu figliuolo di C. Pisone non hauendo fatto cosa alcuna ei pel nome

me celebre, e per la sua giouentù era dal uolgo celebrato. Erano nella città turbamenti, e allegrezze per nuoui ragionamenti de molti che gia gli augurauano il Prencipato. Cinto da buona guardia de soldati per comandamẽto di Mutiano, fu lontano dalla città nella uia Appia occiso per uia delle uene, acciochè nella città cotal morte non fusse cagione di qualche mouimento. Giulio Prisco Prefetto delle squadre Pretorie sotto Vitellio s'occise da se stesso piu tosto per uergogna che, perche li conuenisse morire. Alfeno Varo uolle restar con la sua infamia e con la sua pigritia, Perche Asiatico (egli era liberto) purgò la maluagia potenza col supplicio seruile. Ne medesimi di crescẽdo la fama della rotta Germanica, la città nõ mesta ascoltaua gli eserciti esser occisi, prese le stanze delle legioni, e le Gallie esserſi ribellate, se ne fauellaua non come di male. Cominciaron piu da alto à trattar di questa guerra, e perche cagion nacque, e quanto che ella haueſse mouimẽto delle genti esterne e compagne. I Bataui, fino à che una parte de Catti se ne stette di la dal Rheno, cacciati per sedition tra loro occuparono l'estremità della regione Gallica uota de habitatori, e insieme presero l'Isola posta ne luoghi basi la quale à fronte è dal mare Oceano cinta, e il Rheno le passa da lati e di dietro ne tocchi dalla potenza de Romani, se non che essi amministrano gli huomini, e l'armi, essendo lungamente essercitati nelle guerre Germanice. Dopo accresciuta gloria per la Britannia, quiui

mandate

mandate alcune ſquadre, lequali ſecondo il uecchio co ſtume eran gouernate da piu nobili de popolari. Ha= ueuano à caſa caualli eletti attiſsimi à notare, e rite= nendo arme e caualli poteuan con intere turme inter= rompere il Rheno. Giulio Paulo e Claudio Ciuile di ſtirpe Regia erano oltra gli altri potenti e riguarde= uoli Fonteio Capitone occiſe Paulo per delitto oppo ſtoli falſamente di ribellione. E Ciuile fu meſſo in cate= na e mãdato à Nerone, e da Galba aſſolto, un'altra uol ta ſotto Vitellio incorſe in pericolo chiedendo l'eſſer= cito che li fuſſe dato ſupplicio. Di quindi nacquero l'ire, e le ſperanze de noſtri mali. Ma Ciuile oltra l'u= ſanza de Barbari, ingegnoſo e acuto, facendo profeſ= ſione d'eſſer nel uolto ſimigliante à Sertorio ò ad Han nibale, acciochè non andaſſe incontro al nimico, ſe pu= blicamente ſi fuſſe ribellato dal popolo Romano. Ac= quiſtò l'amicitia di Veſpaſiano e il fauor delle parti. Mandateli lettere da Primo Antonio, per le quali gli era comãdato che riteneſſe il ſoccorſo da Vitellio ad= domãdato, e che riteneſſe le legioni ſotto ſpecie di nuo uo tumulto della Germania. Il medeſimo ammoniua Ordeonio Flacco preſente, inchinato l'animo à Veſpa= ſiano e il penſiero della Repub. la cui rouina s'approſ ſimaua, ſe rifatta la guerra, e tante mila di huomini ar mati fuſſero entrati in Italia. Egli adunque certo della ciuil diſcordia, in queſto tanto tenendo occulto quan= to egli intendeua di fare, per giudicar il reſtante ſecõ do che fuſſe auenuto, cominciò à rinouar le coſe in que

ſto modo.

sto modo. Per comandamento di Vitellio la giouentù de Bataui si metteua in assetto, i quali graui per lor propia natura, erano da ministri troppo caricati per auaritia e per pompa, cercando de uecchi, e delli impotenti per cauar da loro danari se uoleuano andarsene. Appresso gli sbarbati ma di bella forma (il che è quasi tra loro uniuersalmẽte) erano stuprati. Di qui nacque carico, e ordinati gli autori della seditione pattuirono di negar la gẽte che essi apparecchiauan per dare. Ciuile sotto forma di conuito chiamati i primi di loro, e i piu pronti del uolgo ne boschi sacri, dopo che egli li uide per l'allegrezza e per la notte esser riscaldati cominciando à fauellar dalla gloria e dalla lode della gente cõmemorò i rapimẽti, l'ingiurie, e tutti gli altri mali che essi come serui patiuano, e che nõ eran piu come gia in compagnia ma in seruitù, quando che ueniua il Legato con gran compagnia e con superbi comandamẽti, & esser dati à Prefetti, e à Centurioni, i quali come haranno satiati di sangue e di spoglie, bisognerà che si mutino e che cerchino nuoue stanze, e che faccino quel che potranno. E appresso soprastaua la scelta de soldati per laquale si diuideuano i figliuoli da padri, e i fratelli da fratelli. Che le cose Romane mai piu non furon tante afflitto, e che alle stanze non ui era altro che preda e uecchi. Pregaua che alzassero gli occhi, e che nõ temessero i uani nomi delle legioni. E che essi haueuan potenza de caualli e de fanti, i Germani parenti, e i Galli disiderauano il medesimo, e che

queſta guerra nõ diſpiacerebbe anco à Romani, i qua= li ſtauano dubbioſi della fortuna di Veſpaſiano. Fu aſcoltato con grand'attentione, e s'obligò tutti con giuramẽti patrij & eſſecrandi all'uſanza de Barbari. E mandò à Caninifate per aiuto, quella gente habita parte dell'Iſola, per origine, per lingua, e per uirtù uguale à Bataui, ma di minor numero. Dopo cõ occul ti nõtij chiamò il ſoccorſo Britãnico. Mãdate le ſqua dre de Bataui in Germania come di ſopra dicemmo, e allhora habitando in Magontiaco. Era tra Caninifati Brẽnone di nobiltà riguardeuole e ſopra tutti gli al= tri audaciſſimo. Suo padre fe molte coſe con gl'inimi ci, e ſprezzò lo ſcherno delle eſpeditioni Caiane. Egli adunq; piacque loro per eſſer di famiglia rebelle, e im poſto lo ſcudo, ſecondo l'uſo loro, e uibrato ſu le ſpal le di chi lo ſoſteneua fu eletto capitano. E ſubito chia mati i Frigij (gente di là dal Rheno) aſſaltò le ſtanze di due ſquadre occupato l'Oceano proſſimo. E i ſolda ti nõ haucan antiueduto l'impeto de gl'inimici, e quã= tunq; lo haueſſero antiueduto non ſarebbero ſtati à ba ſtanza à difenderſi. Preſi adunq; e guaſti gli alloggia menti, dopo uagando e quaſi con modo di pace aſſalta rono i mercatanti e bagaglieri Romani. E inſieme ſo= praſtauano alla rouina delle caſtella, lequali furono abbruſciate da Prefetti delle ſquadre, perche non le po teuan difendere. L'inſegne i ueſſili e i ſoldati che ui erano ſi adunarono nella ſuperior parte dell'Iſola, eſſendone capitano Aquilio Primipilare. Haueua piu

toſto

tosto nome d'essercito che egli haueſſe potenza. Man cate le forze delle ſquadre, Vitellio de uicini luoghi de Neruij, e de Germani adunò un numero pigro d'ar mati. Ciuile penſando ſotto inganno di far il male, accusò i Prefetti, perche haueuano abbandonato le ca ſtella, e che egli con le ſquadre à cui egli era capo ha rebbe oppreſſo i tumulti de Caninifati. E che eßi an daſſero alle loro ſtanze, ſi uide che ſotto queſto conſi glio era fraude, e le diſperſe ſquadre eſſer piu facilmẽ te oppreſſe, e che non era capitano di quella guerra Brennone ma Ciuile, à poco à poco ſcoprendoſi gli indicij, che i Germani come allegri nella guerra non tennero lungamente occultati. Ma come l'inſidie gio uaron poco ſi uenne alla forza, e ordinò à ſchiere i Caninifati, i Frigij e i Bataui, leuata dal cõtrario una ſquadra non lontana dal fiume Rheno, e fracaſſate cõ tro gl'inimici le naui lequali arſi i caſtelli s'erã quiui adunate, ne fu lungamente combattuto. La ſchiera de Tungri dette il ſegno à Ciuile, e i ſoldati percoßi all'improuiſo, erano occiſi da compagni e da gl'ini mici. La medeſima perfidia fu delle naui, parte de re miganti eran Bataui, e come poco eſperti impediuano gli altri che ſapeuano, e impediuano i combattenti, dopo ſi meſſero à mandar le naui alla ripa, finalmẽte occideuano i gouernatori, e i Centurioni ſe non uo leuan far à lor modo, fino à che tutta l'armata di. 24. naui fuſſe preſa ò ſcacciata. Queſta uittoria fu chia ra al preſente e da poſteri ricordata, eßi acquiſtate le

naui e l'armi delle quali haueuan biſogno, famoſi per le Germanie, e per Gallie erano celebrati come autori della libertà. Subito le Germanie mandarono ambaſciatori offerendo ſoccorſo. Ciuile cercaua la compagnia delle Gallie con arti e con doni, preſi i Prefetti delle ſquadre gli hauea rimandati alle ſue città, dando libertà alle ſchiere di reſtare ò d'andarſene, à chi rimaneua era offerto honorato luogo nella militia, à chi ſi partiua eran cõceſſe le ſpoglie de Romani. E inſieme con ſecreti ragionamenti ricordaua loro i mali, i quali patiti tanti anni, chiamano falſamente pace la miſera ſeruitù. E che i Bataui quantunq; pagaſſero i tributi hauean preſe l'armi cõtro i comuni padroni, e che al primo incontro i Romani erano uinti e rotti, che ſarebbe ſe ſi ſpogliaſſero del giogo della Gallia? che reſtaua in Italia? nel ſangue delle prouincie, eſſer le prouincie uinte. E che non penſaßino alle ſchiere di Vindice? Gli Auerni e gli Edui eſſer ſtati rotti da caualli Bataui, e che tra gli aiuti di Verginio furono i Belgi. E ueramente la Gallia eſſer caduta cofidandoſi nelle ſue medeſime forze. Hora le medeſime parti de tutti, aggiungendo qualunque ne càmpi Romani era eſſercitato nella militar diſciplina, che eran ſeco le ſchiere Veterane, allequali gia hauean ceduto le Legioni d'Ottone, che l'Aſia e la Siria ſeruirebbero, e l'Oriente conſueto à Re, e che molti in Gallia eran generati innanzi al tributo. Gia occiſo Quintilio Varo fu cacciata la ſeruitù della

Germania.

Germania. E che non fu chiamato alla guerra Vitellio Prencipe, ma Ceſare Auguſto, e che la libertà era dalla natura conceſſa anco à gli animali bruti. E che la uirtù è proprio bene del huomo, e che i Dei eran propitij à gli huomini forti. Appreſſo eſſi ſanza penſiero aſſaltaſſero gli occupati, e ſani e forti gli ſtracchi e i deboli. E mentre che queſti fauoriſcono Veſpaſiano, e queſti altri Vitellio, ci è luogo contro l'uno e l'altro. E coſi eſſendo intento alle Gallie, e alle Germanie ſi riuſciſſe quel che egli haueua penſato, ſopraſtaua al regno di gente ualidiſſima e potente. Ma Flacco Ordeonio nutri per diſſimulatione i primi forzi di Ciuile. Ma come furono eſpugnate le ſtanze, le ſquadre rouinate, e cacciato i Romani dell'Iſola de Bataui, e che ueniuan le nuoue tuttauia piggiori, comandò che Mumio Luperco Legato (perche egli era capo di due Legioni) andaſſe contro gli inimici. Luperco in un ſubito mandò i Legionarij de preſenti gli Vbij, e de uicini i caualli Treuiri i quali non eran molto lontani, aggiunta l'ala de Bataui, laquale gia per innanzi corrotta fingeua d'eſſer fedele, accioche traditi i Romani nel fatto d'arme fuggiſſe con maggior uantaggio. Ciuile circondato da ſegni delle ſchiere preſe, accioche innanzi i ſuoi ſoldati per la nuoua gloria ſu gli occhi, e gli inimici per la ricordanza della rotta ſi ſpauentaſſero, comandò che dietro à lui ſi fermaſſe ſua madre, le ſorelle, e inſieme tutte le mogli, e piccioli figliuoli, conforti della

uittoria, e uergogna de cacciati. Come la ſchiera de gli huomini riſonò per il conto e delle femine il pianto, le Legioni e le ſquadre reſero il cambio con le uoci non punto diſſimili. L'ala de Bataui fuggendo hauea laſciato nudo il ſiniſtro corno, e ſubito ſi riuolſe contro noi. Ma i ſoldati Legionarij quantunq; timoroſi riteneuano gli ordini e l'arme. I ſoccorſi de gli Vbij e de Treuiri ſparſi con uituperoſa fuga ſi uedeuano per tutti i cãpi. I Germani furon uinti quiui. In queſto mezzo la Legione uecchia fuggi nelle ſtanze. Claudio Labeone Prefetto dell'ala de Bataui, emolo di Ciuile in un fatto d'arme d'un caſtello, per non eſſer cagion di diſcordia ſe fuſse ritenuto, ò ſe fuſse occiſo carico à popolari ſi fe menar tra Frigij. Ne medeſimi giorni le ſquadre de Bataui e de Caninifati, andando à Roma per comandamento di Vitellio, un meſso mandato da Ciuile le ſopragiunſe. Subito diuennero ſuperbi e feroci, e addomandauano à Vitellio quel che da lui era loro ſtato promeſſo, e il donatiuo pregio del uiaggio, e doppia paga, e che fuſse accreſciuto il numero de caualli, e non facean queſto perche eſſi ſperaſſero di conſeguirlo, ma per dar principio à ſeditioni, e Flacco concedendo molto non fe altro ſe non che è detto animo loro à chieder quel che eſſi ſapeuano che egli negarebbe. Diſpregiato Flacco ſe n'andarono nella inferior Germania per congiugnerſi cõ Ciuile. Ordeonio chiamati i Tribuni e Centurioni conſultò ſe deueua cõ forza

ò con

ò con piaceuolezza domar costoro che negauano. Dopo conosciuta l'ingnauia e la timidità de ministri i quali haueuan gli aiuti loro sospesi d'animo, e le Legioni ripiene di nuoua e subita scelta de soldati, statui ritener i soldati dentro à bastioni. Dopo pentendosi, e arguendo coloro che lo hauean persuaso come se deuesse seguirlo scrisse ad Herennio Gallo Legato della prima Legione, ilquale hauea Bonna, che negasse il passaggio à Bataui, e che egli con l'esercito gli seguirebbe dietro alle spalle. E sarebbero stati oppressi, se di quà mosso Ordeonio, e di là i Galli gli hauessero chiusi in mezzo. Flacco lasciò l'impresa, e con altre lettere ricordò à Gallo, che tenesse chi se ne andaua. Onde nacque sospetto che per uolontà de Legati si suscitaua la guerra, e che cioche era accaduto, ò che si temeua, era auenuto non per pigritia de soldati, ò per forza de gli inimici, ma per fraude de capitani. E Bataui approßimandosi à campi di Bonna, mandarono innanzi chi dicesse ad Herennio Gallo, che le squadre erano state mandate, e che eßi non faceuan guerra alcuna contro i Romani per i quali eßi tante uolte hauean combattuto. E che per la lunga militia erano stracchi e fastiditi, e che disiderauano starsene in pace nella patria, e se nessuno non si contraponeua loro, che eßi caminarebbero alla uia loro sanza dar noia ad alcuno, ma se si oppongono che trouerrebbero la uia col ferro. I soldati cacciarono l'ambasciatore che aspettaua, per prouar la for-

tuna della battaglia. Eran tre mila Legionarij, e le ſquadre tumultuarie de Belgi, e inſieme i contadini e guaſtatori pigri e ocioſi, ma gagliardi innanzi al pericolo, eßi tutti uanno alle porte per confonder i Bataui per numero impari. Quelli ricordeuoli della uecchia militia ſi cõgregano in ſchiere, per tutti folti, e ſicuri nella fronte, ne lati, e di dietro, e coſi ruppero la noſtra poca e debil gente, cedendo i Belgi la Legione fu cacciata, e pauroſi ſe ne andauano al baſtione, e alle porte. Quiui ſi fe gran rouina e le foſſe furon piene de morti, e non tanto per occiſioni e per ferite, quanto che morirono rouinando, e tra lor medeſimi percotendoſi. I uincitori ſchiuata la colonia Agrippina, non hauendo ardir di cometter altro nel uiaggio, ſi ſcuſauano della guerra di Bonna come che hauendo chieſto pace, dopo che ella fu negata loro, prendeſſero partito à fatti loro. Ciuile per la uenuta delle ſchiere Veterane, e gia capo di buono eſſercito, ma dubbioſo di cõſiglio, e ſtimãdo la potẽza Romana, fe che tutti che ui erano giurarono, e ſi diedero à diuotion di Veſpaſiano, e mandò ambaſciatori à due Legioni (le quali cacciate nella prima battaglia ſi erano meſſe nel campo uecchio) accioche eſſe parimente ſi deſſero à Veſpaſiano. Fu renduta la riſpoſta che eßi non uſauan mai i conſigli de traditori e de gli inimici, e che eßi haueuan Vitellio per Prencipe, per ilquale fino à che eßi haueſſero uita, riterrebbero l'arme e la fede, e dopo che il fuggitiuo Batauo nõ ſi facceſſe

ceſſe arbitro delle coſe Romane, ma aſpettaſſe merita pena alla ſua maluagità. Queſte coſe ridette à Ciuile, acceſo dall'ira, ſe metter in arme tutta la gente de Bataui. Si congiungono inſieme i Brutteri i Tenteri, e la Germania ſi deſta per innanzi della fama e della preda. Contro le minaccie di queſta guerra i legati delle legioni Mumio Luperco e Numiſio Ruffo, fortificauano le mura e baſtioni, atterrando tutto quel che per l'uſo della pace fu gia quaſi in modo di caſtello fabricato nõ lungi dal campo, accio che gli inimici non ſe ne poteſſero ſeruire, ma ſi prouide poco, ſe non ſi menaſſero le genti nel campo, permeſſero che fuſſe rapito. E coſi in pochi di fu disfatto quello che harebbe baſtato lungamente contro le neceſsità. Ciuile ottenendo con la potenza de Bataui il mezzo del campo, per moſtrarſi piu terribile e crudele empiè di ſquadre de Germani, l'una e l'altra ripa del Rheno i caualli ſtando ne campi, e inſieme le naui ſtauano cõtro al fiume. Di qua l'inſegne de Veterani, e di la l'imagini delle ſelue e delle fere dipinte ne veſsilli, e ſi come è uſanza di tutte le genti nel principio del fatto d'arme ſi ſtupiuano ſecondo la conſideratione della guerra eſterna e ciuile. Accreſceua la ſperãza de gli aſſediati e de gli oppugnatori la grandezza del Vallo, che da due legioni habitato, à pena lo guardauano cinque mila huomini armati. Ma la moltitudine de guaſtatori turbata la pace uenuta quiui, era miniſtra e s'aiutaua anco eſſa nella guerra. Parte de campi ſaliua piaceuolmente il col

le, e

le,e parte,si ne discendeua al piano, Augusto era già stato di parere che quel luogo fusse perfetto ad assediar le Germanie. Ne mai ui fu questo de mali che le legioni nostre uenissero oltra l'oppugnato. Di quindi non fu aggiunto fatica al luogo ò alle fortificationi. Assai piaceuano l'armi e la potenza. I Bataui è quei di la dal Rheno, accioche la separata lor uertù meglio si discernesse,se ne stauano tutti insieme adunati e saldi. Ma poi che cominciarono dalle torri e dalle mura esser percossi da sassi e da freccie con grida e con impeto assaltarono il bastione, e molti appoggiate le scale e alcuni altri montauano per la testuggine, quando che da gli armati precipitati à terra moriuano à principio troppo feroci,e nelle cose prospere troppo arditi. Ma allhora per il desiderio della predā tolerauano ogni male. Ardirono di far machine che essi prima non usauano, ne mancaua loro alcuna industria,i fuggitiui e i prigioni insegnauan loro fabricar materia in modo di un ponte,e dopo messo sopra ruote conducerlo,accioche gli altri stādoui sopra come se combattessero da un'argine,e parte occultatiui dentro,rouinassero le mura. Ma i sassi tratti dalle balliste guastarono l'opera ruuida,ardendo le grate e le uigne cō le haste accese à coloro che apparecchiauano i tormenti, e gli oppugnatori eran molestati da fuochi,fino à che disperandosi di potere usar la forza deliberarono di star all'assedio e indugiare, sapendo che ui haueuan da mangiar per pochi di,e che ui era molta turba disuti

*le.*B

le. E insieme dalla carestia sperauano qualche tradimẽto, e che poco durerebbero nella fede i serui. Flacco in questo mezzo conosciuto l'assedio del campo, e mandato per le Gallie chi conducesse soccorso dette alle elette legioni Dillio Vocula Legato della. xxij. legione, accioche egli s'affrettasse piu che poteua d'andar per la ripa. Egli pauroso era da soldati odiato, e non si riteneuan di dire, che le schiere de Bataui erano state rimandate da Magontiaco e dissimolati gli apparecchi di Ciuile, e far compagnia cò Germani, e che Vespasiano non era cresciuto con l'aiuto datoli da Primo Antonio, ò con la potenza di Mutiano che gli odi aperti e l'armi eran manifestamente scacciate, che la fraude e l'inganno e incognita e per quello difficile à schiuarsene, e che Ciuile staua all'incontro, e ordinaua le schiere, e che Ordeonio dal letto e dalla camera comadaua quel che ritornaua utile à gli inimici, che tanti huomini armati e forti eran gouernati da un solo uecchio. Piu tosto occiso il traditore, con malo augurio pagassero la fortuna e la uirtù sua. Essi con parole tali tra loro ragionando si infiammaron piu oltra di quel che essi erano per le lettere di Vespasiano aggiunte, le quai Flacco recitò publicamente non hauendo potuto occultarle, e mandò legati e presi coloro che le haueuan portate à Vitellio. Cosi mitigati gli animi si uenne a Bonna alloggiamento della prima legione. Quiui i soldati piu odiandolo riuoltaua la colpa della rotta in Ordeonio, e che per suo comandamen

to fu

to fu ordinata la gente contro i Bataui, come se dopo loro deuesse seguir le legioni da Magõtiaco, e che per il tradimento di lui furono occisi, non essendo da nessun lato soccorsi. Queste cose erano ignote à tutti gli altri esserciti, e non eran dette al suo capitano potendo con l'aiuto di tante prouincie spegner la repente perfidia. Ordeonio recitò all'esercito tutte le copie delle lettere per lequali egli hauea addomandato soccorso alle Gallie à Britanni e alle Spagne, e ordinò una pessima scelerità, che le lettere fussero date alli Aquiliferi delle legioni, da quali eran lette innanzi à capitani, e à soldati. Allhora comãdò che de seditiosi un solo fusse legato e preso piu tosto per dimostrar di potere, che perche fusse la colpa d'un solo, e si mosse l'esercito in Bonna, cõparendo i soccorsi de Galli (i quali prima aiutauano i Romani) nella Colonia di Agrippina. Dopo i Germani soprastando, molte città s'armarono contro noi sotto speranza di libertà, e con desiderio di dominare se uscissero delle seruitù. Cresceua l'ira delle legioni, ne temeuano perche un solo fusse stato preso e legato. Egli medesimo arguiua oltra la coscienza del Prencipe, come che un nuntio tra Ciuile e Flacco testimone del uero fusse oppresso calumniato di falso. Vocula scese al tribunale cõ marauigliosa costanza, e preso il soldato e gridãdo comandò che fusse menato al supplicio al capitano. E mentre che i mal uagi temono, ciascheduno da bene obbedi al comandamento. Di quindi per consenso commune chiedendo Vocula

cula per capitano. Flacco li diede la somma del tutto, ma molte cose insieme facean loro discordanti gli anì mi. La carestia delle paghe e del formẽto insieme spregiando le scelte e i tributi delle Gallie, il Rheno per la non conosciuta siccità di quel Cielo, à pena atto per le naui, i passi stretti & angusti e per tutta la ripa ordinate le stanze, le quali cacciassero i Germani, e per cotal cagione esserui men formẽto e molte bocche che consumauano. Appresso gli stolti si teneua in luogo di prodigio la carestia dell'acqua, come se i fiumi e i uecchi aiuti dell'Imperio ci hanessero abbandonati, il che era nella pace chiamato fortuna e natura, e allhora fato e ira di Dio. Entrati la. xiij. si congiunse cò Nouesi. Fu aggiunto à Vocula per aiutator delle facende Herennio Gallo Legato, ne hebbero ardire andar à trouar gli inimici, ma si fermarono à un luogo chiamato Gelduba. Quiui ordinauano le genti, si fortificauano con bastioni, e faceuan tutto quello che s'appartien far nella guerra per instruir i soldati. E perche col mezzo della preda diuenissero uertuosi fu condutto l'esercito da Vocula, ne uicini terreni de Gugerni i quali haueuan fatto compagnia con Ciuile. Parte ne rimase con Herennio Gallo. Per auentura una naue carica di formento non molto lontana dal campo essendo entrati per alcuni canneti i Germani assaltatala cercauano condurla alla lor ripa. Gallo non lo comportando mandò per aiuto una squadra, e il numero de Germani si fe maggiore, e à poco à poco crescendo

ſcendo i ſoccorſi ſi uenne alle mani. I Germani cõ molta rouina de noſtri preſero la naue. I uinti (che allhora era in uſanza) dauã la colpa nõ alla lor dapocaggine, ma alla poca fede del legato. Cauatolo con la ueſte ſtracciata fuor delle ſtanze, e battutolo comandano che dica, perche cagione e per cauſa di chi haueſſe tradito l'eſſercito. Il carico ritorna ad Ordeonio, chiamano quello autore della ſcelerità e queſto miniſtro, fin che ſpaurito da minacciantili la morte, egli incolpò Ordeonio del tradimento. E legato finalmente nella uenuta di Vocula fu diſciolto. Queſto il di dopo dette la morte à capi della ſeditione tanta era la licẽza e la diuerſità de pareri in quello eſſercito. Sanza alcun dubbio i ſoldati Gregarij eran fedeli à Vitellio, e gli altri piu nobili e maggiori teneuan la parte di Veſpaſiano. Di qui naſceuan uicendeuolmente i uitij e le ſcelerità, e il furor meſcolato con la piaceuolezza, in modo che non ſi potean cõtener quelli che poteuano eſſer puniti. Ma la Germania tutta eſſaltaua molto Ciuile, hauendo fermata la amicitia con nobiliſsimi hoſtaggi. Egli comanda che ſia dato l'aſſalto à gli Vbij à Treuiri da uicini loro, e che una altra parte delle genti paſsi il fiume Moſa, accioche nel fin delle Gallie diſturbaſsero i Menapi, e i Morini. Fu fatto preda nell'un luogo e nell'altro. Ne gli Vbij fu fatto maggior danno, perche per origine eſsendo Germanici rinegata la patria, ſi chiamauano con nome de Romani Agrippineſi. Furon occiſe le ſchiere loro nella

uilla

milla Marcoduro non si guardando, perche eran lontani dalla ripa. E gli Vbij non si acquetarono fino à che non menarono preda della Germania. Da prima ne andarono impuniti, dopo furono assaltati e giunti, per tutta questa guerra furon piu fedeli che fortunati. Domati gli Vbij Ciuile diuenuto piu graue e piu feroce per il socceſso delle coſe, ſi uolta all'aſsedio delle legioni, mettendo buona guardia, accioche qualche meſſo occolto non riuelaſſe dell'aiuto che ueniua. Raccomanda le machine e gli altri ſtormenti à Batauj, comanda à quei di la dal Rheno che chiedeuan la guerra che uadino à tagliar il vallo, e à rinouar la battaglia cõ quelli ch'erã chiuſi, ſoprabondãdo la moltitudine e il danno facile, e la notte non ſe fine alla fatica. Perche meſſero intorno legne e la acceſero, & ſi meſſero à mangiare, e ſecondo che ſi riſcaldauano col uino temerariamente ſi conduceuauo alla pugna. E in uero che eßi nel buio dauano i colpi al uento. I Romani ſcorgendo aſſai chiaramente il campo del Barbaro, e qualũque era piu ardito ſegnauano i colpi e nõ percoteuano indarno. Ciuile ſeppe queſta coſa, e ſpento il fuoco, comãda che ſi meſcoli ogni coſa con l'armi tra la notte. Allhora gli ſtrepiti diuennero diſcordanti, i caſi incerti, ne ui era prouidenza nel fuggire ò nel ferire. La doue ſi ſentiua il gridore correuano i ſoldati e quiui uoltauano l'armi, la uirtù non giouaua punto la fortuna turbaua ogni coſa, e ſpeſſe uolte i fortiſsimi percoßi da piu da pochi cadeano. In Germania era

nell'ira

nell'ira ſanza ragione. Ma i ſoldati Romani eſperti ne pericoli tirauano i ſaßi e menauano i colpi loro non à uentura, eſsi la doue ſentiuano il ſuono della moltitudine ò che gli inimici metteuan le ſcale, quiui ripara uan con la forza e con la prudẽza, e molti montati ſu le mura ferendo mãdauano à terra. Coſi paſſata la notte, il di portò nuoua battaglia. I Bataui hauean condotto una torre di doppie tauole, laqual appropinquãdo alle porte pretorie (perche era luogo piano) moſſili incontro i piu potenti roppero le traui con danno infinito di coloro che ui eran di ſopra, e ſubito ſi combatte proſperamente contro i percoſsi e ſpauentati. Dall'altro lato i legionarij periti & eccellenti fabricauano, molti altri ſtromenti da guerra. Ma tra l'altre coſe una machina ſoſpeſa meſſe gran terrore, perche oltra che ella faceua danno à ſuoi, minacciando rouina e riuoltoſi il peſo gittaua i ſaßi di dẽtro à baſtioni. Ciuile perduta la ſperanza di piu poterla pigliar per aſſedio, ſe ne ſtaua otioſo, cercando con nuntij e con promeſſe di corromper le legioni. Queſte coſe furon fatte in Germania innanzi che ſi combatteſſe à Cremona, il cui caſo ſi ſeppe per le lettere di Primo Antonio oltra l'editto di Cecinna, e Alpino Montano Prefetto delle ſquadre uinte preſente cõfeſſaua la buona fortuna delle parti. Di qui gli animi ſi moſſero diuerſamente. I ſoccorſi della Gallia i quali ne odiauano ne amauano le parti, ne combatteuano cõ affettione, confortati da Prefetti ſubito ſi ribellano da Vitel-

lio.

lio. I ſoldati uecchi ſtauan dubbioſi, ma uenuto Ordeonio Flacco dette il ſacramento à gli inſtanti Tribuni, non lo affermando à baſtanza co'l uolto ò con l'animo, e dicendo tutte le parole del giuramẽto, ritenendo il nome di Veſpaſiano, ò che tacitamẽte lo eſprimeuano, ò che lo paſſauan tacendo. Dopo queſto lette le lettere d'Antonio à Ciuile, ſolleuarono il ſoſpetto à ſoldati come ſcritte à compagno delle parti, e inimi cheuolemẽte dell'eſſercito Germanico. Dopo cõparſero nõtij nel cãpo à Gelduba cõ i medeſimi detti e fatti, e fu mandato Montano à Ciuile con comeßione che ſermaſſe la guerra, accioche con l'arme falſe nõ adombraſſe l'eſterne, e ſe uoleua aiutar Veſpaſiano, che egli harebbe ſatisfatto al cominciato. A queſto Ciuile prima fauellò aſtutamente, dopo uedendo Montano di feroce ingegno e apparecchiato à coſe nuoue, cominciãdo dal guadagno e da pericoli che egli hauea corſi in ſpatio di. 25. anni ne campi Romani, hò (diße) riceuuto egregio pregio della fatica, occiſomi il fratello, io ſtato prigione, e udito molte fiate le uoci crudelißime di queſto eßercito addomãdarmi in ſupplicio, riaddomãdo le pene ſecõdo la ragion delle gẽti. Voi ò Treuiri, e uoi altri che ſeruite che pregio aſpettate uoi, per il sãgue da uoi tãte uolte ſparſo, ſe nõ ingrata militia tributi immortali, uerghe, ſcure, e gl'ingegni de domiñãti? Lo Prefetto di una ſchiera i Caninifati e i Bataui picciola portiõe delle Gallie rouinammo quei uani ſpatij de cãpi, e la eſpugnãmo, cinta dal ferro e dalla

Fame. Finalmente ò che la libertà seguirebbe gli arditi, e che uinti saremo i medesimi. Così acceso lo manda in dietro comandandoli che dicesse altre parole, che egli non haueà dette. Egli come statoui indarno ritornò, dissimolando tutto quello che dopo si seppe. Ciuile ritenuta parte delle genti, manda contro l'esser cito di Vocula le schiere Veterane, e quel che egli hauea de Germani piu pronto essendo capitano Giulio Massimo, e Claudio Vittore figliuolo di sua sorella. Nel passaggio rapirono le stanze dell'ala che eran poste in Asciburgio, e giunsero si tosto alla sproueduta che Vocula non puote à pena fauellar e metter le sue genti in ordine. Ricordò nel tumulto questo solo, che i soldati sotto i segni si mettessero al mezzo, i soccorsi à passo à passo furono intorno sparsi. I caualli sboccarono e riceuuti ne gli ordini composti de gli inimici, uolsero le spalle à loro, la onde si cominciò occisione e non guerra. E le schiere de Neruij ò per tema, ò per poca fede si partirono da lati delle nostre schiere. E così si peruenne alle Legioni, lequali persi i uessilli se ne stauano atterrate tra il uallo, quando che per nuouo aiuto sopraggiũto si mutò la fortuna della pugna. Le schiere elette da Vasconi da Galba, e allhora chiamate, mentre che elle si auicinano al campo, udito il gridore de combattenti, assaltano gli inimici dalle spalle che stauano attenti à combattere, e fanno maggior romore di quel che il numero non era, credendo altri che queste gẽti fussero uenute da Nouesio,

e alcuni

e alcuni altri da Magontiaco. Questo errore aggiũse animo à Romani, e mentre che si confidano nell'altrui forze ripresero le loro. Ciascheduno de piu forti de Bataui che erano à pie furono atterrati, i caualli fuggirono cò ueßilli, e cò prigioni i quali haueã presi nel primo fatto d'arme. De nostri in quel di fu maggiore il numero de gli occisi, ma furon quasi i piu uili e disutili, de Germani perirono i piu forti e migliori huomini. Il capitano dell'una e dell'altra parte meritando ugual pena nell'auersità, mancarono nel successo prospero. Perche se Ciuile haueße ordinato con maggior numero il battaglione, nõ sarebbe stato circondato da si poca gente, e harebbe ninto un campo mezzo rouinato. Vocula non ricercò se l'inimico ueniua, e insieme con lui uscito fuori fu uinto, dopo cosidandosi poco della uittoria mosse il campo cõtro gli inimici, ilquale s'egli haueße subito spinto, e seguito il corso della fortuna, harebbe potuto con quell'impeto sciorre le Legioni dall'assedio. In questo mezzo Ciuile hauea tentato gli animi de gli assediati, come che se le cose de Romani fussero al disotto, e che egli haueße acquistato la uittoria. I ueßilli e l'insegne eran portate intorno, e i prigioni mostrati, de quali uno preso animo egregiamente con chiara uoce dice come la cosa era passata, onde i Germani l'occisero quiui, e gli assediati per questo dettero maggior fede all'occiso, e insieme con le scorrerie e con gli abbruciamenti delle uille si credeua che ueniua l'esser-

cito uincitore. Vocula comanda che all'incontro del campo ſian meſſe l'inſegne, e che ſia circondato da un uallo e da una foſſa, accioche poſati giu gl'impedimenti e le bagaglie poteſſero piu eſpeditamente combattere. Di qui le genti cominciarono à chieder al capitano di combattere e affermano eſſer minacciati e ſanza prender tempo à metterſi in ordinanza, ſtracchi e diſordinati cominciarono il fatto d'arme. Perche Ciuile ui era preſente, nõ meno ſpinto dal uitio de gli inimici che dalla uertù de ſuoi. Varia appreſſo i Romani la fortuna, e ciaſcheduno piu ſeditioſo, piu era de gli altri pigro. Alcuni ricordeuoli della nuoua uittoria riteneuano il luogo, feriuano gli inimici, e confortauano lor medeſimi e i uicini. E ricominciata la pugna porgeuan le mani à gli aſſediati, facendo ſegno che non mancaßino al biſogno. Quelli uedendo ogni coſa dalle mura eſcono tutti fuor delle porte. E per auentura Ciuile caduto in terra per il cauallo che ſdrucciolò, e uolata la fama che egli era morto ò ferito, accrebbe à ſuoi timore, e à gli inimici allegrezza e prontezza. Ma Vocula ommeßi coloro che fuggiuano, creſceua il baſtiõe e le torri del cãpo, come che ſopraſteſſe un'altra uolta l'aſſedio, hauendo tante uolte corrotta la uittoria, la onde non falſamẽte ſi ſoſpettaua che egli piu toſto uoleſſe la guerra. Non era coſa che piu noiaſſe gli eſſerciti noſtri che la careſtia del uiuere. Furon mandati gli impedimenti delle Legioni cõ la turba diſutile à Noueſio accio-

che

che di quindi per terra conduceſſero formento. Perche gli inimici poſſedeuano il fiume. Il primo ſquadrone andò ſicuro, non eßendo anchor Ciuile fermo à baſtanza, ilqual come inteſe che un'altra uolta andauano à Noueſio, e che le guardie del formento quaſi come ſe fuſse pace andauano diſordinati con l'arme ne carri, e rari ſotto le bandiere, composto e bene ad ordine gli aſsalta hauendo mandato innanzi chi occupaſse i ponti e i paßi piu forti del uiaggio loro. Fu lungamente combattuto, e ſanza differenza delle parti, fin che la notte poſe fine al fatto d'arme. Le ſchiere andarono à Gelduba, rimanendo i campi ſi come furono, i quali eran tenuti da un preſidio de ſoldati quiui laſciato. Non era dubbio à mercatanti del formento che eran pochi à quanto pericolo eßi ſi deueuan mettere nel ritornare. Vocula aggiunſe al ſuo eſsercito mille ſcelti della. V. e della. XIIII. Legione aſsediate à Vetera, indomiti ſoldati, e che odiauano i capitani. Molti piu che non ſi comandò uennero, e publicamente diceuano irati, che oltra la fame non uoleuan comportar l'inſidie de Legati. E coloro che reſtarono ſi lamentauano che menata uia una parte delle Legioni, eßi erano ſtati abbandonati. La onde la ſeditione era doppia richiamando queſti Vocula, e quelli negando ritornar nel campo. In queſto mezzo Ciuile aſsediò Vetera, e Vocula andò à Gelduba, e di quindi à Noueſio. Ciuile preſe Gelduba, e dopo non lontano da Noueſio cò caualli combattè proſpera-

mente. Ma i ſoldati nelle proſperità, ò nelle auerſità s'accendeuano ſempre alla rouina de capitani. E accreſciute le Legioni per la uenuta de. V. e della. XV. domandano il donatiuo, ſapendo che Vitellio haueua mandato danari. E Ordeonio ſanza ſtar troppo à penſarui lo diede loro in nome di Veſpaſiano. E queſto fu ſpecial nutrimento della ſeditione. Riſcaldati nel mangiare, e tra le morbidezze, e tra le notturne compagnie rinuouano la uecchia ira contro Ordeonio, e non hauendo ardir di opporſi neſſuno de Legati ò de Tribuni, perche la notte haueа leuato ogni uergogna, cauatolo della ſua ſtanza l'occiſero. S'apparechiaua il medeſimo contro Vocula, ſe egli ueſtito da ſeruo non conoſciuto di notte non fuſse fuggito. Ma poi che ſedato l'impeto la paura ritornò, mandarono i Centurioni con lettere alle città de Galli domandando ſoccorſi e danari. Eſſi, ſi come è il uolgo ſanza capo precipitoſo, pauroſo, pigro, approſſimandoſi Ciuile, preſe temerariamente l'armi, e ſubito laſciatele ſtare ſi riuoltano in fuga. Le coſe contrarie generaron diſcordia à coloro che erano da l'eſſercito di ſopra diſcompagnando le lor cagioni. Nondimeno furon ripoſte nel campo, e per le uicine città de Belgi l'imagini di Vitellio quantunque egli fuſse morto. Dopo pentitiſi i Primani, i Quartani, e i XXII. ſeguitano Vocula, appreſſo ilquale da capo giunto per Veſpaſiano, ſe ne uanno à liberar Magontiaco dall'aſſedio. Gli aſſediatori s'eran partiti

eſſendo

essendo l'essercito mescolato de Catti, de Vsipij, e de Mattiaci satij di preda e d'occisioni. E cosi i uostri soldati gli assaltarono essendo essi dispersi, ne à ciò hauendo il pensiero. I Treuiri haueuano per i luoghi loro edificato un gran bastione, e à Vicenda con rouine grandi combatteuano cò Germani, fino à che essendo dal popolo Romano egregiamente rimeritati diuennero dopo ribelli. In questo mezzo Vespasiano un'altra uolta, e Tito presero il Consolato assenti, essendo la città dolente, e à molti modi sospesa, perche oltra il male che soprastauà, temeua e falsamente che l'Africa fusse ribellata, cercando L. Pisone cose nuoue. Costui era Preposto alla prouincia, e d'ingegno assai buono. E perche le naui per i mali tempi, e per le tempeste del mare non poteuan uenire, il uolgo che ogni di suol comperar le cose di bisogno, e ilquale ha cura delle cose del pane, mentre che teme che in mar sia chiuso, e che le naui non sian lasciate uenire lo crede, accrescendo la fama i Vitelliani i quali anchora non haueuan poste giu il fauor delle parti, e i uincitori parimente lo haueuan caro, i cui desideri insatiabili nelle guerre esterne, mai si satiarono per alcuna guerra ciuile. Nelle calende di Gennaio furon deliberate lodi e ringratiamenti à Re, e à Legati de gli essercitti nel Senato, il quale Giulio Frontino Pretor della città hauea conuocato. E fu tolta la Pretura per darla à Plotio Grifo, à Tertio Giuliano, perche trapassando nelle parti di Vespa-

siano hauea abbandonata la Legione. Ad Hormo fu data la degnità Equestre, e dopo Frontino facendo oltra la ragione. Cesare Domitiano tolse la Pretura, e il suo nome si metteua innanzi alle lettere, e à gli editti. L'autorità e la potenza era appresso Mutiano, se non che inquanto che Domitiano essendo da gli amici instigato ò per proprio uoler faceua qualche cosa. Mutiano temeua molto di Primo Antonio, e di Varo Ario, perche chiari per le cose nouamente fatte, e per i soldati che gli honorauano, erano fauoriti dal popolo, perche oltra la guerra non haueuano usato crudeltà con alcuno, e si diceua che Antonio haueua confortato Scriboniano Crasso, chiaro per i suoi maggiori, e per la imagine del fratello à riceuer la Repu. e se egli non haueße negato che non gli sarebbe mancato chi lo harebbe aiutato. Mutiano adunque perche non poteua opprimer Antonio publicamente lodatolo molto in Senato, secretamẽte li promette, mostrandoli la Spagna di quà uota per la partita di Cluuio Ruffo, e insieme à suoi amici dona i Tribunati, e le Prefetture. Dopo, poi che empiè l'animo inane di sperãza e di desiderij, lieua la potẽza, mãdata la. VII. Legione alle stãze la quale amaua sommamẽte Antonio, e la terza Legione famigliare ad Ario Varo fu rimãdata in Soria. E parte dell'essercito si riduceua in Germania. E cosi leuato quel che ui era di turbido, la città riprese la sua forma, e le leggi ritornarono, e la degnità de magistrati.

Domitiano

Domitiano entrato in Senato, disse alcune poche cose dell'assenza del padre del fratello e della sua giouentù. Era in habito assai riguardeuole e graue, e anchora nõ essendo conosciuti i suoi costumi, la spessa rossezza del uolto era presa per modestiä. Trattando Cesare di restituir gli honori à Galba. Curtio Montano fu di parere che anco la memoria di Pisone fusse celebrata. I padri comandarono l'una e l'altra cosa, di Pisone nõ si ottenne altro. Allhora furono à sorte cauati coloro che deueuan restituir il rapito in guerra e chi riuedes se i bronzi oue eran sculpite le leggi per lunghezza di tempo horamai ruggini e uecchie, e chi purgasse i Fasti per l'adulation de tempi imbrattati e corrotti, e chi ponesse freno alle publice spese. Fu renduta la pretura à Terzo Giuliano, poi che si seppe che egli se ne era fuggito à Vespasiano. Lo honore rimase à Grifo. Piacque che si ritrattasse la causa tra Musonio Ruffo e P. Celere, e Publio fu dãnato e cosi fu satisfatto all'anima di Sorano. Il di notabile per la publica seuerità, non mancò anco di lodi priuate si teneua che Musonio hauesse ottenuto giusto giudicio. Si diceua il cõtrario di Demetrio professor della setta Ciuica, perche egli haueua piu per ambitione che per honestà, un reo tanto manifesto e scoperto Publio che haueua animo ne pericoli, non puote fauellar per suo conto. Dato il segno della uendetta contro gli accusatori, Giunio Maurio domãdò à Cesare che il Senato hauesse potestà sopra i Commentarij de prencipali, per i quali

potesse

potesse conoscere quali erano stati gli accusatori e di che. Rispose che sopra queste cose se ne deueua torre il parere del Prencipe. Il Senato cominciando i Primi giurò, la onde à gara tutti i magistrati, e gli altri tutti quando eran addomandati del parer loro, chiamauano i Dei per testimoni, che essi non hauean fatto cosa per la quale fusse stato offeso alcuno, e che essi delle calamità de cittadini non hauean preso ne premio ne honore, mutando coloro che erano paurosi e stimolati dalla coscienza del falso con uarie arti e diuerse parole la forma del giuramẽto. I padri approuauano la religione, e arguiuano il pergiuro. Quella quasi censura ritornaua acerbament e sopra Sarioleno Vocula, Nonio Attiano e Cestio Seuero, famosi per le molte accuse appresso Nerone. Sarioleno era ricordato per nuouo delitto commesso, perche uolea con Vitellio far il medesimo che facea con Nerone, e il Senato non restò mai di far strepito con le mani uerso Vocula fino à tanto che egli uscì della corte. Passati à Pattio Africano, lo turbano parimente, come che quello che haueua accusato à Nerone per farli capitar male i fratelli Scriboniani riguardeuoli per la pace e per la ricchezza che era tra loro. Africano non ardiua confessarlo, e temeua negarlo. Egli riuolto à Vibio Crispo ilqual lo straccaua con dimande, mescolando quel che nõ poteua difendere, disse che fu suo compagno nella colpa e per questo gli scemò il carico in parte. Quel di Vipsano Messala acquistò gran fama di eloquente e di pietoso,

toſo,non eſſendo anchora di età Senatoria,hauendo ar dire di pregar per Aquilio Regolo ſuo fratello . La caſa de Craſſi e de gli Orfiti rouinata per cagion di Regolo lo hauean fatto odiabile à tutti.Si uedeua che di uolontà per il.S. C.era entrato nel carico della ac= cuſa,eſſendo anchor giouane non per uſcir di perico= lo,ma per ſperanza di eſſer potente. E Sulpitia Prete ſtata moglie di Craſſo,e quattro figliuoli,ſe il Senato giudicaſſe erano alla preſenza come uendicatori.Meſ= ſala adunque opponendo ſe medeſimo nõ per difender la cauſa ne il reo,ma i pericoli del fratello hauea cõ= moſſo alcuni . Curtio Montano ſe li oppoſe con una aſpra e crudele oratione , e uenne à tanto che egli ri= cordò che dopo l'occiſion di Galba Regolo hauendo dato danari all'occiſor di Piſone,morſe cò i denti per appetito maluagio il capo di Piſone. Queſte coſe ue= ramente(diß'egli)non fe Nerone,ne per queſta crudel tà rihaueſti la luce e la degnità . Toleriamo le difen= ſioni di queſti che piu toſto hanno uoluto la rouina d'altri che eſſer eßi in pericolo , tuo padre bandito ti hauea laſciato ſicuro,diuiſi i beni tra creditori . Non anchora haueui età capace de honori , e in te non era coſa che Nerone haueſſe à deſiderare ò à temere,per il deſiderio del ſangue e per l'ingordigia del premio cõ occiſion nobile fareſti conoſcere il tuo non conoſciu= tò ingegno,e ineſperto de diſenſioni, quando che dalle funerali della Repu.rapite le ſpoglie Conſolari e .70. ſeſtertij , ſegnato e chiaro col ſacerdotio atterraſti i

fanciulli

fanciulli innocenti, i uecchi illustri e le femine veneran de, in quella medesima rouina, quando che incusaui la pigritia di Nerone che per ogni casa affaticasse se, gli accusatori, e che si poteua con una sola parola so= uertir il Senato. Ritenete ò Padri Coscritti e riserbate uno huomo di tanto spedito consiglio, accio che ogni età sia instrutta in che modo i uecchi nostri imi= tássero Marcello Crispo, e i Giouani Regolo. L'iniquo e infelice ha nelle sue ribalderie trouati emoli, che sa= rà se uiuera fiorendo? E potremo ueder Pretore e Con solare colui che noi à pena essendo questore non hab= biamo ardir offendere? Pensate forse che Nerone sia l'ultimo de dominanti? Credeuano il medesimo che re= starono dopo Tiberio e dopo Caio, quãdo che in que sto mezzo nacque chi era piu crudele e piu detestabi= le. Nõ temiamo Vespasiano, tale è la età del Prenci= pe, tale la moderanza, ma piu lungamente durano gli essempij che i costumi. Noi siamo lãguidi ò P. Coscrit ti, ne siamo gia quel Senato, che occiso Nerone, pen= saua di punir gli accusatori e i ministri secondo l'uso de nostri maggiori. Dopo un cattiuo Prencipe il di primo è ottimo. Montano fu con tanta attentione udi= to dal Senato, che Heluidio prese speranza di poter ro uinar Marcello. Cominciando adunque à lodar Cluuio Ruffo, ilquale chiaro per eloquenza e per ricchezza, non hauea messo in pericolo alcuno sotto Nerone, in= sieme con l'essempio e col delitto urtaua Eprio, arden do gli animi de Senatori. Il che Marcello sentendo

quasi

quasi uscendo di corte. Noi andiamo(disse) ò Prisco, e ti lasciamo il tuo Senato. Regna presente Cesare. Lo seguiua Vibio Crispo ambodue odiati, ma con diuerso uolto. Marcello con gli occhi minaccianti, e Crispo sorridendo fino à che furono rimenati indietro da preghi de gli amici. E crescendo pur tuttauia il combattimento, di qua pendendo molti buoni, e di la pochi e potenti per gli odij si consumò quel di in contrasti. Il di dopo che il Senato si radunò, cominciando Cesare, Mutiano deliberò prolissamente per gli accusatori di cancellar il dolore l'ira, e le necessità de primi tẽpi, e insieme con parole molli e quasi con preghiere ammoni coloro che hauean cominciato e dopo hauean ripreso le cause gia tralasciate. I padri, dopo che fu loro opposto lasciarono la cominciata libertà. Mutiano uolendo parer di non dispregiar il giudicio del Senato, e che à tutti era data impunita ammessi sotto Nerone, ritornò nelle medesime Isole Ottauio Sagitta e Antistio Sosiano de l'ordine Senatorio, i quali erano stati cauati fuori di bãdo. Ottauio accecato dell'amore occise Pontia Postumia gia da lui stuprata e che negaua diuenirgli moglie. Sosiano per la maluagità de suoi costumi era stato cagione della rouina de molti. Tutti due furono dannati con graue Senatusconsulto e cacciati, quantunque concesso il ritorno à gli altri, furono ritenuti nella medesima pena. Ne per questo si diminui il carico à Mutiano. Sosiano e Sagittà se ritornassero erano uili. Si temeua l'ingegno de gli accusatori,

ſatori, le ricchezze e la potenza eſſercitata con mal-uagie arti. Si riconciliò alquãto il fauore de padri hauendo meſſo in Senato un caſo ſecondo l'ordine uecchio. Manlio Patricio, dell'ordine Senatorio, ſi doleua d'eſſer ſtato cacciato nella Colonia Saneſe da grã moltitudine per comandamento de magiſtrati, e che la ingiuria non hauea finito qui, che haueuano con pianti e lamenti à ſimiglianza che ſi ſuol nella morte eſſendo egli preſente circondatala con parole e contumelie, le quali ſi tacerebbero nel Senato. Furõ chiamati gli oppoſitori, e conoſciuta la cauſa, i conuinti furon puniti. E aggiunto un. S. C. col quale s'ammoniſce la plebe Saneſe di modeſtia. Ne medeſimi di Antonio Fiamma fu dannato da Cireneſi di reſtitutione, e meſſo in eßilio per la crudeltà. Tra queſte coſe la ſedition de ſoldati quaſi rinacque. I rimandati da Vitellio addomandauano la militia pretoriana, eſſendoſi congregati per Veſpaſiano i ſoldati eletti dalle Legioni cõ quella medeſima ſperanza addomandaua il promeſſo ſtipendio. E i Vitelliani non potettero eſſer cacciati ſanza occiſione e grãde. Mutiano entrato nel campo per poter meglio ueder lo ſtipendio di ciaſcheduno, conſtituì i uincitori con le ſue inſegne e con le ſue armi, diuiſi tra loro con poca diſtanza. Allhora i Vitelliani che noi dicemmo che ſi dettero à diuotione à Bouilla, e gli altri per la città, e per i luoghi uicini della città furon menati quaſi ignudi. Mutiano comanda che ſian condotti e ſeparatamente meſſi all'incontro de ſoldati

dati Germanici Britannici e à qualunque altro esserci to. Subito alla prima ueduta si marauigliarono, ueden do all'incontro gli huomini armati crudeli e in ordi= nanza, loro medesimi nudi chiusi e difformi. Ma co= me fu cominciato ad esser menati hora qua hora la tutti haueuan paura, e specialmente de Germanici, co= me se per quella lor diuisione fussero destinati all'oc= cisione, essi col capo scoperto prendeuano i commani= pulari per il petto, li basciauano pregando che non li abbandonassero in tutto, accio che non patissero in pa ri causa dispari fortuna, e hora chiamauano in testi= monio il Cielo, hora pregauano i Dei, hora chiama= uano Mutiano e hora il Prencipe assente, fino à che Mutiano appellando tutti quelli del medesimo sacra= mẽto, e tutti soldati del medesimo Imperatore gli soc corse alla finta paura. E il uincitore essercito con gri= dori aiutaua le lacrime loro, questo fu il fin di quel di. Pochi giorni dopo gia formati riceuerono Domi= tiano che fauellaua loro, dispregiano le possessioni lo= ro offerite, e pregano che sia concesso loro la militia e lo stipeudio. Eran preghiere, ma tali che nõ si potea contradir loro, furono adunque accettati nel preto= rio. Dopo ne furon mandati con honore e con giusti stipendi quei che eran d'età gli altri per la colpa, ma nascosamente e soli, con qual rimedio il consenso della moltitudine si disfà. Del rimanente fusse pur uera po= uertà ò pure mostrando cosi, fu ottenuto in Senato che da priuato si togliesse in presto. 600. sestertij, e fu pre

posto

posto à questo carico Pompeo Siluano. Ne molto do po passò la necessita, ò pur lasciata la simolatione. Do po furono allungati (Domitiano riferendo la legge) i Consolati che Vitellio hauea dati. E fu fatto il fune= ral Censorio per Flauio Sabino. Graue essempio della instabil fortuna che mescola le cose grandi con le mi= nori. In questo medesimo tẽpo fu occiso L. Pisone Vi= ceconsole. Dirò questa occisione breuemente: se io re= plicherò di sopra alquante cose non lontane dal prin= cipio e dalle cagioni de tali sceleratezze. La Legione in Africa, e gli aiuti posti à guardia dell'Imperio, sotto il diuo Augusto, e Tiberio Prencipi obediuano al Proconsole. Dopo C. Cesare d'animo inquieto temẽ do Marco Sillano che otteneua l'Africa, leuata la Le gione al Proconsole la diede al legato mandatoui per questa cosa, e tra duoi fatto uguale il numero de beneficij, e mescolate le commessioni dell'uno e dell'al= tro, nacque discordia e accrebbe. Per la maluagia con correnza la giurisdition de legati preualse per lun= ghezza dell'officio, ò perche i minori hãno maggior cura à concorrere. Ciascheduno piu chiaro de Procõ= soli piu tosto procuraua alla salute che la potẽza. Ma allhora in Africa gouernaua la Legione Valerio Fe= sto, giouane sontuoso desideroso di cose grande, e an= sio per il parentado che egli hauea con Vitellio. Egli non si sa certamente se costui tentasse cõ spesi ragio= namenti Pisone à cose nuoue, ò se pur fusse da Pisone tentato, perche nessun fu presente à secreti loro, e occi

so Pisone

so Pisone i piu si riuolsero alla gratia dell'occisore. Ne si dubita che i soldati e la prouincia si haueã alienati da Vespasiano, e alcuni de Vitelliani fuggiti della città, mostrauano à Pisone che le Gallie minacciauano, e la Germania apparecchiata, i pericoli di lui, e che nella pace sospetta era piu sicura la guerra. Tra questo Claudio Sagitta Prefetto dell'ala Petrina, con prospera nauigatione sopraggiunse Papirio Centurione mandato da Mutiano, e affermò la cõmessione data al Centurione d'occider Pisone. E che era caduto Galeriano suo cugino, e genero di lui, e che la speranza della salute era nell'audacia, e che egli deuesse far uno de duoi, ò che piu tosto uolesse prender l'armi, ò con le naui andato in Gallia farsi capitano degl'esserciti Vitelliani. Pisone non si mouendo punto à questo, il Centurione mandato da Mutiano, come arriuò al porto di Cartagine, cominciò con gran uoce à racontar cose allegre per Pisone, come per Prẽcipe, e à cõfortar quei che gli ueniuano incõtro che erano attoniti per il miracolo che facessero il medesimo. Il uolgo che tosto crede, corre alla piazza e disidera di ueder Pisone. Ogni cosa andaua sozzopra per le grida e per l'allegrezza per disiderio dell'adulare, e per indiligẽza del uero. Pisone per i cõforti di Sagitta, ò per sua usata modestia non usci fuori in publico, ne si dette in preda al fauor del uolgo, e essaminato il Centurione, poi che egli truoua il delitto opostogli e la cõmessa occisione, comanda che egli sia

occiſo, non che per queſto egli ſperaſſe la uita, quãto perche egli s'adirò che il medeſimo che fu de gli occiſori di Clodio Macro, imbrattate le mani del ſangue del Legato, ueniſſe ad occider il Viceconſole. Dopo con uno editto anſio ripreſe i Cartagineſi, e non uſaua piu i ſoliti honori, e ſe ne ſtaua chiuſo in caſa, acciò che non naſceſſe qualche nuouo accidente. Ma come fu noto à Feſto il fauor del uolgo l'occiſion del Centurione, e molte altre coſe uere e falſe, ſi come gli erano riferite ſecondo l'uſo della fama, mandò alcuni caualli ad occider Piſone. Eßi giunti in un tratto nel principio della notte aſſaltano la caſa del Proconſole, e con l'armi in mano gran parte di loro nõ conoſcendo Piſone, perche erano Peni e Mori eletti à cotal misfatto, non lontani dalla ſua camera incontrati in un ſeruo lo addomandano doue è chi era Piſone. Il ſeruo egregiamente mentendo diſſe, che egli era Piſone, ſubito fu occiſo, ne molto dopo fu ammazzato Piſone. Perche egli fu conoſciuto da Bebio Maſſa uno de Procuratori d'Africa, allhora eßitioſo à ciaſcheduno huomo da bene, e che noi ſpeßo ricordaremo nelle cauſe de mali che noi di ſopra dicẽmo. Feſto partendoſi da Adumetro doue egli ſtaua à ſpecolare, ſe ne andò alle Legioni, e comandò che fuſſe preſo e legato il Prefetto de campi Cetronio Piſano per proprio ſuo ſdegno, ma e diceua che era ſatellite di Piſone, e puni alcuni ſoldati e Centurioni, e alcuni altri premiò, nõ che neſſuno meritaſſe premio ò merito, ma perche ſi credeſſe

desse che la guerra fusse oppressa. Dopo accordò le discordie de gli Ofensi e de Lettitani, lequali eran tra loro graui combattẽdo con esserciti armati da prima i contadini tra loro si furauano le biade e le bestie, la onde à poco à poco cominciarono a crescere gli sdegni e le inimicitie. E il popolo Ofense per moltitudine inferiore hauea solleuato i Garamanti gente indomita, e tra gli habitatori di prede ricchißimi. Onde i Lettitani uedendosi predar i luoghi loro se ne stauano tra le mura timorosi, fino à che per la uenuta delle squadre e dell'ale i Garamanti furono rotti, e ricuperata tutta la preda, da quella in fuori che essi haueuan uenduto à mercatanti, che per quei luoghi andauã cercando di robba. Dopo la pugna di Cremona, e dopo molte nuoue che da ogni lato ueniuano molti arditi, e di qualũq; sorte de huomini il uerno messisi à rischio e passato il mare annontiarono à Vespasiano la morte di Vitellio. Vi erano gli ambasciatori del Re Vologese che offeriuano. 40. mila caualli de Parthi, & egli magnifico e allegro de tanti aiuti e de tanti compagni rese gratie à Vologese li comandò che mãdasse gli ambasciatori al Senato, e che egli fusse certo che non ui era piu guerra. Vespasiano intento alle cose dell'Italia e della città, intese cose contrarie della fama del figliuolo Domitiano, come che trapassasse il termine della sua età, e quel che gli era stato concesso. Egli adunq; dette buonißima parte del suo essercito à Tito, acciochè si potesse finir la guerra Giudaica. Si

dice che innãzi che Tito si partisse pregò molte uolte il padre, che nõ credesse temerariamente à coloro che l'accusassero e l'incolpassero, e che fusse placabile, e piaceuole col figliuolo. E che l'armate e le Legioni nõ eran cosi ferma difensione e fortezza dell'impero, come il numero de figliuoli. Perche gli amici alcune uolte rimaneuan d'esser amici per il tempo per la fortuna per errori ò per disideri, ma che il sangue mai nõ potea separarsi, e maggiormẽte quello de Prencipi le cui prosperità son da altri godute, e l'auersità son da piu stretti, prouate. E che i fratelli mai nõ starebbero in concordia, se il padre non desse loro l'essempio. Vespasiano non tanto mitigato con Domitiano quãto allegro della pietà di Tito gli comanda che stia di buono animo, e che con l'armi e con la guerra cerchi innalzar la Republica, e che egli harebbe cura della pace e della casa. Dopo questo messe in mare anchor tempestoso in un tratto alcune naui cariche di formẽto. La città era in tanto pericolo che nõ ui era formẽto ne granai per dieci giorni, quãdo che sopraggiunse il soccorso di Vespasiano. Fu data la cura di rifar il Cãpidoglio à L. Vestino huomo dell'ordine equestre, ma per fama e per autorità tra maggiori. Gli Auruspici da lui adunati l'ammonirono che facesse menar le reliquie del primo tempio nelle paludi, e che si facesse il tempio secondo il primo, e che i Dei non uoleuano che se li mutasse forma. Il mese adunq; di Luglio in giorno sereno e chiaro, tutto quello spatio che si de-

si deueua inchiuder nel corpo del tempio fu intorno cinto di ghirlande e di corone. I *soldati i quali haueã felice augurio entraron dentro cò rami.* Dopo *le* Ver*gini e la* Ve*stali con le fanciulle e cò fanciulli, e le madri e i padri, e cauata l'acqua da fonti, e da riui, e da fiumi si lauorono.* Allhora Heluidio Pri*sco* Pretore *andando innanzi* Plauto Heliatio Pontefice, *lustrata col bue e col toro gl'altari, e rese l'interiora sopra il secondo, pregò* Gioue Giunone, Mine*rua, e i* Dei pre*sidenti all'*Imperio *che prosperassero il cominciato, e che con aiuto diuino inalzassero le sedi loro cominciate dalla pietà de gli huomini, e toccò le ghirlande con lequali era legata la pietra e le funi inuiluppate.* E *insieme i magistrati, i sacerdoti, il* Senato, *i caualieri, e gran parte del popolo, allegri e contenti trassero un sasso per uno, e à ogni passo nelle fondamẽta furon gittate piastre d'oro e di argento, e metallo nõ toccato anchor dalle fornaci, ma cosi come dalla natura era stato creato.* Predi*ssero gli* Auru*spici che l'opera non fusse cõtaminata con oro ò con sasso destinato ad altra opera.* L'*altezza aggiunse alle case, si credeua che la religione haueße solamente negato questo, e che mancasse alla magnificenza del primo tempio, nelquale haueà star tanta moltitudine de huomini.* In *questo mezzo s'intese per le* Gallie, *e per le* Germanie *la morte di* Vitellio, *la onde la guerra si raddoppiò.* Perche Ciuile *ommessa la dissimulatione si mese cõtro il popolo* Romano. E *le* Vitelliane Le

gioni, uoleuan piu toſto ſeruire uno ſtrano che hauer Veſpaſiano per Imperatore. I Galli ſtauano de mezzo penſando che il medeſimo deueſſe accadere de tutti i noſtri eſserciti in tutti gli altri luughi. Si ſparſe un rumore che gli alloggiamẽti Meſici e Pannonici erano aſsediati da Sarmati, e da Daci, il medeſimo ſi fingeua de Britanni. Ma coſa neſsuna dette loro à creder tanto che l'Imperio fuſse uenuto à fino quãto che l'incendio del Campidoglio. La città gia preſa da Galli, ma la ſede di Gioue reſtò intatta, e l'Imperio rimaſe. Ma hora il fuoco era fatale e dato per ſegno dell'ira celeſte. E i Druidi con uana ſuperſtitione cantauano, che la poſseſsion delle coſe humane ſi pretendeua alle genti Traſalpine. Et era nata una fama che i primi delle Gallie mandati da Ottone contro Vitellio, innanzi che ſi partiſsero, pattuirono di nõ mancar alla libertà, ſe mali interni e le guerre ciuili haueſsero ruinato il popolo Romano. Innanzi l'occiſione di Flacco Ordeonio poco mancò che non s'intendeſse la congiura. Occiſo Ordeonio, andaron i meſsi tra Ciuile e Claſsico Prefetto dell'ala de Treuiri. Claſsico per nobiltà e per ricchezze trapaſsaua tutti gli altri, egli era di ſangue Regio, e nella pace e nella guerra chiaro di origine. Coſtui de ſuoi maggiori ſi uantaua d'eſser piu toſto inimico del popolo Romano, che compagno. Dopo ſi meſcolarono tra loro Giulio Tutore, e Giulio Sabino queſto Treuiro, e quello Lingone. Tutore Prefetto della ripa del Rheno per

Vitellio.

Vitellio. Sabino oltra la sua leggerezza se ne anda-
ua altero per la gloria della stirpe sua falsa, diceua
che la sua proauola piacque e si impacciò con il Diuo
Giulio mentre che combatteua per le Gallie. Costoro
con secreti ragionamenti, andauano essaminando gli
altrui animi, e doue che essi trouauano chi fusse per
loro con giuramenti se li obligauano si conuennero
in una casa priuata nella colonia Agrippinese, per-
che la città publicamente abhorriua cotali imprese.
Nondimeno ui intrauennero alcuni de gli Vbij e de
Tungri, ma ui eran piu Treuiri e Lingoni. Ne si in-
dugiò molto à consultare, à gara tutti dicono, che il
popolo Romano era per le discordie diuenuto rab-
bioso, le Legioni occise, l'Italia predata, la città
esser presa, e che tutti i loro esserciti erano occupa-
ti in guerre diuerse. Se si fortificano l'Alpi con aiu-
to, che i Galli non uorrebbero con la libertà loro
termine alcuno che potesse occupar la loro potenza.
Questo si disse e fu approuato. Si dubitò delle reli-
quie dell'essercito Vitelliano. Molti eran di parere
che s'occidessero i seditiosi, gli infedeli, e coloro che
erano stati alla morte de loro capitani. Vinse il pa-
rere che si deuesse lor perdonare, accioche leuata
loro la speranza del perdono, non si accendessero
nella pertinacia. E che piu tosto si deueuan tirar nel-
la lor compagnia, e che essendo morti i Legati di tan
te Legioni, e il uolgo stimolato dalla conscienza di
tante scelerità sperando andarne impunito facilmen-

te s'accostarebbe. Quella fu la forma del primo con cilio. Furon dopo mandati per le Gallie solleuatori della guerra, e fu simolato loro piaceuolezza, accio= che opprimessero Vocula men cauto, ne ui mancò chi lo auisasse à Vocula. Ma ui mancauan le forze à domarli, essendoui le Legioni poche e infedeli. Tra i dubbiosi soldati, e gli occolti inimici pensando che sarebbe cosa ottima dissimolando, se ne andò nella co lonia di Agrippina. Quiui Claudio Labeone, ilqual noi dicemmo che fu preso e mandato tra Frigij, rotte le prigioni se ne fuggi, e promesse se gli fusse dato aiuto, che egli andrebbe à Bataui, e che egli con= durebbe in compagnia de Romani la miglior parte della città, e accettata una schiera de caualli e de fan= ti, non hauendo ardire di tentar cosa alcuna tra Ba= taui, Solleuò in arme alcuni de Nerui e de Betasij. E ascosamente piu tosto che per mezzo di guerra, scorreua predando i Caninifati e i Marsaci. Vocula allettato dalla fraude de Galli se ne uenne à gl'inimi= ci, ne era molto lontano da Vetera, quãdo che Clas= sico e Tutori partitisi sotto specie di andar ricercan= do i luoghi fermarono i patti cò capitani Germani. Allhora diseparatisi dalle Legioni circondano le stan ze loro con un Bastione da loro fabricato, dicen= do Vocula, che i Romani nõ eran però tanto inuolti e turbati nelle guerre ciuili, che potessero esser disspre= giati da Treuiri e da Lingoni. E che anchora haue= uano prouincie fedeli, eserciti uincitori, la fortuna

dell'Imperio

dell'Imperio e i Dei uendicatori, e che cosi gia caddero Sacrouiro e gli Hedui e poco fa Vindice e le Gallie con le lor guerre appartate. E che aspettassero da capo, i medesimi fatti, e le medesime deità essendo rompitori e corrottori de patti e delle leghe. E che il Diuo Augusto e il Diuo Giulio conobbero meglio i loro animi, che Galba si hauea uestito con gli inimici, e cò tributi forzati. Hora essere inimici perche seruiuano, ma quando fussero spogliati e sualigiati sarebbero amici. Disse queste parole ferocemẽte, e dopo che egli pur uide che Classico e Tutore stauano nella perfidia loro riuolto il viaggio se ne andò à Nouesio. I Galli si puosero col campo distante due miglia. Quiui andãdo i Centurioni e i soldati eran comperati, in modo che l'essercito Romano giurauа nelle parole esterne, e il pegno di tanta scelerità era la morte ò i legami de legati. Vocula quantunque molti lo confortassero à fuggire, ardito chiamato il concilio fauellò in questo modo. Mai non ho fauellatoui piu sollecito per uoi ò piu sicuro per me. Io odo molto uolontieri che mi è apparecchiata la morte. Io l'aspetto come fine delle mi serie tra tanti mali delli inimici. Mi uergogno di uoi e ui ho compassione contro i quali non son apparecchiate ordinanze e battaglie, perche questo è il giusto dell'armi e giurisdition de gli inimici. Classico spera di far con le uostre mani guerra al popolo Romano, egli dimostra l'Imperio e il sacramento delle Gallie. Se la fortuna al presente e la uirtù ci ha abbandonati,

nati,anco gli essempi de gli antichi ci mancano,quante uolte le Legioni Romane hãno piu tosto uoluto morire che esser cacciate del luogo loro?I nostri compagni hanno patito piu uolte che le città loro sian rouinate,& essi con le mogli e cò figliuoli abbruciati, ne altro fu il pregio dell'esito loro che la fede e la fama.Al presente le Legioni à Vetera patiscono la careſtia e l'assedio,ne per questo si muouono per paura ò per promesse.Noi oltra l'arme gli huomini e le egregie fortezze de luoghi habbiamo formẽto e chi ne cõduce quantunque siamo pari alla lunga guerra. La pecunia data per donatiuo basta,e sia riceuuta ò da Vespasiano ò da Vitellio basta che la riceueste dall'Imperator Romano. Tante uolte uincitori della guerra à Gelduba,à Vetera,tante uolte cacciati gli inimici temẽdo dopo una schiera è cosa indegna di uoi. Voi pur hauete il bastione le mura e l'arti d'allũgar la guerra fino à che dalle prouincie uicine ui aggiunga aiuto et essercito.S'io ui dispiaccio ci sono de legati de tribuni de centurioni e de soldati . Di gratia che non si diuolghi questo prodigio per tutto il mondo che Ciuile e Classico assaltino la Italia essendo uoi satelliti loro. Se i Galli e i Germani meneranno gli esserciti alle mura di Roma,uoi portere l'armi contro la patria ? Mi raccapriccio à pẽsarci.Si faranno le guardie à Tutore Treuiro ? I Bataui daranno segno della guerra ? E uoi supplirete alle squadre de Germani? che esito harà per cotal sceleratezza? Quando le Legioni Roma-

ne

ne haranno contraditto, uoi odiati da gli Dei tra il uecchio e il nuouo ſacramento errarete fuggitiui da fuggitiui, traditori da traditori. Io ti prego ò Gioue Ottimo Maßimo il quale noi habbiamo per ſpatio di 800. anni uenerato con tanti trionfi, e te Quirino padre della Romana città che non ui è ſtato à cuore ſeruar queſti campi incorrotti e intemerati eſſendone io capitano, che non laſciate che ſiano corrotti da Tutore e da Claſsico. Date à ſoldati Romani l'eſſer innocenti, che ſi pentino toſto ſanza alcun nocimento. Quèſta oratione fu diuerſamente accettata tra la ſperanza la tema, e la uergogna. Partitoſi Vocula e penſando di morire, i liberti e i ſerui prohibirono che egli non ſi occideſſe. E Claßico mandato Emilio Longino abbandonator della prima legione affrettò la ſua occiſione. Oltra queſto gli parue à baſtãza hauer preſo e legato Herennio e Numiſio. Dopo riceuute l'inſegne dell'Imperiò Romano e uenne nel campo. Et egli che haueua durato in ogni ſceleratezza non hebbe parole à baſtanza ſe non inquanto che egli recitò il ſacramento. Giurano tutti coloro che eran preſenti, per l'Imperio delle Gallie. Inalzò con altri premi e con degnità gli occiſori di Vocula, e tutti gli altri ſecondo le mal uagità commeſſe. Furon dopo diuiſe le facende tra Tutore e Claßico. Tutore con molta gente hauendo aßediato gli Agrippineſi, tirò alla medeſima diuotione quanti ſoldati erano alla ripa ſuperiore del Rheno. Occiſi i Magontiaci, e tribuni cacciato il Prefetto del

campo

campo i quali si contraponeuano. Classico comanda che i piu scelerati de datisi uadino à gli assediati, mostrando che sarebbe lor perdonato se facessero il simigliante. Altrimenti non haueßero speranza, e che patirebbero fame, ferro e morte. Coloro che furon mandati aggiunsero l'essempio di loro. Gli assediati trauagliandosi di qua per la fede, di la per la pouertà non sapean tra lo honore e il dishonore che partito pigliare. Essi pensauano che mancaua lor da mangiare tutto quel che si poteua mangiare, hauendo consumato i giumenti, i caualli, tutti gli altri animali e ciò che si hauea potuto conuertir in uso di mangiare cosi profano come sacro. Dopo sbarbicando i virgulti gli sterpi e le herbe tra sassi nate, furono essempio di miseria e di essempio fino à che macchiorono la lor lode egregia con infame fine mandando ambasciatori à Ciuile à chieder la uita. Ne furon udite le preghiere loro se prima non giurarono per le Gallie. Allhora patuito la preda de campi, da guardiani che riteneßero la pecunia le bagaglie e tutte le altre cose, ò chi le seguisse leggiermente andandosene essi. Non molto lontani furono andando sanza riguardo assaltati dalla squadra Germanica. Molti stettero saldi combattendo molti altri publicamente fuggirono. Il restante se ne ritornò indietro alle stanze tormentandosi di Ciuile e riprendendo i Germani come quei che haueuan rotto la fede loro con scelerità. Non si afferma per certo se quella cosa fu simolata, ò se pur non puotè ritener i

crudeli

crudeli. Fracaſſati li alloggiamenti ui meſſero fuoco, e tutti coloro che erano auanzati dalla guerra furon conſumati dal fuoco. Ciuile ſecondo l'uſo de uoti barbari, dopo le preſe armi contro i Romani, finalmente occiſe le Legioni dipoſe giu il crine diſteſo e ſplendente, e ſi diceua che egli haueua meſſo alcuni prigioni in luogo doue che il ſuo picciol figliuolo deueua cõ puerile arco e ſaette frecciarli. Del reſtante ne egli ne alcuno de Bataui non giurò per le Gallie confidandoſi nella potenza de Germani, e ſe fuſſe da combatter contro i Galli per il poſſeſſo, egli per fama era attiſſimo à ciò. Mumio Luperco Legato della Legione tra i mãdati preſenti, fu donato à Velleda. Queſta uergine dominaua alla nation de Brutteri ſecondo il coſtume uecchio de Germani appreſſo i quali le donne profetice accreſcẽdo la ſuperſtition ſono ſtimate come Dee, allhora Velleda era di ſomma autorità, perche ella haueua predetto che i Germanici harebbero hauuto felice fortuna e le Legioni ſarebbero rouinate. Ma Luperco nel uiaggio fu occiſo. Alcuni pochi Centurioni e Tribuni generati in Gallia furon ſerbati come pegno della compagnia. Le ſtanze dell'ali delle ſchiere delle Legioni furon rouinate e abbruciate, ſolamente laſciando quelle che eran poſte à Magõtiaco, e à Vindoniſſa. Fu comandato alla. xiij. Legione e à gli aiuti inſieme datiſi che da Noueſio paſſaſſe nella Colonia de Treuiri, eſſendo ſtato lor dato in quanto termine deueuan eſſer partiti. In queſto mezzo eſsi penſauano diuerſamente, i

te, i pigri temeuano l'esempio de gli occisi à Vetera, la miglior parte haueá rossore e infamia, pensando qual era il uiaggio, chi capitano della uia e che tutto era in arbitrio di coloro che essi si hauean fatti patroni della uita e della morte. Alcuni altri sanza curarsi di dishonore circondauano essi medesimi la pecunia e cosa altra da lor hauuta cara. Alcuni acconciauan l'arme come se hauessero ad andar à combattere. Pensando à queste cose e trauagliãdosi s'approssimò la hora del partirsi con piu dolente affettatione. Tra il bastione era una difformità non per questo notabile il giorno e il campo discoperse la uergogna. L'imagini de capitani eran rouinate, le bandiere rauolte, e di qua e di la i Vessilli de Germani splendenti, il campo tacito come in ordinanza funebre. Il capitano era Claudio Santo con uno occhio cauato, col uolto spauenteuole, e d'ingegno debile. Si radoppiò la scelerità, poi che abbandonati i campi di Bonna l'altra Legione si mescolò, e sparsa la fama delle prese Legioni, tutti coloro che poco innanzi abhorriuano il nome de Romani correndo da campi, e da tetti, e per tutto sparsi si rallegrauano di cosi insolito spettacolo. L'ala Picentina non comportò l'allegrezza del uolgo che se ne rideua, ma dispregiando le promesse di Santo e le minaccie se ne andauano à Magontiaco, e per auentura incontratisi nell'occiditore di Vocula Lõgino, cominciato à ferirlo dettero principio di scancellar la colpa loro per l'auenire. Le Legioni non mutando

tando punto il uiaggio, si messero innanzi le mura de Treuiri. Ciuile e Classico innalzatisi per le cose prospere loro auenute, dubitauano se deueuan cõmetter à gli esserciti loro che rouinassero la Colonia Agrippinese. Acconsentiuano alla rouina della città per desiderio di preda e per innata lor crudeltà, ostaua lor la ragion della guerra, e la fama di esser Clemente utile à chi cominciaua à signoreggiare. La memoria de benefici riceuuti piegò Ciuile, perche gli Agrippinesi nel primo mouimento de romori preso il figliuolo lo guardorono honoratamẽte. Ma i Trasrenani odiauano la città come ricca e cresciuta e pensauano che non si deuesse dar fine alla guerra, se prima quel luogo nõ era commune à tutti i Germani, o leuato uia si leuassero anco gli Vbij. I Tenteri adunque gente diuisa dal Rheno, mandati ambasciatori comandano che sian recitate le cõmission date loro al concilio de gli Agrippinesi, la onde il piu feroce de gli ambasciatori fauellò in questo modo. Noi ringratiamo gli Dei communi, ma sopra tutto Marte, poi che uoi sete ritornati nel corpo e nel nome della Germania. E ci rallegriamo cõ uoi finalmente liberi sarete tra liberi, perche fino à questo di i Romani haueuano come chiuso i fiumi le terre e il cielo, tal che non poteuamo fauellar ne conuersar con uoi, e quel che è piu ingiurioso noi quasi ignudi e disarmati stauamo sotto custodia de huomini nati per l'arme. Ma perche la amicitia nostra, e la nostra compagnia sia ferma in eterno, noi ui chiediamo

che

che uoi leuiate le mura dalla Colonia, e le guardie. Anchora gli animali tenendoli chiusi si dimenticano delle uertù, che uoi occidiate i Romani i quai tutti sono ne uostri confini, non facilmente mescola la libertà e i patroni. I beni de gli occisi si mettino in commune, accioche nessuno li possa occultare, ò diuider da gli altri la sua causa, sia lecito à uoi, e à uoi habitar l'una e l'altra riua, si come gia fecero i nostri maggiori, si come la natura ha aperto à tutti gli huomini il di e la luce, cosi anco tutte le terre à forti huomini. Ripigliate il culto e gli ordini paterni, leuando uia le gabelle con le quai uaglion piu i Romani contro i soggetti che con l'armi. Voi sincero intero e popolo dimenticateui della seruitù, ò che sarete uguali con gli altri ò che dominarete gli altri. Gli Agrippinesi presso spatio da consigliarsi, quando che la tema del futuro non lasciaua riceuer cotai cõditioni, e che publicamente non dispregiauano la conditione in presente, risposero in questo modo. Quella prima facultà della libertà che ci fu data, la pigliammo piu auidamente che cautamente, accioche noi ci accostassimo con uoi e cõ tutti gli altri Germani nostri consanguinei. E ci è piu sicuro accrescer le mura della città che rouinarle per coloro che si congregano e specialmente per gli essercitii de Romani. Se alcuno dell'Italia ò dell'altrui prouincie fu ne nostri luoghi la guerra lo ha consumato, ò che se ne è fuggito à suoi luoghi. A quei che uennero gia da noi, e che per parentadi si son con noi legati, e

ti,e que tutti che dopo ſon uenuti queſta noſtra è diuenuta lor patria. Ne ui tegniamo però tanto iniqui che uoi uogliate che noi occidiamo i padri i fratelli e i noſtri figliuoli. Noi habbiamo riſoluto le gabelle e i grauami delle mercatãtie. I paßaggi ſiano ſanza guardie,ma diſarmati e perpetui,fino à che per nuoue giuriſditioni ſi conuertino in antichità e in conſuetudine. Hauremo arbitri Ciuile e Velleda appreßo à quali ſi farãno i patti. Coſi diuenuti i Tẽteri piaceuoli,furon mandati ambaſciatori à Ciuile e Velleda cõ doni, e fecero il tutto ſecondo la uolontà de gli Agrippineſi. Ma fu negata la preſenza di Velleda, e che ſe le poteſſe fauellare. Non uoleuan che ella fuße ueduta per aggiugner piu ueneratione. Eßa chiuſa in una torre, portaua come meßaggiera de Dei, i pareri e i cõſigli eletti da chi habitaua ſeco. Ciuile accreſciuto per la cõpagnia delli Agrippineſi,deliberò di ricercar le uicine città,ò di far guerra à chi la moueua come inimico. E occupati i Runici,e ordinata la lor gioueṅtù in guiſa di ſchiera. Claudio Labeone con una ſquadra de Betaſi de Tungri e de Neruij li reſtitui, forzato dal luogo,perche egli innãzi hauea preſo il ponte di Moſa fiume. Si combatteua dubbioſamente allo ſtretto fino à che i Germani paßando à guazzo aßaltarono Labeone alle ſpalle, e inſieme Ciuile ardito ſi fe innanzi alla ſchiera de Tungri,e con uoce chiara diße. Noi non habbiamo cominciato à far guerra,acciochè i Bataui e i Treuiri ſignoreggino le genti. Vada da

noi lontana questa arroganza, riceuete la compagnia, io trapasso dal lato uostro, ò uoletemi per capitano, ò pur per soldato. Il uolgo si cõmoueua, e porgeuano le spade quando che campano, e Giouenale de primi de Tungri gli cõcessero tutta la gente. Labeone innanzi che fusse circondato se ne fuggi. Ciuile riceuuto alla sua fede i Betasi e i Nerui gli aggiunse al suo essercito. Per queste cose gl'animi delle città stauan sospesi, ò che uolontariamente si inchinauano. In questo mezzo Giulio Sabino gettato à terra la lega fatta cò Romani comanda d'esser salutato Cesare, e rapisce grande e rozza turba de popolari tra Sequani, contermina alla città, e à noi fedele, e i Sequani non si astennero dalla guerra. La fortuna fu dalla banda de migliori. I Lingoni furono rotti, Sabino con ugual paura lasciò la troppo affrettata guerra, e per dar fama che fusse mal capitato, abbruciò la uilla nellaquale egli era fuggito, e quiui si credesse che morisse uolontariamente. Ma qual fussero le sue astutie, e come egli uiuesse per spatio di nuoue anni, e insieme della costanza de suoi amici, e dell'essempio notabile della sua donna Epponina altroue à suo luogo ne ragioneremo. L'impeto della gente Sequana nella guerra stette saldo. Le città cominciarono à destarsi à poco à poco, e à riguardar i patti e lo honesto per i principali de Remi, iquali comandarono per le Gallie, che mandati gli ambasciatori in comune consultassero se piaceua piu loro la pace, ò la libertà.

A Roma

A Roma odito ogni cosa peggiorata aggrauauan forte Mutiano. Non ui erano piu egregi capitani che potessero tollerar la guerra, gia egli hauea eletto Gallio Annio, e Petilio Ceriale, e la città non deueua lasciar sanza gouernatore. E si temeuano l'indomite libidini e desideri di Domitiano, essendo sospetti come noi dicemmo Antonio Primo e Varo Ario. Varo capo de Pretoriani riteneua l'arme e la potenza. Mutiano leuatolo di quel luogo accioche non fusse sanza qualche consolatione, lo fe Prefetto dell'abbondanza. E Varo per acerbar l'animo di Domitiano alieno prepose à Pretoriani Aretino Clemente per parentado congiunto à Vespasiano, e molto amato da Domitiano, dicendo che suo padre sotto Caio Cesare si portò egregiamente nel medesimo magistrato. Questo suo nome piacque à soldati, e che egli fusse bastante all'uno e all'altro carico quantunque fusse dell'ordine Senatorio. Fu eletto dalla città qualunque piu chiaro, e molti altri per ambitione. E insieme s'apparecchiauano Mutiano e Domitiano cõ disugual animo, questo frettoloso per la speranza e per la giouentù. E quello tardo e indugiando per ritener la ferocia dell'età, accioche potesse consultar con prudenza quel che si richiedeua alla guerra e alla pace. Le Legioni uincitrici. VI. &. XVIII. delle Vitelliane. I. e la. XX. delle nuouamente ordinate, la. II. furono mandate all'Alpi Penine e Cottiane, e parte al monte Graio. La. XIIII. Legione fu chiamata dalla

Britannia, e la.III. & .I. della Spagna. E uolando adunque la fama dell'essercito che ueniua, e le città delle Gallie per lor natura inchinandosi alle cose piu piaceuoli, si conuennero cò Remi. Quiui era l'ambasceria de Treuiri, essendo compartitor della guerra Tullio Valentino. Costui con pensata oratione, usato di dispregiar ogni cosa del grande Imperio, dice uituperij del popolo Romano, turbido nel mescolar le seditioni, e à molti grato per la sua eloquenza, con laqual non hauea ad alcuno riguardo. Ma Giulio Auspice uno de primi de Remi, disputando della potenza de Romani, e del ben della pace, e che anco i pigri andauano alla guerra, e che i piu potenti si mettono à pericolo, e che gia haueuano le Legioni sopra il capo, contenne con la fedé e con la reuerenza ciaschedun piu sapiente, e con la paura e col pericolo i minori. Essi lodauano l'animo di Valentino, ma seguitauano il consiglio d'Auspice. Egli è manifesto che s'oppose à Treuiri, e à Lingoni i quali stettero cò Galli con Verginio nel mouimento di Vendice. Spauentò molti l'emulation delle prouincie. Che capo nella guerra? Onde si haueua ad addomandar della giurisdition de gli Auruspicij? E se ui fusse ogni cosa che sede eleggerebbero per l'Imperio. Non ui era anchor la uittoria, gia ui era la discordia, altri ricordando i patti, alcuni le forze e le ricchezze, e la antichità dell'origine, e i pergiuri si compiaceuano nel presente, e si tediauano di quel che haueua à

uenire.

uenire. Furon ſcritte lettere à Treuiri in nome delle Gallie che s'aſteneſſero dall'armi con perdono impetrabile, e ſe ſi pentiſſero fu apperecchiato chi li pregaua. Il medeſimo Valentino reſtò, & edificò le porte alla ſua città, non meno intento all'apparecchio della guerra, che e ſi fuſſe frequente à far dicerie. I Treuiri adunque e i Lingoni, e tutte l'altre città de rebelli per la grandezza del preſo pericolo non ſi trauagliauano, e i capitani non ſi conſultauano inſieme. Ma Ciuile andaua intorno per i luoghi fuor di ſtrada à Belgi, mentre che ſi forza prender ò diſturbar Claudio Labeone. Claßico ſtandoſene otioſo, ſi godeua quaſi come s'egli haueſſe acquiſtato l'Imperio. E Tutore non ſi affrettò metter aiuti e ſortificar la ripa ſuperior della Germania, e i luoghi piu difficili dell'Alpi. La onde in queſto mezzo con. I. e con la. XX. Legione Vindoniſſa Seſtilio Felice inſieme con le ſquadre de gli aiuti per la Rhetia l'aſſaltarono. A queſti s'aggiunſe l'Ala ſingolare, gia da Vitellio ordinata, e paſſata alle parti di Veſpaſiano. Erane capo Giulio Brigantico generato dalla ſorella di Ciuile, e come ſuole auenir molte uolte tra parenti, odiaua il zio e non lo poteua uedere. Tutore accreſciuto le genti de Treuiri con la ſcelta de Vangioni, de Caracati e de Triboci, le fermò cò caualli, e cò fanti Veterani, corrotti i Legionari dalla ſperanza, ò forzati dalla paura. Eßi prima occiſero la ſquadra mandata innanzi da Seſtilio Felice. Ma poi

che l'essercito e i capitani de Romani s'appressauano con honesto fuggire ritornarono, hauendoli seguiti i Triboci, i Vangioni, e i Caracati. Tutore accompagnandolo i Treuiri, schiuatosi da Magontiaco se ne andò à Bingio, fidandosi molto nel luogo, perche egli ruppe il ponte del fiume Naua. Ma per le scorrerie delle squadre da Sestilio condotte, e ritrouato il guado fu assaltato e rotto. I Treuiri patirono quella rouina, e la plebe lasciate l'armi se ne fuggiua per i campi. Alcuni de principali per mostrar d'esser stati i primi à lasciar la guerra, se ne fuggirono nelle città che anchora stauano nella compagnia de Romani. Le Legioni come noi dicemmo condotte da Noueſio e da Bonna, da Treuiri, da loro medesime incitate si diedero à diuotion di Vespasiano. Queste cose furon fatte essendo Valente lontano, ilquale uenendo tutto furibondo per riuoltar ogni cosa sozzopra un'altra uolta le Legioni se ne andarono in Mediomatrico città compagna. Valentino e Tutore rimessero i Treuiri in arme, occiso Herennio e Mumisio Legati, accioche per minor speranza di perdono cresceſſe il legame della scelerità. Tale era lo stato della guerra, quando che Petilio Ceriale uenne à Magontiaco, alla sua giunta la speranza de ogniuno risurge. Egli desideroso di combattere, e miglior à biasimar gli inimici che à guardarsene, con parole feroci minacciaua l'inimico, e che come prima li fusse stato lecito non ritarderebbe uenir alle mani, e rimandò gli scelti per

la Gallia nelle loro città, e comanda che dichino che all'Imperio bastauano le Legioni, e che i compagni ritornassero à goderſi la pace, ſecuri quaſi finita la guerra, di hauer riceuuto le ſchiere Romane. Queſta coſa fe che i Galli diuennero obedienti e piaceuoli, perche riceuuta la giouentù piu facilmente tollerarono il tributo, eſſendo piu pronti à quello che eßi prima ſpregiauano. Ma Ciuile e Claßico hauendo inteſo che Tutore n'era ſtato diſcacciato, occiſi i Treuiri, e che ogni coſa ſoccedeua proſperamente à gli inimici, paurosi e frettoloſi, mentre che radunano le lor genti in diuerſi luoghi ſparſe, ammoniſcono con ſpeſſe lettere, e meßi Valentino, che non metta à pericolo il tutto, e che non uenga alle mani. Per queſto Ceriale piu rapido mandati à Mediomatrico chi cõduceſſero per breue uiaggio le Legioni contro gli inimici, adunati quei ſoldati che erano à Magontiaco, e quanti egli ne hauea menati ſeco uenne à Ridogolo nel terzo campo, nel qual luogo ſtaua Valentino con aſſai buona moltitudine de Treuiri, fortificato da monti e dal fiume Moſella, e appreſſo hauea fatto una foſſa e fortificata de ſaßi. Quella fortezza non meſſe ſpauento al capitano Romano, ſi che egli non comandaſſe che i fanti à pie gli aſſaltaſſero mandando i caualli ſu per il colle ſpregiando l'inimico, il quale temerariamente adunato non ſi poteua coſi aiutar col luogo che non fuſſe piu uirtù ne ſuoi. Nell'aſcender ſi dimorò alquanto, mentre che dalle freccie

de gli inimici son preuenuti. Ma uenuti alle mani, disordinati cominciarono à cader dalla altezza e rouinare. E parte di caualli salita nel piu piano luogo del giogo prese i piu nobili de Belgi tra quali era Valentino capitano. Ceriale il di dopo entrò nella colonia de Treuiri, essendo i soldati disideroſi di rouinar la città, come quella che era la patria di Classico di Tutore, e che per causa di quei due le Legioni erano state occise e chiuse. Perche haueua Cremona meritato tanto, essendo rapita del grembo d'Italia, perche se indugiar una notte i uincitori? Che ne confini de Germani staua la sede intiera allegra delle spoglie de gli esserciti, e delle morti de capitani. Che la preda si mettesse al Fisco, e che à loro bastaua abbruciarla, e rouinar la colonia ribelle, con laquale si contrapesasse la rouina de tanti esserciti. Ceriale temendo l'infamia se daua licenza à soldati, acquetò l'ira loro, e diuennero piu modesti nelle cose esterne hauendo dipoſto la guerra ciuile. Dopo mosse gli animi l'aspetto miserabile le Legioni fatte uenire da Mediomatrico. Stauano per il rimordimento delle maluagità mesti e dolenti, e teneuano in terra gli occhi fissi. Non erano salutate da nessuno dell'essercito, & essi non rispondeuano à chi le confortaua ò consolaua, e ascosi per gli alloggiamenti non cõpariuano alla luce. E questo non aueniua tanto per tema ò pericolo quanto che per la uergogna, e per il dishonore, essendo parimẽte attoniti i uincitori i quali non

li non hauendo ardir porger preghi e parole, col pia to e col tacere chiedeuan loro perdono fino à che Ce= riale addolcì gli animi dando la colpa alla sorte di quello che per la discordia de capitani e de soldati e per fraude de gli inimici era auenuto, che teneſſero quello per il primo di dello stipendio e del sacramen= to, e che nõ si ricordaſſero del primo capitano ne del= le maluagità commeſſe. Allhora riceuuti nel medesimo campo fu comandato per i manipoli, che neſſuno in pa role ò in fatto non rinfacciaſſe loro le seditioni e la rotta. Dopo adunati i Treuiri e i Lingoni à parlamẽ= to fauellò loro in queſto modo. Io mai non mi ho eſ= sercitato nell'eloquẽza, ma ben cõ l'armi ho dimoſtra= to la uertù del popolo Romano. E perche appreſſo uoi giouan molto le parole ſtimate buone e cattiue nõ per ſua natura, ma per le uoci de ſeditioſi, ho delibera to dirui alquante coſe, accioche fatta la guerra piu ui ſia ſtato utile ad udirle, che à noi ad hauerle dette. I capitani e gli Imperatori Romani ſono entrati nella terra uoſtra e de gli altri Galli non per cupidità lo= ro, ma chiamandoli i maggiori tra uoi, i quali erano tra loro diſcordanti, e i Germani chiamati in aiuto, meſſero in ſeruitù gli inimici e parimẽte i compagni. In che modo noi ci ſiamo portati contro i Cimbri, e i Teutoni con quante fatiche de noſtri eſſerciti, e cõ che fine habbiamo fatto guerra cò Germani à baſtanza ſi uede. Ne però ſiamo uenuti ſul Rheno, perche noi guardaßimo l'Italia, ma accioche qualche altro Ario

uiſto

se per auentura Classico e Tutore regnassero, ò che si apparecchieranno esserciti con minor tributi che hora non sono, cò quali si possino scacciar i Britanni e i Germani, e cacciati (che Dio no'l uoglia) i Romani, che altro sarà che guerra tra tutte le genti tra loro? La fortuna d'ottocento anni ha nutrito questa adunanza, la quale non si può disfare sanza la rouina di chi la disfacesse. Ma uoi sete in graue pericolo, hauendo appresso oro e ricchezze, special cagione delle guerre. E però amate e riuerite la pace e la città, la quale noi uinti e uincitori ottegniamo con ugual giurisditione. L'essempio dell'una e dell'altra fortuna ui ammonisca, che uoi non uogliate piu tosto la cõtumacia col danno uostro che l'obedienza con la sicurezza. Con cotal oratione messe animo a coloro che temeuan cose piu graui. I Treuiri eran tenuti con l'essercito uincitore, quando che Ciuile e Classico scrissero à Ceriale in questa sentenza, che Vespasiano quantunque le nouue fussero occulte era uscito di uita, e che la città e l'Italia era da guerra interna consumata, e che i nomi di Mutiano e di Domitiano erano uani e sanza alcuna potenza, e se Ceriale uuol l'Imperio delle Gallie, che essi sarebbero contenti de territorij delle loro città. E se uoleua piu tosto far guerra che essi non si tirerebbero in dietro. Ceriale à questo non rispose nulla à Classico e à Ciuile, e mandò colui che haueua portato le lettere à Domitiano. Gli inimici diuise le schiere comparuero da tutti i lati. Molti incolpauano che

Ceriale

Ceriale haueſse patito che ſi fuſſero congiunti coloro che biſognana aggiugner diuiſi. L'eſſercito Romano cinſe allhora con foſſa e con baſtioni gli alloggiamẽti, i quali innanzi eran ſproueduti. Appreſſo i Germani ſi combatteua con diuerſi pareri. Ciuile uoleua che ſi radunaſſe la gẽte di la dal Rheno per il terror delle quali la potenza de Romani ſbigottita e retta ſarebbe rouinata. I Galli che altro erano che preda à uincitorie? nondimeno ſeco apertamẽte ſtauano i Belgi per fortezza. Tutore affermaua che dimorandoſi le coſe de Romani andauan bene, perche da ogni lato aduna-uano eſſerciti, e che dalla Britannia ueniua una Legione, di Spagna n'eran ſtate chiamate, e dell'Italia ancho ra e che tutti queſti eran ſoldati non nuoui, ma uecchi & ſperimentati. E da Germani non ſi potea ſperar troppo, eſſi non uogliono che ſia lor comãdato, ne uoglion eſſer gouernati, ma fanno tutto quel che lor uiẽ uoglia, e che la pecunia e i doni cò quali ſon corrotti era maggiore appreſſo i Romani, e non ui era huomo tanto pronto nell'armi, che piu toſto nõ uoleſſe il pregio della quiete che il pericolo. Ma ſe ſubito ſi aſſaltano, che Ceriale non hauea ſe non alcuni auanzi delli eſſerciti Germanici, e Legioni che erano in lega con le Gallie. E che, perche egli gia contro ogni ſua ſperãza rompe Valentino che non era anchora in ordine, altro non è il ſuo nutrimento è de ſuoi che la temerità. E che un'altra uolta harebbero ardire e uerrebbero nelle mani, nõ de fanciulli imperiti che pẽſano à paro-

le e

le e ad orationi piu che ad armi e à ferro, ma di Ciuile e di Claßico, i quali come eßi uedranno, ritornerà in animo la paura, la fuga, la fame e la uita tante uolte preſa ottenuta per prieghi. E che i Treuiri e i Lingoni non eran ritenuti per beneuolenza, e che ripiglierebbero l'armi, quãdo che la paura ſe ne partiſſe. Claſſico laſciato ogni altro parere approuò quel che haueа detto Tutore. E ſubito fu meſſo in eſſecutione. Il mezzo dell'ordinanza fu dato à gli Vbij e à Lingoni, il deſtro corno lo hebbero i Bataui, il ſiniſtro i Bruttteri, e i Tenteri, parte ne monti e parte per il luogo tra la uia e Moſella fiume, ſi all'improuiſo aſſaltarono il campo, che Ceriale che era nella ſua ſtãza e nel ſuo letto (ne era anchor notte nel campo) udi combattere i ſuoi & eſſer uinti, riprendendo il timore di chi gli portaua la nuoua fino a che egli uide tutto in fracaſſo e in rouina. Furon fracaſſati i cãpi delle Legioni, i caualli rotti e fugati, e aßediato mezzo ponte di Moſella che congiugne quel di la della Colonia. Cereale in tanto trauaglio ſanza paura alcuna, con le mani richiamando chi ſi fuggiua col corpo nudo pronto tra l'armi, con felice temerità, e con l'aiuto de piu forti che s'arreſtarono ricuperato il ponte lo dette in guardia à gente piu ſcelta. Dopo ritornato nel campo, uede i manipoli delle Legioni preſe à Noueſio e à Bonna che apertamente fuggiuano, uede pochi ſoldati ſotto l'inſegne, e quaſi l'Aquile eſſer tolte da gli inimici. Acceſo dall'ira diße. Voi non abbandonate Flacco, ne

Vocula. Qui non u'è tradimento, ne ui ho da ſcuſar cõ altro ſe non di quel che io prediſsi, uoi hauendo dimẽticatoui del patto de Galli credeti che uoi ui ricordaſsi del ſacramento de Romani. Sarò numerato tra i Numiſii e tra gli Herennij, accio che tutti i Voſtri Legati caggino ò per le mani de gli inimici, ò per quelle de noſtri iſteſsi ſoldati. Andate, portate la nuoua à Veſpaſiano, anzi à Ciuile e à Claſsico che ui ſon piu appreſſo, come uoi hauete nel fatto d'arme abbandonato il uoſtro capitano. Verranno le Legioni, le quali non patiranno che io non ſia uendicato, e uoi non andrete ſanza punitione. Era il uero e il medeſimo diceano i Prefetti e i Tribuni, ſi fermano tra le ſquadre e tra manipoli, e non ſi poteua ueder l'ordine eſsendo l'inimico ſparſo, e dando impedimento gli alloggiamenti e le bagaglie concioſia che ſi combatteua dentro al baſtione Tutore Claſsico, e Ciuile, tutti à ſuoi luoghi eſſortauano alla pugna, inſtigando i Galli per la libertà, i Bataui per la gloria, e i Germani per la preda. E tutto era per gli inimici, fino à che la Legione. XXI. piu dell'altre patienti adunataſi inſieme ſoſtenne l'impeto del furore de gli inimici, e dopo li cacciauano. Ne ſanza aiuto diuino, mutati in un tratto gli animi i uincitori ſi diedero à fuggire. Eſsi diceuano che ſi ſpauentorno per la preſenza delle ſchiere, le quali al primo impeto rotte da capo nella ſommità de gioghi congregauanſi e fecero forma di nuouo aiuto che ueniſſe. A uincitori oſtò maluagio combattimento tra loro, om-

meſso

messo l'inimico seguitar le spoglie. Ceriale si come per iniuria quasi rouinò ogni cosa, cosi con la costanza ritornò il tutto in buono essere. E seguitando la fortuna, prese il di medesimo gli alloggiamenti dell'inimici e li fracassò. Ne fu dato troppo quiete à soldati. Gli Agrippinesi chiedeuano aiuto, e offeriuano la moglie e la sorella di Ciuile, e la figliuola di Classico lasciate loro per pegni della cõpagnia. E in questo mezzo hauean occiso per le case i Germani dispersi, la onde temeuano, e le preghiere eran giuste, innazi che l'inimico rifatto le forze s'apparecchiasse à farne uendetta ò à speranza di farla. Perche Ciuile ui era andato, con assai potenza, e con potenti schiere delle sue genti composte de Frigij e de Cauci. Se ne staua à Talbiaco ne confini de gli Agrippinesi. Ma sopraggiunse una dolente nuoua, che le squadre erano state per fraude da gli Agrippinesi rouinate, essi mentre che i Germani carichi dal uino e dal mangiare s'addormẽtarono chiusero le porte e appiccarono il fuoco alli alloggiamenti, onde arsero tutti. E insieme Cereale souenne loro cõ assai gente. Ciuile era appresso questo assaltato da un'altra paura, che la. 14. Legione, aggiũta l'armata Britannica nõ affligesse i Bataui, cõ la quale erano per l'Oceano circõdati. Ma Fabio Prisco Legato conduße per terra la Legione cõtro i Neruij e i Tungri. E riceuerono quella città à diuotione. I Caninifati assaltorono l'armata, e la maggior parte delle naui fu presa e rouinata, e i medesimi Caninifati ruppero una moltitudine

titudine de Nerui i quali uolontariamente s'eran commoßi per combattere per i Romani. E Claßico fe la ſeconda battaglia contro i caualli Noueſi mandati innanzi da Ceriale. Queſti danni quãtunque di poca importãza atterrauan la fama gia partorita dell'acquiſtata uittoria. In queſti medeſimi di Mutiano comandò che fuſſe occiſo il figliuolo di Vitellio, dicendo che la diſcordia reſterebbe ſempre mai, ſe non ſi eſtinguißero i ſemi della guerra. E non puote patire che Antonio Primo fuſſe tolto per compagno da Domitiano, anſio del fauor de ſoldati e della ſuperbia dello huomo, non potendo tollerar gli uguali non che i ſuperiori. Antonio andato à trouar Veſpaſiano, nõ fu da lui riceuuto ſi come egli ſperaua, ne anco in tutto nõ fu dall'Imperator mal ueduto. Egli era in diuerſo penſiero, di qua uedeua i meriti d'Antonio, per cagion del quale la guerra era ſtata finita e di la lettere di Mutiano, e inſieme molti altri lo perſeguitauano come faſtoſo e ſuperbo, aggiugnẽdo le maluagità della ſua prima uita, & egli non era mancato con l'arroganza di prouocarſi inimici, cõmemorando troppo ſpeſſo quelche egli meritaua. Riprende gli altri come diſutili, e Cecinna come prigione e dedititio. Onde à poco à poco era tenuto da Veſpaſiano leggiero e poco ſtimato, nondimeno moſtraua eſſer li grandemente amico. In quei meſi che Veſpaſiano ſe ne ſtette ad Aleſſandria, auennero molti miracoli per i quali ſi potea uedere la inchination delle deità, e il fauor de cieli inchinato à

to à Vespasiano uno della plebe Alessandrina, essendo occupato della ueduta de gli occhi andò ad inginocchiarsi à Vespasiano, addomandandoli che lo sanasse dell'orbità de gli occhi e piangendo lo pregaua, dicendo che Serapide Dio, ilquale quella gente innanzi à tutti gli altri adorano, à cio lo haueua ammonito, e appresso pregaua Vespasiano, che si degnasse bagnarli con il suo sputo le guancie e il giro de gli occhi. Vn altro infermo della mano (il medesimo Dio autore) pregaua Vespasiano che uolesse carcarlo con un piede. Vespasiano da prima cominciò à farsene beffe, e a riderse ne, e quelli pure instando egli temeua la fama della uanità, e dopo per i lor scongiuri, e per le uoci degl'adulanti quasi si conduse à sperar di poterlo fare. Finalmente comanda che i Medici giudichino, se cotal cecità e cotal debilità con rimedio humano si poteua sanare. I Medici disputaron diuersamente. Che à quello nõ hauendo perso la luce, sarebbe ritornata la ueduta se si hauessero potuto leuar i pannicoli che gle la toglieuano. Che questo altro sarebbe sanato se con salutifero medicamento si haueſse potuto render forza à nerui debili e secchi. E che per auẽtura Dio haueua eletto questo Prencipe à questo effetto, finalmente prouati i remedij che deueua restar la gloria appresso Cesare, e le beffe à poueri huomini. Vespasiano adunque pensando che ogni sua fortuna era manifesta, e che non era cosa incredibile, con lieto uolto essendo tutti intenti à ueder, fa quanto li

uien comandato. Subito quel dalla mano guarì, e il cieco rihebbe la luce. L'uno e l'altro à chi queſta coſa auenne ricordano anchor queſto miracolo, poi che non hanno alcun premio per la bugia. Veſpaſiano adunq; s'acceſe di deſiderio d'andar alla ſede ſacra per conſigliarſi delle coſe dell'Imperio. Comanda che tutti ſian mandati fuor del tempio, & entratoui dentro, e intento allo Dio, uide che egli hauea dietro alle ſpalle uno de primi dell'Egitto chiamato Baſilide, il quale egli partẽdoſi hauea laſciato ammalato in Aleſſandria che era lontana di quindi parecchie giornate. Egli domanda à ſacerdoti ſe quel di Baſilide era entrato nel tempio? Dopo mandato ſtaffette, conoſce che Baſilide in quello ſtante era lontano. 800. miglia. Allhora egli s'accorſe che ſotto forma di Baſilide era la deità naſcoſa, e il reſponſo. L'origine di quel Dio, non è anchora ſtata da noſtri autori celebrata. I ſacerdoti Egittij dicono, che Tolomeo Re, il quale Primo de Macedoni fermò con potẽza l'Egitto, facendo le mura ad Aleſſandria fatta di nuouo, e fabricandoui tempij, e ordinando religioni, gli apparue in ſonno un giouane di belliſſimo aſpetto, e piu grande che non ſon gli huomini di forma, e l'ammoni che mandate i ſuoi piu fidi amici in Ponto faceſſe di quindi condur la ſua effigie. E che queſto tornerebbe in allegrezza al Regno, e che ſarebbe grande à l'inclita ſede quella che egli prenderebbe, e inſieme uide quel medeſimo giouane andar in Cielo cerchiato intorno

di molto

di molto fuoco. Tolomeo destato dal miracolo e dell'augurio disse la notturna uisiõe à sacerdoti de gli Egittij, i quali hanno per costume intender cotai cose, essi conoscendo poco il ponto, e i luoghi esterni li diedero Timoteo Atheniese della famiglia Emolpida, il quale Eleusina hauea eccitato come capo delle cerimonie, la onde gli addomanda che superstitione e che deità sia quella. Timoteo addomandati quei che andarono in Ponto, conobbe che quiui era la città Sinope, e che il tempio di Gioue Dite non era molto lontano tra gli habitatori di fama antichissima. E quiui era una effigie feminile, laquale molti chiamauano Proserpina. Ma Tolomeo, si come sogliono i Re, inchinato alla paura, come fu fatto sicuro, appetendo piu i piaceri che la religione, cominciò à poco à poco à dispregiar questa cosa, e à pensar ad altro, la onde quella prima e medesima forma gli apparue piu terribile e con maggior instantia, annontiando rouina à lui e al suo regno, se non faceua quel che gli era stato comandato. Egli allhora manda ambasciatori e presenti à Scidrothemo Re de i Sinopi, e comãda à color che deueuan nauigare che uadino ad Apollo Pithio. Essi hebbero bonaccia per mare. La risposta dell'oracolo nõ fu dubbia. Cioè che essi andassero e rimenassero il simulacro di suo padre, e lasciassero quello della sorella. Come giunsero à Sinope, dettero i doni à Scidrothemo, gli esposero l'ambasciata del Re loro, e lo pregarono. Egli pensoroso nell'animo,

hora temendo la deità, hora le minaccie del popolo che non uoleua, ſpeſſo ſi laſciaua ſuoltar da i doni, e dalle promeſſe delli ambaſciatori. E coſi paſſato tre anni, e in queſto tempo Tolomeo mai non reſtò con preghi e con doni à far tutto il ſuo forzo. Il peſo dell'oro, e il numero delle naui accreſceua riputatione à gli ambaſciatori. Allhora minaccioſo ſi offeriſce alla preſenza di Scidrothemo, dicendo che non ritardaſſe piu oltra quel che era deſtinato da Dio. Ogni di egli dimorando era aggrauato da uarie diſauenture, da malattie, e da manifeſta ira celeſte. Chiamato conſiſtoro ragiona del comandamento de Dei della uiſione loro di Tolomeo e de ſopraſtanti mali. Il uolgo ſi contrapone al Re, biaſima l'Egitto, teme di ſe medeſimo, e circondano il tempio. Si dice, che eſſo Dio di ſua uolontà entrò nella naue, era alla ripa uenuta per queſto effetto. Marauigliosa coſa à dire in tre di caminato tanto ſpatio di mare aggiunſero in Aleſſandria. Gli fu nel piu bel luogo della città edificato un tempio, il cui nome è Rhacote. Vi fu gia in quel luogo anticamente il tempio di Serapide, e di Iſide: Queſto è quanto ſi dice dell'origine e della uenuta di quel Dio. E sò molto bene che ſono alcuni che dicono che fu condotto in Seleucia città della Soria, regnante Tolomeo, ilquale fu nella terza età. Alcuni dicono che fu autore il medeſimo Tolomeo, che la ſede della quale era paſſato fo Menfi, gia inclita, e grandezza del uecchio

Egitto.

Egitto. Molti dicono che esso Dio era Esculapio, che medica i corpi infermi, alcuni Osiri antiquissimo Dio di quella gente, molti altri Gioue, come potente e sopra ogni cosa, e alcuni altri Dite suo padre. Domitiano in tanto e Mutiano innanzi che s'auicinassero all'Alpi hebbero le nuoue della felicità che si hebbe contro i Treuiri, la special credenza della uittoria fu Valentino capitano delli inimici, egli col uolto dimostraua quale era il suo ardire, e che animo grande il suo. Fu ascoltato solamente per ueder che intelletto era il suo, e dopo fu dannato alla morte. Mentre che egli moriua, rinfacciandoli uno che la patria era pur stata presa, rispose che egli prendeua consolatione della morte. Mutiano quel che haueua lungamente occoltato lo scoperse come cosa nuoua. Perche per la benignità de Dei gli inimici erano stati abbassati e rotti. Domitiano nõ haueua à riceuer honor dell'altrui gloria, essendo finita la guerra. Se lo stato dell'Imperio, ò la salute delle Gallie si riuoltasse in pericolo, che Cesare deueua esser stato nella battaglia. E che i Caninifati e i Bataui si deueuan dar à minor capitani, & che esso mostrasse la potenza di Ludduno, e la fortuna del Prencipato, e che egli non mancherebbe essendo mescolato ne pericoli di poca importanza à maggiori. S'intendeua doue la cosa heueua à riuscire. Ma Domitiano uoleua in parte ubidirlo per nõ scoprisi in tutto. Cosi si uenne à Ludduno, di donde si crede che Domitiano cõ occolti messi mãdati à Ce-

riale tentaſſe la ſua fede, e ſe eſſendo preſente gli uolea dar l'eſſercito e l'Imperio. Non ſi ſa manifeſtamẽte ſe egli haueſſe penſier di uoler far guerra cõtro il padre, ò pur ſe cõtro il fratello. Ma Ceriale cõ bel modo lo ſcherni come deſideroſo di coſe puerili. Domitiano uedendo che la ſua giouẽtù era diſpregiata da piu uecchi, laſciaua ſtar i carichi gia uſurpatiſi dell'Imperio, ne faceua piu altro. Egli ſimolando ſemplicità e modeſtia, ſi dette alle lettere e à uerſi, per celar l'animo ſuo, e che non ſi conoſceſſe l'emolation del fratello, ilquale era tenuto da lui diſuguale, e di piu piaceuol natura.

Di P. Cornelio Tacito Cavalier Romano de le Historie Avgvstali. Libro XXI.

NEL principio di quello anno medesimo Cesare Tito eletto dal padre à domar la Giudea, e chiaro nella militia era allhora di piu fama e di piu potenza, facendo à gara à fauorirlo le prouincie e gli esserciti, & egli per esser tenuto maggiore si mostraua nell'armi pronto e animoso con la piaceuolezza, e con la gratia prouocando le genti, e spesso si mescolaua nelle facende tra soldati gregarij con incorrotto honor di capitano. I uecchi soldati di Vespasiano lo riceuerono in Giudea con tre Legioni, la. V. la. X. e la. XV. La Soria dette la. XII. e uennero da Alessandria la. XXII. e la III. Accompagnauanlo. XX. schiere de compagni, e otto ali de caualli, e insieme Agrippa e Soemo Re, e gli aiuti di Antioco Re, e una forte schiera de Arabi e de Giudei odiata da gli habitatori, e molti altri insieme di Roma e dell'Italia, i quali erano condotti dalla speranza di farsi grati al nuouo Prencipe. Egli entrato con queste genti nel territorio de gli inimici,

ordinato il campo ſpiato il tutto, e parato à combattere s'accampò non molto lontano da Gieruſalemme. Ma perche noi habbiamo à trattare della rouina di ſi famoſa città, non ſarà fuor di propoſito ragionar alquanto del ſuo primo principio. Si dice che i Giudei fuggendo di Creta andarono ad habitare ne gli ultimi luoghi della Libia, nel tempo che Saturno cacciato da Gioui li cedè i Regni. Si caua dal nome l'argomento. In creta e un monte inclito chiamato Ida, gli habitanti ſon chiamati Idei, la onde accreſciuto il cognome ſecondo il coſtume de Barbari ſon detti Iudei quaſi Idei. Alcuni dicono che regnãte Iſide queſta moltitudine uſci dell'Egitto eſſendone capi Gieroſolimo e Giuda, e che ſi poſero nelle uicine terre. Molti altri affermano che è prole de gli Ethiopi, e che regnante Cefeo furon forzati dalla tema e dall'odio cercar altri paeſi. Ci è chi dice che ſono Aßirij, popolo ſenza principio, e che ottennero parte dell'Egitto, dopo che habitarono proprie città, e le terre Hebree, e i piu uicini luoghi della Soria. Alcuni fanno piu alto il principio de Giudei: Che Homero celebrò cõ uerſi i Solymi, e che di quindi fabricata la città la chiamaron Gieroſolima. Molti autori conſentono, che nell'Egitto nacque una malattia una ſcabbia che guaſtaua i corpi, e che Boccorio Re andato all'oracolo Ammonio chiedendo rimedio per purgare il regno, gli fu comandato che e mandaſſe in altre terre queſta generation di huomini,

come

come odiata da gli Dei. Cosi adunatosi insieme, poi che furono abbandonati piangendo, che Moise uno de banditi, diceua che non aspettassero aiuto da gli Dei, ne da gli huomini, essendo abbandonati dall'uno e dall'altro, ma che credessero à lui come à capitano mandato dal Cielo, il che facendo furono cauati da quella miseria. Essi s'accordarono e non sapendo dell'auenire si messero in uiaggio. Ma non era cosa che desse lor piu noia che la careslia dell'acqua. E gia non lontani dall'ultima loro rouina si distesero ne uicini campi quãdo che la gregge de gli asini e de contadini dal pascolo andò in una rupe amena per l ombre. Moise seguitili, per coniettura della herba della terra, trouò alcune larghe uene d'acqua. Questo gli consolò molto. E caminato per spatio di sei di continui il settimo cacciatone gli habitatori, ottẽnero le terre doue è fabricata la città e il tempio. Moise per farsi la gente per l'auenire grata e di lui ricordeuole, dette nuoue leggi, e contrarie à tutti i modi di tutte l'altre genti. Tutte quelle cose che appresso noi son sacre, appresso loro son profane e scelerate e quel che è à noi uietato, è stato à loro concesso. Hanno sacrato l'effigie dell'animale, ilquale mostrò loro l'errore e che cacciarono la sete, occiso uno ariete quasi in scherno di Hãmone. Immolano un bue, ilquale adorano gli Api in Egitto. S'astengano dal mangiar porco per memoria della rouina per laquale dalla scabbia gia furon turbati, alla quale questo animale e noceuole. Confessano

feſſano la lunga fame gia patita con lo ſpeſſo digiuna re. E moſtrano i formẽti rubbati col pan Giudaico ſan za porui dentro leuamento. Guardano il ſettimo di, perche in queſto di puoſero fine alla fatica, e di quindi la pigritia allettandoli ogni ſettimo anno ſi danno al= l'otio. Alcuni dicono che fanno queſto per honor di Saturno, perche egli deſſe i principij della religione à Giudei i quali noi dicemmo che furon cacciati con Sa turno, ò pur perche ſi dica che la ſettima ſtella per la quale gli huomini ſi gouernano, ſia come piu alta e di maggior potenza di Saturno, come quella che tra le coſe celeſti fa il ſuo corſo per numero Settenario. Queſti lor coſtumi à qualũque modo ſiamo ſtati in= trodotti ſon difeſi dall'antichità. Tutte l'altre ordina= tioni ſiniſtre ui ſono ſtate da altri condotte. Perche i maluagi ſpregiando le patrie religioni, ricorreuan da loro, e quiui adunauan tributi e ſtipendi. La onde le coſe de Giudei accreſcerono. E perche eßi ſon oßinati nella fede, hanno nella prima ueduta la cõpaßione tra loro, ma tutti gli altri odiano immortalmente. Man= giano ſeparatamente, dormono diuiſi, gente libidinoſa ſi aſtengono dal coito d'altre genti. Sogliono circõci derſi i genitali per eſſer differenti da gli altri. Colo= ro che ſeguitano i coſtumi e le leggi loro fanno il me deſimo circoncidendoſi, ne prima accettano alcuno, ſe non diſpregia li Dei, ſe non laſcia la patria, abbando= nando i genitori, i fratelli i figliuoli, e i parenti. Han= no gran cura in accreſcer la moltitudine. Perche tra

loro

loro è prohibito occider alcun de parẽti pensano che dopo morte resti l'anima de morti. Di qui nasce l'amor del generare, e il dispregio del morire, sepeliscono i corpi e non gli abbruciano secondo il costume de gli Egittij. Pensano che ci sia l'inferno, e hanno cura del Paradiso. Hãno in riuerenza molti animali & effigie composte da gli Egittij. A Giudei è una sola mente e tengono un solo Dio. E che color son Profani che con cose materiali formano l'effigie di Dio in forma di huomo, e che quel Dio è sommo & eterno, immutabile e che mai non mancherà. Però non hanno nessun simolacro nelle città loro ne tempij. Questa adulatione nõ è fatta à Re, ne in honore à Cesari. E perche i loro sacerdoti cantauano con Organi e con Timpani si cingeuano intorno con bellera, e ritrouata una uite d'oro nel Tempio alcuni pensauano che essi adorassero Libero padre domitor dell'Oriente, ma gli ordini non si conuengono. Perche libero ordinò cose allegre e festeuoli, e il costume de Giudei e malinconico e sordido. La terra e i confini con i quali uanno uerso l'Oriente si terminano alla Arabia. A mezzo di giace l'Egitto. Da Ponente i Fenici e il mare. Da Settẽtrione la Soria. Gli huomini di corpo son sani, e comportanò la fatica. Vi pioue rare uolte, e il terreno è assai fertile. Vi nascono le biade secondo il nostro costume, e oltra quelle, ui è il balsamo e le palme, i palmeti son grandi spessi e belli, il balsamo e una arbore piccola, i rami come son gonfi se tu gli tocchi col ferro subito

diuengon

diuengon paßi,le uene s'aprono con la teſta ò cò tagli de ſaßi,e quello humore s'adopra à medicare. Tra monti il Libano è notabile, perche coſa marauigliosa à dire ſempre ui è ſu la neue eſſendo in luogo tanto e caldo & ardente. Da queſto medeſimo naſce il fiume Giordano,e il Giordano non ſbocca nel mare. Ma paſſa per duoi laghi e ſi ferma nel terzo. Egli è un lago in forma di mare di circoito,di ſapore corrottiſſimo peſtifero à gli habitanti per la grauità dello odore,il uento non lo turba,ne dentro ui habitan peſci, ò uccelli ſoliti ad habitarſene in aqua. Non ſi ſa la cagione quel che ſi getta dentro di peſo ſta à galla, però chi non ſa notare ò chi ſa notare non ua mai al fondo. In un certo tempo dell'anno genera un certo bitume,il quale la ſperienza ſi come tutte l'altre arte ha inſegnato raccorre. Di ſua natura il liquore è oſcuro,e bagnato con l'aceto diuien duro e ua al fondo. Queſto preſo con le mani da chi ha cotal cura lo tirano alla ſommità delle naui. Quiui non lo toccando alcuno ſi gonfia e ſi aggraua fin che tu no'l tagli, ne ſi può tagliar con ferro ò con rame,fugge il ſangue,e la ueſte imbrattata di quel ſangue,che le femine ſogliono hauere ogni meſe. Coſi dicono gli antichi autori. Ma cõ ſapeuoli del luogo dicono che il bitume inondando cõ le mani lo tirano al lito,e poi che dal uapor della terra,e dalla forza del Sole,e fatto ſecchiccio,lo tagliano con l'accette e cò cogni ſecõdo che ſi ſuol far i traui ò ſaßi. Non ſon di quindi molto lontani i campi,i

quali

quali dicono che gia furono fruttiferi e da gran città habitati, e per le saette esser arsi e abbruciati, e che ui son anco i uestigij, e la terra arsiccia hauer perso la forza del generare. Perche cioche ui nasce da se, ò che ui si semina, ò sia herba ò sia fiori, sono oscuri e uoti e quasi diuentano cenere. Io si come concedo che gia le città Giudaiche fussero abbruciate dalle saette celesti, cosi penso per lo spirar del lago la terra si corrompa e guasti l'aria, la onde i formenti e gli arbori per quel lo non possan pigliar augumento essendo l'autũno mal uagio per l'aere e per la terra. E Belo fiume sbocca nel mar Giudaico, intorno alla bocca del quale, le are ne adunate e mescolate col nitro e cotte si conuertono in uetro. Questo lito è piccolo, ma pieno de habitato ri. Gran parte della Giudea e diuisa in Villaggi, anco castella. Gierusalemme è capo delle genti. Quiui è il tempio inestimabilmente ricco, le prime mura della città son in colle, e il tempo e chiuso dentro nell'al= tre. Solo i Giudei poteuan entrar alla porta, ogni al= tro da Sacerdoti in fuori era cacciato uia. Mentre che l'Oriente fu de gli Assirij de Medi, e de Persi hebbero in odio questa genia. Ma poi che Macedoni diuenue= ro piu potenti Antioco Re forzatosi di leuar uia co tal superstitione, e metterui i costumi Greci, per mu= tar in meglio una cosi scelerata gẽte, fu impedito dal= la guerra de Parthi. Perche in quel tẽpo Arsace si ri= bellò. Allhora i Giudei essendo i Macedoni pocho po= tenti, i Parthi non anchora cresciuti e i Romani trop= po lontani

po lontani crearono tra loro i Re i quali per instabilità del uolgo cacciati uia, e ripresa la signoria con l'armi, hauendo ardire cacciare i cittadini, rouinar le città occider i fratelli, le mogli e i parenti, e far l'altre cose solite esser fatte da Re nutriuano e difendeuano la lor superstitione. Perche lo honor del sacerdotio si prendeua col fermamento della potenza. Il primo tra Romani che domasse i Giudei fu Gn. Pompeo, e entrò nel tempio per giurisdition della uittoria. E di quindi fu uolgato, che dentro non ui era alcuna effigie de Dei, che era luogo uuoto, e che i secreti che si diceua che ui erano, furon uani. Rouinate le mura di Gierusalem restò il tempio saluo. Dopo per guerra ciuile interna, poi che le prouincie si dettero à diuotione di M. Antonio, il Re de Parthi Pacoro ottenne la Giudea, e occiso da P. Ventidio, e i Parthi cacciati di la dall'Eufrate C. Sosio soggiogò i Giudei. Il Regno dato ad Herode da Antonio fu accresciuto da Augusto uincitore. Dopo la morte di Herode un certo Simone non hauendo aspettato altro comãdamento di Cesare occupò il Regno col nome Regio. Costui fu punito da Quintilio Varo che ottenne la Soria, e i figliuoli di Herode diuiso il Regno in tre parti lo gouernarono, e sotto Tiberio stettero in pace. Dopo essendo lor stato comandato da C. Cesare che metteßero nel tempio la sua imagine uolsero piu tosto prender l'armi. Ilqual mouimento restò per la morte di Cesare Claudio morti i Re, ò ridutti all'estremo, cõcesse la

Giudea

Giudea prouincia à caualieri Romani e à Liberti, de quali Antonio Felice, essercitò la giurisdition Regia con ogni libidine e crudeltà, tolse per donna Drusilla nipote di Cleopatra e di Antonio, acciochè del medesimo Antonio Felice fusse progenero, e Claudio nipote. I Giudei hebbero patientia fino à Gessio Floro Procuratore. Sotto lui nacque la guerra, e cominciando à uoler opprimer Cestio Gallo Legato della Soria, riceuerono diuerse battaglie e uarie rotte. Cestio morto ò per tedio ò per fato, Vespasiano mandato da Nerone con la fortuna con la fama de gli egregij ministri occupò tutti i campi e tutte le città con l'essercito uincitore, da Gierusalemme in fuori. L'anno proßimo fu intento alle guerre ciuili, e paßò per otio à Giudei, partorita la pace in Italia, si ritornò alle cure esterne. Accresceua lo sdegno che solo i Giudei non hauessero ceduto, e appresso si stimaua che per ogni caso che potesse auenire fusse buono che Tito haueße seco l'essercito. Egli adunque come noi di sopra dicemmo posti gli alloggiamenti innanzi alle muraglia di Gierosolima, mostrò le genti in ordinanza. I Giudei sotto le mura s'apparecchiarono, con pensiero se la cosa fusse andata lor prospera di perseguir l'impresa e se essi u'eran cacciati di rifuggir dentro. I caualli con le squadre mandati lor contro combatterono dubbiosamente. Dopo gli inimici cederono e ogni di piu s'auicinaua il fatto d'arme alle porte, fino à che per i continui danni i Giudei si ritirarono dentro. I Romani si

riuoltarono

riuoltarono all'oppugnatione, e non pareua loro che fusse honoreuole consumar gli inimici e occuparli col mezzo della fame. Chiedeuano di entrar ne pericoli, parte di loro lo facea per uertù, molti per ferocità e per desiderio di premio. Tito uedeua quasi innanzi à suoi occhi Roma le ricchezze e i piaceri, se cosi tosto non hauessero rouinata Gierusalemme. Essi haueuano fortificata la città per il sito difficile con bastioni e con trincianti, à bastanza hauendo proueduto alla parte del piano. Perche le mura per arte storte chiudeuano duoi colli alti e scoperti, e queste mura erano dẽtro si ben locate, che gli inimici per fianco eran grauemente percossi. L'estremo della rupe era rouinato, e le torri doue il mõte aiutaua erano di sessanta piedi, ma nel piano di 100. e 200. piedi alte di marauigliosa bellezza, e tutte uguali à chi di lontano le riguardaua. Vi era una dentro alle mura Regie di assai notabile altezza, fu da Herode appellata Antonia in honore di M. Antonio. Il tempio era in forma di fortezza e haueua le propie mura da se, di fatica e di bellezza oltra tutti gli altri inestimabile. Il portico che intorno cigneua il tempio era egregio propugnacolo. Vi era una fonte d'acqua uiua per sempre durabile. I monti cauati sotto terra, laghi e cisterne da conseruar dentro la acqua piouana. I fabricatori haueuan preueduto le spese guerre che deueuan patire per la diuersità de loro costumi, però haueuan proueduto per tutte le cose che hauessero bisognato in un lungo assedio, e

uinti

uinti da Pompeo, per paura e per l'uso scoperserò il tutto. Essi per l'auaritia de tempi Claudiani comprarono la licenza di poter murare, la onde in pace fabricaron muraglie come se haueßero à far guerra, accresciuti d'assai popolo per la rouina dell'altre città. Perche ciascheduno piu maluagio se ne fuggiua la e quiui uiueuano seditiosamente. Vi eran tre capitani e altretanti essercitì. Simone hauea in gouerno l'estremità, e i luoghi men forti delle mura. Giouãni chiamãto da loro Bargiora mezza la città; & Eleazaro il tempio. Simone & Giouanni erano per moltitudine e per arme riguardeuoli, Eleazaro per il luogo. Ma tra loro combatteuano, s'ingãnauano, e cõmetteuano ogni sceleratezza, la onde fu abbruciato gran parte del formento. Dopo Giouãni mandato chi sotto ßpecie di uoler sagrificare occidesse Eleazaro, e le sue genti ottenne il tempio. E cosi la città si parti in due fattioni, fino che auicinandosi la guerra esterna de Romani si concordarono insieme. Auennero prodigij, i quali la gente contraria alla religione, e noceuol alle superstitioni non ha in uso purgar con sacrificij, ne con altro. Furon uedute nel Cielo correr genti armate, e per subito fuoco delle nubi lucer il tempio. Le porte del tempio esser aperte, e udita una uoce maggior che la humana che i Dei si partiuano, e insieme un gran mouimento di loro che si partiuano, le quai cose eran da pochi temute. Molti altri si persuadeuano, che si conteneua nelle lettere de gli an-

tichi ſacerdoti che uerrebbe anchor tempo che l'Orie te ſurgerebbe e andati in Giudea otterebbero il tutto, le quai fantaſie & enigmi prediſſero Tito e Veſpaſiano, ma il uolgo ſecondo il coſtume della humana cupidità, interpretato à lor modo tanta grandezza de fati non ſi mutaua di fantaſia quantunque fuſſe inuolto nell'auerſità. Habbiamo trouato che la moltitudine de gli aſſediati tra donne e huomini e fanciulli fu di. 600. mila anime. Tutti che poteuan erano in arme, e molti altri per far numero ui ſi metteuano. L'oſtination delle donne e de gli huomini era uguale. E ſe fuſſero forzati à mutar paeſe temeuan piu della uita, che della morte. Ceſare Tito contra queſta città e queſta gente, quando che il luogo non fuſſe capace all'impeto della guerra, deliberò di combattere con argini e con altri ripari. Furon diuiſi i carichi delle Legioni, e ogni coſa fu quieta, fino à che fu trouato ogni ſtormẽto uecchio e nuouo per eſpugnar la città. Ma Ciuile dopo la battaglia cõtro i Treuiri, rifatto l'eſſercito per la Germania ſi poſe à campo appreſſo Vetera come in luogo ſicuro, e perche i Barbari per la ricordanza d'eſſer quiui ſtati uincitori accreſceron piu l'animo. Ceriale ui andò hauendo raddoppiato l'eſſercito per la uenuta della. II. della. XVI. e della XIIII. Legione. L'Ali e le ſquadre gia prima chiamate dopo la uittoria ſi affrettarono. Neſſuno de capitani indugiaua, la larghezza de campi humidi per lor natura oſtaua. Ciuile aggiunſe contro il Rheno

un

un muro per torto, per la cui contrapoſitione, il fiume riuoltoſi allegaua ogni coſa. Quella forma di quel luogo eſſendo il guado in certo ingannaua e ci era contraria, I ſoldati Romani eran grauati dall'arme e pauroſi nel nuotare. I Germani uſati ne fiumi, e armati alla leggiera poteuan meglio maneggiarſi. I Bataui adunque incitando, fu cominciato una ſcaramuccia da i piu forti de noſtri, dopo s'impauriro= no, i caualli e l'armi dalle paludi traboccando. I Ger= mani conoſcendo i paſsi ſtrigneuano, circondando le latora, e il tergo alle uolte abbandonato, e nõ ſi com= batteua come ſi ſuole in ordinanza pedeſtre, ma come in guerra nauale ſparſi per l'onde, e ſe ſi incontraua= no in qualche coſa ferma, tutti ſi adunauano intorno meſcolandoſi inſieme à danno loro, i feriti cò ſaldi, e gli eſperti nel nuotare con gli imperiti. Nondimeno l'occiſione era minore di quel che per il nome pareua che haueſſe ad eſſer ſtato. Perche i Germani nõ eſſen= do arditi paſſar la palude ritornarono alle ſtanze. Il ſocceſſo di queſto fatto d'arme, ſuſcitò l'uno e l'al= tro capitano con diuerſi mouimenti dell'animo, ad affrettar l'impreſa del tutto e finirla. Ciuile uoleua prouar la ſua fortuna, e Ceriale ſcancellar l'ignomi= nia. I Germani nelle proſperità eran feroci, e i Ro= mani ſi incitauano per la uergogna. La notte fu paſ= ſata da Barbari con canti e con grida, e da noſtri in minaccie e in furore. Il di ſeguente Ceriale empiè la fronte de caualli e delle ſquadre auſiliarie. Nella ſecõ=

da ſchiera furono allogate le Legioni, e il capitano ſi ritenne per ſe i piu eletti per poter ſoccorrere alle co ſe che poteuano all'improuiſo auenire. Ciuile non di= ſteſe la ſua ordinanza, ma ſi acconciò à mucchi, i Ba taui e i Cugerni furon meßi al deſtro lato, i Traſrhe nani tennero il luogo ſiniſtro, e piu uicino al fiume. I capitani eſſortauano i ſuoi non in modo di dicerie, ma ſecondo che ueniua loro à propoſito. Ceriale ri= cordaua la antica gloria del nome Romano, le uecchie e le nuoue uittorie, e che in eterno rouinaſſero lo ini mico, come perfido, pigro, e uinto, e che piu toſto era uendetta quella che guerra. Che gia molto piu po chi combatterono con aſſai piu, nondimeno i Germa= ni eſſerſi rotti e fuggiti. E che ui era chi daua animo alla fuga, e ferite alle ſpalle. E con proprij ſtimoli delle Legioni gli moueua appellando la. XIIII. do= matori della Britannia, e che Galba fu fatto Prencipe per l'autorità della. VI. Legione, e che in quel fatto d'arme darebbe à. I I. noue inſegne e nuoua Aquila. Di quindi uenuto all'eſſercito Germanico diſtendeua le mani dicẽdo che ricuperaſſero la ripa loro e le ſtan ze col ſangue de gli inimici. Tutti lieti gridauano chi per la lũga pace diſideroſo della guerra, chi per la guerra ſtracco deſideroſo della pace ſperãdo per l'aue nir quiete e premio. E Ciuile ordinò i ſuoi parimen= te eſſortandoli. Egli moſtraua loro il luogo come teſtimone della uertù. E che i Germani e i Bataui ſta uano ſopra i ueſtigi della gloria, e che eßi calcaua=

no

no le ceneri e l'ossa delle Legioni, e che in qualunque luogo i Romani girauano gli occhi s'incontrauano in prigionie in rouine, e in cose tutte infelici, e che nõ si spauẽtassero per l'euento della guerra uaria de Tre uiri; che i Germani erano loro ostati alla uittoria, mentre che lasciate l'armi, impediscono le mani alla preda. Ma che ogni cosa prospera, era all'inimico auenuta al contrario. E che hauea proueduto à quel che bisognaua prouedere contro l'astutie del capitano, affogando i campi, e rendendo le paludi noceuoli à l'inimico che non conosceua questo tratto. Che essi haueuano al cospetto loro il Rheno, e i Dei della Germania, e che con loro auspicio prendessero la guerra ricordandosi delle mogli, de genitori, e della patria, e che quel di sarebbe ò glorioso tra maggiori, ò ignominioso tra quei che deueuan uenire, e à posteri come i suoi detti furono approuati col suono dell'armi, e cõ giuochi (che cosi costumauano) cominciarono la guerra cò sassi con le ghiande, e con cose simiglianti che si traggono, non entrando i soldati nostri nella palude, e i Germani incitandoli per schernirli. Finito di trarre e la pugna crescendo, gli inimici si andaron piu sotto cò corpi e con le haste aiutandosi, e i soldati soprabondando non poteuan troppo ben ferire. E insieme dal muro che noi dicemmo che fu fatto contro il Rheno la schiera de Brutteri notò à guazzo, essendo quiui ogni cosa sozzopra, e la schiera delle squadre compagne era scacciata, quando che le

Legioni cominciarono la pugna, e oppreßa la ferocia de gli inimici la guerra ſi fe uguale. Tra queſte coſe un Batauo fuggito ua da Ceriale promettendo aſſaltar gli inimici da tergo ſe nell'eſtremo della palude fuſſero mandati caualli, che quiui i Cugerni i quali ui deueuan far la guardia ui erano poco intenti. Due ale mandate col fuggito fu rotto e ſparſo lo inimico incauto, il che come fu conoſciuto per il gridore, le Legioni da fronte ſi ſcoperſero, e i Germani cacciati dal Rheno ſe ne fuggiuano. Quel di ſarebbe finita la guerra ſe l'armata Romana haueſſe affrettatoſi à uenire. I caualli non poteron ſeguire per le pioggie ſubito uenute, e per la notte uicina. Il di ſeguente la.XIIII.Legione fu mandata à Gallo Annio nella prouincia di ſopra. Ceriale ſuppli allo eſſercito con la.X. Legione della Spagna. A Ciuile uennero in aiuto i Cauci. Nondimeno non hauendo ardire di difender con l'armi il caſtello de Bataui, cauatone quel che ſi poteua cauare, abbruſciato il reſtante ſe ne andò all'Iſola, ſapendo che ui mancauan naui per far il ponte, e che l'eſſercito Romano non paſſerebbe altrimenti. Rouinò il molo fatto da Druſo Germanico, e ſparſe il Rheno nella Gallia leuato uia l'oſtacolo che riteneua l'acque. E coſi quaſi leuato il fiume, uno alueo aßai debile haua fatto forma tra l'Iſola e i Germani di terra contenuta inſieme quaſi un'altra Iſola. Tutore e Claßico paſſarono il Rheno, e cento tredeci Senatori de Treuiri, tra quali fu Alpino

Montano

Montano, ilquale noi dicemmo di sopra che fu mandato da Primo Antonio nelle Gallie. L'accompagna suo fratello D. Alpino. E insieme gli altri con doni, e cõ compaßione adunauano aiuti tra gente desiderosa de pericoli, e si adunò tãta gente che Ciuile assaltò gli aiuti delle squadre, delle ali, e delle Legioni in poco spatio partite in quattro. Gli Arenaci la. X. Legione, la seconda i Batauoduri, e Crinne e Vada le stanze dell'ali, e delle squadre. E diuisero le genti in modo, che egli è uerace generato d'una sua sorella, e Claßico e Tutore haueuano ciascheduno la sua squadra da combattere. Ne si fidauan però che ogni cosa riuscisse loro, ma tentando molte cose sperauano che la fortuna in qualchuna l'aiutasse. E che si poteua metter in mezzo Ceriale non molto cauto, e di quà e di là corrẽte per le diuerse nuoue del fatto. S'aggiugneua questo le stanze de. X. da loro hauute pensando di oppugnar la Legione, turbarono i soldati usciti fuori occiso il Prefetto del campo e cinque Centurioni de primi. Gli altri si defesero tra le fortezze. In questo mezzo la schiera de Batauoduri si forzauano d'atterrar il ponte cominciato da Germani. La notte disparti la dubbiosa battaglia. Vi fu piu differenza appresso Grinne e Vada. Ciuile oppugnaua Vada, e Claßico Grinne, ne si poteuã fermare occiso qualunq; piu forte, tra quali Brigantico Prefetto dell'ala mori, ilquale noi dicemmo che fu fedele à Romani, e odiato da Ciuile suo zio. Ma come Ceriale cõ la schie-

ra de caualli eletta ſouenne, riuolta la fortuna, i Germani rouinando ſe ne andauano in fiume. Ciuile mentre che ſi sforza ritener chi fuggiua e ferito da torno laſciato il cauallo paſsò di la à nuoto. I Germani fuggirono parimente à cotal modo: Alcuni legnetti paſſarono Claſsico e Tutore, e l'armata Romana non fu à queſta pugna come le fu comandato. La paura ſe l'oppoſe e la ciurma fu meſſa uella militia ad altre operationi. Veramente che Ceriale daua poco tempo à metter in opera quel che egli comandaua, era ſubito ne conſigli, ma chiaro nella riuſcita delle coſe. E la fortuna lo fauoriua doue l'arte mancaua e di qui era che egli hauea men cura à ſe e alla diſciplina dello eſſercito. E poco di dopo quãtunque fuggiſſe il pericolo d'eſſer prigione non puotè fuggir l'infamia. Il Prefetto de Nouieſi andaua con le naui à Bonna à ueder le ſtanze che ſi faceuano accioche che le Legioni poteſſero ſuernare, le genti erano ſeparate e non ſi facea altrimenti la guardia. I Germani puoſero mente à queſta coſa, onde compoſero inſidie, & eletta la notte ofuſcata dalle nubi e menati dal corſo del fiume non lo prohibẽdo alcuno entraron nel Vallo. La prima occiſione fu aiutata dall'aſtutia; eſsi tagliando le funi de padiglioni occideuano coloro che eran coperti da lor medeſimi cuori. Vn'altra ſquadra turbaua l'armata, legaua le funi, e la tiraua per le poppe. E come all'ingannar tacquero coſi fu con ſilentio cominciata l'occiſione, la onde per aggiugner piu terrore, meſcolaua

no ogni

no ogni cosa de gridori. I Romani destati dalle ferite, ricorrono all'armi, saltano nelle uie, pochi erano armati, molti altri haueuan le uesti loro intorno al braccio, e l'armi nude in mano. Il capitano mezzo addormentato e quasi tutto scoperto è serbato per error de gli inimici. Perche pensando che il capitano fusse nella naue Pretoria adornata del Vessillo la presero. Ceriale la notte stette altroue come molti credettero per lo stupro di Claudia Sacrata donna Vbia. Le guardie scusauano l'error loro col dishonor del capitano, dicendo che loro era stato comandato che non gli turbassero il sonno, e che cosi lasciarono gli usati cenni e le uoci è che anco si erano addormentati. A gran giorno rimenati gli inimici con le naui prese, menarono per il fiume Luppia la Galea Pretoria e la donarono à Velleda. Venne desiderio à Ciuile di far guerra nauale. E finisce tutto quello che à ciò s'appartiene. Aggiunta moltitudine assai di barchette fatte de arbori incauati trecento e quattrocento gia dell'ordine dell'armamento delle Liburnice naui seruiuano per uele attamente. Lo spatio preso come nel mare, era oue il Rheno affonda nell'Oceano lo stagno di Mosa fiume. La cagione di far l'armata, oltra la uanità di cotal gente era per metter terrore à coloro che uoleuan passar nella Gallia. Ceriale piu tosto per miracolo che per paura messe in assetto una armata di numero disuguale, ma per ciurma per gouernatori e per grandezza de naui meglio in ordine. Questo ha

ueua

ueua il fiume secondo, e quelli eran aiutati dal uento. Cosi accostatosi, trattosi un pezzo si diuisero, Ciuile non hauendo ardir piu oltra se ne andò di la dal Rheno. Ceriale saccheggiato l'Isola de Bataui, lasciaua star i campi e le uille di Ciuile tra loro conoscendo l'arte loro, in tanto giunto l'autunno, e il fiume soprabondando nel suo letto per le spesse pioggie, se l'Isola palustre, humile quasi in forma di mare. Ne ui era armata ò passaggio alcuno, e le stanze poste nel piano dalla forza del fiume eran leuate uia. Allhora si poteua opprimer le Legioni, e che i Germani haueuan uoluto, ma Ciuile imputò che da lui furono riuoltati. Ne è discordante dal uero, quando che dopo pochi di seguitò la deditione. Perche Ceriale per occulti messi mostrando la pace à Bataui e perdonò à Ciuile ricordaua à Velleda e à propinqui che mutassero la fortuna in tante guerre contraria con l'opportuno merito uerso il popolo Romano. Ch'i Treuiri erano occisi gli Vbij accettati, e rouinata la patria de Bataui. Ne altro haueua acquistato per l'amicitia di Ciuile, che ferite, fughe e pianti, egli bandito, odiato e di peso à chi lo haueße riceuuto. E à bastanza hauer peccato hauendo tante uolte trapassato il Rheno, e se piu oltra machinauano altro, di la sarebbe ingiuria e colpa, e di qua i Dei e la uendetta. Con le promesse mescolaua minaccie, e che la fede de Trasrhenani non era ferma. Nacquero ragionamenti tra Bataui, che non si allungasse piu oltra la rouina e che da una natione non po-

teua

teua esser cacciata la seruitù di tutto il mondo. E che si ha fatto nell'occisione e nell'incendij delle Legioni se non che si hăno chiamate in maggior numero e piu potenti? Se faranno guerra à Vespasiano, egli otterrà il tutto, e se con l'armi prouocheranno il popolo Romano che parte del genere humano erano i Batauì? Riguardassero i Rhetij i Norici, e i carichi di tutti gli altri compagni, e che essi non haueuan tributi ma uirtù da loro e huomini, che questo era simigliante alla libertà, e se si haueua ad elegger chi dominasse, piu honestamente si poteuan tollerare i Prencipi Romani che le femine de Germani. Queste cose diceua il uolgo. I maggiori diceuano che per la rabbia di Ciuile si haueuano intramessi nella guerra, egli essersi opposto à mali domestici e all'eccidio delle genti, e che allhora i Dei odiauano i Batauì quando che le Legioni erano assediate, che i Legati erano occisi la guerra ad un solo necessaria, e à loro tornaua in dolore. E che erano uenuti all'estremo se non si destauano, e confessino con pena il pentimento del capo noceuole. Quella inclinatione non ingannò Ciuile, e deliberò di preuenire sopra il tedio del male anco con la speranza della uita, laquale il piu delle uolte atterra gli animi grandi. Addomandato parlamento, si taglia il ponte del fiume Nabalia, nelle cui rotture entrati i capitani Ciuile cominciò così, s'io fusse difeso appresso il Legato di Vitellio non si deueua fede à miei detti, ne à miei fatti perdono. Ogni cosa tra noi inimica, da lui furono

furono cominciate e da me sono state accresciute. Io ho sempre osseruato in ogni età Vespasiano, e quando egli era priuato, ci chiamauamo amici. Questo è noto à Primo Antonio, per le cui lettere fui chiamato alla guerra, acciochè le Legioni Germanice e la gioiuentù Gallica non passasse l'Alpi. Flacco presente moueua quel che faceua Antonio in assentia, io mossi l'armi in Germania che Mutiano mosse in Soria Aponio in Mesia e Fabiano in Pannonia.

Il fine di tutta la opera.